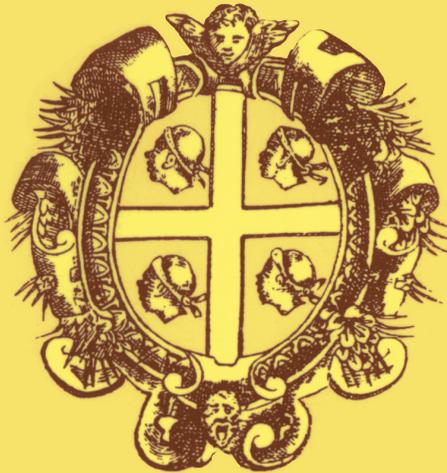


ARCHIVIO STORICO SARDO

VOLUME XLVII

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA SARDEGNA



CAGLIARI, 2012

ARCHIVIO STORICO SARDO

A CURA DELLA
DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA SARDEGNA

VOLUME XLVII



CAGLIARI - 2012

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta in qualsiasi forma senza il permesso dell'Editore e/o della DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA SARDEGNA



© Cagliari - 2012



Il presente volume è stato pubblicato con il contributo della Regione Autonoma della Sardegna



Progetto grafico

EDIZIONI AV di ANTONINO VALVERI

Via Pasubio, 22/A - 09122 Cagliari

Tel. (segr. e fax) 070 27 26 22

web: www.edizioniav.it

e-mail: edizioniav@edizioniav.it

Stampa e allestimento: PRESS COLOR – Quartu S. Elena

INDICE

SAGGI E MEMORIE

- CARLA PIRAS, *I benedettini di Vallombrosa in Sardegna (secoli XII-XVI)* Pag. 9
- GIOVANNA GRANATA, *Documenti per la biografia intellettuale di Bacchisio Raimondo Motzo. Le lettere di Motzo nel Fondo Gaetano De Sanctis (Archivio storico dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana)* » 545

SAGGI E MEMORIE

CARLA PIRAS

I BENEDETTINI DI VALLOMBROSA IN SARDEGNA (SECOLI XII-XVI)

SOMMARIO: 1. Le fonti e gli archivi consultati. - 2. La congregazione benedettina dei Vallombrosani. - 3. I canonici di Santa Maria di Pisa e la chiesa di San Michele di Plaiano (1082-1249). - 4. I monasteri vallombrosani di San Michele di Plaiano, di San Michele di Salvenor, di San Michele di Monte Erculentu, di San Michele di Thamis attraverso i privilegi pontifici (1139-1286). - 5. I monaci vallombrosani nel giudicato d'Arborea (1188-1358). - 6. L'elezione del monaco Angelo ad abate del monastero di San Michele di Plaiano (1293). - 7. Il Capitolo generale del 1323. - 8. I monasteri di Plaiano e Salvenor fra XIII e XIV secolo (1232-1384). - 9. I monasteri di Plaiano e Salvenor dall'anno 1404 all'anno 1503. 10. Monaci e conversi sardi in Toscana (1373-1432). - 11. Adriano Ciprario abate di San Michele di Salvenor (1568-1606). - 12. Le saline dei vallombrosani in Sardegna.

1. *Le fonti e gli archivi consultati.* – Non è facile ricostruire la storia della congregazione monastica vallombrosana in Sardegna a causa della grande penuria di fonti documentarie.

Gli studi finora effettuati, in maniera specifica, sulla presenza vallombrosana in Sardegna sono pochi. Si fa riferimento, fondamentalmente, ad alcuni articoli del Costa e dello Spano dedicati alla storia delle abbazie di Plaiano e di Salvenor e all'opera di Ginevra Zanetti, risalente al 1968 ⁽¹⁾. La tradizione documentaria utilizzabile, anch'essa quantitativamente assai scarna, è quella reperibile nella citata opera della Zanetti ed in un suo altro articolo del 1965 ⁽²⁾, assieme a quella rintracciabile nel *Codex diplomaticus Sardiniae* ⁽³⁾.

⁽¹⁾ Cfr. E. COSTA, *San Michele di Plaiano*, in «Archivio Storico Sardo», vol. III (1907), pp. 275-322; G. SPANO, *Chiesa e badia di S. Michele di Salvennero*, in «Bullettino Archeologico Sardo», anno IV (1858) n. 8, pp. 113-120; G. ZANETTI, *I vallombrosani in Sardegna*, Sassari 1968.

⁽²⁾ Cfr. G. ZANETTI, *Per una storia dei Vallombrosani in Sardegna (rettifiche storiche e cronologiche preliminari)*, Sassari 1965, Estr. da: Studi sassaresi, vol. 30.

⁽³⁾ P. TOLA, *Codex diplomaticus Sardiniae*, vol. X della coll. «Historiae Patriae Monumenta», voll. 2., Torino 1861-1868.

È noto che l'archivio del monastero di Vallombrosa è andato disperso, tuttavia la "dispersione" non ha comportato una "scomparsa" della documentazione, bensì un trasferimento della proprietà della stessa con conseguente smembramento del *corpus* archivistico e successiva acquisizione da parte di nuovi enti ⁽⁴⁾. Pertanto, l'indagine volta ad individuare documentazione riguardante le vicende dei vallombrosani in Sardegna, è stata inizialmente condotta presso l'Archivio di Stato, la Biblioteca Nazionale Centrale e la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, per essere, quindi, successivamente integrata anche con l'esame di documentazione conservata presso l'Archivio Capitolare e l'Archivio di Stato di Pisa, l'Archivio Segreto Vaticano, la Biblioteca Apostolica Vaticana, l'Archivo Historico Nacional di Madrid (Sección Nobleza, Toledo), l'Archivo de la Corona de Aragón, l'Archivio di Stato di Cagliari, l'Archivio Capitolare e l'Archivio Storico Comunale di Alghero.

⁽⁴⁾ I riferimenti principali alle carte dell'archivio del monastero di Vallombrosa sono rinvenibili in: *Vallombrosa, Monasterium S. Mariae Vallisumbrosanum* in *Regesta pontificum romanorum*, iubente regia societate gottिंगensi congressit Paulus Fridolinus Kehr. *Italia Pontificia* vol. III Etruria, Berolini apud Weidmannos 1908, pp. 83-96; R. VOLPINI, *Additiones kebrianae (II). Note sulla tradizione dei documenti pontifici per Vallombrosa*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», (1969), n. 23, pp. 347-360; L. ROSELLI, *Origini e vicende dell'archivio del Monastero di Santa Maria di Vallombrosa*, in *Studi in onore di Arnaldo d'Addario*, a cura di L. Borgia, F. De Luca, P. Viti, R.M. Zaccaria, I, t. 1, Lecce 1995, pp. 219-235; F. SALVESTRINI, *Santa Maria di Vallombrosa. Patrimonio e vita economica di un grande monastero medievale*, Firenze 1998, pp.13-25; D. FRIOLI, *Lo scriptorium e la biblioteca di Vallombrosa. Prime ricognizioni in L'Ordo Vallisumbrosae tra XII e XIII secolo. Gli sviluppi istituzionali e culturali e l'espansione geografica (1101-1293)*. Atti del II Colloquio vallombrosano, Vallombrosa, 25-28 agosto 1996, a cura di G. Monzio Compagnoni, Vallombrosa 1999 (Archivio vallombrosano, 3-4), I, pp. 505-568; G. BAROFFIO, *Codici liturgici vallombrosani. Prospettive d'indagine*, *Ibidem*, pp. 569-584.

Alle carte di Vallombrosa rimandano, peraltro, anche i riferimenti alle abbazie di Plaiano e Salvenor contenuti in *Regesta pontificum romanorum*, iubente regia societate gottिंगensi congressit Paulus Fridolinus Kehr. *Italia Pontificia* vol. X Calabria-Insulae, Berolini apud Weidmannos 1975, pp. 432-435, 442-443, 457.

- *Il Diplomatico dell'Archivio di Stato di Firenze. Le provenienze Vallombrosa, S. Maria di Acquabella e Ripoli, S. Bartolomeo.*

È stata esaminata, preliminarmente, la Provenienza denominata *Vallombrosa, S. Maria d'Acquabella (badia vallombrosana)*, la quale consta di 2.135 pergamene che vanno dall'anno 790 al 1778 ⁽⁵⁾ e al cui interno è confluito il materiale pergameneo sciolto che faceva

⁽⁵⁾ Cfr. *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. II, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Roma 1983, p. 37: tale è la consistenza indicata nella citata *Guida* per il *Diplomatico Vallombrosa, S. Maria di Acquabella*, mentre la Zanetti parla erroneamente di 4000 documenti (cfr. *Premessa* in G. ZANETTI, *I Vallombrosani*, p. 7).

I registri della provenienza *Vallombrosa, Santa Maria di Acquabella* sono contenuti nel Tomo 70 dei *Tomii di Spogli delle cartapecore*; tale Tomo pur recando il titolo *Monastero di Vallombrosa e Appendice* contiene solamente lo Spoglio delle cartapecore del monastero di Vallombrosa senza Appendice alcuna: infatti, quest'ultima costituisce uno Spoglio autonomo collocato alle cc. 137-150 del Tomo 77, con numero e titolo 77/4 *Badia di Vallombrosa (Appendice). 1158, novembre 20-1575, aprile 13*. Tale presenza di due differenti Spogli (Tomo 70 e Tomo 77/4), a sua volta, non si riflette nella denominazione (*Vallombrosa*) della provenienza quale appare sul verso delle pergamene e nelle segnature delle stesse registrate nell'inventario Cronologico delle pergamene (A.S.Fi., *Inventari*, V/50_r-65): cfr. S. MARSINI, *Gli strumenti di ricerca realizzati nel Pubblico Archivio Diplomatico di Firenze dal 1779 al 1852*, in *Tra libri e carte. Studi in onore di Luciana Mosiici*, a cura di T. De Robertis e G. Savino, Firenze, Cesati, 1998, p. 219.

Produttori/Detentori: Vallombrosa, S. Maria d'Acquabella (badia vallombrosana), dal 1038;

Versamenti:

- 1811, effettuato da Commissione deputata alla scelta dei monumenti di scienze, lettere ed arti, 518 unità; fonte: *Archivio Diplomatico (1778-1852)*, n. 154, pp. 70-71.
- 1811, effettuato da Commissione deputata alla scelta dei monumenti di scienze, lettere ed arti, 3 unità (1085-1100); fonte: *Archivio Diplomatico (1778-1852)*, n. 154, p. 77.
- 1811, effettuato da Commissario degli archivi delle corporazioni religiose soppresse, 1448 unità (1024-1600); fonte: *Archivio Diplomatico (1778-1852)*, n. III.
- 1853, effettuato da Archivio centrale delle corporazioni religiose soppresse; fonte: *Soprintendenza generale agli archivi toscani e Archivio di Stato di Firenze*, n. II / 64.
- 1877, effettuato da Corporazioni religiose soppresse dal governo italiano; fonte: *Inventario 1913*, n. 153, interno 4; *Soprintendenza generale agli archivi toscani e Archivio di Stato di Firenze*, n. 153 / 595.

parte dell'archivio del monastero di Santa Maria di Acquabella ⁽⁶⁾, il cenobio dal quale dipendevano tutte le abbazie sarde affiliate alla congregazione vallombrosana; successivamente sono stati esaminati tutti i *Tomii di Spogli* del *Diplomatico* per un nucleo costituito complessivamente di 531 Provenienze ed oltre 144.000 pergamene.

L'indagine ha fatto emergere dalle Provenienze denominate *Vallombrosa, S. Maria di Acquabella e Ripoli, S. Bartolomeo* ⁽⁷⁾ un nucleo di ventuno pergamene riguardanti i monasteri vallombrosani della Sardegna e contenenti complessivamente quattordici atti notarili, cronologicamente compresi fra il 1127 e il 1417 ⁽⁸⁾.

I documenti originali sono sette ⁽⁹⁾ e, fra questi, due sono corredate di relativa copia su ulteriori pergamene: di questi due documenti, l'uno ⁽¹⁰⁾ è dotato di una copia autentica e l'altro ⁽¹¹⁾ di quattro copie autentiche e di una copia semplice.

I documenti in copia sono tredici, di cui dieci sono le copie autentiche e tre le copie semplici.

Un ultimo documento, mutilo nel margine inferiore del supporto, non risulta identificabile né come originale né come copia ⁽¹²⁾.

⁽⁶⁾ Monastero ubicato in località Vallombrosa, Comune di Reggello (Firenze).

⁽⁷⁾ *Ripoli, S. Bartolomeo (badia vallombrosana)*, (1007-1794); Tomo 72;

Produttori/Detentori: Ripoli, S. Bartolomeo (badia vallombrosana), dal sec. XI al 1808; Vaiano, S. Salvatore (badia vallombrosana), dal sec. XI al 1810;

Versamenti:

- 1811, effettuato da Commissario degli archivi delle corporazioni religiose sopresse, 1665 unità (1007-1794); fonte: *Archivio Diplomatico (1778-1852)*, n. 154, p. 78; *Archivio Diplomatico (1778-1852)*, n. II, ins. 74.

⁽⁸⁾ La differenza di numero tra le pergamene ed il complesso degli atti notarili è data dal fatto che otto atti (cfr. i docc. XVI [C]; XIX [B']; XXVIII [B], [B'], [B''], [B'''], [C]; XXIX [C]) risultano essere copie autentiche o semplici di altrettanti originali.

⁽⁹⁾ Cfr. i docc. IV, XII, XXV, LXXIV, LXXV per il *Diplomatico Vallombrosa*; i docc. XIX e XXVIII per il *Diplomatico Ripoli*.

⁽¹⁰⁾ Cfr. il doc. XIX, *Diplomatico Ripoli*.

⁽¹¹⁾ Cfr. il doc. XXVIII, *Diplomatico Ripoli*. Si rileva che anche il doc. XXIX [C] potrebbe essere una copia del doc. XXVIII [A], andando così ad incrementare ulteriormente il numero di copie dell'originale rappresentato dal doc. XXVIII [A].

⁽¹²⁾ Cfr. il doc. LXVIII, *Diplomatico Vallombrosa*.

Ciascuna delle pergamene riporta la segnatura archivistica, costituita dalla data cronica individuata nel documento e dal nome della *provenienza*, sia sul verso sia su un cartellino pergameneo pendente, appeso ad un filo sistemato in uno degli angoli superiori o inferiori; è riportata comunemente un'ulteriore annotazione tergale, costituita da un timbro ad olio in forma di ovale di colore rosso racchiudente una corona e le lettere *R*(egio) *A*(rchivio) *D*(iplomatico), indicante l'originaria appartenenza dei documenti a quell'Archivio Diplomatico confluito poi, a sua volta, nel 1852 nell'Archivio Centrale di Stato di Firenze.

Le notizie relative alle ulteriori note dorsali ed allo stato di conservazione dei supporti scrittori sono riportate nel commento diplomatico di ogni singolo atto.

Il documento più antico, risalente al 3 settembre 1127, riguarda la cessione, quasi di tipo enfiteutico, del monastero di San Michele di Plaiano effettuata dal Capitolo metropolitano di Pisa in favore della Congregazione di Vallombrosa. Tale cessione non risulta assimilabile ad una donazione vera e propria in quanto l'ente concedente si riserva il diritto di proprietà e quello di approvare l'elezione dell'abate e il suo trasferimento, conseguentemente vietando al concessionario la cessione del suddetto monastero a qualsiasi altra congregazione o a persona laica senza il consenso del Capitolo stesso ⁽¹³⁾.

Sono presenti sette privilegi perpetui provenienti dalla cancelleria pontificia ⁽¹⁴⁾: di Alessandro III, 20 aprile 1176; di Clemente III, 6 gennaio 1188; di Innocenzo III, 4 gennaio 1199; di Onorio III, 15 ottobre 1216; di Gregorio IX, 27 giugno 1227; di Innocenzo IV, 20 giugno 1253.

Sono presenti, inoltre: un mandato di procura ⁽¹⁵⁾; *litterae receptionis* sotto la protezione della Sede Apostolica del 6 settembre 1273, in copia autentica del 13 luglio 1598 ⁽¹⁶⁾; una *sententia auditoris Camerae* risalente al 26 agosto 1286, in copia autentica del 21 aprile

⁽¹³⁾ Cfr. il doc. IV.

⁽¹⁴⁾ Cfr. i docc. XII, XVI, XVIII, XIX, XXIV, XXVIII, XXIX.

⁽¹⁵⁾ Cfr. il doc. XXV.

⁽¹⁶⁾ Cfr. il doc. XXXIII.

1598 ⁽¹⁷⁾; un contratto di locazione quinquennale ⁽¹⁸⁾; un conferimento di carica di vicario ⁽¹⁹⁾; una collazione di vicariati ⁽²⁰⁾.

Un'analisi dei vari sistemi di datazione impiegati nei documenti permette di rilevare una certa omogeneità, riconducibile generalmente al notaio rogatario o al luogo di redazione del documento.

La *datatio chronica* è espressa sempre secondo l'era cristiana, e il calcolo dell'inizio dell'anno segue sia lo stile dell'incarnazione, nelle due varianti di Pisa e di Firenze, sia lo stile della natività.

Lo stile dell'incarnazione pone generalmente l'inizio dell'anno nel momento in cui Cristo sarebbe stato concepito e cioè il 25 marzo, ma nei documenti rogati a Pisa e nei territori ad essa soggetti esso viene computato secondo il *calculus* pisano, il quale, anticipando di nove mesi rispetto alla natività, segna nel millesimo un'unità in più, nei confronti del computo moderno, dal 25 marzo al 31 dicembre. In particolare, adotta questo stile il documento IV [A] redatto da *Ugo domini imperatoris iudex et notarius*: in esso è attestato l'uso dell'indizione bedana secondo lo stile tradizionale, la quale ponendo come termine cronologico iniziale il 24 settembre e anticipando di tre mesi e sette giorni sul computo del 1° gennaio, segna un'unità annuale in più dal 24 settembre al 31 dicembre.

Un altro gruppo di documenti segue, invece, lo stile dell'incarnazione secondo il *calculus* fiorentino, il quale ritardando di tre mesi rispetto alla natività e di un anno intero rispetto al computo pisano, segna nel millesimo, nei confronti dello stile moderno, un'unità in meno dal 1° gennaio al 24 marzo: XII [A], redatto da *Gratianus sancte Romane Ecclesie subdiaconus et notarius*; XVI [B'], nell'atto redatto da *Moses Lateranensis canonicus gerens vicem cancellarii* e nella copia autentica redatta da *Iohannes condam fratris Guillelmi Amighetti de Forlivio imperiali auctoritate notarius*; XVIII [B], nell'atto redatto da *Rainaldus domini pape notarius, cancellarii vicem agens* e nella copia autentica redatta da *Rabuinus imperialis et Faventinus notarius*; XIX

⁽¹⁷⁾ Cfr. il doc. XXXIV.

⁽¹⁸⁾ Cfr. il doc. LXVIII.

⁽¹⁹⁾ Cfr. il doc. LXXIV.

⁽²⁰⁾ Cfr. il doc. LXXV.

[A], redatto da *Ranerius prior Sancti Fridiani Lucensis, sancte Romane Ecclesie vicecancellarii*; XXIV [B], nell'atto redatto da *magister Sini-baldus sancte Romane Ecclesie vicecancellarius*; XXVIII [A], redatto da *Iohannes de Camezano auditor contradictarum sancte Romane Ecclesie vicecancellarii vices gerens*; LXVIII, redatto da *Lando Fortini notarius de Cichonio, scriba patris abbatis*; LXXIV [A], redatto da *Nerius olim Bernardi de Forlivio imperiali auctoritate iudex ordinarius publicusque notarius*; LXXV [A], redatto da *Iohannes de Chavalcantibus decanus Vallisymbrose et scriba*. Anche nei documenti datati secondo il *calculus* fiorentino è attestato l'uso dell'indizione bedana secondo lo stile tradizionale.

L'uso dello stile della natività fissa il principio dell'anno al 25 dicembre, e anticipando di sette giorni rispetto allo stile moderno segna un'unità in più, nel millesimo, dal 25 al 31 dicembre. Questo stile, con l'uso dell'indizione bedana secondo lo stile tradizionale, è attestato nei documenti: XXV [A], redatto da *Enricus de Brolio sacri imperii notarius* (è attestato l'uso dell'indizione genovese); XXVIII [B], redatto da *Simon Bonacorsi de la Castellina imperiali auctoritate iudex ordinarius publicusque notarius*; XXVIII [B'], redatto da *Iulianus Nomay notarii de Forlivio de contrata Fossativeteris imperialis auctoritate notarius*; XXVIII [B''], redatto da *Thomas olim Bonfilii de Florentia imperiali auctoritate notarius publicus*; XXVIII [B'''], redatto da *Ugolinus ser Pe[...] condam ser Benvenuti de Bononia imperiali auctoritate notarius*; XXXIII [B] nell'atto del 1273 e nella copia del 1598 rogata da *Petrus Angelus Catalanus Curie caesarum Camere Apostolice notarius*; XXXIV [B] nell'atto del 1286 e nella copia del 1598 redatta da *Petrus Angelus Catalanus Curie caesarum Camere Apostolice notarius*.

Nell'ambito della relativa tradizione documentaria, risultano privi di indicazioni cronologiche i seguenti documenti: il documento XVI [C] (l'analisi paleografica e diplomatistica consente, tuttavia, di ascrivere la redazione della copia al secolo XIV); il documento XIX [B'], redatto da *Avianus domini Frederici dive memorie imperatoris iudex atque notarius*: la data è stata ricostruita attraverso l'analisi del contenuto del documento ed il confronto con gli atti relativi allo stesso argomento e si è, pertanto, stabilito quale termine temporale quello indicato dalla data del documento edito con il numero XIX [A]; il documento XXIV [B], redatto da *Mainettus domini Frederici Romanorum*

imperatoris notarius: l'analisi paleografica e diplomatistica consente di ascrivere la redazione della copia al secolo XIII; il documento XXVIII [C]: l'analisi paleografica e diplomatistica consente di ascrivere la redazione della copia al secolo XIV.

Il documento XXIX [C] risulta privo di indicazione cronologica alcuna: l'analisi paleografica ha comunque consentito di ascriverne la redazione all'ultimo decennio del secolo XVI, stante la corrispondenza assoluta di mano tra questo documento e i docc. XXXIII e XXXIV.

- *Il fondo A.S.Fi.*, Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese. *Le provenienze* Vallombrosa, S. Maria di Acquabella e Ripoli, S. Bartolomeo.

Per quanto riguarda l'Archivio di Stato fiorentino, la *Guida generale degli Archivi di Stato italiani* ricorda che con i decreti napoleonici del 24 marzo 1808 e del 13 settembre 1810 furono soppresse le corporazioni religiose esistenti nel territorio toscano annesso all'impero, con conseguente incameramento dei beni e versamento degli atti degli archivi di conventi e monasteri. I documenti incamerati a seguito delle soppressioni attuate dal governo francese furono inventariati per località, all'interno del dipartimento dell'Arno, nel 1854⁽²¹⁾.

⁽²¹⁾ Cfr. A. PANELLA, *Gli archivi fiorentini durante il dominio francese. 1808-1814*, Firenze 1911, pp. 18-23; O. FANTOZZI MICALI, P. ROSELLI, *Le soppressioni dei conventi a Firenze. Riuso e trasformazioni dal sec. XVIII in poi*, Firenze 1980; P. ROSELLI, O. FANTOZZI MICALI, *Itinerari della memoria, Badie conventi e monasteri della Toscana*, (Province di Firenze, Pisa, Pistoia, Siena), Firenze 1987; G. RASPINI, *Gli Archivi delle Corporazioni religiose soppresse della Diocesi di Fiesole*, Fiesole 1983, pp. 7-14 e per Vallombrosa pp. 86-97; IDEM, *Gli Archivi ecclesiastici della diocesi di Fiesole. Riordinamento e inventari*, 1983 [estratto in ARCHIVA ECCLESIAE, *Bollettino dell'Associazione archivistica ecclesiastica*, Anni 30-31, 1987-1988 Città del Vaticano]; IDEM, *Il movimento eremitico, monastico, conventuale e religioso nella diocesi di Fiesole*, Fiesole 1981, pp. 7-9 e pp. 30-41; A. ZOBBI, *Storia civile della Toscana dal 1737 al 1848*, Firenze 1850-52. Appendice di Documenti al t. III, n. CXLII; *Guida generale*, vol. II, 1983, pp. 134, 148-149, 152. I fondi documentari delle Corporazioni religiose soppresse furono divisi, come accennato, per Dipartimento di provenienza (in particolare, si fa riferimento ai quattro Dipartimenti in cui la Toscana era divisa ai tempi del governo francese: il Dipartimento dell'Arno, il Dipartimento dell'Ombone, il Dipartimento del Mediterraneo, il Principato di Piombino) e collocati,

Gli atti pergamenei sciolti furono ordinati a parte, incrementando il fondo denominato *Diplomatico*, mentre le carte aventi carattere amministrativo furono raccolte separatamente in un ulteriore fondo archivistico attualmente denominato *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, il quale consta di 263 archivi inventariati separatamente nel 1854 (con un inventario per località): tra questi viene segnalato “*VALLOMBROSA (comune di Reggello): Badia di S. Maria, vallombrosani, regg. e bb. 274 (1039-1808)*”⁽²²⁾.

Relativamente all’ambito territoriale individuato dal Dipartimento dell’Arno, quello in cui sono stati rintracciati i monasteri vallombrosani, sono risultate utili ai fini dell’indagine le carte degli archivi dei monasteri di Santa Maria di Vallombrosa e di San Bartolomeo di Ripoli⁽²³⁾.

Sono emersi, infatti, quarantasette documenti contenenti ventitrè atti notarili riguardanti i monasteri vallombrosani della Sardegna, cronologicamente compresi fra il 1127 e il 1436. Fra i ventitrè atti

successivamente, per alfabeto di luoghi, all’interno di ciascun Dipartimento. Successivamente, dopo che furono istituiti dal governo provvisorio del 1859-60 gli Archivi di Stato di Siena e di Pisa, le carte e le pergamene delle congregazioni religiose soppresse, già ubicate nei territori dei dipartimenti dell’Ombrone e del Mediterraneo, furono trasferite rispettivamente nei due Archivi.

⁽²²⁾ L’archivio dell’abbazia di Vallombrosa, con la soppressione decretata il 29 aprile 1808, fu inventariato da un commissario incaricato di redigere il processo verbale dei beni appartenenti al monastero: un’ordinanza dell’Amministratore Generale stabiliva il versamento delle carte e dei documenti dei conventi soppressi presso la Prefettura del Dipartimento dell’Arno. Provenienti da Vallombrosa furono versate cinquecentoventuno pergamene e tre quadretti di cristallo contenenti pergamene sottoscritte da Bernardo degli Uberti. Nell’inventario allegato al processo verbale del 1808, i fasci di cartapecore antiche ritrovate nell’archivio del monastero di Vallombrosa risultavano essere un totale di sessantaquattro, datate dal 1307 al 1540 (nell’Archivio Diplomatico le pergamene rimasero fino al 1852, anno in cui questo fu assorbito dall’Archivio Centrale di Stato di Firenze). Per il processo verbale relativo all’abbazia di Vallombrosa cfr. A.S.Fi., *Demanio e recupero* 325. Cfr. anche *Guida generale*, vol. II, 1983, pp. 134, 148-149, 152.

⁽²³⁾ Cfr. A.S.Fi., *Indice dell’inventario N\135. Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese*. 260. *Inventario delle Carte, Filze e libri appartenenti al Convento dei Monaci Benedettini di S. Maria di Vallombrosa*; A.S.Fi., *Indice dell’inventario N\135. Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese*. 224. “*Repertorio*” e “*Inventario Dei Libri e Filze attenenti Alla Badia di S. Bartolomeo a Ripoli*”.

notarili rinvenuti, sedici risultano nuove acquisizioni rispetto al *corpus* pergameneo rilevato nei diplomatici *Vallombrosa* e *Ripoli* ⁽²⁴⁾. Di questi quarantasette documenti uno è un originale ⁽²⁵⁾, diciannove sono copie autentiche, ventisette sono copie semplici.

Sono presenti sei privilegi perpetui provenienti dalla cancelleria pontificia ⁽²⁶⁾: di Innocenzo II, 26 maggio 1139; di Anastasio IV, 1153 novembre 22; di Alessandro III, 14 febbraio 1169; di Alessandro III, 20 aprile 1176; di Urbano III, 1186 maggio 12; di Urbano III, 1186 giugno 26.

Sono presenti, inoltre: tre *litterae apostolicae* (rispettivamente di Onorio III, 17 marzo 1218; di Gregorio IX, 13 giugno 1227; di Alessandro III, 11 maggio 1258) ⁽²⁷⁾; un'affiliazione di monastero ⁽²⁸⁾; gli atti di cinque Capitoli generali della Congregazione vallombrosana, rispettivamente datati 1 novembre 1272, 4 maggio 1323, 16 ottobre 1337, 19 maggio 1341, 12 maggio 1357 ⁽²⁹⁾; un elenco di professioni fatte presso il monastero di Vallombrosa nel periodo 1422-1436 ⁽³⁰⁾.

Relativamente ai sistemi di datazione impiegati nei documenti, la *datatio chronica* è espressa sempre secondo l'era cristiana e il calcolo dell'inizio dell'anno segue lo stile dell'incarnazione nella variante di Firenze con l'uso dell'indizione bedana secondo lo stile tradizionale. In particolare, adottano il *calculus* fiorentino i documenti: VI [B], redatto da *Almericus sancte Romane Ecclesie diaconus cardinalis et cancellarius*; VIII [B], redatto da *Rolandus sancte Romane Ecclesie presbiter cardinalis et cancellarius*; X [B] e XI [B], redatti da *Gratianus Romane Ecclesie subdiaconus et notarius*; XIV [B] e XV [B], redatti da *Albertus sancte Romane Ecclesie presbiter cardinalis et cancellarius*; XXX [C], redatto da *Borlutius publicus notarius*; XXXII [B]; XLVI

⁽²⁴⁾ Cfr. i docc. VI, VIII, X, XI, XIV, XV, XXI, XXIII, XXX, XXXI, XXXII, XLVI [C], LX, LXII, LXIX, LXXVI.

⁽²⁵⁾ Cfr. il doc. LXII [A].

⁽²⁶⁾ Cfr. i docc. VI, VIII, X, XI, XIV, XV.

⁽²⁷⁾ Cfr. i docc. XXI, XXIII, XXXI.

⁽²⁸⁾ Cfr. il doc. XXX.

⁽²⁹⁾ Cfr. i docc. XXXII, XLVI, LX, LXII, LXIX.

⁽³⁰⁾ Cfr. il doc. LXXVI.

[C']; LX [B], redatto da *Michel filius olim Iohannis Grifonis de antica Florentia civis, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus*; LXII [A], rogato da *Paulus condam Corradi de Castrofranco comitatus Florentie, Fesulane diocesis, auctoritate imperiali et regia iudex ordinarius et notarius publicus*; LXIX; LXXVI.

I documenti XXI [B], XXIII [B], XXXI [B] riportano la sola indicazione del giorno e dell'anno di pontificato.

- *Il fondo A.S.Fi., Grifoni.*

La prima attestazione documentata della chiesa di San Michele di Plaiano proviene, come è noto, da una pergamena redatta in latino da *Constantinus episcopus Guisarcensis appellativus de Matriona* il 18 marzo 1082 presso *Curcasum* per ordine del giudice Mariano I di Torres, e pervenuta in copia semplice tramite una trascrizione posta in calce ad una pergamena appartenente al fondo Diplomatico *Coletti* conservato presso l'Archivio di Stato di Pisa (A.S.Pi., *Diplomatico Coletti* 1228 settembre 3, pergamena lunga), la quale contiene a sua volta l'atto con il quale il capitolo di Pisa cede all'ordine di Vallombrosa i propri diritti sul monastero di Plaiano.

È risultata rilevante nel suddetto documento una nota dorsale di mano del XVII secolo, il cui contenuto, "Scritture appartenenti al censo che paga S. Michele di Plaiano in Sardigna al Capitolo e per detto già pagava a S. Paulo a Ripadarno", ha orientato l'indagine anche verso le carte del monastero di San Paolo a Ripa d'Arno, carte ampiamente studiate da Daniela Stiaffini, e conservate, in parte, anche presso l'Archivio di Stato di Firenze nel fondo denominato *Grifoni* ⁽³¹⁾.

⁽³¹⁾ La denominazione del fondo *Grifoni* è strettamente legata al nome del monastero pisano di San Paolo a Ripa d'Arno. È noto che il cenobio pisano entrato a far parte della congregazione vallombrosana agli inizi del XII secolo (cfr. la bolla di Pasquale II del 9 febbraio 1115), rimase all'interno della stessa per più di due secoli, fino a quando, nel XV secolo, ormai in decadenza per la negligenza degli abati e per l'abbandono dei monaci, fu dato in commenda da papa Alessandro V, nel 1409, al cardinale Landolfo di Marramauro. Da questo momento in poi si succedettero alla guida di San Paolo molti commendatari fra i quali si ricordano Rosso Colonna, cardinale di San Giorgio al Velo d'oro, e Giuliano della Rovere cardinale di San Pietro in

Dall'esame delle unità consultate nel fondo A.S.Fi., *Grifoni* è emerso un atto documentario (datato 1248 febbraio 19 e riguardante il monastero di San Michele di Plaiano) in forma di regesto redatto nel XVIII secolo e del quale dà notizia anche la Stiaffini aggiungendo però che il documento originale è scomparso ⁽³²⁾. In realtà l'atto originale è contenuto nella pergamena n. 1046 appartenente al fondo *Diplomatico* dell'Archivio Capitolare di Pisa.

- *Il fondo B.N.C.F., Conventi Soppressi.*

Presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze è conservato un fondo *Conventi Soppressi* il quale raccoglie 2232 manoscritti en-

Vincoli (commendatario di San Paolo dal 1477 al 1494); nei successivi cinquanta anni si susseguirono altri quindici commendatari, fino a quando la commenda del monastero fu conferita al cardinale Giovanni Medici, che il 26 luglio 1552 la trasferì al fiorentino Ugolino di Iacopo di Michele Grifoni. In seguito alle iniziative di Ugolino il monastero, qualche tempo dopo, fu soppresso e fatto erigere in commenda dell'Ordine di Santo Stefano, sotto il patronato Grifoni (bolla di Pio IV del 13 maggio 1565) per rimanere proprietà di questa famiglia fiorentina fino alla prima metà del XIX secolo. Le travagliate vicende storiche del monastero ebbero come diretta conseguenza la dispersione e la perdita di gran parte del fondo archivistico di San Paolo a Ripa d'Arno, attualmente disperso nei tre maggiori archivi pisani: l'Archivio Arcivescovile, l'Archivio Capitolare, l'Archivio di Stato. Alcune carte di San Paolo sono confluite, dopo la creazione della commenda, sotto il patronato della famiglia Grifoni di Firenze, nell'archivio privato di questa famiglia conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze. Come ricorda Daniela Stiaffini, Ugolino e gli altri commendatari della famiglia Grifoni che a lui seguirono, curarono a più riprese il riordino e l'inventariazione delle carte dell'antico monastero vallombrosano, facendo redigere transunti ed indici alfabetici del fondo di San Paolo fino all'anno 1844. Cfr. D. STIAFFINI, *Le carte del monastero di S. Paolo a Ripa d'Arno di Pisa nei secoli XI-XIV. Regesti*, in «Archivi e cultura», fasc. 14 (1982), pp. 7-84, poi Roma 1982 (Fonti e studi del *Corpus membranarum italicarum*, s. II: Fonti medievali, 8), pp. 7-9; A. ANTONIELLA, *L'archivio Grifoni di Firenze*, in *Rassegna storica toscana*, XV (1969), pp. 249-259.

⁽³²⁾ Cfr. D. STIAFFINI, *Le carte del monastero di S. Paolo a Ripa d'Arno*, p. 30, n. 41: «Il transunto settecentesco cita per questo documento l'Archivio Arcivescovile di Pisa e precisamente la pergamena n. 425. La citazione risulta sbagliata, alla pergamena n. 425 corrisponde un altro documento datato 1166, di questo atto non si trova traccia neanche sotto l'anno 1248». Cfr. il doc. XXVI nella presente Appendice documentaria

trati prevalentemente nella Biblioteca a seguito delle soppressioni conventuali del 1808 attuate in Toscana all'epoca del governo francese: sono risultati utili ai fini dell'indagine quelli di provenienza vallombrosana appartenenti alle provenienze *Badia a Ripoli, San Pancrazio, Vallombrosa*.

Sono stati rilevati sei documenti contenenti cinque atti notarili riguardanti i monasteri vallombrosani della Sardegna, cronologicamente compresi fra il 1373 e il 1455. Di questi sei documenti, due sono originali ⁽³³⁾, quattro sono copie derivanti da registrazioni ⁽³⁴⁾.

Oltre agli atti di un Capitolo generale della congregazione vallombrosana, celebratosi il 7 maggio 1455 ⁽³⁵⁾, sono state rinvenute alcune lettere risalenti all'ultimo ventennio del secolo XIV: *litterae conventuales* con le quali vengono creati i nuovi frati destinati ai monasteri dell'Ordine ⁽³⁶⁾; una lettera di nomina ad abate ⁽³⁷⁾; una notifica, indirizzata al camerario papale, nella quale viene indicato lo stato dei monasteri facenti parte della congregazione vallombrosana ⁽³⁸⁾; una lettera di convocazione per il Capitolo generale da celebrarsi il 7 maggio 1384 ⁽³⁹⁾.

Per quanto riguarda gli usi cronologici la *datatio chronica* è espressa secondo l'era cristiana e il calcolo dell'inizio dell'anno segue lo stile dell'incarnazione nella variante di Firenze, con l'uso dell'indizione bedana secondo lo stile tradizionale. Adottano il *calculus* fiorentino tutti i documenti; i numeri LXXXI [A] e [A'] sono redatti entrambi da *Grisus Iohannis Cristofori Griselli publicus imperiali auctoritate notarius et civis Florentie*.

⁽³³⁾ Cfr. il doc. LXXXI [A] e [A'].

⁽³⁴⁾ Cfr. i docc. LXX, LXXI, LXXII, LXXIII.

⁽³⁵⁾ Cfr. il doc. LXXXI.

⁽³⁶⁾ Cfr. il doc. LXX.

⁽³⁷⁾ Cfr. il doc. LXXI.

⁽³⁸⁾ Cfr. il doc. LXXII.

⁽³⁹⁾ Cfr. il doc. LXXIII.

- *Il fondo Conventi Soppressi della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze.*

Una copia delle Costituzioni, redatte in occasione del capitolo generale celebrato nell'anno 1323 ⁽⁴⁰⁾, rivela che in quell'anno anche gli abati sardi delle abbazie di San Michele di Salvenor (giudicato di Torres) e di San Michele di Thamis (giudicato di Arborea) si recarono in Toscana per deliberare assieme agli altri sulle regole che dovevano reggere la vita dei monasteri della congregazione.

Questa copia è conservata nel fondo *Conventi Soppressi* della Biblioteca Medicea Laurenziana la quale, come altre biblioteche fiorentine, è stata destinataria dell'imponente flusso di manoscritti provenienti dai conventi i cui ordini furono banditi e soppressi dall'editto napoleonico del 1808 ⁽⁴¹⁾.

- *I Diplomatici Coletti, Alliata e San Lorenzo alla Rivolta dell'Archivio di Stato di Pisa.*

Alcuni documenti riguardanti il monastero vallombrosano di San Michele di Plaiano sono stati rinvenuti anche in tre provenienze del *Diplomatico* dell'Archivio di Stato di Pisa ⁽⁴²⁾.

⁽⁴⁰⁾ Cfr. il doc. XLVI.

⁽⁴¹⁾ In particolare, la *Commissione degli oggetti d'arte e scienza* scelse per la Biblioteca Laurenziana complessivamente 631 manoscritti greci, latini, orientali, miniati e membranacei provenienti, tra le altre, anche dalla biblioteca dall'abbazia di Vallombrosa: cfr. N. ANZIANI, *Della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, Firenze 1872; A.M. BANDINI, *Dei principi e progressi della real Biblioteca Medicea Laurenziana (Ms. laur. Acquisti e Doni 142)*, a cura di R. Pintaudi, M. Tesi, A.R. Fantoni, Firenze 1990, p. 105.

⁽⁴²⁾ Cfr. B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Coletti dell'Archivio di Stato di Pisa* in «Archivio Storico Sardo» vol. XLII, (2002), pp. 87-178; EADEM, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Alliata dell'Archivio di Stato di Pisa* (parte prima), in «Archivio Storico Sardo» vol. XLVI, t. I, (2009), pp. 83-506; EADEM, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Alliata dell'Archivio di Stato di Pisa* (parte seconda, continuazione dal vol. XLVI tomo I), in «Archivio Storico Sardo» vol. XLVI, t. II, (2011), pp. 507-794; V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Ri-*

Nel Diplomatico *Coletti* è emersa una pergamena contenente due atti notarili, l'uno risalente al 18 marzo 1082 e l'altro al 3 settembre 1127: si tratta rispettivamente di una copia semplice e di un originale ⁽⁴³⁾.

Nel documento del 1082 ⁽⁴⁴⁾ il giudice Mariano I di Torres cede in donazione la chiesa di San Michele di Plaiano ai canonici dell'Opera di Santa Maria di Pisa con tutte le relative pertinenze; questa donazio-

volta dell'Archivio di Stato di Pisa, in «Archivio Storico Sardo» vol. XLIII, (2003), pp. 61-340.

⁽⁴³⁾ Cfr. i docc. I e IV. Il documento originale è stato scritto contestualmente a quello, avente la medesima data e riportante il medesimo atto giuridico (3 settembre 1127), rinvenuto nel Diplomatico *Vallombrosa, Santa Maria di Acquabella* dell'Archivio di Stato fiorentino.

Il Diplomatico *Coletti* è costituito di 296 pergamene di varia provenienza; gli atti facevano originariamente parte della raccolta privata del notaio pisano Giovanni Battista Coletti. Sappiamo che il Coletti nel 1808 era stato incaricato dal rappresentante del governo napoleonico di compilare un inventario dei fondi archivistici della soppressa Certosa di Calci in previsione della loro sistemazione nel costituendo Archivio Dipartimentale di Livorno, e sappiamo che nel 1817 era stato segretario e archivista degli Spedali Riuniti di Pisa per riordinare poi, nel 1840, l'Archivio della Certosa di Calci; forse in qualità di esperto, il Coletti avendo libero accesso in diversi archivi dovette avere anche l'opportunità di entrare in possesso di un numero abbastanza consistente di pergamene. In questo fondo sono ricomprese, fondamentalmente, le carte più antiche del monastero di San Nicola, ma anche quelle di altri monasteri e chiese pisane, singole famiglie e compagnie commerciali. Sicuramente il notaio Coletti dovette avere occasione di visitare l'archivio del convento di San Nicola, il cui fondo pergameneo era stato depositato nell'Arcivescovado prima della definitiva soppressione del monastero; così si potrebbe spiegare la presenza delle carte di quel monastero nel Diplomatico *Coletti*; cfr. B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Coletti*, pp. 87-88.

⁽⁴⁴⁾ Si è inserito nell'Appendice documentaria anche l'atto del 1082, che pure non contiene rimandi espliciti alle vicende dei vallombrosani in Sardegna, in considerazione del fatto che esso, oltre ad essere il primo documento in cui compare l'abbazia di Plaiano, è anche il documento con il quale il Capitolo pisano dimostra successivamente ai vallombrosani, nell'anno 1127, la titolarità dei diritti di cui in quel momento sta disponendo in loro favore. La presenza di questa pergamena, contenente atti giuridici riguardanti il Capitolo della chiesa pisana, all'interno di un fondo diplomatico composito come quello del notaio Coletti, si può giustificare solo facendo riferimento ai molteplici incarichi di segretario, archivista, compilatore di inventari assunti dal notaio, alle sue frequentazioni, ai suoi contatti anche presso l'Arcivescovado pisano dai cui fondi, in questo caso quello Capitolare, deve averla tratta.

ne viene riportata in copia semplice in calce alla pergamena contenente l'atto del 3 settembre 1127, a suo tempo redatto in duplice originale, con cui il Capitolo della chiesa cattedrale di Pisa cede, a sua volta, il monastero di Plaiano alla congregazione vallombrosana.

Entrambi i documenti usano lo stile dell'incarnazione nella variante pisana, accostandolo all'indizione bedana: il documento I è redatto da *Constantinus episcopus Guisarcensis appellativus de Matrona*; il documento IV, da *Ugo domini imperatoris iudex et notarius*.

Nel Diplomatico *Alliata* è emersa una sola pergamena contenente un atto notarile (un *mutuum*) datato 1313 maggio 24 (secondo il computo pisano dello stile dell'incarnazione) nel quale si ricorda la figura di un *donnus Gaddus monachus monasterii Sancti Michaelis de Prahano* ⁽⁴⁵⁾.

Dall'esame dello Spoglio del Diplomatico *San Lorenzo alla Rivolta* sono emerse, invece, tre pergamene riguardanti gli abati del monastero di San Michele di Plaiano e contenenti nel complesso sette atti notarili, compresi fra l'11 marzo 1331 e il 2 giugno 1332 ⁽⁴⁶⁾.

I documenti originali sono quattro, mentre gli altri risultano essere copie inserite.

⁽⁴⁵⁾ Cfr. il doc. XLV. Il Diplomatico *Alliata* è costituito di 961 pergamene provenienti dall'archivio privato della famiglia Alliata, acquisito poi dall'Archivio di Stato di Pisa nel 1917: cfr. B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Alliata*, (parte prima), pp. 84-85.

⁽⁴⁶⁾ La differenza di numero tra le pergamene ed il complesso degli atti notarili è data dalla presenza di numerosi inserti. Il Diplomatico *San Lorenzo alla Rivolta* comprende 609 pergamene. Il nucleo originario della raccolta pergameneacea ha origine nell'attività della chiesa e dell'ospedale di San Leonardo di Stagno, fondati dall'arcivescovo di Pisa nel 1154 presso Livorno. Nel 1257 i due enti erano stati affiliati, in seguito a decisione del pontefice Alessandro IV, al monastero pisano femminile di Ognissanti, edificato verso il 1113 per iniziativa di alcuni laici verso la foce dell'Arno. Nel corso del XV secolo le monache pisane cambiarono due volte la loro residenza, spostandosi prima nel monastero di San Vito e successivamente in quello di San Lorenzo, situato all'esterno delle mura cittadine, nella zona di *Fuori Porta*, nel luogo detto *a la Rivolta*. La denominazione attribuita al fondo pergameneaceo dell'Archivio di Stato pisano deriva, quindi, da questo ente ecclesiastico, ultimo conservatore in ordine di tempo dei documenti; cfr. V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta*, pp. 61-62.

I documenti LI, LIV, LVI [A] sono tre richieste di citazioni in giudizio; il documento LII [A] è una consegna di lettere; il documento LIII [A] è una notificazione di citazione; il documento LV è una citazione in giudizio; il documento LVII [A] è una richiesta di rinnovazione di un altro documento (cfr. il doc. LIII [A]).

La presenza di atti giuridici riguardanti l'abbazia vallombrosana di San Michele di Plaiano, all'interno del Diplomatico *San Lorenzo alla Rivolta* è legata al fatto che tutti i documenti in oggetto fanno parte di una vertenza giudiziaria intercorsa fra l'arcivescovo di Torres e il monastero di Ognissanti (ente a cui pertiene la documentazione), vertenza nell'ambito della quale gli abati di Plaiano, Agostino e Uberto, risultano avere un ruolo di intermediari fra le parti in causa.

Per quanto riguarda i sistemi di datazione impiegati nei documenti, la *datatio chronica* è espressa sempre secondo l'era cristiana e il calcolo dell'inizio dell'anno segue lo stile dell'incarnazione secondo il *calculus* pisano, accostato all'uso dell'indizione bedana tradizionale, nei documenti LII [A] e LIII [A] redatti da *Arzochus Dischanus de Sasso condam Benedicti, reguli maiestatis Aragonum auctoritate notarius*; seguono, invece, lo stile dell'incarnazione secondo la variante fiorentina i documenti LV e LVI [A], redatti da *Laurencius de Turri, regia auctoritate notarius publicus per totum Sardinie et Corsice regnum*, e il documento LVII [A] redatto da *Bartholomeus Sanxo auctoritate illustrissimi domini regis Aragonum per totam terram et dominationem eiusdem publicus notarius* ⁽⁴⁷⁾. Lo stile della natività è attestato nei documenti LI e LIV.

- *L'Archivio Capitolare di Pisa: il Diplomatico e gli Acta Capituli.*

Nell'ambito della documentazione conservata nell'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pisa sono risultati utili ai fini dell'indagine il fondo *Diplomatico* (attraverso i volumi ottocenteschi dei

⁽⁴⁷⁾ Per i docc. LV e LVI [A] si tratta di notai di autorità regia aragonese che fino al Natale del 1350 usarono lo stile fiorentino esprimendolo con la formula "Anno Domini": cfr. L. D'ARIENZO, *Carte reali dipomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970, p. XXXIX.

Transunti del Frosini) e alcune unità della serie *Acta Capituli* (con la relativa *Appendice* denominata *Scritture diverse*) facenti parte della *Documentazione relativa all'attività del Capitolo* ⁽⁴⁸⁾.

Nel *Diplomatico* sono state rinvenute nove pergamene, riguardanti il monastero di Plaiano, contenenti nel complesso tredici atti notarili datati fra il 1112 e il 1332 ⁽⁴⁹⁾. I documenti originali sono nove ⁽⁵⁰⁾, mentre altri tre risultano essere copie inserite. Un ultimo documento ⁽⁵¹⁾, a causa del pessimo stato di conservazione che ne rende difficile la lettura, non è stato identificabile né come originale né come copia.

Ciascuna delle pergamene esaminate, ad esclusione del doc. V privo di nota dorsale alcuna, riporta nel margine superiore del verso la segnatura archivistica, costituita da un numero conferito a seguito della realizzazione dell'inventario del fondo *Diplomatico* da parte del canonico Raffaello Roncioni; ognuna riporta, inoltre, un nota indicativa del contenuto dell'atto documentario.

⁽⁴⁸⁾ La serie *Acta Capituli* (costituita di 19 unità archivistiche: aa. 1265-1507) comprende registri di abbreviature notarili che raccolgono gli atti rogati da un determinato notaio in un determinato periodo di tempo; essi perciò contengono, disposti in ordine cronologico pressochè esatto, sia atti riguardanti il Capitolo (inerenti tanto alla gestione del "temporale" quanto alla sfera dello "spirituale") sia atti che il medesimo notaio roga per conto di altri, siano essi altri enti ecclesiastici o singoli canonici o altri esponenti del clero che agiscono a titolo personale. La composizione attuale dei registri è quasi sempre frutto della rilegatura seicentesca operata da Paolo Tronci: essa riunisce spesso fascicoli appartenenti a notai diversi e attribuibili a periodi diversi. L'*Appendice* alla suddetta serie è costituita di 5 unità archivistiche. Le prime quattro filze che costituiscono questa *Appendice* sono da attribuirsi allo stesso Tronci che in esse "salvò il materiale più vario" (vi sono anche alcuni fascicoli di atti beneficiari) di epoca medioevale e della prima età moderna, attinente al Capitolo e non, da lui considerato di una qualche particolare importanza.

⁽⁴⁹⁾ La differenza di numero tra le pergamene ed il complesso degli atti notarili è data dal fatto che una pergamena (A.C.P., *Diplomatico Capitolare*, n. 1470, 1332 maggio 13) contiene quattro atti giuridici di cui tre costituiti da inserti, mentre un'altra contiene due atti (A.C.P., *Diplomatico Capitolare*, n. 1046, 1248 febbraio 19).

⁽⁵⁰⁾ Cfr. i docc. II, III, VII, IX, XIII, XVII, XXVI, XXVII, LVII [A'].

⁽⁵¹⁾ Cfr. il doc. V.

Ogni pergamena è attualmente corredata di un cartellino cartaceo, avvolto attorno al rotolo membranaceo con un laccetto di canapa e contenente, in ordine, il numero identificativo della pergamena conferito dal Frosini (corrispondente, quindi, a quello rilevabile nei suoi volumi di *Transunti*), la data cronica con indicazione dell'anno secondo lo stile pisano, giorno, mese e indizione ed infine una breve nota sul contenuto dell'atto documentario.

Riguardo alla natura giuridica degli atti documentari: il documento II è una *cartula promissionis* ⁽⁵²⁾; il documento III è una *cartula conventionis* con costituzione di censo; sono presenti, inoltre, due costituzioni di livello ⁽⁵³⁾; tre privilegi perpetui con conferma di protezione pontificia, accordati da Anastasio IV l'8 settembre 1153, da Adriano IV il 9 giugno 1156, da Clemente III il 13 gennaio 1188 ⁽⁵⁴⁾; altri due documenti contengono una compravendita di beni immobili per conto del monastero di San Michele di Plaiano ⁽⁵⁵⁾. Un ultimo documento ⁽⁵⁶⁾,

⁽⁵²⁾ Il documento redatto *in portu Turritano, in domo canonicorum* dal sacerdote Carolus, canonico della chiesa pisana, è stato inserito nella presente Appendice documentaria in considerazione del fatto che, pur non riguardando in maniera diretta l'operato svolto dalla congregazione vallombrosana in Sardegna, costituisce un antecedente, assieme al documento redatto il 6 novembre 1115, della rituale promessa di fedeltà e obbedienza richiesta dai canonici pisani agli abati cui, di volta in volta, venivano ceduti i diritti di usufrutto sui beni di pertinenza dell'abbazia sarda di San Michele di Plaiano (dietro pagamento di un censo annuale), la quale, a sua volta, rimaneva comunque di loro proprietà. Tale promessa avrebbe trovato, poi, la sua espressione definitiva e più completa nell'ambito della cessione di diritti effettuata in favore della congregazione vallombrosana con l'atto redatto il 3 settembre 1127 (in A.S.Fi., *Diplomatico Vallombrosa*). Tale promessa sarebbe stata richiesta, nuovamente, nell'anno 1293, ad Angelo, il nuovo abate di San Michele di Plaiano, a conferma del fatto che il Capitolo pisano non aveva mai rinunciato ad esercitare su questo monastero i diritti che gli derivavano dal fatto di averne sempre conservato la nuda proprietà, e in particolare il diritto di eleggerne l'abate in caso di vacanza di sede.

⁽⁵³⁾ Cfr. i docc. V e XIII.

⁽⁵⁴⁾ Cfr. i docc. VII [A], IX [A], XVII [A].

⁽⁵⁵⁾ Cfr. i docc. XXVI e XXVII.

⁽⁵⁶⁾ Per questo documento, il n. LVII [A'], si rimanda alla documentazione esaminata nell'ambito del Diplomatico *San Lorenzo alla Rivolta* dell'Archivio di Stato di Pisa.

è una richiesta di rinnovazione di un altro documento (cfr. il doc. LII [A]).

La presenza di atti giuridici riguardanti esclusivamente l'abbazia vallombrosana di San Michele di Plaiano, all'interno del Diplomatico *Capitolare*, è naturalmente dovuta al fatto che il Capitolo pisano sin dal 1082, anno dell'acquisizione della suddetta abbazia tramite donazione, non aveva mai smesso di esercitare il potere derivantegli dal diritto di proprietà sulla medesima, diritto, peraltro, mai trasferito ai monaci vallombrosani.

Relativamente agli usi cronologici, la *datatio chronica* è espressa secondo l'era cristiana e il calcolo dell'inizio dell'anno segue sia lo stile dell'incarnazione, nelle due varianti di Pisa e di Firenze, sia lo stile della natività.

In particolare, adottano lo stile dell'incarnazione pisano (con l'uso dell'indizione bedana tradizionale) i documenti: II, redatto da *Carolus sacerdos et ecclesiae Sanctae Mariae canonicus*; III, redatto da *Carolus presbiter licet indignus et supradicte canonice Sancte Marie Pisane ecclesie canonicus*; V, XXVI e XXVII redatti in Pisa; XIII, redatto da *Ugo domini imperatoris Frederici iudex ordinarius eiusdemque notarius*; LII, redatto da *Arzochus Dischanus de Sasso condan Benedicti, reguli maiestatis Aragonum auctoritate notarius*.

Seguono lo stile dell'incarnazione secondo il *calculus* fiorentino (con l'indizione bedana tradizionale): VII [A] e IX [A] redatti da *Rolandus sancte Romane Ecclesie presbiter cardinalis et cancellarius*; XVII [A], redatto da *Moyses Lateranensis canonicus vicem agens cancellarii*; LVII [A'], redatto da *Bartholomeus Sanxo auctoritate illustrissimi domini regis Aragonum per totam terram et dominationem eiusdem publicus notarius*.

In un registro della serie *Acta Capituli*, contenente le imbreviature notarili degli atti rogati dal notaio Leopardo di Giunta fra il marzo 1265 e l'agosto 1266 e dal notaio Giovanni fra il settembre 1288 e il gennaio 1294, sono state rinvenute dieci imbreviature riguardanti l'abbazia di San Michele di Plaiano e cronologicamente comprese fra il 1292 e il 1293 ⁽⁵⁷⁾: fra di esse, tutte redatte da *Iohannes nota-*

⁽⁵⁷⁾ Il volume è frutto di una rilegatura posteriore di secoli rispetto alla redazione degli atti imbreviati, e, nei fascicoli contenenti atti rogati dal notaio Giovanni

rius, solo i docc. XXXV e XLIV presentano un testo documentario caratterizzato dalla cospicua presenza di clausole ceterate; non sono stati rinvenuti gli atti originali eventualmente redatti dal notaio Giovanni che, pure, fa chiaro riferimento, talora, alla *carta* da lui rogata per un documento di cui abbiamo la relativa imbreviatura (cfr. il caso del doc. XL in riferimento al doc. XXXIX).

L'analisi del contenuto del volume denominato *Liber Privilegiorum*, ricompreso nell'*Appendice* della suddetta serie *Acta Capituli*, ha consentito di rinvenire tre copie semplici di privilegi pontifici realizzate nell'ultimo decennio del XVI secolo⁽⁵⁸⁾.

Il *corpus* di imbreviature rinvenute nel suddetto registro degli *Acta Capituli* risulta assolutamente omogeneo dal punto di vista contenutistico. I docc. XXXV e XLIV sono due costituzioni di procura, mentre gli altri otto documenti riferiscono in tutte le sue fasi l'elezione del nuovo abate del monastero di San Michele di Plaiano. Il doc. XXXVI è un compromesso; il doc. XXXVII, un'elezione di abate; il doc. XXXVIII, una richiesta di consenso; il doc. XXXIX, una concessione di *licentia acceptandi*; il doc. XL, una manifestazione di consenso; il doc. XLI, un'investitura abbaziale; il doc. XLII, un'immissione in possesso di bene reale; il doc. XLIII, un giuramento di obbedienza.

L'analisi dei sistemi di datazione impiegati nei documenti permette di rilevare una assoluta omogeneità, riconducibile al notaio rogatario (*Iohannes notarius*) e al luogo di redazione del documento (Pisa). La *datatio chronica* è espressa sempre secondo l'era cristiana, ed il calcolo dell'inizio dell'anno segue lo stile dell'incarnazione nella variante pisana accostato all'uso dell'indizione bedana secondo lo stile tradizionale.

non è stato possibile rinvenire alcun *signum* notarile o nota indicativa del contenuto del *quaternus* così come, invece, per gli atti dell'altro notaio contenuti nel medesimo volume. L'analisi dei caratteri paleografici e diplomatistici consente tuttavia di affermare, con un certo grado di certezza, l'autenticità dei fascicoli in esame e di ritenerli come di pertinenza effettiva del notaio Giovanni; nella redazione è riscontrabile, inoltre, una sola mano dalla c. 35 alla c. 129.

⁽⁵⁸⁾ Cfr. i documenti VII [C], IX [C], XVII [C]: il testo delle copie ha permesso di integrare in maniera significativa quello contenuto negli atti originali.

- *L'Archivio Segreto Vaticano. I Registri Vaticani e i Registri Lateranensi.*

Nei *Registri Vaticani* e *Registri Lateranensi* sono state reperite le copie registrate di atti documentari precedentemente individuati in forma di regesto o di edizione parziale.

In relazione all'inquadramento giuridico dei documenti: il doc. XX è un mandato con licenza di scomunicare; i docc. XLVIII, XLIX, LXXXIII e LXXXVII sono conferimenti di commenda con mandato ad immettere in possesso di bene reale; il doc. L è un mandato ad immettere in possesso di bene reale; i docc. LXXVII e LXXIX sono mandati per soppressione ed unione di ente religioso; il doc. LXXX è una concessione di beneficio con mandato ad immettere in possesso; i docc. LXXXII e LXXXVIII sono un conferimento di vescovado; i docc. LXXXIV e LXXXV sono conferimenti di commenda per un priorato; il doc. LXXXVI decreta la redistribuzione delle diocesi sarde.

Relativamente agli usi cronologici, si rileva un uso uniforme dello stile dell'incarnazione fiorentina.

- *Seccion Nobleza del Archivo Historico Nacional - Toledo: il fondo Osuna.*

Fino a qualche decennio fa, quando l'A.H.N. risultava suddiviso in 12 Secciones, fra di esse era possibile ritrovarne una denominata *XI Sección de Osuna* che conservava l'archivio della Casa ducale di Osuna: attualmente il medesimo archivio della Casa di Osuna è, invece, entrato a far parte di una nuova sezione dell'Archivo Histórico Nacional avente sede a Toledo, la cosiddetta *Sección Nobleza*, la quale riunisce gli archivi delle più importanti casate nobiliari della Spagna (⁵⁹).

(⁵⁹) Sul finire del secolo XIX, alla morte di D. Mariano Téllez Girón, Duca di Osuna, si creò una Comisión Ejecutiva de Obligacionistas col fine di occuparsi di tutti i beni della casata, incluso l'archivio della medesima (con sentenza del 1894). Nel 1917 la citata commissione, di propria iniziativa e al fine di evitare che l'archivio si disperdesse o venisse smembrato, lo depositò presso l'Archivo Histórico Nacional. Grazie al contributo di un anonimo mecenate l'Archivio della Casa di Osuna fu acquisito dallo Stato il 1° dicembre 1927 e nel marzo del 1995 trasferito

Il suddetto fondo *Osuna* conserva un fascicolo contenente le carte relative alla causa civile che aveva opposto nel 1599 il vallombrosano Adriano Ciprario, abate del monastero di San Michele di Salvenor, a don Joan de Castelvì, all'epoca procuratore del Conte di Oliva e amministratore del suo *estado* in Sardegna, in relazione all'usurpazione di alcuni terreni di proprietà dell'abbazia ⁽⁶⁰⁾.

Il fascicolo processuale in oggetto, pervenuto in copia autentica, è da identificarsi, in base ai rimandi contenuti nella coperta e nel frontespizio ⁽⁶¹⁾, come copia, rilasciata molto probabilmente alla

presso la Sección Nobleza del Archivo Histórico Nacional a Toledo. L'archivio della Casa di Osuna è costituito da un insieme di sette archivi ducali riuniti in conseguenza dell'accumulo di titoli nobiliari avvenuto presso la famiglia Téllez Girón, soprattutto durante il secolo XVIII.

Il fondo, attualmente denominato *1. Archivo de los Duques de Osuna*, consta di 7581 unità e conserva gli archivi e in alcuni casi documentazione significativa di numerosi *títulos*: la Casa ducale di Osuna, uno fra i più potenti e prestigiosi casati spagnoli, tanto da annoverare fra i propri membri vicerè, governatori, ministri ed ambasciatori, si imparentò, grazie ad un'accorta politica matrimoniale, con numerose ed importanti famiglie spagnole ed anche italiane, spesso incamerandone i patrimoni e con essi i relativi titoli, i documenti e naturalmente gli archivi privati. Per quanto riguarda la Sardegna è noto che i rappresentanti della casa di Osuna stabilirono legami di natura patrimoniale e personale anche nell'isola: sono legate alle sorti di questo casato la baronia di Sicci, le contee di Oliva, Osilo e Coguinas, i marchesati di Cea, Marghine, Quirra e Terranova, i ducati di Mandas e Monteacuto, il principato di Anglona, tutti pervenuti nel corso del tempo all'interno del patrimonio dei duchi spagnoli tramite matrimoni o per via ereditaria.

⁽⁶⁰⁾ Cfr. A.H.N., Sección Nobleza, *Osuna* c. 635, doc. 4 (registro cartaceo, privo di fogli di guardia, costituito di cc. 127 r.v. numerate). Cfr. A. JAVIERRE MUR, *Cerdeña en el Archivo de la Casa de Osuna* in «Archivio Storico Sardo» vol. XXV, fasc.1-2 (1957), pp. 171-207; G. ZANETTI, *Una controversia giurisdizionalistica tra la S. Sede, Filippo II di Spagna e l'abate Ciprari erudito vallombrosano*, in «Rivista di storia del diritto italiano», 37-8 (1964-5), pp. 141-161; G. OLLA REPETTO, *La Sardegna nell'Archivo Histórico Nacional di Madrid*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXXI, (1980), pp. 147-173; R. BROWN, *The Sardinian Condaghe of S. Michele di Salvenor in the Sixteenth Century*, in «Papers of the british school at Rome», LI (1983), pp. 248-257; *Il Condaghe di San Michele di Salvenor*, edizione critica a cura di P. Maninchedda e A. Murtas, Cagliari 2003.

⁽⁶¹⁾ Per il contenuto del frontespizio: A.H.N., Sección Nobleza, *Osuna*, caja 635, doc. 4, c. 2 r.: *Reverent don Adriano Ciprario abbat dela abbadia de Salvenoro, de una part agent contra don Iohan de Castelvì procurator general del egregi conte de Oliva, de la part altra deffenent. Cerdeña – Oliva – n. 312 civil. El abbad dela hermita*

controparte spagnola, di tutti gli atti pertinenti la causa svoltasi a partire dalla seconda metà dell'anno 1599 presso la Reale Udienza di Cagliari ⁽⁶²⁾. Nell'Appendice documentaria sono stati inseriti i soli documenti allegati dal Ciprario, in qualità di atti probanti, a sostegno della propria tesi accusatoria: ovvero, alcune schede dell'antico condaghe di San Michele di Salvenor, presentate come estratti ⁽⁶³⁾; il *transumptum in forma probanti di litterae receptionis sub protectione Beati Petri et Sedis Apostolicae* risalenti al 6 settembre 1273 ⁽⁶⁴⁾; una copia autentica di una sentenza pronunciata dall'auditore della Camera Apostolica il 26 agosto 1286 ⁽⁶⁵⁾; una bolla pontificia contenente una nomina abbaziale, risalente al 18 agosto 1592 ⁽⁶⁶⁾; una lettera del re Filippo II di Spagna, datata 27 settembre 1597, rivolta all'arcivescovo di Cagliari ⁽⁶⁷⁾; una deliberazione del Regio Consiglio di Patrimonio, datata 4 ottobre 1599 ⁽⁶⁸⁾.

de Sant Miguel de Salvennoro pretendio qui entre otros territorios que dicha hermita tiene, le perteneren los saltos de Olubensa, de Valle di Cane, Ubanele, Usune y Gortalo, y que oy los possehu en senor conde de Oliva y assi que se le deve restituhir. Trahe una bulla apostolica y otros autos, ay recepcion de testigos pero no ay sententia - anno 1599. Copia del dit n.º de Castelvi. Relador lo magnifich doctor misser Monserrat Rossello doctor del Real Consell. Gaspar Delitala notarius et scriba pro herede Serra.

Note presenti nella coperta: *Oliva* in alto a sinistra; *Hermita de Sant Miguel en Zerdeña*. 312 al centro; di mano differente *Cerdeña*, posto accanto a *Oliva* cassato da una linea orizzontale, e *Año 1599* centrato. Le prime due note sembrano costituire il titolo apposto originalmente sul fascicolo, e indicante quindi il contenuto e una nota di possesso, mentre le ultime due paiono note di origine archivistica, apposte in epoca successiva.

⁽⁶²⁾ In una mescolanza di latino e castigliano, con qualche nota in volgare sardo, e con pluralità di mani, si rinvencono la lettera citatoria dell'abate Ciprario, la documentazione allegata come prova, le testimonianze pro e contro, le arringhe degli avvocati di parte ecc., ma non la sentenza finale.

⁽⁶³⁾ Cfr. il doc. XXII.

⁽⁶⁴⁾ Cfr. il doc. XXXIII.

⁽⁶⁵⁾ Cfr. il doc. XXXIV.

⁽⁶⁶⁾ Cfr. il doc. LXXXIX.

⁽⁶⁷⁾ Cfr. il doc. XCI.

⁽⁶⁸⁾ Cfr. il doc. XCII [B].

- *I fondi A.S.Ca.*, Antico Archivio Regio e *A.S.Ca.*, Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna.

In alcune unità del fondo *Antico Archivio Regio* sono emersi alcuni documenti di interesse per il presente studio ⁽⁶⁹⁾. In particolare, in un *Registro di risoluzioni del Regio Consiglio di Patrimonio e di Giustizia* ⁽⁷⁰⁾ si trova il doc. XCII [A] contenente la citata risoluzione del Regio Consiglio di Patrimonio, presa in data 4 ottobre 1599, a seguito di una supplica dell'abate Ciprario, e seguita da successiva notificazione e sentenza esecutiva ⁽⁷¹⁾.

⁽⁶⁹⁾ Il fondo denominato *Antico Archivio Regio* costituisce il nucleo originario della documentazione conservata nell'Archivio di Stato di Cagliari. Si tratta di un complesso documentario costituito dagli archivi delle magistrature preunitarie risalenti al periodo della dominazione catalano-aragonese e spagnola (1323-1720), durante la quale vi fu la breve parentesi austriaca (1708-1717), e la sabauda (1720-1847). Esso si presenta come una miscellanea articolata in 29 Categorie che sono il risultato di un ordinamento per materia disposto nel Settecento dalla monarchia sabauda. Una volta create le 29 categorie e raggruppati materialmente i documenti, gli ordinatori settecenteschi si accinsero a redigere lo strumento di ricerca. Essi dapprima registrarono le singole carte contenute nelle unità archivistiche, sia sciolte che legate, ne fecero degli elenchi e li unirono materialmente alle stesse unità. Compilarono quindi cinque repertori o indici per materie: *Materie politiche e di Governo*; *Materie Giuridiche*; *Materie Economiche*; *Materie Militari*; *Materie Ecclesiastiche*. In ogni indice vennero riportati in ordine cronologico i registi delle singole unità documentarie con il rinvio al rispettivo pezzo archivistico e alle carte.

⁽⁷⁰⁾ Cfr. *A.S.Ca.*, *Antico Archivio Regio*, Categoria X, vol. P 5/40, ff. 53 r.-54 r. Il suddetto registro intitolato *Liber conclusionum Patrimoniali consilii de tempore illustrissimi domini don Antoni Coloma Calvillo comitis de Elda locumtenentis et capitanei generalis presentis Sardiniae Regni inceptus die decimo quarto mensis ianuarii anno a nativitate Domini Mmo Dmo LIXxxxx mo. nono, Calari. M.Dmo Lxxxviii*, contiene le risoluzioni del Regio Consiglio di Patrimonio e di Giustizia (1599-1603).

I registri contenuti in questa categoria constano di *deliberationes de sacas y pasaportes*, relative alla concessione di passaporti e di licenze di esportazione di granaiglie, e di registri di risoluzioni dei regi consigli di patrimonio e di giustizia, concernenti tutte le materie di competenza del tribunale. La categoria raccoglie 63 registri (1560-1717) dotati parzialmente di registi compilati nel settecento: cfr. *Guida generale*, I, p. 742.

⁽⁷¹⁾ Il tribunale del Regio Patrimonio, creato tra la fine del sec. XV e la metà del sec. XVI, era presieduto dal procuratore reale e composto dal maestro razionale, dal tesoriere reale, dall'avvocato fiscale, dal reggente la reale cancelleria e da al-

In un'altra unità è stato rinvenuto un documento in copia risalente al 4 aprile 1336: si tratta del testamento di Ugone III visconte di Bas e giudice d'Arborea in cui troviamo ricordata anche la chiesa vallombrosana di San Michele di Thamis ⁽⁷²⁾.

All'interno dei cosiddetti *Fondi preunitari* la *II Serie* dell'Archivio della Segreteria di Stato e di Guerra, in particolare nella Categoria IV *Materie Ecclesiastiche*, contiene le carte delle diverse diocesi sarde relative ad affari che passavano per il tramite della Segreteria di Stato presso il Vicerè o presso il sovrano in Cagliari: vi sono contenute anche carte riguardanti i regolari e gli ordini monastici.

In un registro contenente *Bulles des papes touchant les pensiones sur les Evechez, et union de Benefices accordées à l'Inquisition du Royaume de Sardaigne* si trova la bolla emanata da Sisto V il 17 giugno 1585 per l'ex abbazia vallombrosana di San Michele di Plaiano al fine di autorizzarne la separazione dalla Mensa di Ampurias con l'assegnazione delle rendite al Tribunale dell'Inquisizione per la Sardegna avente sede in Sassari ⁽⁷³⁾. La suddetta bolla è accompagnata da una lettera informativa del sovrano (probabile copia di una Carta reale), datata 14 agosto 1584, rivolta al *Reverendo in Christo Padre obispo de nuestro Consejo*, circa lo stato corrente dell'abbazia di Plaiano (*una iglesia rural*) e la conseguente volontà regia di trasferirne i redditi in favore del suddetto Tribunale ⁽⁷⁴⁾.

cuni rappresentanti della Reale Udienza. Le sue funzioni erano di tribunale speciale in materia patrimoniale, consultive, deliberative ed amministrative nella stessa materia. Era diviso nei due Consigli di giustizia e di patrimonio, il primo dei quali era l'organo giudicante e per gli affari più importanti funzionava a sale riunite. Fu soppresso nel 1838: cfr. *Guida generale*, I, p. 742.

⁽⁷²⁾ Cfr. A.S.Ca., *Antico Archivio Regio*, Categoria XX, BC 9, *Liber Curiae Procuracionis Regiae Regni Sardiniae* (1473-1491). La Categoria XX *Procurazione reale* consta di 67 registri (1413-1653) e raccoglie i *registra curie, comunes, diversorum e deliberationum*, contenenti testimonianze dell'attività amministrativa e corrispondenza del procuratore reale e dei suoi luogotenenti di Alghero, Sassari, Castelsardo, Iglesias.

⁽⁷³⁾ Cfr. il doc. LXXXVIII.

⁽⁷⁴⁾ Il documento datato 14 agosto 1584 è riportato successivamente in nota.

- *L'Archivo de la Corona de Aragón. I Registri Sardinie.*

Dall'esame di alcuni *Registros* della *Real Cancilleria* (regni di Pietro IV e di Giovanni I) sono emerse copie registrate di documenti, cronologicamente compresi fra il 1323 e il 1355 ⁽⁷⁵⁾.

Riguardo alla natura giuridica degli atti: il doc. XLVII è una richiesta di udienza rivolta all'Infante Alfonso d'Aragona; i docc. LVIII, LIX, LXI, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII sono dei mandati regi.

Per quanto riguarda i sistemi di datazione impiegati nei documenti, la *datatio chronica* è espressa sempre secondo l'era cristiana e il calcolo dell'inizio dell'anno segue lo stile dell'incarnazione secondo il *calculus* fiorentino nei documenti XLVII, LVIII, LIX, LXI, LXIII, LXIV; seguono, invece, lo stile della natività i documenti LXV, LXVI, LXVII.

2. *La congregazione benedettina dei Vallombrosani* – L'ordine cenobitico dei monaci vallombrosani, noto col nome di Congregazione benedettina vallombrosana, fu istituito da San Giovanni Gualberto, nobile fiorentino della casata dei Visdomini, tra il 1013 e il 1015. La tradizione agiografica vuole che Giovanni Gualberto, entrando monaco a San Miniato al Monte, contro il volere del padre, venisse a sapere che il proprio abate, Oberto, era divenuto tale solo per aver comperato la carica dal vescovo di Firenze; egli, pertanto, consigliatosi con l'eremita di città Teuzone, avrebbe denunciato pubblicamente la simonia dei due, accingendosi, peraltro, a lasciare ben presto la città di Firenze dopo aver visto il suo atto cadere nel vuoto; avrebbe fatto, quindi, altre esperienze monastiche, soprattutto eremi-

⁽⁷⁵⁾ Sono stati consultati i registri della *Real Cancilleria* numerati: 508; 509; 510; 511; 512; 513; 514; 515; 517; 585; 586; 587; 588; 589; 590; 591; 592; 593; 594; 595; 596; 597; 598; 599; 600; 601; 626; 680; 681; 682; 1006; 1007; 1008; 1009 (ff. 201-270 v.); 1010 (ff. 137 r.-243); 1011; 1012; 1013; 1014; 1015; 1016; 1018; 1019; 1020; 1021; 1022 (ff. 1 v.-54 v.); 1023; 1024 (ff. 1-70 v.); 1025; 1027 (ff. 54-149); 1028; 1029; 1031 (ff. 64 r.-151 r.); 1033 (ff. 102-193); 1034; 1036 (ff. 160 r.-195 v.); 1037 (ff. 1-53 v.); 1038 (ff. 83-165 v.; 183 v.-192 v.); 1039 (ff. 1-193); 1041; 1042 (ff. 105-187); 1043 (ff. 45-75); 1045 (ff. 1 r.-97 r.); 1047; 1048; 1117; 1118; 1134; 1138; 1146; 1183; 1185; 1938; 1939; 1940; 1941; 1942; 1943; 2315.

tiche, tra cui quella di Camaldoli, per fermarsi poi a Vallombrosa, nell'anno 1035 e costituire con i suoi primi compagni un vero e proprio monastero ⁽⁷⁶⁾.

L'ordine, qualche decennio più tardi fu approvato dal pontefice Vittore II (a. 1055) e la stessa congregazione che nel tempo prese forma finì con l'assumerne il nome dal luogo della sua fondazione, Vallombrosa (all'epoca Valle Ombrosa), ubicata sulle pendici occidentali degli Apennini toscani ⁽⁷⁷⁾.

⁽⁷⁶⁾ Sul culto e le fonti agiografiche relative alla figura del fondatore della congregazione: cfr. R. GRÉGOIRE, *La canonizzazione e il culto di Giovanni Gualberto († 1073) in I vallombrosani nella società italiana dei secoli XI e XII*. Atti del I Colloquio vallombrosano, Vallombrosa, 3-4 settembre 1993, a cura di G. Monzio Compagnoni, Vallombrosa 1995 (Archivio vallombrosano, 2), pp. 113-132. In particolare, sulle biografie del santo attribuite ad Andrea da Strumi, Attone di Pistoia, Andrea da Genova, Antonino Pierozzi arcivescovo di Firenze, Sante Valori da Perugia, sui testi anonimi conservati alla Biblioteca Nazionale e alla Medicea Laurenziana di Firenze: cfr. A. DEGL'INNOCENTI, *L'agiografia su Giovanni Gualberto fino al secolo XV (da Andrea di Strumi a Sante da Perugia)* in *I vallombrosani nella società italiana dei secoli XI e XII*, pp. 133-157; EADEM, *Agiografia vallombrosana del XII secolo* in "In vice Iohannis primi abbatis". *Saggi e contributi per il Millenario gualbertiano in onore del Rev.mo don Lorenzo Russo in occasione del XXV anniversario di ministero abbatiale* a cura di G. Monzio Compagnoni, Vallombrosa 2002 (Archivio vallombrosano, 5), pp. 17-31; EADEM, *Santità vallombrosana fra XII e XIII secolo* in *L'Ordo Vallisumbrosae tra XII e XIII secolo*, I, pp. 447-465. Per l'analisi e il confronto dei testi agiografici: cfr. G. CREMASCOLI, *Vitae latine di Giovanni Gualberto: analisi dell'ars scribendi* in *I vallombrosani nella società italiana dei secoli XI e XII*, pp. 159-177; P. TOMEA, *Agiografia vallombrosana medioevale. Stato delle ricerche e prospettive di indagine* in *L'Ordo Vallisumbrosae tra XII e XIII secolo*, I, pp. 419-446.

⁽⁷⁷⁾ La Casa-madre dell'ordine è l'abbazia di Vallombrosa (in Comune di Reggello, presso Firenze); il primitivo nucleo del monastero fu costruito poco dopo il 1000 da due eremiti dell'abbazia di Settimo San Damiano: a Vallombrosa nel 1028 si rifugiò il nobile fiorentino Giovanni Gualberto Visdomini e ben presto si allestirono capanne di rami e un oratorio, ai quali si aggiunsero poi il cenobio e una chiesa con assi di legno che fu consacrata nel 1051. Cfr. G. RASPINI, *Gli eremi nella diocesi di Fiesole*, Fiesole 1981; IDEM, *I Conventi nella diocesi di Fiesole*, Fiesole 1982; IDEM, *I monasteri nella diocesi di Fiesole*, Fiesole 1982; IDEM, *I romitori nella diocesi di Fiesole*, Fiesole 1981; IDEM, *Il movimento eremitico, monastico, conventuale e religioso nella diocesi di Fiesole*, Fiesole 1981; N.R. VASATURO, G. MOROZZI, G. MARCHINI, U. BALDINI, *Vallombrosa nel IX centenario della morte del fondatore Giovanni Gualberto. 12 luglio 1073*, Firenze 1973; N.R. VASATURO, *Vallombrosa. L'Abbazia e la Congregazione. Note storiche*, Vallombrosa 1994; *Vallombrosa. Santo e meraviglioso*

La congregazione seguì fin dalle origini la Regola dell'Ordine di San Benedetto, osservandola costantemente in quelle parti che non furono poi modificate dalle leggi della Chiesa e dalle proprie Costituzioni, le quali ne regolarono l'ordinamento e il governo dandole una forma propria e specifica. Le Costituzioni, inizialmente sotto forma di *instituta*, furono, infatti, introdotte dal fondatore che indicò ai suoi monaci l'osservanza della Regola benedettina, ma la integrò ben presto con alcune aggiunte che andarono comprese nelle cosiddette "Costumanze di Vallombrosa". Le cosiddette "costumanze" introdussero due fondamentali innovazioni che andarono a costituire poi i cardini sui quali si sarebbe retto nel corso dei secoli l'organismo della congregazione: l'uno fu la distinzione fra i monaci e i fratelli conversi (quasi una sorta di corporazione religiosa sottoposta a precisa disciplina e separata dai monaci), l'altro fu l'unione di tutte le famiglie in Congregazioni, in maniera tale che tutti, superiori e sottoposti, dipendessero da un solo capo, il quale per i vallombrosani fu designato dallo stesso pontefice Vittore II in Giovanni Gualberto, col nome di abate generale ⁽⁷⁸⁾. Proprio quest'ultima disposi-

luogo, a cura di R.P. Ciardi, Pisa 1999; *Gli ordini religiosi: storia e spiritualità. 3. Antoniani, Camaldolesi, Vallombrosani, Serviti, Barnabiti, Fatebenefratelli, Camiliani, Scolopi, Mechitaristi*, a cura di R. Bosi, Collana "Biblioteca mistica", 11, Firenze 1997, pp. 61-80. Sul monastero di Vallombrosa, sulla formazione del patrimonio, l'amministrazione fondiaria, l'economia monastica e il ruolo di signoria rurale svolto dall'ente religioso: cfr. F. SALVESTRINI, *La proprietà fondiaria del monastero di Vallombrosa. Strategie patrimoniali e scelte produttive fra secolo XII e fine '200 in L'Ordo Vallisumbrosae tra XII e XIII secolo*, I, pp. 209-255; IDEM, *Santa Maria di Vallombrosa. Patrimonio e vita economica di un grande monastero medievale*, Firenze 1998.

⁽⁷⁸⁾ Cfr. *Acta Capitulorum generalium congregationis Vallis Umbrosae. I. Institutiones Abbatum (1095-1310)* a cura di N.R. Vasaturo, Roma 1985, pp. XXXI-XXXII. Inizialmente l'equivalente dell'abate generale fu detto archimandrita (cfr. la sottoscrizione del *pater Rusticus archimandrita* ai decreti del Capitolo del 1095, e lo stesso uso da parte dell'abate Terzo nel 1179 e dell'abate Tesauro Beccaria nel 1255), termine comune presso i monaci bizantini e indice di un certo influsso orientale sul primitivo monachesimo vallombrosano; per gli altri successori di Giovanni Gualberto è attestato il termine di abate maggiore (capitolo del 1127) in senso estensivo come sinonimo di abate di Vallombrosa (capitolo del 1134); nel 1158 Marino è designato col titolo *totius Vallimbrosane congregationis presidente*; mentre Terzo nel 1179 è chiamato *venerabilis archimandrita totius Vallimbrosani*

zione consentiva all'abate generale di vigilare direttamente sulla disciplina dei singoli monasteri, riconoscerne e reprimerne gli abusi, servirsi dell'opera di ciascuno secondo l'opportunità, sia per combattere l'eresia sia ai fini della riforma dei costumi del clero regolare e secolare.

La congregazione monastica vallombrosana si distinse fin dall'inizio, cioè fin dal momento in cui era ancora in vita il suo fondatore, per il contributo forte e diretto che diede alla riforma della vita ecclesiastica contemporanea, e per una chiara presa di posizione contro gli abusi e i disordini clericali, ponendosi in netto contrasto con le istituzioni dei grandi cenobi sorti in epoca longobarda e franca, impegnati a difendere i privilegi e i grandi patrimoni acquisiti e ormai inquadrati nel vecchio sistema feudale ⁽⁷⁹⁾.

Giovanni Gualberto era stato eletto priore della nuova comunità nel 1040 e abate nel 1050, quando già Vallombrosa aveva alle sue dipendenze altri monasteri; la sua esperienza nacque fundamentalmente dal rifiuto del vecchio monachesimo (quello rappresentato da San Miniato e da Camaldoli), un cenobitismo ormai corrotto, vicino se non sotto il controllo del potere politico, e dal rifiuto dell'eremitismo, per ritornare alla purezza delle origini e alla lettera della Regola benedettina ⁽⁸⁰⁾. Decisivo in questo senso fu il sinodo romano del 1067, quando i vallombrosani accusarono di simonia il vescovo di Firenze Pie-

conventus e nel 1189 *abbate congregationis Vallimbrosane*; nel 1258 l'abate generale ha il titolo di *pater abbas* e nelle sue competenze ricadono quella di erigere un monastero, di decidere sull'aggregazione di un monastero (cfr. l'atto del 1127 per il monastero sardo di Plaiano), di controllare e confermare l'elezione degli abati, di trasferire i monaci e tutelare l'intera congregazione.

⁽⁷⁹⁾ Nell'ambito della cosiddetta crisi del monachesimo dell'XI e XII secolo Giovanni Gualberto è considerato uno dei più importanti protagonisti del nuovo monachesimo alla ricerca della vera *vita christiana*, contro il monachesimo imperiale toscano del X e XI secolo: cfr. K. ELM, *La congregazione di Vallombrosa nello sviluppo della vita religiosa altomedievale* in *I vallombrosani nella società italiana dei secoli XI e XII*, pp. 13-33.

⁽⁸⁰⁾ Per il ruolo di San Giovanni Gualberto e di Gregorio VII all'interno del movimento di riforma: cfr. VI. *Gli inizi del movimento di riforma nella chiesa* in R. DAVIDSOHN, *Storia di Firenze*, vol. I, Firenze 1956-1968, pp. 207-302; C. LEONARDI, *La figura di Giovanni Gualberto nella Toscana del secolo XI* in "In vice Iohannis primi abbatis". *Saggi e contributi*, pp. 9-16.

tro Mezzabarba senza poterne, peraltro, ottenere la condanna, tanto che pochi mesi dopo, nel febbraio del 1068, si sarebbe giunti alla celebre ordalia di Settimo in cui Pietro Igneo, rappresentante dei vallombrosani, avrebbe sfidato alla prova del fuoco il vescovo fiorentino ⁽⁸¹⁾.

Giovanni Gualberto morì nel 1073. La congregazione si espanse anche in Francia e acquisì anche cenobi femminili: nel 1115 esistevano ventitrè monasteri vallombrosani che aumentarono poi in numero notevole (circa sessanta) distribuendosi in Umbria, in Emilia, in Lombardia, in Veneto, in Liguria, in Piemonte e a Roma ⁽⁸²⁾.

⁽⁸¹⁾ Per la storia dei rapporti fra i vallombrosani e il papato nel secolo XI e per gli scontri che i primi ebbero con i vescovi della marca di Tuscia (tra cui l'accusa di simonia rivolta dal Gualberto all'abate di San Miniato e al vescovo Attone che avrebbe conferito la carica per denaro, e la lotta contro il vescovo fiorentino Mezzabarba anche egli accusato di simonia per aver comperato la propria carica), scontri che portarono infine all'indipendenza dei vallombrosani dall'ordine episcopale: cfr. N. D'ACUNTO, *I vallombrosani e l'episcopato nei secoli XII e XIII in L'Ordo Vallisumbrosae tra XII e XIII secolo*, I, pp. 339-364; IDEM, *Tensioni e convergenze fra monachesimo vallombrosano, papato e vescovi nel secolo XI in I vallombrosani nella società italiana dei secoli XI e XII*, pp. 57-81; IDEM, *Lotte religiose a Firenze nel secolo XI: aspetti della rivolta contro il vescovo Pietro Mezzabarba in "AEvum" 67 (1993)*, pp. 279-312. Per il periodo successivo: cfr. IDEM, *I vallombrosani e l'episcopato nei secoli XII e XIII in L'Ordo Vallisumbrosae tra XII e XIII secolo*, I, pp. 339-364. Per gli stessi temi e le relative testimonianze agiografiche: cfr. A. BENVENUTI, *San Giovanni Gualberto e Firenze in I vallombrosani nella società italiana dei secoli XI e XII*, pp. 83-111. Per l'opera di riforma in Lombardia: cfr. P. GOLINELLI, *I vallombrosani e i movimenti patarinici, Ibidem*, pp. 35-56.

⁽⁸²⁾ Per le fasi dell'espansione vallombrosana, attraverso fondazioni monastiche e riforme di monasteri preesistenti: cfr. N.R. VASATURO, *L'espansione della congregazione vallombrosana fino alla metà del secolo XII*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», anno XVI (1962), n. 3, sett.-dic., pp. 456-485; W. KURZE, *La diffusione dei vallombrosani. Problematica e linee di tendenza in L'Ordo Vallisumbrosae tra XII e XIII secolo*, II, pp. 595-617; G. CASIRAGHI, *I vallombrosani nel Piemonte occidentale: S. Giacomo di Stura e le sue dipendenze, Ibidem*, pp. 619-675; S. GAVINELLI, *Appunti per la storia dei monasteri vallombrosani del Piemonte orientale, Ibidem*, pp. 677-725; P. FOSCHI, *I vallombrosani nel bolognese: Santa Cecilia della Croara, Santa Maria di Monte Armato, Santa Maria di Monzuno, Ibidem*, pp. 727-763; F. ZAGHINI, *Momenti dell'espansione vallombrosana in Romagna, Ibidem*, pp. 809-839; R. ZAGNONI, *Presenze vallombrosane nella montagna fra Pistoia e Bologna nel secolo XIII, Ibidem*, pp. 765-808; G. CASAGRANDE, A. CZORTEK, *I vallombrosani in Umbria: i monasteri di Città di Castello, Ibidem*, pp. 841-883; A. CZORTEK, *I vallombrosani in Umbria nei secoli XI-XIII in In vice Iohannis primi abbat. Saggi e contributi*, pp. 75-106; G. SPINELLI, *Note*

La storiografia recente ha analizzato compiutamente la struttura dell'organizzazione vallombrosana. Giovanni Monzio Compagnoni ha distinto, innanzitutto, due fasi nello sviluppo delle strutture costituzionali vallombrosane ⁽⁸³⁾: un primo periodo, dalla morte di Giovanni Gualberto (1073) fino alla metà del XIII secolo, che abbraccia l'età della formazione della congregazione (1073-1120 circa) e quella del successivo consolidamento costituzionale (1120-1258), non scevro di modificazioni dell'assetto originario; successivamente, gli anni compresi tra la riforma dell'istituto imposta da Alessandro IV nel cosiddetto *capitulum Viterbiense* (gli statuti emanati nel 1258 dai legati pontifici Ottaviano degli Ubaldini e Pietro Capocci) e la fine del XIII secolo, durante il quale giunge al termine lo slancio creativo verificatosi nella fase precedente e si assiste alla progressiva normalizzazione della secolare istituzione monastica, con un'alterazione significativa, tra l'altro, dell'originaria fisionomia istituzionale.

È noto che Giovanni Gualberto prima di morire lasciò ai confratelli una lettera-testamento con la quale, designando il proprio successore in Rodolfo, li esortava a conservare quei valori che lo avevano guidato e sui quali egli aveva fondato il suo progetto monastico e

sull'espansione vallombrosana in alta Italia, in I vallombrosani nella società italiana dei secoli XI e XII, pp. 179-201; G. MONZIO COMPAGNONI, *Fondazioni vallombrosane in diocesi di Milano. Prime ricerche, Ibidem*, pp. 203-238. Per le problematiche inerenti i siti degli insediamenti monastici vallombrosani (ubicati nei centri urbani e nelle campagne): cfr. I. MORETTI, *L'architettura vallombrosana delle origini in I vallombrosani nella società italiana dei secoli XI e XII*, pp. 239-257.

I vallombrosani si distinsero nel Duecento anche nelle contese politiche fra le varie fazioni, tanto che uno di loro divenne antipapa col nome di Callisto III (Giovanni da Strumi di Arezzo), mentre altri divennero vescovi e cardinali: cfr. A.M. PIAZZONI, *Callisto III antipapa e vallombrosano in L'Ordo Vallisumbrosae tra XII e XIII secolo*, I, pp. 375-391.

⁽⁸³⁾ Cfr. G. MONZIO COMPAGNONI, *Lo sviluppo delle strutture costituzionali vallombrosane dalle origini alla fine del '200 in L'Ordo Vallisumbrosae tra XII e XIII secolo*, I, pp. 33-208; IDEM, "Vinculum caritatis". *Le strutture di governo della congregazione vallombrosana e il loro sviluppo dal 1073 al 1258, in Il monachesimo italiano nell'età comunale*. Atti del IV Convegno di studi storici sull'Italia benedettina. Abbazia di S. Giacomo maggiore, Pontida (BG), 3-6 settembre 1995, a cura di F.G.B. Trolese, Cesena 1998 (Italia benedettina, 16), pp. 563-594; M.P. ALBERZONI, *Innocenzo III, il IV concilio Lateranense e Vallombrosa, in L'Ordo Vallisumbrosae tra XII e XIII secolo*, I, pp. 257-337.

il governo dei suoi monasteri, fino ad allora uniti solo in maniera informale, probabilmente allo scopo di appianare le divergenze, emerse durante l'ultimo raduno di Passignano, e nel contempo evitare la possibilità di scismi o defezioni all'interno della compagine vallombrosana. La lettera, analizzata finemente da Monzio Compagnoni, si sviluppa sui temi dell'*amor fraternitatis*, del *vinculum caritatis*, della *communio fraterna* e della *fraterna unitas* che legano i confratelli e fanno sì che questi costituiscano un unico corpo sulla base dell'*apostolica vivendi forma* ⁽⁸⁴⁾.

Paradossalmente, fu proprio la scomparsa del padre fondatore a porre fine alla fase carismatica dell'esperienza monastica e ad inaugurare una fase di strutturazione dell'unione monastica vallombrosana che, sulla base dell'eredità gualbertiana, condusse alla fissazione *in scriptis* di una consuetudine e di una legislazione ed alla determinazione di strutture giuridiche.

Inizialmente l'unità fu fondata prevalentemente sulla *mutua caritas*, nel ricordo della figura del fondatore e delle norme (*instituta*) da lui stabilite, nella condivisione e scambio di beni e di personale e nell'obbedienza al comune superiore. Tuttavia, già a partire dalla prima fase di espansione (1073-1096) si pose l'esigenza di favorire la coesione interna dell'unione di monasteri accentuando gli strumenti di comunione, non solo sul piano spirituale morale, ma anche su quello normativo disciplinare, tramite l'obbedienza e la sottomissione non più solo al successore del fondatore, ma alla *congregatio* che conteneva tutti i cenobi ⁽⁸⁵⁾.

⁽⁸⁴⁾ La *caritas* di cui parla Giovanni Gualberto nel suo testamento si dispiega come una "quadruplici via" che a partire dall'*amor fraternitatis* (in senso oggettivo e soggettivo: amore per i fratelli e amore che vige tra i fratelli) giunge a compimento nel legame che unisce i singoli, il *vinculum caritatis*, esplicitandosi per natura tanto in senso orizzontale e affettivo (la *communio fraterna*), quanto in senso verticale e strutturante (la *fraterna unitas*), toccando una molteplicità di piani (individuale, comunitario, congregazionale) e dando luogo ad una pluralità di sviluppi a livello spirituale, disciplinare e costituzionale: cfr. G. MONZIO COMPAGNONI, *Lo sviluppo delle strutture costituzionali vallombrosane*, p. 65.

⁽⁸⁵⁾ Ad un ventennio dalla morte di Giovanni Gualberto l'unione vallombrosana non era ancora in possesso di vere e proprie strutture giuridiche, fatta eccezione per la figura dell'abate maggiore e per i raduni degli abati (sorti alla fine dell'XI

La necessità di definire l'entità corporativa costituita da più monasteri fu inizialmente soddisfatta mediante due termini appartenenti alla tradizione cluniacense, *ordo* e *religio*, i quali però continuavano a rimandare all'assunzione di una precisa modalità di vita comune più che alla sussistenza di un vincolo formale; essi vennero, peraltro, ben presto sostituiti dall'adozione di un nuovo termine, *congregatio*, originariamente riferentesi a una singola comunità, e che sarebbe stato in seguito impiegato per indicare i "monasteri legati tra loro dalla stessa riforma, ognuno dei quali però conserva una certa autonomia, pur con una certa dipendenza dall'abate del monastero principale".

Nella documentazione comincia, inoltre, ad emergere la centralità di Vallombrosa nel gruppo di monasteri che avevano abbracciato la riforma, ruolo poi definitivamente sancito nel 1090 da Urbano II, che darà così ufficiale riconoscimento e avvio all'esistenza giuridica della congregazione vallombrosana ⁽⁸⁶⁾. Solo, però, verso l'inizio del secolo XII sembra essere acquisito il concetto di congregazione come realtà corporativa sovra monastica, concettualmente distinta da ciascuna delle sue parti e dotata di ulteriori strumenti giuridici.

Contemporaneamente si evolve anche il metodo di aggregazione dei monasteri e delle relazioni fra le case monastiche. Giovanni Gual-

secolo); la venerazione per il fondatore e il desiderio di preservare intatta la disciplina da lui istituita costituivano a quell'epoca i soli vincoli che cementavano l'unione dei monasteri vallombrosani e, a quell'epoca, nacquero anche le consuetudini della congregazione (anno 1090: il riferimento è in un privilegio di Urbano II); ma anche lo stesso documento di acquisizione del monastero sardo di San Michele di Plaiano (a. 1127) descrive la funzione dell'abate maggiore, in quanto superiore immediato, come destinata a tutelare nel monastero l'osservanza delle consuetudini vallombrosane: *ad (...) augmentum Vallimbrosani monasterii quod eodem nomine titulatur, tradimus et concedimus ecclesiam Sancti Michaelis in Sardinia sitam que Plagianum vocatur in potestate et dispositione et ordinatione venerabilis Athonis presentis Vallimbrosani abbatis et congregationis eius et successoribus eius ad servandum et tenendum et custodiendum in eadem ecclesia Sancti Michaelis monasticum ordinem secundum regulam beati Benedicti et consuetudinem eiusdem congregationis (...).*

⁽⁸⁶⁾ La posizione del monastero di Vallombrosa inizia a differenziarsi da quella degli altri monasteri anche nei privilegi a partire da Innocenzo II, fin dall'anno 1130; iniziano, quindi, a specificarsi meglio, anche i rapporti, in termini di proprietà, tra Vallombrosa e gli altri monasteri, considerati alla stregua di dipendenze e iniziano a delinarsi meglio anche i poteri dell'abate maggiore.

berto innovò anche il tradizionale metodo di unione dei monasteri (*traditio - subiectio*) ed inizialmente si attinse ai tradizionali strumenti che prevedevano le forme giuridiche dell'*affiliatio*, *traditio*, *donatio*, *commendatio* ⁽⁸⁷⁾ e tale prassi non subì mutamenti con i primi due successori del Gualberto (1073-1098) ⁽⁸⁸⁾.

Verso il 1120 la congregazione vallombrosana aveva assunto la configurazione di un aggregato di cenobi accomunati da una relazione di natura quasi proprietaria intrattenuta con il monastero superiore, relazione tuttavia attenuata dal principio della *fraternitas*, la cui applicazione incideva sui rapporti con il monastero principale. La situazione si complicò, invece, quando i monasteri già soggetti a Vallombrosa, avvalendosi della tradizionale procedura legale fondarono o acquisirono altre case, dando così vita ad un sistema gerarchico di soggezione mediata e immediata a più livelli, vale a dire una sorta di giurisdizione cumulativa in forza della quale i cenobi direttamente dipendenti da Vallombrosa esercitavano sulle proprie filiazioni (i cosiddetti cenobi suffraganei) prerogative simili a quelle godute dagli abati di Vallombrosa nei confronti delle case di prima generazione ⁽⁸⁹⁾.

⁽⁸⁷⁾ Fino al 1073, anno della morte del Gualberto, l'unione vallombrosana consisteva di otto monasteri, oltre Vallombrosa; alcune case, preesistenti, erano state offerte al Gualberto perchè vi introducesse la riforma (come Passignano, Marradi, Settimo, Fucecchio), altre furono, invece, erette *ex novo* su terreni donati appositamente da famiglie feudali della zona (come San Salvi, Moscheta, Razuolo, Montescalari).

⁽⁸⁸⁾ In questo momento, generalmente, l'unione appare di tipo volontario e strutturata con modalità tramite le quali i singoli membri preservano la loro personalità: l'*adhaesio* di cui è incerto se avvenisse nella forma della (*re*)*commendatio*, che affiliava a un cenobio maggiore, oppure del *foedus*, che immetteva in una *fraternitas*.

⁽⁸⁹⁾ Nel caso di San Michele di Plaiano si ha un caso di sottomissione immediata a Vallombrosa. La distinzione tra *subiectio* mediata e immediata e i principi generali che regolavano le relazioni tra monasteri principali e case suffraganee furono espressi in modo sistematico per la prima volta solo nel capitolo del 1272, cfr. doc. XXXII: *Item ordinamus quod suffraganei monasteriorum ordinis ab abbate Vallisumbrose vel visitatoribus ordinis non debeant visitari aut corrigi, nec cogi in aliquibus exactionibus vel collectis, set visitentur et corrigantur a suis prelati, scilicet monasteriorum et locorum, ad que ipsi immediate pertinent, et de predictis eisdem prelati teneantur solum modo respondere, prout de iure et antiqua consuetudine fieri hactenus consuevit.*

Per quanto riguarda invece la figura dell'abate maggiore, l'evoluzione dei suoi poteri può essere distinta in due fasi. Fino al 1150 circa, infatti, si venne accentuando la figura dell'abate generale come successore del fondatore e come *defensor* del *vinculum caritatis* e, in funzione dell'*implantatio* e del consolidamento della riforma attraverso nuove fondazioni, egli godette di poteri utili a disporre di un'adeguata quantità di persone e di risorse materiali. Successivamente, con la graduale maturazione e il rallentamento del movimento di espansione avvenuti verso la metà del XII secolo, l'abate maggiore, più che dirigere in prima persona la congregazione, sviluppò funzioni di supervisione dell'attività delle singole comunità mediante il potere di tutela, di controllo delle elezioni e di correzione, secondo modalità che rimasero invariate fino alla metà del XIII secolo, quando non solo si verificò un mutamento di denominazione (da abate generale a padre abate), ma anche un ridimensionamento delle attribuzioni e delle prerogative in seguito all'introduzione di nuovi organi di governo.

Un ulteriore strumento di governo era rappresentato dai *conventus abbatum*, poi trasformati in capitoli generali. L'origine di questo istituto è da ricercarsi in riunioni di natura fraterna e ascetico spirituale che gradualmente assunsero poi un carattere semi-legislativo o amministrativo, ben presto accompagnate dalla redazione di un documento ufficiale delle deliberazioni prese in quella sede, allo scopo di preservare l'unità di osservanza. Nella prima metà del XII secolo il *conventus abbatum* modificò ulteriormente la propria fisionomia divenendo strumento della solidarietà tra le varie fondazioni e sede per risolvere i problemi della congregazione ⁽⁹⁰⁾.

La seconda metà del secolo XIII costituì uno spartiacque nella storia della congregazione vallombrosana. Il 21 maggio 1258 Alessandro IV si risolse a procedere al risanamento dell'*ordo Vallisumbrose* emanando una serie di statuti di riforma. I vallombrosani attraversavano un periodo contraddittorio tra la crescita numerica delle fondazioni, lo sviluppo del ramo eremitico e i monaci sempre più legati alle forze

⁽⁹⁰⁾ Circa la denominazione dei periodici incontri degli abati vallombrosani, fino al 1171 appare esclusivamente il termine *conventus*, usato soprattutto per designare la seduta in corso, e poi, accanto al primo, la parola *capitulum* ad indicare la normativa emanata in precedenza e di riflesso i relativi raduni.

politico religiose locali e divisi fra di loro. L'operato dei due cardinali delegati dal pontefice, riassunto negli 80 decreti del cosiddetto *capitulum Viterbiense*, si risolse in una parziale *reformatio ordinis* che fu ben presto superata dall'introduzione di nuovi organismi di controllo e gestione del potere che andarono ad affiancarsi a quelli tradizionali.

Nel corso del Duecento tre soggetti istituzionali affiancarono, infatti, l'abate maggiore, e cioè il *consiglio* (un collegio consultivo costituito dai decani di Vallombrosa o da altri abati della congregazione), i *visitatori* (con diritto di correzione nei confronti dei monasteri suffraganei, dapprima in qualità di delegati dell'abate maggiore, poi come ufficiali autonomi) e i *vicari* (delegati dell'abate maggiore), affiancati dal *procuratore generale* (la figura del procuratore, creata nel 1216 per svolgere presso la curia romana funzioni di delegato difensore e sostegno dell'intero *ordo Vallisumbrose*, era sostenuta economicamente dall'intera congregazione con un sussidio annuale).

Affinchè gli uomini destinati al servizio della Chiesa non fossero distratti dalla cura delle cose temporali e distolti dalla disciplina loro imposta, ma fossero invece intenti al raccoglimento spirituale della preghiera e dello studio, Giovanni Gualberto aveva istituito la categoria dei cosiddetti *conversi* a cui aveva affidato in modo particolare il lavoro manuale, i servizi della Casa, la cura e la custodia del monastero ⁽⁹¹⁾. La memorialistica vallombrosana conferma la paternità gualbertiana del nuovo istituto conversuale, nato col divieto posto ai

⁽⁹¹⁾ Per quanto riguarda la tradizione storiografica relativa al tema dei conversi: cfr. S. BECCARIA, *I conversi nel Medioevo. Un problema storico e storiografico* in "Quaderni medievali", 46 (1998), pp. 120-156. Per una più ampia trattazione del tema (la nascita dell'istituto conversuale, le varie categorie di conversi (fratelli laici e conversi claustrali), i rapporti tra monaci e conversi, i riti della *conversio*, i ruoli e i compiti dei conversi, il numero dei conversi nelle fondazioni gualbertiane): cfr. F. SALVESTRINI, *Natura e ruolo dei conversi nel monachesimo vallombrosano (secoli XI-XV). Da alcuni esempi d'area toscana* in "Archivio storico italiano" 159 (2001), pp. 49-105; IDEM, *Conversi e conversioni nel monachesimo vallombrosano (secoli XI-XV)* in "In vice Iohannis primi abbatis". *Saggi e contributi*, pp. 33-74. Sull'attestazione di monaci conversi nei condaghi dei monasteri sardi: cfr. G. MELE, *I condaghi: specchio storico di devozione e delle tradizioni liturgiche nella Sardegna medievale*, in Atti del Convegno nazionale *La civiltà giudicale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Fonti e Documenti Scritti* a cura dell'associazione "Condaghe S. Pietro di Silki", Sassari, Aula Magna dell'Università - 16-17 marzo 2001, Usini, chiesa di Santa Croce - 18 marzo 2001, Sassari 2002, pp. 143-174.

monaci dal padre riformatore di lasciare il chiostro col pretesto di accudire agli interessi del medesimo, trascurando la preghiera e gli uffici liturgici. Sul modello di quanto era stato fatto a Camaldoli in rapporto ai *famuli* laici, Giovanni Gualberto aveva definito il ruolo di questi *fratres* imperfetti, sottoponendoli nel contempo ad una regola stabile; si trattava, infatti, di fedeli obbedienti alla Regola, ma estranei ai connotati della professione monastica.

È evidente che la creazione dei conversi andava incontro alle esigenze di partecipazione laicale alla vita cenobitica, ma rispondeva anche alla necessità di relazioni con l'esterno che persino un nucleo di stretta osservanza regolare, quale quello dei vallombrosani, richiedeva nella realtà storica e religiosa del secolo XI. I conversi pur pronunciando, in certa misura, gli stessi voti dei monaci, per gran parte dei casi svolgevano un ruolo circoscritto nelle celebrazioni liturgiche, non seguivano tutte le osservanze della vita claustrale e tendevano più a configurarsi come ministri e collaboratori che non come religiosi di piena obbedienza regolare, portando anche, emblematicamente, un abito che li distingueva in modo chiaro dai monaci; loro compito primario erano non tanto il lavoro e i servizi manuali, ma la cura in senso lato dei *negotia* secolari e già la più antica fonte normativa dell'ordine, il *decretum abbatum* del 1096-1101, disponeva che *nullus monachus deinceps ad mercata permictatur ire causa vendendi vel emendi aliquid* ⁽⁹²⁾.

3. *I canonici di Santa Maria di Pisa e la chiesa di San Michele di Plaiano (1082-1249)*. – I monaci della congregazione vallombrosana giunsero ufficialmente in Sardegna solo nell'anno 1127 ⁽⁹³⁾, ma si è scelto di inserire nell'Appendice documentaria almeno tre documenti precedenti questa data, l'uno risalente all'anno 1082 e gli altri al 1112 e al 1115.

Si tratta, infatti, di atti che testimoniano chiaramente sia dei rapporti intercorsi tra la famiglia del giudice Mariano di Torres e i canonici dell'Opera di Santa Maria di Pisa, sia degli strumenti giuridici

⁽⁹²⁾ Cfr. *Acta Capitulorum generalium*, p. 5, ll. 12-13.

⁽⁹³⁾ Cfr. il doc. IV.

attraverso i quali questi ultimi posero le fondamenta della loro presenza nel giudicato logudorese, fino alla decisione, intervenuta nell'anno 1127, di attenuare il proprio ruolo in questa parte dell'isola, rendendo protagonisti in prima persona della vita religiosa sarda proprio i monaci di San Giovanni Gualberto.

Il 18 marzo 1082 ⁽⁹⁴⁾, Mariano I de Lacon, giudice di Torres, la moglie Susanna de Zori e il figlio Costantino ⁽⁹⁵⁾, dietro consiglio del legato pontificio Guglielmo di Populonia, attuarono attraverso un atto di donazione (*subposui et donavi*) la cessione, in favore dei canonici dell'Opera di Santa Maria di Pisa, della chiesa di San Michele di Plaiano ⁽⁹⁶⁾ con tutte le relative pertinenze (*saltos, vineas*,

⁽⁹⁴⁾ Cfr. il doc. I.

⁽⁹⁵⁾ Cfr. M.G. SANNA, *La cronotassi dei giudici di Torres*, in Atti del Convegno nazionale *La civiltà giudiciale in Sardegna nei secoli XI-XIII*, pp. 97-113.

⁽⁹⁶⁾ In ANONIMO DEL XIII SECOLO, *Cronaca medioevale sarda. I sovrani di Torres*, a cura di A. Orunesu, V. Pusceddu, Quartu Sant'Elena 1993, pp. 35 rinveniamo un dato circa la fondazione del monastero di Plaiano: il giudice Mariano I *fetit a Santa Maria de Castro et isu monasteriu de Santu Miale de Planu (...)*. Una nota cronologica più circostanziata sul monastero di Plaiano, e in base alla quale esso sarebbe stato restaurato dal suddetto giudice nell'anno 1065, la rinveniamo, invece, in SOGGIO SIMON, *Vida y milagros de los santos Gavino Proto y Januario patronos Turritanos...*, in Biblioteca Universitaria di Cagliari, ms. 748 pos. ms. 124 (sec. XVIII), ff. 341 v. - 342 r.: *Fabrico este iues Mariano la iglesia de Santa Maria de Castro Cathedral del obispado Castrense en la provincia Turritana y reparo el monasterio de Sant Miguel de Plano que era de monyes benitos, imitando à su madre que fundo la yglesia y monasterio de San Pedro de Sirchi que està iunto à Sacer y era de monjes benitos cuya fabrica y edificio muestra bien el fervor y poder de esta piadosa matrona en obras pias (...)* *A Mariano sucedio en el iudicado i reyno de Torres el año 1065 Dorgodorio segundo de este nombre (...)*.

Circa la localizzazione di San Michele di Plaiano, di cui oggi sopravvive solo la chiesa mononavata con alcuni resti perimetrali del complesso monastico, John Day, affermando che nei documenti non si ha alcuna notizia del villaggio di *Plaianu*, riferisce dell'antico monastero vallombrosano di *San Michele de Plaianu* (secondo lui costruito tra il 1082-1120) collocandolo a 5 km ad ovest di Sorso e identificandolo nel suo repertorio come un centro ininterrottamente abitato (cfr. J. DAY, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal trecento al settecento: inventario*, Paris 1973, p. 121).

Secondo Terrosu Asole il villaggio di *Plaiano* è localizzato nella curatoria di Romangia: cfr. *ATLANTE DELLA SARDEGNA*, a cura di R. Pracchi e A. Terrosu Asole con la direzione cartografica di M. Riccardi, fascicolo II Commenti, Roma 1980, p. 108; A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano medioevale e i centri abban-*

servos, ancillas), nel contempo aggregando e sottoponendo alla stessa chiesa la chiesa di *Sancte Marie Sennori* ⁽⁹⁷⁾, la *domum scilicet ecclesie*

donati tra il secolo XIV ed il secolo XVII, supplemento al fascicolo II dell'*Atlante della Sardegna*, Roma 1974, n.7, p. 51; A. TERROSU ASOLE, *La nascita di abitati in Sardegna dall'alto medioevo ai nostri giorni*, supplemento al fascicolo II dell'*Atlante della Sardegna* a cura di R. Pracchi e A. Terrosu Asole, Roma 1979, n. 126, p. 49.

Il monastero di San Michele di Plaiano risulta ubicato, pertanto, all'interno dei confini della diocesi di Sassari e della curatoria di Romangia, in particolare nel distretto di Flumenargia. La Romangia o Romània, identificata come il nucleo formativo del giudicato del Logudoro, formava anticamente un'unica grande curatoria con la Flumenargia, ed aveva per capoluogo la capitale Torres. Dopo la divisione delle due curatorie alla fine del XII secolo o agli inizi del XIII, la Romangia ebbe a capoluogo Sassari.

⁽⁹⁷⁾ È problematica l'identificazione precisa del luogo in cui si trovava la chiesa di Santa Maria di *Sennori* (il villaggio di *Sennori*, sito nel territorio della curatoria di Romangia, appare abitato senza interruzione alcuna, così si afferma in J. DAY, *Villaggi abbandonati in Sardegna*, p. 121); cfr. A. TERROSU ASOLE, *La nascita di abitati in Sardegna*, n. 152, p. 49; *ATLANTE DELLA SARDEGNA*, p. 108; G. CANU, D. ROVINA, D. SCUDINO, P. SCARPELLINI, *Insedimenti e viabilità di epoca medioevale nelle curatorie di Romangia e Montes, Flumenargia, Coros e Figulinas, Nurra e Ulumetu*, in Atti del Convegno nazionale *La civiltà giudicale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Fonti e Documenti Scritti* a cura dell'associazione "Condaghe S. Pietro di Silki", Sassari, Aula Magna dell'Università - 16-17 marzo 2001, Usini, chiesa di Santa Croce - 18 marzo 2001, Sassari 2002, p. 403.

Il Saba (cfr. A. SABA, *Montecassino e la Sardegna medioevale. Note storiche e codice diplomatico sardo cassinese*, Montecassino 1927) identifica la suddetta chiesa con quella di Santa Maria de *Gennor* nominata più volte nel condaghe di San Pietro di Silki ed anche in altri documenti (del 1135, 1170, 1205) dai quali però risulta sia l'appartenenza ai monaci cassinesi sia la dipendenza dal monastero di San Pietro di Nurchi, uno dei tre principali che Montecassino aveva nell'isola. L'asserzione del Saba non può essere, peraltro, presa in considerazione: sebbene in una località, che è però a circa 5 km dall'attuale *Sennori*, a sud-ovest di N. Signora di Tergu, e chiamata Santa Maria di *Gennor*, rimangono effettivamente alcuni avanzi di un antico edificio sacro, probabilmente identificabile con la chiesa di *Gennor*, tuttavia nel nostro documento del 1082 si legge chiaramente *Sancte Marie Sennori* e non *Gennor*, e così pure nella bolla di Alessandro III emanata nel 1176 in favore dell'abbazia vallombrosana di Plaiano.

La denominazione di *Sancte Marie Sennori* o *Sancte Marie de Sennor* nei due documenti citati induce a ritenere che questa chiesa, divenuta poi vallombrosana (nel 1127), si trovasse nel territorio circostante il paese di *Sennori*, territorio i cui fondi sono documentati come appartenenti all'abbazia di Plaiano esattamente nell'anno 1591, come si rileva in A.S.Ca., *Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna*, Serie II, vol. 597, *Relazione dei salti e rendite dell'Inquisizione*, ff. 13 r.v e ss.

Sancte Anastasie ⁽⁹⁸⁾, l'*ecclesia de Nurra videlicet Sancti Simplicis de*

(denominazione originale del registro: *Registro de todos los bienes, Muebles, y Rayzes de la Inquisicion de Sardeña, y de los Saltos y censos de la Abadia de San Miguel de Plano*). Nelle immediate vicinanze di Sennori esisteva agli inizi del 1900 una chiesa di Santa Maria. Si può concludere che le pertinenze della chiesa di Santa Maria di Sennori non fossero lontane da quelle dell'omonima di Gennor, data la vicinanza dei due villaggi (km. 5), il primo tuttora esistente, il secondo distrutto da secoli.

Le *Rationes decimarum* (cfr. *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Sardinia*, a cura di P. Sella, Città del Vaticano, 1945), che collocano la chiesa di Sennori in diocesi di Torres, ricordano che il 30 giugno 1342, un *domino P<etr>o de Serra rectore ecclesie de Sennori turritane diocesis* consegnò *pro particulari solucione dictarum decimarum (...) alfonsinorum minutorum lib., sol. XVI* e nel successivo mese di luglio un ulteriore somma; il 29 luglio dello stesso anno un *domino Iacobo de Nogerio* (identificabile come rettore della chiesa di Sant'Helia di Gennor) *tradente nomine dicto P<etr>i de Serra* consegnò la somma di *alfonsinorum lib. I, sol. II*; il 15 settembre successivo furono consegnati *alfonsinorum lib. III, sol. XVIII* (nn. 61, 62, 63, 64 in *Rationes decimarum Italiae*). Le *Rationes decimarum* ricordano ancora nell'anno 1342, nel primo anno di pontificato di Clemente VI, un *Petro de Serra rectore Sennori* che il 1° ottobre consegnò al collettore papale 1 lira e 10 soldi *pro particulari solucione dictarum decimarum* (nn. 763). Nell'anno 1346, nel quinto anno di pontificato di Clemente VI, viene ricordato un *domino Vinciano Maurelli rectore de Sennori* della diocesi di Torres che consegna due lire il 1° agosto e altre tre il giorno 30 dello stesso mese (nn. 1683, 1728). Il 17 novembre del medesimo anno, lo stesso Vinciano consegna una lira e cinque soldi (n. 2053). Nell'anno 1347, il 14 giugno, vennero consegnate *pro ecclesia de Sennori, lib. unam, sol. quinque* (n. 2049).

⁽⁹⁸⁾ Circa la localizzazione, A. Terrosu Asole (cfr. *ATLANTE DELLA SARDEGNA*, p. 105; A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano medioevale*, n.16, p. 43.) cita la villa di Tissi nella diocesi di Torres nella curatoria di Coros o Coraso o Campulungu del giudicato di Logudoro o Torres. Fra le chiese di Tissi, quella citata per prima in ordine di tempo nella documentazione rinvenuta, è quella di Santa Anastasia, quale ente religioso aggregato e dipendente dalla chiesa di San Michele di Plaiano (anno 1082, cfr. doc. I), mentre nel privilegio pontificio del 1176 aprile 20 (cfr. doc. XII) appare, per la prima volta, anche la chiesa di Santa di Vittoria di Tissi. La scheda 317 del condaghe di San Michele di Salvenor (cfr. *Il Condaghe di San Michele di Salvennor*, edizione critica a cura di P. Maninchedda e A. Murtas), datata 1193, e collegata all'attività dell'abate Ugo, riguarda la chiesa di Santa Vittoria di Tissi: *de la tierras de Cortinche. In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Annus Domini MCLXXXIII. Yo Ugòn abad de Salvennor, hago esta memoria a honra de Dios y de San Miguel y del abad de Vallumbrosa y de mis hermanos monges, que doy al plebàn de Santa Vitoria de Tissi la yglesia de San Juan de Cortinque y la de Sant Esperat; dessela a officiar por San Mihuel y la entrada de las yglesias son en poder del plebàn de Santa Vitoria a tenerla por San Miguel de Salvennor y el pleban sea obligado dar cada año a San Miguel el día de su fiesta cinco libras de cera y cinco de encienso. Y si viene menos este pecho*

Essala con case, vigne, salti, servi e ancelle (⁹⁹), e la chiesa di Sancte

y passe el dia de San Miguel sin darlo, pague dos por uno buevan las yglesias y que el abad disponga a su voluntad y el plebàn no tenga que hazer.

Le *Rationes decimarum* annotano il nome di un *plebano de Tissi* per gli anni 1342 e 1346, ma non è possibile collegare il toponimo alla chiesa di Santa Vittoria o a quella di Santa Anastasia: Anno 1342: *Item anno XLII, indictione X, pontificatus domini Clementis pape VI, anno primo habui et recepi die XVI septembris pro particulari solucione dictarum decimarum a Marsucho Oto plebano de Tissi turrítane diocesis alfonsinorum lib. VIII, sol. X.* (n.103); *Item anno XLII, indictione X, pontificatus domini Clementis pape VI anno primo die XV mensis novembris habui et recepi a Marsuco Alto plebano de Tissi turrítane diocesis pro particulari solucione dictarum decimarum alfonsinorum lib. I, sol. X.* (n.777). Anno 1346: *Item die XXV augusti a domino Bernardo Suerdelli plebano de Tissi turrítane diocesis lib. quinque, sol. septem* (n.1715); *Item die VIII septembris a domino Bernardo Suardelli plebano de Tissi turrítane diocesis lib. duas, sol. tresdecim* (n.1741).

Cfr. anche A.S.Ca., *Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna*, Serie II, vol. 597, *Relazione dei salti e rendite dell'Inquisizione*, f. 13 r., in cui, ancora nell'anno 1591, fra i *saltos* di pertinenza dell'abbazia di San Michele di Plaiano risultano anche *las tierras de Santa Vittoria de Tissy*.

Cfr. A. PRIARONE, *Architettura romanica a Tissi*, in Atti del Convegno nazionale *La civiltà giudicale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Fonti e Documenti Scritti* a cura dell'associazione "Condaghe S. Pietro di Silki", Sassari, Aula Magna dell'Università - 16-17 marzo 2001, Usini, chiesa di Santa Croce - 18 marzo 2001, Sassari 2002, pp. 471-484.

(⁹⁹) La chiesa di San Simplicio di Essala risulta localizzata in curatoria di Nurra. La Nurra, avente come capoluogo la villa scomparsa di Nurchi che si può identificare facilmente con Abbaja (o Nurchi Maggiore), era formata press'a poco dalla parte occidentale dell'ampio territorio dell'attuale Comune di Sassari: cfr. A. SODDU, F. ALIAS, *La Nurra nel basso medioevo in Stintino tra terra e mare*. Atti del Convegno di Studi, Stintino, Sala Consiliare - 4 settembre 2010, a cura di S. Rubino, E. Ughi, Sassari 2011, pp. 51-74; F.G.R. CAMPUS, *Poteri signorili e insediamento rurale nella Nurra tra XI e XIII secolo, Ibidem*, pp. 75-104.

Nel privilegio pontificio del 1176 (cfr. doc. XII) troviamo una denominazione con variante: *Sancti Simplicii et ecclesiam de Mirra*; può darsi che il nome del santo anteceda la località (come molte volte accade anche nel catalogo più antico dei martiri d'Occidente, il martirologio detto erroneamente *Gerolimiano*) in maniera tale che *Mirra* sarebbe una variante corrotta del *Nurra* che troviamo in *ecclesia de Nurra videlicet Sancti Simplicis de Essala* (cfr. doc. I). In conclusione, in questo documento avremmo non due chiese come suggerisce l'interpunzione presente nell'atto del 1176 (*Sancti Simplicii, et ecclesiam de Mirra*), ma un'unica chiesa, riordinando nel modo seguente la sequenza dei termini: *et ecclesiam de Mirra Sancti Simplicii* che corrisponderebbe nell'ordine all'*ecclesia de Nurra videlicet Sancti Simplicis de Essala* dell'atto del 1082; cfr. gli esempi in F. LANZONI, *La prima introduzione dell'episcopato e del cristianesimo nell'isola di Sardegna* in «Archivio Storico Sardo»

Eugenie de Muscianum ⁽¹⁰⁰⁾. L'atto di donazione, rappresentante la

vol. XI, (1915), p. 195. Potrebbe avvalorare questa ipotesi, peraltro, il fatto che una *ecclesiam de Mirra* non risulta attestata in altri documenti.

In *ATLANTE DELLA SARDEGNA*, p. 107 è localizzato il centro di *San Simplizzu* e in A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano medioevale*, n.10, p. 50 troviamo dei riferimenti che rimandano ad un castello di Essella, nei pressi del quale potrebbe ipotizzarsi la presenza della chiesa di San Semplicio. Cfr. A. TERROSU ASOLE, *La nascita di abitati in Sardegna dall'alto medioevo ai nostri giorni*, supplemento al fascicolo II dell'*Atlante della Sardegna* n. 10, p. 33; n. 55, p. 47; n. 17, p. 57.

Cfr. anche A. SODDU, *Ricognizioni topografiche nella Nurra/2: l'incastellamento medioevale (indagine preliminare)* in *Sacer: Bollettino dell'Associazione storica sassarese*, a. 1997, n. 4, pp. 122-123.

⁽¹⁰⁰⁾ Il villaggio di *Muscianum*, fondato molto probabilmente nel secolo XI in seguito alla venuta dei monaci benedettini e quindi sorto per attrazione di monasteri o chiese da loro fondati, secondo le fonti storiche faceva parte della curatoria di *Figulina*: cfr. *ATLANTE DELLA SARDEGNA*, p. 106. Cfr. anche A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano medioevale*, n.6, p. 44; A. TERROSU ASOLE, *La nascita di abitati in Sardegna*, n. 98, p. 48; G. PAULIS, *I nomi di luogo della Sardegna*, Sassari 1987, p. XXXIII.

La chiesa di Sant'Eugenia si trovava nella diocesi di Ploaghe. Il villaggio risulta situato a 3 km a nord di Florinas nella regione omonima.

I dati rinvenibili nel condaghe di San Michele di Salvenor (i numeri delle schede si riferiscono sempre all'edizione Maninchedda-Murtas), scarni e tutti legati alle vicende patrimoniali dell'abbazia, ci informano su alcuni personaggi, liberi e servi, abitanti o provenienti dal villaggio di Musciano. Nelle schede del condaghe sono ricordati *Elene de Muschianu intrega*, moglie di Bonellu de Ruju il cui lavoro viene donato da Marian de Lacon all'abbazia di Salvenor ([4s], 3); *Comida de Musquianu* che vende all'abate di Salvenor due giornate di lavoro del servo Gavino Farre (s. 144, 1); *Comida de Mysqueanu* (s. 154, 105-106); *Elena de Musquianu entera* moglie di Bonellu de Rivu (s. 168, 10); *Pedro de Musquiano* teste assieme al capellano Elias de Martis in una donazione fatta a favore dell'abbazia di Salvenor (s. 175, 5); *Gosantin de Musquianu* il quale divide con Itoquor de Quotrongianu un terreno la cui metà quest'ultimo dona all'abbazia di Salvenor (s. 185, 25); *Siro de Musquianu* teste in una donazione fatta da Gosantin de Tori all'abate di Salvenor (s. 191, 23); tutte queste note sono cronologicamente ascrivibili al periodo di governo dell'abate Bernardo e cioè agli anni successivi alla seconda decade del XII secolo, mentre la scheda in cui viene citato un *Gosantin de Musquianu de Altasar*, teste in una permuta tra l'abate di Salvenor e Benedetto abate di Saccargia (s. 244, 9-10), è ascrivibile al periodo di attività dell'abate Placido collocato tra il 1140 e il 1170 circa, cioè durante i regni di Gonario e Barisone II (a. 1147 - entro il 1191).

Il condaghe di San Pietro di Silki cita una *Villa Mosquianu* e una *Villa Muskianu*: cfr. ss. 100, 380, in *Il condaghe di San Pietro di Silki. Testo logudorese inedito dei secoli XI-XIII*, a cura di G. Bonazzi, Sassari 1900.

prima attestazione documentata della chiesa di San Michele di Plaiano e della sua consistenza patrimoniale, e cioè della stessa chiesa che quarantacinque anni più tardi sarebbe stata concessa ai monaci di San Giovanni Gualberto, ci rende noto che la famiglia giudicale, attraverso la cessione a titolo gratuito di un patrimonio così cospicuo, intendeva porre rimedio alla negligenza e alla poca dottrina e religione che aveva personalmente constatato nel clero e nelle chiese del proprio regno (*videns ecclesias mei regni esse vacuas atque nudas ecclesiastica doctrina atque religione et prospiciens meam patriam in nefandis peccatis iacentem propter negligentiam clericorum et propter vitam eorum dominorum similem laicorum*). La suddetta donazione comprendeva anche i proventi provenienti dalle *decimas de curatoria de Romania (...), et de regno et de peculiare*, i quali venivano a costituire un'ulteriore dotazione della chiesa di Plaiano. Si stabiliva, inoltre, che i servi da essa dipendenti venissero esentati dalle prestazioni d'opera e dai servizi che altrimenti avrebbero dovuto rendere *ad regnum, ad peculiare, ad curatorem, ad armentarium, ad maiore de scolca e ad ecclesias eorum*. Un'ulteriore disposizione consentiva, poi, ai servi di queste chiese, nel periodo in cui il giudice si fosse dedicato alla caccia, di percorrere liberamente il territorio e di appropriarsi degli animali da loro stessi uccisi ⁽¹⁰¹⁾.

Il documento del 1082 è pervenuto in copia semplice tramite una trascrizione posta in calce ad una pergamena appartenente al fondo Diplomatico *Coletti* dell'Archivio di Stato di Pisa ⁽¹⁰²⁾ e contenente,

Il privilegio del 20 aprile 1176 (cfr. doc. XII) ricorda nuovamente la *ecclesiam Sancte Eugenie de Musciano*.

Le *Rationes decimarum* ricordano le due lire consegnate *pro particulari soluzione dictarum decimarum* il 28 marzo 1343 da un *rectore ecclesie de Musquiano Plovacensis diocesis* al collettore pontificio (n. 336).

⁽¹⁰¹⁾ Per alcune note sulla condizione dei servi e sull'uso del territorio nell'ambito delle norme consuetudinarie e delle sopravvivenze del diritto romano: cfr. A. MASTINO, *La romanità della società giudicale in Sardegna: il condaghe di San Pietro di Silki*, in Atti del Convegno nazionale *La civiltà giudicale in Sardegna nei secoli XI-XIII*, pp. 23-61; E. ARTIZZU, *Alcune peculiarità della condizione servile nella Sardegna giudicale* in *Annali della Facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Cagliari*. Nuova serie, vol. XXIII, 2000. Università di Cagliari, 2000; P.S. LEICHT, *Appunti sull'ordinamento della proprietà ecclesiastica in Sardegna nell'alto medioevo* in «Archivio Storico Sardo», vol. II (1906), pp. 135-148.

⁽¹⁰²⁾ A.S.Pi., *Diplomatico Coletti* 1128 settembre 3, pergamena lunga.

a sua volta, l'atto originale con il quale il Capitolo di Pisa cede alla congregazione di Vallombrosa i propri diritti sul monastero di Plaiano.

Trenta anni più tardi, in un atto redatto il 22 aprile 1112 ⁽¹⁰³⁾, presso la casa che i canonici pisani possedevano *in portu Turritano, Bonitho Sancti Michaelis de Plaiano abbas* prometteva *in manu Caroli sacerdotis et ecclesie Sancte Marie canonici* di evitare ogni macchinazione e tutto ciò che potesse far perdere il possesso della chiesa di San Michele di Plaiano ai canonici di Santa Maria di Pisa e prometteva, inoltre, per quanto era nelle sue possibilità e forze, di accrescere il patrimonio della medesima.

Il testo del documento dell'anno 1112, anche se privo di espliciti rimandi ad una nomina abbaziale operata dai canonici di Pisa in favore di Bonitho per la chiesa di Plaiano, alla luce di un confronto con un successivo atto dell'anno 1293 ⁽¹⁰⁴⁾, rappresenta chiaramente, attraverso un formulario sia pure dal contenuto meno elaborato rispetto a quello dell'atto più tardo, l'atto di giuramento di fedeltà dell'abate nei confronti dell'ente da cui aveva appena ottenuto il governo della chiesa col relativo patrimonio.

Qui di seguito, si riportano il testo del giuramento di Bonitho, risalente all'anno 1112 e un estratto di quello del giuramento di Angelo, risalente all'anno 1293. È da rilevare che il testo di quest'ultimo giuramento è assai più elaborato a livello formale e contenutistico, soprattutto in considerazione del fatto che mentre Bonitho giurava fedeltà solo ai canonici di Pisa, senza dover tener conto di qualsivoglia altra ingerenza istituzionale, laica o religiosa nei propri rapporti con la Chiesa pisana (in quanto a quest'epoca la chiesa di Plaiano costituiva una proprietà esclusiva del Capitolo pisano), invece, nel momento in cui giurava Angelo, la chiesa di Plaiano faceva ormai parte della congregazione vallombrosana da oltre centocinquanta anni, e il quadro giuridico entro il quale il nuovo abate di San Michele di Plaiano era costretto a muoversi, tra l'obbedienza al Capitolo pisano e l'osservanza delle Costituzioni vallombrosane, era decisamente più complesso.

⁽¹⁰³⁾ Cfr. il doc. II.

⁽¹⁰⁴⁾ Cfr. il doc. XLIII.

- Anno 1112: *Ego Bonitho Sancti Michaelis de Plaiano abbas licet indignus promitto, confirmo, firmiterque stabilio, quod ab hac hora in antea non ero in consilio neque in facto neque in aliqua machinatione, ut Sancte Pisane videlicet beate Marie canonice perdat supradictam Sancti Michaelis ecclesiam, nec omnia que ad eandem pertinent vel pertinebunt ecclesiam, vel quicumque honor supradicte Sancte Marie Pisane ecclesie pertinet vel pertinebit vel acquiri poterit. Non ero similiter in consilio neque in facto neque in aliqua machinatione, ut deficiat vel minuatur vel decrescat, sed per bonam fidem sine malo ingenio adiuvabo et Deo concedente accrescam et multiplicabo secundum vires meas et scientiam.*

- Anno 1293: *Ego frater Angelus abbas monasterii de Plaiano ab hac hora in antea fidelis ero capitulo Pisano eorumque successoribus videlicet canonicis Pisane ecclesie canonice electis. (...) Redditus Pisane ecclesie, oblationes et alios redditus non fraudabo nec fraudari permictam; ecclesiam Sancti Michaelis suprascriptam ad eorum reverentiam, iustitiam et honorem custodiam nec in consilio vel facto ero quod ecclesia Pisana in suo iure vel honoribus minuatur nec aliquam contra matricem ecclesiam faciam conspirationem. Hec omnia me sciente sine fraude et fideliter observabo, salvo meo ordine, sic Deus me aiuvet et hec Sancta Dei evangelia.*

Un altro atto, redatto il 6 novembre 1115 ⁽¹⁰⁵⁾ nel chiostro della canonica della chiesa di Santa Maria di Pisa, chiarisce meglio, a distanza di tre anni dal giuramento dell'abate Bonitho, quali fossero i diritti che il Capitolo pisano era uso riservarsi nel momento in cui decideva di cedere a terzi il governo della chiesa di Plaiano. Si è riportato tale atto nell'Appendice allo scopo di meglio documentare il costituirsi e il sedimentarsi di diritti e convenzioni sull'ente sardo, ancor prima che i canonici di Pisa lo cedessero nel 1127 ai vallombrosani con un documento per alcuni versi assai simile a quello del 1115.

Il documento del 1112 non chiarisce a quale ordine religioso appartenesse l'abate Bonitho, e così pure il documento del 1115 non rivela quello di appartenenza di Pietro, all'epoca abate del monastero pisano di San Zeno e nuovo destinatario delle *conventionis licteras (...) de monasterio scilicet de Plaiano* ⁽¹⁰⁶⁾.

⁽¹⁰⁵⁾ Cfr. il doc. III.

⁽¹⁰⁶⁾ Il monastero di San Zeno, il quale dipendeva da quello di San Michele in Borgo sito in Pisa, era, all'epoca, camaldolese.

Le citate *licterae conventionis* del 1115 impostano in maniera assai articolata i rapporti tra il Capitolo pisano e l'abate di San Zeno, nuovo titolare, con i suoi monaci, del governo sul monastero di San Michele di Plaiano ⁽¹⁰⁷⁾. *Ex vi concessionis* veniva conferita a Pietro la *potestas habendi, tenendi, gubernandi, meliorandi, construendi*, fatti salvi alcuni diritti la cui titolarità rimane ai canonici. La formula generica che riservava loro la canonica *reverentia* (*salvo iure et subscripta reverentia Pisane canonice Sancte Marie*) da parte del nuovo abate, si sviluppava poi, infatti, articolandosi nel dettaglio al fine di garantire il controllo dei canonici sull'elezione dell'abate, sulla sua deposizione ed eventualmente sul suo trasferimento in altro luogo. La potestà di scegliere quali e quanti monaci destinare al monastero di Plaiano veniva, invece, lasciata all'abate Pietro (*de monachis vero ponendis vel removendis, qui et quales sint, in vestra ponimus potestate*).

La continuità nel tempo di tali concessioni era naturalmente subordinata all'osservanza di alcune clausole molto simili nel contenuto a quelle presenti nel giuramento di fedeltà dei citati Bonitho e Angelo: era richiesta all'abate Pietro e ai suoi successori l'assenza da parte loro di ogni *ingenium* o *machinationem* che potessero essere finalizzati a *predictum monasterium a Sancte Pisane ecclesie canonica disiungere vel removeere vel minuire aut perturbare*.

Compare nell'atto del 1115, inoltre, per la prima volta, la menzione di un censo che i nuovi titolari dell'abbazia di Plaiano erano tenuti a versare annualmente ai canonici nel mese di agosto presso la canonica di Santa Maria di Pisa: *centum scilicet solidos lucensis monete denariorum expendibilium in unoquoque anno, in mense augusti persolvētis*, con la pena di *centum librarum lucensis monete bonorum denariorum* nell'eventualità in cui Pietro e i suoi monaci non avessero ottemperato a tutti i loro obblighi nei confronti del Capitolo. Il documento in esame venne redatto in doppio originale e sottoscritto sia dai canonici pisani sia dall'abate e dai monaci di San Zeno.

⁽¹⁰⁷⁾ Si rileva che il documento dell'anno 1115 è quello in cui, per la prima volta, San Michele di Plaiano reca la denominazione di *monasterium* e non più solo quella di *ecclesia*, come negli atti del 1082 e del 1112.

In doppio originale venne redatto anche un altro atto ⁽¹⁰⁸⁾, quello con cui il 3 settembre 1127 il Capitolo metropolitano di Pisa trasferì e cedette alla Congregazione di Vallombrosa la chiesa di San Michele di Plaiano, determinando così in essa l'immissione formale dell'ordine monastico secondo la regola di San Benedetto e le consuetudini vallombrosane: *ad augmentum Vallimbrosani monasterii (...) tradimus et concedimus ecclesiam Sancti Michaelis in Sardinia sitam, que Plagianum vocatur, in potestate et dispositione et ordinatione venerabilis Athonis presentis Vallimbrosani abbatis et congregationis eius et successoribus eius ad servandum et tenendum et custodiendum in eadem ecclesia Sancti Michaelis monasticum ordinem secundum regulam beati Benedicti et consuetudinem eiusdem congregationis pro animabus eorum quorum beneficio prefata ecclesia noscitur fuisse constructa et nostrarum remedio animarum.*

La chiesa di San Michele di Plaiano, all'epoca sotto il governo del priore Mauro, per volontà e richiesta del quale era stata effettuata la concessione, pervenne alla congregazione vallombrosana con tutto il suo patrimonio (*cum omnibus que nunc habet vel in perpetuum habitura est*), ad eccezione delle due corti di Septempalmas e di Nurra che il Capitolo aveva trattenuto a propria disposizione. Quest'ultimo, infatti, trasferì esclusivamente il possesso del bene costituito dalla chiesa e dalle sue pertinenze (*illis integre et libere concedimus et possidendum eam confirmamus*), riservandosi, invece, il diritto di proprietà sul medesimo, assieme a quello di approvare l'elezione dell'abate ed un suo eventuale trasferimento. Veniva, infine, vietata la concessione del monastero a qualsiasi altra congregazione, a vescovo, abate o persona laica, senza il consenso del Capitolo pisano, sotto pena di nullità della concessione eventualmente effettuata.

Dell'atto vennero redatti due originali per ordine dei canonici del Capitolo metropolitano di Pisa e di Atto, abate di Santa Maria di Vallombrosa: l'uno destinato a rimanere nelle mani dei canonici pisani, identificabili come autori giuridici della donazione, e l'altro destinato ad essere custodito presso l'abbazia di Vallombrosa, da parte dell'abate donatario.

Appena due mesi più tardi ⁽¹⁰⁹⁾, il 29 ottobre 1127, i canonici di Pisa ordinavano, in favore di Mauro, priore della chiesa e del monaste-

⁽¹⁰⁸⁾ Cfr. il doc. IV.

⁽¹⁰⁹⁾ Cfr. il doc. V.

ro di San Michele di Plaiano (ormai facente parte a pieno titolo della congregazione vallombrosana), la costituzione di un livello dietro il pagamento di un censo di settanta lire di denari di moneta lucchese sulle due corti di Sette Palme e di Essella ubicate nel giudicato di Torres, quelle stesse corti che i canonici si erano precedentemente riservati.

L'8 settembre 1153⁽¹¹⁰⁾, quando il monastero di San Michele di Plaiano annoverava già un primo privilegio del pontefice Innocenzo II risalente al 1139⁽¹¹¹⁾ emanato in favore del suo abate Mauro, ritroviamo il nome del monastero sardo in un privilegio di Anastasio IV emanato in favore dei canonici della chiesa di Santa Maria in Pisa. Nel 1153 la protezione pontificia concessa alla chiesa pisana, con i tutti i suoi beni presenti e futuri, veniva, infatti, estesa anche agli enti religiosi, alle terre e ai castelli da essa dipendenti includendo fra questi anche il monastero sardo di San Michele di Plaiano *cum ecclesiis, curtibus et aliis pertinentiis suis*, assieme all'*officium ecclesiasticum et beneficium populi Pisani in portu de Turribus*. Evidentemente la protezione pontificia accordata sul monastero sardo si riferiva al solo dominio diretto (o *ius proprietatis*) che i canonici pisani si erano riservati nell'atto del 3 settembre 1127 e intendeva, in tal modo, garantire loro il perpetuarsi nel tempo di tale *ius*, al di là della concessione fatta ai vallombrosani.

Il 9 giugno 1156⁽¹¹²⁾ un privilegio di Adriano IV confermava nuovamente ed in analoga maniera ai canonici della chiesa pisana il possesso del monastero di Plaiano e dell'*officium ecclesiasticum et beneficium populi Pisani in portu de Turribus*. Il 13 gennaio 1188⁽¹¹³⁾ il pontefice Clemente III, includeva nuovamente con un privilegio del medesimo tenore, sempre rivolto ai canonici pisani, il monastero sardo di San Michele di Plaiano *cum ecclesiis, curtibus et aliis pertinentiis suis* accostandolo all'altro possesso della chiesa pisana nel giudicato di Torres: *la ecclesia que est in portu de Turribus cum officio ecclesiastico et beneficio populi Pisani*.

⁽¹¹⁰⁾ Cfr. il doc. VII.

⁽¹¹¹⁾ Cfr. il doc. VI.

⁽¹¹²⁾ Cfr. il doc. IX.

⁽¹¹³⁾ Cfr. il doc. XVII.

Risale al 7 novembre 1185 ⁽¹¹⁴⁾ la costituzione, da parte dei canonici della chiesa di Santa Maria di Pisa, di un nuovo livello, questa volta perpetuo, sulle citate corti di Sette Palme e di Essella in Nurra (giudicato di Torres) *cum omnibus mobilibus et immobilibus, servis et ancillis atque nutriminibus que ad eas pertinere videntur*, in favore dell'abate e dei monaci del monastero di San Michele di Plaiano, dietro pagamento di un censo perpetuo di sedici oncie pisane d'argento da consegnarsi ogni anno nel mese d'agosto presso il chiostro della canonica pisana. La costituzione di livello prevedeva esplicitamente che le due corti *in predicta ecclesia et monasterio Sancti Michahelis fuerint, sint potestate, ad utilitatem predicti monasterii habendi, tenendi, gubernandi, laborare faciendi, meliorandi et privato nomine habendi et usufructuandi*. L'atto di costituzione di censo risulta redatto presso il chiostro del monastero di San Paolo a Ripa d'Arno in doppio originale per volontà di Mosè abate di San Michele di Plaiano e dei suoi monaci da un lato, e di don Villano arciprete e dei suoi confratelli canonici della chiesa di Santa Maria di Pisa dall'altro. È significativa la presenza dell'abate di Santa Maria di Vallombrosa (*consensu et auctoritate donni Tertii Valenbrosiani abbatis ibidem presentis*) all'atto delle firme, nonché l'apposizione, in calce all'atto, della clausola *salva tamen donatione facta Valenbrosiano monasterio* chiaramente riferibile al contenuto dell'atto del 3 settembre 1127. È questo, inoltre, l'unico documento che rende noti anche i nomi dei monaci che all'epoca facevano parte del monastero di Plaiano (*donnus Albertus monachus et sacerdos, et donnus Guidus monachus et sacerdos, et donnus Lanfrancus monachus et sacerdos, et donnus Petrus monachus et sacerdos, et donnus Ieronimus monachus et levita, et donnus Ildebrandus monachus, et donnus Gerardus levita*).

Altri due documenti ⁽¹¹⁵⁾ datati l'uno 19 febbraio 1248 e l'altro 20 gennaio 1249 rendono noto che il patrimonio del monastero di San Michele di Plaiano era costituito di beni ubicati non solo in Sardegna ⁽¹¹⁶⁾, ma anche nello stesso territorio della città di Pisa.

⁽¹¹⁴⁾ Cfr. il doc. XIII.

⁽¹¹⁵⁾ Cfr. i docc. XXVI e XXVII.

⁽¹¹⁶⁾ L'iniziale dotazione attestata nell'atto del 1082 (costituita dalla stessa *domus* di San Michele di Plaiano, dalla *domus* di Santa Maria di Sennori con *saltos, vineas, servos, ancillas*, dalla *domus* ovvero chiesa di Santa Anastasia con *cortem et*

Gli atti del 1248 e del 1249, riguardanti due compravendite di terreni in Pisa, rivelano, infatti, l'intrecciarsi di rapporti fra il monastero vallombrosano di Plaiano e il monastero pisano di San Paolo a Ripa d'Arno (vallombrosano anche esso a partire dal 1115) i cui rappresentanti (*donnus Gratianus abbas monasterii predicti Sancti Pauli, et donnus Anastasius monachus eiusdem, et donnus Iacobus monachus, et donnus Ugo monachus eiusdem*) avevamo già trovato in qualità di testimoni nell'atto del 1185 intervenuto fra i canonici di Pisa e Mosè abate di Plaiano e redatto, all'epoca, proprio nel chiostro del monastero di San Paolo. Nei documenti del 1248 e del 1249 furono l'abate di San Paolo a Ripa d'Arno, Luca, e Paolo, monaco e ospedaliere della medesima chiesa, ad acquistare dai cittadini pisani, per conto del monastero sardo, terreni e case posti a ridosso delle mura di Pisa.

Il monastero di Plaiano, nonostante la cessione fattane ai vallombrosani nel 1127, ancora nel 1249 continuava a mantenere attivamente rapporti con i canonici pisani, i quali lo facevano includere nei privilegi pontifici a loro indirizzati, lo dotavano di nuovi beni attraverso l'istituzione di livelli sulle loro proprietà in Sardegna, e ne favorivano i rapporti con un altro monastero pisano, quello di San Paolo a Ripa d'Arno da qualche tempo divenuto vallombrosano.

Era quasi una doppia tutela, dei monaci vallombrosani e dei canonici pisani, quella che insisteva sul monastero sardo di Plaiano e che nello stesso tempo ne sosteneva anche lo sviluppo economico.

4. *I monasteri vallombrosani di San Michele di Plaiano, di San Michele di Salvenor, di San Michele di Monte Erculentu, di San Michele di Thamis attraverso i privilegi pontifici (1139-1286).* – Il periodo compreso fra il 26 maggio 1139 e l'11 maggio 1258 è quello in cui rinveniamo fra la documentazione di provenienza pontificia indiriz-

saltos et vineas et servos et ancillas cum tota pertinentia sua, dalla chiesa di Nurra ovvero di San Simplicio di Essala con *corte et servos et ancillas et vineas cum omni pertinentia sua*, dalle decime della curatoria di Romania *de regno et de peculiare*, e dalla chiesa di Santa Eugenia di Musciano con *servos et ancillas, saltos*) era stata successivamente incrementata il 7 novembre 1185 tramite la costituzione di un livello perpetuo sulle due corti di Septem Palmas e di Essella in Nurra (corti di proprietà dei canonici pisani).

zata ai monasteri vallombrosani (in primo luogo all'abbazia di Santa Maria di Vallombrosa e ai suoi abati generali, ma poi anche agli abati che vivevano in Sardegna) un cospicuo numero di privilegi emanati in favore dei monasteri facenti parte della congregazione fondata da San Giovanni Gualberto. È, infatti, questo il periodo di maggior espansione della congregazione, tanto che iniziano a comparire fra i tanti monasteri affiliati a quello di Santa Maria di Vallombrosa anche altri tre monasteri sardi, oltre a quello di Plaiano. Si tratta del monastero di San Michele di Salvenor, sito in diocesi di Ploaghe, e dei monasteri di San Michele di Monte Erculentu e di San Michele di Thamis, siti in diocesi di Terralba (giudicato di Arborea).

Il pontefice Anastasio IV il 22 novembre 1153 ⁽¹¹⁷⁾ emanava un privilegio perpetuo in favore della congregazione vallombrosana governata in quel momento dall'abate generale Ambrosio, cui l'atto era indirizzato, e accoglieva sotto la tutela e la protezione della Sede Apostolica l'abbazia di Santa Maria di Vallombrosa e tutti i monasteri ad essa soggetti.

In particolare, la protezione accordata si esplicitava nella conferma e garanzia per i tempi futuri di tutte le immunità e libertà concesse dai precedenti pontefici alla congregazione, integrate, inoltre, dall'ulteriore disposizione che prevedeva che tutti i beni e i possedimenti che legittimamente erano di pertinenza del monastero di Santa Maria di Vallombrosa (e di pertinenza dei monasteri da questo dipendenti) e tutti quelli che avrebbero potuto essere acquisiti in futuro per *concessione pontificum, largitione principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis* sarebbero stati garantiti nel loro integro possesso dalla tutela apostolica.

Il privilegio proseguiva elencando tutti i monasteri soggetti a quello di Vallombrosa. Significativamente, attraverso l'elenco che ci fornisce la mappa dell'espansione vallombrosana nel territorio toscano, rinveniamo accanto al nome del monastero pisano di San Paolo a Ripa d'Arno proprio quello del monastero di San Michele di Plaiano seguito da quello di San Michele di Salvenor, quasi a sottolineare il legame tra quel monastero pisano e i due della Sardegna. L'elenco dei monasteri segue ovviamente un suo ordine geografico ben preciso: dapprima i monasteri toscani, poi quello pisano al quale sono ac-

⁽¹¹⁷⁾ Cfr. il doc. VIII.

costati quelli della Sardegna, poi ancora quelli della Toscana e della Romagna, e successivamente quelli più distanti dal cenobio principale, ubicati in Lombardia e nell'attuale Piemonte ⁽¹¹⁸⁾. Venivano aggiunte nuove garanzie a protezione dei conversi e dei monaci facenti parte della congregazione ovvero che nessuno di loro fosse fatto prigioniero o oggetto di vessazione alcuna e che da allora in avanti le decime spettanti ai monasteri, cioè quelle provenienti dal lavoro diretto dei monaci, non potessero essere requisite dall'autorità episcopale. Veniva, inoltre, concesso ai monaci vallombrosani di accogliere presso i propri monasteri i laici e i chierici desiderosi di conversione e, qualora questi lo avessero voluto, veniva concessa la possibilità di seppellirli assieme ai monaci; veniva, infine, concessa la facoltà di accettare liberamente le donazioni dei fedeli, senza intervento alcuno della chiesa secolare. Il privilegio tendeva chiaramente a svincolare i monasteri della congregazione dalla giurisdizione episcopale, a fornire loro garanzia da qualsiasi ingerenza dei vescovi locali nella gestione delle decime e dei rapporti con i fedeli, a garantirne l'autonomia nell'acquisizione di nuovi beni tramite donazioni.

Non sappiamo a che titolo, quando e in qual maniera il monastero di Salvenor fosse entrato a far parte della congregazione vallombrosana (se tramite donazione o cessione enfiteutica, ed eventualmente da parte di chi i vallombrosani l'avessero ricevuto), mentre la presenza del monastero di Plaiano nell'elenco è ancora da collegarsi, stante la titolarità del diritto di proprietà sullo stesso in capo ai canonici pisani, al solo dominio utile conferito ai vallombrosani con l'atto del 3 settembre 1127.

Il monastero di San Michele di Salvenor compare per la prima volta, nella documentazione di provenienza pontificia diretta ai vallombrosani, in un privilegio dell'anno 1139. È questo un atto che, assieme a quello del 20 aprile 1176 ⁽¹¹⁹⁾ e a quello del 17 marzo 1218 ⁽¹²⁰⁾

⁽¹¹⁸⁾ I riferimenti alla geografia "regionale" dell'epoca sono rinvenibili nei docc. XX, XXIII, XXXI: *Tuscia, Lombardia, Romaniola, Sardinia*; il dettaglio delle diocesi cui afferiscono i monasteri della congregazione è, invece, chiaramente rilevabile nel doc. XXVIII.

⁽¹¹⁹⁾ Cfr. il doc. XII.

⁽¹²⁰⁾ Cfr. il doc. XXI.

riguardante il monastero di Thamis, mette in primo piano i monasteri vallombrosani della Sardegna. Si tratta di un privilegio perpetuo ⁽¹²¹⁾ di Innocenzo II diretto a Mauro, abate del monastero di San Michele di Plaiano, e a Ugone, abate del monastero di San Michele di Salvenor, e con il quale si confermava ai due monasteri il possesso integro dei beni fino ad allora detenuti e di tutti quelli che avrebbero potuto acquisire in futuro per *concessione pontificum, liberalitate regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis*; si vietava ai due abati la possibilità di rivestire la carica episcopale, senza previa licenza dell'abate generale di Vallombrosa, onde evitare eventuali dispersioni e distruzioni dei beni di pertinenza dei monasteri; si vietava la possibilità ai vescovi e agli arcivescovi di allontanare i monaci dai monasteri, promuoverli ad altro incarico, o trasferirli in altre chiese senza il consenso dell'abate generale di Vallombrosa ⁽¹²²⁾; si stabiliva, poi, che la scelta del successore dei due abati, per il rispettivo monastero, rimanesse nella disponibilità dell'abate generale di Vallombrosa (*obeuntibus vero vobis aut vestrorum quolibet successorum nullus ibi qualibet subreptionis astutia seu violentia preponatur nisi quem abbas Vallunbrosanus secundum Dei timorem elegerit ordinandumque providerit*); si conferiva licenza ai due abati di accogliere nei propri monasteri i laici e i chierici che avessero voluto convertirsi alla loro regola e si concedeva loro potestà di giudizio sui medesimi al di là delle ingerenze di qualsivoglia autorità secolare o ecclesiastica; si stabiliva che le ordinazioni dei chierici e dei monaci, nonché i sacramenti ecclesiastici, potessero essere ricevuti da qualsivoglia vescovo, ma che nessuno di questi potesse interdire o scomunicare gli abati, i monaci e i sacerdoti delle chiese afferenti ai suddetti monasteri, a meno che l'abate o il prelado preposti alla correzione di coloro che si

⁽¹²¹⁾ Cfr. il doc. VI.

⁽¹²²⁾ Se pure la promozione fosse stata approvata, il monaco divenuto vescovo non avrebbe più potuto avere alcuna potestà sul monastero d'origine, se non quella che avessero eventualmente già detenuto i suoi predecessori nella nuova carica da lui rivestita. Per i rapporti tra i vallombrosani e l'episcopato negli atti pontifici e nelle fonti normative dei secoli XII-XIII: cfr. N. D'ACUNTO, *I vallombrosani e l'episcopato nei secoli XII e XIII* in *L'Ordo Vallisumbrosae tra XII e XIII secolo*, I, pp. 339-364; *Papato e monachesimo "esente" nei secoli centrali del Medioevo*, a cura di N. D'Acun-
to, Firenze 2003.

fossero macchiati di atti deliquenziali non si fossero mostrati negligenzi nell'operare in tal senso; si stabiliva che le decime dei frutti e le primizie derivanti dal lavoro diretto dei monaci sui beni di loro proprietà, assieme a tutto ciò che veniva concesso loro dai vescovi diocesani, rimanessero nella loro disponibilità; veniva garantita la possibilità di fare donazioni ai monasteri e a questi di accettarle, di fare testamenti a loro favore e di seppellire presso di essi i corpi di coloro che lo avessero desiderato; si vietava ai vescovi di celebrare messa nei monasteri, a meno che non fossero stati invitati a farlo dagli stessi abati; si vietava a chiunque di sottrarre i suddetti monasteri al governo dell'abate di Vallombrosa; si stabiliva per entrambi i cenobi l'osservanza perpetua dell'ordine monastico secondo la regola di Vallombrosa. La formula conclusiva vietava a qualunque autorità imperiale, regia o ecclesiastica di turbare, violare i monasteri o distoglierne le proprietà in qualsivoglia maniera.

Il privilegio del 20 aprile 1176 ⁽¹²³⁾, concesso dal pontefice Alessandro III a Giacomo abate di San Michele di Plaiano, è il secondo dei tre documenti pontifici che ci fanno conoscere nel dettaglio i monasteri sardi. Esso riguarda il solo monastero di Plaiano, il quale veniva posto sotto la protezione della Sede Apostolica assieme ai relativi possedimenti. Innanzitutto, si ribadiva l'osservanza perpetua della regola di San Benedetto in esso istituita; seguiva la formula con la quale veniva confermato al monastero il possesso dei beni fino ad allora detenuti e di tutti quelli che avrebbe potuto acquisire in futuro per *concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis*, assieme all'elenco completo, che compare per la prima volta in questo privilegio, delle pertinenze del monastero di Plaiano: *ecclesiam Sancte Marie de Sennor; et Sanctam Victoriam; ecclesiam Sancte Marie de Septem Palmas* ⁽¹²⁴⁾; *et Sancti Domi-*

⁽¹²³⁾ Cfr. il doc. XII.

⁽¹²⁴⁾ Il villaggio di *Sette Palme*, in diocesi di Torres, è localizzato nella curatoria di Flumenargia: cfr. *ATLANTE DELLA SARDEGNA*, p. 106; A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano medioevale*, n.18, p. 46; A. TERROSU ASOLE, *La nascita di abitati in Sardegna*, n. 43, p. 34.

Il villaggio viene, invece, localizzato da altri in curatoria di Romangia, a nord ovest di Sassari, presso Funtana Sette Palme: cfr. G. CANU, D. ROVINA, D. SCUDINO, P. SCARPELLINI, *Insediamenti e viabilità di epoca medioevale*, p. 403; R. MARTINEZ, *In-*

trii ecclesiam ⁽¹²⁵⁾; *ecclesiam Sancti Dei* ⁽¹²⁶⁾; *et Sancti Ruxorii, ecclesiam de Flumine Sancto* ⁽¹²⁷⁾; *Sancti Simplicii et ecclesiam de Mirra; et Sancti Laurentii, ecclesiam de Fretu* ⁽¹²⁸⁾; *ecclesiam Sancte Marie de Rio* ⁽¹²⁹⁾; *et ecclesiam Sancte Anastasie de Tis; ecclesiam Sancti Iohannis de Novale-*

sedimento umano nel Medioevo nella Sardegna Settentrionale: i villaggi abbandonati nella Curatoria di Romangia, Tesi di laurea, Università di Sassari, A.A. 1987-88, pp. 860-886.

Nelle *Rationes decimarum* è ricordata una *Ecclesia Septem Palmis*; per l'anno 1342: *Item anno, indictione et pontificatu quibus supra die XIX mensis augusti habui et recepi a domino Aramo Compto rectore ecclesie de Septem Palmis Turritane diocesis pro particulari soluzione dictarum decimarum alfonsinorum lib., sol. XVII* (n. 83); per l'anno 1346: *Item vendicio equi rectori de Septem palmis IIII sol.* (n. 1192); *Item die III marcii a domino Anthonio de Rosa rectore de Septem Palmis dicte diocesis pro particulari solutione lib. duas, sol. decem* (n. 1232); *Item eadem die a domino Anthonio rectore de Septem palmis Turritane diocesis predicte pro particulari solutione lib. unam* (n. 1264); *Item eadem die a domino Anthonio de Rosa rectore de Septempalmis Turritane diocesis lib. quatuor* (n. 1735).

⁽¹²⁵⁾ Cfr. una probabile localizzazione in A. SODDU, *Un documento pontificio sui beni dell'abbazia vallombrosana di S. Michele di Plaiano in Sardegna (1176) in Quaderni Bolotanesi*, a. 2012, n. 38, p.140.

⁽¹²⁶⁾ Chiesa scomparsa, non localizzata.

⁽¹²⁷⁾ La località Fiume Santo, cui è collegato anche il toponimo del villaggio di *Sant'Elena*, è localizzata nella curatoria di Flumenargia; cfr. G. PAULIS, *I nomi di luogo della Sardegna*, Sassari 1987, pp. XLVII, 262-263; *ATLANTE DELLA SARDEGNA*, p. 106; A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano medioevale*, n. 17, p. 46; A. TERROSU ASOLE, *La nascita di abitati in Sardegna*, n. 11, p.33; n. 61, p. 48.

Cfr. F. ARTIZZU, *Un inventario dei beni sardi dell'Opera di Santa Maria di Pisa (1339)*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXVII (1961), p. 70: *In Insula Sardinee. Infrascripta sunt bona que sunt Sassarj eiusque territorio et circa eius territorio et confinia videlicet: Curtis una in confine vel territorio Sassarj cum domibus super se terrestribus magnis duabus et tribus minoribus et cum ecclesia Sancti.*

Una *Ecclesia Flumine Sancti* è citata nelle *Rationes decimarum*; per l'anno 1346: *Item die XI decembris a domino Bartholomeo de Solerio priore de Asinari et Flumine sancto turritane diocesis lib. duas, sol. decem* (n. 2075).

⁽¹²⁸⁾ Cfr. A. TERROSU ASOLE, *La nascita di abitati in Sardegna*, n. 63, p. 48; G. PAULIS, *I nomi di luogo della Sardegna*, Sassari 1987, pp. XLVII, 308; A. SODDU, F. ALIAS, *La Nurra nel basso medioevo*, p. 55.

⁽¹²⁹⁾ Cfr. A. SODDU, *Un documento pontificio*, p. 142; A. SODDU, F. ALIAS, *La Nurra nel basso medioevo*, p. 54; S. CASTELLO, *Le saline degli ecclesiastici e dell'ordine equestre di San Giovanni di Gerusalemme nella Nurra di Sassari in Stintino tra terra e mare*, pp. 105-122.

cum ⁽¹³⁰⁾; *ecclesiam de Bilikennor* ⁽¹³¹⁾; *ecclesiam Sancte Eugenie de Musciano*; *ecclesiam Sancti Procopii de Siloki* ⁽¹³²⁾; *ecclesiam Sancte Marie de Tulla* ⁽¹³³⁾, *cum possessionibus earundem ecclesiarum*. In questo privilegio non si rilevano particolari concessioni, oltre a quelle già note; si ricorda la facoltà di seppellire nei luoghi di proprietà del monastero i fedeli che lo desiderino, purché non scomunicati o interdetti, e si ricorda il divieto fatto ad ogni autorità laica o religiosa di violare il monastero e le sue proprietà.

Il documento del 17 marzo 1218 ⁽¹³⁴⁾ è una lettera del pontefice Onorio III che si rivolge all'abate di Vallombrosa, Benigno, al fine di

⁽¹³⁰⁾ Il Tetti (*Il Condaghe di San Michele di Salvennor. Patrimonio e attività dell'abbazia vallombrosana*, a cura di V. Tetti, Sassari 1997, p. 25) fornisce alcune indicazioni per l'identificazione del luogo in cui si trovava la chiesa: egli, riferendosi al territorio detto di *Billikennor* o *Magar* (Ossi), afferma che nell'area ad ovest e a sud ovest del medesimo si trovano le rovine di Santa Margherita e le fondamenta di San Giorgio e di San Giovanni di Noales che apparteneva ai vallombrosani di Plaiano. Cfr. *ATLANTE DELLA SARDEGNA*, p. 105; A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano medioevale*, n.11, p. 43.

⁽¹³¹⁾ Villaggio situato nei pressi di Ossi, oggi scomparso, di cui rimane il nome "Biddichènnero" attorno alla chiesa di Santa Margarida, nei pressi di Santa Maria de Silvori: forse *santa Margarida* era la parrocchia. La zona è più conosciuta agli abitanti di Ossi con il nome di Mara (cfr. nota precedente) che con quello di Biddichènnero.

J. DAY (*Villaggi abbandonati in Sardegna*, p. 89) lo riporta col nome alterato di Vindiguinoris (Vindigumor). Ne *Il Condaghe di San Michele di Salvennor*, a cura di P. Maninchedda e A. Murtas, la scheda 287 ha l'intestazione *compra en Villiquenor*, come le precedenti ss. 9, 10, 11, ma l'inizio della stessa recita *comprè vigna en Magar*: qui Magar compare, quindi, come l'altro nome del villaggio.

La doppia denominazione si ricava sia dalla tradizione di Ossi i cui abitanti indicano la stessa zona con i due nomi di Biddichènnero e Mara sia dalle indicazioni delle *Rationes decimarum*, per l'anno 1341, alla scheda 7, in cui *Pietro de Torrentibus rectore ecclesie de Mavar* paga otto alfonsini minuti. Per gli anni seguenti, fino al 1350, lo stesso rettore di *Mavar* (variante *Mauer*) compare nelle schede nn. 758, 1213, 1250, 2004, 2013.

Questa Mavar non può essere confusa con la Mavar delle schede nn. 813, 1285, 1785: la prima, infatti, è sempre indicata come appartenente alla diocesi turritana mentre la seconda a quella bosana. Una conferma indiretta che Billikennor e Mavar fossero lo stesso villaggio si ricava anche dal fatto che il nome Billikennor non compare mai tra i villaggi della diocesi di Torres nelle *Rationes decimarum*.

⁽¹³²⁾ Chiesa scomparsa, non localizzata.

⁽¹³³⁾ Villaggio omonimo localizzato nella curatoria del Montacuto. Cfr. A. TERROSU ASOLE, *La nascita di abitati in Sardegna*, n. 46, p. 47.

⁽¹³⁴⁾ Cfr. il doc. XXI.

confermargli il possesso della *domus de Thamis* con tutte le relative pertinenze. La lettera di Onorio, per quanto scarna nel contenuto, è preziosa perchè testimonia di un precedente *auctenticum instrumentum donationis* tramite il quale Pietro I giudice d'Arborea e sua madre Pellegrina, fondatori della *domus*, avevano voluto favorire la congregazione di Vallombrosa ⁽¹³⁵⁾.

Tra il 1169 e il 1253 compaiono altri nove privilegi perpetui ⁽¹³⁶⁾ tutti diretti agli abati generali della congregazione.

Quello del pontefice Alessandro III, risalente al 14 febbraio 1169 ⁽¹³⁷⁾, rivolto a Giacomo abate di Vallombrosa, non si discosta dai precedenti nel contenuto; compare una formula appena differente da quella consueta, tramite la quale il monastero di Vallombrosa viene posto sotto la protezione della santa Sede (*in Romane Ecclesie proprietatem et tutelam atque protectionem Apostolice Sedis suscipimus*), formula accostata alla volontà di tener libero il monastero dal dominio di qualunque altra autorità, in primo luogo quella episcopale. Compare fra i monasteri soggetti, quello di San Michele di Salvenor (ma non quello di Plaiano) e il *monasterium Sancti Venerii* è accostato al *monasterium Sancti Pauli Pisani*.

Il privilegio del 20 aprile 1176 ⁽¹³⁸⁾, diretto da Alessandro III al suddetto Giacomo, ha un contenuto del tutto simile a quello del 1169 e, tra i monasteri della Sardegna, ritroviamo nuovamente accanto a quello di Salvenor anche quello di Plaiano.

Nel 1186 il pontefice Urbano III emanava due privilegi perpetui in favore della congregazione vallombrosana ⁽¹³⁹⁾, l'uno il 12 maggio e l'altro il 26 giugno, entrambi diretti a Tertio, abate generale, e fra i monasteri soggetti vengono ricordati quelli di Plaiano e Salvenor, sempre accostati al monastero pisano di San Paolo a Ripa d'Arno. Due

⁽¹³⁵⁾ Pellegrina de Lacon, prima moglie di Barisone I de Lacon-Serra (1146-1185) è attestata per il periodo 1164-1195 e suo figlio Pietro I de Lacon-Serra è attestato per il periodo 1172-1207: cfr. *Serie cronologica dei re "giudici" di Arborea* (2), in F.C. CASULA, *La storia di Sardegna*, Sassari 1994, p. 323.

⁽¹³⁶⁾ Cfr. i docc. X, XI, XIV, XV, XVI, XVIII, XIX, XXIV, XXVIII.

⁽¹³⁷⁾ Cfr. il doc. X.

⁽¹³⁸⁾ Cfr. il doc. XI.

⁽¹³⁹⁾ Cfr. i docc. XIV, XV.

anni più tardi, il 6 gennaio 1188 ⁽¹⁴⁰⁾, Clemente III emanava un nuovo privilegio perpetuo, simile nel contenuto ai precedenti.

Il 4 gennaio 1199 ⁽¹⁴¹⁾, Innocenzo III, con un privilegio perpetuo diretto all'abate generale Martino, poneva sotto la protezione della Sede Apostolica il monastero di Vallombrosa e tutti quelli facenti parte della congregazione, fra i quali il monastero di Plaiano, quello di Salvenor e *in Arborea monasterium Sancti Michaelis de Monte Erculento*: compare, per la prima volta nella documentazione, il nome di un terzo monastero affiliato alla congregazione di Vallombrosa e ubicato nel giudicato di Arborea.

Il 15 ottobre 1216 ⁽¹⁴²⁾ il pontefice Onorio III emanava un nuovo privilegio perpetuo, simile nel contenuto ai precedenti, in favore della congregazione vallombrosana e fra i monasteri della Sardegna ritroviamo ancora *in Arborea monasterium Sancti Michaelis de Erculento*.

Il monastero di San Michele di Erculentu ricompare, assieme a quello di Plaiano e di Salvenor, il 27 giugno 1227 in un privilegio perpetuo del pontefice Gregorio IX ⁽¹⁴³⁾.

L'ultimo dei privilegi perpetui tra i quali è possibile rinvenire ancora i nomi dei monasteri sardi è quello del 20 giugno 1253 ⁽¹⁴⁴⁾. In esso è riportato un nutrito elenco di monasteri suddivisi per diocesi di appartenenza. Per quanto riguarda la Sardegna la frase *in diocesi Turitana de Plaiano, de Salvanero et de Tanis monasteria cum omnibus pertinentiis eorundem* rimanda chiaramente ai monasteri di Plaiano e Salvenor siti in diocesi di Torres, mentre il cosiddetto monastero *de Tanis* è da identificare con la *domus de Thamis* apparsa per la prima volta nel documento del 17 marzo 1218.

Altri tre documenti, lettere risalenti rispettivamente al 9 febbraio 1217 ⁽¹⁴⁵⁾, al 13 giugno 1227 ⁽¹⁴⁶⁾, all'11 maggio 1258 ⁽¹⁴⁷⁾, presenta-

⁽¹⁴⁰⁾ Cfr. il doc. XVI

⁽¹⁴¹⁾ Cfr. il doc. XVIII.

⁽¹⁴²⁾ Cfr. il doc. XIX.

⁽¹⁴³⁾ Cfr. il doc. XXIV.

⁽¹⁴⁴⁾ Cfr. il doc. XXVIII.

⁽¹⁴⁵⁾ Cfr. il doc. XX.

⁽¹⁴⁶⁾ Cfr. il doc. XXIII

⁽¹⁴⁷⁾ Cfr. il doc. XXXI.

no un contenuto fra loro simile. In essi Onorio III dapprima, e Gregorio IX e Alessandro IV poi, si rivolgevano a tutti i prelati presenti in Toscana, Lombardia, Romagna e Sardegna condannando il decadimento del vigore della legge ecclesiastica e il fatto che i religiosi, in particolare quelli della congregazione vallombrosana, fossero fatti oggetto di ingiurie e rapine; per auspicare, infine, che tutti i suddetti prelati, sotto la cui giurisdizione si trovavano i monaci vallombrosani, intervenissero in difesa dei beni e delle decime ingiustamente requisite a questi ultimi dai malfattori, eventualmente utilizzando sentenze di scomunica contro i laici e la sospensione da ogni ufficio e beneficio ecclesiastico contro i religiosi resisi colpevoli.

Risalgono, invece, al 1273 e al 1286 altri due documenti, pervenuti in più copie autentiche redatte tutte tra il 1598 e il 1599 in seguito ad una vicenda giudiziaria cui si rimanda nel relativo paragrafo ⁽¹⁴⁸⁾. Si tratta dei primi documenti di provenienza pontificia che ci rendono nota la consistenza del patrimonio immobiliare del monastero di Salvenor con l'insieme delle chiese aggregate e da esso dipendenti ⁽¹⁴⁹⁾.

Risalgono al 6 settembre 1273 le *litterae receptionis sub protectione Beati Petri et Sedis Apostolice* emanate in favore del monastero di San Michele di Salvenor, i cui beni e possessi, dettagliatamente elencati e descritti sulla base dei confini territoriali indicati *in libris monasterii condaches nuncupatis*, venivano posti sotto la protezione di San Pietro e della Santa Sede per volontà del pontefice Gregorio X, a seguito del pagamento di una lira d'argento data da Mauro, procuratore della congregazione vallombrosana presso la Santa Sede, al vicecancelliere del papa per il camerario: *bona, territoria, predia, pascua, sal-*

⁽¹⁴⁸⁾ Cfr. i docc. XXXIII, XXXIV; per la storia relativa alle motivazioni della redazione multipla di copie di questi due documenti e al contenuto degli stessi, si rimanda al successivo paragrafo 11. *Adriano Ciprario abate di San Michele di Salvenor (1568-1606)*.

⁽¹⁴⁹⁾ Il patrimonio immobiliare di questo monastero è abbondantemente descritto nel relativo condaghe, le schede del quale sono però generalmente di datazione incerta, mentre il documento in esame pone un termine cronologico importante al fine di ricostituire un certo ordine temporale nell'acquisizione di beni immobili da parte dello stesso. Il condaghe è, peraltro, pervenuto in una traduzione castigliana risalente al 1599, mentre la toponomastica riportata nel presente documento sembra essere più attinente a quella originale.

tus, nemora, et loca, que possidet monasterium Sancti Michaelis de Salvenere cum suis annexis in Sardinia, pro quibus est soluta domino vicecancellario libra una argenti, ut beatissimus dominus noster papa Gregorius decimus ea acceptaret sub protectione Beati Petri et Sedis Apostolice. Segue un lungo elenco in cui risalta la toponomastica sarda del giudicato di Torres; vengono elencati tutti i terreni fino ad allora posseduti dal monastero sardo e per ogni terreno vengono indicati, oltre al toponimo che serve ad identificarlo, anche quelli di tutti i terreni confinanti, talora accostati ai nomi dei relativi proprietari, in maniera tale da renderne incontrovertibile l'identificazione e l'ubicazione; viene indicata la tipologia del terreno ovvero la destinazione d'uso (*saltus, valle, domestica, pratum, popolare*); sono indicati poi gli agglomerati di case rurali, i nuraghi di proprietà, con indicazioni precise sulla viabilità rurale dell'epoca, e finalmente le chiese dipendenti dall'abbazia di San Michele di Salvenor: *ecclesia Sancte Marie de Seve, ecclesia Sancti Petri de Kokinas, ecclesia Sancti Georgii Cosseuini, ecclesia Sancti Michaelis de Morusas* ⁽¹⁵⁰⁾, *ecclesia Sancti Anctimi de Salvenere* ⁽¹⁵¹⁾, *ecclesia Sancti Michaelis de Salvenere*.

Il documento del 1286 ⁽¹⁵²⁾, anche esso di provenienza pontificia, è una sentenza dell'auditore della Camera Apostolica riguardante la lite vertente tra l'abate e i monaci del monastero di San Michele di Salvenor, da una parte, ed il vescovo e i rettori delle chiese parrocchiali della diocesi di Ploaghe, dall'altra. La sentenza, pronunciata in favore del monastero vallombrosano, ricorda le molestie e i danni arrecati dal vescovo e dai rettori parrocchiali all'abate e ai monaci col pretesto che questi ultimi erano tenuti a *solvere decimas prediales* in favore dei primi sui terreni di proprietà del monastero che però insistevano nel territorio assegnato alle parrocchie. In particolare, le pretese del vescovo e dei

⁽¹⁵⁰⁾ Circa la toponomastica: l'*ecclesia Sancti Michaelis de Morusas* è individuata nella curatoria di Romangia e localizzata a nord di Sassari, nel fondo Pranzetti, nelle vicinanze di Sant'Orsola: cfr. G. CANU, D. ROVINA, D. SCUDINO, P. SCARPELLINI, *Insedimenti e viabilità di epoca medievale*, p. 403. Sulla chiesa e su un'iscrizione in essa rinvenuta: cfr. M. GARGIULO, *S. Michele di Murusas*, in Atti del Convegno nazionale *La civiltà giudicale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Fonti e Documenti Scritti*, pp. 497-513.

⁽¹⁵¹⁾ Cfr. G. SPANEDDA, *Chiese e istituzioni di Ploaghe*, Cagliari 1989, pp. 65-68.

⁽¹⁵²⁾ Cfr. il doc. XXXIV.

rettori riguardavano le seguenti proprietà: *ex saltu de Plano, Pireto, Prunas, Suile, Capatennor, Costasmannas, Montesurtali, Coalonga, et ex aliis territoriis descriptis in libris dicti monasterii condaches Sardorum lingua nuncupatis a dicto monasterio hodie possessis, tam ab eo emptis, quam a diversis personis pro earum salute animarum, pie relictis et legatis.*

Così, *visis pretensionibus dicti reverendi patris domini episcopi, et rectorum litis consortium, et privilegiis dicto monasterio a Sede Apostolica pro tempore concessis*, furono considerate illegittime le molestie perpetrate dal vescovo e dai rettori ai danni del monastero, e si stabilì definitivamente che quest'ultimo non era tenuto a versare decima alcuna, mentre i primi venivano condannati a pagare le spese legali. L'atto del 1286, come quello del 1273, venne tratto nel 1598 dall'originale conservato all'epoca presso l'Archivio pubblico della congregazione vallombrosana ubicato presso il monastero di Santa Prassede in Roma.

5. *I monaci vallombrosani nel giudicato d'Arborea (1188-1358).* – I monaci vallombrosani, nell'ultimo decennio del secolo XII (tra il 1188 ed il 1193), erano riusciti a penetrare anche nella zona sud occidentale dell'isola, nel giudicato d'Arborea e nell'arcidiocesi arborense, precisamente nella diocesi di Terralba, stabilendosi nella pianura fra il Comune di Uras e quello di Masullas e sulla vetta del monte Arcuentu, la cima dominante da un lato la costa sud occidentale dell'isola e dall'altro la zona mineraria di Montevecchio. I vallombrosani si insediarono nel giudicato di Arborea per volontà del giudice Pietro I e di sua madre Pellegrina de Lacon.

Gli insediamenti vallombrosani ubicati in territorio arborense e ricordati dalle fonti erano, quindi, rappresentati dall'abbazia di San Michele di Thamis e dalla chiesa o monastero di San Michele di Monte Erculentu.

L'abbazia di San Michele di Thamis, probabilmente un ente religioso differente da quello di San Michele di Monte Erculentu, si trovava in diocesi di Terralba nella pianura a ovest dell'attuale Comune di Masullas ⁽¹⁵³⁾.

⁽¹⁵³⁾ Cfr. P.M. COSSU, *Fasti e fasi della diocesi di Usellus*, Oristano 1945, pp. 34-35; M.G. SANNA, *Il giudicato di Arborea e la Sardegna tra l'fine del XII e gli inizi del*

Il primo documento che attesterebbe la presenza dei vallombrosani nel giudicato d'Arborea tramite il collegamento ad una *ecclesia Sancti Michaelis de Monte Arculentu* sita in diocesi di Terralba, sulla vetta del monte Arcuentu, è rappresentato dall'elenco degli arcivescovi, vescovi, giudicati, chiese e monasteri di Sardegna sottoposti al peso del canone verso la Chiesa Romana, redatto da Cencio Camerario nell'anno 1193; l'elenco in cui si cita questa chiesa, col suo canone annuo ammontante a *IV massemutinos*, la accosta, infatti, esplicitamente alle altre due abbazie vallombrosane dell'isola: *Monasterium de Plaiano, II libras argenti, Prior de Salvenero, unam libram argenti* ⁽¹⁵⁴⁾.

XIII secolo. Aspetti storici in Chiesa, potere politico e cultura in Sardegna dall'età giudiciale al Settecento a cura di G. Mele, Atti del 2° Convegno Internazionale di Studi Oristano, 7-10 dicembre 2000, Oristano 2005, pp. 415-438.

Alcune ricerche svolte sui centri abitati sorti nell'alto medioevo ci permettono di localizzare con esattezza la posizione dell'abbazia di Thamìs e di quella di Erculentu, la prima sita nell'area territoriale dell'attuale Comune di Masullas e l'altra nel territorio del Comune di Guspini (cfr. A. TERROSU ASOLE, *La nascita di abitati in Sardegna*, n. 53, p. 47; n. 174, p. 50; n.16, p. 57). Mentre la villa di Thamìs si trovava, quindi, compresa all'interno della curatoria di Bonorzuli, sita nel giudicato d'Arborea, sappiamo che, sempre nel territorio di questa curatoria, insistente nell'attuale Comune di Guspini, si trovava il castello "governativo" di Arquentu o Erculentu costruito in epoca basso medioevale (1100 ca.) affinché il giudicato potesse essere difeso dagli attacchi degli stati confinanti. In particolare, l'abitato di Erculentu viene propriamente classificato fra quelli sorti per attrazione di strutture militari, in questo caso rappresentate dal castello omonimo.

J. DAY riferisce di vestigia di antichi villaggi in località *Taris* in relazione al comune di Terralba (giudicato d'Arborea, curatoria di Bonorchili / Bonorzoli. Baronia d'Uras) e identifica, dapprima, Thamìs come centro scomparso tra i secoli XIV-XVIII (giudicato d'Arborea, curatoria di Parte Montis [Partimontis]) situato in prossimità della Tanca Tamis a 4,5 km ad ovest di Masullas, per ubicare poi il monastero vallombrosano di San Michele di Thamìs (per lui da identificarsi senz'altro con quello di San Michele di Monte Erculentu) vicino al posto in cui si trovava l'antico castello di Erculentu (J. DAY, *Villaggi abbandonati in Sardegna*, pp. 65, 79).

⁽¹⁵⁴⁾ B.A.V., *Vaticani Latini* 8486, cc. 63 r.-v. Il manoscritto (redatto nel sec. XII-XIII, in latino; membr., mm. 358 x 260; scritto da diverse mani, prevalentemente in minuscola cancelleresca italiana) reca il titolo *Cencio Camerario (Cencio Savelli, divenuto poi papa col nome di Onorio III, 1216-1227) Liber Censuum*: cfr. M. CERESA, *La Sardegna nei manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Cagliari-Città del Vaticano 1990, pp. 31-34; *La Sardegna in Vaticano, Mostra di manoscritti, documenti, sigilli, monete, medaglie e carte geografiche delle collezioni vaticane*

L'ultimo privilegio papale anteriore all'anno 1193, ovvero quello datato 6 gennaio 1188, peraltro, non include ancora nell'elenco dei monasteri vallombrosani ai quali vengono confermati beni, privilegi ed immunità, quelli siti in Arborea, e, infatti, sarà solo Innocenzo III, il 4 gennaio 1199, a nominare per la prima volta *in Arborea* un *monasterium Sancti Michaelis de Monte Erculento*.

Il confronto tra i dati cronologici forniti dall'elenco redatto da Cencio Camerario nel 1193, quelli presenti nel privilegio del 1199 e quelli rinvenibili nella lettera del 17 marzo 1218 che menziona i fondatori della *domus de Thamis*, ci permette di collocare la venuta dei monaci vallombrosani nel giudicato d'Arborea in un arco di tempo che può verosimilmente essere ricompreso fra il 1188 e il 1198.

Nel 1188, anno di emanazione di un privilegio di Clemente III i vallombrosani non sono ancora attestati in Arborea, ma nel 1193 l'elenco di Cencio Camerario cita già una chiesa, quella di San Michele di Monte Erculento, che solo a partire dal 1199 noi ritroviamo inclusa espressamente fra quelle vallombrosane, e la cita collegandola direttamente proprio a quei due monasteri di Plaiano e di Salvenor, che nel 1193 sono ormai da tempo attestati nella documentazione come vallombrosani; ed è proprio il collegamento con gli enti vallombrosani e non con altri monasteri appartenenti a differenti ordini o congregazioni che ci induce a ritenere che la chiesa di Monte Erculento fosse divenuta una pertinenza vallombrosana in un periodo certamente successivo al 1188, ma comunque non posteriore al 1193, per essere poi confermata ufficialmente come tale (questa volta in qualità di *monasterium*) nell'anno 1199 da Innocenzo III.

Per quanto riguarda, invece, la *domus* di Thamis, ricordata per la prima volta in un privilegio del 1218 e successivamente in uno del 1253 ⁽¹⁵⁵⁾ come *monasterium*, la prima attestazione può essere ripor-

ne, Guida all'esposizione, Biblioteca Apostolica Vaticana – Vestibolo del Salone Sistino 19 novembre 1991-31 gennaio 1992, Roma 1991, pp. 26-30.

Edizioni di riferimento per il passo in questione: L.A. MURATORI, *Antiquitates italicæ medii ævi*, Tomo V, Dissert. LXIX, Mediolani 1742, col. 894-895); P. TOLA, *Codex*, Tomo I, doc. CXLII, p. 278 (l'edizione è curata sulla base di quella riportata in L.A. MURATORI, *Antiquitates italicæ medii ævi*, Tomo V, Dissert. LXIX, col. 894-895); P. FABRE-L. DUCHESNE, *Le Liber Censuum de l'Eglise Romaine*, Paris 1910.

⁽¹⁵⁵⁾ Cfr. il doc. XXVIII.

tata fino al periodo in cui Pietro I giudice d'Arborea e sua madre Pellegrina sono ricordati assieme dalle fonti e cioè gli anni 1172-1195: la bolla del 1218, infatti, menziona espressamente l'atto di donazione fatto a favore dei vallombrosani dai sovrani arborensi. Questo dato va, però, comunque considerato in relazione con quello della citata bolla del 1188 che ancora, per quell'anno, non attesta insediamenti vallombrosani in Arborea, per cui è probabile che la donazione di Thamis sia stata effettuata in un periodo di tempo compreso fra il 1188 e il 1195 circa, ultimo anno, questo, in cui Pietro I può essere ancora ricordato quale giudice d'Arborea, considerato che venne sconfitto da Guglielmo Salusio IV giudice di Cagliari e catturato col figlio Barisone II per morire, poi, prigioniero a Pisa tra il 1204 e il 1207; mentre, per quanto riguarda la presenza di Pellegrina nell'atto di donazione ricordato nel privilegio pontificio del 1218, l'unico dato cronologico utilizzabile è rappresentato dalla documentazione che ancora l'attesta nell'anno 1195.

In conclusione, i pochi dati disponibili ci permettono di restringere l'arco di tempo in cui collocare la venuta dei vallombrosani in Arborea ad un periodo di tempo compreso fra il 1188 ed il 1195. In questi anni dovette avvenire la donazione della *domus* di Thamis da parte dei sovrani arborensi e probabilmente anche quella della chiesa di Monte Erculentu, che dovette forse essere una pertinenza della prima.

L'esame della documentazione rinvenuta fa rilevare che San Michele di Monte Erculentu è inizialmente attestato quale *ecclesia* (anno 1193) e successivamente come *monasterium* (cfr. i privilegi degli anni 1199, 1216, 1227), segno evidente, questo, dell'estendersi dell'attività dei monaci che, accanto alla chiesa loro donata, la quale dovette costituire probabilmente il nucleo primitivo ed iniziale attorno al quale si sviluppò l'insediamento monastico, crearono certamente nuove strutture, ed acquisirono nuovi beni, secondo l'esperienza già maturata nel giudicato di Torres con Plaiano e Salvenor.

Per quanto riguarda Thamis, la prima attestazione, risalente al 1218, è quale *domus*, termine che è da prendere in considerazione sia per il momento della donazione (1188-1195 ca.) sia per il momento di conferma del possesso ai vallombrosani (anno 1218); successivamente, (cfr. il privilegio pontificio del 20 giugno 1253) la *do-*

mus è citata quale *monasterium* dotato di pertinenze. Anche in questo caso il mutare nel tempo dei termini usati per la qualificazione e identificazione dell'ente religioso, può essere considerato in funzione del mutamento effettivo delle dimensioni e dell'importanza dello stesso dal punto di vista religioso ed anche economico.

È verosimile ritenere che l'abbazia di Thamis ⁽¹⁵⁶⁾ e la chiesa o monastero di Monte Erculentu ⁽¹⁵⁷⁾ costituissero due case religiose separate e nel contempo un unico ente monastico, come sembra suggerire la nota rinvenibile nelle *Rationes decimarum Italie (Sardinia)* ove si specifica che il pagamento del tributo annuale, nel 1343, fu eseguito da un *domino fratre Silvestro abbate de Tamis faciente pro ecclesia S. Michaelis de Monte Orculenti*.

È probabile, quindi, che la chiesa di Monte Erculentu dipendesse dall'abbazia di Thamis, in qualità di pertinenza, se si vuole ritenere che per questo motivo, nell'anno 1343 don Silvestro abate di Thamis la rappresentasse nel pagamento della decima; tuttavia lo stato attuale delle indagini non consente di fornire dati certi in questo senso ⁽¹⁵⁸⁾.

⁽¹⁵⁶⁾ L'abbazia, ubicata a ovest di Masullas nei pressi della Tanca Tamis e la cui posizione geografica risulta evidentemente legata a quella del villaggio scomparso di Thamis, è attualmente costituita dai resti di un corpo di fabbrica longitudinale di cui rimangono i muri perimetrali (in basalto) e un muro divisorio interno: sono ancora visibili due piccole aperture su quest'ultimo, e una di dimensioni simili su una parete esterna, posizionate su due livelli differenti ad indicare la presenza di un piano terra e di un piano primo. Emergono ancora muri perimetrali di qualche altro ambiente adiacente al suddetto corpo e a poca distanza, lungo un ampio tratto pianeggiante (significativamente privo di pietre, considerato che l'intera area circostante è disseminata di pietre basaltiche provenienti da una colata lavica) i resti di una vasca per l'acqua. Il suddetto corpo di fabbrica è assai simile nelle dimensioni all'edificio i cui resti ancora si vedono davanti alla facciata della chiesa di San Michele di Salvenor (Ploaghe) e che aggettano sul vicino corso d'acqua: sia la costruzione di Thamis sia quella di Salvenor, probabilmente facenti parte del complesso del convento, presentano, posizionato in maniera identica a fianco ad uno dei lati corti, i resti di un pozzo.

⁽¹⁵⁷⁾ Ente probabilmente legato, invece, al castello di Monte Arcuentu, con un legame simile a quello che è ipotizzabile per la chiesa di San Simplicio di Essala, la quale era, ricordiamo, una pertinenza di Plaiano, ma a sua volta legata alla vita del castello di Essala\Essella.

⁽¹⁵⁸⁾ Peraltro, nell'intera documentazione disponibile per Plaiano, Salvenor e Thamis i termini di *monasterium* e di *ecclesia* appaiono usati indifferentemente per identificare il medesimo ente religioso e pertanto assolutamente intercambiabili: nell'esempio

Sappiamo che il 4 maggio 1323, *Angelus Sancti Micchaelis de Tamis Terralbensis diocesis* e *Petrus Sancti Micchaelis de Salvenero Turritane diocesis*, in qualità di abati, intervennero al Capitolo generale dell'Ordine di Vallombrosa ⁽¹⁵⁹⁾. Un'ulteriore nota su Thamis la ritroviamo nel testamento di Ugone III visconte di Bas e giudice d'Arborea, il quale, nell'anno 1336, fra i numerosissimi legati ne dispose uno proprio in favore della beneficiaria chiesa di San Michele di Thamis: *Item pro remedio et salute anime nostre relinquimus et legamus ecclesie Sancti Micaellis de Tamis berbechas viginti quinque et iugum unum boum*. La chiesa all'epoca doveva essere sicuramente vallombrosana, ma il documento citato non fa alcun riferimento esplicito ai monaci di Vallombrosa ⁽¹⁶⁰⁾.

Altre note le rinveniamo nelle *Rationes decimarum* relativamente agli anni 1342, 1343, 1346, 1358, anni per i quali si può ragionevolmente ritenere ancora vallombrosana la chiesa di Thamis con il suo monastero; il 29 agosto 1342 ⁽¹⁶¹⁾, vennero consegnate *pro particulari solutione dictarum decimarum (...) pro domino Silvestro abbate de Tamis Terralbensis diocesis, alfonsinorum lib. VII*; nell'anno 1343, il 16 novembre ⁽¹⁶²⁾, il collettore pontificio ricevette dal citato *domino fratre Silvestro abbate de Tamis faciente pro ecclesia S. Michaelis de Monte Orculenti IIII massamutinos auri annuale Ecclesie Romane alfonsinorum lib. X*; nell'anno 1346, il 19 maggio ⁽¹⁶³⁾, il collettore pontificio rice-

concreto relativo a Thamis e Arcuentu l'uso dei suddetti termini testimonia ampiamente questa intercambiabilità e questi non possono, quindi, essere presi in considerazione al fine di determinare l'esistenza di posizioni di maggiore o minore importanza dell'uno o dell'altro o per significare rapporti di dipendenza di un ente da un altro.

⁽¹⁵⁹⁾ Cfr. il doc. XLVI.

⁽¹⁶⁰⁾ A.S.Ca., *Antico Archivio Regio*, Categoria XX, vol. BC 9, cc. 23 r.v. - 29 r.v.: si tratta di copia redatta in latino e in volgare sardo su registro cartaceo (nota di origine archivistica collocata lungo il margine sinistro della c. 23 r.: *Copia del testamento di Ugone viceconte di Basso, giudice di Arborea figlio del giudice Mariano, fatto nonis aprilis anni 1336 in villa de AGS estratta in Cagliari a 29 di giugno anno 1479*). Per l'edizione: cfr. P. TOLA, *Codex diplomaticus*, I, parte 2°, doc. XLVIII, pp. 701-708.

⁽¹⁶¹⁾ Cfr. n. 468 in *Rationes decimarum*.

⁽¹⁶²⁾ Cfr. n. 1119, *Ibidem*.

⁽¹⁶³⁾ Cfr. nn. 1396, 1420, 1426, *Ibidem*.

vette per manus domini episcopi Terralbensis infrascriptas pecuniarum quantitates ab ipso et aliis personis et beneficiis ecclesiasticis civitatis et diocesis Terralbensis quas se recollexisse asseruit ante mutationem monete e fra queste ritroviamo anche la nota *pro domino abbate de Tamis lib. quatuor, sol. quinque e die ultima iunii a domino fratre Iacobo abbate de Tamis Terralbensis diocesis lib. decem, sol. decem.*

Infine, nell'anno 1358, il 29 dicembre ⁽¹⁶⁴⁾, il vescovo Raimondo ricevette dai prelati e dagli ecclesiastici del regno di Sardegna, in nome della Camera Apostolica, *summas pecuniarum infrascriptas ratione censuum in quibus tenentur anno quolibet solvere Camere predictae in festo nativitatis Domini videlicet quilibet archiepiscopus VI lib. argenti et quilibet episcopus duas lib. argenti et quilibet abbas II lib. argenti et aliqui abbates quatuor massamutinos* e fra questi, il suddetto vescovo ricevette *a fratre Nicholao abbate monasterii de Tamis pro anno quo computabatur MCCC quinquagesimo sexto quatuor massamutinos valent XLVIII sol. alfonsinorum minorum et pro anno quo computabatur MCCCLVII alios quatuor massamutinos valent XLVIII sol. et pro anno presenti alios quatuor massamutinos valent alios XLVIII sol. summa dictorum annum massamutinorum VII lib., IIII sol.* La decima pagata dall'abate di Tamis per il triennio 1356-1358 ammontava quindi a *VII lib., IIII sol.*

6. *L'elezione del monaco Angelo ad abate del monastero di San Michele di Plaiano (1293).* – Il ruolo dei canonici della chiesa pisana ebbe modo di manifestarsi pienamente nell'anno 1293, quando Silvestro, all'epoca abate di Plaiano, rinunciò spontaneamente al governo del monastero sardo.

L'abate Silvestro, che avevamo ritrovato in un atto del 16 febbraio 1292 ⁽¹⁶⁵⁾ mentre costituiva il chierico Lorenzo, capellano del Capitolo pisano, quale procuratore suo e del monastero sardo, il 19 febbraio 1293 aveva già abbandonato la Sardegna assieme allo stesso Lorenzo come risulta dall'atto con cui il Capitolo pisano, venutasi a verificare una delle condizioni in base alle quali era previsto il pro-

⁽¹⁶⁴⁾ Cfr. n. 2881, *Ibidem.*

⁽¹⁶⁵⁾ Cfr. il doc. XXXV.

prio intervento diretto sul monastero sardo, e cioè quella dell'elezione dell'abate in caso di vacanza della sede, mise in moto il meccanismo giuridico atto a porre rimedio a tale situazione.

Dall'analisi delle modalità con cui venne eletto il nuovo abate appare chiaro che il Capitolo pisano non si limitò affatto ad approvare l'elezione dell'abate, a dare cioè il proprio consenso ad una scelta che giuridicamente avrebbe dovuto essere compiuta da qualcun altro (ovvero dai monaci vallombrosani), come era stato previsto nel noto documento del 1127, ma scelse il nuovo abate, lo investì del relativo titolo, lo immise tecnicamente nel possesso del monastero, lo impegnò in un atto di giuramento verso sè stesso così vincolante, da mettere del tutto in secondo piano il ruolo di una qualsiasi eventuale partecipazione vallombrosana in tale elezione.

Considerato quanto accadde nel 1293 si potrebbe anche ipotizzare che gli abati del monastero di San Michele di Plaiano fossero stati fino ad allora sempre scelti dal Capitolo pisano o anche che fossero stati sempre di provenienza pisana e quindi comunque "presentati" dal Capitolo; peraltro, in nessuno dei documenti antecedenti quelli in esame e in cui vengono riferiti i nomi degli abati si fa menzione del monastero di provenienza degli stessi ed è, quindi, impossibile stabilire una loro eventuale provenienza da monasteri vallombrosani e conseguentemente arguire che l'abate di Vallombrosa abbia potuto in qualche maniera influire sulla nomina dei medesimi; rimane, comunque, il fatto che tutti gli abati di Plaiano mantenevano rapporti costanti con Pisa, con i suoi cittadini e con i rappresentanti della chiesa pisana.

Il noto atto del 1127 dichiara la seguente volontà del Capitolo pisano in merito all'elezione dell'abate di Plaiano: *volumus siquidem electionem abbatis et loci mutationem illius, si quando fuerit facienda, nostra scientia et consensu fieri*. L'atto del 26 maggio 1139, un privilegio indirizzato dal pontefice Innocenzo II a Mauro, abate del monastero di San Michele di Plaiano, e a Ugo, abate del monastero di San Michele di Salvenor (due abati per i quali non è possibile stabilire se provenissero originariamente da monasteri vallombrosani), reca la seguente disposizione in merito all'elezione dei successori di Mauro e Ugo: *Obeuntibus vero vobis aut vestrorum quolibet successorum nullus ibi qualibet subreptionis astutia seu violentia preponatur nisi quem abbas Vallunbrosanus secundum Dei timorem elegerit ordinandumque providerit*.

Le due dichiarazioni d'intenti potrebbero facilmente essere conciliabili fra di loro, se l'*abbas Vallunbrosanus*, cioè l'abate generale della congregazione, sfruttasse effettivamente, in base all'atto del 1139, la facoltà conferitagli dal pontefice di scegliere il superiore del monastero sardo, nonché di provvedere ad ordinarlo conferendogli il titolo ed immettendolo nel possesso materiale dell'ente monastico, e se i canonici del Capitolo pisano, in base a quanto dichiarato nel 1127, realmente si limitassero a voler essere informati di una scelta che non pare di loro competenza e ancora si limitassero a prestare il loro consenso alla stessa.

Invece, gli *Acta Capituli Pisani Attinentia ad Archiepiscopum Ugonem Nichosie 1265 1294 et alia*, contenenti gli atti rogati dal notaio Giovanni fra il settembre 1288 e il gennaio 1294, ci hanno lasciato traccia, in nove atti documentari datati fra il 19 gennaio e l'8 marzo 1293⁽¹⁶⁶⁾ della vicenda dell'elezione di *donnus Angelus monachus monasterii Sancti Iacobi de Podio, Pisane diocesis* ad abate del monastero di San Michele di Plaiano: un'elezione, questa, completamente gestita in tutte le sue fasi dai canonici del Capitolo pisano.

Gli Atti del Capitolo della Primaziale pisana ci rendono noto, infatti, che il 19 gennaio 1293⁽¹⁶⁷⁾ il monastero di San Michele di Plaiano era all'epoca vacante per *spontaneam renuntiationem* del suo abate Silvestro e per quella di Lorenzo, monaco del monastero pisano di San Michele degli Scalzi, personaggio da identificarsi probabilmente con quel Lorenzo costituito procuratore il 16 febbraio 1292 proprio dal suddetto Silvestro per sè e per gli affari del monastero sardo. L'atto ci dà notizia dell'identità di alcuni dei religiosi che facevano parte del Capitolo pisano, *donnus Iacobus archipresbiter, donnus Iacobus de Lanfreducciis, donnus Iacobus de Subiliano, donnus Galganus presbiteri, donnus Bonacursus diaconus, donnus Alexander et donnus Ranerius subdiaconi*, per dichiarare poi, apertamente, che proprio ai componenti del Capitolo *de iure spectat ius eligendi abbatem in monasterio suprascripto* e che per questo motivo, cioè *ad tractandum de electione futuri abbatis*

⁽¹⁶⁶⁾ Cfr. i docc. XXXVI, XXXVII, XXXVIII datati 19 gennaio 1293; i docc. XXXIX, XL, XLI, XLII datati 22 gennaio 1293; il doc. XLIII datato 28 gennaio 1293; il doc. XLIV datato 8 marzo 1293.

⁽¹⁶⁷⁾ Cfr. il doc. XXXVI.

ipsius monasterii canonice celebranda, gli stessi si erano riuniti in capitolo nella chiesa di Santa Maria di Pisa.

Apprendiamo che l'esito di questa prima riunione non portò all'elezione dell'abate di Plaiano, ma alla decisione unanime dei canonici di conferire delega all'arciprete Giacomo con *plenam bailiam et liberam potestatem* di provvedere in prima persona alla scelta del nuovo abate, e infine alla promessa di accettare pienamente l'esito della decisione: *ita quod illum in quem ipse* (l'arciprete Giacomo) *convenierit eligeret et electionem sollepniter in eorum presentia publicaret. Promittentes illum habere et recipere in abbatem dicti monasterii quem ipse in abbatem dicti monasterii duxerit eligendum seu etiam postulandum.*

In un altro atto, risalente al medesimo giorno ⁽¹⁶⁸⁾, l'arciprete Giacomo, in considerazione del precedente *compromissum* tramite il quale i canonici, *in electione abbatis dicti monasterii ius habentium*, riuniti in capitolo gli avevano conferito piena e totale autorità sulla scelta del nuovo abate del monastero di San Michele di Plaiano, elesse abate di quest'ultimo *donnum Angelum monacum monasterii Sancti Iacobi de Podio, Pisane diocesis, virum utique morum et honestate preditum competentis scientie, de legitimo matrimonio natum, in temporalibus et spiritualibus circumspectum, etatis legitime dictum*. Una volta effettuata la propria scelta, l'arciprete si preoccupò di renderla "pubblica", tramite il presente atto documentario, come gli era stato richiesto dai canonici in precedenza: *ipsam electionem et postulationem in hiis scriptis sollepniter in canonicorum presentia publico*. Sempre il medesimo giorno, i canonici e l'arciprete Giacomo si presentarono davanti al notaio Giovanni al fine di rendere nota la loro *electionem seu postulationem factam de donno Angelo* al medesimo monaco Angelo, al fine di ottenere il consenso dell'interessato: *rogantes eum ut dicte electioni seu postulationi consentiret suumque consensum adtribueret* ⁽¹⁶⁹⁾.

Il 22 gennaio 1293, appena tre giorni dopo, altri quattro atti ci rendono note le successive fasi procedurali dell'elezione del monaco Angelo ⁽¹⁷⁰⁾.

⁽¹⁶⁸⁾ Cfr. il doc. XXXVII.

⁽¹⁶⁹⁾ Cfr. il doc. XXXVIII.

⁽¹⁷⁰⁾ Cfr. i docc. XXXIX, XL, XLI, XLII.

Il primo atto, rogato presso il capitolo del monastero pisano di San Michele degli Scalzi ci presenta *donnus Pace*, l'abate di questo monastero, il quale, con il consenso dei suoi frati riuniti in capitolo, *donnus Bartholomeus de Organis, donnus Petrus, donnus Laurentius, donnus Luca, donnus Philippus, donnus Nicholaus, donnus Symon, donnus Stephanus, donnus Clemens, donnus Iohannes, donnus Gregorius, donnus Iacopus et donnus Luca de Sancto Iacopo de Podio*, conferì licenza ad Angelo, monaco del suddetto monastero di San Michele, di accettare l'elezione della propria persona, voluta dal Capitolo pisano, ad abate del monastero di San Michele di Plaiano: *dederunt, concesserunt et tradiderunt donno Angelo monaco suprascripti monasterii Sancti Michaelis licentiam, bailiam et plenum mandatum accipiendi, recipiendi et admictendi electionem seu postulationem de se factam per discretos viros canonicos suprascripti capituli Pisani ad predictum monasterium Sancti Michaelis de Plaiano, quatenus ibi et in aliis locis ipsius monasterii de Plaiano stare et morari possit et valeat iuxta votum et beneplacitum suum.*

Nel successivo atto il monaco Angelo, a seguito della *licentia acceptandi* conferitagli dal suo superiore, l'abate di San Michele degli Scalzi, e dal Capitolo di quel monastero, accettò la propria elezione, voluta dai canonici del Capitolo pisano, ad abate del monastero di San Michele di Plaiano in Sardegna: *nolens divinis iussionibus contrahere, ipsam electionem seu postulationem coram me Iohanne notario et testibus infrascriptis acceptavit ratamque habuit et eidem consensit.*

Ancora lo stesso giorno Giacomo, arciprete del Capitolo pisano, confermò, davanti al notaio Giovanni, l'elezione di don Angelo ad abate del monastero di Plaiano e conferì a questi la cura e l'amministrazione spirituale e temporale del suddetto monastero, tramite l'apposita cerimonia di investitura: *sibi curam et administrationem spiritualium et temporalium dicti monasterii committendo, et investiendo eundem donnum Angelum, per biretum quod tenebat in manibus, de predictis.*

Infine l'arciprete Giacomo immise don Angelo, eletto e confermato abate del monastero di Plaiano in Sardegna, nel possesso del suddetto monastero: *in corporalem possessionem suprascripti monasterii de Plaiano, induxit et eundem donnum Angelum, in sede capituli suprascripti, vice et nomine dicti monasterii de Plaiano, sollemniter in-*

stallavit. A sua volta Angelo prestò il giuramento di obbedienza al Capitolo pisano. Tale atto venne effettuato nella sede del suddetto Capitolo, perchè, spiega l'arciprete Giacomo, gli era impossibile recarsi in Sardegna o anche solo tentare di mandarvi qualcun altro al suo posto a causa dei pericoli derivanti dalla guerra ⁽¹⁷¹⁾. Ne consegue che l'atto di investitura avrebbe dovuto svolgersi comunque nell'isola, forse nella stessa sede di Plaiano.

L'arciprete Giacomo, in queste ultime fasi dell'investitura di Angelo, agì dichiaratamente *vice et nomine dicti monasterii de Plaiano*; egli, già nell'atto precedente aveva, dapprima, assunto nella propria persona (*sibi committendo*) i poteri relativi alla cura e all'amministrazione temporale e spirituale e solo successivamente aveva investito dei medesimi il monaco Angelo e, ancora, agendo in nome e per conto del monastero di Plaiano aveva immesso il nuovo abate nel possesso di quello con una cerimonia solenne avvenuta nella sede del Capitolo. Il nuovo abate Angelo, da parte sua, prestò giuramento di obbedienza: *suprascripto donno archipresbitero recipienti pro dicto Pisano capitulo fecit et prestitit obedientiam manualement et de obediendo corporale prestitit iuramentum*.

Sei giorni dopo, il 28 gennaio 1293, Angelo, che portava ormai il titolo di *abbas monasterii Sancti Michaelis de Plaiano insule Sardinee, Turritane diocesis*, prestò il giuramento di obbedienza e fedeltà al suddetto Capitolo pisano, nella sede del medesimo e in presenza del notaio Giovanni. L'atto in questione ci riporta l'intera formula di giuramento: *infrascripta omnia iuravit in hunc modum* ⁽¹⁷²⁾.

Il monaco Angelo giurò di essere fedele al Capitolo pisano e ai successori dei suoi attuali componenti; si impegnò a partecipare alle riunioni del Capitolo qualora chiamato ad presenziarvi; si impegnò a non defraudare la chiesa pisana dei suoi redditi e a non permettere che essa ne venisse spogliata da altri in alcun modo ⁽¹⁷³⁾; si impegnò

⁽¹⁷¹⁾ I pericoli della guerra potrebbero essere quelli degli scontri tra pisani e genovesi culminati nella battaglia della Meloria del 1284 e nella pace di Fucecchio del 1293 con la quale il Comune di Sassari passava sotto l'area di influenza genovese.

⁽¹⁷²⁾ Cfr. il doc. XLIII.

⁽¹⁷³⁾ Verosimilmente un riferimento ai livelli perpetui costituiti dal Capitolo pisano sulle corti di Settepalme e Essella in Nurra in favore di Plaiano, dietro pagamento di un censo annuo (cfr. il doc. XIII).

a custodire la chiesa di Plaiano *ad reverentiam, iustitiam et honorem* del Capitolo pisano e a garantire i diritti del medesimo su quella contro ogni cospirazione.

Seguiva, nel testo del documento, una serie di regole, atte a regolamentare meglio e in maniera più dettagliata i rapporti fra il nuovo abate, i monaci di Plaiano ed il Capitolo; quanto segue venne, infatti, fatto oggetto di giuramento da parte dell'abate Angelo, il quale si impegnò a sua volta a far giurare identicamente i suoi monaci verso il Capitolo di Pisa.

Quando il monastero sarebbe stato vacante, l'elezione e la presentazione dell'abate avrebbero dovuto essere sempre prerogativa dei canonici del Capitolo pisano e così pure la conferma dell'elezione, l'investitura e l'immissione del nuovo abate in possesso del monastero; l'abate non avrebbe avuto il potere di creare alcun monaco o converso che fosse di un ordine diverso da quello di Vallombrosa.

Ricompare nuovamente, dopo quasi centottanta anni (il riferimento cronologico è all'atto del 1115), l'annuo censo, questa volta per la somma di *libras quinquaginta denariorum pisanorum*, che il nuovo titolare dell'abbazia di Plaiano era tenuto a versare ai canonici il mese di agosto, nel giorno dell'Assunzione, presso lo stesso Capitolo; veniva richiesto, inoltre, all'abate di non accogliere *ad professionem* alcun monaco o converso che non avesse precedentemente giurato di riconoscere come nuovo abate del monastero (nominato a seguito di rinuncia o allontanamento del precedente), altri se non quello eletto e confermato dal Capitolo pisano.

Il nuovo abate doveva, inoltre, garantire una corretta gestione del patrimonio del monastero; dedotte dai redditi e proventi le spese necessarie al sostentamento suo e dei monaci, egli era tenuto ad investire le residue risorse al fine di incrementare il patrimonio dell'ente affidatogli.

Ancora, l'abate era tenuto a recarsi presso il Capitolo pisano almeno ogni cinque anni; gli era vietata l'alienazione dei beni immobili e di quanto vi era di prezioso nel monastero, senza previo consenso e speciale mandato del Capitolo pisano; gli era vietato pure mutare la condizione dei servi del monastero, la qual cosa avrebbe posto in pericolo il patrimonio del monastero; gli era vietato infeudare i beni immobili del monastero o cederli in enfiteusi; infine,

avrebbe dovuto trattare con ogni onore i nunzi e i procuratori del Capitolo pisano, soddisfacendo le loro necessità.

L'8 marzo 1293, quando ormai Angelo si trovava sicuramente in Sardegna (è definito *licet absentem* rispetto al luogo di redazione dell'atto, cioè Pisa), l'arciprete Giacomo, in presenza di Pietro monaco di San Michele degli Scalzi e di Silvestro, ex abate del monastero di San Michele di Plaiano ⁽¹⁷⁴⁾ (colui a seguito della cui rinuncia Angelo era stato nominato abate del monastero sardo) si rivolse nuovamente al notaio Giovanni e nominò suo procuratore l'abate del monastero di Plaiano, allo scopo di recuperare, esigere e raccogliere nel territorio di Sassari tutto ciò che gli era dovuto: *fecit, constituit et ordinavit religiosum virum donnum Angelum abbatem de Plaiano, licet absentem, suum procuratorem et spetialem nuntium ad petendum, exigendum et recolligendum totum et quicquid recolligere habet et debet in Sassari a quacumque persona vel loco quocumque modo vel iure*. Con questo atto conclusivo termina la vicenda dell'elezione di Angelo ⁽¹⁷⁵⁾.

È evidente che tutte le disposizioni per l'osservanza delle quali veniva richiesto ad Angelo un solenne giuramento verso l'ente capitolare pisano vanno ad integrare quelle già rilevate nel privilegio dell'anno 1139 e che il pontefice Innocenzo II aveva voluto dettare espressamente per i due monasteri sardi affiliati all'ordine di Vallombrosa ⁽¹⁷⁶⁾.

⁽¹⁷⁴⁾ In un'altra imbreviatura realizzata da *Iohannes notarius* il 25 gennaio 1294 nel chiostro del Capitolo pisano (cfr. A.C.P., serie *Acta Capituli*, I [1], c. 104 v.) compare nuovamente Silvestro, il quale continua ancora a qualificarsi utilizzando il titolo di ex abate di Plaiano. Segue il testo del documento:

Benvenutus dictus Nutus molendinarius quondam Perllerii qui moratur in capella Sancte Marie maioris intr[...]. Simone quondam Citadini de Arena, coram me notario et cetera, confessus est in veritate se habuisse et re[cepi]sse a suprascripto Simone, dante et solvente pro Gualando quondam Pauli de suprascripto loco, soldos triginta quinque [...] dicto Nuto suprascriptus Gualandus mutuo acceperat, ut patet per cartam a me notario rogatam. De quibus [...] Nutus se bene quietum et pagatum vocavit [...]m dictum Gualandum et suos heredes absolutum et liberum [...]. Et dictam cartam in dicta quantitate cassam et irritam vocavit. Actum Pisis in claustro ho[...] Pisani capituli, presentibus donno Silvestro monaco olim abbate monasterii de Plaiano et Bacciameo Biliato [cle]rico dicti capituli testibus ad hec vocatis. Dominice incarnationis, anno M°.CC°.LXXXX°IIII°. indictione VII, octa[vo] kalendas februarii.

⁽¹⁷⁵⁾ Cfr. il doc. XLIV.

⁽¹⁷⁶⁾ Cfr. il doc. VI.

Rimane, in base a quanto emerge dalla documentazione pervenuta, un'incongruenza fra il dettato delle disposizioni riguardanti l'elezione dell'abate di Plaiano (così come le rinveniamo nei documenti del 1127 e del 1139 e che comunque sembrano in grado di conciliare il ruolo attribuito ai pisani con quello lasciato ai vallombrosani), e la effettiva applicazione delle medesime, quale la rileviamo invece nei documenti del 1293: questi ultimi, infatti, non attribuiscono ruolo alcuno all'abate di Vallombrosa o a un qualsivoglia suo rappresentante in nessuna delle fasi riguardanti la procedura di elezione ed investitura abbaziale.

È evidentissima, anzi, la volontà del Capitolo pisano di controllare in maniera assoluta tutte le azioni dell'abate di Plaiano attinenti al governo spirituale e patrimoniale del monastero; addirittura, ricompare il censo annuo in denaro che era scomparso nell'atto di cessione ai vallombrosani risalente al 1127. Ai vallombrosani, citati a margine, viene data una sola garanzia, ovvero quella derivante dal fatto che all'abate è proibito immettere nel monastero monaci e conversi appartenenti ad un ordine religioso che non sia il loro.

Questi documenti sono, peraltro, gli ultimi in cui è ancora possibile avere conferma del ruolo attivo dei canonici pisani nelle vicende interne del monastero di San Michele di Plaiano.

I dati emersi possono, infine, essere confrontati con le disposizioni decretate, in materia di elezione degli abati dei singoli monasteri, nei capitoli generali della congregazione vallombrosana ⁽¹⁷⁷⁾.

Il capitolo del 1323, nel decreto n. XIX ⁽¹⁷⁸⁾, dispone che in caso di vacanza di sede abbaziale (per morte, rinuncia, deposizione) la

⁽¹⁷⁷⁾ Le disposizioni considerate vengono scelte fra quelle dei capitoli più vicini cronologicamente all'anno 1293: il capitolo del 1272 non riporta norme in merito all'elezione.

⁽¹⁷⁸⁾ Cfr. il doc. XLVI: *Quando vacare contigerit aliquod monasterium referatur patri abbati et ipse vadat vel mictat ad illud .XVIII.*

Statuimus insuper ut si Deo vocante abbas alicuius monasterii nostri ordinis obiecit sive cesserit vel suis demeritis exigentibus depositus fuerit referatur patri abbati vel suo vicario et ipse vadat vel mittat ad monasterium illud quod taliter pastore vacaverit. Sed cum ierat aut miserit et fratres congregati fuerint ad electionem celebrandam de futuro pastore, ipse pater abbas vel eius vicarius sedeat in partem, ut fratres possint electionem liberius celebrare. Celebratam autem electionem dictus pater abbas confirmabit vel infirmabit sicut de iure fuerit faciendum. Adicimus tamen ut si monasterium huiusmodi in Tuscia fuerit vel Romandiola dictus pater abbas infra .XV. dies, si

notizia venga immediatamente riferita all'abate generale o al suo vicario e che questi si rechi presso il monastero vacante; una volta riuniti i monaci, l'abate generale lascerà che essi scelgano liberamente il loro nuovo abate, per limitarsi poi a dare la propria conferma all'elezione o a negarla; qualora il monastero vacante si trovi in Toscana o Romagna l'abate generale dovrà recarsi entro quindici giorni, se in Lombardia entro un mese. Viene vietato qualunque altro tipo di elezione.

Il complesso delle norme non fa riferimento alcuno ai monasteri della Sardegna, ma risulta in linea con le disposizioni elaborate nei citati atti del 1127 e 1139, anche se non con l'operato del Capitolo pisano nel 1293.

7. *Il Capitolo generale del 1323.* – Nell'ordine vallombrosano il Capitolo generale, inteso come congresso o sinodo di abati, costituiva generalmente una forma di governo atta a comunicare ai rappresentanti dei monasteri affiliati le direttive del superiore, a controllare la fedeltà alle norme stabilite, la disciplina e l'amministrazione e a conferire valore esecutivo alle deliberazioni, tramite l'approvazione dei decreti da parte dei membri convenuti ⁽¹⁷⁹⁾.

vero in Lombardia infra mensem accedere vel mittere teneatur. Strictius inhi-bentes ne aliter aliqua electio possit vel debeat celebrari vel fieri compromissum per ipsos fratres inrequisito dicto patre abbate vel eius vicario. Contra facientes autem excommunicationis vinculo innodamus. Et nichilominus eo ipso sit irritum et inane, quicquid contra fratrem fuerit per eos vel per aliquem eorundem.

⁽¹⁷⁹⁾ Per l'origine dell'istituto del Capitolo generale nella congregazione vallombrosana e per la successiva evoluzione dei suoi caratteri fondanti (da assemblea con potere solo legislativo e alla quale partecipano ancora i vescovi e i cardinali, ad assemblea dotata anche di potere esecutivo e a cui partecipano solo gli appartenenti alla congregazione) cfr. *Acta Capitulorum generalium congregationis Vallis Umbrosae. I, passim.*

I *conventus abbatum* esprimono in maniera concreta l'idea vallombrosana di congregazione, intesa come federazione di vari monasteri avente carattere interdio-cesano (i monasteri erano dislocati per la maggior parte in Toscana, ma oltre ai tre della Sardegna ve ne erano molti anche in Lombardia e Romagna) e sottratta, con l'esonazione garantita dai privilegi pontifici, al controllo dei vescovi. I capitoli generali, dai quali traspare l'immagine di un'unica grande famiglia avente in comune le persone e i beni e dipendente dall'*imperium* dell'abate di Vallombrosa, venivano

Nella documentazione esaminata sono stati rinvenuti gli atti di sei capitoli generali, celebrati rispettivamente nel 1272 ⁽¹⁸⁰⁾, 1323, 1337 ⁽¹⁸¹⁾, 1341 ⁽¹⁸²⁾, 1357 ⁽¹⁸³⁾, 1455 ⁽¹⁸⁴⁾, e una lettera di convocazione per il capitolo da celebrarsi nel 1384 ⁽¹⁸⁵⁾.

convocati annualmente con lo scopo di delineare meglio, tramite l'emanazione dei decreti, i legami, con le relative posizioni giuridiche, tra i singoli abati e il loro generale (dal 1300 in poi verranno convocati di triennio in triennio). I testi dei decreti emanati durante i capitoli ci sono giunti saltuariamente, e non se ne possiede la serie completa (le fonti sono comunemente rappresentate da manoscritti membranacei e cartacei e da pergamene sciolte che citano passi salienti di capitoli contenuti in altri supporti: per un elenco dettagliato dalle origini all'anno 1310 cfr. sempre *Acta Capitulorum generalium congregationis Vallis Umbrosae. I*).

I decreti (denominati *institutiones, constitutiones, ordinationes, statuta*) avevano naturalmente carattere contingente, in quanto sostituibili o integrabili di volta in volta da quelli successivamente emanati, ed è verosimile ritenere che non venissero conservati presso ogni monastero in tutte le loro versioni. In alcuni anni i capitoli non dovettero neppure essere celebrati, a causa di contingenze di carattere storico che non ne permisero la convocazione regolare, e sono poi da prendere in considerazione anche gli incendi, le inondazioni, le devastazioni dei locali e l'incuria degli uomini che devono avere avuto certamente un ruolo rilevante nelle vicissitudini della tradizione documentaria.

⁽¹⁸⁰⁾ Cfr. il doc. XXXII. Intervenero in questo capitolo, celebrato il 1° novembre 1272 a Prato sotto il governo dell'abate Plebano, 51 abati, 4 priori e 5 procuratori di abati assenti. Furono sancite gravi pene contro coloro che ordivano congiure nei monasteri contro l'abate e furono approvate tutte le deposizioni ed elezioni di prelati fatte dall'abate maggiore. Fu, inoltre, stabilito che nelle visite ai monasteri non intervenissero laici e che i monasteri suffraganei non dovessero essere visitati dall'abate di Vallombrosa o dai visitatori dell'ordine, ma dall'abate del monastero principale, come era consuetudine: cfr. N.R. VASATURO, *Vallombrosa. L'Abbazia e la Congregazione*, p. 76.

⁽¹⁸¹⁾ Cfr. il doc. LX. Capitolo celebrato il 16 ottobre 1337 a Prato nel monastero di Santa Maria di Grignano.

⁽¹⁸²⁾ Cfr. il doc. LXII. Capitolo celebrato il 19 maggio 1341 a Firenze nel monastero di San Salvi.

⁽¹⁸³⁾ Cfr. il doc. LXIX. Capitolo celebrato il 12 maggio 1357 a Firenze nel monastero di San Salvi.

⁽¹⁸⁴⁾ Cfr. il doc. LXXXIII. Capitolo celebrato l'8 maggio 1384 nel monastero di Santa Maria di Vallombrosa.

⁽¹⁸⁵⁾ Cfr. il doc. LXXXI. Capitolo celebrato il 7 maggio 1455 nel monastero di Santa Maria di Vallombrosa.

Risaltano, fra tutti, gli atti del capitolo risalente al 4 maggio 1323, perchè ad esso, celebrato nel monastero di Vallombrosa, parteciparono anche gli abati *Petrus Sancti Micchaelis de Salvenero Turritane diocesis* e *Angelus Sancti Micchaelis de Tamis Terralbensis diocesis* ⁽¹⁸⁶⁾.

Il testo degli atti è preceduto da una rubrica costituita dai titoli dei vari paragrafi contenenti i singoli decreti, per un totale di novantasette disposizioni numerate singolarmente; segue il prologo contenente il nome dell'abate generale, Giovanni, che aveva convocato il capitolo, quindi l'elenco di tutti gli abati partecipanti, seguito da quello dei priori, a cui si aggiungono numerosi procuratori di abati assenti e molti monaci appartenenti all'ordine; viene ricordata, poi, la composizione del cosiddetto *definitorio* ⁽¹⁸⁷⁾.

Seguono i novantacinque decreti. Il I stabilisce l'osservanza della regola di San Benedetto ⁽¹⁸⁸⁾; i decreti dal II al V regolano la convocazione di triennio in triennio del capitolo (alternativamente presso Vallombrosa e in Lombardia o Romagna), la durata del medesimo in otto giorni e i criteri per la scelta del luogo in cui celebrarlo, quindi la scelta delle persone deputate alla gestione delle risorse economiche

⁽¹⁸⁶⁾ Cfr. il doc. XLVI.

⁽¹⁸⁷⁾ Il *definitorio* è una sorta di comitato esecutivo o nucleo direzionale formato dall'abate generale e da altri abati direttamente eletti nelle assemblee capitolarie e ad esso spetta, fra le altre cose, il compito di vigilare sull'integrità patrimoniale di tutte le parti costituenti la famiglia monastica. Il definitorio aveva anche il compito di eleggere i monaci denominati visitatori, i quali dai primi decenni del 1200 divennero efficaci strumenti di controllo, nel momento in cui dovevano recarsi, in qualità di delegati del suddetto definitorio, presso i numerosi istituti suffraganei, inizialmente allo scopo di verificarne la corretta disciplina e l'osservanza regolare, e, in seguito, anche con l'incarico di revisionare i bilanci e di esaminare la conduzione patrimoniale degli enti, per evitare che questi, oppressi dai debiti, potessero alienare i loro averi ai laici: cfr. F. SALVESTRINI, *Santa Maria di Vallombrosa. Patrimonio e vita economica di un grande monastero medievale*, pp. 7-8.

⁽¹⁸⁸⁾ Il decreto specifica: *Hoc est de virtute obedientie, castitatis, caritatis, hospitalitatis, abstinentie, renunptiationis propriorum et stabilitatis perseverantie sicut in ea dicitur observetur*. Cfr. LA REGOLA DI SAN BENEDETTO, Estratto dal libro "Il monachesimo medievale" di C.H. Lawrence (Cattedra di storia medievale all'Università di Londra), Edizioni San Paolo; LA "SANTA REGOLA" DI S. BENEDETTO, testo latino con traduzione italiana a fronte, testo estratto dal Cd-Rom "Montecassino" ediz. FINSIEL, rivisto e corretto in base alla versione di A. Lentini ("La Regola" - Pubblicazioni Cassinesi).

necessarie alla celebrazione del capitolo e le persone tenute a parteciparvi (gli abati e i priori dei monasteri, e da ogni monastero un monaco con lettere di presentazione riguardanti anche lo stato e la condizione dell'ente da cui proviene) ed, infine, le modalità di elezione dei diffinitori (scelti fra gli abati e i monaci della Toscana, Lombardia e Romagna in numero di nove con l'abate generale) ed i loro compiti; il decreto dal VI al XIII, e il XV, regolamentano la scelta dei monaci visitatori, le modalità con le quali devono essere visitati i monasteri, i compiti dei visitatori (di indagine e correzione), le punizioni per i ribelli e per coloro che sono stati trovati colpevoli; l'ammissione in qualità di testi, in caso di denuncia, solo per i monaci e i conversi dell'ordine; le spese consentite ai visitatori; le modalità di visita sullo stesso monastero di Vallombrosa e presso i monasteri da cui provengono i monaci visitatori; il XIV ritorna sulle modalità di esazione delle somme di denaro necessarie per la celebrazione del capitolo; il XVI stabilisce le pene pecuniarie per gli abati e i priori assenti ingiustificati al capitolo; il XVII vieta ai visitatori e ai vicari di essere eletti abati in quei monasteri in cui sia stato deposto l'abate nello stesso anno in cui loro hanno effettuato le visite; il XVIII ed il XIX regolano rispettivamente l'elezione dell'abate di Vallombrosa e degli abati dei monasteri da esso dipendenti (in Toscana, Romagna e Lombardia, ma non viene nominata la Sardegna) in caso di vacanza di sede.

Il decreto XX riguarda in maniera specifica i visitatori deputati ad occuparsi dei monasteri della Sardegna: dapprima si vieta genericamente che possano essere costituiti visitatori, vicari o delegati coloro che non appartengono all'ordine vallombrosano e che non siano persone idonee, e poi si fa un'eccezione relativamente alla Sardegna, quando si dà licenza all'abate generale di inviare vicari e costituire visitatori nell'isola, a sua discrezione, siano essi monaci o conversi ⁽¹⁸⁹⁾; il decreto XXI vieta il ricorso alla giustizia secolare; il XXII, XXIII,

⁽¹⁸⁹⁾ Il capitolo del 1272 riporta un'identica disposizione riferendosi, però, a monaci e abati; cfr. il doc. XXXII: *In Sardiniam tamen liceat ipsi patri abbatibus, tamquam in locis propriis, transmittere ac etiam constituere vicarios seu visitatores ad suum libitum monachos vel abbates.*

Il decreto XX del capitolo del 1337 riporta una disposizione pressoché identica per i monaci e i conversi, ma accosta ai monasteri della Sardegna alcuni altri monasteri (*Rome, Calvello, Heremite, Magi, Trecenti et monasteriis sitis in locis predictis*)

XXIV dettano regole circa l'allontanamento dei monaci e il loro trasferimento in altri monasteri; il XXV ed il XXVI sul valore dei privilegi concessi all'ordine; il XXVII regola le cause giudiziarie dei monasteri contro i vescovi; il XXVIII conferma che l'ordine vallombrosano non può essere sottoposto ad alcuno se non al pontefice; il XXIX ed il XXX vietano di prestare giuramenti di obbedienza a prelati di qualunque altro ordine e di sottoporvi i monasteri; il XXXI stabilisce la nomina di un procuratore dell'ordine presso la Curia Romana; il XXXII e il XXXIII sull'elezione del camerario in ogni

per qualificarli poi tutti come *aliis similibus pauperibus locis et monasteriis dicti ordinis*; cfr. il doc. LX: *Item inhihemus quod pater abbas nullum vicarium vel visitatorem aut delegatum constituat, nisi sit prelatus ordinis nostri et idoneus ad officium memoratum. Alioquin non valeant que acta fuerint per eos vel aliquem eorundem. In Sardinea vero liceat eidem patri abbati tamquam in locis propriis, nec non Rome, Calvello, Heremite, Magi, Trecenti et monasteriis sitis in locis predictis et aliis similibus pauperibus locis et monasteriis dicti ordinis transmictere ac etiam vicarios constituere seu visitatores dicti ordinis monachos vel conversos prout sibi placuerit et videbitur expedire.*

Il capitolo del 1341 riporta una disposizione analoga a quella del 1337 riferendola ai soli monaci e aggiungendo altri quattro monasteri, mentre quello del 1357 aggiunge un'ulteriore nota sulla distanza dei monasteri; cfr. i docc. LXII e LXIX:

Doc. LXII, anno 1341: *Item inihemus quod pater abbas nullum vicarium vel visitatorem aut delegatum constituat nisi sit prelatus ordinis nostri et idoneus ad officium memoratum, alioquin non valeant que acta fuerint per eos vel aliquem eorundem. In Sardinea vero liceat eidem patri abbati tamquam in locis propriis, nec non Rome, Calvello, Heremite, Magi, Trecenti, de Alfiano, de Monte Viridi, de Oppleta et de Taglafuni et monasteriis sitis in locis predictis et aliis similibus pauperibus locis et monasteriis dicti ordinis transmictere, ac etiam vicarios constituere seu visitatores dicti ordinis monachos prout sibi placuerit et videbitur expedire.*

Doc. LXIX, anno 1357: *Item inhihemus quod pater abbas nullum vicarium vel visitatorem aut delegatum constituat, nisi sit prelatus ordinis nostri et idoneus ad officium memoratum, alioquin non valeant que acta fuerint per eos vel aliquem eorundem. In Sardinea vero liceat eidem patri abbati tamquam in locis propriis, nec non Rome, Calvello, Heremite, Magi, Trecenti, de Alfiano, de Monteviridi, de Oppleta et de Tagliafuni et monasteriis sitis in locis predictis et aliis similibus pauperibus locis et monasteriis dicti ordinis transmictere, ac etiam vicarios constituere seu visitatores dicti ordinis monachos prout sibi videbitur expedire. Presenti tamen constitutioni addicimus quod in questionibus que movebuntur in posterum coram patre abbate inter personas dicti ordinis ex parte una, et personas seculares seu alias quam de dicto ordine possit idem pater abbas dictas causas delegare etiam clerico seculari prelato maxime ubi talia monasteria que questionem habuerint nimis distent ab aliis monasteriis ordinis antedicti.*

Il capitolo del 1455 riporta un contenuto identico a quello del 1357: cfr. il doc. LXXXI.

monastero e sui suoi obblighi; il XXXIV sugli *officiales* che annualmente nel giorno di Ognissanti devono rimettere le chiavi e i loro mandati nelle mani dell'abate; il XXXV sulla necessità di un sigillo proprio in ogni monastero; il XXXVI sulle proprietà personali concesse ai singoli monaci; il XXXVII sul vestiario dei monaci e sulle spese per esso; il XXXVIII sulla cura che i prelati e gli *officiales* devono avere per i sottoposti; il XXXIX sulle sovvenzioni da assegnare ai monaci infermi; il XL sull'obbedienza dei sottoposti ai prelati; il XLI sui sottoposti che screditano il superiore; il XLII sulle pene per i *lapsos in carnis vitium*; i XLIII, XLIV, XLV, XLVI sugli scandali e i dissensi nati all'interno dell'ordine e la necessità di sopirli, sui detrattori e seminatori di discordia, sui cospiratori e la pena loro inflitta, su coloro che si rendono colpevoli di violenza fisica; il XLVII su coloro che escono dal monastero senza licenza; il XLVIII su coloro che lasciano i monasteri per farsi promuovere agli ordini sacri; il XLIX sugli abati, priori, monaci e conversi scomunicati e su come ci si debba comportare con essi; il L sugli apostati e sul comportamento da tenersi nei loro confronti; il LI sul fatto che nessuno, se non coloro che hanno fatto professione nell'ordine, ottenga alcun beneficio o dignità nei monasteri; i LII, LIII, LIV su coloro che possono essere ammessi alla professione, sull'anno di prova prima della medesima e su coloro che possono accedere all'*officium prelature*; il LV sul divieto di accogliere nei monasteri coloro che appartengono a famiglie eccessivamente potenti e che si sono rese colpevoli di oltraggio nei confronti dei monasteri; il LVI sull'indagine preliminare da svolgersi su tutti coloro che desiderano entrare nell'ordine; il LVII sull'abito da indossare prima di aver fatto professione; i LVIII, LIX sul divieto di prestare giuramenti se non per l'utilità del monastero e sui giuramenti illeciti; i LX, LXI sulla falsa testimonianza e su coloro che non provano le accuse; il LXII sui furti commessi nel monastero; il LXIII sui giocatori d'azzardo; il LXIV sul divieto di contrarre obbligazioni o fideiussioni in favore di alcuno; il LXV sul divieto per i monaci di acquisire prebende sullo stesso monastero in cui dimorano; il LXVI sul divieto di rimanere nelle cappelle secolari; il LXVII sulla scomunica per i cospiratori, incendiari, ladri e falsari; il LXVIII sul divieto per i monaci di ricevere depositi di beni senza licenza dell'abate; il LXIX sul divieto per i monaci di celebrare la prima messa fuori dal

monastero di appartenenza; il LXX sul cibo comune ed uguale per tutti in refettorio; il LXXI sull'obbligo per il nuovo prelado di redigere tramite atto pubblico un inventario dei beni del monastero; il LXXII sull'obbligo di visita al monastero di Vallombrosa per i nuovi abati (i termini temporali entro cui svolgere la visita sono stabiliti solo per gli abati della Toscana, Lombardia e Romagna: non vi è riferimento alcuno alla Sardegna); il LXXIII sulle sovvenzioni economiche da assegnare agli abati che rinunciano al loro incarico; il LXXIV sul togliere l'abito a coloro che sono fuggiti e a coloro che non possono essere corretti; i LXXV e LXXVI sul divieto di ospitare monaci o conversi che non siano della congregazione, ad eccezione di quelli dell'ordine camaldolese; il LXXVII sull'obbligo per gli appartenenti all'ordine di confessarsi una volta alla settimana; il LXXVIII sul divieto di portare armi, sull'uso delle camicie di lino e sul divieto di dormire o recarsi al bagno nudi; il LXXIX sul divieto di dimora nello stesso monastero per i fratelli o per il padre con il figlio; il LXXX sulla recitazione del *Pater noster* da parte dei conversi nelle ore canoniche; il LXXXI sull'abito dei conversi e sul loro seppellimento con l'abito dell'ordine; il LXXXII sulla circolazione dei *brevicula defunctorum* nei monasteri dell'ordine; il LXXXIII sul divieto di imporre pene pecuniarie, eccettuata quella per l'assenza ingiustificata al capitolo generale; il LXXXIV sulle celebrazioni in onore di San Giovanni Gualberto da farsi in ogni monastero dell'ordine (il 12 luglio per la morte, il 10 ottobre per la traslazione del corpo) e sull'obbligo per tutti i prelati e le chiese dell'ordine di avere nella propria sede una copia del testo contenente la vita del santo fondatore dell'ordine; il LXXXV sulla festività della natività di Maria; il LXXXVI sulla festività in onore di San Benedetto e di San Bernardo; il LXXXVII sulla scuola di grammatica istituita presso il monastero di Vallombrosa e sulla dotazione da assegnare a ciascuno dei monaci ammessi (non più di uno per monastero); i LXXXVIII e LXXXIX sul divieto di tenere a battesimo i fanciulli e di organizzare scuole per insegnare; i LXXXX e LXXXXI sul colore e sulla foggia dell'abito degli appartenenti all'ordine (scapolare, calzature, copricapo, fibbie e ornamenti vari); il LXXXXII sul digiuno in periodo d'Avvento; il LXXXXIII e LXXXXIV sull'obbligo per ogni monastero di possedere e far leggere in presenza di tutti sia il testo della regola di San Benedetto sia il te-

sto delle costituzioni elaborato nei capitoli generali; il LXXXXV sui trasgressori delle costituzioni.

I decreti numerati LXXXXVI e LXXXXVII chiudono gli atti del capitolo del 1323 con la consueta *cassatio* di tutte le precedenti costituzioni, con l'ordine di osservare le nuove e con l'attribuzione all'abate generale di dispensare dall'osservanza di alcune di esse ad eccezione di quelle espressamente indicate nell'elenco conclusivo ⁽¹⁹⁰⁾.

Se il contenuto delle costituzioni consente di avere un'immagine dell'esercizio del governo nei monasteri vallombrosani, attraverso le numerose disposizioni inerenti la vita spirituale, la disciplina da osservarsi nei rapporti interpersonali e tra superiore e sottoposti, la gestione del patrimonio ecc., un ultimo documento, risalente al 1384 ⁽¹⁹¹⁾ completa il quadro inerente la celebrazione del capitolo generale. Si tratta di una *littera ad convenendum omnes dicti ordinis ad capitulum celebrandum* datata 15 marzo 1384 e riferita al capitolo da celebrarsi il successivo 8 maggio.

Tramite essa si dispone che tutti gli abati, i priori e coloro che a vario titolo reggono i monasteri siano tenuti a presentarsi il giorno 7 maggio con le lettere recanti nota dello stato dei rispettivi monasteri; si ribadiscono le pene per gli assenti che non proveranno la loro *excusationem legitimam*; le copie della lettera, fatta redigere in molteplici esemplari, erano state munite del sigillo dell'abate e affidate a persona di fiducia, *Bachinus condam Iuliani*. Il documento in esame è seguito da una nota che ricorda i tre monasteri sardi e i nomi degli abati che all'epoca li reggevano ⁽¹⁹²⁾: *donnus Bartholomeus de Pisis* risulta abate del monastero di San Michele di Plaiano, *donnus Petrus Sardus* abate del monastero di San Michele di Thamis e *donnus Maurus Pisanus* abate del monastero di San Michele di Salvenor.

8. *I monasteri di Plaiano e Salvenor fra XIII e XIV secolo (1232-1384).*
– Un documento contenuto nel Diplomatico dell'abbazia di Vallom-

⁽¹⁹⁰⁾ Le costituzioni furono redatte da *Thomas Bonfilii notarius*.

⁽¹⁹¹⁾ Cfr. il doc. LXXIII.

⁽¹⁹²⁾ Abbiamo voluto considerare quale punto di riferimento cronologico per la nota in questione, la medesima data della lettera di convocazione.

brosa, risalente al 16 gennaio 1232 ⁽¹⁹³⁾ e redatto presso il *palacio* del monastero di San Michele di Plaiano ⁽¹⁹⁴⁾, ci presenta un esponente del clero locale che stipula un mandato in favore di un vallombrosano accreditato presso la Curia Romana: Dorgotorio, vescovo di Castro in Sardegna, in considerazione del fatto che il proprio procuratore presso la Santa Sede è assente, conferisce un mandato di procura generale, valido per un periodo di due anni (*in curia et extra curiam domini pape ad agendum, respondendum, contradicendum, ad impetrandum licteras, ad iudices eligendos vel recusandos et ad omnia que in causis pertinere possunt et que ad proprium et certum procuratorem pertinent vel pertinere possunt, promittentes quod quicquid dictus dominus Ranerius super predictum fecerit, ratum et firmum habebimus et tenebimus*), al monaco vallombrosano Ranieri, procuratore dell'intero ordine di Vallombrosa presso la Curia romana.

In un altro atto, redatto il 31 gennaio 1258 ⁽¹⁹⁵⁾, troviamo un tale *donnus Ianta* priore dell'abbazia di Salvenero, impegnato in qualità di testimone a garantire per la donazione di un nuovo monastero operata in favore della congregazione di Vallombrosa: l'atto ci presenta Tesau-ro, abate generale della congregazione di Vallombrosa, mentre entra nella chiesa del monastero di Santa Maria del Masio (in diocesi di Volterra) e prende possesso di questo monastero e di tutti i suoi beni, liberamente cedutigli da Ildebrando, abate di quel monastero, per incorporarli nella congregazione. È possibile ipotizzare che il priore del monastero sardo si trovasse nella penisola per partecipare al Capitolo generale che si sarebbe tenuto nello stesso anno ⁽¹⁹⁶⁾.

⁽¹⁹³⁾ Cfr. il doc. XXV.

⁽¹⁹⁴⁾ Il *palacio* (*palathos, palattos* = palazzi) in cui viene redatto il documento in esame è una casa coperta con tegole e con muri legati a malta di calce, elevata oltre il piano terra; si tratta di una tipologia di casa molto rara in considerazione del fatto che le *ville* medioevali della Sardegna erano formate generalmente da capanne realizzate con muri a secco o a malta di fango e con un tetto di paglia o di tifa: cfr. *Il Condaghe di San Michele di Salvennor. Patrimonio e attività*, p. 42.

⁽¹⁹⁵⁾ Cfr. il doc. XXX.

⁽¹⁹⁶⁾ È attestato un capitolo generale della congregazione vallombrosana celebratosi a Viterbo nel 1258: cfr. *Acta Capitulorum generalium congregationis Vallis Umbrosae*. I., p. XXXIV ss.

Aprè, invece, il secolo XIV un documento risalente al 24 maggio 1312 che ricorda la figura di Gaddo, monaco di San Michele di Plaiano, alla presenza del quale Bittica, moglie di Salvuccio di Castel di Castro, promette di saldare entro due anni il debito di ventinove lire contratto da lei e dal marito a seguito della stipulazione di un mutuo con un tale Benuto Talercio da Ischia ⁽¹⁹⁷⁾.

Un altro documento, datato 24 settembre 1323 e redatto nel campo d'assedio posto dall'Infante Alfonso d'Aragona ad Iglesias, ricorda il ruolo di intermediario svolto dall'abate di San Michele di Salvenor in favore di Azzo marchese di Malaspina, il quale, desiderando essere ricevuto dall'Infante, chiedeva assicurazioni circa la possibilità di attraversare senza pericoli le terre del giudice d'Arborea: a tal proposito Alfonso comunicava all'abate di Salvenor che i timori del Malaspina erano infondati e, a riprova di ciò, allegava anche alcune lettere scritte in tal senso dal giudice di Arborea ai propri ufficiali e sudditi ⁽¹⁹⁸⁾.

L'abate del monastero di Salvenor ricordato nel documento in questione potrebbe essere identificato con quel Pietro che appena qualche mese prima (4 maggio del 1323) aveva partecipato al capitolo generale dell'ordine di Vallombrosa assieme all'abate di San Michele di Thamis ⁽¹⁹⁹⁾.

Il monastero di Plaiano, invece, nell'anno 1325 era nuovamente vacante a seguito della morte dell'abate Rogerio, come ricordano i Registri Vaticani ⁽²⁰⁰⁾. Questa volta era stato, però, il pontefice Giovanni XXII ad intervenire in prima persona; egli, infatti, intendendo provvedere ai mezzi di sussistenza dell'abate Corrado, scacciato dal monastero vallombrosano di San Benedetto di Muleggio (presso Vercelli) ⁽²⁰¹⁾ dai ribelli alla Santa Sede, il 31 dicembre di quell'an-

⁽¹⁹⁷⁾ Cfr. il doc. XLV.

⁽¹⁹⁸⁾ Cfr. il doc. XLVII.

⁽¹⁹⁹⁾ Cfr. il doc. XLVI.

⁽²⁰⁰⁾ Cfr. il doc. XLVIII.

⁽²⁰¹⁾ Per il monastero di San Benedetto di Muleggio presso Vercelli: cfr. S. GAVINELLI, *Appunti per la storia dei monasteri vallombrosani del Piemonte orientale in L'Ordo Vallisumbrosae tra XII e XIII secolo*, II, pp. 677-725. Per la storia delle origini della fondazione fino al 1300: cfr. l'ampio cartario edito agli inizi del secolo da G.

no, gli aveva conferito in commenda proprio il monastero di San Michele di Plaiano, all'epoca vacante. Il pontefice affermava anche di aver recentemente riservato alla Santa Sede ogni decisione e disposizione sugli enti religiosi vacanti, proibendo nel contempo a tutti coloro che prima detenevano dei diritti circa l'elezione dei superiori in tali enti, di provvedere ancora a qualsiasi *electio, postulatio* e *provisio*. Pertanto, volendo provvedere alle necessità spirituali e temporali del monastero di Plaiano e nel contempo garantire una nuova sede abbaziale al transfugo Corrado (*de predicto monasterio tuo Sancti Benedicti de Mulegio violenter eiectus*) conferiva a questi, in commenda, l'amministrazione dell'ente sardo con l'impegno di governarlo rettamente ed aumentarne i redditi e i proventi (con la clausola di divieto assoluto di alienazione dei beni del monastero).

La notizia della nomina di Corrado ad amministratore *in temporalibus et spiritualibus* del monastero sardo era stata contestualmente resa nota al priore, al decano e al convento del monastero di Plaiano affinché tutti accogliessero con la dovuta obbedienza e reverenza il nuovo abate amministratore, adempiendo devotamente agli ordini di quest'ultimo. Il pontefice, infine, si era riservato di appoggiare qualunque decisione Corrado avesse voluto prendere contro coloro che eventualmente gli si fossero ribellati. La medesima notizia veniva ugualmente notificata alla comunità di *vassalli* del monastero vallombrosano perché continuassero a prestare i consueti servizi ⁽²⁰²⁾.

SELLA, *Cartario del monastero di Muleggio e di Selve*, Pinerolo-Asti, Brignolo 1917. Per la rassegna delle fonti edite ed inedite fino alla soppressione del monastero avvenuta il 26 aprile 1792: cfr. G. BANFO, *Fonti documentarie e bibliografia per la storia dei monasteri subalpini: il caso di S. Benedetto di Muleggio* in "Bollettino storico-bibliografico subalpino", 95 (1997), pp. 444-469; D. ARNOLDI, G.C. FACCIO, F. GABOTTO, G. ROCCHI, *Le carte dell'archivio capitolare di Vercelli*, I, Pinerolo 1912 (BSSS 70-*Corpus chartarum Italiae*, 47).

⁽²⁰²⁾ Come si ricorda in Du Cange i *vassallis* citati potrebbero essere identificati come *familiares* o domestici addetti in questo caso alla cura e al servizio del monastero (il riferimento potrebbe anche essere ai conversi e al ruolo che svolgevano presso i monasteri vallombrosani). Cfr.: *GLOSSARIUM MEDIAE ET INFIMAE LATINITATIS conditum a Carolo Dufresne domino du Cange cum supplementis integris monachorum ordinis Sancti Benedicti D.P. Carpenterii Adelungii, aliorum, suisque digessit G.A.L. Henschel. Tomus sextus, Parisiis excudebant Firmin Didot fratres, instituti regii Franciae typographi*, 1846, pp. 741-742.

Qualche anno più tardi, il 26 febbraio 1328 ⁽²⁰³⁾, il pontefice Giovanni XXII si vedeva costretto ad affidare nuovamente in commenda il monastero di Plaiano, questa volta ad Ubertino de Alzatis monaco del già noto monastero di San Benedetto di Muleggio, in considerazione del fatto che essendo morto Corrado, precedentemente scelto per la medesima carica, ancor prima di aver preso possesso del monastero sardo, questo ente si trovava, quindi, ad essere nuovamente vacante. Giovanni XXII ribadiva ancora di essersi riservato la nomina dei superiori di tutti i monasteri vacanti di qualunque ordine ubicati in Sardegna, *ex certis rationabilibus causis*, sicuramente in riferimento alla situazione politica della Sardegna invasa dalle schiere militari dell'Infante Alfonso d'Aragona.

Il documento in questione si presenta sostanzialmente simile al precedente e la notizia del conferimento della nomina veniva data contestualmente sia al convento del monastero di Plaiano perchè accogliesse con la dovuta reverenza e obbedienza il nuovo abate, sia ai *vassallis* dello stesso monastero perchè continuassero a prestare i consueti servizi, sia all'abate generale di Vallombrosa, da cui il monastero sardo dipendeva, affinchè appoggiasse il nuovo abate e lo favorisse in tutto ciò che era necessario nell'amministrazione dell'ente religioso.

Un documento del 6 aprile 1329 ⁽²⁰⁴⁾ ci rende poi noto che, a distanza di oltre un anno dal conferimento della commenda, il monaco Ubertino de Alzatis non era ancora riuscito ad entrare in possesso dei beni dell'abbazia di Plaiano, a causa di alcuni che gli si opponevano (*possessionem regiminis dicti monasterii et bonorum ipsius quibusdam sibi resistentibus nequiverit adipisci*) ⁽²⁰⁵⁾. Pertanto, il pontefice

⁽²⁰³⁾ Cfr. il doc. XLIX.

⁽²⁰⁴⁾ Cfr. il doc. L.

⁽²⁰⁵⁾ È verosimile ritenere che la ribellione nei confronti di Ubertino, da chiunque fosse stata attuata (il convento o i cosiddetti *vassalli*), non dovesse essere di natura personale nei confronti del monaco di Vercelli, ma trovasse piuttosto radici nel desiderio di libertà e nella confusione generale verificatasi a seguito dell'arrivo dei catalano aragonesi nell'isola (anno 1323): cfr. un comportamento simile dei servi dell'Opera di Santa Maria di Pisa che *dicunt se non esse servos et sunt rebelati nolentes servire* in F. ARTIZZU, *Un inventario dei beni sardi dell'Opera di Santa Maria di Pisa*, pp. 63-80.

Giovanni XXII, in considerazione della supplica di Ubertino, che lo pregava di provvedere ad una soluzione, incaricava l'arcivescovo di Torres, il vescovo di Bisarcio ed il canonico milanese Guglielmo di Pusterla, cappellano pontificio, di adoperarsi al fine di allontanare chiunque eventualmente governasse illecitamente il monastero e affinché fosse consentito, infine, a Ubertino di entrare in possesso dell'ente religioso sardo con tutti i relativi diritti e pertinenze, redditi e proventi.

Un documento proveniente dall'Archivo de la Corona de Aragón, datato 26 aprile 1333 ⁽²⁰⁶⁾, ricorda ancora un *frater Ubertinus quondam abbas monasterii Sancti Michaelis de Playano* che all'epoca del proprio governo abbaziale aveva ceduto in locazione per cinque anni alcune terre di pertinenza del monastero nonché tutti i diritti sulle medesime allo scrivano regio Michele Amarelli ⁽²⁰⁷⁾. Quest'ultimo, d'altra parte, vedendosi contestare i diritti acquisiti a seguito dell'accordo intervenuto con Ubertino, si era rivolto al proprio sovrano, Alfonso IV d'Aragona, per trovare tutela contro le pretese di un tale *Barizonus Canis* e di alcuni abitanti della villa di *Giriti* ⁽²⁰⁸⁾ i quali, a loro volta sulla base di un precedente *instrumentum*, rivendicavano, invece, il diritto di pagare ad altri e non all'Amarelli la rata annuale dovuta per la conduzione/locazione dei terreni (*saltus (...) de pensione seu loglo ipsorum*) ⁽²⁰⁹⁾.

⁽²⁰⁶⁾ Cfr. il doc. LVIII.

⁽²⁰⁷⁾ Cfr. il doc. LVI: lo scrivano regio Michele Amarelli ricordato in questo documento è il medesimo Amarelli, nel portico della cui casa (*intus civitatem Sasserii subtus porticum hospicii discreti Michaelis Amarelli, scriptoris illustrissimi domini regis Aragonum, positi in vico sive carraria vocato seu vocata Cudinis*), il 25 maggio 1332, si incontrano davanti al notaio *Laurencius de Turri*, Uberto abate di Plaiano e Puccino procuratore del monastero di Ognissanti, *in presencia venerabilis Bindi Guillelmi prioris Sancti Leonardi de Bosoe, Raymundi Ferrarii dicti venerabilis abbatis domestici et familiarii, Raymundi Fabre pelliparii, Toncini apothecarii, Iohannis Pisani et Berengarii Cominal, habitatorum Sasserii testium*.

⁽²⁰⁸⁾ La villa di *Giriti* (*Villa Giliti; Oppidum Gilitis*) è ricordata come centro non localizzato della curatoria della Nurra (corrispondente alla parte occidentale del territorio dell'attuale comune di Sassari): cfr. *ATLANTE DELLA SARDEGNA*, p. 107; A. SODDU, F. ALIAS, *La Nurra nel basso medioevo*, p. 57.

⁽²⁰⁹⁾ Cfr. *locagium* o *locarium* in *GLOSSARIUM MEDIAE ET INFIMAE LATINITATIS*, IV, 1845, pp. 138-139; cfr. *pensio*, *Ibidem*, V, 1845, p. 190.

Alcuni documenti contenuti nel Diplomatico *San Lorenzo alla Rivolta* dell'Archivio di Stato di Pisa ⁽²¹⁰⁾ ci informano, poi, che i successori di Ubertino, prima Agostino e poi Uberto, furono coinvolti a titolo di intermediari fra il 1331 e il 1332 in una vertenza giudiziaria intercorsa fra l'arcivescovo di Torres e il monastero pisano di Ognissanti: l'arcivescovo, infatti, pretendeva indebitamente dal suddetto monastero pisano il pagamento di un censo di 1 lira d'argento per la chiesa di San Giorgio di Oleastroto che quest'ultimo possedeva in Sardegna ⁽²¹¹⁾.

L'11 marzo 1331, il legato apostolico Raimondo di Santa Arthemina si rivolgeva, pertanto, ad Agostino abate di San Michele di Plaiano, al priore di San Leonardo di Sette Fonti e al canonico arborense Filippo Mameli, e facendo riferimento alla supplica di Nicola, procuratore della badessa del monastero di Ognissanti, in merito alle indebite richieste di pagamento del suddetto censo avanzate dall'arcivescovo di Torres, chiedeva ai tre di citare in giudizio quest'ultimo ⁽²¹²⁾.

Il 13 maggio successivo il priore di San Leonardo di Bosove, Bindo di Guglielmo, in qualità di procuratore del monastero di Ognissanti, consegnò all'abate di Plaiano, Agostino, la lettera del legato apostolico Raimondo di Santa Arthemina affinché mettesse in atto l'ordine di citare in giudizio l'arcivescovo di Torres: l'atto relativo alla consegna della lettera citatoria fu redatto in Sassari, *in curia dicti monasterii de Plaiano* e fra i testimoni vi fu anche *fratre Iohanne monaco dicti monasterii de Plaiano* ⁽²¹³⁾.

⁽²¹⁰⁾ Cfr. i docc. LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII e anche V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta*, pp. 61-340.

⁽²¹¹⁾ Si tratta di Pietro de Portello, nominato arcivescovo di Torres dal 1327: cfr. S. PINTUS, *Vescovi e arcivescovi di Torres, oggi di Sassari* in «Archivio Storico Sardo», vol. I (1905), p. 72. Il monastero pisano di Ognissanti risulta essere l'ente a cui pertiene la documentazione in esame. A questo ente era stato affiliato nel 1257 quello ospedaliero di San Leonardo di Stagno dotato, a sua volta, grazie a dotazioni arcivescovili e giudicali, di numerosi possedimenti in Sardegna: tra questi, la chiesa di San Giorgio di Oleastroto, e la chiesa, il monastero e l'ospedale di San Leonardo di Bosove nel giudicato di Torres; cfr. V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta*, pp. 68-75.

⁽²¹²⁾ Cfr. il doc. LI.

⁽²¹³⁾ Cfr. il doc. LII.

Il giorno successivo, il 14 maggio 1331, l'abate Agostino notificava la suddetta citazione all'arcivescovo Pietro di Torres nella camera del palazzo arcivescovile di Sassari, invitandolo a comparire in giudizio entro il termine di due mesi ⁽²¹⁴⁾.

Il 30 aprile 1332, a distanza di quasi un anno, la vertenza giudiziaria non era ancora, tuttavia, risolta. Questa volta fu Bernardo abate di Nonantola e cappellano del legato apostolico Bertrando ad essere incaricato da questi, in sostituzione di Raimondo di Santa Arthemina, di seguire la causa: egli scrisse, infatti, nuovamente a Uberto, successore di Agostino nel governo dell'abbazia di Plaiano, al priore di San Leonardo di Sette Fonti e a Filippo Mameli chiedendo loro di citare in giudizio l'arcivescovo di Torres per indurlo a presentarsi davanti al legato apostolico entro il termine successivo di due mesi ⁽²¹⁵⁾.

Il successivo 25 maggio 1332 Puccino, procuratore del monastero di Ognissanti, dopo aver fatto verificare l'autenticità della procura emanata da Bernardo, abate di Nonantola, in favore del priore di San Leonardo di Sette Fonti, di Filippo Mameli e di Uberto abate di San Michele di Plaiano, chiese a quest'ultimo di citare in giudizio l'arcivescovo di Torres ⁽²¹⁶⁾.

Uberto, pertanto, scrisse all'arcivescovo Pietro, invitandolo a presentarsi a Bologna, entro il termine di due mesi, così come gli era stato commissionato da Bernardo, abate di Nonantola, e dallo stesso Puccino ⁽²¹⁷⁾.

Risale, invece, al 2 giugno 1332 l'istanza di Bindo, priore dell'Ospedale di San Leonardo di Bosove, presentata a Raimondo di Monte Pavone, vicario della città di Sassari, al fine di ottenere la rinnovazione di due atti documentari precedentemente inoltrati, l'uno, per suo tramite, all'abate di San Michele di Plaiano e l'altro, per tramite dello stesso abate, a Pietro arcivescovo di Torres; il latore delle stesse ne era infatti stato depredato, impedendo allo stesso Bindo di portare regolarmente a termine l'incarico affidatogli. A questa richiesta seguì, infine, l'ordine impartito da Pietro di Avellaneda, giurisperi-

⁽²¹⁴⁾ Cfr. il doc. LIII.

⁽²¹⁵⁾ Cfr. il doc. LIV.

⁽²¹⁶⁾ Cfr. il doc. LVI.

⁽²¹⁷⁾ Cfr. il doc. LV.

to e luogotenente del vicario di Sassari, al notaio Bartolomeo Sanxo, di predisporre la rinnovazione di entrambi i documenti ⁽²¹⁸⁾.

Fra il 1337 e il 1355 gli abati di Plaiano e di Salvenor appaiono nuovamente in alcuni documenti dell'Archivio de la Corona de Aragón, intenti a difendere le proprietà e i diritti di pertinenza dei rispettivi monasteri ⁽²¹⁹⁾.

Risale al 4 luglio 1337 l'ordine di Pietro IV d'Aragona al vicario di Sassari di provvedere a rendere giustizia all'abate di San Michele di Plaiano in relazione all'usurpazione di *aliquos saltus et terras monasterii predicti* da questi denunciata e posta in essere dai marchesi Malaspina ⁽²²⁰⁾. Sono datate al 28 agosto 1347 due richieste di Pietro IV al governatore del regno di Sardegna e Corsica, *Guillelmus de Cervilione*, con analoghi presupposti; il primo documento ricorda Benedetto, abate di Plaiano, che inoltra supplica al sovrano aragonese affinché vengano restituiti al suo monastero quei *saltus terras et possessiones* che i marchesi Malaspina, la cui baronia nel Logudoro confinava con i possedimenti di Plaiano, avevano occupato *ex inordinata potencia*; il secondo documento vede, invece, Pietro IV ordinare al suddetto governatore di verificare la legittimità delle richieste dell'abate Benedetto, in relazione alla mancata riscossione da parte del monastero di un censo annuale sull'uso dell'acqua del fiume della valle di Bosove da parte dei mulini della città di Sassari: tale diritto di censo, che era stato conferito al monastero *per antiquos reges Logudorii*, veniva infatti ignorato dagli ufficiali regi i quali all'epoca detenevano l'uso dei suddetti mulini ⁽²²¹⁾.

Nel 1355, l'anno del primo parlamento sardo convocato da Pietro IV a Cagliari ⁽²²²⁾, Benedetto, abate di San Michele di Plaiano e all'epo-

⁽²¹⁸⁾ Cfr. i docc. LVII [A] e LVII [A'].

⁽²¹⁹⁾ Cfr. i docc. LIX, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII. In questo periodo, esattamente fra il 1341 ed il 1346, gli abati di Plaiano e di Salvenor vengono ricordati più volte anche nelle *Rationes decimarum*.

⁽²²⁰⁾ Cfr. il doc. LIX.

⁽²²¹⁾ Cfr. i docc. LXIII e LXIV.

⁽²²²⁾ Benedetto, abate del monastero di Plaiano, compare negli atti del Parlamento: cfr. A. SOLMI, *Le costituzioni del primo parlamento sardo del 1355*, in «Archivio storico sardo» VI (1910), p. 266.

ca anche vicario del monastero di Salvenor, coglieva l'occasione per presentarsi davanti al sovrano aragonese e denunciare non solo l'ennesima usurpazione di *saltus et terras ac alia bona* di pertinenza di entrambi i monasteri vallombrosani al cui governo era preposto, e che era stata messa in atto questa volta dai Doria e dai Malaspina ⁽²²³⁾, ma anche di lamentare *querelose* la sottrazione *malo modo* ad opera di *quidam malivoli* di otto *cimbalos sive campanas* di proprietà della chiesa di Plaiano ⁽²²⁴⁾.

Qualche mese più tardi, nel giugno del 1355, Pietro IV d'Aragona, ordinava al capitano del Logudoro e al vicario della città di Alghero di verificare quanto affermava Isnardo, abate di Paulis e in questa occasione anche procuratore degli abati di Plaiano e di Saccargia; Isnardo, infatti, aveva denunciato al sovrano che lo stesso governatore del Logudoro, il vicario di Osilo ed altri ufficiali regi costringevano lui e gli altri due abati a fornire annualmente alla curia regia due vacche o in alternativa a prestare altri servizi, prestazioni e obblighi ai quali, invece, non erano tenuti in alcun modo ⁽²²⁵⁾.

Un ulteriore documento, risalente al 3 marzo 1339 ⁽²²⁶⁾, ricorda marginalmente il monastero di Plaiano nel riportare una supplica a Pietro IV del *notarium Margariti civem Sasserii (...) quod ipso isto anno presenti tempore vindemiarum mitente intus dictam civitatem unam vegetem plenam vino novo quod habuerat ex vinea monasterii Sancti Michaelis de Playano quequidem vinea est in territorio seu districtu civitatis predictae*; il notaio, infatti, era stato condannato per questo fatto a pagare al procuratore fiscale 35 lire di alfonsini minuti, senza, peraltro, che si tenesse conto di un privilegio concesso ai sassaresi dal re Alfonso e che li autorizzava ad agire in quel modo.

Altri tre documenti, risalenti rispettivamente al 28 marzo 1357, al 17 giugno 1381 e al settembre di quest'ultimo anno, completano il quadro della seconda metà del XIV secolo ⁽²²⁷⁾.

⁽²²³⁾ Cfr. il doc. LXV.

⁽²²⁴⁾ Cfr. il doc. LXVI. I *cimbalos sive campanas* del documento sono da identificarsi con degli strumenti musicali in uso, all'epoca, durante la liturgia.

⁽²²⁵⁾ Cfr. il doc. LXVII.

⁽²²⁶⁾ Cfr. il doc. LXI.

⁽²²⁷⁾ Cfr. i docc. LXVIII, LXXI, LXXII.

L'atto del 1357 ⁽²²⁸⁾ costituisce un contratto di locazione fra Michele abate generale di Vallombrosa e un tale *domno Chomita condam Ghantini de Sassari, canonicho Gisarchensis episcopatus et conducenti pro et vice et nomine venerabilis viri dompni Niccholai abbatis monasterii Sancti Michaelis de Salvenero de Sardinea ordinis Vallis Umbrose*. L'abate Michele, agente in nome del monastero di Vallombrosa, concede in affitto a Comita di Sassari, che agiva per conto e in nome dell'abate del monastero di San Michele di Salvenor, i beni di pertinenza del monastero di Plaiano (*domos, terras, vineas, prata, molendina, possessiones et bona ubicumque posita per sua loca nomina vocabula et confines et omnia arabilia*) per i successivi cinque anni (con l'obbligo, per l'abate generale, di non concedere in locazione ad altri i suddetti beni per il periodo in questione e di occuparsi della risoluzione di eventuali controversie collegate al detto contratto); da parte sua, Comita di Sassari si impegnava ad usare dei beni locati secondo *more boni patris familias*, a conservarli in buono stato, a migliorarli e a farne restituzione all'abate o ai suoi successori al termine dei cinque anni. Il documento, purtroppo mutilo della parte inferiore, accenna anche al versamento annuale che Comita avrebbe dovuto sostenere in favore del monastero di Vallombrosa, in cambio dello sfruttamento dei beni di Plaiano.

Risale al 17 giugno 1381 ⁽²²⁹⁾ una lettera dell'abate generale Simone rivolta a Ugone III de Bas-Serra giudice d'Arborea. Il documento, testimonianza diretta dei rapporti della congregazione vallombrosana con gli esponenti massimi del potere politico locale sardo, ci informa che all'epoca il monastero di San Michele di Plaiano era nuovamente vacante e che Simone aveva scelto quale nuovo abate per lo stesso ente proprio il latore della lettera (*ad personam donni Iacobi latorem presentis direximus aciem mentis nostre, quem dicti monasterii perfecimus in abbatem*); pertanto, l'abate Simone si augurava che, in considerazione del fatto che la nomina da lui effettuata non poteva considerarsi effettiva se non con l'approvazione del giudice, questi mostrasse al nuovo eletto Giacomo tutta la sua benevolenza e il suo favore (*recommendatum habere dignemini, vestrum eidem favorem efficacissimum exhibendo*).

⁽²²⁸⁾ Cfr. il doc. LXVIII.

⁽²²⁹⁾ Cfr. il doc. LXXI.

Ancora, risale al settembre del 1381 un documento che si presenta come copia di una notifica indirizzata al camerario papale da don Gerardo, priore di San Frediano, nella quale per ordine di Bartolomeo abate di Ripoli si dà nota dello stato dei monasteri facenti parte, all'epoca, della congregazione; la notifica aveva uno scopo ben preciso, cioè quello, da parte dell'abate di Ripoli, di screditare l'azione di riforma compiuta dal predecessore dell'abate generale Simone, alla cui epoca di governo pertiene appunto la nota in questione: a quanto pare, l'opera di riforma intrapresa non aveva dato i suoi frutti poichè i monasteri dell'ordine risultavano tutti vacanti e non erano stati riformati *de iure*; la qual cosa non solo danneggiava le entrate della Camera Apostolica per una somma di svariate migliaia di fiorini, ma anche gli stessi monasteri, che comunque non si trovavano in buono stato.

Il documento, che contiene l'elenco dei monasteri della congregazione e fornisce per ognuno una breve nota esplicativa dello stato in cui si trovava (e cioè il fatto che fosse stato riformato, che fosse vacante, che fosse occupato da intrusi, nonchè il relativo reddito), è corredato di numerose note infrascritte risalenti all'anno 1567, a riprova che l'elenco era stato successivamente riutilizzato allo scopo di aggiornare a quell'epoca lo stato dei monasteri.

Fra le note risalenti all'anno 1381 ritroviamo anche un monastero sassarese *in Sardinea*, probabilmente da identificarsi con quello di San Michele di Plaiano in considerazione del fatto che esso insisteva nella diocesi di Sassari ⁽²³⁰⁾.

Tale nota, *y. Monasterium Sassariense de Sardinea in quo est intrusus quidam per dictum abbatem, valoris .IIIIc.L. florenorum*, riporta dati assai scarni: informa, molto semplicemente, del fatto che nel monastero governava *quidam intrusus*, qualcuno che era stato introdotto *per dictum abbatem*, cioè molto probabilmente dal predecesso-

⁽²³⁰⁾ Generalmente è il monastero di San Michele di Plaiano ad essere collegato, nella toponomastica rilevata attraverso la documentazione, al territorio di Sassari; nel caso specifico il riferimento dovrebbe essere, comunque, alla diocesi di Sassari, poichè anche i nomi di tutti gli altri monasteri presenti nell'elenco sono collegati chiaramente al territorio diocesano di pertinenza. Il monastero di San Michele di Salvenor, invece, pertiene alla diocesi di Ploaghe, mentre il monastero di Thamìs è da escludere in quanto ubicato nel giudicato d'Arborea.

re dell'abate generale Simone, ovvero l'autore dell'opera di riforma contestata da Bartolomeo di Ripoli; la nota rende noto, poi, che il reddito annuo del monastero sardo all'epoca ammontava alla somma di 450 fiorini, ed infine, attraverso un sistema di asterischi preposti al nome stesso degli enti religiosi, che nell'anno 1567 il monastero di San Michele di Plaiano non faceva più parte della congregazione vallombrosana ⁽²³¹⁾. È noto, infatti, che dall'anno 1503 esso era stato unito al vescovado di Ampurias per essere assegnato, poi, nel 1585 al Tribunale dell'Inquisizione in Sardegna. Le annotazioni apposte nel 1567 hanno la funzione, infatti, di indicare quali monasteri, in quell'anno, facessero ancora parte della congregazione, se qualcuno li detenesse in commenda, se fossero stati incorporati in qualche altro ordine, se fossero stati uniti ad altri monasteri o a chiese cattedrali.

È, peraltro, verosimile ritenere che la notifica originale di Bartolomeo di Ripoli sia antecedente alla data entro la quale noi possiamo collocare la copia registrata che ci è pervenuta (copia databile al settembre 1381) e che, pertanto, la lettera del 17 giugno 1381 inviata da Simone al giudice d'Arborea, nella sua volontà di rimediare al dichiarato stato di vacanza del monastero di Plaiano, sia forse cronologicamente successiva alla suddetta notifica e abbia trovato la propria ragion d'essere anche nella denuncia, da parte di Bartolomeo di Ripoli, dello stato di disordine in cui versavano i monasteri della congregazione (i quali, appunto, nella notifica erano definiti tutti vacanti): in essa, infatti, si dichiara che il monastero sassarese, cioè quello di Plaiano, era governato da un *intrusus* e forse Simone proprio a questa situazione intendeva ovviare con la nomina di Giacomo ad abate di Plaiano.

Qualche anno più tardi, nel 1384, tutti i monasteri sardi avevano un proprio abate, come ricorda la nota collegata alla lettera di convocazione del capitolo generale per il maggio di quell'anno ⁽²³²⁾.

⁽²³¹⁾ L'annotazione riguardante il *monasterium Sassariense* è semplicemente corredata, sul margine sinistro della carta, di un asterisco *-y*, ad indicare appunto, come avverte una nota esplicativa iniziale *Nota quod monasteria .y. non possidet congregatio hoc anno 1567*, che il monastero non faceva più parte della congregazione nel 1567.

⁽²³²⁾ Cfr. il paragrafo 7. *Il Capitolo generale del 1323*.

9. *I monasteri di Plaiano e Salvenor dall'anno 1404 all'anno 1503.* – Il secolo XV si apre con un documento risalente al 24 gennaio 1404 ⁽²³³⁾ che denuncia nuovamente una situazione di vacanza, questa volta nel monastero di San Michele di Salvenor. L'abate generale della congregazione vallombrosana Bernardo Gianfigliuzzi, pertanto, al fine di risolvere la situazione aveva deciso di nominare un vicario generale *tam in spiritualibus quam in temporalibus* nella persona di Bartolomeo abate di San Michele di Plaiano al quale veniva, quindi, affidata la cura spirituale del monastero in diocesi di Ploaghe (*monachos etiam conversos eiusdem corrigere*) e la gestione amministrativa del medesimo: *omnia bona ipsius locandi et dislocandi, fructus omnes redditus et proventus quoslibet eiusdem recipiendi et expendendi et distribuendi prout utilius dicto monasterio de Salvenoro iudicaverit et providerit; debitores, affectuarios, censuarios et quoslibet eidem monasterio quoquo modo debentes et debitores si expedierit constringendi, conveniendi apud quamlibet curiam ecclesiasticam vel secularem ad solvere eos faciendum cum effectu in quacumque re et obligatione eidem monasterio teneri videntur.* L'abate Bernardo aveva affidato, inoltre, a Bartolomeo l'ulteriore incarico di verificare lo stato dell'altro monastero vallombrosano sito nel giudicato di Arborea, e, qualora l'avesse trovato vacante al pari di Salvenor, gli dava pure incarico di assumere sempre in qualità di vicario l'onere dell'amministrazione di San Michele di Thamis.

Il successivo atto, risalente al 22 marzo 1417 ⁽²³⁴⁾ ci presenta una situazione simile a quella dell'anno 1404. Protagonisti sono sempre l'abate generale Bernardo Gianfigliuzzi e il nuovo abate di Plaiano, Placido. L'abate Bernardo deplorava lo stato dei monasteri di Salvenor e Thamis i quali, forse anche privi di monaci, non venivano governati regolarmente secondo gli statuti e le costituzioni; egli, pertanto, appellandosi ai decreti di queste ultime e in particolare a quello che imponeva all'abate generale di nominare dei vicari nei monasteri vacanti dell'ordine, si rivolgeva a Placido, l'unico abate vallombrosano dell'epoca in Sardegna, per affidargli l'ufficio del vicariato in entrambi i monasteri; Bernardo aggiungeva, inoltre, assieme all'incarico di leggere la sua lettera a tutti coloro che avrebbe trovato nei monasteri, che qualora Placido avesse trovato dei

⁽²³³⁾ Cfr. il doc. LXXIV.

⁽²³⁴⁾ Cfr. il doc. LXXV.

monaci in quei luoghi, essi fossero tenuti all'obbedienza nei suoi confronti sotto pena di scomunica, e che se Placido lo avesse ritenuto opportuno che gli fosse lecito sostituire i monaci presenti con altri più idonei. L'atto venne redatto nell'abitazione dell'abate generale in Firenze.

I registri Vaticani e Lateranensi ci conservano altri nove documenti ⁽²³⁵⁾ che sporadicamente, fino all'anno 1503, continuano a fornirci notizie sui monasteri vallombrosani della Sardegna.

Un documento, datato 19 febbraio 1427 ⁽²³⁶⁾, ci informa che l'abbazia di San Michele di Plaiano era allora governata dall'abate Simone: è, infatti, a lui che si rivolge il pontefice Martino V in conseguenza di una supplica di Pietro arcivescovo di Torres ⁽²³⁷⁾. Quest'ultimo aveva, infatti, reso nota al pontefice la situazione patrimoniale della mensa episcopale turritana gravata a tal punto dalla diminuzione dei redditi, *temporum causante malitia*, da compromettere la decenza della stessa dignità episcopale, e aveva quindi inoltrato supplica a Martino V affinché risolvesse la situazione (*tam ipse quam successores sui Turritani archiepiscopi aliquantisper decentius vivere et onera huiusmodi facilius supportare valerent*) annettendo e incorporando alla suddetta mensa i beni del monastero di San Pietro di Silchi (*cum omnibus iuribus et pertinentiis suis predictae mense uniretur*), in considerazione del fatto che questo, ormai da tempo desolato e privo di monache (*desolatum et derelictum existit ac tanto tempore monialibus caruit*), era stato abbandonato anche dalla stessa badessa Antonia, già da tre anni in pellegrinaggio al Santo Sepolcro e in altri luoghi *ultramarina* e della quale, dopo tutto, non si sapeva neppure se fosse viva o morta (*Antonia illius abbatisa ad Sepulcrum Dominicum et alia loca ultramarina peregre proficiscens iam per triennium vel circa absens fuerit de cuius obitu potius quam de vita comuniter asseratur*).

Il pontefice Martino V, non avendo d'altra parte *de premissis certam noticiam* aveva incaricato, a sua volta, l'abate del monastero di

⁽²³⁵⁾ Cfr. i docc. LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI.

⁽²³⁶⁾ Cfr. il doc. LXXVII: nel documento non compare il nome dell'abate.

⁽²³⁷⁾ Si tratta di Pietro Spano, arcivescovo di Torres dal 1422 al 1448: cfr. S. PINTUS, *Vescovi e arcivescovi di Torres*, p. 77.

San Michele di Plaiano di accertare la veridicità delle affermazioni dell'arcivescovo turritano circa lo stato del monastero di Silchi, ed eventualmente, qualora lo avesse ritenuto opportuno, di procedere per autorità apostolica ad unire, incorporare ed annettere quel monastero alla suddetta mensa episcopale. Tale annessione nel disegno del pontefice era naturalmente sottoposta ad alcune clausole: per l'arcivescovo vi sarebbe stato l'obbligo del buon governo del monastero, pur con la possibilità di poterne usufruire liberamente i redditi e i proventi, e per la badessa Antonia qualora fosse rientrata, la possibilità di continuare a usufruire dei soli frutti del suo monastero, se lo avesse desiderato.

Due anni più tardi, l'11 febbraio 1429 il pontefice Martino V, essendo morto Biagio vescovo di Ottana ⁽²³⁸⁾, comunicava a Simone Manca, all'epoca abate del monastero vallombrosano di San Michele di Salvenor ⁽²³⁹⁾, di averlo scelto quale successore del vescovo per la chiesa ottanense ⁽²⁴⁰⁾. Contestualmente, l'elezione del vescovo veniva resa nota con sei ulteriori lettere ai canonici del Capitolo della chiesa; all'intero clero della città e della diocesi di Ottana affinché prestassero al nuovo eletto la dovuta riverenza e obbedienza e ne accogliessero gli ordini e i salutari consigli; alla popolazione della città e della diocesi con gli stessi auspici; ai *vasallis ecclesie Othanensis* perché tutti continuassero a prestare i consueti servizi con la dovuta riverenza e obbedienza; infine, sia all'arcivescovo di Torres sia ad Alfonso IV, sovrano della Corona d'Aragona, affinché entrambi accogliessero e sostenessero col loro favore il nuovo vescovo.

Quindici anni più tardi, nel 1444, una bolla del pontefice Eugenio IV rivela quale fosse all'epoca lo stato del monastero di San Michele di Plaiano, ovvero quello di un decadimento totale aggravato dal comportamento scandaloso del suo abate Antonio ⁽²⁴¹⁾.

⁽²³⁸⁾ Si tratta di Biagio Spano, canonico di Torres attestato per il periodo 1400 - ante 11 febbraio 1429: cfr. *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 872.

⁽²³⁹⁾ Simone Manca, ex abate di Salvenor è attestato come vescovo di Ottana per il periodo 1429- ante 31 maggio 1454: *Ibidem*, p. 872.

⁽²⁴⁰⁾ Cfr. il doc. LXXVIII.

⁽²⁴¹⁾ Cfr. il doc. LXXIX.

Il pontefice il 1° aprile di quell'anno scriveva a Sisinnio, vescovo di Ampurias ⁽²⁴²⁾, comunicandogli di aver ricevuto notizia da Pietro Spano, arcivescovo di Torres, del fatto che Antonio, abate del monastero vallombrosano di Plaiano, conduceva vita dissoluta, ebbro e dedito alle risse, dando adito ad enorme scandalo: *proprie salutis immemor, ac Dei timore postposito, religionis norma derelicta, vitam dissolutam ducens, ebriosus et quasi demens effectus existens per vicos, ac loca publica et prophana vagando enormia et abhorrenda crimina quamplurima utriusque sexus personas iniuriando et fere etiam letaliter vulnerando et percutiendo committere non erubuit, quodque vice versa a secularibus personis in huiusmodi suis rixis et iurgiis in clericalis ordinis obprobrium et privilegii preiudicium percussus extitit*. L'arcivescovo Pietro, d'altra parte, non si era limitato a tracciare questo quadro assai poco edificante, ma, suggerendo che il vallombrosano Antonio, resosi ormai indegno del governo spirituale e temporale del monastero affidatogli ne venisse privato, aggiungeva che il monastero stesso era ormai desolato ed in stato di rovina, a causa delle incursioni dei pirati cui la sua posizione vicino al mare lo rendeva facilmente esposto, e che, inoltre, mancava del tutto di monaci e che in esso si celebravano ormai le messe solo due volte all'anno esclusivamente in occasione della festività del santo cui era intitolato; in conseguenza di tutto ciò, affermava ancora Pietro, non vi era alcuna speranza di riportarlo *ad pristinum statum aut cultum debitum* e sarebbe stato, quindi, opportuno sopprimervi la dignità abbaziale ed estinguere l'ordine stesso, riducendo il monastero *in ecclesiam secularem* ed assegnando a chierici secolari *sine cura* il titolo del beneficio ecclesiastico, beneficio a sua volta da istituirsi e deputarsi più concretamente a favore di insegnanti che istruissero i fanciulli nella città di Sassari: *magistro seu magistris pro tempore deputando seu deputandis qui in civitate Sassariensi iuxta ipsius Petri archiepiscopi providam ordinationem scholas gramaticales regere et pueros in gramaticalibus et aliis scientiis instruere haberet seu haberent pro suis victu et sustentatione conferretur pariter et assignaretur*. La *providam ordinationem*, nell'intento dell'arcivescovo di Torres, avrebbe certamente ovviato allo scandalo, restituito dignità alla chiesa e al monastero di Plaiano e dato onore alla città stessa di Sassari.

⁽²⁴²⁾ Si tratta di Sisinnio, da Sulci; trasferito a Bisarcio, attestato in Ampurias dal 1443 – fino ante 23 settembre 1448: cfr. *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TURIAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 862.

Eugenio IV, d'altra parte, non avendo *de premissis certam noticiam*, si era rivolto al vescovo di Ampurias, Sisinnio, affinché accertasse la veridicità dei fatti sui crimini attribuiti all'abate Antonio, interrogando lui e gli altri, e qualora lo avesse ritenuto opportuno, grazie all'autorità conferitagli dal pontefice, desse infine esecuzione alle richieste avanzate da Pietro Spano, ovvero alla rimozione di Antonio dal governo e dall'amministrazione del monastero dopo avergli riservato con il consenso del Capitolo turritano un piccolo vitalizio; rimosso Antonio, il vescovo di Ampurias, qualora ne avesse riscontrato la necessità, avrebbe potuto sopprimere la dignità abbaziale, estinguere l'ordine e ridurre il monastero a chiesa secolare istituendo sui beni del medesimo un beneficio ecclesiastico perpetuo da assegnarsi ai suddetti insegnanti al fine di garantire l'istruzione dei fanciulli della città di Sassari. Sarebbe stato compito ulteriore di Sisinnio occuparsi di immettere gli insegnanti nell'effettivo possesso del monastero e farvi celebrare le messe ⁽²⁴³⁾.

L'arcivescovo Pietro Spano, che già nel 1427 era riuscito ad ottenere l'unione dell'abbazia di San Pietro di Silchi alla sua mensa ⁽²⁴⁴⁾ e nel 1432 l'unione dell'abbazia di Santa Maria di Paulis nonché il trasferimento della sede episcopale a Sassari grazie a una bolla di Eugenio IV (1441), morì, invece, qualche anno dopo, nel 1447 ⁽²⁴⁵⁾, senza essere riuscito ad attuare il suo disegno su Plaiano ⁽²⁴⁶⁾.

Il 18 marzo 1451 ⁽²⁴⁷⁾ il pontefice Nicolò V concedeva al vescovo Sisinnio ⁽²⁴⁸⁾, all'epoca già trasferito dalla sede di Ampurias a quella di Bisarcio, alcuni *beneficia cum cura et sine cura ecclesiastica in pro-*

⁽²⁴³⁾ Cfr. G. SANNA, *La predica in sardo in periodo basso medioevale e dopo il concilio tridentino (1300-1700)*, in *Chiesa, potere politico e cultura in Sardegna*, pp. 389-414.

⁽²⁴⁴⁾ Cfr. il doc. LXXVII.

⁽²⁴⁵⁾ Cfr. S. PINTUS, *Vescovi e arcivescovi di Torres*, pp. 77-78.

⁽²⁴⁶⁾ Cfr. il doc. LXXXIV: in questo documento il monastero di Plaiano è ancora definito dal pontefice Pio II, il 2 giugno 1459, come governato da un abate e appartenente all'ordine vallombrosano (*Mandantes nihilominus dilectis filiis Sancti Michaelis de Plonano Vallisumbrose Turritanensis, ac Sancte Trinitatis de Sarcargia, Plovacensis diocesis Camaldulensis ordinum, abbatibus (...)*).

⁽²⁴⁷⁾ Cfr. il doc. LXXX.

⁽²⁴⁸⁾ Si tratta di Sisinnio fino al 1448 vescovo di Ampurias, poi trasferito a Bisarcio e qui attestato fino al 1466: cfr. *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 876.

vincia Turritana che si era riservato con una precedente bolla perché potesse *statuum suum iuxta episcopalis dignitatis decentiam tenere* e dava mandato all'abate di San Michele di Salvenor e al canonico plovacense Battista Pala, ai quali si rivolgeva con la presente bolla, di mettere *eundem Sisinium episcopum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem*.

Il 25 ottobre 1458 ⁽²⁴⁹⁾ il pontefice Pio II, essendo morto il vescovo di Castra, Tommaso ⁽²⁵⁰⁾, comunicava a Leonardo, all'epoca abate del monastero vallombrosano di San Michele di Salvenor, di averlo scelto quale successore del vescovo per la chiesa di Castra. Contestualmente, Pio II rendeva nota l'elezione di Leonardo ai canonici del Capitolo della chiesa castrense affinché lo accogliessero degnamente e con la dovuta obbedienza; all'intero clero della città e della diocesi di Castra perché anche essi ricevessero Leonardo con umiltà e ne ascoltassero i salutari consigli; alla popolazione della città e della diocesi, affinché tutti prestassero la dovuta reverenza e obbedienza al nuovo eletto, e ancora si rivolgeva all'arcivescovo di Torres ⁽²⁵¹⁾ affinché accogliesse col suo favore e sostenesse col suo aiuto il nuovo vescovo ⁽²⁵²⁾.

⁽²⁴⁹⁾ Cfr. il doc. LXXXII.

⁽²⁵⁰⁾ Si tratta di Tommaso Gilibert, cistercense di Poblet attestato come vescovo di Castra tra il 1455 e il 1458: cfr. *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 878.

⁽²⁵¹⁾ Si tratta di Antonio Cano arcivescovo di Sassari, succeduto a Pietro Spano e proveniente da Bisarcio (1448-1476): *Ibidem*, p. 857.

⁽²⁵²⁾ Il successivo 5 novembre 1458 Pio II inviava la seguente lettera a Leonardo, appena eletto vescovo di Castra (cfr. A.S.V., *Registri Lateranensi*, volume 539, f. 120 r.): *Pius et cetera. Dilecto filio Leonardo electo Castrensi, salutem et cetera. Cum nuper ecclesie Castrensis pastoris regimine destituta de persona tua nobis et fratribus nostris ob tuorum exigentiam meritorum accepta de fratrum eorundem consilio auctoritate apostolica duxerimus providendum preficiendo te illi in episcopum et pastorem prout in nostris inde confectis litteris plenius continetur. Nos ad ea que ad tue commoditatis augmentum cedere valeant favorabiliter intendentes tuis supplicationibus inclinati tibi ut a quocumque malueris catholico antistite gratiam et communionem Apostolice Sedis habente. Astitis et in hoc sibi assistentibus duobus vel tribus catholicis episcopis fidem gratiam et communionem habentes munus consecrationis recipere valeas ac eidem antistiti ut munus predictum auctoritate nostra impendere libere tibi possit plenam et liberam concedimus tenore presentium facultatem; volumus autem*

Il 14 aprile 1459 ⁽²⁵³⁾ si pose fine alla vacanza del monastero vallombrosano di Salvenor, venutasi a verificare a seguito della recente elezione del suo abate a vescovo della diocesi castrense. Leonardo, infatti, appena avvenuta la sua consacrazione, aveva rassegnato nelle mani del pontefice il governo del monastero di San Michele di Salvenor, che aveva retto fino ad allora; in questa occasione, Pio II, intendendo preporvi il minorita Francesco de Casillis, aveva dato mandato al vescovo di Ploaghe ⁽²⁵⁴⁾ di informarsi sui suoi meriti e sulla sua idoneità e, qualora a seguito di queste informazioni l'avesse ritenuto adatto al suddetto ufficio abbaziale, di preporlo al governo e all'amministrazione del monastero i cui redditi e proventi, secondo la comune stima e a quanto asseriva lo stesso Francesco, non superavano il valore annuo di 25 fiorini d'oro; il pontefice aggiungeva, infine, un'ulteriore clausola, ovvero che Francesco una volta immesso nel monastero vestisse l'abito dell'ordine cui era affiliato quell'ente e si adeguaesse alle costituzioni della congregazione vallombrosana (*Voluntus autem quod ipse Franciscus post provisionem et prefectionem per te de eo ad monasterium faciendam huiusmodi illum gestet habitum regularem qui in prefato monasterio geritur et habetur eiusque regularibus institutis in omnibus et per omnia se conformet*).

A distanza di qualche mese, il 2 giugno 1459 ⁽²⁵⁵⁾, il pontefice Pio II si occupava ancora del monastero di Salvenor e del suo abate concedendo in commenda a Francesco de Casillis il priorato camaldolese di Santa Maria della Scala, fino ad allora detenuto da Cagnigu-

quod idem antistes qui tibi prefatum munus impendet postquam illud tibi impendent a te nostro et Romane ecclesie nomine fidelitatis debito solitum recipiat iuramentum iuxta formam quam sub bulla nostra mittimus introclusam formam antedicti iuramenti, quod te prestare contigerit nobis de verbo ad verbum per tuas patentes litteras tuo sigillo munitas per proprium nuntium procuratoris destinare procures quamquam per hoc venerabili fratri nostro archiepiscopo Turritano cui prefata ecclesia metropolitana iure subesse dinoscitur, nullum imposterum preiudicium generari. Datum Rome apud Sanctum Petrum, anno incarnationis Dominice millesimo quadringentesimo quinquagesimo ottavo, nonis novembris, anno primo.

⁽²⁵³⁾ Cfr. il doc. LXXXIII.

⁽²⁵⁴⁾ Vescovo non identificato: cfr. *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 854.

⁽²⁵⁵⁾ Cfr. il doc. LXXXIV.

lo Corso e, morto questi, da Leonardo, l'ex abate di Salvenor poi preposto in qualità di vescovo al governo della chiesa di Castra. Il pontefice in questa occasione comunicava, inoltre, a Francesco di aver dato mandato all'abate di San Michele di Plaiano dell'ordine vallombrosano e all'abate di Santa Trinità di Saccargia dell'ordine camaldolese di immetterlo materialmente in possesso del suddetto priorato.

Un ultimo documento, datato 20 febbraio 1489 ⁽²⁵⁶⁾ e riguardante ancora il priorato camaldolese di Santa Maria della Scala, ci informa, a margine, che a quell'epoca Francesco de Casillis abate di San Michele di Salvenor era deceduto e che quindi si poneva il problema del conferimento della relativa commenda, fino ad allora detenuta da Francesco, a qualcun altro: il pontefice Innocenzo VIII, provvide, infatti, a conferirla a Simone della chiesa sulcitana ⁽²⁵⁷⁾.

Il 26 novembre 1503 una bolla di Giulio II, nella volontà di riunire alcune sedi vescovili dell'arcidiocesi di Sassari, univa l'abbazia di San Michele di Plaiano dell'ordine di Vallombrosa e quella di Santa Maria di Tergu dell'ordine di San Benedetto alla sede vescovile di Ampurias, la quale a sua volta veniva contestualmente trasferita a Castelgenovese ⁽²⁵⁸⁾: *et Ampuriensi de Sergio et Sancti Michaelis de Plano S. Benedicti et Vallisumbrosae ordinum*. A seguito di questa disposizione l'abbazia di San Michele di Plaiano sarebbe rimasta sotto il do-

⁽²⁵⁶⁾ Cfr. il doc. LXXXV.

⁽²⁵⁷⁾ Si tratta di Simone Vargiu, attestato quale vescovo di Sulci per il periodo 1487 – ante 7 luglio 1503: cfr. *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 830.

⁽²⁵⁸⁾ Cfr. il doc. LXXXVI. Con questa bolla furono uniti il vescovado di Dolia all'arcivescovado di Cagliari, i vescovadi di Sorres e di Ploaghe all'arcivescovado di Torres e il vescovado di Santa Giusta all'arcivescovado di Arborea; unite le sedi vescovili di Usellus e di Terralba e trasferite ad Ales; unite le sedi vescovili di Bisarcio, Castro ed Ottana e trasferite ad Alghero; trasportata a Castel-Genovese la sede vescovile di Ampurias e trasferita, infine, la sede vescovile di Sulci a quella di Iglesias. Cfr. R. TURTAS, *Erezione, traslazione e unione di diocesi in Sardegna durante il regno di Ferdinando II d'Aragona (1479-1516)*, in *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*, Atti del VII Convegno di storia della Chiesa in Italia (Brescia 1987) a cura di G. De Sandre Gasparini ... [et al.], Roma 1990; IDEM, *Note sui rapporti tra i vescovi di Alghero e il patronato regio*, in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo, storie di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX secolo)* a cura di A. Mattone e P. Sanna, Sassari 1994, pp. 399-408; A. NUGHES, *La diocesi di Alghero nel XVI secolo*, *Ibidem*, pp. 369-398.

minio del vescovado di Ampurias per circa ottanta anni, fino al periodo del governo episcopale di don Miguel Rubio di Saragozza ⁽²⁵⁹⁾.

È del 17 giugno 1585 un documento ⁽²⁶⁰⁾ che ricorda l'abbazia di San Michele di Plaiano ormai non più vallombrosana ⁽²⁶¹⁾. A segui-

⁽²⁵⁹⁾ Con un atto datato 31 agosto 1571 l'arcivescovo Martino Martinez de Villar unisce alla Chiesa Cattedrale turritana ben 46 chiese *campestres*, esistenti nel suo territorio, con pertinenze, diritti e proventi, e ne applica i frutti alla Mensa Capitolare, beneficio dei canonici poveri; nell'elenco, ricordato da Enrico Costa (cfr. E. COSTA, *Sassari*, Sassari 1992, pp. 1197-1198), ritroviamo le chiese di Santa Vittoria e Santa Anastasia di Tissi, un tempo di pertinenza dell'antica abbazia di Plaiano. Il Costa riferisce, poi, una notizia ripresa dal Vico il quale per l'anno 1639 menziona chiese aventi a quel tempo il titolo di rettorie (governate da parroci), tra cui quella di San Lorenzo de Fredu, un tempo pertinenza della vallombrosana abbazia di Plaiano.

⁽²⁶⁰⁾ Cfr. il doc. LXXXVIII. Si riporta, in nota, un lettera del sovrano Filippo II che auspica l'applicazione dei redditi dell'ex abbazia di Plaiano al Tribunale della Santa Inquisizione in Sardegna (1484 agosto 14, San Lorenzo): cfr. A.S.Ca., *Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna*, Serie II, vol. 597, *Bolle dei Papi riguardanti alle pensioni sopra i vescovadi e l'unione dei benefizii accordate all'Inquisizione del Regno di Sardegna*, ff. 32 r.-32 v. (denominazione originale del registro: *Bulles des Papes touchant les pensions sur les Evechez, et union de Benefices accordées à l'Inquisition du Royaume de Sardaigne*).

Reverendo en Christo Padre obispo de nuestro Consejo el nuestro lugarthinite y Capitan General en esse Reyno don Miguel de Moncada nos ha escrito, que essa vuestra dignidad tiene à legua de Sasser una iglesia rural sò invocassion de San Miguel de Planos, que possèe campos al rededor de dicha ciudad, y dentro della muchas cascos, cuya renta, es en trigos, sevadas, y dinero, y està arrendada en dusientos, y treinta ducados de à doze reales al uno, la qual por hasernos servicio contentireis à que sea aplicada, y anexada al Santo Oficio dela Inquisicion de esse Reyno para ayuda, à pagar los salarios delos oficiales, y que assì mesmo se carguen sobre esse obispado, hasta dusientos ducados de pension, que por todo serà hasta quattrosientos, y sinquenta de renta, para el mismo efecto, y aun que por ser esta obra tan santa, y tan del servicio de Dios nuestro Señor, yo la tengo en la cuenta, que es razon, y hos doì muchas gracias por ella. Toda via hos ruego, y encargo, que luego, que recibieredes esta concintais, que la dicha iglesia de San Miguel de Planos, se aplique al Santo Oficio dela Inquisicion de esse reyno, y que se cituen, para el mismo, hasta dusientos ducados de pension sobre esse nuestro obispado, y embiareis vuestro contentimiento a nostro embajador a Roma conforme hos lo dirà dicho nostro lugarthinite y capitan general, al qual dareis credito hasiendolo con todo el cumplimiento necessario como de vos se confia, que en ello recibieremos de vos contentamiento, y de que nos deis aviso de como lo aveis hecho. Datum en San Lorenzo à los 14 dias de Agosto año 1584. Io el Rey. Gotter secret.

⁽²⁶¹⁾ Per le ulteriori vicende dell'ex abbazia di Plaiano: cfr. E. COSTA, *San Michele di Plaiano*, pp. 275-322. Per il ruolo avuto dal Tribunale della Santa Inquisizione in Sardegna, le origini e la struttura dell'istituto, nonchè l'importanza del-

to della supplica del re Filippo II, il pontefice Sisto V aveva autorizzato la separazione di San Michele di Plaiano dalla mitra di Ampurias, con bolla del 1585, applicandone in perpetuo le rendite al Tribunale dell'Inquisizione, che aveva sede in Sassari. Il vescovo Rubio aveva acconsentito alla cessione dell'abbazia alla condizione che il Tribunale dell'Inquisizione acquisisse il solo usufrutto dei beni dell'ex monastero vallombrosano, e che il titolo abbaziale assieme alla giurisdizione spirituale rimanessero invece di pertinenza episcopale ⁽²⁶²⁾.

l'acquisizione da parte del Tribunale delle rendite dell'ex monastero vallombrosano: cfr. G. SORGIA, *Studi sull'inquisizione in Sardegna*, Palermo 1961; IDEM, *Due lettere inedite sulle condizioni del clero e dei fedeli in Sardegna nella prima metà del secolo XVI*, in Atti del Convegno di studi religiosi sardi: Cagliari 24-26 maggio 1962, Padova 1963, pp. 97-106; A. BORROMEO, *L'Inquisizione spagnola nell'Italia di Filippo II: strutture organizzative in Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Filippo II* a cura di B. Anatra e F. Manconi, Atti del Convegno Internazionale di Studi Storici nel IV Centenario della morte di Filippo II, Cagliari, Palazzo Viceregio, 5-7 novembre 1998, Cagliari 1999, pp. 389-413; B. ANATRA, "No tenia de qué pagar". *I conti dell'Inquisizione sarda a fine cinquecento*, *Ibidem*, pp. 415-433; G. OLLA REPETTO, *Un inventario dei beni dell'inquisizione in Sardegna nell'anno 1591*, in Atti del Convegno di studi religiosi sardi: Cagliari 24-26 maggio 1962, Padova 1963, pp. 107-123; R. CANOSA, *Storia dell'Inquisizione spagnola in Italia*, Roma 2002 (con l'intera seconda parte dedicata alla storia dell'istituto in Sardegna); G. LOI PUDDU, *Conflitti di competenza tra la magistratura reale e quella inquisitoriale in Sardegna nel secolo XVII*, Milano 1974.

⁽²⁶²⁾ Il *Registro de todos los bienes, Muebles, y Rayzes de la Inquisicion de Sardaña, y de los Saltos y censos de la Abadia de San Miguel de Plano*, compilato fra il 2 aprile e il 9 settembre 1591 (cfr. A.S.Ca., *Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna*, Serie II, vol. 597, *Relazione dei salti e rendite dell'Inquisizione*, ff. 35 r.-37 r.) dà nota, fra l'altro, di alcuni arredi sacri appartenuti all'abbazia di Plaiano:

En la ciudad de Castillo Aragones a los 23 de iunio 1586 el reverendo Francisco Salvino canonigo de Ampurias hallandose ayer Domingo à los 22 del suso dicho mes en la cathedra de Sant Antonio à la missa mayor à hoydo publicar un monitorio en el pulpito de dicha cathedral delos muy illustres, y reverendissimos santos inquisidores apostolicos del presente reyno que fue la segunda munición de dicho monitorio, el qual por no averse hallado à la primera publicacion por estar ausente en su parroquial de Nulvi, y aviendo dicho reverendo Salvino hoydo lo que en dicho monitorio se manda como a hijo de obediencia à los mandamentos de los iueses appostolicos, y por descargo de su consciencia dize, y manifesta la siguiente, es a saber que ha oydo dezir muchas vezes del reverendo canonigo Miguel Iacomon, quondam y de otros clerigos antigos, que eran en aquel tiempo, como el reverendissimo don Luys de Cotes quondam obispo, que fue de Ampurias, y Civita, siendo obispo vendio o empeño à la villa, ò yglesia de Chiamamonte Camera de

10. *Monaci e conversi sardi in Toscana (1373-1432)*. – In un registro di lettere proveniente dal monastero di San Bartolomeo di Ripoli ⁽²⁶³⁾ ritroviamo, fra le lettere fatte registrare dall'abate generale Simone a partire dall'anno 1370, *omnes litteras conventuales monachorum et conversorum quas tempore meo faciam fieri*. Il registro tiene nota, in forma estesa, della lettera con la quale l'abate Simone di volta in volta si rivolgeva agli abati dei monasteri a lui sottoposti per comunicare il nome dei nuovi monaci o conversi da lui creati e che a quei monasteri dovevano essere assegnati; lo stesso monaco o con-

Ampurias unos ornamentos de terçio pelo, ò otra seda colorada, en preçio de çien ducados, ò escudos, que no sabe quantas pieças eran sino que hallandose el dicho Salvino algunas vezes en la dicha villa de Chiaramonte en las octavas del Corpus Christi ha visto dos dalmaticas en la dicha yglesia de Chiaramonte de terçio pelo, ò otra seda colorada, si avia otras pieças ò no, el no lo sabe y hoyo dezir al dicho canonigo Miguel Iacomon quondam y de los otros clerigos antigos, que dichos apartamentos eran de Sant Miguel de Plano.

Item mas declara, que los prelados que han deido de Ampuries, y hoy la cathedral por ser vacante tiene una mitra guarneçida de terçio pelo colorado muy antigua con unas perlas y piedras, y unas planchas, que pareçe son de plata doradas que tambien ha hoydo muchas vezes dezir que pensavan que la dicha mitra tambien era del abad de Sant Miguel de Plano con uno pastoral de guesso, que hoy tambien se halla en dicha cathedral si es o no el dicho Salvino se remite al verdad.

Item mas declara dicho reverendo Salvino, que los anos passados ha visto venir una vez ò dos en la presente çiuudad à un tal Pilo de Saçer que nole sabe el nombre, mas que dezia dicho Pilo, que era obrero de Sant Miguel de Plano con el doctor Ferrale, y anzi dicho Pilo dezia que el reverendissimo don Miguel Rubio quondam obispo de Ampuries le avia prometido cinquenta ducados para que remediassen, y cubriessen la taulada de dicha abadia de Sant Miguel de Plano y tambien le pareçe se qui era acordar pero no se acuerda de toda vera sciencia, que un dia con el dicho reverendissimo señor obispo Rubio quondam dixo dicho señor obispo como avia prometido à los obreros de Sant Miguel de Plano cinquenta ducados para hazer la taulada de dicha yglesia, y que nunca acabavan de obrar ni hazer nada dichos obreros, y esto es todo lo que sabe en dicho negoçio y no mas y assi lo testifica por el descargo de su consciencia y como a temeroso delas censuras ecclesiasticas, y lo firma de su mano, y nombre dia y año suso dicho, yo Francisco Salvino canonigo de Ampuries firmo lo arriba contenido de mi propria mano. Passo ante mi Francisco de Valerio notario et scriba per magnifico Quirigo Rocca notario digo yo Quirigo Rocca notario publico y escrivano de la mensa episcopal de Ampuries como el dicho Francisco Valero en la presente causa a recebido la presente como à mi substituto, y assi lo firmo de mi propria mano.

Sa cosse de su original que esta en la memoria de los saltos de Sant Miguel de Plano et cetera y concuerda con el, y dello doy fe yo Nicolao Corboniedo notario del secreto dela inquisiçion d'este reyno. Nicolao Corboniedo.

(263) Cfr. il doc. LXX.

verso era, a sua volta, latore della propria lettera di presentazione ⁽²⁶⁴⁾. Lo stesso registro riporta, poi, un nutrito elenco di nomi di monaci e conversi assegnati ai diversi monasteri della penisola: tra questi ritroviamo un *donnus Nichola condam Iacobi de insula Sardinie* il quale *fuit factus conventualis monachus monasterii Sancte Marie de Pacciana Pistoriensis diocesis* il 13 luglio 1373.

Un altro documento, contenente un lungo elenco con i nomi di coloro che fecero professione presso il monastero di Vallombrosa fra il 1422 e il 1436 alla presenza dell'abate generale Riccardo, ricorda che fra questi vi fu anche una persona proveniente dalla Sardegna: *Antonius de insula Sardinie civitatis Sassari fecit professionem in monasterio Vallisumbrose die XV mensis augusti anno 1423* ⁽²⁶⁵⁾.

11. *Adriano Ciprario abate di San Michele di Salvenor (1568-1606)*. – Il 18 dicembre 1568 ⁽²⁶⁶⁾ il pontefice Pio V invitava il vescovo di Ploaghe ad eleggere, qualora lo avesse ritenuto idoneo, Giovanni de Tharis, monaco dell'ordine di Vallombrosa, ad abate del monastero vallombrosano di San Michele di Salvenor in diocesi di Ploaghe, all'epoca vacante per la cessione fattane da Marco Serra rettore della chiesa parrocchiale di *Santa Maria dello Ardo* sita in diocesi di Torres. Marco Serra aveva in precedenza ottenuto la commenda del monastero di Salvenor dal pontefice e nel 1568, vi aveva rinunciato spontaneamente, assistito dal proprio procuratore Francesco Seque, arciprete della chiesa di Bisarcio. Il pontefice, pertanto, intendendo assecondare le richieste del rettore Serra il quale, secondo quanto affermava Giovanni de Tharis, per primo desiderava che il monastero ritornasse allo stato originario ponendosi rimedio all'ultimo periodo

⁽²⁶⁴⁾ Cfr. in doc. LXX: *Frater Simon Dei et Apostolice Sedis gratia monasterii et totius ordinis Vallisumbrose servus licet inutilis et generalis minister, venerabili in Christo fratri dompno Stephano abbati monasterii Sancte Marie de Pacciana Pistoriensis diocesis, salutem in Domino sempiternam. Dompnum Paulum latorem presentis prefati ordinis monachum dicti tui monasterii conventualem facimus. Ipsumque ad te transmittimus sub tua obedientia ibidem pro nostri beneplacito conventualiter moraturum, quem benigne recipiens, fraterna in Domino caritate pertractes.*

⁽²⁶⁵⁾ Cfr. il doc. LXXXVI.

⁽²⁶⁶⁾ Cfr. il doc. LXXXVII.

di declino (*monasterium ipsum in quo a primeva illius erectione abbas et monachi dicti ordinis residere illudque obtinere consueverant ac postmodum multis ab hinc annis illud clericis secularibus in commendam concedi consuevit et ob commendas huiusmodi divinus cultus in eo ac ad illud populi devotio non mediocrem susceperunt diminutionem*), in cui si erano susseguiti al governo solo chierici secolari che avevano fatto scadere il culto divino e la devozione popolare, ordinava che esso ritornasse allo stato regolare e che vi si ricostituisse l'ordine vallombrosano immettendovi di nuovo i suoi monaci ⁽²⁶⁷⁾.

La scelta di Pio V circa la persona del nuovo abate cadde, quindi, sul monaco vallombrosano *Iohannes de Tharis monachus dicti ordinis magister in theologia asserens se in ordinem ipsum expresse professum esse*, ma non avendo il pontefice *de cuius meritis et idoneitate certam notitiam* e non avendone neppure circa la sorte del rettore Serra, che asseriva il de Tharis, aveva ottenuto un nuovo beneficio nella chiesa sulcitana, si rivolgeva al vescovo di Ploaghe affinché appurasse l'idoneità di Giovanni alla carica abbaziale e in caso di esito positivo lo immettesse nel monastero entro trenta giorni dal ricevimento della lettera pontificia, allo scopo di porre fine quanto prima allo stato di vacanza del monastero; il vescovo avrebbe dovuto provvedere, inoltre, a fare in modo che tutti prestassero la dovuta reverenza e obbedienza al nuovo abate; sarebbe, invece, stato compito di Giovanni, una volta insignito del titolo abbaziale far pervenire al pontefice il suo giuramento con lettera munita di sigillo; l'ultima richiesta del pontefice al vescovo di Ploaghe riguardava la necessità di accertare eventuali comportamenti illeciti intervenuti tra il Serra e il de Tharis, allo scopo di evitare *simonie labes aut alia illicita pactio vel etiam corruptela*.

Il 18 agosto 1592 ⁽²⁶⁸⁾ il pontefice Clemente VIII rivolgendosi al vescovo di Alghero e all'arciprete della chiesa cattedrale di Torres rendeva noto che il monastero di Salvenor risultava essere vacante e affidava loro, quindi, il compito di immettere in possesso del mede-

⁽²⁶⁷⁾ Per il periodo di declino che precede la nomina di Giovanni de Tharis nel 1568 cfr., nelle successive note, anche il contenuto delle testimonianze contenute nel fascicolo riguardante la causa civile intentata dall'abate Ciprario nel 1599.

⁽²⁶⁸⁾ Cfr. il doc. LXXXIX.

simo, in qualità di abate, Adriano Ciprario, monaco del monastero vallombrosano di Santa Prassede in Roma ⁽²⁶⁹⁾. Con il presente documento il pontefice rendeva noto, inoltre, che la nomina del Ciprario da parte sua era avvenuta, a titolo di *adprobatio*, a seguito della precedente presentazione effettuata dal sovrano Filippo II, sovrano della Sardegna e titolare del diritto di giuspatronato anche sui monasteri (*dicto monasterio, de quo consistorialiter disponi non consuevit*) ⁽²⁷⁰⁾; rendeva, poi, note anche le cause della vacanza del mona-

⁽²⁶⁹⁾ Da alcuni documenti riportati in G. ZANETTI, *Una controversia giurisdizionalistica tra la S. Sede, Filippo 2. di Spagna, e l'abate Ciprari erudito vallombrosano*, s.n., s.l. dopo il 1958, Verona, estratto da «Rivista di Storia del diritto italiano», pp. 149-156 e in A. PINCI, *Don Adriano Ciprari. Erudito prenestino. Generale dell'Ordine Vallombrosano (1549-1607), con ristampa anastatica de Preces decantandae et caeremoniae observandae aperiendo Portam Sanctam Ecclesiae Sancti Michaelis de Salvenere Romae, Apud Gullielmum Facciottum, MDC, Palestrina 1999*, emergono le vicende antecedenti la nomina pontificia del 1592.

Adriano Ciprario, studioso di teologia, dottore in diritto pontificio, professore di lingue orientali, per quattro anni procuratore della congregazione vallombrosana presso la Curia romana e anche abate generale, era stato nominato abate di San Michele di Salvenor con bolla di Sisto V nel 1587, grazie ai suoi meriti e anche perchè potesse disporre di una rendita che gli consentisse di continuare gli studi in letteratura egizia e talmudica; la nomina pontificia era stata inizialmente ostacolata da Filippo II di Spagna, pronto a rivendicare il suo diritto di patronato (nonostante questo fosse stato in realtà concesso *ad personam* solo al padre Carlo V: a Filippo sarebbe stato, infatti, rinnovato solo nel 1586) ovvero di "presentazione" del candidato, tanto che il pontefice a fronte delle indebite ingerenze del sovrano di Spagna aveva temporaneamente lasciato in sospenso la nomina.

Il Ciprario avrebbe ottenuto l'*institutio* vera e propria solo da Clemente VIII.

Cfr. E. LUCCHESI, *San Gregorio Magno nel XIV centenario della sua nascita (542-1942)*, Firenze 1942, p. 68, nota 3, il quale non riporta la fonte di riferimento; F. NARDI, *Memorie vallombrosane*, V, parte II, pp. 997-999 (ms. miscellaneo del sec. XVIII, voll. 15: segnatura. arch.: AGCV, C.IV conservato presso l'Archivio generale della Congregazione di Vallombrosa, Vallombrosa), il quale riporta una trascrizione del memoriale presentato dal Ciprario all'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede al fine di evitare che la sua nomina venisse posta in essere dal vicerè di Sardegna, il quale asseriva, invece, che quel beneficio era di regio patronato; questo memoriale è edito dalla Zanetti in appendice al citato articolo *Una controversia giurisdizionalistica* alle pp. 160-161.

⁽²⁷⁰⁾ Cfr. G. ZANETTI, *Una controversia giurisdizionalistica*. In particolare, sul diritto di assegnazione dei benefici ecclesiastici detenuto dal sovrano: cfr. R. TURTAS, *La politica ecclesiastica di Filippo II in Sardegna in Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Filippo II*, pp. 467-484. Il diritto di giuspatronato, ovvero la facoltà di

stero: *Ioannes Taris nuper dicti monasteri abbas* era stato trasferito dall'ordine dei vallombrosani a quello dei frati Minori e vi aveva fatto regolare professione.

Risale al 28 settembre 1595 ⁽²⁷¹⁾ una lettera inviata da Roma da Giovanni Paolo Casciotto, segretario dello spoglio, ad Adriano Ciprario abate di Salvenor in Sassari, per raccomandargli di non fare alcuna innovazione e di evitare di far affiggere editti con lo scopo di far pagare per cinque anni al papa le decime che, invece, si pagavano solitamente al re.

Il nuovo abate di Salvenor, qualche anno dopo, si sarebbe reso noto, peraltro, intentando una causa giudiziaria contro uno dei massimi esponenti della nobiltà iberica in Sardegna, il conte di Oliva.

Le vicende processuali dell'abate Ciprario ebbero inizio, infatti, il 28 giugno 1599 quando, tramite il suo avvocato Salvatore Carcassona, inviò *litteras citatorias* a don Joan de Castelvì, procuratore del conte di Oliva in Sardegna, intentando contro quest'ultimo una causa civile presso la Reale Udienza, con l'accusa di essersi impossessato di alcuni salti di proprietà dell'abbazia.

L'intero fascicolo processuale, rinvenuto nel fondo *Osuna* della Sección Nobleza di Toledo (fondo che raccoglie anche le carte del ducato di Oliva), ci è pervenuto in copia autentica a partire dalla lettera citatoria, con copia della documentazione allegata come prova

scegliere preventivamente i nominativi delle persone da proporre agli enti ecclesiastici e di presentarli alla successiva approvazione del pontefice ricadeva nei sovrani aragonesi a partire dal 1533, quando Carlo V aveva ottenuto da Clemente VII il giuspatronato dei benefici e monasteri consistoriali dell'isola; tale diritto concesso, *ad personam* al solo Carlo V (cfr. A.S.V., *Archivum Arcis*, Arm. I-XVIII, n. 4388), era poi stato rinnovato nel 1586 da Sisto V a Filippo II di Spagna.

⁽²⁷¹⁾ Cfr. il doc. XC. Secondo G. ZANETTI, *I vallombrosani*, p. 279, la lettera è contenuta nel *Liber XIII Bullarium et Brevium exped. sedente Clemente VIII Pont. Max. pro catholica majestate etc. ab anno 1594 ad annum 1597* a sua volta, segnalato nell'Indice analitico dei codici della biblioteca dell'Archivio dell'Embajada de España presso la Santa Sede (indice compilato da José Pou y Martí, Roma 1925, p. 549) e conservato nell'Ospizio annesso alla Chiesa Nazionale Spagnola di Santa Maria di Monserrato a Roma. Tale *Liber* conterrebbe, secondo la Zanetti, anche un altro documento: un lettera scritta da Roma il 22 aprile 1596 dal Tesoriere all'abate di Salvenor per ordinarli di soprassedere dal riscuotere le decime dai prelati e dai chierici (la Zanetti non fornisce la segnatura archivistica).

dall'abate Ciprario a sostegno della propria tesi accusatoria ⁽²⁷²⁾, con le testimonianze per entrambe le parti e le arringhe degli avvocati di parte (ma non la sentenza finale).

La causa, come ricorda la denominazione originale del fascicolo ⁽²⁷³⁾, era stata intentata al fine di determinare la proprietà certa di alcuni terreni (salti e domus), all'epoca detenuti dal duca d'Oliva, ma secondo l'abate entrati in possesso di quest'ultimo a seguito di usurpazione. I beni oggetto di controversia, identificati nei *saltos de Olubensa, de Valle di Cane, Ubanele, Usune y Gortalo* erano, secondo l'abate, di pertinenza dell'abbazia da tempo immemorabile ed egli intendeva rientrarne in possesso quanto prima; la controparte, rappresentata in giudizio dal conte di Castelvì, affermava, invece, che gli esponenti della congregazione vallombrosana avevano ormai da molto tempo abbandonato spontaneamente la Sardegna e tutti i beni che vi avevano posseduto, tanto che gli stessi erano poi pervenuti, naturalmente e non per usurpazione, in possesso del duca d'Oliva ⁽²⁷⁴⁾.

⁽²⁷²⁾ Gli atti sono stati inseriti nell'Appendice documentaria: cfr. i docc. XXII, XXXIII, XXXIV, LXXXIX, XCI, XCII.

⁽²⁷³⁾ Cfr. nota 61.

⁽²⁷⁴⁾ L'avvocato del Ciprario ci informa che il duca d'Oliva aveva tentato di avvalersi, contro l'abate, anche dell'avvenuta prescrizione dei diritti che quest'ultimo cercava di far valere; comunque, affermava ancora l'avvocato Carcassona (cfr. A.H.N., Seccìon Nobleza, *Osuna* c. 635, doc. 4, f. 109 r.v.): *es notori se sap y consta ab una informatio rebuda per dit abbat ad perpetuam rey memoriam que se produheix cum insertione ut ecce que en temps de la magestat de Carlos V obtingue dita abbadia per eremitori y com iglesia campestre un soldat que se feu eremita y se dehia un tal Hori y que molts anys estigueren en monestir frares de Sant Francisch y apres ultimament la obtingue fra Taris frare de Sant Francisch que no era del orde de dita abbadia et sic fuit coactus redire ad suam legionem per no havia pogut obtenir dita abbadia et consequenter semper diu fuit vacans et consequenter nulla potuit currere prescriptio quare contra vacante ecclesiam nulla cu<r>rit prescriptio (...).*

La detta *informatio* era stata poi corroborata (*Ibidem* f. 112 v. ss.) da diverse testimonianze di persone assai anziane (in media aventi l'età di 70 anni). Fra queste, frate *Bernardus de Mocano*, francescano di Sassari, ribadì *que en la iglesia y monestir de Sant Miquel de Salvennoro habitavan frares religiosos de dita regla de Sanct Francesch de observantia y ell testimoni es estat en ditta iglesia y monestir com a frare ara circa trentados anys y tambe hi habitavan molts altres frares y que hi era ministro y guardia y monastir format mengiant y dormint alli no una pero moltes y diverses voltes (...)* e aggiunse *de vera scientia que ara en circa trenta anys vingue en Sardenya un*

Il nuovo abate di San Michele di Salvenor fondava, invece, le proprie pretese di recupero dei suddetti beni proprio sull'assunto fondamentale della continuità dei diritti dei monaci vallombrosani sull'abbazia con tutte le sue pertinenze, dal momento in cui questa era entrata a far parte della congregazione vallombrosana fino al momento in cui il titolo della medesima era stato a lui trasferito nell'anno 1592; e a sostegno di tale assunto, fondato quindi sul possesso pacifico e continuato, allegava una nutrita documentazione, producendola in copia autentica.

frare nomenat fra <Vincent> Ferri spagnol que debia era superior dels frares y com ana a dit monastir de Sanct Miquel de Salvennori y vehent les dones que anavan ally per que la villa de Salvennori era prop a dit monastir lleva los dits frares de dit monastir y abbazia de Sanct Miquel de Salvennoro y ell testimoni ha vist a dits frares quant sen anaren de ditte abbazia; et dixit que es veritat que quant estigueren dits frares en dit monastir y abbazia de Sant Miquel de Salvennori no hi hague abbat y despres que sen isqueren dits frares resta ditte abbazia vacant fins tant vingue un tal fra Nicola lo cognom del qual nos recorda si se debia Flores o altre cognom lo que digue aell testimoni que era estat soldat de Carlos quinto de felice memoria y per son servici li havia dat la ditte abbazia per eremita y no sabia legir y anava vagabunt.

Il registro riporta testimonianze simili rilasciate, sempre dietro richiesta dell'abate Ciprario, da frate *Ioannes Periel guardianus monasterii Sancti Petri de Sirchi extra muros presentis civitatis* (= Sassari) *secundo diffinitor provintie et comissarius presentis capituli Sassarisi et Lugudorii*, da frate *Simeon Cabita ordinis Sancti Francisci conventualium presentis civitatis Sassarisi*, da frate *Dominicus de Andriolo ordinis Sancti Francisci conventualium presentis civitatis*, da frate *Antonuzius*, da frate *Zacarias Pinna ordinis Sancti Francisci de observantia residenti in monasterio Beate Marie de Iesus civitatis Callari*, da frate *Franciscus Fuster eiusdem ordinis provincialis*, da frate *Antonius Floris*, testimonianze dalle quali emerge anche che i frati francescani, ai quali l'abbazia era stata donata da *don Hieronim de Ca<r>dona señor de la baronia de Ploague*, vi avevano dimorato per circa 20 anni prima di esserne allontanati dal superiore Vincent Ferri, commissario dell'Ordine francescano, a causa della promiscuità dei frati con le donne del vicino villaggio di Salvenor.

I testi affermano, riferendosi all'anno in cui rilasciano le loro dichiarazioni, ovvero il 1599, di aver visto o trovato i frati francescani nell'abbazia di Salvenor circa 50-55 anni prima (quindi, intorno al 1544-50 ca.) e di averli visti andarsene 30-34 anni prima (nel 1565-70 ca.). Il frate Antonio Floris ricorda, inoltre, che *es ver que lo dit fray Nicola* (il soldato beneficiato da Carlo V e che era riuscito ad ottenere l'abbazia dichiarandola chiesa campestre) *teni a ditte abbazia y apres fra Taris y dit fra Nicola ana dos o tres voltes en España sobre ditte abbazia contra fra Taris tambe abbat y aço sap ell testimoni per haver los coneguts als dits fray Nicola y fra Taris.*

In primo luogo, il Ciprario allegava la bolla del 18 agosto 1592 con la quale il pontefice Clemente VIII gli conferiva la nomina ad abate del monastero di San Michele di Salvenor ⁽²⁷⁵⁾.

L'abate produceva, quindi, il *transumptum in forma probanti* di un atto risalente al 1273. La copia autentica di questo documento, custodito all'epoca, in originale, nell'Archivio Centrale della congregazione benedettina dei vallombrosani a Roma, nella sede che ospitava anche la procura dell'ordine presso la Santa Sede e cioè nel monastero vallombrosano di Santa Prassede, era stato redatto per ordine del protonotario apostolico Marcello Lante in due esemplari, l'uno realizzato il 17 giugno e l'altro il 19 giugno 1598, dotati entrambi del sigillo della Reverenda Camera Apostolica; il medesimo documento, a riprova dell'interesse che lo stesso ordine vallombrosano nutriva per le sorti della causa intentata dal suo rappresentante in Sardegna, era stato redatto nuovamente il 13 luglio 1598 ⁽²⁷⁶⁾ sempre dal suddetto Marcello Lante, questa volta su richiesta di Tesauro abate del monastero vallombrosano di Santa Prassede in Roma, il quale all'epoca rivestiva anche il ruolo di procuratore generale dell'intera congregazione.

Il documento in questione conteneva *litteras receptionis sub protectione Beati Petri et Sedis Apostolicae* rilasciate dal vicescancelliere del papa Gregorio X il 6 settembre 1273 in favore di Mauro, procuratore della congregazione di Vallombrosa, e tramite le quali i beni del monastero sardo di San Michele di Salvenor, dettagliatamente elencati, venivano, appunto, posti sotto la protezione della Santa Sede ⁽²⁷⁷⁾.

Oltre al suddetto *transumptum* dell'atto del 1273, veniva poi allegata copia autentica di una sentenza, pronunciata dall'auditore della Camera Apostolica il 26 agosto 1286, in merito a una lite vertente tra l'abate e i monaci del monastero di San Michele di Salvenor da una parte, ed il vescovo e i rettori delle chiese parrocchiali della diocesi di Ploaghe dall'altra, circa il pagamento delle decime a questi ul-

⁽²⁷⁵⁾ Cfr. il doc. LXXXIX.

⁽²⁷⁶⁾ Cfr. il doc. XXXIII [B]: l'atto è stato rinvenuto nel Diplomatico dell'Archivio di Stato di Firenze *Ripoli San Bartolomeo* assieme al doc. XXXIV [B].

⁽²⁷⁷⁾ Per il contenuto di questo atto si rimanda al paragrafo 4. *I monasteri vallombrosani di San Michele di Plaiano, di San Michele di Salvenor, di San Michele di Monte Erculentu, di San Michele di Thamis attraverso i privilegi pontifici (1139-1286)*.

timi sui possessi fondiari del monastero insistenti nell'ambito territoriale di pertinenza delle suddette parrocchie. La copia di questa sentenza (anch'essa tratta dall'originale conservato presso l'Archivio pubblico della congregazione vallombrosana ubicato presso il monastero di Santa Prassede in Roma) venne redatta il 24 gennaio 1598, su richiesta dell'abate Ciprario rivolta al protonotario apostolico Marcello Lante; e qualche mese più tardi, il 21 aprile 1598, il protonotario ne redigeva copia anche per il suddetto abate Tesauro ⁽²⁷⁸⁾.

L'abate Ciprario, allegava dichiaratamente tali documenti al fine di individuare, attraverso atti probanti, l'entità del patrimonio dell'abbazia vallombrosana ed in particolare gli stessi possessi per i quali aveva intentato la causa.

Veniva poi allegata una lettera del re Filippo II di Spagna, datata 27 settembre 1597, rivolta all'arcivescovo di Cagliari e con la quale si rendeva noto a questi che l'abate di Salvenor, aveva in precedenza scritto al re avvertendolo che le terre dell'abbazia assegnatagli erano di fatto usurate da diverse persone: il sovrano, confermando, quindi, che l'abbazia in questione era di regio patronato, esprimeva il desiderio che l'avvocato fiscale si adoperasse in favore di quella con la massima diligenza ⁽²⁷⁹⁾.

L'abate Ciprario allegava, infine, a supportare la propria tesi accusatoria, la copia in estratto di alcune schede dell'antico condaghe di San Michele di Salvenor, e in particolare quelle contenenti gli atti di compravendita dei terreni oggetto di disputa, a testimoniare ulteriormente che quei beni appartenevano da almeno tre secoli alla sua abbazia ⁽²⁸⁰⁾. Allegava, in conclusione, una deliberazione del Regio

⁽²⁷⁸⁾ Cfr. il doc. XXXIV: la copia richiesta dall'abate Tesauro è stata rinvenuta nel Diplomatico fiorentino *Ripoli San Bartolomeo*.

⁽²⁷⁹⁾ Cfr. il doc. XCI.

⁽²⁸⁰⁾ Cfr. il doc. XXII. Le schede estratte dal condaghe riportano gli atti giuridici redatti in volgare sardo, mentre il condaghe dell'abbazia di Salvenor, nella copia rinvenuta (e conservata presso l'Archivio di Stato di Cagliari), contiene invece tutti gli atti, trascritti dall'originale, redatti in lingua castigliana; esso era stato, infatti, redatto proprio nel corso della suddetta causa civile, al fine di rendere intelligibile il contenuto degli atti scritti in volgare sardo.

In A.H.N., Sección Nobleza, *Osuna* c. 635, doc. 4, ff. 108 v.-109 r. si dà nota del luogo in cui era conservato all'epoca il condaghe dell'abbazia di Salvenor: *Dits*

Consiglio di Patrimonio, datata 4 ottobre 1599 ⁽²⁸¹⁾, in merito ad una supplica da lui rivolta al Vicerè di Sardegna e in base alla quale, riferendosi sempre al contenuto dei condaghi dell'abbazia, aveva chiesto che venissero devoluti al suo monastero otto rasieri di sale e otto lire ogni anno, per le otto saline ad esso appartenenti e che erano poi state incamerate nel 1587 dalla Regia corte, come tutte le saline di pertinenza di enti ecclesiastici.

llibres se son conservats en un armariolo de la dita abbadia ahont se son trobats segons te confessat la part contraria (= Ciprario) y dita confessio revocar no pot (...).

Nel f. 108 v. il legale dell'abate Ciprario dà la seguente generica descrizione dei condaghi: *Condaches es lo mateix que en dret se diu libri monasteriorum in quibus describuntur bona monasteriorum y en volgar sart tenen dit nom forsan à condendo quasi in eis condentur seu conservetur probationes et iura ecclesie. De tals llibris fa mentio la carta de lloch y lo comentador Hieronimo Oliver y dui fan plena fe y prova y en aco habemus dispositionem iuris et ea que de huiusmodi libris tradunt doctores. De dits llibres y semblants dells ne ha en molts llochs y iglesias de Sardenya y son llibres antichs ahont se notavan les coses de las iglesias. La forma de dits llibres es tal que del veurelos y llegirlos se veu esser cosa antiga y de molta auctoritat y credit lo que en ells se comte se be es en llengua antiga sarda que es latina fisicament corrupta no resmens se llig y entè molt be (...).*

Per la bibliografia e le edizioni sul condaghe di San Michele di Salvenor, il cui testo manoscritto è attualmente conservato presso l'Archivio di Stato di Cagliari (A.S.Ca., *Antico Archivio Regio*, Categoria XIV, AC 4, cartaceo, sec. XVI ex.; mm. 220 x 152, cc. 98): cfr. E. BESTA, *Postille storiche al Condaghe di S. Michele di Salvennor* in «Archivio Storico Sardo», vol. XII (1916-1917), pp. 234-251; P.E. GUARNERIO, *Intorno ad un antico condaghe sardo. Tradotto in spagnuolo nel sec. XVI, di recente pubblicato*, *Ibidem*, pp. 215-233; *Il Condaghe di San Michele di Salvennor*, a cura di P. Maninchedda e A. Murtas; *Il Condaghe di San Michele di Salvennor. Patrimonio e attività*; R. DI TUCCI, *Il Condaghe di S. Michele di Salvenor* in «Archivio Storico Sardo» vol. VIII, (1912), pp. 247-337; V. TETTI, *Antica toponomastica sarda. Un grande enigma tutto o quasi tutto da risolvere* in «Bollettino dell'Associazione Archivio Storico Sardo di Sassari», fasc. n. 14 (a. 1989), pp. 171-176. Sull'etimologia: cfr. G. MELE, *I condaghi: specchio storico di devozione e delle tradizioni liturgiche nella Sardegna medievale*, pp. 143-149. Per i rapporti tra il monastero di Salvenor e la famiglia dei Thori, autrice di numerose donazioni ai vallombrosani: cfr. M. MAXIA, *I possedimenti logudoresi dei Thori nelle fonti dell'XI-XIII secolo. Contributo onomastico*, in Atti del Convegno nazionale *La civiltà giudicale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Fonti e Documenti Scritti* a cura dell'associazione "Condaghe S. Pietro di Silki", Sassari, Aula Magna dell'Università - 16-17 marzo 2001, Usini, chiesa di Santa Croce - 18 marzo 2001, Sassari 2002, pp. 265-280; M. SANNA, *Carieke e i condaghes in età medievale*, *Ibidem*, pp. 281-287; M. PITTAU, *Il sardo dei condaghi e quello centrale odierno*, *Ibidem*, pp. 375-379.

⁽²⁸¹⁾ Cfr. il doc. XCII.

Nel fascicolo processuale rinveniamo anche la *conclusio* in merito, presa dal Regio Consiglio di Patrimonio in data 4 ottobre 1599 con successiva notifica e sentenza esecutiva nei confronti dell'abate Ciprario, con la quale si determinava che annualmente venissero conferiti all'abbazia, presso l'abitazione dell'abate, in Sassari, due rasieri di sale e ventotto lire in moneta di Cagliari: *Per tant per executio de la retrospectiva determinatio fassa dar cascun aña a dit reverent abbat y assos successors los preinserts deu rahers de sal posats en sa casa en Saçer a despese dela regia cort y mas vint y vuit lliures per haverles rebudes assi en Caller dela regia cort y en tot lo demas guardareu y observareu ad unguem la ditta prescripta determinatio certificant als arrendadors de dittes salines que en lo preu de llur arrendament se li fara bona la parti da que per ditta raho pagat hauran e no fassau lo contrari si la gratia regia teniu cara.*

L'abate Ciprario è attestato ancora in un documento risalente al 1606: si tratta dei decreti del sinodo provinciale tenuto a Sassari a partire dal 18 giugno 1606 dall'arcivescovo Andrea Baccallar. L'abate Ciprario è così ricordato: (...) *nec non admodum reverendis dominis Paulo Capitta abbati Sanctissime Trinitatis de Sacargia et Adriano Ciprario abbati Sancti Michaelis de Salvenero (...)*; e poi: (...) *hanc fidei professionem fecerunt solemniter et publice (...)* et *Adrianus Ciprarius ordini Sancti Benedicti Vallis Umbrose abbas Sancti Michaelis de Salvenero Prenestinus (...)* ⁽²⁸²⁾.

Il Ciprario è ricordato anche per aver curato la pubblicazione di un testo, rinvenuto presso l'archivio del monastero di Santa Prassede in Roma, contenente il cerimoniale dell'apertura della Porta Santa

⁽²⁸²⁾ Cfr. Biblioteca Universitaria di Cagliari, ms. S.P.6.3.38 *Baccallar Andrea Synodus concilii provincialis Turritani*, anno 1606; ms. cart., sec. XVII, mm. 285 x 200, ff. 214. I riferimenti citati nel testo sono rispettivamente nei ff. 6 r. (*Edictum convocationis Concilii Provincialis Turritani*) e 7 r., 8 v. (*Decretum sacri et ecumenici concilii Tridentini de professione fidei promulgatum alta voce in ecclesia metropolitana Sancti Nicolai die dominica intitulata, decima octava mensis iunii anno a nativitate Domini nostri Iesu Christit MDCVI que est dies inchoationis dicti concilii Turritani celebrati per illustrissimum et reverendissimum dominum Andream Baccallar dicte ecclesie archiepiscopum*). Per alcune note sui sinodi tenutisi in Sardegna: cfr. A. VIRDIS, *Su die de sinotu e il condaghe di S. Pietro di Silki* in Atti del Convegno nazionale *La civiltà giudiciale in Sardegna nei secoli XI-XIII*, pp. 289-367. Il sinodo si svolse tra il 18 giugno e il 18 dicembre 1606.

nella chiesa del monastero di Salvenor e nel romitorio di Seve, annesso a quell'abbazia ⁽²⁸³⁾; il testo, pubblicato nel 1600, riproduceva l'antico rituale usato nell'abbazia in occasione dell'annuale apertura e chiusura della Porta annessa alla chiesa. Nel dicembre del 1606 l'abate di Salvenor si ammalava in Sassari mentre era ospite del reverendo Martino del Frasso, beneficiato di San Gavino, per morire tra l'8 e il 9 gennaio 1607 ⁽²⁸⁴⁾.

12. *Le saline dei vallombrosani in Sardegna*. – È noto che i monaci vallombrosani sfruttarono ampiamente le saline localizzate nella penisola di Stintino e quelle collocate nell'attuale area di Platamona ⁽²⁸⁵⁾.

⁽²⁸³⁾ Una copia a stampa dell'opuscolo fatto pubblicare dall'abate Ciprario si trova attualmente presso l'Archivio della Chiesa e del Convento dei Frati Minori di Santa Maria di Betlem in Sassari, acclusa alle Memorie (vol. II) di p. Antonio Sisco. Cfr. A. PINCI, *Don Adriano Ciprari. Erudito prenestino*, il quale oltre a fornire una ristampa anastatica delle *Preces* raccoglie alcuni documenti utili a delineare la figura dell'abate Ciprario, nativo di Palestrina; A. VIRDIS, *Porte sante in Logudoro*, in «Bollettino dell'Associazione Archivio Storico Sardo di Sassari», fasc. n. 12 (a. 1986), pp. 167-235; G. NUVOLI, G. ZICHI, *Porte sante nelle chiese delle sedi monastiche del Logudoro. Profilo storico – religioso ed economico – sociale del territorio*, Sassari 2000; G. DORE, *Le "orme" dei pellegrini nei luoghi sacri della Sardegna*, in *Gli Anni Santi nella Storia* a cura di L. D'Arienzo, Atti del Congresso Internazionale, Cagliari 16-19 ottobre 1999, Cagliari 2000, pp. 497-534; G. MELE, *Codici agiografici, culto e pellegrini nella Sardegna medioevale. Note storiche e appunti di ricerca sulla tradizione monastica*, *Ibidem*, pp. 535-569. Per le prime testimonianze della presenza di Porte sante nell'abbazia di Salvenor e anche in quella di Plaiano: cfr. F. VICO, *Historia general de la isla de Sardeña*, II, Barcellona 1639, p. VI, cp. 7, il quale per primo ristampa il testo delle *Preces* nella sua opera.

⁽²⁸⁴⁾ Presso l'archivio del Tribunale ecclesiastico turritano si conservano il testamento dell'abate Ciprario e gli atti relativi all'inventariazione e al sequestro dei suoi beni, ordinati dall'arcivescovo di Sassari: cfr. A. VIRDIS, *Porte sante in Logudoro*, p. 191.

⁽²⁸⁵⁾ Le attività legate alla produzione del sale hanno sempre avuto larga applicazione in Sardegna tanto che questo prodotto, fin dall'antichità estratto dalle acque marine circostanti l'isola, ha costituito una delle merci presenti con maggiore regolarità e frequenza nel suo movimento di esportazione: cfr. A. MORI, *Le saline della Sardegna*, in *Memorie di geografia economica*, anno II, vol. III, Napoli 1950; A.R. GHIOTTO, *La produzione e il commercio di sale marino nella Sardegna romana*, in *Sardinia, Corsica et Baleares antiquae. International journal of archaeology*, n. 6

L'appartenenza delle saline di *Platamona* ai vallombrosani e la vicina presenza non solo del centro di Genano, localizzato presso un impianto saliniero abbastanza grosso e appartenente alla città di Genova, ma anche delle saline appartenenti al comune di Pisa che si trovavano a breve distanza da Posada, fa presumere che nell'intera area si verificassero operazioni di estrazione abbastanza regolari, sempre in funzione delle esigenze di esportazione proprie di ciascun proprietario.

La Terrosu Asole afferma che l'attività di produzione e di esportazione del sale deve aver necessariamente condizionato la struttura del paesaggio circostante attraverso la costruzione sia di porti adeguati al trasferimento del prodotto sia di villaggi nati in loro funzione; e per quanto riguarda Platamona, ma anche Genano, è presumibile che l'imbarco avvenisse in corrispondenza degli sbocchi a mare degli stessi stagni che contenevano le saline e che i villaggi costituiti in prossimità delle saline costituissero un tutt'uno con quelli legati ai porti ⁽²⁸⁶⁾.

La documentazione esistente accenna, infatti, all'esistenza di saline appartenenti ai monaci vallombrosani ed alla gestione delle medesime. Una delle principali fonti è costituita dal Condaghe di San Michele di Salvenor che ricorda sette saline appartenenti a questa abbazia ⁽²⁸⁷⁾.

La scheda n. 17, attribuibile al periodo di attività dell'abate Giacomo e collocabile cronologicamente entro il regno del giudice Comita I (1198-1218), nomina una salina che secondo Virgilio Tetti doveva appartenere da tempo alla chiesa, ancora prima della fonda-

(2008) Pisa-Roma, pp. 83-95; A.R. GHIOTTO, L. CAMPANELLA, *Lo sfruttamento del sale marino nella Sardegna antica*, in *Uomo e territorio, dinamiche di frequentazione e di sfruttamento delle risorse naturali nell'antichità* a cura di M.G. Melis, Atti del Convegno Nazionale dei Giovani Archeologi, Sassari 27-30 settembre 2006, Muros 2009, pp. 333-340.

⁽²⁸⁶⁾ Per le saline appartenenti ai monasteri: cfr. R. DI TUCCI, *Il condaghe di S. Michele di Salvenor*, p. 337; A. TERROSU ASOLE, *La nascita di abitati in Sardegna*, pp. 113-115; S. CASTELLO, *Le saline degli ecclesiastici e dell'ordine equestre di San Giovanni di Gerusalemme nella Nurra di Sassari in Stintino tra terra e mare*, pp. 105-122; A. SODDU, F. ALIAS, *La Nurra nel basso medioevo*, p. 54.

⁽²⁸⁷⁾ Cfr. le schede n. 17; 231,27; 283,22 in *Il Condaghe di San Michele di Salvenor*, a cura di P. Maninchedda e A. Murtas.

zione dell'abbazia e che quindi, verosimilmente, dovette costituire il nucleo intorno al quale iniziò a svolgersi l'attività estrattiva del sale per conto dei monaci ⁽²⁸⁸⁾; la localizzazione di questo primo appezzamento non è chiara, poichè la scheda ci dice che esso confinava con una salina appartenente al giudice, fino al luogo *como vamos a lavarnos en mar* cioè fino al luogo in cui si andava a fare i bagni in mare. La stessa scheda propone poi l'elenco di una serie di saline donate tutte da donna Jorgia de Thori all'abbazia di Salvenor: una si trovava in località *Gutur de Pavijone*; un'altra confinava con quella appartenente al monastero di Plaiano (*baxo la de Playano*); una terza sita in località *Bertica* confinante con quella di San Gavino e con quella di Pedro de Nurdole. L'abbazia possedeva, poi, altre due saline localizzate nella regione *Eryu*: una, sita in località *Bertica*, confinava con *los de los Cucutas y sale arriba a la del ospital de Querqui* ⁽²⁸⁹⁾, mentre l'altra, che si trovava *en Petri*, confinava con quella appartenente a San Pietro di Ploaghe.

Il condaghe di Salvenor ci permette di individuare un settimo appezzamento nella scheda 231, 27 (cfr. anche la scheda 283,22) che contiene le note relative alla donazione di donna Barbara de Gunale, la quale cede all'abbazia di Salvenor, *por su alma*, la parte della *Salina* che possedeva (localizzabile nella Nurra, nella penisola di Stintino). Il Tetti ritiene che tutti questi appezzamenti insieme con la vigna di *Duos Nurakes* (località identificabile con Duos Nuraghes nella Nurra presso Stintino), molto probabilmente facessero parte di un'azienda in cui dovevano risiedere anche gli addetti all'estrazione del sale.

L'analisi delle schede citate fa emergere il carattere frammentato della distribuzione delle saline dei vallombrosani nella Nurra di Sassari, tanto che ciascuna di esse risulta identificabile tramite un proprio nome. Purtroppo, l'intera toponomastica è scomparsa: il Tetti ricorda che oggi si indicano col termine generico di "Saline" gli sta-

⁽²⁸⁸⁾ *Il Condaghe di San Michele di Salvennor. Patrimonio e attività*, pp. 27-28, 218-219, 293

⁽²⁸⁹⁾ Querqui o Kerki era un villaggio della Flumenargia, di cui rimane solo il ricordo toponomastico in Funtana de Cherchi, tra Sassari e Porto Torres: fu abbandonato nella prima metà del 1300.

gni che orlano la spiaggia, da Torre delle Saline a sud di Stintino, fino a Punta Elice. L'unico elemento utilizzabile è quello rappresentato dal nome della località chiamata anticamente *Eriu*, in considerazione del fatto che il nome Eriu indica attualmente una sorta di torrente a sud degli stagni di Puzzinosi, nella penisola di Stintino; gli stagni della località di Puzzinosi in antichità dovettero essere sfruttati come saline.

Le saline un tempo appartenute ai vallombrosani di Salvenor, in realtà, erano otto e non sette come è possibile rilevare dalle schede del condaghe di quell'abbazia. È noto che il testo del condaghe, quale ci è pervenuto, non solo si presenta cronologicamente non ordinato ma anche non integro, e proprio in considerazione di questo fatto le fonti tarde, quali quella rappresentata dalla supplica inviata dall'abate di Salvenor don Adriano Ciprario in data 4 ottobre 1599 al Vicerè di Sardegna ⁽²⁹⁰⁾, sono comunque utili ai fini della ricostruzione dell'entità del patrimonio dell'abbazia. Da questa lettera apprendiamo, infatti, che *ad monasterium seu abbatiam Sancti Michaelis de Salvenere, spectant et pertinent octo salinarum petie in salinis civitatis Sassari, ut constat ex libris dicte abbacie condaches nuncupatis et per testes receptos in dicta civitate Sassari.*

Il documento ci informa che la relativa resa era costituita da otto rasieri di sale all'anno, equivalenti a circa quindici quintali, e che le saline dei monaci nel 1587 erano state requisite ed incamerate, come tutte le saline di ecclesiastici, dal fisco spagnolo; in considerazione di ciò l'abate Ciprario aveva chiesto non solo la restituzione delle medesime, ma anche dei frutti nel frattempo maturati e cioè otto rasieri di sale e otto lire per ogni anno in cui le otto saline erano state gestite dal fisco: *ut vel ei reddantur saline ad dictam abbatiam spectantes et pertinentes cum fructibus huiusque decursis, vel solvatur ei sal et pecunia pro rata iuxta id quod aliis ecclesiis solvitur et presertim abbati de Sacardia cui solvuntur quinque raseria salis et quatordecim libre pro duobus petiis salinarum.*

Un'altra fonte che ci fornisce ulteriori notizie sulle saline, in particolare su quella un tempo posseduta dall'abbazia di Plaiano, è rappresentata da un registro contenente l'inventario dei beni mobili ed

⁽²⁹⁰⁾ Cfr. il doc. XCII.

immobili appartenuti all'abbazia di Plaiano. L'insieme di questi beni era stato assegnato, nel 1503 ⁽²⁹¹⁾, alla mensa vescovile di Ampurias quando l'abbazia di Plaiano vi era stata unita assieme a quella di Tergu, ma nel 1585 il pontefice Sisto V con bolla del 17 giugno ⁽²⁹²⁾, accogliendo la supplica di Filippo II di Spagna protettore del Santo Uffizio, aveva autorizzato la separazione dell'ex-abbazia di Plaiano dalla mensa di Ampurias applicandone in perpetuo le rendite al Tribunale della Inquisizione per la Sardegna, che aveva sede in Sassari. Sappiamo che il vescovo, don Miguel Rubio, aveva acconsentito a quella cessione rinunciando all'usufrutto dei beni, ma riservandosi il titolo abbaziale e la giurisdizione *in spiritualibus*.

Sei anni dopo, il 2 aprile 1591, l'inquisitore don Diego Osorio de Sexas ordinava la redazione di un apposito inventario in considerazione dell'entità del patrimonio acquisito in Sardegna tramite l'assegnazione delle rendite dell'abbazia di San Michele di Plaiano ⁽²⁹³⁾.

Il suddetto registro contiene anche alcuni documenti riguardanti la salina un tempo posseduta dai vallombrosani di Plaiano: un docu-

⁽²⁹¹⁾ Cfr. il doc. LXXXVI, la bolla di Giulio II datata 26 novembre 1503 con la quale, fra l'altro, fu trasportata a Castel-Genovese la sede vescovile di Ampurias, con l'unione delle abbazie di San Michele di Plaiano e di Santa Maria di Tergu.

⁽²⁹²⁾ Cfr. il doc. LXXXVIII.

⁽²⁹³⁾ Cfr. A.S.Ca., *Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna*, Serie II, vol. 597, *Relazione dei salti e rendite dell'Inquisizione*, ff. 10 v.- 44 v.: il registro inventario, denominato *Registro de todos los bienes, Muebles, y Rayzes de la Inquisicion de Sardeña, y de los Saltos y censos de la Abadia de San Miguel de Plano*, fu steso dal notaio del S. Uffizio Nicola Corboniedo tra il 2 aprile ed il settembre 1591 e ci è giunto tramite una copia redatta a Torino nel 1728 da un archivista regio per uso d'ufficio.

La seconda parte di questo registro, quella riguardante i beni immobili, è intitolata *Salto, oliedos, terrajes, salinas i lacanas pertenecientes à la abadia de S. Miguel de Plano applicadas à la Inquisicion deste Reyno de Serdeña*: in essa è contenuto l'inventario cinquecentesco dei beni immobili ex vallombrosani dell'abbazia di San Michele di Plaiano (edito in G. Zanetti, *I vallombrosani in Sardegna*, doc. VII, pp. 243-272). Le rendite ex abbaziali delle terre di Plaiano costituirono la parte più cospicua tra le assegnazioni patrimoniali disposte dai papi in favore del Tribunale dell'Inquisizione per la Sardegna, nell'intento di conferirgli il minimo necessario per fronteggiare le spese indispensabili al suo funzionamento.

L'inventario trova, poi, complemento in A.S.Ca., *Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna*, Serie II, vol. 598, *Registro contenente i redditi e pesi dell'Inquisizione di Sardegna dal 1621 al 1708*.

mento, datato 5 dicembre 1557 ⁽²⁹⁴⁾ e redatto probabilmente da *Francisco Thomas Bisbe de Ampuries*, riferisce della salina che, sita *entre las ditas salinas de Saçer*, si trovava all'epoca in possesso del vescovado di Ampurias in quanto antica proprietà dell'abbazia di *S. Miguel de Plano*; nel documento seguono poi alcune significative note relative alla gestione della salina, come la pulizia del terreno circostante perchè l'erba non invadesse l'area acquitrinosa o la creazione di fossati per far defluire l'acqua in eccesso proveniente dal mare.

Un altro documento, contenuto nel citato registro e redatto il 13 novembre 1489 ⁽²⁹⁵⁾ dal notaio Laurentius Ledo nel corso di una riu-

⁽²⁹⁴⁾ Cfr. A.S.Ca., *Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna*, Serie II, vol. 597, *Relazione dei salti e rendite dell'Inquisizione*, ff. 16 v.-17 r.:

A 5 de decembre 1557. En presencia de doño Antonio Salvañolo, y de Iogano Nicolu, y Morello, Ludovico Corso, y Ioan Machione Guardiano delas salinas de Saçer me fenen relação que lo bisbat de Ampuries te duas salinas entre las ditas salinas de Saçer ço es de San Miguel de Plano, altra nostra Señora de Sergo.

La salina de San Miguel de Plano es situada en lo mig delas salinas majors te longitud trenta passus vel circa, y 20 passes de ampla a fronte per levant ab salina de Sacargia per tramontana ab la mar per ponent y mestre ab salina del Rey per mijorn ab terra firma. La salina de nostra Señora de Sergo es situada iunt a las salinas del fisco a fronta per tramontana ab la salina del Inferno por libeix y mijorn ab la salina del zio bastardo per grec y levant ab la salina del fisco te en longitud 10 passes y quatre passes de ample estan totas dos salinas ab sos fitos, y lacanas de grans pedras à toda part sens armes ni senanl lo queis non sap. Mes ma avisa à cerca delas salinas de San Michel de Plano que per profit y conservacio dellas se ha de fer un fosso per buydar la agua quant ni entra demasiada dela mar, y ala terra ferma sete extendre dos palms per que la agua no tenga fondo demasiat. Mes que apres de esser treta la sal es menester posar un iornal de un home per traure la erba que no dexa callar la sal, y qui tenint se diligençia se poran traure dos y tres voltas en lo stui per memoria fas la present dit die y any. Fra Thomas electus Ampuriensis.

⁽²⁹⁵⁾ Cfr. A.S.Ca., *Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna*, Serie II, vol. 597, *Relazione dei salti e rendite dell'Inquisizione*, ff. 20 r.-21 v.:

Las salinas de Sant Miguel

Die veneris tertia decima mensis novembris anno Domini millesimo quadringentesimo octuagesimo nono in civitate Sasseris. Ex mandato seu provisione illustris domini locumtenentis generalis Regni Sardiniae insequendo mandata domini regis intus palatium vocatum la cabonica civitatis Sasseris super infrascriptis fuerunt sequentes congregati. Et primo Sebastianus Manduxer decretorum doctor, magnificus Bernardus Aguilo anno presenti consiliarius universitatis dictae civitatis, et locumtenens regii procuratoris magnificus Gaspar Romaguera ut salinarius maior, honorabilis Michael Mercader ut salinarius dictae civitatis. Reverendus dominus episcopus Sorrensis archipresbiter Vighino, canonicus Franciscus Casu, canonicus Antonius Cano, canonicus Franciscus Manno, canonicus

nione tenutasi in Sassari nel palazzo *vocatum la Cabonica*, si riferisce ancora alle saline di Plaiano: vi sono elencati i quantitativi di sale spettanti a persone ed a enti ecclesiastici nel biennio 1488-1489. La riunione si tenne *ex mandato seu provisione domini locumtenentis generalis Regni Sardiniae insequendo mandata domini Regis*, e vi parteciparono Sebastianus Manduxer *decretorum doctor*, Bernardus Aguilo consigliere della città di Sassari, il luogotenente del regio procuratore Gaspar Romaguera in qualità di *salinarius major*, Michael Mercader in qualità di salinario della città di Sassari, il vescovo di Sorres ed alcuni canonici, convocati in rappresentanza di tutti gli ecclesiastici al fine di stabilire le quantità di sale spettanti ogni anno a questi ultimi ⁽²⁹⁶⁾.

Miali Pala, canonicus Antonius Pilo, dominus Petrus Masala, dominus Iacobus Obino praesbiteri, qui fuerunt pro omnibus ecclesiasticis convocatis. In quo quidem loco seu consilio per omnes fuit determinatum seu conclusum in hunc modum.

Co es que tota la sal que toquera a tots los ecclesiastichs pendre cascun any de llur part ales selines que aquelle los sia estimade en las ditas salinas a raho de tre sous per raer eno res menys que dita sal los dits saliners sian tinguhts donar als dits ecclesiastichs cascun any lo que hauran mester de franch, empero que sia per llur propri us eno en altra manera donant axi mateix facultat e libertat a dits ecclesiastichs de poder adobar las llurs salinas empero que la sal ques fara en ditas salinas no las pug a pendre ningu si no los salines en nom y per part del rey nuestre señor.

Que quidem deliberatio seu declaratio fuit laudata per omnes supradictos presentibus me Laurentio Ledo notario in his nomine et vice Michaelis Gili notarii et secretarii infrascripti interessentis et magnifico Ioanne Marcer anno praesenti consiliario in capite villae Alguerii et honorabili Antonio Romaguera dictae villae habitatore et Antonio Angios mercatoribus cive dictae civitatis Sasseris pro testibus ad haec vocatis specialiter et assumptis, quam quidem deliberationem et seu conclusionem idem Laurentius Ledo notarius vice et nomine dicti secretarii praedictis omnibus inde instantibus et requirentibus continuavit et in scriptis redegit, ut superius continetur. Michael Gili regia auctoritate publicus notarius, et secretarius iamdictus hic propria manu scribens et de praedictis a suo originali abstractis, fidem faciens probat.

Assi apparen las quantitats tenen a rebre los ecclesiastichs è Ioanne Ferrale cascuns particularment de la sal que en stima delas llur salinas es estada stimada ço es de las duas añadas escritas del any milquatresens vuytanta vuit, e milquatresens vuytanta nouf segons seguexen. Primo te à rebre lo señor archibiste de Sasser per miltrecents çinquanta e çinch rahers son estimats en las suas salinas ço es del any vuytanta vuit, setcents vuytanta sinch rahers. En lo present any de vuytanta nou quatrecents sinquanta rahers a raho de tres sous lo raer axi com los restava franc de m.º Bertolo debatut lo port e lo traura de la sal que son set sous per raer.

⁽²⁹⁶⁾ L'elenco seguente ricorda gli ecclesiastici di San Michele di Plaiano, i canonici, i monasteri di Pisa, di Tergu, di Saccargia, l'abate di Salvenor, i vescovi di Sorres e di Bosa, i frati di Rodi.

Nell'ambito della documentazione presente nel suddetto registro e relativa alla gestione delle saline è rinvenibile anche una supplica (senza data) presentata nello stesso periodo dall'abate di Saccargia, a nome proprio e degli altri ecclesiastici, al luogotenente generale del regno di Sardegna, al fine di ottenere l'osservanza della provvisione con la quale il sovrano aveva ordinato che si pagassero annualmente *a raho de tre sous por raer* ⁽²⁹⁷⁾ i quantitativi di sale assegnati agli ecclesiastici relativamen-

Cfr. A.S.Ca., *Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna*, Serie II, vol. 597, *Relazione dei salti e rendite dell'Inquisizione*, ff. 21 v.-22 v.:

Mes te à rebre Sant Michael de Plano CLXXX rahers estimats en las salinas, que tocan a ell co es l'any LXXXVIII C.S.X. R.

En lo present any de 89 LXX rahers à tres sous lo R. 278 £ .

Mes tenen à rebre los canonges per CCCCLXXXX R. stimats en las llurs salinas co es en l'any de 88 CCLXXX R. en lo present any L XXXVIII CCX R. al dit for LXXIII S.X.S.

Mes te à rebre lo monastir de Pisa per cent vint y un rahers stimats en las suas salinas co es en l'any LXXXVIII, CXV rahers, y en lo present any LXXXVIII VI rahers al demunt dit for XVIII S III S.

Mes te à rebre lo monastir de Cergo per CLXXII rahers co es CXXXII rahers del'any LXXXVIII rahers del present any LXXXVIII a dit for XXXVI S.VI S.

Mes te à rebre lo monastir de Sacarge per C rahers ço es LXV rahers del any LXXXVIII e XXXV rahers del present any LXXXVIII a dit for XV S.

Mes te à rebre lo abat de Salvenory per CXXXVII rahers co es LXXXV del any LXXXVIII, el y rahers del present any LXXXVIII a dit for XX S. XI R.

Mes te à rebre lo bisbe de Sorra per vuitanta sinch rahers co es XXXV del any LXXXVIII e XXXX rahers del present any vuitanta nou a dit for onse S. y quinze sous.

Mes te à rebre lo bisbe de Bosa per XXX rahers co es quinze rahers del any vuitanta vuit, e quinze rahers del present vuitanta nou a dit for IIII S. X etc.

Mes tenen haver los Frares de Rodes per XXXIIII co es XVIII rahers del any vuitanta vuit y XVI, rahers del present any vuitanta nou al dit preu sinch S. II et cetera.

Miguel Gili secretarius manu propria praemissis me subscribo, et de eisdem quae ab eius originali abstracta sunt fidem facio cum praesenti probat et cetera.

⁽²⁹⁷⁾ Cfr. A.S.Ca., *Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna*, Serie II, vol. 597, *Relazione dei salti e rendite dell'Inquisizione*, ff. 23 r.-24 v.:

Molt spectable señor lloctinent general, essent sa real magestat informada que antiga-ment lo clero de Torres, y altres suffraganeos ab los abadiats tenian e posseian las salinas del Cap del Lugudor, provehi é mana que la sal de las salinas del Cap de Lugudor de dits ecclesiastichs pervingues en poder dela regia cort empero pagant à cascun prelat, abats, y clero tres sous, per rahers e per tal provisio real, dita sal es pervinguda en mans dels officials reals de sa real corona sens pagar dits tres sous sino ad alguns que per complacencia de dits regidors lis es estada pagada llur porcio, e per tant lo reverent abat de Sacarge en nom dels sobredits, y nomine proprio supplica a V.S.S. vos placia provehir, y manar que iusta los manaments de sa real eccelencia sian pagats de la tasa, y porcio de dita sal, co es

te alle saline un tempo loro spettanti e poi passate alla Corona: tale supplica è seguita dal mandato luogotenenziale, redatto il 1 ottobre 1498 in Cagliari, diretto al *Receptorum iurium regionum* affinché *solvat et satisfaciat iuxta concordata et conventa* a tutti coloro che esibissero i titoli.

Risale al 3 novembre 1587 un accordo, intervenuto tra il luogotenente del Procuratore reale Nicolò Tavera ed il ricevitore del S. Ufficio Giovanni Antonio de la Bronda ⁽²⁹⁸⁾, tramite il quale si stabilisce che

tres sous lo raber. Com axi sia provebit y sia de iusticia altrament señor sera forsat als sobredits deno pagar la taxa real per no tenir facultats a meñys fassa V. S. que tot lo procehit de la sal se compensa a la taxa real de todas las añadas, que no son stades pagades. E si per ventura muntara mes la porcio de la dita sal que no les taxas reals sia de V. S. mañar a Gaspar Romaguerra Bernat Aguilo y à Miguel Mercader, y als altres que tenian e tenen carrech de dita sal paguen la resta als sobredits ecclesiastichs com axi sia de iusticia. No res meñys se stiman a gratia singularare et cetera. Altissimus cetera.

Mandetur receptorum iurium regionum quod his qui ostenderunt titulos solvat, et satisfaciat iuxta concordata et conventa, provisiva per spectabilem dominum locumtenentem generalem die primo octobris anno à nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo octavo, Calleri Gili secretarius.

Ego Ioannes Petrus de Gribaldis civis Sasseris, publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius et scriba curiae archiepiscopalis Sassarenis precedentia acta sive precedentium actorum traslatum huiusmodi a suis originalibus actis, et processu per supradictum magnificum Michaellem Gili notarium, praefatique spectabilis domini locumtenentis generalis secretarium, debite more solito subsignatis et subscriptis fideliter extrahi, et cum eisdem veridice comprobavi, meumque quo utor in publicis claudendis instrumentis instantibus et requirentibus reverendissimo in Christo Patre et Domino domino Francisco miseratione divina et apostolicae Sedis gratia archiepiscopo Turritanensi, eiusque venerabili capitulo Turritanensi die presenti intitulata sabbati mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo tertio, apposui signum in fidem et testimonium praemissorum rogatus et requisitus.

Die mercurii decima septima mensis novembris anni millesimi quingentesimi sexagesimi octavi de mandato et requisitione illustris reverendissimi domini don Francisci Thomasiai episcopi Ampuriensis et Civitatis abbatissae Sanctae Mariae de Sergio, et Sancti Michaelis de Plano extracta fuit praesens copia a suo originali bene et fideliter per me Bartholomeum Mesquida curiae episcopalis Ampuriensis etiam notarium etiam concordat et fidem facit. Ideo me subscribo idem Bartholomeus Mesquida notarius.

⁽²⁹⁸⁾ Cfr. A.S.Ca., *Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna*, Serie II, vol. 597, *Relazione dei salti e rendite dell'Inquisizione*, ff. 42 r.- 44 r.:

Die nona mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo primo. In Castro Regio Sasseris.

Lo magnifico Nicolo Tavera lloctinent de Procurador Real dela present ciutat fent a ço en nom y per part dela Regia Cort, y en virtud dela potestat, y facultat à ell donada per deliberacio presa per lo illustrissimo señor lloctinent, y capita general del presente

la cassa regia paghi annualmente all'Inquisizione la somma di venti lire più una *carrada* di sale per la salina *de les Vertigues*, sita nella Nurra e un tempo di proprietà della chiesa di San Michele di Plaiano (299).

regne y son Real Consell circa de fer consert, y acordi deles salines dela Nurra à tres del mes de nobembre del año 1587 de una part, y lo magnifico Iuan Antonio Delabronda receptor del Sant Officii dela inquisicio del present regne, fent à ço dit magnifico receptor en presençia, assistençia, auctoritat, y decret del molt illustre señor don Diego Osorio inquisidor apostolich de la part altra, en y per raho de les salines deles Vertigues pertocants à Sant Michel de Plano, y al present à la dita inquisicio, attesos los inconvenients ne resultavan en estimar dites salines, axi en dañ dela regia cort com tambe del dit sant offiçii y altres interessats en dites salines ab los quals se ha fet transactio y concordia com apar en poder del notario infrascrit et cetera son de acordi dites parts en lo modo seguent ço es que lo dit magnifico Nicolo Tavera en lo dit nom dela regia cort per qual se vol drets pertocants à la dita iglesia de Sant Michel de Plano, y per ella à la dita inquisicio en dites salines deles Vertigues, donara, y pagara cascun año al principi del mes de octubre à la dita inquisicio vint lliures de dines moneda corrent en la present ciutat de dines dela regia cort ab sola, y simple apoca sens mandato alegu, y una carrada de sal, ço es sonch rahers posat en lo castell franca sant offiçii de portadiga, y lo dit magnifico Iuan Antonio dela Bronda receptor fent aço en presençia, assistençia y auctoritat del dit señor inquisidor accepta les predites coses, y renuncia, cedeix lliura, y relaxa à la regia cort y per ella al dit magnifico Nicolo Tavera que es present et cetera tots y qual se vol drets pertocants à la dita iglesia de Sant Michel de Plano, y per ella la dita inquisicio en les dites salines dela Nurra, per qual se vol causa titol, ò raho, y en respecte dels fruits passats, son de acordi, que estaran al que sera de iusticia.

Et praedicta dictae partes promiserunt attendere, et edimplere et cetera sine et cetera missiones et cetera credatur et cetera fiat large cum omnibus renunciacionibus, et clausulis opportunis, et cum iuramento, y lo dit molt illustre señor inquisidor aqui present consent en les predites coses ales quals interposa sa auctoritat y deret.

Testes magnifico Ioannes Seque, et Vargio, et Franciscus Muziga cives Sasseris.

Cassagia notarius, et scriba pro magnifico Galcerando Francisco lledo, et Cedrelles.

Copia huiusmodi transactionis, et concordiae alieno calamo scripta, sumpta et extracta fuit a suo originali recondito in archivo curiarum locumtenente generalis, et gubernationis praesentis capituli Sasseris et Lugudorii et cum eodem originali veridice, et ad verbum comprobata, prout fides facio ego Gavinus Cassagia notarius, et scriba dictarum curiarum pro praefato magnifico Galcerando Francisco lledo, et Cedrelles hic me proprio calamo subscribens instante praefato magnifico receptore et in robur praemissorum meum artis notariae appono signum.

En la memoria delas notas delos saltos et cetera que anda volatil esta este auto autentico del mismo notario Cassaja.

(299) Precedentemente però il reddito della salina era stato più alto: infatti nel biennio 1488-1489 la cassa regia aveva pagato 278 lire (secondo gli accordi intervenuti venivano pagati 3 soldi per ogni rasiera di sale estratto). Nel 1488 furono estratti 180 rasieri di sale, nel 1489 se ne estrassero 70.

Il documento redatto il 5 dicembre 1557 e precedentemente citato ci permette di conoscere l'estensione effettiva della salina posseduta nella Nurra presso Flumen Santo dai monaci di Plaiano: essa si trovava nella zona de *las salinas majors* tra la salina regia e quella appartenente all'abbazia di Saccargia e misurava 30 passi per 20, cioè 78 metri per 52, e confinava a nord col mare, a sud con l'entroterra, a ovest con la salina regia ed a est con quella di Saccargia.

I DOCUMENTI

CRITERI DI EDIZIONE

Il presente saggio contiene l'edizione di atti contenuti in pergamene sciolte, codici membranacei e registri cartacei.

Nella trascrizione è stato seguito fedelmente il testo dei documenti, limitando gli interventi allo stretto necessario, senza ricorrere a correzioni arbitrarie di eventuali irregolarità ortografiche, grammaticali e sintattiche.

I criteri di edizione dei documenti sono quelli adottati nelle più autorevoli edizioni critiche e in particolare quelle dettate dall'Istituto Storico Italiano ⁽¹⁾, da Armando Petrucci ⁽²⁾, dalla *Commission Internationale de Diplomatie* ⁽³⁾, da Alessandro Pratesi ⁽⁴⁾, da Enrico Falconi ⁽⁵⁾, da Giampaolo Tognetti ⁽⁶⁾; per diversi aspetti si è tenuto conto anche del metodo e della tecnica esposti da Matilde Carli e seguiti, nelle pubblicazioni più recenti, dai ricercatori e dagli archivisti pisani per l'edizione di fonti pergamenee ⁽⁷⁾.

⁽¹⁾ *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano*, I, XXVIII (1906), p. 7 ss.

⁽²⁾ A. PETRUCCI, *L'edizione delle fonti documentarie: un problema ancora aperto*, in «Rivista Storica Italiana», LXXV (1963), pp. 69-80.

⁽³⁾ *Normalisation internationale des méthodes de publication des documents latins du Moyen Âge. Colloque de Barcelona*, 2-5 octobre 1974.

⁽⁴⁾ A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), pp. 36-82; ID., *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979.

⁽⁵⁾ E. FALCONI, *L'edizione diplomatica del documento e del manoscritto*, Parma 1984.

⁽⁶⁾ G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione dei testi medievali latini ed italiani*, in «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», LI (1982).

⁽⁷⁾ M. CARLI, *Norme tecniche per l'edizione critica delle pergamene pisane dei secoli VIII-XII*, in «Bollettino Storico Pisano», nn. XXXIII-XXXV (1964-1966), pp. 571-615.

L'uso della punteggiatura e quello delle iniziali maiuscole è stato adeguato ai criteri moderni. I vari segni di interpunzione sono stati utilizzati con l'intento di interpretare e rendere intelligibile il documento, senza tuttavia abusarne e tenendo presenti le pause segnate nell'esemplare.

La trascrizione dei singoli documenti, contraddistinti da un numero romano progressivo, corrispondente alla loro disposizione cronologica, è preceduta dalla data cronica, indicata secondo il computo moderno (lo "stile comune"), che viene racchiusa fra parentesi uncinate qualora non fosse indicata nel documento; la data topica, espressa con il toponimo attuale corrispondente a quello riportato nel documento e, in caso di chiese, monasteri o centri minori, dall'ulteriore specificazione dell'attuale città nel cui territorio questi sono o erano ubicati, fra parentesi tonde; se invece nel documento non viene espressamente indicato il luogo di redazione, ma la localizzazione si evince da altri elementi interni al testo, il toponimo viene racchiuso fra parentesi uncinate.

Segue quindi il regesto in lingua italiana, contenente tutti gli elementi relativi sia al fatto storico che all'azione giuridica espressi dal documento. La forma latina del testo viene conservata solo nel caso di nomi propri o di espressioni mancanti di un esatto corrispondente odierno.

Nella nota di commento premessa ai singoli documenti è riportata l'attuale segnatura archivistica completa, seguita dalla tradizione documentaria. Ancora nelle osservazioni introduttive si è descritto il colore dell'inchiostro, lo stato di conservazione della pergamena, evidenziando eventuali interventi di restauro avvenuti tutti in epoca recente. Infine sono stati esaminati i singoli problemi di datazione fornendo, per ciascun documento, dettagliate notizie relative all'uso cronologico.

Per quanto concerne la bibliografia, sono state indicate le precedenti edizioni dei documenti, sia integrali che a regesto.

L'edizione critica è stata corredata di tre indici analitici: notai rogatori e sottoscrittori dei documenti, antroponimi, toponimi. Gli indici, nei quali tutti i nomi compaiono nella forma attestata nei documenti, sono preceduti da una breve nota esplicativa.

SIGLE E SEGNI CONVENZIONALI

< >	= Aggiunte dell'editore
()	= Nella data topica specificazione della città in cui era ubicato il luogo di redazione del documento
[]	= Integrazione per lacuna del testo dovuta a macchia, abrasione o lacerazione.
[...]	= Lacuna del testo non integrabile dovuta a macchia, abrasione o lacerazione.
***	= Spazio lasciato intenzionalmente in bianco dal rogatario.
	= Fine rigo
	= Fine colonna, fine pagina
*	= Testo in <i>litterae elongatae</i>
†	= <i>signum crucis</i>
(C)	= <i>Chrismon</i>
[A]	= Originale
[A']	= Altro originale
[B]	= Copia autentica
[B']	= Altra copia autentica
[B"]	= Altra copia autentica
[B"]	= Altra copia autentica
[B""]	= Altra copia autentica
[C]	= Copia semplice
[C']	= Altra copia semplice
[C"]	= Altra copia semplice
[C"]	= Altra copia semplice
[C""]	= Altra copia semplice
(SN)	= <i>Signum Notarii</i>
(BD)	= <i>Bulla Deperdita</i>
(SI)	= <i>Sigillum Impressum</i>

Carla Piras

(SID)	= <i>Sigillum Impressum Deperditum</i>
(SPD)	= <i>Sigillum Pendens Deperditum</i>
(R)	= <i>Rota</i>
(BN)	= <i>Benevalete</i>
cart.	= cartaceo
membr.	= membranaceo
r.	= recto
v.	= verso
A.C.A.	= Archivo de la Corona de Aragón
A.Cap.A.	= Archivio Capitolare - Alghero
A.C.P.	= Archivio Capitolare - Pisa
A.H.N.	= Sección Nobleza del Archivo Historico Nacional - Toledo
A.S.Ca.	= Archivio di Stato - Cagliari
A.S.C.A.	= Archivio Storico Comunale - Alghero
A.S.Fi.	= Archivio di Stato - Firenze
A.S.Pi.	= Archivio di Stato - Pisa
A.S.V.	= Archivio Segreto Vaticano - Città del Vaticano
B.A.V.	= Biblioteca Apostolica Vaticana - Città del Vaticano
B.M.L.F.	= Biblioteca Medicea Laurenziana - Firenze
B.N.C.F.	= Biblioteca Nazionale Centrale - Firenze

BIBLIOGRAFIA CITATA NELL'EDIZIONE DEI DOCUMENTI

- Acta Capitulum generalium congregationis Vallis Umbrosae. I. Institutiones Abbatum (1095-1310)*, a cura di N.R. Vasaturo, Roma 1985.
- Annales camaldulenses ordinis Sancti Benedicti quibus plura interferuntur tum ceteras Italico-monasticas res, tum historiam Ecclesiasticam remque Diplomaticam illustrantia*. D. Iohanne Benedicto Mittarelli et D. Anselmo Costadoni presbiteris et monachis e Congregatione Camaldulensi Auctoribus. Tom. I-IX. Ad fidem monumentorum et veterum chartarum, Quae appendicem constituunt. Venetiis, MDCCLV – MDCCLVIII. Aere Monasterii Sancti Michaelis de Muriano. Prostant apud Jo: Baptistam Pasquali.
- F. ARTIZZU, *Documenti inediti relativi ai rapporti economici tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo*, voll. 2, Padova 1961.
- I. BALDI, *Le pergamene dell'Archivio del Capitolo di Pisa dall'8 febbraio 1120 al 9 giugno 1156*, Tesi di laurea, Pisa, Facoltà di Lettere, a.a. 1962-1963, rel. O. Bertolini.
- E. BESTA, *Il Liber iudicum Turritanorum con altri documenti logudoresi*, Palermo 1906.
- A. CAPPELLI, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo*, Milano 1998.
- Il Condaghe di San Michele di Salvennor*, edizione critica a cura di P. Manninchedda e A. Murtas, Cagliari 2003.
- L. D'ARIENZO, *Carte reali diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, Re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970.
- R. DI TUCCI, *Il condaghe di S. Michele di Salvenor*, in «Archivio Storico Sardo» vol. VIII, (1912), pp. 247-337.
- B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Alliata dell'Archivio di Stato di Pisa (parte prima)*, in «Archivio Storico Sardo» vol. XLVI, t. I, (2009), pp. 83-506.

- B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Coletti dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo» vol. XLII, (2002), pp. 87-178.
- T. FRENZ, *I documenti pontifici nel medioevo e nell'età moderna*, a cura di S. Pagano, Città del Vaticano 1989.
- Hierarchia catholica Medii et recentioris aevi sive summorum Pontificum, S.R.E. cardinalium, Ecclesiarum antistitum series, [III]: Saeculum XVI ab anno 1503 complectens, quod cum Societatis Goerresianae subsidio inchoavit Guilelmus van Gulik absolvit Conradus Eubel*, editio altera quam curavit Ludovicus Schmitz-Kallenberg, Monasterii 1923 (rist. an. Patavii 1960).
- G. LAMI, *Deliciae Eruditorum, seu veterum anekdoton opusculorum collectanea*, Florentiae 1736-1769, voll. 18.
- G. LAMI, *Sanctae Ecclesiae Florentinae monumenta ab Ioanne Lamio composita et digesta quibus notitiae innumerae ad omnigenam Etruriae aliarumque regionum historiam spectantes continentur*. Tomus 1. [-4.] Florentiae, 1758.
- Libre gran*, in *I libri dei privilegi della città di Alghero*, vol. 2, edizione a cura di B. Tavera e G. Piras, Cagliari 1999.
- I Malaspina e la Sardegna. Documenti e testi dei secoli XII-XIV*, a cura di A. Soddu, Cagliari 2005.
- I. MELONI, *Archivo de la Corona de Aragón*. Cancilleria Sardinie, Reg. 1009, ff. 201-270 v., Tesi di laurea, Cagliari, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1970-1971, rel. A. Boscolo.
- Memorie istoriche della città di Pisa raccolte da monsig.r Paolo Tronci nobile pisano, protonot. apostolico, canonico della primaziale, e vicario generale dell'illustriss.mo, e reverendis.mo monsig. Giuliano De Medici arcivescovo di detta città. Con un'indice copioso delle cose più notabili contenute in dett'opera al sereniss.mo principe Francesco Maria di Toscana*, Livorno 1682.
- D.F. NARDI, *Bullarium vallumbrosanum sive Tabula chronologica in qua continentur bullae illorum pontificum qui eundem ordinem privilegiis decorarunt*, Firenze 1729.
- S. PINTUS, *Vescovi e arcivescovi di Torres, oggi di Sassari*, in «Archivio Storico Sardo», vol. I (1905).
- A. PRATESI, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1987.
- E. REPETTI, *Dizionario storico fisico geografico della Toscana*, 1846.

- D. SCANO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, voll. II, Cagliari 1940.
- V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo» vol. XLIII (2003), pp. 61-340.
- D. STIAFFINI, *Le carte del monastero di S. Paolo a Ripa d'Arno di Pisa nei secoli XI-XIV. Regesti*, in «Archivi e cultura», fasc. 14 (1982), pp. 7-84, poi Roma 1982 (Fonti e studi del *Corpus membranarum italicarum*, s. II: Fonti medievali, 8).
- La Storia della Sardegna scritta dall'avvocato Michele Antonio Gazano segretario di stato per gli affari dello stesso regno*. [Cagliari]: nella Reale Stamperia di Cagliari, 1777.
- M. TIRELLI CARLI, *Carte dell'Archivio capitolare di Pisa*, IV. 1101-1120, Roma 1969.
- P. TOLA, *Codex diplomaticus Sardiniae*, vol. X della coll. «Historiae Patriae Monumenta», I, II, Torino 1861-1868.
- P. TRONCI, *Annali di Pisa*, vol. I, Lucca 1843.
- R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, Roma 1999.
- F. UGHELLI, *Italia Sacra, sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium rebusque ab iis praeclare gestis deducta serie ad nostram usque aetatem. Opus singulare provinciis XX distinctum, in quo ecclesiarum origines, urbium conditiones, principum donationes, recondita monumenta in lucem proferuntur*, Romae 1644-1662; editio secunda aucta et emendata cura... N. COLETI, Venetiis 1717-1722.
- G. ZANETTI, *I vallombrosani in Sardegna*, Sassari 1968.
- G. ZANETTI, *Per una storia dei Vallombrosani in Sardegna (rettifiche storiche e cronologiche preliminari)*, Sassari, 1965, Estr. da: Studi sassaresi, vol. 30.

1082 marzo 18, Curcaso (curatoria di Coros o Coraso)

Il giudice Mariano I di Torres, dietro consiglio del legato pontificio Guglielmo di Populonia, cede la chiesa di San Michele di Plaiano, con tutte le sue pertinenze, ai canonici dell'Opera di Santa Maria di Pisa e aggrega alla medesima chiesa quelle di Santa Maria di Sennori, di Santa Anastasia (di Tissi), di San Simplicio di Essala nella Nurra, di Santa Eugenia di Musciano.

A.S.Pi., *Diplomatico Coletti* 1128 settembre 3, pergamena lunga.

Copia [B], redatta in latino; membr., mm. 530 x 410.

Il presente doc. I è riportato in calce al doc. IV [A'].

Il seguente commento costituisce citazione parziale dall'articolo di B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Coletti*, pp. 117-120.

(BD) nella plica della pergamena sono presenti dieci fori in cui passava il cordoncino del sigillo.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione buono.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Fra le note dorsali pertinenti si citano: di mano del XVII secolo *Scritture appartenenti al censo che che paga S. Michele di Plaiano di Sardigna al Capitolo e per detto già pagava a S. Paulo a Ripa d'Arno*; di mano coeva al documento: *donatio facta de monasterio de Plaiano in Sardigna ordini Vallas Ymbrose pro variis iuribus Capitulo Pisano*; della stessa mano: *ubi est donatio prias facta Capitulo Pisano*.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1082 corrisponde al 1082 secondo il computo moderno. Non viene espresso l'anno indizionale. Il giorno ed il mese sono indicati con la formula *mense martio, die octavadecima*.

Edizioni:

- E. BESTA, *Il Liber iudicum turritanorum*, Appendice, pp. 14-15.
- B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Coletti*, doc. II, pp. 114-116.

† Ego Marianus divina gratia Turrensis rex atque iudex et mulier mea Susanna de Zori et filius noster Costantinus positus rex, videns

ecclesias mei regni esse vacuas atque nudas ecclesiastica doctrina atque religione et prospiciens meam patriam | in nefandis peccatis iacentem propter negligentiam clericorum et propter vitam eorum dominorum similem laicorum, remedio anime patris et mee et coniugis mee et filiorum et salute totius mee patrie, Deo auxiliante, subposui et donavi, cum consilio meorum fratrum et legati Romani | scilicet Guilielmi Populoniensis episcopi, ecclesiam Sancti Michahelis Plaiani cum tota pertinentia sua, scilicet saltos, vineas, servos, ancillas; et pono illi domo Sancte Marie Sennori et domum et saltos et servos et ancillas et vineas, et domum scilicet ecclesie | Sancte Anastasie et cortem et saltos et vineas et servos et ancillas cum tota pertinentia sua, et ecclesia de Nurra videlicet Sancti Simplicis de Essala et corte et servos et ancillas et vineas cum omni pertinentia sua. Et do decimas de curatoria de Romania ad Sanctum Mi|chahel de Plaiano, et de regno et de peculiare, et facio scribere in hac carta ut servos istarum ecclesiarum non faciant opera nec servitium nec ad regnum nec ad peculiare nec ad curatorem nec ad armentarium nec ad maiore de scolca nisi ad ecclesias eorum. Tempore | autem quo iudex isola intraverit causa venandi aut eius missus servos istarum ecclesiarum absolute eant et quot bestias occiderint tollant absque ullo certo, et hec omnia supradicta do ego et coniux mea Susanna et Costantinus filius positus rex cum consilio supradictorum | hominum do et subpono ecclesie Sancte Marie Pisane ut hec omnia sint sub regimine predictae ecclesie et episcopi et dicte ecclesie canonicorum et non sint ^(a) sub marchione aliquo nec sub ulla laica persona. Si quis autem presumpserit hanc ordinationem destruere aut maior aut minor | aut qualiscumque homo sit ille exterminatur a limine sancte ecclesie et a consortio christianorum et habeat anathema de Deo Patre Filioque eius et Spiritu Sancto et Sanctorum Patrum atque Omnium Sanctorum Dei, amen fiat. Et si quis istam cartam audire voluerit nostrasque ordinationes | confortaverit et dixerit quia bene est, habeat benedictionem de omnibus choris celestium spirituum scilicet angelorum, archangelorum, patriarcharum ac prophetarum, apostolorum et martirum, confessorum ac virginum atque omnium sanctorum et habeat benedictionem de omnibus sanctis | Dei quibus superius memoriam fecimus, amen fiat. Et sunt testes primum Deus

(^a) sint *nell'interlineo superiore*.

deinde ego iudice Mariane de Laccon et uxor mea Susanna de Zori et filius noster Costantinus rex testes, domnicellu Petru, Gostantinum de Azzen, Gostantinum | de Zori testes, Uzzoccor de Zori, Dorgotori de Ssan Niscoli Dezzori, Marianum de Serra testes, Niscoli de Ussan, Gostantinum de Sogostos, Furatu de Gitil testes, Petru Pinna, Gitilesum de Gitil, Dorgotori de Capazzennor et | Mariane fratre suo et Iorgi de Campum et omnes fratres meos et fideles meos testes et debuli accesos Marginesum Zanca et citas ipsoro testes et maiores de portu Dorgotori ^(b) Tussia et Stefanum Striga testes. | Preterea nos predicti subponimus ecclesie Sancte Eugenie de Muscianum Sancte Marie Pisane et eiusdem canonice servos et ancillas, saltos libere predicto modo predictis testibus. Et ego Costantinus episcopus Guisarcensis appellativus de Matriona ⁽¹⁾ | scripsi hanc cartam apud Curcasum precepto iudicis Mariani mense martio, die octavadecima, anno ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi millesimo octuagesimo secundo. |

II

1112 aprile 22, Porto Torres

Bonitho, abate di San Michele di Plaiano, promette di evitare qualsiasi comportamento atto a danneggiare il patrimonio della suddetta chiesa di Plaiano o a farne perdere la proprietà ai canonici di Santa Maria di Pisa.

A.C.P., *Diplomatico Capitolare*, n. 334, 1113 aprile 22, pergamena.

Originale [A], redatto da *Carolus sacerdos et ecclesie Sancte Marie canonicus*, in latino; membr., mm. 330 x 84.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: mediocre; muffe diffuse, tracce di una piegatura verticale mediana. Lacerazioni lungo il margine sinistro. Un foro nell'area sinistra inferiore.

Rigatura a secco.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

^(b) In Dorgotori la sillaba -to è posta nell'interlineo superiore.

⁽¹⁾ Costantino da Matriona, vescovo di Bisarcio, attestato nel 1082: cfr. *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, Roma 1999, p. 875.

La sottoscrizione dell'abate *Bonitho* è autografa, in inchiostro marrone più chiaro rispetto a quello del testo.

Note dorsali: di mano del sec. XVI-XVII e in inchiostro marrone scuro 443. *Promissio abbatis de Plaiano canonicis et Capitulo Pisanis ecclesie facta anno 1113. n.º[8]*.

Foglietto in pergamena accluso al supporto: *cart. n. 334, 1112 aprile 22 Porto Torres ed. in ACP 4, n. 54.*

Foglietto in carta accluso al supporto: *n. 334 anno 1113 22 aprile indizione 5. Promessa di diritti sopra la chiesa di San Michele di Plaiano in Sardegna ai canonici.*

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1113 corrisponde al 1112 secondo il computo moderno. L'indizione bedana tradizionale indicata nel documento è la V. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

Edizioni:

- M. TIRELLI CARLI, *Carte dell'Archivio capitolare*, doc. 54, pp. 120-121.
- G. ZANETTI, *Per una storia*, Appendice, doc. I, p. 27.

In eterni Dei nomine. Ego Bonitho Sancti Michaelis de | Plaiano abbas licet indignus promitto, confirmo, | firmiterque stabilio, quod ab hac hora in antea non ero | in consilio neque in facto neque in aliqua machina|tione, ut Sancte Pisane videlicet beate Marie cano|nic[e] perdat supradictam Sancti Michaelis ecclesiam, nec omnia | que ad eandem pertinent vel pertinebunt ecclesiam, vel qui|cunque honor supradicte Sancte Marie Pisane ecclesie per|tinet vel pertinebit vel acquiri poterit. Non ero similiter | in consilio neque in facto neque in aliqua machi|natione, ut deficiat vel minuatur vel decrescat, | sed per bonam fidem sine malo ingenio adiuvabo et | Deo concedente accrescam et multiplicabo secundum vi|res meas et scientiam. Hec igitur omnia in tota Sardinia, | in manu Caroli sacerdotis et ecclesie Sancte Marie canoni|ci, adiuncto in fide Christi pacis osculo, me observa|turum bona fide promitto. Unde pro habenda in poste|rum memoria has eum litteras scribere rogavi et ut | verius credatur mea manu firmavi. Acta itaque | sunt hec, presentia Gerardi presbiteri, et Athonis Marignani quondam | filii, atque Ugonis Ghinariii quondam filii, et Martini qui dicitur | Longus, in portu Turritano, in domo canonicorum in qua | Carolus iacebat infirmus. Anno Domini incarnationis M.C.|XIIIº, decimo kalendas maii, indictione .V. |

† Ego Bonitho Plaianen|sis abbas in hac cartula | a me facta suscripsi. |

III

1115 novembre 6, Santa Maria (Pisa)

I canonici della chiesa di Santa Maria di Pisa concedono, tramite apposita convenzione, il governo del monastero di San Michele di Plaiano a Pietro, abate di San Zeno, con l'obbligo per questi di accrescerne il patrimonio e di versare un censo annuo di cento soldi di denari lucchesi.

A.C.P., *Diplomatico Capitolare*, n. 355, 1116 novembre 6, pergamena.

Originale [A], redatto da *Carolus presbiter licet indignus et supradicte canonice Sancte Marie Pisane ecclesie canonicus*, in latino; membr., mm. 765 x 290.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: conservata spianata all'interno di una camicia di carta; muffe diffuse e tagli trasversali in corrispondenza delle linee di rigatura.

Rigatura a inchiostro.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena. Sono presenti legature a ponte *ct-* e *st-*.

Le sottoscrizioni dei canonici pisani sono autografe. L'atto venne redatto in due esemplari, uno affidato al capitolo della cattedrale di Pisa e l'altro al monastero pisano di S. Zeno. Il simbolo del *chrismon* (costituito da un X e un P intrecciati) precede sia l'*invocatio* sia la sottoscrizione del canonico *Carolus* redattore del documento.

Note dorsali: lungo il margine superiore in inchiostro marrone chiaro: *n. 1215; 1116. il capitolo da a censo il monastero di San Michele di Plaiano in Sassari di Sardigna a Pietro abate di San Zeno con due cortes una detta Sette palmi e l'altra Essella posta nel giudicato Turritano in Nurro.*

Foglietto in carta accluso al supporto: *n. 355 anno 1116, indizione 9, 6 novembre. Censo e convenzione fra i canonici e l'abate di S. Zeno per il monastero di Plaiano in Sardegna.*

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1116 corrisponde al 1115 secondo il computo moderno. L'indizione bedana tradizionale indicata nel documento è la IX. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

Edizioni:

- *Annales Camaldulenses*, III, doc. n. CLXXV, coll. 254-256.

- M. TIRELLI CARLI, *Carte dell'Archivio capitolare*, IV, doc. 72, pp. 159-162 (la trascrizione si basa su quella riportata in *Annales Camaldulenses*).

- P. TOLA, *Codex diplomaticus*, I, doc. XXII, pp. 194-195 (la trascrizione si basa su quella riportata in *Annales Camaldulenses*).

(C) * In nomine sanctissime et individue Trinitatis, Patris scilicet eterni et Filii et Spiritus Sancti. Amen. * | Cum divine et humane

legis moderamine, constitutionibusque temporum antiquorum auctoritate conscriptis sancitum, laud[...][...] ac iustit[ie] vigore firmatum fore, decernitur grandium causas negotiorum maxime ecclesiasticorum cartis diligenter inscribere et ad memoriam posteris delinquere | convenit cunctis ratione utentibus, maxime episcopis, canonicis verum etiam monachis pastoralis cure sollicitudinem habentibus, que supra diximus, canonice | et regulariter grandia eorum negotia scriptis notare, et pro memoria ceteris in posterum commendare. Multas enim lites et contentiones auferunt littere [...] ad | memoriam retinendam conscripte, que si non essent, nullius conventionis positiones ad plenum firme consisterent. Qua propter PETRE, Sancti Zenonis venerande | abbas, tibi tuisque successoribus, nos Sancte Marie Pisane ecclesie canonici has nostre conventionis litteras Carolum presbiterum fratrem nostrum scribere rogavimus de monasterio scilicet de Plaia|no, quod nostrum est, de quo iustam et rationabilem nobis et vobis competentem inter nos fecimus conventionem, [...] deinceps dictum [...] [monasterium, ex vi concessionis po]|testatis habendi, tenendi, gubernandi, meliorandi, construendi, secundum quod melius vobis visum fuerit, [...] [...] [...] [...] [...] | salvationem et utilitatem atque meliorationem, salvo iure et subscripta reverentia Pisane canonice Sancte Marie, abbatis scilicet electionem, que fiat, [...] | vel si necesse fuerit aliquo tempore, depositionem vel eiusdem monasterii mutationem, nobis scientibus et consentientibus et non contradicentibus, fieri volumus. De monachis vero po|nendis vel removendis, qui et quales sint, in vestra ponimus potestate. Tu igitur Petre venerande abbas, quod absit, vel tui successores, si forte per aliquod ingenium vel per | aliquam personam aut per quamcunque machinationem predictum monasterium a Sancte Pisane ecclesie canonice disiungere vel remove vel minuere aut perturbare tempta|veritis atque oboedientiam positam, centum scilicet solidos lucensis monete denariorum expendibilium in unoquoque anno, in mense augusti non persolveritis nobis vel | successoribus nostris in predicta canonice Deo servire constitutis, centum librarum lucensis monete bonorum denariorum poenam predictae canonice componere debeatis. Et | si abbas ibi positus illud idem facere temptaverit vel quocunque modo huius mali machinationem facere presumpserit, et tu vel tuus successor, si inquisiti fueritis, tan-

tum nequitie | scelus non emendaveritis vel extirpaveritis, poenam supradictam similiter persolvere debeatis et post poenam solutam firma permaneat conventio presentis facti. Nos vero vel | nostri successores si aliquo tempore, quod absit, pactum nostrum irritum fecerimus et quod posuimus non observaverimus, tibi tuisque successoribus eandem poenam persolvere debeamus. | Taliter enim inter nos convenimus, et huius conventionis duas cartulas predictum Carolum presbiterum fratrem nostrum scribere rogavimus, et ut verius credatur et melius confirmetur, | nos et vos omnes manibus nostris subscripsimus. Acta itaque sunt hec Dominice incarnationis anno M.CXVI, VIII iduum novembrium, indictione | VIII, in predictae canonice claustrum. |

† Ego Ugo archipresbiter subscripsi.
Ego Berardus presbiter subscripsi.
Ego Martinus presbiter subscripsi. |
† Ego Vuido presbiter subscripsi.
Ego Seniorettus presbiter subscripsi.
Ego Seniore[t]us presbiter subscripsi.
Ego Heinricus presbiter subscripsi. |
Ego Guido diaconus subscripsi.
Ego Ildebrandus diaconus subscripsi.
Ego Ubertus diaconus subscripsi.
Ego Ildebrandus subdiaconus subscripsi.
Ego Bernardus subdiaconus cunctorum minimus subscripsi. |
Ego Gerardus diaconus subscripsi.
Ego Gratianus subdiaconus subscripsi.
Ego Maurus subdiaconus subscripsi. |
† Ego Petrus in Christi nomine suprascripti monasterii Sancti Zenonis abbas licet indignus subscripsi. |
Ego Dominichus presbiter et monachus subscripsi.
Ego Homodei presbiter et monachus subscripsi.
Ego Rainerius presbiter et monachus subscripsi.
Ego Vuido presbiter et monachus subscripsi. |
Ego Lambertus presbiter et monachus subscripsi.
Ego Ugo presbiter et monachus subscripsi.
Ego Lambertus diaconus et monachus subscripsi.

Ego Placidus diaconus et monachus subscripsi.
Ego Carolus [...] [...] [...]. |
Ego Rainerius subdiaconus et monachus subscripsi.
Ego Gerardus acolitus et monachus subscripsi.
Ego Martinus acolitus et monachus subscripsi.
Ego Ugo [...] [...] [...]. |
Ego Bernardus clericus et monachus subscripsi.
Ego Iohannes clericus et monachus subscripsi.
Ego Cicer atque Martinus presbiteri et conversi eiusdem monasterii
subscripsimus.
Ego Petrus [...] | et [...] subscripsi.

(C) Ego Carolus presbiter licet indignus et supradicte canonice Sancte Marie Pisane ecclesie canonicus, supradictorum canonicorum | atque Petri abbatis et eius monachorum precibus rogatus, huius conventionis duas [...] [...] [...] [...] [...] [...] [...] [...] alteram prefato | monasterio, complevi et dedi. |

IV

1127 settembre 3, <Pisa>

I canonici della chiesa di Santa Maria di Pisa cedono alla Congregazione di Vallombrosa il monastero di San Michele di Plaiano con tutte le sue pertinenze, ad eccezione delle due corti di Sette Palme e di Nurra, riservandosi il diritto di proprietà, l'approvazione dell'elezione dell'abate e del suo trasferimento, e vietando nel contempo la concessione del suddetto monastero a qualsiasi altra congregazione o persona laica, senza il previo consenso del Capitolo.

A.S.Fi., *Diplomatico Vallombrosa, S. Maria di Acquabella (badia vallombrosana)*
1128 settembre 3, pergamena (parte Normali).

Originale [A], redatto da *Ugo domini imperatoris iudex et notarius*, in latino; membr., mm. 650 x 500.

Il nome del notaio è Uguccione e non Ugo (nella *completio* il nome è abbreviato in Ugo e una conferma in questo senso proviene dalla frase contenuta nel testo: *ad futuri temporis memoriam Ugicionem iudicem et notarium domini imperatoris scribere rogavimus*. Il notaio Uguccione nella *completio* avverte, come chiarisce l'espressione *manibus meis scripta complevi et hoc et aliud instrumentum hoc eodem tenore et modo formatum*

conscripti, che non solo scrisse e autenticò il presente *instrumentum*, ma anche un altro del medesimo tenore che può essere identificato con l'altro originale conservato presso l'Archivio di Stato di Pisa (A.S.Pi., *Diplomatico Coletti* 1128 settembre 3, pergamena lunga); egli si occupò della redazione del documento *rogatu et iussione supradictorum canonicorum atque Athonis abbatis venerabilis Vallimbrosani*, cioè per ordine dei canonici del Capitolo metropolitano di Pisa e dell'abate di Vallombrosa, la qual cosa induce a ritenere che siano stati redatti contemporaneamente due originali, dei quali l'uno destinato a rimanere nelle mani dei canonici pisani, identificabili come autori giuridici della donazione, e l'altro destinato ad essere custodito presso l'abbazia di Vallombrosa da parte dell'abate donatario.

Le sottoscrizioni che precedono la *completio* risultano essere autografe. Nell'esemplare custodito nell'Archivio di Stato di Pisa sono presenti ulteriori sottoscrizioni: *Ego Constantinus Dei gratia Turrensis archiepiscopus laudo et confirmo. Ego Nicholaus Dei gratia Empuriensis episcopus laudo et confirmo. Ego Petrus Gisarcensis Dei gratia episcopus laudo et confirmo. Ego Adam Castrensis Dei gratia episcopus laudo et confirmo. Ego Gualfredus Dei gratia Plavacensis episcopus laudo et confirmo. Ego Bernardus Dei gratia Sorrensis episcopus laudo et confirmo. Ego Homodei Hortelliensis Dei gratia episcopus laudo et confirmo.*

Inchiostro nero (marrone chiaro a partire da *Universa autem hec voluntate et petitione domini Mauri prioris eiusdem monasterii et fratrum suorum* (...)) incluse sottoscrizioni e *completio* notarile); stato di conservazione: buono. Sono presenti alcune macchie di umidità e una piccola lacerazione lungo il margine superiore; sono evidenti i segni lasciati sul supporto dal sistema di conservazione adottato: la pergamena non era arrotolata, ma piegata due volte sia nel senso della lunghezza che della larghezza; l'intera area si presenta, infatti, suddivisa in sedici rettangoli e in corrispondenza dei punti di congiunzione delle pieghe orizzontali e verticali presenta piccoli fori dovuti alla consunzione della membrana. Nel margine superiore sono evidenti tracce lasciate da una striscia di carta, incollata e poi asportata.

Rigatura a secco sia per le linee orizzontali, sia per le doppie linee verticali che individuano lo specchio di scrittura.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: nel margine superiore, in inchiostro nero, si trova la segnatura archivistica *Vallombrosa 3 settembre 1128*, e collocato a destra un timbro ad olio, in forma di ovale di colore rosso racchiudente una corona e le lettere *R*(egio) *A*(rchivio) *D*(iplomatico). Nell'area centrale sono presenti due note: una di queste (in inchiostro marrone chiaro) è probabilmente di mano coeva al documento e disposta su tre righe, delle quali risultano leggibili solo le parole della prima: *exemplum conventionum et pactorum*, mentre le successive sono obliterate dalla scrittura sovrapposta di un'altra nota (in inchiostro nero) di mano non coeva al documento e di origine archivistica: *Anno 1128 III nonas septembris donatio seu concessio facta per Maiorem ecclesiam Pisanam monasterio et congregationi Vallis Umbrose ecclesie Sancti Michaelis in Sardinia n. 93*. Sempre nell'area centrale (in inchiostro marrone evanito) parzialmente leggibile: *instrumentum carta donationis facta* (...) *Plaiano in Sardinia*.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1128 corrisponde al 1127 secondo il computo moderno. L'indizione bedana tra-

dizionale indicata nel documento è la V. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

A.S.Pi., *Diplomatico Coletti* 1128 settembre 3, pergamena lunga.

Originale [A'], redatto da *Ugo domini imperatoris iudex et notarius*, in latino; membr. mm. 410 x 530.

Il presente documento IV [A'] riporta in calce il doc. I.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese*, serie 224, pezzo 326, ff. 74 r.-75 r.

Copia semplice [C], realizzata nel 1609, in latino; registro cart., mm. 300 x 205.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

Note collocate lungo il margine sinistro del f. 74 r.: *Ecclesie Sancti Michaelis in Sardinia de Plaiano. Donatio anno Domini M.C.XXVIII.* (in alto), *Copiato* (al centro). Nel margine superiore *Ex protocollo primo [...]* (cancellato), *Ex originali in archivio Vallisumbrose capsula O., Collazionato.* Nella presente copia [C'] il *signum* iniziale è assente.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese*, serie 260, pezzo 7, ff. 94 r.-96 r.

Copia semplice [C'], realizzata nel 1707, in latino; registro cart., mm. 292 x 210.

Inchiostro marrone chiaro; stato di conservazione: discreto, presenti macchie di umidità e muffe prevalentemente lungo i margini.

Note collocate lungo il margine sinistro del f. 94 r.: *Donazione 3 settembre 1128* (in alto); *Ugho Arciprete della Chiesa di Pisa con tutti i canonici donano a Vallombrosa il monastero di S. Michele in Sardinia* (al centro). Nel margine superiore è presente il numero 43 che indica la numerazione progressiva dei contratti contenuti nel protocollo. I fogli sono numerati sul recto a matita, nell'area inferiore del margine sinistro (grafia di mano non coeva a quella del documento: origine archivistica) per un totale di 342. Il documento è sostanzialmente identico nel testo a quello riportato in [A]: le eventuali variazioni ritenute rilevanti vengono riportate nelle note della presente trascrizione. Nella presente copia [C'] il *signum* iniziale è assente.

Edizioni:

- B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Coletti*, doc. III, pp. 117-120 (la trascrizione si basa sull'esemplare [A']).
- G. ZANETTI, *Per una storia*, Appendice, doc. II, pp. 27-29 (la trascrizione si basa sull'esemplare [A]).

(SN) In nomine domini Dei eterni, anno incarnationis eius millesimo centesimo vigesimo octavo, indictione quinta, terti[o] nonas septembris. Cum divine clementie constet esse ^(a) collatum quod ad

(^a) esse nell'interlineo superiore.

solatium famulorum eius aliquando | confertur, nos Ugo archipresbiter et Ildebrandus archidiaconus cum presbiteris et diaconis et subdi<a>conis ac reliquis fratribus ecclesie nostre ad honorem Dei et sancte Genitricis eius ac reverentiam canonice sancte Maioris ecclesie Pisane | seu augmentum Vallimbrosani monasterii quod eodem nomine titulatur, simul bona fide puraque intentione tradimus et concedimus ecclesiam Sancti Michaelis in Sardinia sitam que Plagianum vocatur in potestate et disposi|tione et ordinatione venerabilis Athonis ^(b) presentis Vallimbrosani abbatis et congregationis eius et successoribus eius ad servandum et tenendum et custodiendum in eadem ecclesia Sancti Michaelis monasticum ordinem secundum regulam beati Benedicti et consue|tudinem eiusdem congregationis pro animabus eorum quorum beneficio prefata ecclesia noscitur fuisse constructa et nostrarum remedio animarum. Decet enim nos Domino militantibus in quibus possumus ferre subsidium. Predictam itaque ecclesiam cum omnibus | que nunc habet vel in perpetuum habitura est, exceptis duabus curtibus Septempalmas et Nurra, illis integre et libere concedimus et possidendum eam presenti pagina confirmamus. Salvo iure proprietatis canonice Maioris Ecclesie salvaque huiusmodi | reverentia quam ad notitiam futurorum conscriptam eadem pagina volumus contineri. Volumus siquidem electionem abbatis et loci mutationem illius, si quando fuerit facienda, nostra scientia et consensu fieri. Que postquam in | capitulo predictae canonice presentibus canonicis per certum prefate congregationis Vallimbrosane numtium denuntiata fuerint, si qualibet occasione resistere vel differre temptaverint tunc in ipso itinere sicut in aliis monas|teriis suis, sic et in isto liberam ex nostri parte facultatem habeant faciendi quicquid eis melius visum fuerit et gratia divina concesserit ad honorem Dei et predictae canonice et utriusque loci ^(c) meliorationem seu sustenta|tionem. Tradere vero monasterium illud in alicuius episcopi potestatem aut abbatis vel alicuius congregationis sive laice persone pretio vel dono aut commutatione vel quolibet alio ingenio sine nostro consensu | non concedimus eis nec volumus. Si quando tamen quod non speramus hoc perpetraverint, ut mona-

^(b) *Solamente [C] riporta per esteso il nome dell'abate di Vallombrosa Athonis.*

^(c) *loci nell'interlineo superiore.*

sterium illud scripto, seu traditione aliqua vel commutatione, sicut prediximus, a nostre ecclesie ditione ac | superius nominata reverentia, nobis non consentientibus, separaverint, et infra unum annum post factam per idoneos testes inquisitionem, tamtam temeritatem minime correxerint tunc monasterium cum omnibus | ad se pertinentibus in ius et potestatem nostram deveniat et revertatur ex toto sicut est hodie et hec cartula de cetero nullum robur nullamque firmitatem apud eos detineat. Similiter si hoc non | commiserint et locum a congregatione non separaverint, sed illud sicut alia congregationis sue monasteria tractare, retinere pro loco et tempore curaverint ut superius firmavimus, iterum ^(d) confirmamus et ad pos|sidendum eis ad divinum honorem et nostre ecclesie supradictam reverentiam sueque congregationis solatium pari voto ac unanimi concordia cum omnimoda tradimus libertate. Nec alicui successorum nostrorum | liceat mutare que religionis amore firmum esse ratumque censemus ne pro mercede quam ex consensu concessionis huius et traditionis consequi debet a Domino quod absit maledictionem reus incurrat | pro contradictione. Universa autem hec voluntate et petitione domini Mauri prioris eiusdem monasterii et fratrum suorum atque patronorum ipsius cenobii fecimus. Et ut hec omnia auten|tica et certa videantur, nomina nostra communiter subscribendo notavimus, et ad futuri temporis memoriam Ugicionem iudicem et notarium domini imperatoris scribere rogavimus. |

Ego Ildebrandus archidiaconus subscripsi. |

† Ego Ugo archipresbiter subscripsi.

Ego Berardus presbiter subscripsi.

Ego Henricus presbiter subscripsi.

Ego Martinus presbiter subscripsi.

Ego Lambertus presbiter subscripsi. |

Ego Gerardus presbiter subscripsi.

Ego Seniorettus presbiter subscripsi.

Ego Seniorettus presbiter subscripsi. |

Ego Ildebrandus diaconus subscripsi.

Ego Albertus diaconus subscripsi.

^(d) [C] e [C'] *riportano* tamen.

Ego Gerardus diaconus subscripsi.
Ego Lambertus diaconus subscripsi.
Ego Ildebrandus diaconus subscripsi. |
Ego Bernardus subdiaconus subscripsi.
Ego Benedictus subdiaconus subscripsi.
Ego Ugo subdiaconus subscripsi.
Ego Henricus subdiaconus subscripsi. |

(SN) Ego Ugo ^(e) domini imperatoris iudex et notarius hec ad futuri temporis memoriam ^(f) rogatu et iussione supradictorum canonicorum atque Athonis ^(g) abbatis venerabilis Vallimbrosani manibus meis scripta complevi et hoc et aliud instrumentum hoc eodem tenore | et modo formatum conscripsi. |

V

1127 ottobre 29, [Pisa]

I canonici della chiesa di Santa Maria di Pisa ordinano in favore di Mauro, priore del monastero di San Michele di Plaiano, la costituzione di un livello sulle corti di Sette Palme e di Essella ubicate in giudicato di Torres.

A.C.P., *Diplomatico Capitolare*, n. 405, 1128 ottobre 29, pergamena.

Documento redatto in latino; membr., mm. 215 x 260 (di forma leggermente trapezoidale: base minore mm. 230).

Non è possibile stabilire se si tratti di un documento originale o di una copia, stante la difficile lettura del testo scritto. Sul documento è rilevabile un solo *signum notarii* che precede l'*invocatio*, mentre non si rilevano sottoscrizioni.

Inchiostro marrone quasi completamente evanito; stato di conservazione: pessimo; il supporto è completamente coperto da macchie circolari di muffe il cui colore violetto si sovrappone al colore dell'inchiostro.

Lo stato del supporto non consente di rilevare traccia alcuna di rigatura.

La scrittura corre parallela al lato maggiore della pergamena.

Note dorsali: il documento non reca alcuna nota dorsale.

^(e) [C] e [C'] riportano Uguccione.

^(f) memoriam nell'interlineo superiore.

^(g) Nel documento compare solo l'iniziale del nome dell'abate di Vallombrosa: A.

Foglietto in carta accluso al supporto: n. 405, anno 1128. 29 ottobre, indizione 6. livello in Sardegna dai canonici.

A scopo di integrazione si riporta il contenuto del relativo sunto compilato dal Frosini nel XIX secolo (A.C.P., *Transunti*, Tomo II, n. 405):

I canonici della chiesa di Santa Maria di Pisa: Ildebrando arcidiacono, Ugo arciprete, Enrico Signoretto, Lamberto Preto, Ildebrando Alberto e altro Ildebrando diaconi e Bernardo subdiacono per averne memoria pregarono farsi un libello nella persona dell'abate Mauro priore della chiesa e monastero di San Michele di Plaiano che è in Sardegna nel giudicato di Torres di due corti poste nello stesso giudicato una delle quali ... e l'altra che è apola posta in ... che il detto Mauro abate e priore per se e i suoi successori e suo messo ... ai suddetti canonici ... lire settanta di buoni denari di moneta lucchese ... fino al ... mese di maggio prossimo venturo ... libelo sia nullo e senza vigore e ritorni in potere dei suddetti canonici senza alcuna calunnia. Fatto in presenza di suddetto priore ... nella predetta canonica. Carta quasi del tutto inintelligibile e con molta fatica si è potuto rilevare il già scritto.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1128 corrisponde al 1127 secondo il computo moderno. L'indizione bedana tradizionale indicata nel documento è la VI. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

Edizione:

- I. BALDI, *Le pergamene dell'Archivio del Capitolo*, p. 67, doc. XVIII.

(SN) In eterni Dei nomine amen [...] [...] [...] [...] [...] [...] Ildebrandus archidiaconus, Ugo archipresbiter, Heinricus [...] Seniorettus archipresbiter, Lambertus presbiter, Ildebrandus, Albertus | et Albertus atque alter Ildebrandus diaconi et Bernardus subdiaconus canonici [...] [...] | pisane Sancte Marie. Rogavimus fieri libellum super [...] [...] [...] Mauri prioris | de ecclesia et monasterio Sancti Michahelis de Plaiano que esse videtur in Sardinia [...] [in] iudicatio de Turri de duabus curtibus positus in eodem iudicatio [...] [...] | [...] Septe Palmi de que [...] Essela [...] [...] [...] [...] | dictus Maurus prior per se et suos successores [...] [...] [...] [...] [...] | [...] [...] [...] librarum septuaginta bonorum denariorum lucensis [...] [...] [...] | [...] [...] [...] [...] proxime venture quodam libellum | [...] de [...] in potestate predictorum canonicorum [...] [...] calupnia [...] [...] | [...] [...] [...] [...] [...] [...] [...] | iuri [...] [...] [...] [...] [...] [...] [...] Anno Dominice incarnationis millesimo | centesimo vigesimo octavo [...] [...] [...] [quarto kalendas novembris], indictione sexta. In [...] [...] [...] [...] predice canonice. |

VI

1139 maggio 26, Laterano

Il pontefice Innocenzo II conferma a Mauro, abate di San Michele di Plaiano, e ad Ugone, abate di San Michele di Salvenor, il possesso dei beni di pertinenza dei suddetti monasteri, e impone loro di salvaguardarli sia vietando di rivestire la carica episcopale, sia esentando gli enti dalla giurisdizione vescovile; concede, infine, loro piena potestà sui sottoposti chierici e laici, liberi e servi.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 126, ff. 22 v.-23 r.

Copia autentica [B], redatta il 13 luglio 1322 da *Cante filius olim domini Bonaventure medici de Florentia imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius*, in latino; codice membr., mm. 465 x 335.

Inchiostro nero; stato di conservazione: buono, presenti macchie di umidità e di sporco lungo i margini esterni dei fogli.

Note collocate lungo il margine sinistro del f. 22 v.: 1139; n°. XXI 21, *Innocentio II*°; *Sancti Michaelis de Plaiano Sancti Michaelis de Salvenero exemptiones et ius electionis abbatis quod Vallumbrosanus dominus abbas habet in eis*; *Idem privilegium in hoc 29*; *Non possint abbates dictorum monasteriorum ad episcopos accedere absque licentia Vallumbrosani abbatis*; note collocate lungo il margine sinistro del f. 23 r.: *electio abbatis fieri debet in Vallumbrosano abbate*; *non possunt ista monasteria a regimine Vallumbrosani abbatis amoveri*. Queste note, scritte da mano diversa da quella che ha copiato i privilegi pontifici e imperiali contenuti nel protocollo in esame, possono essere ascritte ad epoca moderna, probabilmente agli stessi anni in cui l'autenticità del protocollo fu fatta oggetto di discussione in sede di giudizio (fine del XVI secolo). Lungo il margine inferiore del f. 23 r., è presente la seguente annotazione di mano seicentesca: *Innocentius secundus eligitur in papam, anno Domini 1130, vixit in cathedra Petri annos 13, menses 7, dies 8. Imperatoribus Lotario Saxone et Conrado Svevo augustis* (cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 320: si tratta di Lotario II, incoronato imperatore da papa Innocenzo II il 4 giugno 1133 e di Corrado III, nipote di Enrico IV, incoronato re di Germania e dei romani il 7 marzo 1138).

La *datatio chronica* riportata nel privilegio segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino; l'anno 1139 corrisponde al 1139 secondo il computo moderno. L'indizione romana indicata nel documento è la II. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato, il X, che per il pontefice Innocenzo II (Gregorio Papareschi) va calcolato a partire dal giorno dell'elezione (Innocenzo II fu eletto il 14 febbraio 1130 e consacrato il successivo 23 febbraio 1130) e risulta, quindi, fra il 14 febbraio 1139 e il 13 febbraio 1140 (cfr. T. FRENZ, *I documenti pontifici*, pp. 20-23; A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 251).

La redazione delle copie autentiche contenute nel protocollo, effettuata sulla base degli originali, fu affidata a *Cante filius olim domini Bonaventure medici de Florentia imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius*. Le sottoscrizioni notarili si trovano nel f. 71 r. del codice:

In Dei nomine amen. Noverint universi presens scriptum publicum inspecturi quod nos Braccius prior ecclesie Sancti Apolenaris Florentine venerabilis in Christo patris domini Tedicii Dei et Apostolice Sedis gratia episcopi Fesulani in spiritualibus et temporalibus vicarius generalis vidimus et diligenter inspeximus ottuaginta unum privilegia apostolica veris et integris papalibus bullis plumbeis bullatis et alia decem privilegia imperialia sigillis imperialibus sigillatis et decem et otto publica instrumenta, ut prima facie apparebant, non habolita non vitiata non cancellata nec in aliqua sui parte suspecta, set omni vitio et suspitione carentia, nobis presentata per religiosum virum fratrem Genum vocatum Boccaccium conversum sindicum et procuratorem venerabilis patris domini Iohannis monasterii congregationis et totius ordinis Vallisumbrose Fesulane diocesis abbatis et capituli et conventus dicti monasterii. Que quidem privilegia et instrumenta transcribi et in publicam formam redigi per infrascriptum ser Cantem condam magistri Bonaventure notarium de Florentia et subscribi per infrascriptos ser Opizonem ser Pipini de Pistorio et Iohannem Dini de Anciolina notarios nostros et nostre curie mandavimus. Que omnia privilegia et instrumenta per eundem Cantem notarium ex suis authenticis transumpta, ut superius apparet in sexaginta tribus cartis contiguis preter unam faciem in qua nichil scriptum est, diligenter et fideliter coram nobis dicti notarii, cum suis authenticis predictis ascultaverunt. Quare nos Braccius vicarius antedictus volentes et decernentes quod transumptis seu transcriptis huiusmodi habibeatur deinceps plena fides, sicut et originalibus instrumentis et privilegiis antedictis, ipsaque transumpta fidem faciant in agendis sedentes pro tribunali in ecclesia sancte Marie in Campo de Florentia ubi dictus episcopus Fesulanus et nos aliique vicarii dicti episcopi Fesulani iurisdictionem ordinariam extem[...] nostram auctoritatem ordinariam interponimus et decretum. Presentibus testibus vocatis et rogatis ad hec presbitero Bonaiuto rectore ecclesie Sancti Christofori de Strata et Nicolao Luccii de Castro Florentino Florentine diocesis et Iacobino Nuti de Casentino Fesulane diocesis et [...] sub Dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo vigesimo secundo, indictione quinta die trigesimo mensis iulii secundum consuetudinem florentinam. (SN) Ego Opizo filius condam ser Pipini de Pistorio imperiali auctoritate et dictorum domini episcopi Fesulani et vicarii, notarius presentationi ac petitioni facte per dictum fratrem Genum sindicum coram dicto vicario, et auctoritatis et decreti interpositioni factis per dictum vicarium una cum infrascriptis Cante et Iohanne notariis anno mense indictione die et loco predictis presens interfui et quia facta per nos diligenti collatione et ascultatione de dictis privilegiis et instrumentis ad prescripta transumpta coram dicto vicario, ipsa concordare inveni meo singno et nomine roboravi.

(SN) Ego Iohannes filius Dini de Montevarchi imperiali auctoritate et dictorum domini episcopi Fesulani et vicarii notarius, presentationi ac petitioni facte per dictum fratrem Genum sindicum coram dicto vicario et auctoritatis et decreti interpositioni factis per dictum vicarium una cum suprascripto ser Opizone contra[...] ser Cante notariis, anno mense indictione die et loco predictis presens interfui. Et quia facta per nos diligenti collatione et ascultatione de dictis privilegiis et instrumentis ad prescripta transumpta coram dicto vicario ipsa concordare inveni meo singno et nomine roboravi.

(SN) *Ego Cante filius olim domini Bonaventure medici de Florentia imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius tenorem dictorum privilegiorum et instrumentorum prout in ipsis originalibus privilegiis et instrumentis inveni, ita in presenti libro in sexaginta tribus cartis contiguus preter unam faciem in qua nichil scriptum est prout in ipsis originalibus inveni de mandato et auctoritate dicti domini vicarii transcripsi et in hac publicam formam redegei et quia [...] facta diligenti ascultatione et collatione coram dicto vicario de dictis originalibus privilegiis et instrumentis a predicta transcripta cum suprascriptis Opizzone et Iohanne notariis ipsa concordare reperii, meo singno consueto et nomine roboravi.*

La *datatio chronica* riportata nel f. 71 r. del codice, nell'ambito delle sottoscrizioni notarili, segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino; l'anno 1322 corrisponde al 1322 secondo il computo moderno. L'indizione romana indicata nel documento è la V.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 126, ff. 35 v.-36 r.

Copia autentica [B'], redatta il 13 luglio 1322 da *Cante filius olim domini Bonaventure medici de Florentia imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius*, in latino; codice membr., mm. 465 x 335.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda a [B].

Il testo reca alcune varianti rispetto a [B] (per quelle più significative si rimanda alle note a piè di pagina) ed è sempre introdotto dalla descrizione della bolla plumbea: *In Dei nomine amen, hoc est exemplum cuiusdam privilegii apostolici bulla plumbea muniti ipsi privilegio cum filis siriceis apensa zaffloris co<lo>ris, in qua bulla ex parte una erant duo capita sculta cruce sursum ducta mediante cum hiis licteris que sic legi videbantur "Sanctus Paulus, Sanctus Petrus", et alia vero parte erant sculte hec lictere que sic legebantur "Innocentius papa II", e seguito da quella della rota: *In fine vero dicti privilegii erat circulus quidam aliquolibet licteris in intus, que lictere sic legebantur "Sanctus Petrus, Sanctus Paulus, Innocentius papa II", et in circumstantiis dicti circuli erant hec lictere "adiuva nos Deus salutaris noster".**

Note collocate lungo il margine sinistro del f. 35 v.: n°. XXXVI. 36. (numero arabo di mano coeva), 1139; di mano moderna: *Innocentio II°, Sancti Michaelis de Plaiano, et de Salvenero exemptiones et ius domini abbatis Vallisumbrosani in eiusdem, et maxime eligendi abbates qui in Sardinia existant; idem privilegium in hoc 15.*

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 224, pezzo 326, ff. 92 r.-93 v.

Copia semplice [C], realizzata nel 1609, in latino; registro cart., mm. 300 x 205.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

Note collocate nel margine sinistro del f. 92 r.: *Privilegium Innocentii II. Datum in Laterano anno Domini M.CXXXIX. die vero 25 maii* (in alto); *Copiato* (al centro); segue, sempre lungo il margine sinistro, un regesto del documento, della stessa mano; al centro nel margine superiore: *Ex protochollo in Archivio Vallisumbrose c. 15* (il riferimento è alla numerazione originale del codice membranaceo [B] utilizzato per la redazione della presente copia [C]); *Collacionato* a matita.

Il testo risulta identico a quello presente in [B].

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 262, ff. 39 r.-40 v.

Copia semplice [C], realizzata nel sec. XVII, in latino; fascicolo cart., mm. 272 x 180. Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

Nota sul margine sinistro del f. 39 r.: *Sancti Michaelis de Salvenere et de Plaiano, privilegium Innocentii pape II* (in alto), *Anno 1139* (al centro).

La presente copia inizia con il testo del privilegio *Innocentius episcopus servus servorum Dei (...) Amen. Amen. Amen* e segue con le sottoscrizioni: *Ego Innocentius catholice (...) per terminare con Datum Laterani (...) anno decimo*. È, infatti, l'unica fra le copie ad essere priva di una descrizione dei caratteri estrinseci del documento (sigillo, rota, sottoscrizioni).

La *datatio chronica* si differenzia da quella presente in [B] per l'indicazione del giorno: il privilegio reca, nella presente copia, la data del 25 maggio 1139.

Edizione:

- G. ZANETTI, *I vallombrosani*, Appendice, doc. I, pp. 224-227 (la trascrizione si basa su quella riportata in D. F. NARDI, *Bullarium vallumbrosanum*, p. 11).

In Dei nomine amen, hoc est exemplum cuiusdam privilegii apostolici sigillati bulla plumbea consueta ipsi privilegio appensa | cum sirico coloris zaffloris, in qua quidem bulla ex una parte erant duo capita sculta cruce sursum ducta in medio | supra que capita erant sculte hec lictere que sic legi videbantur “Sanctus Paulus, Sanctus Petrus”, ex altera vero face dicte bulle erant | sculte lictere que sic legebantur “Innocentius papa II”. Cuius quidem privilegii tenor hic est.

Innocentius episcopus servus | servorum Dei dilectis filiis Mauro monasteriis Sancti Michaelis de Plaiano et Hugoni cenobii Sancti Michaelis de | Salvenere abbatibus eorumque successoribus regulariter substituendis, im perpetuum. Desiderium quod ad religionis propo|situm et animarum salutem noscitur pertinere animo nos decet libenti concedere et petentium desideriis con|gruum impertiri suffragium. Ea propter dilecti in Domino filii Maure et Hugo abbates vestris rationabilibus | postulationibus clementer annuimus et monasteria Sancti Michaelis de Plaiano et Beati Michaelis de | Salvenere quibus auctore Domino presidetis, Apostolice Sedis privilegio comunimus, statuentes ut quascumque possessiones, | quecumque bona eadem monasteria ^(a) iuste et canonicè possident aut in futurum concessione pontificum, libera|litate regum vel principum, oblatione fide-

(^a) In [B'] monasteria è seguito da in presentiarum.

lium seu aliis iustis modis prestante Domino poterunt adipisci vobis | vestrisque successoribus ^(b) firma et illibata permaneant. Huic quoque decreto adicimus ne unquam vos vel | successores vestri absque licentia Vallunbrosani abbatis qui pro tempore fuerit ad episcopale officium presummatis accedere | ne forte bona eorundem monasteriorum servorum Dei usibus ^(c) deputata hac occasione aliquod exterminum ^(d) patiantur. Prohibemus | etiam ne ^(e) archiepiscopo aut episcopo licentia pateat, absque Vallinbrosani abbatis concessione, monachos inde tollendi | et ad aliud officium promovendi aut aliqua de causa invito eodem abbate quemlibet de fratribus ipsius loci | ad aliam ecclesiam transferendi. Si quis sane fratrum eorundem locorum ad regimen alterius ecclesie fuerit assumptus | in monasteriis ipsis nullam ulterius habeat potestatem nisi qualem predecessores sui inibi habuerunt qui | prefuerunt ecclesie ad quam fuerit ipse translatus. Obeuntibus vero vobis aut vestrorum quolibet successorum nullus || ibi qualibet subreptionis astutia seu violentia preponatur nisi quem abbas Vallunbrosanus secundum Dei timorem | elegerit ordinandumque providerit. Liceat etiam vobis vestrisque successoribus atque fratribus clericos cuiuscumque | ordinis de quolibet episcopatu ad vos transire volentes cum rebus suis propriis ad conversionem suscipere | et absque aliquorum episcoporum aut aliarum personarum contradictione monachicum habitum iuxta sanctorum patrum | regulas ei tradere nichilominus etiam eorundem locorum fratribus sit facultas tam monachos quam | conversos, clericos vel laycos, liberos aut servos eidem monasterio subditos iudicare absque prohibitione | vel molestia cuiuslibet ecclesiastice aut secularis etiam potestatis. Porro ordinationes monachorum vel | clericorum qui ad sacros gradus fuerint promovendi et aliqua ^(f) ecclesiastica sacramenta a quocumque maluerit|tis catholico suscipietis episcopo nullusque episcoporum abbates aut monachos vel ^(g) sacerdotes ^(h)

^(b) vestrisque è seguito da *suss espunto*.

^(c) usibus nell'interlineo superiore con *segno di rimando*.

^(d) [C] e [C'] riportano *exterminium in luogo di exterminum*.

^(e) [B'] riporta ut *in luogo di ne*.

^(f) [B'] riporta *reliqua in luogo di aliqua*.

^(g) vel è seguito da *conversos espunto*.

^(h) [B'] *sostituisce sacerdotes con seculares*.

in dictis ⁽ⁱ⁾ | monasteriis aut ecclesiis sibi subditis constitutos presummat excommunicationi aut interdicto subicere | aut qualibet occasione suspendere nisi forte abbas vel prelatus qui pro tempore fuerit in eorundem correctio|nem delinquentium negligens apparuerit et in eorum regulari castigatione defecerit. Preterea decimas vel | primitias laborum quos propriis manibus sumptibusve colligitis, ea etiam ^(l) que a dyocesanis episcopis vobis concessa | sunt vel im posterum concedentur, nos quoque vobis auctoritate apostolica confirmamus, liceatque omnibus quibuscumque | placuerit tam in vita quam in morte monasterio vestro suas oblationes offerre, testamenta facere et corpora | inibi sepellire. Statuimus insuper ut nullus episcoporum in eisdem monasteriis missas audeat celebrare nisi | forte ab abbate vel fratribus eorundem locorum imittatur ^(k), ad hec firmiter interdicimus ut nemo umquam | quocumque tempore prefata monasteria a regimine vel gubernatione Vallunbrosani abbatis temptet sub|trahere vel auferre. Sancimus etiam ut ordo monasticus qui secundum normam fratrum Vallinbrosanorum in eisdem | monasteriis noscitur institutus ibidem perpetuis futuris temporibus firmiter observetur. Decernimus | ergo ut nulli imperatori seu regi, nulli episcoporum aut curatorum nulli prorsus aliqua dingnitate predicto | fas sit eadem monasteria temere perturbare aut eorum possessiones auferre vel ablatas retinere, | minuere seu quibuslibet vexactionibus fatigare set omnia integra conseruentur eorum pro quorum | gubernatione et substentatione concessa sunt usibus profutura. Si quis autem in futurum huius | nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere, venire temptaverit, secundo tertiove commonitus | nisi presumptionem suam condigne correxerit honoris et dingnitatis sue periculum patiatur atque a sacratissimo | corpore et sanguine domini nostri Iesu Christi alienam fiat, atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. | Conservantes autem hec eiusdem domini nostri Iesu Christi et beatorum Petri ac Pauli apostolorum eius benedictionem | et gratiam consequentur. Amen. Amen. Amen.

⁽ⁱ⁾ [B'] *sostituisce* in dictis *con* in supra dictis; [C] *riporta* monachos vel sacerdotes vel conversos in dictis *in luogo di* monacos vel sacerdotes in dictis.

^(l) [C] *riporta* ea et *in luogo di* ea etiam.

^(k) *In luogo di* imittatur [B'] *riporta* fuerit invitatus, [C] *riporta* invitatus, [C'] *riporta* invitetur.

In fine dicti privilegii erat circulus cum cruce in quo circulo erant scripte | lictere que sic legebantur, “Sanctus Petrus, Sanctus Paulus, Innocentius papa II”, in circumstantiis vero dicti circuli erant ^(l) | scripte hec lictere que sic legebantur “Deus salutaris noster adiuvans nos”. Erant in dicto privilegio subscriptiones | sub hac forma “Ego Innocentius catholice Ecclesie episcopus subscripsi. Ego Gerardus presbiter cardinalis tituli Sancte | Crucis in Ierusalem subscripsi. Ego Anselmus presbiter cardinalis tituli Sancti Laurentii in Lucina subscripsi. Ego Lucas presbiter cardinalis tituli Sanctorum Iohannis et Pauli subscripsi. Ego Martinus presbiter cardinalis tituli Sancti Stephani in Celio monte subscripsi. Ego | Guido sancte Romane Ecclesie indignus sacerdos subscripsi. Ego Gregorius diaconus cardinalis Sanctorum Sergii | et Bachi subscripsi. Ego Otto diaconus cardinalis Sancti Georgii ad Velum aureum subscripsi. Ego Guido diaconus | cardinalis Sanctorum Cosme et Damiani iuxta templum Romuli subscripsi. Ego Ribaldus diaconus cardinalis Sancte | Marie de Porticu subscripsi”.

Datum Laterani per manum Almerici sancte Romane Ecclesie diaconi cardinalis et cancellarii, VII ^(m) kalendas iunii, indictione II^a, incarnationis Dominice, anno M^o.C.XXXVIII., pontificatus vero domini | Innocentii II pape, anno X^o. ||

VII

1153 settembre 8, Laterano

Anastasio IV accorda la protezione della Santa Sede alla chiesa di Santa Maria in Pisa, ed include nella concessione emanata in favore dei canonici anche tutte le terre, i castelli e gli enti religiosi da essa dipendenti, ricordando fra questi anche il monastero di San Michele di Plaiano.

A.C.P, *Diplomatico Capitolare*, n. 488, 1153 settembre 8, pergamena.

Originale [A], redatto da *Rolandus sancte Romane Ecclesie presbiter cardinalis et cancellarius*, in latino; membr., mm. 820 x 620.

^(l) erant è ripetuto due volte.

^(m) [C'] riporta VIII in luogo di VII.

Inchiostro marrone; stato di conservazione: pessimo. Macchie circolari di muffe di colore violetto diffuse ovunque sul supporto scrittorio. Pergamena restaurata: il supporto, conservato arrotolato, risulta frammentato in quattro pezzi longitudinali ricuciti con filo di canapa; sul verso piccole pezze di carta aderiscono lungo le aree contigue alle cuciture.

(BD) sono visibili i fori attraverso i quali passava il cordoncino di seta che sosteneva il sigillo.

Lo specchio di scrittura è delimitato con rigatura e marginatura a secco. Sono presenti le caratteristiche legature a ponte *ct-* e *st-*.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: lungo il margine superiore in inchiostro nero 915.; in inchiostro marrone chiaro *papa Anastasio 1153*; al centro in inchiostro marrone chiaro *Anastasius papa III*; + *A III*; *Confirmatio [...] de cappella [...] indulta multa gratia capitulo Pisani [...] pontifici summa [...]*; in basso 1153; rovesciato di 180° in inchiostro marrone scuro: *privilegio di Anastasio IV fatto al capitolo e canonici di Pisa, sacco n. 1400*; rovesciato di 180° in inchiostro marrone chiaro: *Anastasio papa 1153*; n. 1252, 1153.

Foglietto in carta accluso alla pergamena: n. 488 anno 1159 8 settembre indizione 1. *bolla di papa Anastasio 4 ai canonici*.

Si tratta di un privilegio perpetuo emanato dalla cancelleria pontificia, il quale presenta caratteri estrinseci di particolare solennità: il protocollo, consistente di *intitulatio*, indirizzo al dativo e formula di perpetuità abbreviata *in ppm*, occupa l'intera riga del primo rigo ed è scritto in *littere elongatae*; la *rota* (testo inscritto nel cerchio esterno della rota: *Custodi me domine ut pupillam oculi*; nei quattro quadranti interni delineati dal cerchio interno della rota: *sanctus Petrus, sanctus Paulus, Anastasius Papa IIII*), il *Bene Valete*, le sottoscrizioni del pontefice e dei cardinali separate secondo gli *ordines* (tutte autografe, al centro si collocano quelle dei cardinali vescovi, a sinistra quelle dei cardinali preti e a destra quelle dei cardinali diaconi, ognuna preceduta da un *signum crucis* e seguita dal *subscripti*).

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino (usato nel periodo che va dal pontificato di Eugenio III fino a quello di Innocenzo III: cfr. T. FRENZ, *I documenti pontifici*, pp. 20-23); l'anno 1153 corrisponde al 1153 secondo il computo moderno. L'indizione bedana tradizionale indicata nel documento è la I. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato, il I, che per il pontefice Anastasio IV (Corrado della Suburra) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Anastasio IV fu eletto il 9 luglio 1153 e consacrato il successivo 12 luglio 1153) e risulta, quindi, fra il 12 luglio 1153 e l'11 luglio 1154 (cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 320).

A.C.P., *Acta Capituli, Scritture diverse*, I [74] [B] *Liber Privilegiorum*, ff. 39 r.-43 v. Copia semplice [C], realizzata nella seconda metà del XVI secolo, in latino; registro cart., mm. 290 x 205.

Inchiostro marrone chiaro; stato di conservazione: ottimo.

Il testo della presente copia è preceduto da: *Privilegium Anastasii pape quarti, anno .M.C.LIII*. e presenta una riproduzione della *rota*.

Edizioni:

- F. UGHELLI, *Italia Sacra*, III, col. 395-397, 2° ed. Venezia 1717-1722.
- *Memorie storiche*, p. 82.
- I. BALDI, *Le pergamene dell'Archivio del Capitolo*, p. 263, doc. 107.

*
* Anastasius episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis Leoni archipresbitero, ceterisque Pisane ecclesie Beate Marie canonicis tam presentibus, quam futuris canonicis substituendis ^(a), i[n] perpetuum.
* | Pie postulatio voluntatis effectu debet prosequente compleri, quatenus et devotionis s[inc]eritas laudabiliter enitescat, et utilitas postulata [vi]res indubitanter assumat. Ea propter | dilecti in Domino filii vestris iustis postulationibus clementer annuimus, et predecessorum nostrorum felicitis memorie CALIXTI, et EUGENII Romanorum pontificum vestigiis inherentes ecclesiam [bea]te Dei Genitricis MARIE, in qua divino mancipati estis obsequio, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communi[mus]. Statuentes ut quascumque posses[siones], quecumque bona eadem ecclesia in presen[tia]rum ad communem fraternitatis vestre sustentationem iuste ac legitime possidet aut in futurum concessione pontific[um], largitione regum vel principum, oblatio[n]e fidelium seu aliis iustis modis Deo propitio poterit adipisci, firma vobis vestrisque successoribus [ac] per vos eidem ecclesie et illibata perman[eat]. [In quibus hec propriis duximus] exprimenda vocabulis ecclesiam Sancte | Viviane in Soarza cum omni proprietate can[oni]ce Sancte Marie circum adiacente; ecclesiam Sancte Christine in Kinzica; [ecclesiam Sanct]i Martini in Vuasolongo; ecclesiam Sancte Marie in [Mezana]; [ecclesi]am Sancte Marie in Vuillerada; ecclesiam bap[tismalem Sancte Marie in Arena cum suppositis [ca]pellis et decimationibus; ecclesiam de Orticaria; ecclesiam de Puti[gnan]o; ecclesiam de Fasiano; ecclesiam Sancti Bart[holom]ei de Tumulo; r[occam] de [Comit]ello cum pertinentiis suis; quicquid | etiam habetis in castello Tripalli et eius pertinentiis; castellum de Scannello cum pertinentiis suis et aliis castellis ad ipsum pertinentibus; quemadmodum [a reco]lende [memorie Beatrice] et Matildi comitissis ecclesie Pisane | collata esse noscuntur; quicquid habetis in

(^a) [C] *sostituisce* substituendis *con* intransibus.

curte que dicitur Appianum; et quicquid habetis in curte de Popogna; rubum Pisane civitatis; centum solidos de Ripa qui dari propt[er] [cere]um consueverunt; quicquid habetis in castell[lo] et curte Castelli novi et Castelli v[eteris] de Camaiano; terram apud carrariam Gunduli quam vobis [b]one memorie Gaietanus devotionis intuitu contulit, in qua ec[clesiam] in honore beati Iohannis evangeliste assensu | vestro edificavit; terram quam habetis in Pesciano cum ecclesia Sancte Margarite et eius pertinentiis; censum qui vo[bis] persolvitur a lontriariis qui in stagno piscantur; in Sardinia monasterium Sancti Michaelis de Plaiano cum | ecclesiis, curtibus et aliis pertinentiis suis; officium ecclesiasticum et beneficium populi Pisani in portu de Turribus. Preterea vestram matricem ecclesiam plene dilectionis brachiis amplectentes anti[quas ei]us et rationabiles consuetudines confirmamus, unctio[n]es videlicet infirmorum et decimas Pisane parochie, blade et vini omnes. Pecuniarum vero omnium tres ex integro portiones tam de civitate ipsa quam de burgis, villis et territoriis, que a maiori ec[c]lesia bap[ti]sma suscipi[unt et oblationes] vivorum et mortuorum, que ad maiorem | ecclesiam conferuntur; ut nullius unquam vobis vestrisque successoribus calliditate aut violentia subtrahantur, sed in communem usum fratrum integ[re sta]bilesque permaneant; id ipsum et de oblationibus misse episcopalis que [presentibus canonicis cel]ebrantur statuimus, excepto auro vel pretio | pro auro. Nec in maiori ecclesia ullus introducatur vel ordinetur canonicus, nisi communi canonicorum vel maioris partis consensu; ordinatum vero nulli omnino episcopo liceat officio seu beneficio sine canonico priv[are iu]dicio. Nullus etiam ecclesias que in proprietate cano[n]ice maioris ecclesie sunt, et earum clericos preter communem canonicorum vel maioris partis voluntatem ordinare vel inquietare presumat. Olivas autem et cereos nulla civitatis et burgorum ecclesia preter matricem [ecclesiam et] preter monasteria et in his preter ad monachos | et familiares benedicere presumat et preter ubi antiquissime concessum fuisse dinoscitur. Baptisma in maiori tantum celebretur ecclesia sicut ant[iqui]tus observatum est, excepto timore mortis. In sabbato sancto nullus missam cantare, [campanas] sonare presumat, donec apud maiorem pulsetur ecclesiam; | populares quoque processiones nisi in maiori non fiant ecclesia. [Ad hec] presentis privilegii auctoritate sancimus ut defunctorum canonicorum [beneficia

nunc et in] futurum a nemine auferantur, sed in usus fratrum communiter viventium [quiete et integre dimittantur. Porro qui ad maiorem soliti sunt ecclesiam] | sepeliri, sepulturas solitas non relinquant. Ceteri qui ^(b) ad aliarum ecclesiarum transeunt sepulturas sive in civitate sive in burgis iudiciorum suorum partem [quartam mat]rici ecclesie derelinquant. In omnibus autem ecclesiis in quibus mortuorum ex[equii interestis, missarum] vobis celebrationes cum oblationibus suis | concedimus. Sane priorum canonicorum electiones et locationes monasterialium capellanorum qui videlicet populo divina officia administrant, episcopi et canonicorum consensu fiant. Preterea Sedis Apostolice auctoritate statuimus, ut [divisio silve] de Tumulo, sicut a venerabili [fratre vestro] Villano Pisano | archiepiscopo ex mandato iam dicti predecessoris nostri pape EUGENII facta et vobis assignata esse dinoscitur, futuris temporibus rata et inconvulsa ^(c) permaneant, [nec quis]quam vobis vel successoribus vestris invitis divisionem ipsam umquam presumat infringere [seu] occasione qualibet perturbare. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere aut aliquibus vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione et sustentatione [con]cessa sunt usibus omnimodis profutura, salva in omnibus Apostolice | Sedis auctoritate. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo tertiove commonita, si non satisfactione congrua [emendaverit, potestatis honoris]sque ^(d) sui dignitate careat reamque ^(e) se divino iudicio | existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis [autem ei]dem loco iusta servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi, quatenus et hic fructum | bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. AMEN. AMEN. AMEN. |

^(b) [C] *sostituisce* Ceteri qui *con* sed qui.

^(c) [C] *sostituisce* inconvulsa *con* inconcussa.

^(d) [C] *sostituisce* honorisque *con* priorisque.

^(e) [C] *sostituisce* reamque *con* propterea quod.

(R) ^(f) Ego Anastasius catholice Ecclesie episcopus subscripsi. (BN) |

† Ego Gregorius presbiter cardinalis tituli Calixti subscripsi. |
† Ego Guido presbiter cardinalis tituli Sancti Grisogoni subscripsi. |
† Ego Hubaldus presbiter cardinalis tituli Sancte Praxedis subscripsi. |
† Ego Iordanus presbiter cardinalis tituli Sancte Susanne subscripsi. |
† Ego Octavianus presbiter cardinalis tituli Sancte Cecilie subscripsi. |
† Ego Astaldus presbiter cardinalis tituli Sancte Prisce subscripsi. |
† Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli Equitii subscripsi. ||

† Ego Imarus Tusculus episcopus subscripsi. |
† Ego Hugo ^(g) Hostiensis episcopus subscripsi. ||

† Ego Odo diaconus cardinalis Sancti Georgii ad Velum aureum subscripsi. |
† Ego Iacintus diaconus cardinalis Sancte Marie in Cosmedin subscripsi. |
† Ego Iohannes diaconus cardinalis Sanctorum Sergii et Bachi subscripsi. |
† Ego Odo diaconus cardinalis Sancti Nicholai in carcere Tulliano subscripsi. ||

Datum Laterani per manum Rolandi sancte Romane Ecclesie presbiteri cardinalis et cancellarii, .VI. idus septembris, indictione prima, incarnationis Dominice [anno] .M.C.LIII., pontificatus vero donni ^(h) Anastasii quarti pape, anno PRIMO. |
(BD)

^(f) *Motto inscritto nel circolo esterno della rota: Custodi me domine ut pupillam oculi.*

^(g) [C] *sostituisce* Hugo *con* Ipago.

^(h) [C] *omette* donni.

VIII

1153 novembre 22, Laterano

Il pontefice Anastasio IV prende sotto la sua protezione l'abbazia di Vallombrosa e tutti i monasteri da essa dipendenti, inclusi quelli di San Michele di Plaiano e di San Michele di Salvenor, con i relativi beni, confermando tutte le immunità e libertà già concesse dai suoi predecessori.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 126, ff. 16 v.-17 r.

Copia autentica [B], redatta il 13 luglio 1322 da *Cante filius olim domini Bonaventure medici de Florentia imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius*, in latino; codice membr., mm. 465 x 335.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al doc. VI [B].

Note collocate nel margine sinistro del f. 16 v.: 1153; *Anastasio 4°; n° XIII. 13; Continet eamdem materiam, et exprimit monasteria ut in primo et in proxime dicto*; note collocate nel margine sinistro del f. 17 r.: *monasteriorum nostrorum; Crispino; decime bonorum*; lungo il margine destro del f. 17 r.: *Taurino*; nel margine inferiore del f. 17 r.: *Anastasius 4° papa electus anno Domini 1153, idibus iulii, sedit annum unum, menses 4, dies 23. Federigo Eneobarbo imperatore* (cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 320: si tratta di Federico I Barbarossa, figlio di Federico II di Hohenstaufen, re dei romani e di Germania dal 9 marzo 1152). Tutte queste note sono di mano moderna.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino (usato da Eugenio III fino a Innocenzo III: cfr. T. FRENZ, *I documenti pontifici*, pp. 20-23); l'anno 1153 corrisponde al 1153 secondo il computo moderno. Nel documento è indicata l'indizione bedana tradizionale II che presenta un'unità numerica in più sul computo virtuale del 1° gennaio, essendo il giorno 22 novembre incluso nell'arco temporale 24 settembre - 31 dicembre. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato, il I, che per il pontefice Anastasio IV (Corrado della Suburra) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Anastasio IV fu eletto il 9 luglio 1153 e consacrato il successivo 12 luglio 1153) e risulta, quindi, fra il 12 luglio 1153 e l'11 luglio 1154: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 320.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 224, pezzo 326, ff. 110 r.-111 v.

Copia semplice [C], realizzata nel 1609, in latino; registro cart., mm. 300 x 205.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

Il testo riportato nella presente copia inizia con *Anastasius episcopus servus servorum* (...) e termina con (...) *Amen. Amen. Amen.*; segue una riproduzione della rota e del *Benevalete* e le sottoscrizioni del pontefice, dei cardinali preti, dei cardinali vescovi e dei cardinali diaconi, tutte precedute da un *signum crucis*.

Note collocate lungo il margine sinistro del f. 110 r.: *Privilegium Anastasii IIII pontificis maximi. Datum Laterani anno Domini .M.C.LIII. die XXII novembris* (stessa mano del documento); in mano diversa *Collazionato e Copiato*; un'ulteriore nota lungo il margine sinistro propone un regesto del documento. Nel margine superiore del f. 110 r.: *Ex archivio Vallisumbrose capsula A. et ex prothocollo c. 9* (il riferimento è alla numerazione originale del codice membranaceo [B]).

Edizione parziale:

- P. TOLA, *Codex diplomaticus*, I, doc. LXII, p. 219 (la trascrizione si basa su quella riportata in G. LAMI, *Sancte Ecclesie Florentine*, I, pp. 544-545).

In Dei nomine amen, hoc est exemplum cuiusdam privilegii apostolici vera bulla plumbea muniti ipsi privilegio appensa cum | sirico coloris rubei et viridis, in qua quidem bulla ex una parte ipsius erant duo facies sanctorum supra quas erant hec | lictere “Sanctus Paulus, Sanctus Petrus” cum cruce sursum ducta, ex alia vero parte erant hec lictere “Anastasius papa IIII”. Cuius quidem | privilegii tenor talis est.

Anastasius episcopus servus servorum Dei dilecto filio Ambrosio Vallimbrosano abbati | eiusque successoribus regulariter substituendis. Im perpetuum. Iustis religiosorum ^(a) desideriis consentire ac | rationabilibus eorum postulationibus clementer annuere Sedis Apostolice cui largiente Domino deservimus auctoritas et fraternae | caritatis unitas nos hortatur. Hoc nimirum caritatis intuitu dilecte in Domino filii Ambrosii abbas tuis rationabilibus postulationibus annuentes Vallimbrosanum monasterium cui Domino auctore presides cum omnibus monasteriis sibi subietis sub | Apostolice Sedis tutela et protectione suscipimus et scripti nostri paginam roboramus. Statuentes ut omnis inmunitas, omnis | libertas que a predecessoribus nostris felices memorie Victore, Gregorio septimo, Urbano, Pascale et Innocentio Romanis | pontificibus prefato monasterio concessa est futuris perpetuo temporibus firma tibi tuisque successoribus ac Vallimbrosane | congregationi illibataque permaneat. Addicimus quoque ut quascumque possessiones, quecumque bona, iam dictum monasterium || iuste et legitime possidet aut in futurum concessione pontificum, largitione principum, oblatione fidelium seu aliis | iustis modis rationabiliter, prestante Domino, poterit adipisci quietam vobis et integra conserventur. In quibus hec propriis | duximus exprimenda vocabulis. Mo-

(^a) Iustis è seguito da religiosorum *espunto*.

nasterium Sancti Salvi; monasterium Sancte Trinitatis de Florentia; monasterium Strumense; | monasterium de Oselle; et Sancti Iacobi de Castello; monasterium de Passiniano; et Sancti Micchaelis de Senis; et de Alfiano; | monasterium de Cultubono; de Monte Pisis; monasterium de Montescalaro; et de Nerano; monasterium de Ficiclo; et de | Capiano; monasterium Sancti Pauli Pisani; monasterium de Plauno ^(b), et Sancti Venerii in Sardinia; monasterium Sancti Angeli | de Pistoria; de Paciano; et Sancte Marie de Prato; monasterium de Vayano; de Oplecto; et de Monteplano; monasterium de Fonte Tado|nis; monasterium de Musceto; de Monte Armato; et Sancte Cecilie; monasterium Sancte Reparate; de Trecenti; de Crispino; | de Razolo; de Rivo Cesaris; de Cuneo; de Turri; de Caprilia; monasterium Placentinum; Papiense; et Cremonense; mona|sterium de Capanna; et Sancti Prosperi; monasterium de Novaria; de Vercellis; de Ianua; de Terdona; de Taurino; monasterium | Brixiense; Veronense; et Sancti Vigili; monasterium Pergamenense; Mediolanense; Sancti Carpofori; et Astense. Sane nulli | omnino hominum liceat conversos aut monachos iam dicti monasterii seu etiam totius congregationis ausu temerario | capere vel captos retinere seu aliquibus fatigationibus infestare. Porro fructuum vestrorum decimas quos ubilibet propriis | sumptibus laboribusque colligitis absque episcoporum contradictione vel episcopalium ministrorum seu etiam plebanorum xenodochio | vestro reddendas possidendasque sancimus, liceat etiam vobis clericos et ^(c) seculo fugientes seu laycos ad conversionem | absque cuiuslibet interdictione suscipere et qui se devoverint in vestro cimiterio sepelire et tam ipsorum quam ceterorum fidelium | oblationes sine aliarum ecclesiarum preiudicio recipere. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum fas sit idem monasterium | temere perturbare aut ei subditas ecclesias vel possessiones auferre, minuere seu temerariis vexationibus fatigare set | omnia integra conserventur eorum pro quorum substentatione ^(d) concessa sunt usibus omnimodis profutura. Si qua igitur im po|sterum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire

^(b) [C] *riporta* Plaiano in luogo di Plauno.

^(c) [C] *riporta e in luogo di et.*

^(d) [C] *aggiunge* et gubernatione a substentatione.

temptaverit | secundo tertiove commonita si non satisfactione congrua emendaverit potestatis honorisque sui dignitate careat | reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore (e) Dei et Domini redemptoris | nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco iusta servantibus sit pax Domini nostri Iesu Christi quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum | iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

In fine vero dicti privilegii erat circulus quidam cum cruce sursum ducta, in cuius circumstantiis erant hec | lictere, que sic legi videbantur “Domine ut pupillam oculi custodi me”, in medio autem ipsius circuli erant hec | lictere que sic legebantur “Sanctus Petrus, Sanctus Paulus. Anastasius papa III”. Erant etiam in fine ipsius privilegii | hec subscriptiones “Ego Anastasius catholice Ecclesie episcopus subscripsi. Ego Imarus Tusculus (f) episcopus subscripsi. Ego Manfredus | presbiter cardinalis tituli Sancte Savine subscripsi. Ego Arubertus presbiter cardinalis tituli Sancte Anastasie subscripsi. Ego Iohannes presbiter cardinalis | Sanctorum Iohannis et Pauli tituli Pamachii subscripsi. Ego Oto diaconus cardinalis Sancti Georgii ad Velum aureum subscripsi. | Ego Guido diaconus cardinalis Sancte Marie im Porticu subscripsi. Ego Iacintus diaconus cardinalis | Sancte Marie in Cosmidin subscripsi. Ego Gherardus diaconus cardinalis Sancte Marie in via Lata subscripsi. | Ego Odo diaconus cardinalis Sancti Niccolay in carcere Tulliano subscripsi”.

Datum Laterani per manum Rolandi | sancte Romane Ecclesie presbiteri cardinalis et cancellarii, .X. kalendas decembris, indictione .II. (g), incarnationis | Dominice anno .M°.C°.L°III°, pontificatus vero domni Anastasii .quarti. (h) pape, anno .primo. ||

(e) [C] *aggiunge* et sanguine a corpore.

(f) [C] *riporta* Tuscolanus *in luogo di* Tusculus.

(g) [C] *riporta l'indizione* I.

(h) [C] *riporta* nostri *in luogo di* quarti.

IX

1156 giugno 9, Benevento

Adriano IV accorda la protezione della Santa Sede alla chiesa di Santa Maria in Pisa, ed include nella concessione emanata in favore dei canonici anche tutte le terre, i castelli e gli enti religiosi da essa dipendenti, ricordando fra questi anche il monastero di San Michele di Plaiano.

A.C.P., *Diplomatico Capitolare*, n. 497, 1156 giugno 9, pergamena.

Originale [A], redatto da *Rolandus sancte Romane Ecclesie presbiter cardinalis et cancellarius*, in latino; membr., mm. 690 x 640.

Inchiostro marrone chiaro; stato di conservazione: pessimo; macchie circolari di muffe di colore violetto diffuse ovunque sul supporto scrittorio; pergamena restaurata: il supporto, conservato arrotolato, risulta frammentato in tre pezzi longitudinali ricuciti con filo di canapa.

(BD) sono visibili i fori attraverso i quali passava il cordoncino di seta che sosteneva il sigillo.

Lo specchio di scrittura è delimitato con rigatura e marginatura a secco. Sono presenti le caratteristiche legature a ponte *ct-* e *st-*.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: lungo il margine superiore in inchiostro nero 914; in marrone chiaro: *privilegio di papa Adriano al Capitolo l'anno 1156; 1156*; in marrone scuro: *privilegio di papa Adriano quarto al Capitolo, sacco n. 1400*; al centro, ruotato di 90°, in marrone chiaro: *Adrianus papa IIII; A. IIII; De multis indultis pro Capitolo de ecclesiis suis [...] in [...] pape ecclesia ipsa; canonicis [...]*; lungo il margine inferiore, ruotato di 180°, in marrone chiaro *n. 1250, 1156*.

Foglietto in carta accluso al supporto: *n. 497, anno 1156 9 giugno, indizione 4. bolla di papa Adriano IV ai canonici*.

Si tratta di un privilegio perpetuo emanato dalla cancelleria pontificia, che presenta caratteri estrinseci di particolare solennità: il protocollo, consistente di *intitulatio*, indirizzo al dativo e formula di perpetuità abbreviata in *ppm*, occupa l'intera riga del primo rigo ed è scritto in *littere elongatae*; la *rota* (testo inscritto nel circolo esterno della rota: *Oculi mei semper ad Dominum*; nei quattro quadranti interni delineati dal cerchio interno della rota: *sanctus Petrus, sanctus Paulus, Adrianus Papa IIII*), il *Bene Valet*, le sottoscrizioni del pontefice e dei cardinali separate secondo gli *ordines* (a sinistra quelle dei cardinali preti e a destra quelle dei cardinali diaconi, ognuna preceduta da un *signum crucis* e seguita dal *subscripti*).

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino (usato nel periodo che va dal pontificato di Eugenio III fino a quello di Innocenzo III: cfr. T. FRENZ, *I documenti pontifici*, pp. 20-23); l'anno 1156 corrisponde al 1156 secondo il computo moderno. L'indizione bedana tradizionale indicata nel documento è la IV. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato, il II, che per il pontefice Adria-

no IV (Nicholas Breakspear) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Adriano IV fu eletto il 4 dicembre 1154 e consacrato il successivo 5 dicembre 1154) e risulta, quindi, fra il 5 dicembre 1155 e il 4 dicembre 1156 (cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 320).

A.C.P., *Acta Capituli, Scritture diverse*, I [74] [B] *Liber Privilegiorum*, ff. 44 r.-48 v. Copia semplice [C], realizzata nella seconda metà del XVI secolo, in latino; registro cart., mm. 290 x 205.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al doc. VII [C].

Il testo della presente copia è preceduto da: *Privilegium Adriani pape quarti, anno M.C.LVI*. e presenta una riproduzione della *rota*.

Edizioni:

- F. UGHELLI, *Italia Sacra*, III, col. 397 ss., 2° ed. Venezia 1718.
- I. BALDI, *Le pergamene dell'Archivio del Capitolo*, p. 277, doc. 113.

*
* Adrianus episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis Leoni archipresbitero, ceterisque Sancte Marie Pisane ecclesie ^(a) canonicis tam presentibus, quam futuris canonicè substituendis ^(b), in perpetuum *. | Apostolice Sedis auctoritate debitoque compellimur pro universarum ecclesiarum statu satagere et earum maxime que eidem sedi devotius adherere noscuntur quieti et paci auxiliante Domino providere. | Ea propter dilecti in Domino filii vestris iustis postulationibus clementer annuimus et predecessorum nostrorum felicitatis memorie CALIXTI, EUGENII et ANASTASII Romanorum pontificum vestigiis inherentes prefatam beate Dei Genitricis [Marie ecclesiam], in qua divino mancipati estis obsequio, sub beati Petri | et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio commu[nimus]. Statuentes ut quascumque possessiones, quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste et canonicè possidet aut in futurum concessione pontificum, [largitione regum] vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis | Deo propitio poterit adipisci, firma vobis vestrisque successoribus ac per vos [eidem] ecclesie et illibata permaneant. In quibus hec nominatim duximus exprimenda ecclesiam Sancte | Viviane in Soarcha cum omni proprietate canonicè Sancte Marie circum adiacente; ecclesiam Sancte Cristine in Kinthica;

(a) [C] *sostituisce* Sancte Marie Pisane ecclesie con ecclesie Beate Marie.

(b) [C] *sostituisce* substituendis con intransibus.

ecclesiam Sancti Martini in Guatho|longo; ecclesiam Sancti Iohannis in ripas Arni; ecclesiam Sancte Marie in Mezana; ecclesiam Sancte Marie in Guillerada; ecclesiam baptismalem Sancte Marie in Arena cum suppositis capellis et decimationibus; ecclesiam de Orticaria; ecclesiam de Putignano; ecclesiam de Fasiano; roccam de Comitello cum pertinentiis suis; quicquid | habetis in castello Tripalli et eius pertinentiis; medietatem castelli de Scannello cum pertinentiis suis et aliis castellis ad ipsum pertinentibus; quemadmodum a recolende memorie Beatrice et Matildi comitissis Pisane ecclesie collata esse noscuntur; quicquid habetis in curte que dicitur Appianum; et quicquid habetis in curte | de Popogna; rubum Pisane civitatis; centum solidos de ripa qui dari propter cereum consueverunt; quicquid habetis in castello et curte Castelli novi et Castelli veteris de Camaiano; terram quam habetis in Pesciano cum ecclesia Sancte Margarite [et] eius pertinentiis; tertias piscarie de stagno; in Sardinia | monasterium Sancti Michaelis de Plaiano cum ecclesiis, curtibus et aliis pertinentiis suis; officium ecclesiasticum et beneficium populi Pisani in portu de Turribus. Preterea vestram matricem ecclesiam plene dilectionis brachiis amplectentes antiquas eius et rationabiles | consuetudines confirmamus, unctiones videlicet infir[morum e]t decimas Pisane parrochie, blade et vini omnes. Pecuniarum vero omnium tres ex integro portiones tam de civitate ipsa quam de burgis et villis et t[errito]riis, que a maiori ecclesia baptisma suscipiu[nt] et oblationes | vivorum et mortuorum, que ad maiorem ecclesiam conferuntur; ut nullius unquam vobis vestrisque successoribus calliditate aut violentia subtrahantur, sed in comunem usum fratrum integre stabilesque permaneant; id ipsum et de oblationibus misse episcopalis que presentibus canonicis celebrantur | statuimus, excepto auro vel pretio pro auro. Nec in maiori ecclesia ullus introducatur vel ordinetur canonicus, nisi communi canonicorum vel maioris partis consensu; ordinatum vero nulli omnino episcopo liceat officio seu beneficio sine canonico privare iudicio. Nullus | etiam ecclesias que proprie ad ius maioris canonice pertinent, earum clericos preter comunem canonicorum vel maioris partis voluntatem ordinare vel inquietare presumat. Olivas autem et cereos nulla civitatis et burgorum ecclesia preter matricem ecclesiam et preter monasteria et in his | preter ad monachos et familiares benedicere presumat et preter ubi an-

tiquissime concessum fuisse dinoscitur. Baptisma in maiori tantum celebretur ecclesia sicut antiquitus observatum est, excepto timore mortis. In sabbato sancto nullus missam cantare ^(c), campanas sonare | presumat, donec apud maiorem pulsetur ecclesiam; populares quoque processiones nisi in maiori non fiant ecclesia. Ad hec presentis privilegii auctoritate sancimus ut defunctorum canonicorum beneficia nunc et in futurum a nemine auferantur, sed in usus fratrum communiter viven|tium quiete et integre dimittantur. Porro qui apud ^(d) maiorem soliti sunt ecclesiam sepeliri, sepulturas solitas non relinquunt. Ceteri qui ad aliarum ecclesiarum transeunt sepulturas sive in civitate sive in burgis iudiciorum [suorum] partem quartam matri|ci ecclesie derelinquant. In omnibus | autem ecclesiis in quibus mortuorum exequiis interestis, missarum vobis celebrationes cum oblationibus suis concedimus. Sane priorum canonicorum electiones et locationes monasterialium capellanorum qui [vi]delicet populo divina officia administrant archiepiscopi | et canonicorum consensu fiant. Preterea silvam Tumulum [a] faucibus veteris Sercli usque ad divisionem que inter vos et abbatem Sancti Ruxorii per transactionem concordie in presentia nostra facta est similiter vobis ^(e) confirmamus. Decernimus ergo ut nulli omnino | hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare [aut eius] possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere aut aliquibus vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur eorum pro quorum guber[natione] et sustentatione concessa sunt usibus omnimodis | profutura, salva in omnibus Apostolice Sedis auctoritate. Si [qua igitur] in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo [tertiove] commonita, si non satisfactione congrua emendaverit, | potestatis honorisque sui dignitate careat reamque [se divino] iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis | autem eidem loco sua ^(f) iura servantibus sit pax

^(c) [C] *inserisce et tra cantare e campanas.*

^(d) [C] *sostituiscce apud con ad.*

^(e) [C] *omette vobis.*

^(f) [C] *omette sua.*

domini nostri [Iesu Christi, quatenus et] hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniunt. AMEN. AMEN. AMEN. |

(R) (S) Ego Adrianus catholice Ecclesie episcopus subscripsi. (BN) ||

† Ego Guido presbiter cardinalis tituli Sancti Grisogoni subscripsi. |

† Ego Hubaldus presbiter cardinalis tituli Sancte Praxedis subscripsi. |

† Ego Iulius presbiter cardinalis tituli Sancti Marcelli subscripsi. |

† Ego Hubaldus presbiter cardinalis tituli Sancte Crucis in Ierusalem subscripsi. |

† Ego Bernardus presbiter cardinalis tituli Sancti Clementis subscripsi. |

† Ego Octavianus presbiter cardinalis tituli Sancte Cecilie subscripsi. |

† Ego Gerardus presbiter cardinalis tituli Sancti Stefani in Celio monte subscripsi. |

† Ego Iohannes presbiter cardinalis Sanctorum Iohannis et Pauli tituli Pamachii subscripsi. |

† Ego Heinricus presbiter cardinalis tituli Sanctorum Nerci et Achillei subscripsi. |

† Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli Sanctorum Silvestri et Martini subscripsi. ||

† Ego Odo diaconus cardinalis Sancti Georgii ad Velum aureum subscripsi. |

† Ego Guido diaconus cardinalis Sancte Marie in Porticu subscripsi. |

† Ego Odo diaconus cardinalis Sancti Nicholai in carcere Tulliano subscripsi. ||

Datum Beneventi per manum Rolandi sancte Romane Ecclesie presbiteri cardinalis et cancellarii, .V. idus iunii, indictione IIII, incarnationis Dominice anno millesimo centesimo quinquagesimo VI, pontificatus vero domni Adriani pape IIII, anno secundo. |

(BD)

(S) *Motto inscritto nel circolo esterno della rota: Oculi mei semper ad Dominum.*

1169 febbraio 14, Benevento

Il pontefice Alessandro III prende sotto la sua protezione tutti i monasteri dipendenti dall'abbazia di Vallombrosa, fra i quali quello sardo di San Michele di Salvenor, con tutti i rispettivi beni presenti e futuri.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 126, ff. 25 r.-26 r.

Copia autentica [B], redatta il 13 luglio 1322 da *Cante filius olim domini Bonaventure medici de Florentia imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius*, in latino; codice membr., mm. 465 x 335.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al doc. VI [B].

Note collocate nel margine sinistro del f. 25 r.: *1168; Alessandro 3°; XXIII 24*; segue un regesto esplicativo del contenuto del documento; note collocate nel margine sinistro del f. 25 v.: *Monasteria; Sacramenta et ordinationes a quocumque catholico episcopo; Exemptio ab episcoporum excommunicatione vel interdicto; Monasterium Vallisumbrose caput*. Tutte queste note sono di mano moderna.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino (usato da Eugenio III fino a Innocenzo III: cfr. T. FRENZ, *I documenti pontifici*, pp. 20-23); l'anno 1168 corrisponde al 1169 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è la II. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato, il X, che per il pontefice Alessandro III (Rolando Bandinelli) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Alessandro III fu eletto il 7 settembre 1159 e consacrato il successivo 20 settembre 1159) e risulta, quindi, fra il 20 settembre 1168 e il 19 settembre 1169: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 251.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 224, pezzo 326, ff. 124 r.-127 r.

Copia semplice [C], realizzata nel 1609, in latino; registro cart., mm. 300 x 205.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

Note collocate nel margine sinistro del f. 124 r.: *Privilegium Alexandri III. Datum Beneventi anno Domini MC.LXVIII. die 14 februarii; Collazionato; Copiato*; segue un regesto in lingua latina, di mano coeva. Nota collocata nel margine superiore del f. 124 r.: *Ex Archivio Vallisumbrose capsula B. et ex protocollo c. 18.* (il riferimento è alla numerazione originale del codice membranaceo [B]).

Il testo riportato nella presente copia inizia direttamente con *Alexander episcopus servus servorum (...)* e termina con *(...) Amen. Amen. Amen*, segue una riproduzione della rota con una variante del testo inscritto nel circolo esterno: *Vias tuas Domine demonstra mihi*, del *Benevalete* e le sottoscrizioni (precedute da un *signum crucis*) del pontefice, dei cardinali preti, dei cardinali vescovi e dei cardinali diaconi.

Dopo la *datatio chronica* e *topica* seguono tre ulteriori sottoscrizioni notarili che ci rendono nota la data di redazione, 15 aprile 1249, di un'ulteriore copia autentica [B'] (non rinvenuta) di questo privilegio papale, redatta in latino da *Ioannes de Sancto Valentino aule imperialis notarius et iudex ordinarius*, e che evidentemente ha costituito, direttamente o indirettamente, l'antecedente di riferimento per la compilazione della presente copia semplice [C]:

Ego Ioannes de Sancto Valentino aule imperialis notarius et iudex ordinarius hoc privilegium, ut vidi et legi ita fideliter scripsi et exemplavi nihil addens vel minuens preter punctum et sillabam per quod sensus seu sententia mutaretur et auctoritate domino Bonaguide iudicis ordinarii atque notarii, quam suam auctoritatem, atque decretum interpositum scripsi, legi, et ascultavi in presentia ipsius et domini Iacobi Boni iudicis ordinarii atque notarii, et publicavi. Anno Domini millesimo ducesimo quadragesimo nono, die XV intrante mense aprilis, tempore domini Innocentii pape quarti.

Et ego Iacobus Boni auctoritate apostolica iudex, et notarius huic exemplo in legendo et abscultando cum domino Bonaguida iudice qui hec suam iudicariam auctoritatem interposuit, et decretum, et cum domino Ioanne iudice exemplatore privilegii suprascripti interfui, et quia nihil in uno quam in alio mutatum inveni, ideo me testem subscripsi signum cum nomine apponendo.

Ego Bonaguida Apostolice Sedis notarius et iudex ordinarius hoc exemplum cum supradictis domino Ioanne et domino Iacobo iudicibus et notariis legi et ascultavi et quia nihil inveni additum nec mutatum ideo meam auctoritatem et decretum interposui et me cum meo proprio nomine testem subscripsi.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 262, ff. 5 r.-6 v. Copia semplice [C'], realizzata nel sec. XVII, in latino; fascicolo cart., mm. 272 x 180. Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

Note nel margine sinistro del f. 5 r.: *Vallisumbrose confirmatio privilegiorum obtenta ab Alexandro III; Abbas generalis Iacobus; Anno 1168.*

Il testo della presente copia inizia direttamente con *Alexander episcopus servus servorum (...)* e termina con (...) *Amen. Amen. Amen.*, seguono le sottoscrizioni del pontefice, dei cardinali vescovi, dei cardinali preti e dei cardinali diaconi. Una particolarità del testo è costituita dal fatto che nell'elenco dei monasteri appartenenti alla congregazione vallombrosana ogni singolo toponimo è accompagnato nell'interlineo superiore da un numero romano progressivo (es. *monasterium Sancti Salvi 2, monasterium Sancte Trinitatis de Florentia 3*, etc.) posto allo scopo di individuare il numero complessivo dei cenobi vallombrosani (n. 49, secondo la presente copia, la quale omette i nomi dei seguenti monasteri: *monasterium Sancte Marie de Prato, monasterium de Vaiano, monasterium de Opleto*).

Edizione parziale:

- P. TOLA, *Codex diplomaticus*, I, doc. XCI, p. 237 (la trascrizione si basa su quella riportata in G. LAMI, *Sancte Ecclesie Florentine*, I, col. 545 ss.).

In Dei nomine amen. Hoc est exemplum cuiusdam privilegii apostolici solita bulla muniti ipsi privilegio appensa | cum filis siriceis gialli vi-

ridis clari coloris, in qua bulla ex una parte sculta erant duo capita sursum | ducta cruce mediante et erant hec lictere que sic legebantur “Sanctus Paulus, Sanctus Petrus”, ex alia vero parte | erant hec lictere que sic legebantur “Alexander papa III”. Cuius privilegii tenor hic est. Alexander | episcopus servus servorum Dei dilectis filiis Iacobo Val- lembrosano abbati eiusque fratribus tam presentibus quam | futuris regularem vitam professis. Im perpetuum. Desiderium quod ad reli- gionis propositum et animarum | salutem pertinere dinoscitur auctore Domino sine aliqua est dilatione complendum. Quia igitur | proposi- tum vestrum divina preeunte ac subsequente clementia, religionis vestre simplicitas bone | oppinionis odorem et prope et longe positus aspiravit, nos vestro ^(a) propectui annuente Domino | propectus adiungere cupientes ad exemplar predecessorum nostrorum felicitis me- morie Pascalis et | Adriani Romanorum pontificum cenobium vestrum pro beate Marie semper virginis reverentia cui | dicatum est, in Romane Ecclesie proprietatem et tutelam atque protectionem Apostolice Sedis suscipimus | et apostolice illud auctoritatis privilegio munientes ab omnium personarum iugo liberum permanere decernimus. | Im primis si quidem statuentes ut ordo monasticus qui ib<id>em se- cundum Deum et beati Benedicti regulam noscitur | institutus perpe- tuis temporibus inviolabiliter observetur. Preterea quascumque posses- siones, quecumque bona | iam dictum cenobium in presentiarum iuste et canonice possidet aut in futurum concessione pontificum, | lar- gitione regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis rationabiliter, prestante || Domino, poterit adipisci, quieta vobis et in- tegra conserventur. In quibus hec propiis duximus exprimenda voca|bulis. Monasterium Sancti Salvi; monasterium Sancte Trinitatis de Florentia; monasterium Strumense; | monasterium de Osella; et Sancti Iacobi de Castello; monasterium de Passiniano; et Sancti Mic- haelis de | Senis; et de Alfiano; monasterium de Cultubono; de Monte Pisis; monasterium de Monte Scalario; | et Nerano; monasterium de Ficeclo; monasterium de Capiano; monasterium Sancti Pauli Pisa- ni; monasterium Sancti Venerii in Sardinia; monasterium Sancti An- geli de Pistoria; monasterium de Pacciano; | monasterium Sancte Ma- rie de Prato; monasterium de Vaiano; monasterium de Opleto; mona-

^(a) [C'] riporta vero in luogo di vestro.

sterium de | Montepiano; monasterium de Monte Tadonis; monasterium de Muscito; monasterium de Montearmato; | monasterium Sancte Cecilie; monasterium Sancte Reparate; monasterium de Trecenta; monasterium | de Crispino; monasterium de Razolo; monasterium de Rivo Cesaris; monasterium de Cuneo; monasterium de Turri; monasterium de Caprilia; monasterium Placentinum; monasterium Papiense; monasterium de Capanne; monasterium Sancti Prosperi; monasterium de Novaria; monasterium de Vercellis; | monasterium de Ianua; monasterium de Terdona; monasterium de Taurino; monasterium Brixense; monasterium | Veronense; monasterium Sancti Vigili; monasterium Bergamense; monasterium Mediolanense; monasterium Sancti | Carpori; monasterium Astense; et monasterium Sancti Angeli Iunii Periti. Cresma vero oleum sanctum, | consecrationes altarium seu basilicarum et ordinationes clericorum liceat vobis a quocumque volueritis catholico | episcopo et Romane Ecclesie gratiam atque communionem optinente recipere, qui nostra fultus auctoritate que | postulantur indulgeat. Sancimus insuper ut nulli episcoporum fas sit in vos excommunicationis vel interdicti | sententiam promulgare ut qui in speciales estis filios Apostolice Sedis assumpti, nullus alterius iudicium | temere subeatis. Nulli quoque liceat aliquod vestre religionis ^(b) monasterium a loci sui stabilitate revellere | ac remove sine abbatis et congregationis comuni consensu. Constituimus autem ut omnium predictorum | monasteriorum capud quod in Valle Umbrosa situm est monasterium habeatur. Sane cum terminus vite | pastori vestro divina dispositione contigerit qui eius loco substituendus fuerit, quia et vobis et aliis omnibus | preesse debet omnium qui ceteris presunt monasteriis consensu et iudicio eligatur. Quod si forte | ex ipsis abbatibus quilibet, Domino disponente, ad hoc generale regimen electus fuerit ad vestrum principale | cenobium principaliter transeat et eius mox iudicio sicut in diebus venerande memorie Iohannis primi | abbatis vestri factum constat cetera omnia unita vobis monasteria disponantur. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatum cenobium temere perturbare aut ei subditas ecclesias vel possessiones auferre, minuere seu temerariis vexationibus fatigare set omnia illibata et integra conserventur | eorum pro quorum gubernatione et substan-

(b) religionis *nell'interlineo superiore, in sostituzione di legationis espunto.*

tatione concessa sunt usibus omni<mo>dis profutura, salva Aposto|lice Sedis auctoritate. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis | paginam sciens contra eam temere, venire temptaverit secundo tertiove commonita nisi reatum suum | satisfactione congrua ^(c) correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se divino iudicio | existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore Dei et domini redemptoris nostri Iesu | Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua | iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatinus et hic fructum bone actionis percipiant | et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniunt. Amen. Amen. Amen. ||

In fine vero dicti privilegii erat circulus quidam cum cruce in medio in quo quide<m> circulo erant hec lictere que sic | legebantur “Sanctus Petrus, Sanctus Paulus, Alexander papa III”, in circumstantiis dicti circuli erant hec lictere | que sic legebantur “Vias tuas, Domine, mostra micchi”. Et erant hec subscriptiones “Ego Alexander | catholice Ecclesie episcopus subscripsi. Ego Hubaldus Hostiensis episcopus subscripsi. Ego Bernardus Portuensis et Sancte Rufine | episcopus subscripsi. Ego Conradus Moguntinus archiepiscopus et Savinensis episcopus subscripsi. Ego Hubaldus presbiter cardinalis tituli Sancte | Crucis in Ierusalem subscripsi. Ego Iohannes presbiter cardinalis Sanctorum Iohannis et Pauli tituli Pannachii subscripsi. Ego Iohannes presbiter | cardinalis tituli Sancte Anastasie subscripsi. Ego Albertus presbiter cardinalis tituli Sancti Laurentii in Lucina subscripsi. | Ego Boso presbiter cardinalis Sancte Pudentiane tituli Pastoris. Ego Petrus presbiter cardinalis tituli Sancti | Laurentii in Damaso subscripsi. Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli Sancti Marci subscripsi. Ego Thedinus presbiter cardi|nalis Sancti Vitalis tituli Vestine subscripsi. Ego Ardiccio diaconus cardinalis Sancti Theodori subscripsi. Ego Hugo | diaconus cardinalis Sancti Heustacchii iuxta templum Agrippe subscripsi”.

Datum Beneventi per manum Gratiani | sancte Romane subdiaconi ^(d) et notarii, .XVI. kalendas martii, indictione .II., incarnationis Domi-

(c) [C'] riporta debita in luogo di congrua.

(d) Nel documento è subdiaconus con parte della -u e la -s espunti.

nice anno | M.C.LX.VIII°. , pontificatus vero domini Alexandri pape .III., anno .X°. |

XI

1176 aprile 20, Anagni

Il pontefice Alessandro III pone sotto la protezione della Sede Apostolica tutti i monasteri vallombrosani, tra i quali quelli di San Michele di Plaiano e di San Michele di Salvenor in Sardegna, esentandoli dalla giurisdizione episcopale e confermando tutti i possessi e i beni loro donati dai fedeli.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 126, ff. 26 r.-27 r.

Copia autentica [B], redatta il 13 luglio 1322 da *Cante filius olim domini Bonaventure medici de Florentia imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius*, in latino; codice membr., mm. 465 x 335.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al doc. VI [B].

Note collocate nel margine sinistro del f. 26 r.: *1176; Alessandro 3°; XXV 25; Materiam consimilem precedenti continet, ac vallumbrosanum monasterium religionis caput decernit; monasteria* di mano moderna; note collocate nel margine sinistro del f. 26 v.: *Sacramenta et ordinationes a quocumque catholico episcopo recipienda; Exemptio ab episcoporum excommunicatione vel interdicto; Monasterium Vallisumbrose religionis caput*, tutte di mano moderna; *n*, di mano coeva al documento.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino (usato da Eugenio III fino a Innocenzo III: cfr. T. FRENZ, *I documenti pontifici*, pp. 20-23); l'anno 1176 corrisponde al 1176 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è la IX. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato, il XVII, che per il pontefice Alessandro III (Rolando Bandinelli) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Alessandro III fu eletto il 7 settembre 1159 e consacrato il successivo 20 settembre 1159) e risulta, quindi, fra il 20 settembre 1175 e il 19 settembre 1176: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 251.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 26, f. 1 r.v. Copia semplice [C], realizzata nel 1588, in latino; registro cart., mm. 300 x 200 ca. Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

Note collocate lungo il margine sinistro del f. 1 r.: *Alessandro III; al Protocollo primo c. 19; anno 1176, 12 calendas maii*; segue un regesto del documento; *monastero d'Oselle ed S. Iacopo di Città di Castello; monastero Sancti Michaelis de Salveneri in Sardinia*.

Il testo inizia con *Alexander episcopus servus servorum (...)* e termina con la *datatio*, mentre mancano tutte le sottoscrizioni.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 224, pezzo 326, ff. 142 r.-143 v.

Copia semplice [C'], realizzata nel 1609, in latino; registro cart., mm. 300 x 205.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

Note collocate nel margine sinistro del f. 142 r.: *Privilegium Alexandri III. Datum Anagni anno Domini M.C.LXXVI die vero 21 aprilis*; segue un breve regesto in lingua latina. Note collocate nel margine superiore del f. 142 r.: *Ex protocollo c. 19.* (il riferimento è alla numerazione originale del codice membranaceo [B]) e *Copiato*.

Il testo della presente copia riprende quello presente in [B].

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 262, ff. 9 r.-10 v.

Copia semplice [C''], realizzata nel sec. XVII, in latino; fascicolo cart., mm. 272 x 180.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

Nel margine sinistro del f. 9 r.: *Vallombrosana privilegium Alexandri pape III; Anno 1176.* Il testo inizia con *Alexander episcopus servus servorum (...)*, seguono le sottoscrizioni e la *datatio*.

B.A.V., *Vaticani latini* 11999, ff. 247 r.-249 v.

Copia semplice [C'''], realizzata nel sec. XVII, in latino; registro cart., mm. 282 x 205.

Edizione parziale:

- P. TOLA, *Codex diplomaticus*, I, doc. CV, pp. 247-248 (la trascrizione si basa su quella riportata in G. LAMI, *Sancte Ecclesie Florentine*, I, col. 547-548).

In Dei nomine amen. Hoc est exemplum cuiusdam privilegii apostolici solita bulla muniti ipsi privilegio appensa cum filis | siriceis gialli coloris, ex parte una iam dicte bulle erant duo capita sculta cruce sursum ducta in medio cum | licteris que sic legi videbantur “Sanctus Paulus, Sanctus Petrus”, ex alia vero parte erant hec lictere que sic legebantur | “Alexander papa III”. Cuius privilegii tenor hic est.

Alexander episcopus servus servorum Dei dilectis filiis | Iacobo Vallembrosano abbati eiusque ^(a) fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis | im perpetuum. Desiderium quod ad religionis propositum et animarum salutem pertinere dinoscitur aucto|re Domino sine aliqua est dilatione complendum. Qui ^(b) igitur propositum vestrum divina preeunte ^(c) | ac subsequente clemen-

^(a) [C] riporta eiusdem in luogo di eiusque.

^(b) [C] e [C'''] riportano quia in luogo di qui.

^(c) [C'''] riporta preveniente in luogo di preeunte.

tia religionis vestre simplicitas bone opinionis odorem et prope et longe | positis aspiravit nos vestro provectui annuente Domino pro-
vectus adiungere cupientes ad exemplar | predecessorum nostrorum
felicis memorie Pascalis et Adriani Romanorum pontificum cenobium
vestrum pro beate | Marie semper virginis reverentia cui dictum est in
Romane Ecclesie proprietatem et tutelam atque | protectionem Apostolice
Sedis suscipimus et apostolice illud auctoritatis privilegio munientes
ab omnium personarum | iugo liberum perpetuare decernimus. Im primis
siquidem statuentes ut ordo monasticus qui ibidem secundum | Deum
et beati Benedicti regulam noscitur institutus perpetuis temporibus
inviolabiliter observetur. | Preterea quascumque possessiones, quecumque
bona iam dictum cenobium ^(d) in presentiarum iuste et canonicè | possidet
aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum,
oblatione | fidelium seu aliis iustis modis prestante rationabiliter
Domino poterit adipisci, quieta vobis et integra | conserventur. In
quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis. Monasterium Sancti
Salvii; monasterium | Sancte Trinitatis de Florentia; monasterium
Strumense; monasterium de Osella; et Sancti Iacobi | de Castello;
monasterium Passiniano; et Sancti Micchaelis de Senis; et de Alfiano;
monasterium | de Cultubono; de Monte Pisis; monasterium de Monte
Scalario; et de Nerano; monasterium de Ficecclo; | monasterium de
Capiano; monasterium Sancti Pauli Pisani; et Sancti Micchaelis de
Plaiano, et Sancti | Micchaelis de Salve<ne>ri in Sardinia; monasterium
Sancti Angeli de Pistoria; monasterium de Pacchiano; | monasterium
Sancte Marie de Prato; monasterium de Vayano; monasterium de Opleto;
monasterium | de Montepiano; monasterium de Monte Tadonis;
monasterium de Mosceto; monasterium de Montearmato; || monasterium
Sancte Cecilie; Sancte Reparate monasterium; monasterium de Trecentu;
monasterium de | Crispino; monasterium de Razolo; monasterium de Rivo
Cesaris; monasterium de Coneo; monasterium | de Turri; monasterium
de Caprilia; monasterium Sancti Marchi de Placentino; monasterium
Sancti | Benedicti de Placentia; monasterium Sancti Sepulcri de Papia;
monasterium de Erbamala; monasterium Sancti | Prosperi de Regio;
monasterium de Cavanna;

^(d) [C^m] *riporta monasterium in luogo di cenobium.*

monasterium Sancti Mercurialis Foroliviense; monasterium | de No-
varia; monasterium de Vercellis; monasterium de Ianua; monaste-
rium Sancti Pauli de Tordona; | monasterium de Taurino; monaste-
rium Brixienne; monasterium Veronense; monasterium Sancti | Vigi-
lii; monasterium Pergamenense; monasterium Mediolanense; mo-
nasterium Sancti Carpofori; monasterium | Hastense; monasterium
Sancti Angeli Iuniperiti. Crisma vero oleum sanctum consecrationes
altarium | seu basilicarum et ordinationes clericorum liceat vobis a
quocumque malueritis episcopo catholico et Romane Ecclesie | gra-
tiam atque communionem obtinente recipere qui nostra fultus
auctoritate que postulantur indu|lgeat. Sancimus insuper ut nulli
episcoporum fas sit in vos excommunicationis vel interdicti senten-
tiam | promulgare ut qui in spetiales estis filios Apostolice Sedis as-
sumpti, nullius alterius iudicium temere | subeatis. Nulli quoque li-
ceat aliquod vestre religionis monasterium a loci sui stabilitate revel-
lere | ac remove sine abbatis, congregationis communi consensu.
Constituimus autem ut omnium predictorum | monasteriorum cap-
put quod in ^(e) Valleumbrosa situm est monasterium habeatur. Sane
cum terminus vite | pastori vestro divina dispositione contingerit,
qui eius loco substituendus fuerit, quia et vobis | et aliis omnibus
preesse debet omnium qui ceteris presunt monasteriis, consensu et
iudicio eligatur. Quod | si forte ex ipsis abbatibus quilibet Domino
disponente ad hoc generale regimen electus fuerit ad vestrum | prin-
cipale cenobium principaliter transeat et eius mox iudicio sicut in
diebus venerande memorie Iohannis | primi abbatis vestri factum
constat cetera omnia unita vobis monasteria disponantur. Decerni-
mus | ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatum cenobium te-
mere perturbare aut eius bona vel possessiones | auferre, minuere seu
temerariis vexationibus fatigare set omnia illibata et integra conser-
ventur | eorum pro quorum gubernatione ac ^(f) sustentatione con-
cessa sunt usibus omnimodis ^(g) profutura. Salva Sedis | Apostolice
auctoritate. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve perso-
nam hanc nostre constitutionis | paginam sciens contra eam temere

^(e) in è *ripetuto due volte*.

^(f) [C] *riporta aut in luogo di ac*.

^(g) [C^m] *riporta omnibus in luogo di omnimodis*.

venire temptaverit secundo tertiove commonita nisi reatum | suum
dingna satisfactione correxerit potestatis honorisque sui dignitate ca-
reat, reamque se divino | iudicio existere de perpetrata iniquitate co-
gnoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini | redempto-
ris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ul-
tioni subiaceat. Cun<c>tis | autem eidem loco sua iura servantibus sit
pax domini nostri Iesu Christi quatinus et hic fructum bone actionis |
percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant.
Amen. Amen. Amen. |

In fine dicti privilegii erat circulus cum cruce cum aliquolibet licteris
intus que sic legebantur “Sanctus Petrus | Sanctus Paulus, Alexander
papa tertius”, in circumstantiis dicti circuli erant hec lictere “Vias tuas
Domine | demostra michi”. Et erant hec subscriptiones “Ego Alexan-
der catholice Ecclesie episcopus subscripsi. Ego | Hubaldus Hostiensis
episcopus subscripsi. Ego Bernardus Portuensis et Sancte Ruffine
episcopus subscripsi. Ego Iohannes || presbiter cardinalis Sanctorum
Iohannis et Pauli tituli Pamachii subscripsi. Ego Albertus presbiter
cardinalis tituli Sancti | Laurentii in Lucina subscripsi. Ego Guillelmus
presbiter cardinalis tituli Sancti Petri ad Vincula subscripsi. Ego Boso
presbiter cardinalis | Sancte Pudentiane tituli Pastoris subscripsi.
Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli Sancti Marci subscripsi. Ego
Theodinus presbiter | cardinalis Sancti Vitalis tituli Vestine subscripsi.
Ego Manfredus presbiter cardinalis tituli Sancte Cecilie subscripsi. |
Ego Petrus presbiter cardinalis tituli Sancte Susanne subscripsi. | Ego
Iacobus diaconus cardinalis Sancte Marie in Cos|midin subscripsi.
Ego Cinthus diaconus cardinalis Sancti Adriani subscripsi. Ego
Hugo diaconus cardinalis | Sancti Hustacchi iuxta ^(h) templum Agrippe
subscripsi. Ego Laborans diaconus cardinalis Sancte Marie im Por|tucu
subscripsi. Ego Raynerius diaconus cardinalis Sancti Georgii ad Velum
aureum subscripsi”.

Datum | Anagnie per manum Gratiani Romane Ecclesie subdiaconii
et notarii, XII^o kalendas maii, indictione VIII^a, | incarnationis Do-
minice, anno .M^o.CLXXVI., pontificatus vero domini Alexandri
pape tertii, anno .XVII. |

^(h) [C^o] riporta in in luogo di iuxta.

XII

1176 aprile 20, Anagni

Il pontefice Alessandro III pone sotto la protezione della Sede Apostolica il monastero di San Michele di Plaiano, confermando all'ente il possesso di quindici chiese, ognuna con le relative pertinenze.

A.S.Fi., *Diplomatico Vallombrosa, S. Maria di Acquabella (badia vallombrosana)*
1176 aprile 20, pergamena (parte Lunghe)
Originale [A], rogato da *Gratianus sancte Romane Ecclesie subdiaconus et notarius*, in latino; membr., mm. 620 x 490.

Inchiostro marrone chiaro; stato di conservazione: buono. Pergamena restaurata. Sono presenti alcune macchie di umidità e sono evidenti i segni lasciati sul supporto dal sistema di conservazione adottato: la pergamena non era arrotolata, ma piegata due volte sia nel senso della lunghezza che della larghezza; l'intera area si presenta, infatti, suddivisa in sedici rettangoli e in corrispondenza dei punti di congiunzione delle pieghe orizzontali e verticali presenta piccoli fori dovuti alla consunzione della membrana. Nel margine superiore sono evidenti le tracce lasciate dall'applicazione di una striscia di carta, poi asportata.

(BD) sono visibili i fori attraversati dal cordoncino di seta gialla (di cui rimangono alcuni fili) che sosteneva il sigillo (cfr. la descrizione dello stesso riportata in [B]).

Lo specchio di scrittura è delimitato con rigatura a secco. Sono presenti le caratteristiche legature a ponte *ct-* e *st*.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: lungo il margine superiore si trova la segnatura archivistica *Vallombrosa 20 Aprile 1176* e, collocato a destra, un timbro ad olio, in forma di ovale di colore rosso racchiudente una corona e le lettere *R*(egio) *A*(rchivio) *D*(iplomatico); in posizione centrale *Privilegium de Plaiano cum ecclesiis et pertinentiis suis. 1176 (de Plaiano cum ecclesiis et pertinentiis suis è di mano coeva)*; di mano differente: *Pontificis Alexandri pape anno decimo septimo. San Michele di Plaiano*; di mano differente: *Privilegium monasterii Sancti Michaelis de Plaiano per Alexandrum papam III concessum anno 1176, XII calendas maii, pontificatus eiusdem anno 17. n.º. 1179*; su un piccolo rettangolo di carta incollato al supporto: *Anno 1176 n. 1179 Cust. Prima 22*; tutte le note, in inchiostro marrone, sono di mano moderna.

Si tratta di un privilegio perpetuo emanato dalla cancelleria pontificia e che presenta caratteri estrinseci di particolare solennità: il protocollo, consistente di *intitulatio*, indirizzo al dativo e formula di perpetuità abbreviata *in ppm*, occupa l'intera del primo rigo ed è scritto in *littere elongatae*; la *rota* (testo inscritto nel circolo esterno della rota: *Vias tuas Domine demonstra michi*; nei quattro quadranti interni delineati dal cerchio interno della rota: *Sanctus Petrus, Sanctus Paulus, Alexander Papa III*), il *Bene Valete*, le sottoscrizioni del pontefice e dei cardinali separate secondo gli *ordines* (al centro si collocano quelle dei cardinali vescovi, a sinistra quelle dei cardinali preti e a destra quelle dei cardinali diaconi, ognuna preceduta da un *signum crucis* e seguita dai *subscripti* i quali nel presente privilegio appaiono tutti autografi).

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino (usato da Eugenio III fino a Innocenzo III: cfr. T. FRENZ, *I documenti pontifici*, pp. 20-23); l'anno 1176 corrisponde al 1176 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è la IX. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato, il XVII, che per il pontefice Alessandro III (Rolando Bandinelli) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Alessandro III fu eletto il 7 settembre 1159 e consacrato il successivo 20 settembre 1159) e risulta, quindi, fra il 20 settembre 1175 e il 19 settembre 1176: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 251.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 126, ff. 15 v.-16 r.

Copia autentica [B], redatta il 13 luglio 1322 da *Cante filius olim domini Bonaventure medici de Florentia imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius*, in latino; codice membr., mm. 465 x 335.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al doc. VI [B].

Note collocate nel margine sinistro del f. 15 v.: 1176; Alessandro 3°; n° XI 11; *Sancti Michaelis de Plaiano; monasterii Sancti Michaelis de Plaiano exemptiones exprimit et est iuxta formam proxime [...]*, di mano moderna.

Il testo del privilegio papale è preceduto da: *In Dei nomine amen. Hoc est exemplum cuiusdam privilegii apostolici vera bulla plumbea muniti ipsi privilegio appensa cum sirico coloris gialli, in ea existentibus figuris et singnis prout in primo privilegio enarratur cuius quidem privilegii tenor hic est. Il primo privilegio cui si fa riferimento è il privilegio n. 1 del Protocollo Primo di Vallombrosa (per la descrizione delle suddette figuris et singnis cfr. il doc. XXII [B]). Il testo del privilegio papale è seguito da: In fine vero dicti privilegii erat circulus quidam cum cruce sursum ducta in cuius circumstantiis erant hec lictere que sic legi videbantur "Vias tuas Domine demonstra michi", in medio dicti circuli erant hec lictere que sic legi videbantur "Sanctus Petrus, Sanctus Paulus, Alexander papa III". Erant etiam in fine dicti privilegii hec subscriptiones. Seguono le sottoscrizioni e la datatio.*

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 224, pezzo 326, ff. 144 r.-145 v.

Copia semplice [C], realizzata nel 1609, in latino; registro cart., mm. 300 x 205.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

Note collocate lungo il margine sinistro del f. 144 r.: *Privilegium Alexandri tertii, datum Anagnie anno Domini M.CLXXVI. die 21 aprilis; Ex archivio Vallisumbrose capsula B. et ex prothocollo c. 8.* tutte di mano moderna, e *Collazionato; Copiato* di differente mano; segue un regesto in lingua latina.

Il testo della presente copia si limita a riprodurre il privilegio papale senza le note descrittive presenti in [B], al quale tuttavia le note a margine in f. 144 r. rimandano come esemplare di riferimento: la carta 8 citata è quella del *Protocollo Primo* di Vallombrosa e ovviamente il riferimento è alla numerazione più antica, quella coeva alla redazione del codice (il privilegio papale, in [B], si trova esattamente nei ff. 8 v.-9 r.). Nel f. 145 r. è presente una riproduzione della *rota*, ma il motto che dovrebbe

essere iscritto nel circolo esterno è riportato, invece, nel margine del foglio (mano differente da quella del documento).

Edizione:

- G. ZANETTI, *I vallombrosani*, Appendice, doc. II, pp. 227-229 (la trascrizione si basa sull'esemplare [A]).

* Alexander episcopus servus servorum Dei dilectis filiis Iacobo abbati Sancti Michaelis de Plaiano eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis. In perpetuum *. | Religiosam vitam eligentibus apostolicum convenit adesse presidium, ne forte cuiuslibet temeritatis incursus, aut eos a proposito revocet, | aut robur quod absit sacre religionis infringat. Ea propter dilecti in Domino filii vestris iustis postula[t]ionibus clementer annui[m]us, et prefatam ecclesiam in qua divino mancipati estis obsequio sub beati Petri et nostra protectione suscipimus, et presenti[s] scripti privilegio communimus. | In primis siquidem statuentes, ut ordo monasticus qui secundum Deum et beati Benedicti regulam in eodem loco institutus esse | dinoscitur, perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur. Preterea quascumque possessiones, quecumque bona eadem ecclesia in pre[sentiarum] iuste et canonicè possidet, aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel prin[c]ipum, oblatione fidelium, | seu aliis iustis modis, prestante Domino, poterit adipisci, firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. In | quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis. Ecclesiam Sancte Marie de Sennor; et Sanctam Victoriam; | ecclesiam Sancte Marie de Septem Palmas; et Sancti Domitrii ^(a) ecclesiam; ecclesiam Sancti Dei; et Sancti Ruxo[r]ii, ecclesiam de Flumine Sancto; ^(b) Sancti Simplicii; et ecclesiam de Mirra ^(c); et Sancti Laurentii, ecclesiam de Fretu; ecclesiam | Sancte Marie de Rio; et ecclesiam Sancte Anastasie de Tis; ec-

(a) [B] riporta Domictrii, mentre [C] espunge Domictrii e lo sostituisce nell'interlineo con Demetrii.

(b) [C] non riporta virgole di separazione tra Flumine Sancto e Sancti Simplicii, mentre le riporta fra Sancti Ruxorii ed ecclesiam de Flumine Sancto.

(c) Sancti Simplicii; et ecclesiam de Mirra: l'interpunzione presente nel documento, individuando due toponimi, suggerisce l'esistenza di due chiese, quella di San Simplicio e quella di Mirra; partendo dal presupposto che non risulta attestata in altri documenti una ecclesiam de Mirra, e che invece è attestata una ecclesia de Nurra videli-

clesiam Sancti Iohannis de Novalecum ^(d); ecclesiam | de Bilikennor; ecclesiam Sancte Eugenie de Musciano; ecclesiam Sancti Procopii de Siloki; ecclesiam Sancte Marie | de Tula, cum possessionibus earundem ecclesiarum. Sepulturam quoque ipsius loci liberam esse decernimus, ut eorum devotioni et | extreme voluntati qui se illic sepeliri deliberaverint, nisi forte excommunicati vel interdicti sint, nullus obsistat, salva tamen | iustitia illarum ecclesiarum a quibus mortuorum corpora assumuntur. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat pre|fatam ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus | fatigare, sed illibata omnia et integra conserventur eorum pro quorum gubernatione et sustentatione concessa sunt, usibus | omnimodis profutura. Salva Sedis Apostolice auctoritate, et in supradictis ^(e) capell[is] diocesani episcopi canonica iustitia. Si qua igitur in futurum eccle|siastica secularisve persona, hanc nostre constitutionis paginam sciens, contra eam temere venire temptaverit, secundo ter|tione commonita, nisi presumptionem suam digna satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat, reamque se | divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri | Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus | sit pax domini nostri Iesu Christi quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem | premia eterne pacis inveniant. AMEN. AMEN. AMEN.

Decernimus atque firmamus ut deci|me atque donationes quas | hedificatori ipsius monasterii lega|tus noster consensit, Guilielmus, | sint tute atque firmate. ^(f) |

Ibidem altius multumque rogati. ^(g) |

cet Sancti Simplicis de Essala (*cf. doc. I*) si può ipotizzare che si tratti, invece, di un solo toponimo, sulla scorta degli esempi del catalogo più antico dei martiri d'Occidente, il martirologio detto erroneamente Gerolimiano in cui spesso il nome del santo precede la località.

^(d) [C] riporta Ioannis de Novaletum in luogo di Iohannis de Novalecum.

^(e) [C] riporta insuper in dictis in luogo di in supradictis.

^(f) Questa ulteriore disposizione è collocata a sinistra della rota, ma non è accompagnata da alcun segno di rimando atto a collocarla all'interno del documento.

^(g) La frase è collocata a destra del Bene Valet, ma non è accompagnata da alcun segno di rimando atto a collocarla all'interno del documento.

(R) ^(h) Ego Alexander catholice Ecclesie episcopus subscripsi. (BN) |

† Ego Iohannes presbiter cardinalis Sanctorum Iohannis et Pauli tituli Pamachii subscripsi. |

† Ego Albertus presbiter cardinalis tituli Sancti Laurentii in Lucina subscripsi. |

† Ego Guillelmus presbiter cardinalis tituli Sancti Petri ad Vincula subscripsi. |

† Ego Boso presbiter cardinalis Sancte Pudentiane tituli Pastoris subscripsi. |

† Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli Sancti Marci subscripsi. |

† Ego Theodinus presbiter cardinalis Sancti Vitalis tituli Vestine subscripsi. |

† Ego Manfredus presbiter cardinalis tituli Sancte Cecilie subscripsi. |

† Ego Petrus presbiter cardinalis tituli Sancte Susanne subscripsi. ||

† Ego Hubaldus Hostiensis episcopus subscripsi. |

† Ego Bernardus Portuensis et Sancte Rufine episcopus subscripsi. ||

† Ego Iacintus diaconus cardinalis Sancte Marie in Cosmidyn subscripsi. |

† Ego Cinth[yus] diaconus cardinalis Sancti Adriani subscripsi. |

† Ego Hugo diaconus cardinalis Sancti Eustachii iuxta templum Agrippe subscripsi. |

† Ego Laborans diaconus cardinalis Sancte Marie in Porticu subscripsi |

† Ego Raynerius diaconus cardinalis Sancti Georgii ad Velum aureum subscripsi. ||

Datum Anagnie per manum Gratiani sancte Romane Ecclesie subdiaconi et notarii, .XII^o. kalendas maii, indictione .VIII^a. incarnationis Dominice anno .M^o.C^o.L^oXXVI^o. Pontificatus vero domini Alexandri pape .III., anno .XVII^o. |

(BD)

^(h) *Motto inscritto nel circolo esterno della rota: Vias tuas Domine demonstra michi.*

XIII

1185 novembre 7,
San Paolo a Ripa d'Arno (Pisa)

I canonici della chiesa di Santa Maria di Pisa costituiscono un livello perpetuo sulle due corti di Sette Palme e di Essella ubicate nel giudicato di Torres in Sardegna, in favore dell'abate e dei monaci del monastero di San Michele di Plaiano, dietro pagamento di un censo annuo di sedici oncie pisane d'argento.

A.C.P., *Diplomatico Capitolare*, n. 660, 1186 novembre 13, pergamena.

Originale [A], redatto da *Ugo domini imperatoris Frederici iudex ordinarius eiusdemque notarius*, in latino; membr., mm. 591 x 234 (supporto di forma trapezoidale: base minore mm. 153)

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: mediocre; macchie di umido e muffe di colore violetto hanno degradato la pergamena tanto da renderne illeggibili diverse parti.

Rigatura e marginatura a secco.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: lungo il margine superiore in inchiostro fortemente evanito *Abbasia de plebe Sancti Michahelis de Plaiano [...]*; lungo il margine inferiore in inchiostro marrone chiaro *census monasterii de Plaiano ad favorem Capituli Pisani; anno 1186, n. LX; Carta census pro monastero de Plaiano insule Sardinee; libellarum de curtibus de Plaiano.*

Foglietto in carta accluso alla pergamena: *n. 660, anno 1186 13 novembre, indizione 4. Censo di due corti in Torres dato dai canonici.*

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1186 corrisponde al 1185 secondo il computo moderno. L'indizione bedana tradizionale indicata nel documento è la IV. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

(SN) In nomine Domini nostri Iesu Christi dei eterni. Anno ab incarna|tione eius millesimo centesimo octuagesimo sex|to, septimo idus novembris, indictione | quarta. Manifesti sumus nos donnus Moyses abbas | ecclesie et monasterii Sancti Michahelis de Plaiano qui est fundata | et hedificata in insula Sardinee in iudicato de Turri, et donnus Albertus | monacus et sacerdos, et donnus Guidus monacus et sacerdos, et donnus Lanfrancus | monacus et sacerdos, et donnus Petrus monacus et sacerdos, et donnus Ieronimus | monacus et levita, et donnus Ildebrandus monacus, et donnus Gerardus levita, |

quia vos donnus Villanus Dei gratia archipresbiter, et magister presbiter Bene|natus, et magister Bandinus diaconus, et magister Gualandus subdiaconus | [canonici Pisane maioris ecclesie Sancte Marie communiter] tam pro vobis quam pro ceteris cano|nicis [dictis fratribus] vestris [predicte canonice, libellorum] nomine ad censum persolvendum | dedistis nobis duas curtes [inte]gras cum omnibus mobilibus et immobilibus, servis | et ancillis atque nutriminibus que ad eas pertinere videntur. Et sunt posite in | predicto iudicato de Turri, quarum una dicitur Septepalmi et alia dicitur Essella | posita in Nurra. Ut a modo in antea in perpetuum in nostra, predictorum abbatis | et monachorum et successorum nostrorum qui pro tempore in predicta ecclesia et monasterio Sancti Micha|helis fuerint, sint potestate, ad utilitatem predicti monasterii habendi, te|nendi, gubernandi, laborare faciendi, meliorandi et privato nomine habendi et usu|fructuandi et ex inde vobis vestrisque successoribus in perpetuum censum reddere debeamus, infra claustra predicte canonice per singulum annum in mense augusti, per nos | aut per missum nostrum vobis vel misso vestro argenti optimi uncias sedecim tantum | ad rectam pisanam unciam. Et si omnia taliter non fecerimus et non conservaverimus per quodlibet | ingenium aut si eas dimiserimus vel si per nos peiorate fuerint aliquo ingenio, | spondemus, nos una cum nostris successoribus qui pro tempore in predicta ecclesia et monasterio in | perpetuum fuerint, componere vobis vestrisque successoribus in perpetuum penam argenti opti|mi librarum centum. Quia taliter inter nos convenimus et duos inter nos libellos Ugonem | domini imperatoris Frederici iudicem et notarium scribere rogavimus. Actum Pisis in Kin|sica, in clauastro monasterii Sancti Pauli ripe Sarni. |

Signa manuum prefati donni Moysi abbatis et predictorum monachorum, qui consensu et | auctoritate donni Tertii Valenbrosiani abbatis ibidem presentis, comuniter hanc cartulam | fieri rogaverunt. Signa manuum donni Gratiani abbatis monasterii | predicti Sancti Pauli, et donni Anastasii monaci eiusdem, et donni Iacobi monaci, et donni Ugonis | monaci eiusdem, et donni Placiti abbatis de Strumo, et donni Rolandi monaci Valenbrosia|ni, et Guidonis conversi eiusdem, et Cinnarii quondam Milotti, et Lotterii quondam Nisili rogatorum testium. | Salva tamen donatione facta Valenbrosiano monasterio canonica Sancte Marie hec facta sunt. |

(SN) Ego Ugo domini imperatoris Frederici iudex ordinarius eiusdemque notarius | hanc cartulam a me rogatam scripsi et firmavi et complevi atque dedi. |

XIV

1186 maggio 12, Verona

Il pontefice Urbano III pone sotto la protezione della Sede Apostolica il monastero di Vallombrosa e tutti quelli appartenenti alla congregazione, fra i quali i monasteri di Plaiano e di Salvenor in Sardegna, confermando tutti i relativi possessi e pertinenze.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 126, ff. 13 v.-14 r.

Copia autentica [B], redatta il 13 luglio 1322 da *Cante filius olim domini Bonaventure medici de Florentia imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius*, in latino; codice membr., mm. 465 x 335.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al doc. VI [B].

Note collocate nel margine sinistro del f. 13 v.: *1186 Urbano III°, n° VIII 8, Continet materiam primi, et recenset loca congregationis, ac predecessorum indulta; Est idem privilegium cum alio sub n.° 16 in hoc 12; Monasteria; Crispino; Victore; decime bonorum; Caput religionis*; lungo il margine inferiore del f. 13 v., in mano differente *Urbanus 3° sedit annum unum, menses X, dies 15, ordinatus anno Domini 1185, tempore Friderici Eneobarbi imperatoris* (cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 320: si tratta di Federico I Barbarossa, figlio di Federico II di Hohenstaufen, re dei romani e di Germania dal 9 marzo 1152). Tutte le note sono di mano moderna.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino (usato da Eugenio III fino a Innocenzo III: cfr. T. FRENZ, *I documenti pontifici*, pp. 20-23); l'anno 1186 corrisponde al 1186 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è la IV. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato, il I, che per il pontefice Urbano III (Uberto Crivelli) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Urbano III fu eletto il 25 novembre 1185 e consacrato il successivo 1° dicembre 1185) e risulta, quindi, fra il 1° dicembre 1185 e il 30 novembre 1186: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 251.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 224, pezzo 326, ff. 172 r.-175 r.

Copia semplice [C], realizzata nel 1609, in latino; registro cart., mm. 300 x 205.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

Note collocate nel margine sinistro del f. 172 r.: *Privilegium Urbanii III datum Verone, anno Domini M.CLXXXVI. sub die 12 Maii; Copiato*, segue un breve regesto in lingua latina; nel margine superiore del f. 172 r.: *Ex prothocollo Vallisumbrose folio 12.*, che rimanda al protocollo usato dal compilatore per la redazione della presente copia. Il testo della presente copia si limita a riprodurre il privilegio papale senza le note descrittive presenti in [B], al quale, tuttavia, le note a margine in f. 172 r. rimandano come esemplare di riferimento: il *folio 12* citato è, infatti, quello del *Protocollo Primo* di Vallombrosa. La copia reca una riproduzione della *rota* priva del motto inscritto nel circolo esterno.

Edizione parziale:

- P. TOLA, *Codex diplomaticus*, I, doc. CXV, p. 255 (la trascrizione si basa su quella riportata in G. LAMI, *Sancte Ecclesie Florentine*, I, col. 548-549).

In Dei nomine amen. Hoc est exemplum cuiusdam privilegii apostolici vera bulla plumbea muniti ipsi privilegio appensa cum sirico | coloris gialli et rubei cum sculturis et singnis in ea existentibus prout in principio enarratur. Cuius quidem privilegii tenor | talis est.

Urbanus episcopus servus servorum Dei dilectis filiis Tertio abbati Vallebrosiano eiusque fratribus tam presentibus quam | futuris regularem vitam professis. Im perpetuum. Religiosam vitam eligentibus apostolicum convenit adesse presidium, ne forte cuiuslibet | temeritatis incursus, eos a proposito revocet, aut robur quod absit sacre religionis infringat. Ea propter dilecti in Domino filii | vestris iustis postulationibus clementer annuimus, et monasterium Vallebrosianum in quo divino mancipati estis obsequio ad exemplar | felicis recordationis Pascalis, Adriani, Alexandri et Lucii Romanorum pontificum quod pro beate Marie virginis reverentia Deo dicatum | est, in Romane Ecclesie proprietatem, tutelam et protectionem Apostolice Sedis suscipimus et presentis scripti privilegio communimus. In primis siquidem | statuentes ut ordo monasticus qui secundum Deum et beati Benedicti regulam in eodem loco institutus esse dinoscitur, perpetuis | ibidem temporibus inviolabiliter observetur. Preterea quascumque possessiones, quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste ac canonicè | possidet vel in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante | Domino poterit adipisci, firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec

propiis duximus exprimenda vocabulis. Locum ipsum in quo memoratum monasterium situm est cum omnibus adiacentiis et pertinentiis suis, ecclesiis et aliis que ad idem monasterium pertinere noscuntur; monasterium Sancti Salvi; monasterium Sancte Trinitatis de Florentia; monasterium Strumense; | monasterium de Osella; et Sancti Iacobi de Castello; monasterium de Paxiniano; et Sancti Michaelis de Senis; et de Alfiano; monasterium de Cultubuono; de Monte Pisis; monasterium de Monte Scalario; et de Nerano; et monasterium de Fecielo; monasterium | de Capiano; monasterium Sancti Pauli Pisani; et Sancti Michaelis de Plaiano, et Sancti Michaelis de Salveneri in Sardinia; monasterium | Sancti Angeli de Pisto-
re; monasterium de Pacciano; monasterium Sancte Marie de Prato; monasterium de Vaiano; monasterium | de Opleto; et de Monteplano; monasterium de Fonte Taonis; monasterium de Musceto; monasterium de Montearmato; monasterium Sancte Cecilie; monasterium Sancte Reparate; monasterium de Trecenti; monasterium de Crespino; monasterium | de Rezolo; monasterium Sancti Sepulcri de Pappia; monasterium de Rivoceasar; monasterium de Coneo; monasterium de | Turri; monasterium de Caprilia; monasterium Sancti Benedicti de Placentia; monasterium de Herbamala; monasterium de Cavanna; | monasterium Sancti Mercurialis Foroliviense; monasterium de Novaria; monasterium de Vercellis; monasterium de Ianua; monasterium | Sancti Pauli Tordonense; monasterium de Taurino; monasterium Brixienne; monasterium Veronense; monasterium Sancti Vigili; monasterium Pergamense; monasterium Mediolanense; Sancti Carpofores monasterium; monasterium Astenense; monasterium Sancti Angeli Iuniperiti; monasterium | Sancti Sigismundi; et monasterium Sancte Marie de Flumana. Libertates et immunitates a predecessoribus nostris felicis recordationis Auctore ^(a), Gregorio septimo, Urbano secundo, Pascali, Innocentio, Eugenio, Alexandro atque Lucio Romanis | pontificibus vobis indultas et usque ad hec tempora pacifice conservatas, ratas habemus et auctoritate apostolica | confirmamus. Porro fructuum vestrorum decimas quos ubilibet propriis subditis laboribusque colligitis absque episcoporum vel | episcopalium ministrorum seu etiam plebanorum contradictione monasterio vestro

^(a) *sic per Victore.*

reddendas possidendasque sancimus. Liceat quoque | vobis clericos vel laycos et ^(b) seculo fugientes liberos et absolutos ad conversionem recipere et eos absque contradictione | qualibet retinere. Nulli quoque liceat aliquod vestre religionis monasterium a loci sui stabilitate revellere | ac movere sine abbatis et congregationis comuni consensu. Sancimus insuper ut nulli episcoporum fas sit | in vos excommunicationis vel interdicti sententiam promulgare ut qui in speciales estis filios Apostolice Sedis assumpti, nullius | alterius iudicium temere ^(c) subeatis, statuentes ut omnium predictorum monasteriorum capud quod in Valle Umbrosa situm | est monasterium habeatur. Sane cum terminus vite pastoris vestro divina dispositione contigerit qui eius | loco substituendus fuerit quia ^(d) vobis et aliis omnibus preesse debet omnium qui ceteris presunt monasteriis consensu | et iudicio eligatur. Quod si forte ex ipsis abbatibus quilibet Domino disponente ad hoc generale regimen electus fuerit | ad vestrum principale cenobium transeat et eius mox iudicio sicut in diebus venerande memorie Iohannis primi || abbatis vestri factum constat cetera omnia unita vobis monasteria disponantur. Sepulturam quoque vobis liberam esse concedimus | ut eorum devotioni et extreme voluntati qui se illic deliberaverint sepelliri nisi excommunicati fuerint vel interdicti | nullus obsistat, salva tamen iustitia illarum ecclesiarum a quibus mortuorum corpora assumuntur. Crisma vero oleum sanctum, | consecrationes altarium seu basilicarum, ordinationes clericorum et monachorum vestrorum a quocumque malueritis suscipietis episcopo siquidem | catholicus fuerit et gratiam atque communionem Apostolice Sedis habuerit et ea gratis et absque pravitate voluerit impertiri. | Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatum monasterium temere perturbare vel eius possessiones auferre | vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare sed omnia illibata et integra conserventur eorum pro quorum | gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Salva Sedis Apostolice auctoritate. Si qua igitur | in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre consti-

^(b) [C] *riporta e in luogo di et.*

^(c) *temere nell'interlineo superiore.*

^(d) [C] *riporta quod in luogo di quia.*

tutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit | secundo tertiove commonita nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit potestatis honorisque sui careat dignitate | reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini | nostri redemptoris Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine divine ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco | sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen. |

In fine vero dicti privilegii erat circulus quidam cum cruce sursum ducta, in quo circulo erant scripte hec lictere que sic | legi videbantur “Sanctus Petrus, Sanctus Paulus, Urbanus papa III”. Erant etiam in fine dicti privilegii hec subscriptiones que | sic legi videbantur “Ego Urbanus catholice Ecclesie episcopus subscripsi. Ego Henricus Albanensis episcopus subscripsi. Ego Paulus Prene|stinus episcopus subscripsi. Ego Theobaldus Hostiensis et Velle|trensus episcopus subscripsi. Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli Sancti Marci subscripsi. Ego | Petrus presbiter cardinalis tituli Sancte Susanne subscripsi. Ego Laborans presbiter cardinalis Sancte Marie Transtiberi tituli Calixti subscripsi. Ego Albinus presbiter | cardinalis tituli Sancte Crucis in Ierusalem subscripsi. Ego Melior presbiter cardinalis Sanctorum Iohannis et Pauli tituli | Pagmachii subscripsi. Ego Adelardus tituli Sancti Marcelli presbiter cardinalis subscripsi. Ego Iacinthus diaconus cardinalis Sancte Marie in Cosmidin subscripsi. | Ego Gratianus Sanctorum Cosme et Damiani diaconus cardinalis subscripsi. Ego Bobo Sancti Angeli diaconus cardinalis subscripsi. | Ego Petrus Sancti Niccolay in carcere Tulliano diaconus cardinalis subscripsi. Ego Radulfus Sancti Georgii ad Velum aureum diaconus | cardinalis subscripsi”.

Datum Verone per manum Alberti sancte Romane Ecclesie presbiteri cardinalis et cancellarii, .IIII. idus maii, | indictione .IIII., incarnationis Dominice anno M°.C°.LXXX°VI., pontificatus vero domini Urbani pape .III., anno primo. |

1186 giugno 26, Verona

Il pontefice Urbano III prende sotto la protezione della Sede Apostolica il monastero di Vallombrosa e tutti i monasteri ad esso soggetti, inclusi quelli di Plaiano e di Salvenor in Sardegna, confermando tutte le libertà ed immunità concesse dai suoi predecessori.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 126, f. 19 r.v. Copia autentica [B], redatta il 13 luglio 1322 da *Cante filius olim domini Bonaventure medici de Florentia imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius*, in latino; codice membr., mm. 465 x 335.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al doc. VI [B].

Note collocate nel margine sinistro del f. 19 r.: *1186 Urbano 3° n°. .XVI. 16; Materiam primi continet, et loca exprimit congregationis; Monasteria: decimis exemptio; Monachi et conversi capi non possunt; non possunt capi vel capti retineri*; lungo il margine inferiore del f. 19 r., in mano differente *Urbanus 3° assuntus fuit anno Domini 1185 decembris: sedit in Petri sede annum unum, menses X, dies 15*. Tutte le note sono di mano moderna.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino (usato da Eugenio III fino a Innocenzo III: cfr. T. FRENZ, *I documenti pontifici*, pp. 20-23.); l'anno 1186 corrisponde al 1186 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è la IV. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato, il I, che per il pontefice Urbano III (Uberto Crivelli) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Urbano III fu eletto il 25 novembre 1185 e consacrato il successivo 1° dicembre 1185) e risulta, quindi, fra il 1° dicembre 1185 e il 30 novembre 1186: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 251.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 224, pezzo 326, ff. 176 r.-178 v.

Copia semplice [C], realizzata nel 1609, in latino; registro cart., mm. 300 x 205.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

Note collocate nel margine sinistro del f. 176 r.: *Privilegium Urbanii III datum Verone, anno Domini M.CLXXXVI. die vero 26 iunii; Collazionato; Copiato*, segue un regesto in lingua latina. Note collocate nel margine superiore del f. 176 r.: *Ex archivio Vallisumbrose capsula B. et ex prothocollo in c. 12*, che rimanda alla numerazione più antica del protocollo membranaceo individuato in [B]. Il testo della presente copia si limita a riprodurre quello del privilegio papale senza le note descrittive presenti in [B], inizia con *Urbanus episcopus servus servorum Dei dilectis (...)* e termina con *Amen. Amen. Amen*; segue, poi, *In fine vero dicti privilegii erat circulus (...)*, la descrizione finale presente in [B]. Nel f. 178 r. cambia la mano.

Edizione parziale:

- P. TOLA, *Codex diplomaticus*, I, doc. CXVI, pp. 255-256 (la trascrizione si basa su quella riportata in G. LAMI, *Sancte Ecclesie Florentine*, I, col. 550-552).

In Dei nomine amen. Hoc est exemplum cuiusdam privilegii apostolici vera bulla plumbea muniti ipsi privilegio appensa cum sirico coloris | gialli et rubei; in qua bulla, ex parte una, erant duo capita cum hiis licteris cruce sursum ducta inter ea, que lictere sic | legebantur “Sanctus Paulus, Sanctus Petrus”, ex alia vero parte dicte bulle erant hec lictere que sic legebantur “Urbanus papa .III.”. Cuius quidem | privilegii tenor talis est.

Urbanus episcopus servus servorum Dei dilectis filiis Tertio Vallimbrosano abbati eiusque | fratribus tam presentibus quam futuris regulariter substituendis. Im perpetuum. Religiosis desideriis dignum est nos | facilem prebere assensum ut fidelis devotio celerem sortia-
tur effectum. Ea propter dilecti in Domino filii vestris | iustis postulationibus clementer annuimus et prefatum Vallimbrosanum monasterium in quo divino estis | obsequio mancipati cum omnibus monasteriis sibi subiectis sub beati Petri et nostra protectione suscipimus | et presentis scripti privilegio communimus. Statuentes ut omnis immunitas et omnis libertas que a predecesso|ribus nostris felicitatis memorie Victore, Gregorio septimo, Urbano, Pascale, Innocentio et Adriano Romanis | pontificibus iam dicto monasterio concessa est futuris perpetuis temporibus, firma vobis vestrisque successoribus | ac Vallebrosane congregationi illibataque permaneat. Adicimus etiam ut quascumque possessiones, quecumque | bona iam dictum monasterium omnisque Vallebrosana congregatio iuste et canonice possidet aut in futu|rum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis prestante | Domino modis poterit adipisci, firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec | propriis duximus exprimenda vocabulis. Locum ipsum in quo prefatum monasterium situm est cum | omnibus pertinentiis suis; monasterium Sancti Salvi; monasterium Sancte Trinitatis de Florentia; monasterium Stru|mense; monasterium de Oselle; et Sancti Iacobi de Castello; monasterium de Passignano; et Sancti Michaelis de Senis; | et de Alfiano; monasterium de

Cultubono; de Monte Pisis; monasterium de Monte Scalario; et de | Nerano; monasterium de Ficeclo; et de Cappiano; monasterium Sancti Pauli Pisani; monasterium de Plaiano, | et Sancti Venerii in Sardinia; monasterium Sancti Angeli de Pistoria; de Pacciano; et Sancte Marie de Prato; monasterium | de Vaiano; de Opplecto; de Monteplano; monasterium de Monte Tabonis ^(a); monasterium de Musceto; de | Montearmato; et Sancte Cecilie; monasterium Sancte Reparate; monasterium de Forlivio; de Trecenta; de | Crispino; de Raiolo; de Rivocezaris; de Cuneo; de Turri; monasterium de Capri-
lia; monasterium | Placentinum; Papiniense; Cremonense; monaste-
rium de Capanna; de Novaria; de Vercelli; de Ianua; de Terdona; | de Taurino; monasterium Brixienne; Veronense; et Sancti Vigilii; mo-
nasterium Pergamense; Mediolanense; Sancti | Carpofo; et Aste-
nense. Sane nulli omnino hominum liceat conversos aut monacos
iam dicti monasterii | seu etiam totius congregationis ausu temerario
capere vel captos retinere, seu aliquibus fatigationibus | infestare.
Sancimus insuper ut decimas fructuum vestrorum quos ubilibet pro-
priis suptibus laboribusque | colligitis sive de nutrimentis animalium
vestrorum, nullus a vobis exigere vel extorquere presumat. | Liceat
etiam vobis clericos et laycos liberos et absolutos ad conversionem
absque cuiuslibet interdi|ctione suscipere et christiane tradere sepul-
ture eos qui se apud vos devoverint sepelire et tam ipsorum || quam
ceterorum fidelium oblationes sine aliarum ecclesiarum preiudicio
recipere. Presentis etiam decreti auctoritate sancimus ut si quando |
urgente necessitate comune vel speciale interdictum ab episcopo
diocesano processerit, clausis ianuis, non pulsatis tintinabulis et
exclu|sis excommunicatis et interdictis supressa voce a vobis vestrisque
tantum fratribus divina in vestris monasteriis vobis liceat officia | ce-
lebrare. Et quoniam Apostolica Sedes nulli debet delinquendi presta-
re materiam vel favorem adicientes statuimus ut abbates | sive fratres
vestre congregationis qui occasione protectionis Apostolice Sedis mi-
nus regulariter quam ordo monasticus vel consuetudo | Vallimbrosane
congregationis exigat vivere cupiunt, Vallimbrosanus abbas cano-
nice illos corrigendi liberam habeat | facultatem et ut nullis fratribus
eiusdem congregationis liceat constituere sibi abbatem sine consensu

^(a) [C] *riporta* Fontetaonis *in luogo di* Monte Tabonis.

eius, sicut a tempore | bone memorie Iohannis primi abbatis eiusdem congregationis noscitur observatum. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum | liceat prefatum monasterium temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet ^(b) | vexationibus fatigare set omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione ac substentatione concessa sunt usibus | omnimodis profutura. Salva Sedis Apostolice auctoritate. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre | constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit secundo tertiove commonita nisi reatum suum | dingna satisfactione correxerit potestatis honorisque sui careat dingnitate reamque se divino iudicio existere de | perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat | atque in extremo examine districte ultioni subiacet. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini | nostri Iesu Christi quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inve|niant. Amen. Amen. Amen. |

In fine vero dicti privilegii erat circulus quidam cum cruce sursum ducta, et erant infrascripte subscriptiones in circumstantiis | vero dicti circuli erant erant hec lictere que legebantur “Ad te Domine levavi animam meam”, in medio dicti circuli | erant hec lictere que sic legebantur “Sanctus Petrus, Sanctus Paulus, Urbanus papa .III.”. Subscriptiones erant hec “Ego | Urbanus catholice Ecclesie episcopus subscripsi. Ego Henricus Albanensis episcopus subscripsi. Ego Paulus Penestrinus episcopus subscripsi. Ego Iohannes | presbiter cardinalis tituli Sancti Marci subscripsi. Ego Petrus presbiter cardinalis tituli Sancte Susanne subscripsi. Ego Laboras presbiter cardinalis Sancte Marie Transtiberi tituli | Calisty subscripsi. Ego Pandulfus presbiter cardinalis tituli XII Apostolorum subscripsi. Ego Albinus presbiter cardinalis tituli Sancte Crucis in Ierusalem subscripsi. | Ego Melior presbiter cardinalis Sanctorum Iohannis et Pauli tituli Pamacchii subscripsi. Ego Adelardus tituli Sancti Marcelli presbiter cardinalis subscripsi. | Ego Iacobus diaconus cardinalis Sancte Marie in Cosmidin subscripsi. Ego Gratianus Sanctorum Cosme et Damiani diaco-

^(b) [C] *riporta* aliquibus *in luogo di* quibuslibet.

nus cardinalis subscripsi. | Ego Bobo Sancti Angeli diaconus cardinalis subscripsi. Ego Octavianus Sanctorum Sergii et Bacchi diaconus cardinalis subscripsi. Ego | Soffredus Sancte Marie in via Lata diaconus cardinalis subscripsi. Ego Rolandus Sancte Marie in Porticu diaconus cardinalis subscripsi. Ego | Petrus Sancti Niccolay in carcere Tulliano diaconus cardinalis subscripsi. Ego Radulfus (°) Sancti Georgii ad Velum aurum diaconus cardinalis subscripsi”. |

Datum Verone per manum Alberti sancte Romane Ecclesie presbiteri cardinalis et cancellarii, .VI. kalendas iulii, indictione | quarta, incarnationis Dominice anno .M°.C.LXXXVI., pontificatus vero donni Urbani pape .III., anno primo”. |

XVI

1188 gennaio 6, Pisa

Il pontefice Clemente III pone sotto la protezione della Sede Apostolica i monasteri appartenenti alla congregazione vallombrosana, includendo quelli di Plaiano e di Salvenor in Sardegna e confermando tutte le immunità e libertà già concesse dai suoi predecessori.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 126, ff. 11 v.-12 r.

Copia autentica [B], redatta il 13 luglio 1322 da *Cante filius olim domini Bonaventure medici de Florentia imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius*, in latino; codice membr., mm. 465 x 335.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al doc. VI [B].

Note collocate nel margine sinistro del f. 11 v.: *1187 Clemente 3°, n°.5, Confirmat ut supra in ceteris et addit*, seguono alcuni toponimi già riportati all'interno del testo; lungo il margine inferiore del f. 11 v., di mano differente *Clemens 3°, Romanus, familia de Scolaribus, sedit in Petri cathedra annos tres, menses duos, dies 15, creatus 1187 pridie nonne ianuarii*. Tutte le note sono di mano moderna.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino (usato da Eugenio III fino a Innocenzo III: cfr. T. FRENZ, *I documenti pontifici*, pp. 20-23); l'anno 1187 corrisponde al 1188 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è la VI. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calen-

(°) [C] riporta Pandulphus in luogo di Radulfus.

dario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato, il I, che per il pontefice Clemente III (Paolo Scolari) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Clemente III fu eletto il 19 dicembre 1187 e consacrato il successivo 20 dicembre 1187) e risulta, quindi, fra il 20 dicembre 1187 e il 19 dicembre 1188: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 251.

A.S.Fi., *Diplomatico Ripoli*, S. Bartolomeo (*badia vallombrosana*) 1187 gennaio 6, pergamena (parte Normali).

Copia autentica [B'], redatta il 23 giugno 1334 da *Michael filius Salamonis de Bagnaria civis Faventinus imperiali auctoritate notarius*, in latino; membr., mm. 610 x 450.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: mediocre. Sono presenti macchie di umidità e fori.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Nell'angolo superiore sinistro è n. 2 e al centro del margine superiore 6.

Si tratta della copia autentica di un privilegio perpetuo del quale vengono riprodotti anche alcuni caratteri di solennità: la formula di perpetuità abbreviata *in ppm*, la *rota*, il *Bene Valet*, le sottoscrizioni del pontefice e dei cardinali separate secondo gli *ordines*. La *datatio* è seguita da ulteriori sottoscrizioni notarili:

Ego Iohannes condam fratris Guillelmi Amighetti de Forlivio imperiali auctoritate notarius predictum transuntum et exemplum privilegii suprascripti per me sumtum et exemplatum de originali autentico supradicto prout in predicto autentico et originali inveni nil addens vel minuens quod sensum mutet vel intellectum, sic hic fideliter transcripsi et exemplavi ipsumque transuntum et exemplum privilegii suprascripti per me sumtum ut dictum est, una cum infrascriptis Thederico et Michaele notariis ad hoc exemplum subscribendis coram reverendo viro domino Laurentio de Imola vicario venerabilis in Christo patris domini fratris Ugolini Dei gratia episcopi Faventini ad hec specialiter pro tribunali sedente Faventie in pallatio episcopali ad banchum iuris cum predicto autentico et originali diligenter legi et ascultavi, utrumque reperiens per singula concordare. Et cum idem dominus vicarius viderit et cognoverit predictum transuntum et exemplum cum predicto autentico et originali in omnibus concordare ut huic transunto et exemplo adhibeatur de cetero plena fides auctoritatem ordinariam quam habet anteposuit et decretum mandans michi et aliis notariis subscribendis publice nos subscribi in fidem et robur sumpti et exempli predicti. Ideoque ego Iohannes iam dictus de mandato dicti domini vicarii publice me subscripsi et signum apposui consuetum, presente reverendo viro domino fratre Latino de Poll[...] abbate monasterii Sancti Pauli de Ragiolo Florentine diocesis ordinis Vallis Umbrose et ad eius petitionem. Et presentibus ser Iuliano condam magistri Maynetti de Faventia notario predicti domini episcopi, magistro Binolo Ubaldini de Faventia capelle Sancti Stephani, Dono Iacobini de Sparverii capelle Sancti Crucis de Faventia, Paino Bencivennis de villa Sancti Bosilli districtus Faventie, et Maxio Lippi Thomaxii Strazerii de Faventia, et pluribus aliis ad hec vocatis et rogatis. Sub annis Domini millesimo trecentesimo trigesimo quarto, indictione secunda, die vigesimo tercio mensis iunii.

Et ego Tedericus filius Salamonis de Bagnaria civis Faventinus imperiali auctoritate notarius predictum transumptum et exemplum privilegii suprascripti per dictum Iohannem de Forlivio notarium sumtum et exemplatum de origina autentico supradicto insinuatum coram dicto domino vicario et testibus suprascriptis una cum dicto Iohanne notario et Michaele notario infrascripto dilligenter legi et ascultavi coram

dicto domino vicario in presencia testium predictorum et quia dictum transumptum et exemplum cum predicto auctentico et originali in omnibus concordare inveni ideo de mandato dicti domini vicarii et ad petitionem domini fratris Latini abbatis predicti in testem publice me subscripsi et signum meum apposui consuetum, sub annis indictione mense die loco et [te]stibus suprascriptis.

Segue una linea orizzontale, intervallata da tre lettere *B G R*, la quale separa le due precedenti sottoscrizioni notarili da quella che rende autentica la presente copia:

(SN) Ego Michael filius Salamonis de Bagnaria civis Faventinus, imperiali auctoritate notarius, predictum transumptum et exemplum privilegii supradicti per donnum ser Iohannem de Forlivio notarium sumptum et exemplatum de originali auctentico supradicto insinuatum coram dicto domino v[ic]ario et testibus suprascriptis una cum dictis ser Iohanne et Tederico notariis suprascriptis dilligenter legi et escultavi coram dicto domino vicario in presencia testium predictorum et quia dictum transumptum et exempl[u]m cum dicto auctentico et originali in omnibus et per omnia concordare inveni, ideo de mandato dicti domini vicarii et ad petitionem dicti domini fratris Latini abbatis predicti in testem publice me subscripsi et signum meum apposui consuetum sub annis indictione mense die et loco et testibus suprascriptis.

La *datatio chronica* e *topica* (1334 giugno 23, Faenza) relativa alla sottoscrizione notarile autenticante di *Michael filius Salamonis de Bagnaria civis Faventinus imperiali auctoritate notarius* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino; l'anno 1334, espresso nella prima delle sottoscrizioni notarili (quella di *Iohannes condam fratris Guillelmi Amighetti de Forlivio imperiali auctoritate notarius*) corrisponde al 1334 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è la II. Il giorno ed il mese sono indicati con la formula *die vigesimo tercio mensis iunii*. La copia autentica venne redatta in Faenza presso il palazzo episcopale alla presenza del *reverendo viro domino Laurentio de Imola vicario venerabilis in Christo patris domini fratris Ugolini Dei gratia episcopi Faventini*.

Nel documento è presente un solo *signum* notarile, quello di *Michael filius Salamonis de Bagnaria civis Faventinus imperiali auctoritate notarius* e si fa solo menzione dei *signa* apposti dagli altri due notai nella copia autentica che sarebbe stata redatta traendola direttamente dall'originale (come affermano i notai *Iohannes* e *Tedericus*), la quale cosa dimostra che il presente documento [B'] non è la copia autentica che i tre notai hanno redatto avendo come referente diretto il privilegio originale, ma un'ulteriore copia che il solo notaio *Michael filius Salamonis de Bagnaria* ha tratto probabilmente da quella precedentemente autenticata assieme ai notai *Iohannes* e *Tedericus*.

Note dorsali: lungo il margine superiore si trova la segnatura archivistica *Badia di Ripoli 6 Gennaio 1187* e collocato a destra un timbro ad olio, in forma di ovale di colore rosso racchiudente una corona e le lettere *R*(egio) *A*(rchivio) *D*(iplomatico); in posizione centrale *Exemplum [...] [...] [...] [...] [...] tempore domini Clementis pape tertii* (in grafia coeva a quella del documento); di mano differente: *Anno 1187 VIII idus ianuarii*; di mano differente: *Privilegium Clementis III summi pontificis ad favorem monasterii et congregationis Vallis Umbrose enumerans monasteria, hospitalia, bona et [...] monasterii Vallis Umbrose et congregationis predicta exemplatum Faventia de anno 1334 coram domino vicario Faventino, n.º. 1712. 37*; tutte le note, in inchiostro marrone, sono di mano moderna.

A.S.Fi., *Diplomatico Vallombrosa, S. Maria di Acquabella (badia vallombrosana)* 1187 gennaio 6, pergamena (parte Normali).

Copia semplice [C], redatta in latino; membr., mm. 425 x 400.

Inchiostro marrone chiaro; stato di conservazione: mediocre. Sono presenti alcune macchie di umidità e dei fori nell'area centrale e lungo il margine superiore in cui, inoltre, sono evidenti le tracce lasciate dall'applicazione sul supporto di una striscia di carta, poi asportata; l'area centrale del margine inferiore è stata asportata.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in inchiostro marrone, lungo il margine superiore si trova la segnatura archivistica *Vallombrosa 6 Gennaio 1187* e collocato a destra un timbro ad olio, in forma di ovale di colore rosso racchiudente una corona e le lettere *R(egio) A(rchivio) D(iplomatico)*; in posizione centrale *Anno 1187* e su un piccolo rettangolo di carta applicato sul supporto: *Anno 1187 n. 307, Cust. Prima 27; [...]bertus concessio et refirmatio possessiones locorum sub monasterio Vallisumbrose* (di mano coeva a quella del documento); di mano differente e moderna, tutte in inchiostro marrone: *Privilegia concessa per Clementem pontificem dicto ordini Vallisumbrose*; di mano differente: *Anno 1187, VIII idus ianuarii, privilegium Clementis pape III monasterio Vallisumbrose eiusque omni concessum exprimens Castrum Magnalis et cunctas predicti monasterii spectantes eiusque congregationis. N. 307, in Protocollo primo.*

La copia presenta riproduzione di alcuni caratteri di solennità: la formula di perpetuità abbreviata *in ppm*, la *rota*, il *Bene Valete*, le sottoscrizioni del pontefice e dei cardinali separate secondo gli *ordines*.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 224, pezzo 326, ff. 195 r.-197 r.

Copia semplice [C'], realizzata nel 1609, in latino; registro cart., mm. 300 x 205.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

Note collocate nel margine sinistro del f. 195 r.: *Privilegium Clementis III, datum Pisis, anno Domini M.C.LXXXVIII. die VI ianuarii; Copiato; Collazionato*; segue un regesto in lingua latina. Note collocate nel margine superiore del f. 195 r.: *Ex archivio Vallisumbrose capsula B. et ex prothocollo c. 4*, che rimanda alla numerazione più antica del protocollo membranaceo individuato in [B]. La presente copia riporta il testo del privilegio fornendo una riproduzione della *rota* e del *Bene Valete*. Viene riportato, inoltre, erroneamente, nella *datatio chronica* l'anno *millesimo centesimo octuagesimo octavo*, sulla scorta di un'aggiunta apportata da mano moderna in [B].

Edizione parziale:

- P. TOLA, *Codex diplomaticus*, I, doc. CXXIV, p. 261 (la trascrizione si basa su quella riportata in G. LAMI, *Sancte Ecclesie Florentine*, I, col. 552-53).

In Dei nomine amen. Hoc est exemplum cuiusdam privilegii apostolici vera bulla plumbea muniti appensa ipsi privilegio cum siricho | coloris rubei et gialli cum singnis et sculturis ut supra fit mentio et narratur. Cuius quidem privilegii tenor talis est. |

Clemens episcopus servus servorum Dei dilectiis filiis *** Vallimbrosano abbati eiusque fratribus tam presentibus quam | futuris regularem vitam professis, im perpetuum. Monet nos Apostolice Sedis cui licet inmeriti presidemus auctoritas | pro statu omnium ecclesiarum provida circumspectione satagere et ne malignorum rapinis vel molestiis exponantur apostolicum ipsis | patrocinium exhibere. Ea propter dilecti in Domino filii vestris iustis postulationibus clementer annuimus et prefatum Vallimbrosanum monasterium in quo divino estis obsequio mancipati cum omnibus monasteriis sibi subiectis, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus, et presentis scripti privilegio communimus. Statuentes ut omnis inmunitas et omnis libertas que a predecessoribus | nostris felicis memorie Victore, Gregorio septimo, Urbano, Pascale, Innocentio et Adriano atque Urbano Romanis pontificibus, iam dicto monasterio concessa est, futuris perpetuis temporibus, firma vobis vestrisque subcessoribus ac Vallimbrosane congregationi illibataque permaneant. Adicimus eciam ut quascumque possessiones, quecumque bona iam dictum monasterium omnisque | Vallimbrosana congregatio iuste et canonice possidet aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante Domino poterit adipisci, firma vobis vestrisque successoribus | ac Vallimbrosane congregationi et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis. Locum ipsum | in quo prefatum monasterium situm est cum omnibus suis pertinentiis; castrum de Mangnale cum ecclesia et suis pertinentiis; ecclesiam | de Tosi cum tota villa et suis pertinentiis; ecclesiam Sancti Martini cum tota villa et suis pertinentiis; ecclesiam Sancti Miniatis | cum villa et suis pertinentiis; hospitale de Spunzola cum ecclesia et suis pertinentiis; hospitale de Faventia cum suis pertinentiis; | monasterium Sancti Salvi; monasterium Sancte Trinitatis de Florentia; monasterium Strumense; monasterium de Oselle; et Sancti Iacobi de Castello; monasterium | de Pasiniano; et Sancti Michaelis de Senis; et de Alfiano; monasterium de Cultubono; de Monte Pisis; monasterium de Montescalaro; et | de Nerano; monasterium de Ficicello; et de Cappiano; monasterium Sancti Pauli Pisani; monasterium de Plaiano, et Sancti Venerii in Sardinea; | monasterium Sancti Angeli de Pistoria; de Paciano; et Sancte Marie de Prato; monasterium Vaianense; de

Opplecto; de Monteplano; monasterium de | Monte Thaonis; monasterium de Muscecto; de Montearmato; et Sancte Cecilie; monasterium Sancte Reparate; monasterium de Forlivio; de Trecenta; | de Crispino; de Raiolo; de Rivocearis; de Cuneo; de Turri; monasterium de Caprilia; monasterium Placentinum; Papiense; | Cremonense; monasterium de Capanna; de Novaria; de Vercellis; de Ianua; de Terdona; de Taurino; monasterium Brisiense; Veronense; | et Sancti Vigilii; monasterium Pergamenense; Mediolanense; Sancti Carpori; et Astenense. Sane nulli omnino hominum liceat conversos | aut monachos iam dicti monasterii seu etiam totius congregationis ausu temerario capere vel captos retinere seu aliquibus | vexationibus infestare. Interdicimus quoque ut nulli episcoporum fas sit in vos excommunicationis vel interdicti sententiam promulgare || ut qui in speciales estis filios Apostolice Sedis assumpti, nullius alterius iudicium temere subeatis. Sanccimus insuper ut decimas fructuum vestrorum quos ubilibet propriis suptibus laboribusque colligitis sive de nutrimentis animalium vestrorum, nullus a vobis | exigere vel extorquere presummat. Liceat etiam vobis clericos et laycos liberos et absolutos ad conversionem absque cuiuslibet | interdictione suscipere et christiane tradere sepulture eos qui se apud vos devoverint sepelire et tam ipsorum quam ceterorum | fidelium oblationes sine preiudicio aliarum ecclesiarum recipere. Presentis etiam decreti auctoritate sancimus ut si quando urgente | necessitate, commune vel speciale interdictum ab episcopo diocesano processerit, clausis ianuis, non pulsatis tintinnabulis et | exclusis excommunicatis et interdictis, suppressa voce, vobis vestrisque tantum fratribus divina in vestris monasteriis liceat | officia celebrare. Preterea secundum comunem institutionem omnium abbatum ordinis vestri in generali capitulo congregatio|nis factam, liceat tibi filii abbas de quolibet monasterio congregationis fratres ad principale monasterium prout videris | anime salutem expedire sine alicuius contradictione transferre. Et quoniam Apostolica Sedes nulli debet delinquendi prestare | materiam vel favorem, adicientes statuimus ut abbates sive fratres vestre congregationis qui occasione protectionis | Apostolice Sedis minus regulariter quam ordo monasticus vel consuetudo Vallimbrosane congregationis exigat, vivere | cupiunt, Vallimbrosanus abbas canonice illos corrigendi liberam habeat facultatem et ut nullis fratribus eiusdem | congregationis

liceat constituere sibi abbatem sine consensu eius sicut a tempore bone memorie Iohannis primi abbatis | eiusdem congregationis noscitur observatam. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatum monasterium | temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare | set omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt, usibus omnimodis profutura, | salva Sedis Apostolice auctoritate. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularive persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire presumpserit secundo tertiove commonita nisi reatum suum digna satisfactione | correxerit, potestatis honorisque sui careat dignitate reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscatur et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redeptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte | ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatinus et hic fructum bone | actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen. |

In fine vero huius privilegii erat circulus quidam cum cruce sursum ducta in cuius circumstantia erant hec lictere que sic legi | videbantur “Domine doce me facere voluntatem tuam”, in medio dicti circuli erant hec lictere que sic legi videbantur “Sanctus Petrus, | Sanctus Paulus, Clemens papa III”, erant etiam in fine dicti privilegii hec subscriptiones. “Ego Clemens captholice Ecclesie episcopus subscripsi. | Ego Teobaldus Hostiensis et Velletrensis episcopus subscripsi. Ego Laborans presbiter cardinalis Sancte Marie Transtiberi tituli Calixii subscripsi. Ego Melior | presbiter cardinalis Sanctorum Iohannis et Pauli tituli Pamacchii subscripsi. Ego Iacobus diaconus cardinalis Sancte Marie in Cosmidin subscripsi. Ego Gratianus | Sanctorum Cosme et Damiani diaconus cardinalis subscripsi. Ego Octavianus Sanctorum Sergii et Bachi diaconus cardinalis subscripsi. Ego Petrus Sancti Niccolay | in carcere Tulliano diaconus cardinalis subscripsi. Ego Radulfus Sancti Georgii ad Velum aurum diaconus cardinalis subscripsi”.

Datum Pisis per manum | Moysi Lateranensis canonici gerentis vicem cancellarii, .VIII. idus ianuarii, indictione VI°, incarnationis

Dominice, anno | .M°.C°.LXXX°VII°, pontificatus vero domini
Clementis pape III, anno primo. |

XVII

1188 gennaio 13, Pisa

Clemente III accorda la protezione della Santa Sede alla chiesa di Santa Maria in Pisa, ed include nella concessione emanata in favore dei canonici anche tutte le terre, i castelli e gli enti religiosi da essa dipendenti, ricordando fra questi anche il monastero di San Michele di Plaiano.

A.C.P., *Diplomatico Capitolare*, n. 666, 1187 gennaio 13, pergamena.

Originale [A], redatto da *Moses Lateranensis canonicus vicem agens cancellarii*, in latino; membr., mm. 740 x 563.

Inchiostro marrone chiaro; stato di conservazione: mediocre; macchie circolari di muffe di colore violetto diffuse sulla maggior parte del supporto scrittorio; sono presenti alcuni fori; pergamena restaurata: il supporto, conservato arrotolato, presenta alcune cuciture con filo di canapa lungo le pieghe longitudinali.

(BD) sono visibili i fori attraverso i quali passava il cordoncino di seta che sosteneva il sigillo.

Lo specchio di scrittura è delimitato con rigatura e marginatura a secco. Sono presenti le caratteristiche legature a ponte *ct-* e *st-*.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: nel margine superiore in inchiostro marrone chiaro *Clemente III papa, 1246. 1187. Concede il governo e amministrazione della loro chiesa agli canonici*. Al centro in inchiostro marrone chiaro *Clemente papa e Susceptum capitulum Pisanum a Sanctis apostolis [...] protectione munitum*. Seguono diverse righe di scrittura evanita. Foglietto in carta accluso al supporto: *n. 666, anno 1187, indizione 6°, 13 gennaio 1188. Bolla concistoriale di papa clemente 3° di conferma dei privilegi al capitolo dei canonici di Pisa*

Si tratta di un privilegio perpetuo emanato dalla cancelleria pontificia, il quale presenta caratteri estrinseci di particolare solennità: il protocollo, consistente di *intitulatio*, indirizzo al dativo e formula di perpetuità abbreviata *in ppm*, occupa l'intera del primo rigo ed è scritto in *littere elongatae*; la *rota* (testo inscritto nel circolo esterno della rota: *Domine doce me facere voluntatem tuam*; nei quattro quadranti interni delineati dal cerchio interno della rota: *Sanctus Petrus, Sanctus Paulus, Clemens Papa III*), il *Bene Valet*, le sottoscrizioni del pontefice e dei cardinali separate secondo gli *ordines* (al centro quelle dei cardinali vescovi, a sinistra quelle dei cardinali preti e a destra quelle dei cardinali diaconi, ognuna preceduta da un *signum crucis* e seguita dal *subscripti*).

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino (usato nel periodo che va dal pontificato di Eugenio III fino a quello di Innocenzo

III: cfr. T. FRENZ, *I documenti pontifici*, pp. 20-23); l'anno 1187 corrisponde al 1188 secondo il computo moderno. L'indizione bedana tradizionale indicata nel documento è la VI. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato, il I, che per il pontefice Clemente III (Paolo Scolari) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Clemente III fu eletto il 19 dicembre 1187 e consacrato il successivo 20 dicembre 1187) e risulta, quindi, fra il 19 dicembre 1187 e il 18 dicembre 1188 (cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 320).

A.C.P., *Acta Capituli, Scritture diverse*, I [74] [B] *Liber Privilegiorum*, ff. 49 r.-54 r. Copia semplice [C], realizzata nella seconda metà del XVI secolo, in latino; registro cart., mm. 290 x 205.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al doc. VII [C].

Il testo della presente copia è preceduto da: *Privilegium Clementisi pape III, anno M.C.LXXXVII*. e presenta una riproduzione della *rota*.

* Clemens episcopus servus servorum [Dei]. Dilectis filiis Villano archipresbitero ceterisque Sancte Marie Pisane ecclesie canonicis tam presentibus quam futuris canonicè substituendis ^(a), in perpetuum * | Apostolice Sedis auctoritate debitoque compellimur pro universarum ecclesiarum statu satagere et earum maxime que eidem Sedi devotius adherere noscuntur quieti et paci auxiliante Domino providere. Quocir|ca dilecti in Domino filii vestris iustis postulacionibus clementer annuimus et predecessorum nostrorum felicis memorie CALIXTI, EUGENII, ANASTASII, ADRIANI, ALEXANDRI et URBANI Romanorum pontificum vestigiis inhe|rentes prefatam Dei Genitricis Marie ecclesiam, in qua divino estis obsequio mancipati, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus. Statuentes ut quascumque possessiones, que|cumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste et canonicè possidet aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante Domino poterit adipisci, firma vobis vestrisque successoribus | ac per vos ^(b) eidem ecclesie et ^(c) illibata permaneant. [In] quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis. In Kinthica ecclesiam Sancte Christine; ecclesiam Sancti Christophori; in Guazolongo ecclesiam Sancti Marti-

^(a) [C] *sostituisce* substituendis *con* intrantibus.

^(b) [C] *inserisce* et *tra* vos e eidem.

^(c) [C] *omette* et.

ni; ecclesiam Sancti Marci; ecclesiam Sancti Iusti ^(d); | ecclesiam Sancti Hermetis de Orticaria; ecclesiam Sancti Salvatoris de Putignano; ecclesiam Sancti Sthephani de Fasiano; ecclesiam Sancte Viviane in Scharsa cum omni proprietate et iure suo; monasterium Sancti Michaelis de Orticaria; ecclesiam | Sancti Blasii in Cisanello; ecclesiam Sancti Petri; ecclesiam Sancti Iusti; ecclesiam Sancte Marie in Mezana; in Calci ^(e) ecclesiam Sancte Marie in Guillerada; ecclesiam Sancti Viti; ecclesiam Sancti Iohannis in Monte Pisano cum capella hospitalis et cum capellis de valle | Auseris videlicet ecclesiam Sancti Christofori de Bottano; ecclesiam Sancti Nicolai de hospitali Manni; ecclesias Sancti Petri, Sancti Prosperi et Sancti Donati de Machadio; ecclesiam Sancti Laurentii de Burgo novo; ecclesiam Sancti Iohannis de Campo longo; ecclesiam Sancti Michaelis de Cafagio; episcopi ecclesiam Sancti Martini de Reto; ecclesiam Sancti Iohannis in Ripa Sarni; ecclesiam baptismalem Sancte Marie in Arena cum suppositis capellis et decimationibus; ecclesiam Sancti Apolenaris ^(f); ecclesiam Sancti Leonardi in Pratoscello ^(g); roccam de Comitello cum pertinentiis suis; medietatem castelli de Scannello cum pertinentiis suis et aliis castellis ad ipsum pertinentibus; quemadmodum a recolende memorie Beatrice et Matilde comitissa ^(h) Pisane ecclesie collata esse noscuntur; curte de Pappiana cum suis pertinentiis; quicquid habetis in curte que dicitur Appianum; et quicquid habetis in curte de Popugna; rubum Pisane civitatis; centum solidos de ripa qui dari propter cereum consueverunt; | quicquid habetis in castello et curte Castelli novi et Castelli veteris de Camaiano; terram quam habetis in Pesiano cum ecclesia Sancte Margarite et eius pertinentiis; piscariam que fit cum lontriis et navibus in stagno cum | exitu et omni pertinentia sua; in Sardinia monasterium Sancti Michaelis de Plaiano cum ecclesiis, curtibus et aliis pertinentiis suis; ecclesiam que est in portu de Turribus cum officio ecclesiastico et be-

^(d) [C] *inserisce in questo punto la sequenza* Sancti Blasii in Cisanello; ecclesiam Sancti Petri; ecclesiam Sancti Iusti; ecclesiam Sancte Marie in Mezana.

^(e) Calce *con -i scritta sulla -e*; [C] *omette* in Calci.

^(f) [C] *sostituisce* Apolenaris *con* Apollinaris.

^(g) [C] *sostituisce* Pratoscello *con* Praticello.

^(h) [C] *sostituisce* Matilde comitissa *con* Matilda comitissis.

neficio populi Pisani. Preterea | vestram matricem ecclesiam sincere dilectionis brachiis amplectentes antiquas eius et rationabiles consuetudines confirmamus, unctiones videlicet infirmorum et decimas Pisane parrochie, blade et vini | omnes. Pecuniarum vero omnium tres ex integro portiones tam de civitate ipsa quam de burgis, villis et territoriis, que a maiori ecclesia baptisma suscipiunt, oblationes vivorum et mortuorum, que ad maiorem ecclesiam | conferuntur ut nullius umquam vobis vestrisque successoribus calliditate aut violentia subtrahantur, sed in communem usum fratrum integre stabilesque permaneant; id ipsum et de oblationibus misse episcopalis que presentibus canonicis | celebratur statuimus, excepto auro vel pretio pro auro. Nec in maiori ecclesia ullus introducatur vel ordinetur canonicus, nisi communi canonicorum vel maioris partis consensu; ordinatum vero nulli omnino episcopo liceat | officio seu ⁽ⁱ⁾ beneficio sine canonico privare iudicio. Nullus etiam ecclesias que ad ius maioris canonice proprie pertinent et earum clericos preter communem canonicorum vel maioris partis voluntatem ordinare vel inquietare pre|sumat sed vos de ipsis ecclesiis secundum antiquam et rationabilem consuetudinem disponendi et ordinandi auctoritate apostolica facultatem liberam habeatis. Olivas autem et cereos nulla civitatis et burgorum ecclesia preter | matricem ecclesiam et preter monasteria et in his preter quam ad monachos et familiares benedicere [presumat] et preter ubi antiquissime concessum fuisse dinoscitur. Baptisma in maiori tantum celebretur ecclesia | sicut [antiquitus observatum est, excepto timore mortis. In sabbato sancto nullus] missam cantare, [campanas sonare] presumat, donec apud maiorem pulsetur ecclesiam; populares quoque processiones nisi in maiori non fi|ant ecclesia. Ad hec presentis privilegii [auctoritate sancimus ut defunctorum canonicorum beneficia] nunc et in perpetuum a nemine auferantur, sed in usus fratrum communiter viventium quiete et integre | dimittantur. Porro qui apud maiorem soliti sunt ecclesiam sepeliri, sepulturas [solitas ⁽ⁱ⁾ non relinquunt]. Ceteri qui ad aliarum ecclesiarum transeunt sepulturas sive in civitate sive in burgis iudiciorum suorum par|tem quartam matri ecclesie derelinquant. In omnibus autem [ecclesiis] in quibus [mortuorum] exequiis [interestis], missarum vobis celebrationes cum oblationibus suis

⁽ⁱ⁾ [C] *sostituisce* seu *con* sive.

⁽ⁱ⁾ [C] *omette* solitas.

concedimus ^(k). Sane priorum canonicorum electiones et lo|cationes monasterialium capellanorum [qui videlicet] populo divina officia ammi[nistrant] archiepiscopi et canonicorum consensu fiant. Preterea silvam Tumulum a faucibus veteris Sercli usque ad divisionem que inter vos | et monasterium Sancti Ruxorii mediante ven[erabili] fratre nostro Hubaldo pisano archiepiscopo nuper facta est et terminata], vobis nichilominus confirmamus. Prohibemus quoque et Apostolice Sedis auctoritate sanccimus ut | nullus absque Pisani archiepiscopi assensu et v[est]ro novam ecclesiam vel oratorium in parochia vestra presumat] aliquatenus fabricare. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere pertur[bare aut eius possessiones auferre vel [ablatas retinere, minuere aut quibuslibet] vexationibus fatigare, sed omnia illibata et integra conserventur eorum pro quorum [gu]bernatione ac sustentatione concessa sunt | usibus omnimodis profutura, salva Sedis Apostolice [auctoritate]. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra | [eam temere] venire temptaverit, secundo [tertio]ve] commonita, [nisi reatum suum congrua sati]sfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat rea[mque] se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine [Dei et domini redemptoris nostri] Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine divine ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua | iura servantibus sit pax domini nostri [Iesu Christi quatenus et] hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne | pacis inveniant. AMEN. AMEN. |

(R) (l) Ego Clemens catholice Ecclesie episcopus subscripsi. (BN) ||

† Ego Laborans presbiter cardinalis Marie Transtiberim tituli Calixti subscripsi. |

† Ego Melior presbiter cardinalis Sanctorum Iohannis et Pauli tituli Pamachii ^(m) subscripsi. ||

^(k) [C] *sostituisce* concedimus *con* conceduntur.

^(l) *Motto inscritto nel circolo esterno della rota:* Domine doce me facere voluntatem tuam.

^(m) [C] *omette* tituli Pamachii.

- † Ego Theobaldus Hostiensis et Velletrensis episcopus subscripsi. ||
- † Ego Iacintus Sancte Marie in Cosmydin diaconus cardinalis subscripsi. |
- † Ego Gratianus Sanctorum Cosme et Damiani diaconus cardinalis subscripsi. |
- † Ego Octavianus ⁽ⁿ⁾ Sanctorum Sergii et Bachi diaconus cardinalis subscripsi. |
- † Ego Petrus Sancti Nicholai in Carcere Tulliano diaconus cardinalis subscripsi. |
- † Ego Radulfus Sancti Georgii ad Velum aureum diaconus cardinalis subscripsi. ||

Datum Pisis per manum Moysi Lateranensis canonici vicem agentis cancellarii, idus ianuarii, indictione sexta, incarnationis Dominice anno .M°.C°.LXXX°.VII°. , pontificatus vero domni CLEMENTIS pape .III., anno primo. |
(BD)

XVIII

1199 gennaio 4, Laterano

Il pontefice Innocenzo III pone sotto la protezione della Santa Sede il monastero di Vallombrosa e tutti quelli facenti parte dell'omonima congregazione (fra questi quelli di Plaiano, Salvenor e Monte Erculentu in Sardegna) confermando tutte le libertà ed immunità già concesse dai suoi predecessori.

A.S.Fi., *Diplomatico Vallombrosa, S. Maria di Acquabella (badia vallombrosana)* 1198 gennaio 4, pergamena (parte Lunghe).

Copia autentica [B], redatta in Faenza il 3 giugno 1222 da *Rabuinus imperialis et Faventinus notarius*, in latino; membr., mm. 730 x 545.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: mediocre. Sono presenti macchie di umidità e alcuni fori.

Rigatura a secco.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

⁽ⁿ⁾ [C] *sostituisce* Octavianus *con* Oddo.

Note dorsali: in inchiostro marrone, lungo il margine superiore si trova la segnatura archivistica *Vallombrosa 4 Gennaio 1198; Vallombrosa* (a matita), e collocato a destra un timbro ad olio, in forma di ovale di colore rosso racchiudente una corona e le lettere *R*(egio) *A*(rchivio) *D*(iplomatico); in posizione centrale *privilegium huic ordini ab Innocentio papa indultum publice exemplatum* (grafia coeva al documento); *Anno 1198*; di mano differente *Vallombrosa 4 gennaio 1198*; di mano differente *Anno 1198, II nonas ianuarii, anno I, Innocentius papa III. Exemplum privilegii monasterio Vallisumbrose, domino Martino abbate, concessi per eundem Innocentium papam*; di mano differente: *Hoc idem privilegii exemplum in Protocollo primo Vallisumbrose reperitur pag. 24*; di mano differente *n. 359°, annus 1198. 12. ianuarii qui est anno 1199*; di mano differente *Exemplum generalis privilegii concessi monasterio Vallisumbrose et omnibus aliis monasteriis ordinis memorati, [...]ens et spetiales gratias continens tempore domini Innocentii pape tertii 1198*. Le note sono in inchiostro nero e marrone.

Il passo *Hoc autem exemplum (...) prout in autentico privilegio bullato (...) inveni et vidi ita scripsi et exemplavi et meum signum subposui*, presente nella sottoscrizione notarile, attesta che il notaio *Rabuinus* ha effettuato una copia autentica del privilegio perpetuo emanato dalla cancelleria pontificia e redatto in originale *per manum Rainaldi domini pape notarii, cancellarii vicem agentis*.

Tale copia autentica reca la riproduzione dei caratteri estrinseci di solennità: il protocollo, consistente di *intitulatio*, indirizzo al dativo e formula di perpetuità abbreviata *in ppm*, occupa l'intera riga del primo rigo; la *rota* (testo inscritto nel circolo esterno della rota: *Fac mecum Domine signum in bonum*; nei quattro quadranti interni delineati dal cerchio interno della rota: *Sanctus Petrus, Sanctus Paulus, Innocentius Papa III*), il *Bene Valete*, le sottoscrizioni del pontefice e dei cardinali separate secondo gli *ordines* (al centro si collocano quelle dei cardinali vescovi, a sinistra quelle dei cardinali preti e a destra quelle dei cardinali diaconi, ognuna preceduta da un *signum crucis* e seguita dal *subscripti*).

La *datatio chronica* riportata nel privilegio segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino (usato da Eugenio III fino a Innocenzo III: cfr. T. FRENZ, *I documenti pontifici*, pp. 20-23); l'anno 1198 corrisponde al 1199 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è la II. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato, il I, che per il pontefice Innocenzo III (Lotario dei conti di Segni) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Innocenzo III fu eletto l'8 gennaio 1198 e consacrato il successivo 22 febbraio 1198) e risulta, quindi, fra il 22 febbraio 1198 e il 21 febbraio 1199: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 251.

La *datatio chronica* (1222 giugno 3) relativa alla sottoscrizione notarile di *Rabuinus imperialis et Faventinus notarius* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino; l'anno 1222 corrisponde al 1222 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è la X. Il giorno ed il mese sono indicati con la formula *die tercio intrante iunio* e vengono ricordati il pontefice Onorio e l'imperatore Federico (la formula con la quale sono espressi il giorno ed il mese rimanda alla cosiddetta *consuetudo bononiensis* la quale, dividendo il mese in due quindicine, computa in ordine diretto i giorni della prima, indicata come *intrante mense*, ed in ordi-

ne retrogrado quelli della seconda, indicata come *exeunte mense*: cfr. A. PRATESI, *Genesi e forme*).

La *completio* del notaio autenticante *Rabuinus* è seguita nel margine inferiore della pergamena da un'ulteriore nota, apposta il 28 agosto 1281 da *Gratia notarius: MCCLXXXI, indictione VIII, die XXVIII augusti, Iacobus conversus et syndicus monasterii de Razzolo Florentine diocesis, induxit hoc exemplum privilegii coram domino Iohanne priore sancti Michaelis, Bertolde vicario ecclesie Florentie in causa decimarum quam habet cum presbitero Sanguigno rectore ecclesie sancti Ioannis de [...]ne Florentine diocesis. Ego Gratia notarius dicti domini vicarii scripsi.*

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 126, ff. 31 v.-32 v.

Copia autentica [B'], redatta il 13 luglio 1322 da *Cante filius olim domini Bonaventure medici de Florentia imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius*, in latino; codice membr., mm. 465 x 335.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al doc. VI [B].

Note collocate nel margine sinistro del f. 31 v.: 1198 n°. XXXII. 32; *Innocentio 3° predecessorum privilegia confirmat, monasteria recenset, a decimis eximit necnon ab episcopi excommunicationi, caput religionis Vallumbrosane monasterium decernit et de electione domini abbatis edocet et est [...]; Monasteria congregationis*; nel margine sinistro del f. 32 r.: *Castrum Magnalis et Flumana cum ecclesiis, domini Vallumbrosani abbatis electio*. Tutte le note sono di mano moderna.

Il testo del privilegio apostolico è preceduto da: *In Dei nomine amen. Hoc est exemplum cuiusdam privilegii apostolici bulla plumbea muniti ipsi privilegio appensa cum filis siriceis gialli et rubei coloris, in qua bulla ex parte una erant duo capita sculta cruce sursum ducta mediante cum aliquolibet licteris, que lictere sic legebantur "Sanctus Paulus, Sanctus Petrus", ex alia vero parte erant hec lictere que sic legebantur "Innocentius papa .III.". Cuius quidem privilegii tenor hic est.* Dopo la formula di apprezzatio *Amen. Amen. Amen* il testo prosegue con: *In fine vero dicti privilegii erat circulus quidam cum cruce sursum ducta in medio in quo erant sculte hec lictere que sic legi legebantur "Sanctus Petrus, Sanctus Paulus, Innocentius papa .III.", in circumstantiis dicti privilegii erant hec lictere que sic legebantur "Fac mecum Domine singnum in bonum". Erant etiam in fine dicti privilegii hec subscriptiones in hunc modum.* Seguono le sottoscrizioni del pontefice e dei cardinali ed infine la *datatio*.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 224, pezzo 326, ff. 230 r.-232 v.

Copia semplice [C], realizzata nel 1609, in latino; registro cart., mm. 300 x 205.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

Note collocate nel margine sinistro del f. 230 r.: *Collationato, Privilegium Innocentii tertii, datum Laterani anno Domini .M.C.XCVIII. die 4 ianuarii, Copiato*, segue un regesto in lingua latina. Note collocate nel margine superiore del f. 195 r.: *Ex prothocollo Vallisumbrose c. 25*, che rimanda alla numerazione originale presente in [B']. La presente copia, la quale riporta esattamente l'intero contenuto del testo presente in [B], fornisce anche una riproduzione della *rota* e del *Bene Valet*. Seguono le

sottoscrizioni papale e cardinalizie, la nota apposta dal notaio *Rabuinus*, la sua sottoscrizione notarile e la nota apposta da *Gratia notarius*.

Edizioni:

- G. LAMI, *Delicie Eruditorum*, II, pp. 229-234.
- G. LAMI, *Sancte Ecclesie Florentine*, col. 553 ss.
- P. TOLA, *Codex diplomaticus*, I, doc. CXLV, pp. 279-280 (la trascrizione, parziale, si basa su quella riportata in G. LAMI, *Sancte Ecclesie Florentine*, col. 553 ss.).

INNOCENCIUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI DILECTIS FILIIS MARTINO ^(a)
ABBATI MONASTERII VALLENBROSANI EIUSQUE FRATRIBUS TAM PRESENTIBUS
QUAM FUTURIS | REGULAREM VITAM PROFESSIS. IN PERPETUUM. Religiosam
vitam eligentibus apostolicum convenit adesse presidium ne forte
cuiuslibet temeritatis incursus aut eos a proposito revocet aut robur
quod absit sacre | religionis infringat. Ea propter dilecti in Domino
filii vestris iustis postulationibus clementer annuimus et prefatum
monasterium Vallombrosanum in quo divino mancipati estis obsequio
ad exemplar felicitatis recordationis predecessorum nostrorum PASCALIS, |
ADRIANI, ALEXANDRI, LUCII, URBANI et CELESTINI Romanorum pontiffi-
cum, quod pro beate Marie virginis reverentia Deo dicatum est, in
Romane Ecclesie proprietatem, tutelam et protectionem Apostolice
Sedis suscipimus et presen|tibus scripti privilegio communimus. In
primis siquidem statuantes ut ordo monasticus qui secundum Deum
et beati Benedicti regulam in eodem loco institutus esse dinosci-
tur, perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur. Preterea
quascumque possessiones | quecumque bona idem monasterium in
presentiarum iuste et canonicè possidet aut in futurum concessione
pontificum, largitione regum vel principum ^(b), oblatione fidelium
seu aliis iustis modis, prestante Domino, poterit addipisci, firma ^(c) |
vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec
propriis duximus exprimenda vocabulis. Locum ipsum in quo prefa-
tum monasterium situm est cum omnibus adiacentiis et pertinentiis

^(a) MARTINO *nell'interlineo superiore*.

^(b) principum *seguito da largitione espunto*.

^(c) firma *seguito da -i espunto*.

suis, ecclesiis et aliis que ad idem monasterium pertinere nos[cuntur]; | monasterium Sancti Salvi; monasterium Sancte Trinitatis de Florentia; monasterium Strumense; monasterium de Osella; et Sancti Iacobi de Castello; monasterium de Passiano; et Sancti Michaelis de Senis; et de Alfiano; monasterium | de Cultubono; de Monte Pisis; monasterium de Monte Scalario; et de Nerana; monasterium de Ficicclo; monasterium de Capiano; monasterium Sancti Pauli Pisiani; in Sardinia, monasterium Sancti Michaelis de Plaiano, monasterium | Sancti Michaelis de Salveneri; in Arborea, monasterium Sancti Michaelis de Monte Erculento; monasterium Sancti Angeli de Pistoria; monasterium de Pacciano; monasterium Sancte Marie de Prato; monasterium de | Vaiano; monasterium de Opleto; et de Monte Plano; monasterium de Fonte Taonis; monasterium de Musceto; monasterium de Monte Armato; monasterium Sancte Cecilie; m[onasterium Sanct]e Reparate; monasterium de Trecenti; monasterium | de Crispino; monasterium de Razolo; monasterium Sancti Sepulcri de Papia; monasterium de Rivocezaris; monasterium de Coneo; monasterium de Turri; monasterium de Caprilia; monasterium Sancti Benedicti de Placentia; monasterium de | Erbamala; monasterium de Cavanna; monasterium Sancti Mercurialis Foroliviense; monasterium de Novaria; monasterium de Verzellis; monasterium de Ianna; monasterium Sancti Pauli Terdonense; monasterium Sancti Iacobi | Taurinense; monasterium Brissienne; monasterium Sancte Trinitatis Veronense; monasterium Sancti Vigili; monasterium Bergamense; monasterium Mediolanense; monasterium Sancti Carpori; monasterium Astense; monasterium Sancti Angeli Iuniperiti; monasterium Sancti Si|gismundi; monasterium Sancte Marie de Flumana; monasterium Sancte Marie de Serena; monasterium Sancte Marie de Dova; monasterium Sancti Petri de Polongera; monasterium de Latronore; et in Urbe monasterium Sancte Praxedis; castrum de | Magnale cum curte, ecclesiis et omnibus pertinentiis suis; monasterium de Ripule cum pertinentiis suis. Libertates et immunitates a predecessoribus nostris felicis recordationis VICTORE, GREGORIO septimo, URBANO secundo, PAS|CALI, INNOCENCIO, EUCENIO, ALEXANDRIO, LUTIO, URBANO tercio atque CELESTINO Romanis pontificibus vobis indultas et usque ad hec tempora pacifice confermatas, ratas habemus et eas auctori|tate apostolica confirmamus. Porro fructuum ve-

strorum decimas quos ubilibet propriis sumptibus laboribusque colligitis absque episcoporum vel episcopaliū ministrorum seu etiam plebanorum contradictione cenobio vestro et conventualibus | monasteriis vestris reddendas possidendasque sanccimus. Liceat quoque vobis clericos vel laicos, liberos et absolutos e seculo fugientes ad conversionem reccipere et eos absque contradittione aliqua rectinere. Nulli quoque liceat aliquod | vestre religionis monasterium a loci sui stabilitate revellere ac movere sine abbatis et congregationis communi consensu. Sanccimus insuper ut nulli episcoporum fas sit in vos ^(d) excommunicationis vel interdicti sententiam promulgare ut qui in spetia]les estis filios Apostolice Sedis assumpti nullius alterius iuditium temere subeatis. Statuentes ut omnium predictorum monasteriorum capud quod in Valle Umbrosa situm est monasterium habeatur. Sane cum terminus vite pastori vestro | divina dispositione contigerit, qui eius loco substituendus fuerit, quia vobis et aliis omnibus preesse debet, omnium qui ceteris presunt monasteriis consensu et iuditio eligatur. Quod si forte ex ipsis abbatibus quilibet, Domino disponente, ad hoc | generale regimen electus fuerit ad vestrum principaliter cenobium transeat et eius mox iuditio sicut in diebus venerande memorie Iohannis primi abbatis vestri factum constat, cetera omnia ^(e) vobis unita monasteria disponantur. | Crisma vero oleum sanctum, consecrationes altarium seu basilicarum, ordinationes clericorum et monachorum vestrorum a quocumque malueritis suscipietis episcopo siquidem catholicus fuerit et gratiam atque communionem Apostolice Sedis habuerit et ea ^(f) | gratis et absque pravitate voluerit impertiri. Sepulturam quoque vobis liberam esse concedimus ut eorum ^(g) devotioni et extreme voluntati qui se illic sepelliri deliberaverint nisi forte excommunicati vel interdicti fuerint, nullus obsistat. | Salva tamen iustitia illarum ecclesiarum a quibus mortuorum corpora assumuntur. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatum monasterium temere perturbare ^(h) aut eius possessiones auferre vel ablatas

^(d) in vos *nell'interlineo superiore*.

^(e) omnia *nell'interlineo superiore*.

^(f) ea *seguito da -g espunto*.

^(g) eorum *nell'interlineo superiore*.

^(h) perturbare *nell'interlineo superiore*.

rectinere, minuere | seu quibuslibet vexationibus fatigare sed omnia il-
libata et integra conserventur eorum pro quorum gubernatione ac
sustentatione concessa sunt usibus ⁽ⁱ⁾ omnimodis profutura. Salva Se-
dis Apostolice auctoritate. Si qua igitur in futurum | ecclesiastica secu-
larisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam te-
mere venire temptaverit secundo tertiove communita nisi reatum suum
congrua satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui di|gnitate
careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate co-
gnoscat, et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemp-
toris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte |
ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus, sit
pax domini nostri Iesu Christi, quatinus et hic fructum bone actionis
percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant.
AMEN. | AMEN. AMEN. |

(R) ⁽ⁱ⁾ Ego Innocentius catholice Ecclesie episcopus subscripsi. (BN) |

† Ego Petrus Dei gratia tituli Sancte Cecilie presbiter cardinalis
subscripsi. |

† Ego Iohannes tituli Sancti Clementis cardinalis Viterbiensis et
Tusculanus episcopus subscripsi. |

† Ego Guido presbiter cardinalis Sancte Marie Transtiberim tituli
Calisti subscripsi. |

† Ego Hugo presbiter cardinalis Sancti Martini tituli Equitu
subscripsi. |

† Ego Guithus tituli Sancti Laurentii in Lucina presbiter cardinalis
subscripsi. |

† Ego Soffredus tituli Sancte Praxedis presbiter cardinalis subscripsi. ||

† Ego Petrus Portuensis et Sancte Rufine episcopus subscripsi. |

† Ego Gratianus Sanctorum Cosme et Damiani diaconus cardinalis
subscripsi. |

⁽ⁱ⁾ usibus *seguito da* omnibus *espunto*.

⁽ⁱ⁾ *Motto inscritto nel circolo esterno della rota: Fac mecum Domine singnum in bo-
num.*

- † Ego Gregorius Sancte Marie in Porticu diaconus cardinalis subscripsi. |
† Ego Gregorius Sancti Georgii ad Vellum aureum diaconus cardinalis subscripsi. |
† Ego Nicolaus Sancte Marie in Cosmedym diaconus cardinalis subscripsi. |
† Ego Gregorius Sancti Angeli diaconus cardinalis subscripsi. |
† Ego Bobo Sancti Teodori diaconus cardinalis subscripsi. |
† Ego Hugo Sancti Eustatii iuxta templum Agrippe diaconus cardinalis subscripsi. |
† Ego Girardus Sancti Nicolai in carcere Tulliano diaconus cardinalis subscripsi. ||

Datum Laterani per manum Rainaldi domini pape notarii, cancellarii vicem agentis, .II. nonas ianuarii, indictione II^a, incarnationis Dominice anno .M^o.C.X^o.C^oVIII^{vo}., pontificatus vero dompni Innocentii pape .III., anno primo. |

Cum ego Rabuinus imperialis et Faventinus notarius hoc exemplum cum | autentico legissem et abscultassem inveni in ipso autentico no|men habatis Valenbrosani scriptum quod non scripseram in exemplo et | quia ipsum inveni ita, “dilectis filiis Martino habati Vallen|brosani”, ideo supraliniavi ipsum nomen superis ubi est scriptum de lit|teris grossis “Martino” et interliniavi ibi ubi dicit “in vos” | et ubi dicit “omnia” et ubi dicit “eorum” et ubi dicit “perturbare”; | hanc autem scripturam sive notam ego prefatus Rabuinus notarius | scripsi et notavi et in publicam formam reddegi, anno Domini millesimo|.CC.XXII., indictione .X., die tercio mensis iunii, Faventie (SN). ||

Hoc autem exemplum ego Rabuinus imperialis et Faventinus notarius prout in autentico privilegio bullato bulla domini Innocentii pape quondam ^(k) inveni et vidi, ita scripsi et exemplavi et meum signum subposui, anno Domini millesimo|.CC.XXII., indictione decima, tempore Honorii pape et Federici imperatoris, die tercio intrante iunio, Faventie (SN). |

^(k) quondam *seguito da* videre *espunto*.

1216 ottobre 15, Laterano

Il pontefice Onorio III pone sotto la protezione della Sede Apostolica la congregazione vallombrosana con tutti i monasteri che ne fanno parte, ricordando anche quelli di Plaiano, di Salvenor e di Monte Erculentu in Sardegna.

A.S.Fi., *Diplomatico Ripoli*, S. Bartolomeo (badia vallombrosana) 1216 ottobre 15, pergamena (parte Normali).

Originale [A], redatto da *Ranerius prior Sancti Fridiani Lucensis, sancte Romane Ecclesie vicecancellarius*, in latino; membr., mm. 690 x 530.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: mediocre. Sono presenti macchie di umidità, alcuni fori e aree in cui l'inchiostro è evanito.

(BD) sono visibili i fori attraversati dal cordoncino di seta che sosteneva il sigillo (cfr. la descrizione dello stesso riportata in [B]).

Lo specchio di scrittura è delimitato con rigatura a piombo e lungo i margini laterali del supporto sono visibili i fori creati per tracciare orizzontalmente le righe. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in inchiostro nero, lungo il margine superiore si trova la segnatura archivistica *Badia di Ripoli 1216. 15. octobris* e, collocato a destra, un timbro ad olio, in forma di ovale di colore rosso racchiudente una corona e le lettere *R*(egio) *A*(rchivio) *D*(iplomatico); a destra, di origine archivistica: *questo privilegio è stato perso lungo tempo e il dì II maggio 1733 fu reso al [...] Agnini Archivista da un barbiere di Firenze; di questo privilegio si fa menzione dal padre don Diego de' Franchi vallembroso nella Vita di San Giovanni Gualberto, libro 9 pag. 292 nelle note marginali n. 3.; in posizione centrale in isto privilegio instrumentum de castro de Magnale cum omnibus pertinentiis; Honorius papa [...]; monasterium de Caprilia [...] nominatum. 1216; 1216. 15. octobris.*

Si tratta di un privilegio perpetuo emanato dalla cancelleria pontificia, che presenta caratteri estrinseci di particolare solennità: il protocollo, consistente di *intitulatio*, indirizzo al dativo e formula di perpetuità abbreviata in *ppm*, occupa l'intera riga del primo rigo ed è scritto in *littere elongatae*; la *rota* (testo inscritto nel circolo esterno della rota: *Perfice gressus meos in semitis tuis*; nei quattro quadranti interni delineati dal cerchio interno della rota: *Sanctus Petrus, Sanctus Paulus, Honorius Papa III*), il *Bene Valet*, le sottoscrizioni del pontefice e dei cardinali separate secondo gli *ordines* (al centro si collocano quelle dei cardinali vescovi, a sinistra quelle dei cardinali preti e a destra quelle dei cardinali diaconi, ognuna preceduta da un *signum crucis* e seguita dal *subscripsi*: tutte le sottoscrizioni cardinalizie sono autografe).

La *datatio chronica* riportata nel privilegio segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino; l'anno 1216 corrisponde al 1216 secondo il computo moderno. Nel documento è indicata l'indizione bedana tradizionale V che presenta un'unità numerica in più sul computo virtuale del 1° gennaio, essendo il giorno 15 ottobre incluso nell'arco temporale 24 settembre - 31 dicembre. Il giorno ed il mese

sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato, il I, che per il pontefice Onorio III (Cencio Savelli) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Onorio III fu eletto il 18 luglio 1216 e consacrato il successivo 24 luglio 1216) e risulta, quindi, fra il 24 luglio 1216 e il 23 luglio 1217: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 251

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 126, ff. 29 v.-30 r.

Copia autentica [B], redatta il 13 luglio 1322 da *Cante filius olim domini Bonaventure medici de Florentia imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius*, in latino; codice membr., mm. 465 x 335.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al doc. VI [B].

Note collocate nel margine sinistro del f. 29 v.: *1216, Honorio 3°, XXVIII 29; monasteria omnia exprimit et Magnalis castrum cum ecclesiis et predecessorum indulta roborando, latissimum privilegium concedit liberans a decimis. Necnon de Vallumbrosani abbatis electione edoctus; Monasteria omnia congregationis; Castrum Magnalis cum eius curte et ecclesiis*. Lungo il margine destro del f. 30 r. *absolutio a decimis; prohibitio episcopis congregationem excommunicant; caput religionis Vallisumbrose; ritus Vallumbrosani pastoris eligendi; sacramenta recipienda a quocumque catholico episcopo*. Tutte le note sono di mano moderna.

Il testo del privilegio apostolico è preceduto da: *In Dei nomine amen. Hoc est exemplum cuiusdam privilegii apostolici bulla plumbea muniti ipsi privilegio apensa cum filis siriceis rubei et gialli coloris, in qua bulla ex parte una erant sculta duo capita sursum ducta cruce mediante cum hiis licteris "Sanctus Paulus, Sanctus Paulus", ex alia vero parte erant hec lictere que sic legebantur "Honorius papa .III.". Cuius quidem privilegii tenor hic est. L'apprecatio (Amen. Amen. Amen) è seguita da: *In fine vero dicti privilegii erat circulus quidam cum cruce sursum ducta in quo erant hec lictere que sic legebantur "Sanctus Petrus, Sanctus Paulus, Honorius papa .III.", erant etiam in circumstantiis ipsius hec lictere "Perfice gressus meos in semitis tuis", et erant etiam in fine dicti privilegii hec subscriptiones in hunc modum*. Seguono le sottoscrizioni e la *datatio*.*

A.S.Fi., *Diplomatico Vallombrosa, S. Maria di Acquabella (badia vallombrosana) 1216 ...*, pergamena (parte Lunghe).

Copia autentica [B'], redatta da *Avianus domini Frederici dive memorie imperatoris iudex atque notarius*, in latino; membr., mm. 740 x 600.

Inchiostro marrone chiaro; stato di conservazione: mediocre. Sono presenti macchie di umidità, numerosi fori e aree in cui l'inchiostro è evanito. Pergamena restaurata. Rigatura a secco.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in inchiostro nero, lungo il margine superiore si trova la segnatura archivistica *Vallombrosa 1216* e, collocato a destra, un timbro ad olio, in forma di ovale di colore rosso racchiudente una corona e le lettere *R*(eggio) *A*(rchivio) *D*(iplomatico); al centro, in inchiostro marrone e grafia coeva: *exemplum privilegii Honorii pape tertii de monasterio Fontanataonis; [...] exemplum privilegiorum dominorum Pascalis secundi et Innocentii quarti eo [...]; exemplum privilegii Honorii*

pape III, 1212; *Badia di Ripoli* e altre due note non leggibili a causa dell'inchiostro evanito; *Privilegium ordinis Vallisumbrose per dominum papam Honorium III. M.CC.XVI. n. 432° anno 1216; omnia bona et monasteria nominatim et privilegia a predecessoribus concessa confirmans, extractum ab originali*; sulla destra *Honorius*. La copia riproduce l'originale nei suoi principali caratteri estrinseci.

Dopo la *datatio* seguono sette sottoscrizioni notarili autografe:

(SN) *Ego Avianus domini Frederici dive memorie imperatoris iudex atque notarius, illud apostolicum autenticum [...] [Honor]ii pape .III., bullatum vidi et legi atque redegei, unde quia ipsum non abolitum, non cancellatum, non interlineatum neque in aliqua parte sui vitiatum inveni, omnia que in ipso continebantur hic fideliter transcripsi et exe[implavi].*

(SN) *Ego Michel iudex et notarius domini Henrici imperatoris huius exemplaris ^(a) autenticum vidi et legi [...] [...]scripsi et signum manus mee imposui.*

(SN) *Ego Rinforthatus Apostolice Sedis notarius et imperialis [aule iudex ordinarius] illud autenticum et originale apostolicum privilegium domini [Honorii III] [...] ^(b) munitum, non cancellatum, non abolitum nec in aliqua sui parte corruptum vel vitiatum [vi]di et legi et ipsum cum isto exemplo, quod exinde per manum dicti Aviani iudicis et notarii transcriptum est, servata omni diligentia ascultavi et quia in isto exemplo nichil plus vel minus quam in illo autentico esset in[veni] [...] fideliter transcripto et exemplato ad maiorem rei evidentiam subscripsi et signum mee ma[nus] [imposui].*

(SN) *Ego Nicholaus causidicus et Sedis Apostolice notarius autenticum illud et originale privilegium apostolicum bulla domini [Honorii] .III. bullatum et munitum non cancellatum nec vituperatum nec in aliqua sui parte vitiatum vel corruptum vidi et legi et seriatim cum isto quod ab eo sumptum est et exemplatum seu transcriptum per manum predicti Aviani iudicis et notarii cum eodem Avia[no de verbo ad verb]um adscultavi et quia hic nichil additum vel diminutum ab eo inveni, ideo ad maiorem rei evidentiam signum mee manus inposui.*

(SN) *Ego Bencivenni domini felicis memorie imperatoris Frederici iudex et notarius illud autenticum [...] privilegium apostolicum bulla domini pape Honorii tertii ^(c) bullatum atque munitum, non cancellatum nec interlineatum nec in aliqua sui parte vitiatum vel corruptum vidi et legi et seriatim cum isto quod ab eo sump[tum] [...] ^(d) [exem]pl[at]um seu transcriptum per manum predicti Aviani iudicis et notarii cum eodem Aviano de verbo ad verbum | asscultavi et quia hic nichil additum vel diminutum ab eo inveni, ideo ad maiorem rei evidentiam sig[num] [manus] [m]ee imposui.*

(SN) *Ego Claritus iudex et notarius sacri palatii autenticum illud et originale privilegium apostolicum bulla domini pape Honor[ii] [tertii] et munitum, non cancellatum nec vituperatum nec in aliqua sui parte vitiatum vel corruptum, vidi et legi et seriatim cum isto quod ab eo sumptum est et exemplatum seu transcriptum per manum*

^(a) *In exemplaris -i ed -s sono espunti.*

^(b) [C] *integra con sigillo.*

^(c) [C] *riporta III in luogo di tertii.*

^(d) [C] *integra con est.*

predicti Aviani iudicis et notarii cum eodem Aviano de verbo ad [verbum] et quia hic nil additum vel diminutum ab eo inveni, ideo ad maiorem rei evidentiam signum mee manus inposui.

(SN) Ego Braciafortis sacri palatii notarius autenticum illud et originale privilegium apostolicum bulla domini pape Honorii .III., bulla[tum] [...] ^(c) cancellatum nec vituperatum nec in aliqua sui parte vitiatum vel corruptum, vidi et legi et seriatim cum isto quod ab eo sumptum est et exemplatum seu transcriptum per manus predicti Aviani iudicis et notarii, cum eodem Aviano de verbo ad verbum adscultavi et quia hic nichil additum vel dim[inutum] [ab eo] [inve]ni, ideo ad maiorem rei evidentiam signum manus mee superinposui.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 224, pezzo 326, 4 ff. r.v. non numerati.

Copia semplice [C], realizzata nel 1609, in latino; registro cart., mm. 300 x 205.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

Note collocate nel margine sinistro del 1° f. r.: *Privilegium Honorii III, datum Laterani anno Domini M.CCXVI. die XIII octobris, Collazionato, Copiato*, segue un regesto in lingua latina. Note collocate nel margine superiore del 1° f. r.: *Ex prothocollo Vallisumbrose c. 22*, che rimanda alla numerazione originale presente in [B]. La presente copia fornisce anche una riproduzione della *rota* e del *Bene Valete*. Seguono le sottoscrizioni del pontefice, dei cardinali e le sette sottoscrizioni notarili presenti in [B'].

Edizioni:

- G. LAMI, *Sancte Ecclesie*, II, pp. 557-559.
- P. TOLA, *Codex diplomaticus*, I, doc. XXXIV, p. 329 (la trascrizione, parziale, si basa su quella riportata in G. LAMI, *Sancte Ecclesie Florentine*, col. 557-559).

*
* Honorius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis abbati monasterii Vallebrosani eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis. In perpetuum. * | Religiosam vitam eligentibus apostolicum convenit adesse presidium ne forte cuiuslibet temeritatis incursus au[t] [e]os a proposito revocet aut robor quod absit sacre religionis infringat. Ea propter dilecti in Domino filii vestris iustis | postulationibus clementer annuimus et prefatum monasterium Vallebrosanum in quo divino mancipati estis o[b]sequio, ad exemplar felicitatis recordationis PASCHALIS, ADRIANI, ALEXANDRI, LUCII, URBANI, CELESTINI et INNOCENTII predecessorum | nostrorum Romanorum pontificum, quod pro beate Marie virginis reverentia Deo di-

(^c) [C] *integra con* atque munitum et non.

catum est, in Romane [ec]clesie propr[i]etatem, tutelam et protectionem Apostolice Sedis suscipimus et presentis scripti privilegio communimus. In primis siquidem sta|tuentes ut ordo monasticus qui secundum Deum et beati Benedicti regulam in eodem loco institutus [esse] [dino]sci[tur], perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur. Preterea quascumque possessiones quecumque bona idem monaste|rium im presentiarum iuste et canonice possidet aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante Domino poterit adipisci, firma vobis | vestrisque successoribus et illibata permanent. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis. Locum ipsum in quo prefatum monasterium situm est cum omnibus adiacentiis et pertinentiis suis, ecclesiis et aliis que | ad idem monasterium pertinere noscu[n]tur; monasterium Sancti [Salvi]; [monasterium] Sancte [Trinitatis] de [Florentia]; monasterium Strumense; [monasterium] [de] [Osella]; [et] Sancti Iacobi de [Cas]tello; monasterium de Passiniano; et Sancti | Michaelis de Senis; et de Alfiano; monasterium de Cultubono; et de Monte Pisis; monasterium de M[onte] [Scalario]; et de Nerana; monasterium de Ficicc[lo]; [monasterium] de Capiano; monasterium Sancti Pauli Pisani; in Sardinia | monasterium Sancti Michaelis de Plaiano, monasterium Sancti Michaelis de Salveneri; in Arborea monast[erium] Sancti Michaelis de Erculento; monasterium Sancti Angeli de Pistoria; monasterium de Pacciano; monasterium Sancte ^(f) | Marie de Prato; monasterium de Vaiano; monasterium de Opleto; et de Monte Plano; monasterium de Fonte Taonis; monasterium de Musceto; monasterium de Monte Armato; monasterium Sancte Cecilie; monasterium Sancte | Reparate; monasterium de Trecenti; monasterium de Crispino; monasterium de Razolo; monasterium Sancti Sepulchri de Papia; monasterium de Rivocearis; monasterium de Coneo; monasterium de Turri; monasterium de Ca|prilia; monasterium Sancti Benedicti de Placentia; monasterium de Erbamala; monasterium de Cavanna; monasterium Sancti Mercurialis Foroliviense; monasterium de Novaria; monasterium de Vercellis; monasterium de Ianua; mo|nasterium Sancti Pauli Terdonense; monasterium Sancti Iacobi Taurinense; monaste-

^(f) Sancte *seguito da Ma non espunto.*

rium Brixiense; monasterium Sancte Tri[n]itatis Veronense; monasterium Sancti Vigili; monasterium Pergamense; monasterium Mediolanense; monasterium Sancti Car[p]ofori; monasterium Astense; monasterium Sancti Angeli Iuniperiti; monasterium Sancti Sigismundi; monasterium Sancte Marie de Flumana; monasterium Sancte Marie de Serena; monasterium Sancte Marie de Dova; monasterium Sancti Petri de | Polongeia; monasterium de Latronore; et in Urbe monasterium Sancte Praxedis; castrum de Magnale cum curte, ecclesiis et omnibus pertinentiis suis; monasterium de Ripule cum pertinentiis suis. Libertates et immunitates a prede|cessoribus nostris felicis recordationis VICTORE, GREGORIO septimo, URBANO secundo, PASCHALI, INNOCENTIO, EUGENIO, ALEXANDRO, LUCIO, URBANO tertio, CELESTINO atque INNOCENTIO Romanis pontificibus vobis indultas et usque ad hec tempora pacifice | confirmatas, ratas habemus et eas auctoritate apostolica confirmamus. Sane laborum vestrorum quos propriis manibus aut sumptibus colitis de possessionibus habitis ante concilium generale sive de ortis et virgultis et piscationibus vestris | vel de nutrimentis animalium vestrorum aut etiam de novalibus nullus a vobis decimas exigere vel extorq[ue]re presumat. Liceat quoque vobis clericos vel laicos liberos et absolutos e seculo f[u]gientes ad conversionem recipere et eos absque | contradictione aliqua retinere. Nulli quoque [lic]eat aliquod vestre religionis monasterium a loci sui sta[bilitate revelle]re ac movere sine abbatis et congregationis communi consensu. Sanccimus insuper ut nulli episcoporum fas sit in | vos excommunicationis vel interdicti sententiam promulgare ut qui in speciales estis filios Apostolice Sedis assumpti [nu]llius alterius iudicium temere subeatis. Statuentes ut omnium predictorum monasteriorum capud quod in Valle Umbrosa situm est | monasterium habeatur. Sane cum t[erminus] vite pastori vestro divina dispositione contigerit, qui eius loco [sub]stituendus fuerit, quia vobis et aliis omnibus preesse debet, omnium qui c[eter]is presunt monasteriis consensu et iudicio | eligatur. Quod si forte ex ipsis abbatibus quilibet, Domino disponente, ad hoc generale regimen electus fuerit ad vestrum [prin]cipaliter cenobium transeat et eius mox iudicio sicut in diebus venerande memorie Iohannis primi abbatis vestri factum | constat, cetera omnia unita vobis monasteria disponantur. Crisma vero oleum sanctum, consecrationes alta[rium] seu basilicarum, or-

dinationes clericorum et monachorum vestrorum a quocumque malueritis suscipietis episcopo siquidem catholicus fuerit | et gratiam atque communionem Apostolice Sedis habuerit et ea gratis et absque pravitate voluerit impertiri. Sepulturam quoque vobis liberam esse concedimus ut eorum devotioni et ex[t]reme voluntati qui se illic sepeliri deli|beraverint nisi forte excommunicati vel interdicti fuerint, nullus obsistat. Salva tamen iustitia illarum ecclesiarum a quibus mortuorum corpora assumuntur. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatum monasterium | temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare sed omnia illibata et integra conserventur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt | usibus omnimodis profutura. Salva Sedis Apostolice auctoritate. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam venire temptaverit secundo tertiove commonita nisi | reatum suum congrua satisfactione correx[er]it, potestatis honorisque sui dignitate careat, reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiacet. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus, sit pax domini nostri Iesu Christi, quatinus et hic fructum | bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. AMEN. AMEN. AMEN. |

(R) ^(§) Ego Honorius catholice Ecclesie episcopus subscripsi. (BN) |
† Ego Cinthius tituli Sancti Laurentii in Lucina presbiter cardinalis subscripsi. |
† Ego Gregorius tituli Sancte Anastasie presbiter cardinalis subscripsi. |
† Ego Petrus tituli Sancti Laurentii in Damaso presbiter cardinalis subscripsi. ||

† Ego Nicholaus Tusculanus episcopus subscripsi. |
† Ego Guido Prenestinus episcopus subscripsi. |
† Ego Hugo Ostiensis et Velletrensis episcopus subscripsi. ||

^(§) *Motto inscritto nel circolo esterno della rota: Perfice gressus meos in semitis tuis.*

- † Ego Guido Sancti Nicolai in carcere Tulliano diaconus cardinalis
subscripsi |
† Ego Octavianus Sanctorum Sergii et Bachi diaconus cardinalis
subscripsi. |
† Ego Iohannes Sanctorum Cosme et Damiani diaconus cardinalis
subscripsi. |
† Ego Gregorius Sancti Theodori diaconus cardinalis subscripsi. |
† Ego Stephanus Sancti Adriani diaconus cardinalis subscripsi. ||

Datum Laterani per manum Ranerii prioris Sancti Fridiani Lucensis,
sancte Romane Ecclesie vicecancellarii, idus octobris, indictione .V.,
incarnationis Dominice anno .M°.CC°.XVI°. , pontificatus vero
donni Honorii pape .III., anno primo. |

(BD)

XX

1217 febbraio 9, Laterano

Il pontefice Onorio III si rivolge a tutti i prelati presenti in Toscana, Lombardia, Romagna e Sardegna per condannare il decadimento del vigore della legge ecclesiastica e il fatto che i religiosi, in particolare quelli della congregazione vallombrosana, siano fatti oggetto di ingiurie e rapine. Auspica che tutti i suddetti prelati, sotto la cui giurisdizione si trovano i monaci vallombrosani, intervengano in difesa dei beni e delle decime ingiustamente requisite dai malfattori, eventualmente servendosi, contro i laici, di sentenze di scomunica, e, contro i religiosi, della sospensione da ogni ufficio e beneficio ecclesiastico.

A.S.V., *Registri Vaticani*, volume 9, f. 57 r.

Copia registrata, in latino; registro membr., mm. 387 x 286.

Inchiostro marrone chiaro per il testo e inchiostro rosso per l'*intitulatio*.

Rigatura a secco con marginatura verticale; nel margine sinistro del foglio vi è traccia dei fori realizzati per effettuare la rigatura a secco: il taglio effettuato per rifilare il foglio sul margine destro ha portato via parte del regesto del documento.

Regesto collocato nel margine destro del f. 57 r.: *archiepiscopis et episcopis et abbatibus .IX. [...] prepositis et aliis ecclesiarum prelati [...] Lombardiam Romaniolam [...] constitutis* (di mano coeva). Il documento è indicato con il n. 222 (*n. CCXXII*, numerazione di mano coeva nel margine sinistro del f.).

La *datatio chronica* riportata nel documento reca solo il giorno e il mese, indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano, mentre non è espresso l'anno di pontificato; lo si può ricavare, tuttavia, dal fatto che i documenti registrati, tutti riguardanti il pontefice Onorio III (il cui nome, comunque, non compare nel documento in esame) sono posti in ordine cronologico e tutto ciò che precede e segue il nostro documento pertiene all'anno I di pontificato (nella parte finale del volume seguono i documenti dell'anno II di pontificato); l'anno di pontificato I per il pontefice Onorio III (Cencio Savelli) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Onorio III fu eletto il 18 luglio 1216 e consacrato il successivo 24 luglio 1216) e risulta, quindi, fra il 24 luglio 1216 e il 23 luglio 1217: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 251.

Regesto:

- D. SCANO, *Codice diplomatico*, I, doc. XLIX, p. 33.

Archiepiscopis et episcopis et abbatibus, prioribus, archidiaconis, prepositis et aliis ecclesiarum prelati per Tusciam, Lombardiam, Romaniolam, | Sardiniam constitutis. | Non absque dolore cordis et plurima turbatione didicimus, quod ita in plerisque | partibus ecclesiastica censura dissolvitur et canonicæ sententiæ severitas enervatur | ut viri religiosi et hii maxime qui per Sedis Apostolicæ privilegia maiori donati sunt libertate passim a malefactoribus suis iniurias sustineant et rapinas dum vix inveniuntur qui congrua illis protectione subveniat et pro fovenda pauperum innocentia | se murum defensionis opponat. Specialiter autem dilecti filii *** abbas et conventus Vallymbrosane congregationis tam de frequentibus iniuriis quam de ipso cotidiano defectu iustitiæ | conquerentes, universitatem vestram litteris petierunt apostolicis excitari, ut ita videlicet eis in | tribulationibus suis contra malefactores eorum prompta debeatis magnanimitate con|surgere quod ab angustiis quas sustinent et pressuris vestro possint presidio respirare. Ideoque | universitati vestre per apostolica scripta mandamus atque precipimus quatinus illos qui possessiones | vel res seu domos predictorum fratrum vel hominum | suorum irreverenter invaserint aut ea iniuste | detinuerint que predictis fratribus ex testamento decedentium relinquuntur seu in ipsos fratres contra | Apostolicæ Sedis indulta sententiæ excommunicationis aut interdicti presumpserint promulgare, vel | decimas laborum de terris habitis ante concilium generale seu nutrimentorum ipsorum spretis | Apostolicæ Sedis privilegiis extorquere monitione premissa, si laici fuerint pu-

blice candelis | accensis excommunicationis sententia percellatis, si vero clerici vel canonici regulares seu monachi fuerint | eos appellatione remota, ab officio et beneficio suspendatis, neutram relaxaturi sententiam donec | predictis fratribus plenarie satisfaciant et tam laici quam clerici seculares qui pro violentia ma|nuum iniiectione anathematis vinculo fuerint innodati cum diocesani episcopi litteris ad Sedem | Apostolicam venientes ab eodem vinculo mereantur absolvi, villas autem in quibus bona pre|dictorum fratrum vel hominum suorum per violentia detenta fuerint quamdiu ibi sunt interdicti | sententie supponatis. Datum Laterani, V idus februarii (a). |

XXI

1218 marzo 17, Laterano

Il pontefice Onorio III conferma a Benigno, abate di Vallombrosa, il possesso con relative pertinenze della *domus de Thamis*, fondata da Pietro I giudice d'Arborea e da sua madre Pellegrina e da questi donata al monastero di Vallombrosa.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 126, f. 47 r. Copia autentica [B], redatta il 13 luglio 1322 da *Cante filius olim domini Bonaventure medici de Florentia imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius*, in latino; codice membr., mm. 465 x 335.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al doc. VI [B].

Note collocate nel margine sinistro del f. 47 r.: 1218, n°. LXVVI, 76; *Honorio III, Confirmatio monasterii de Thamis quod in Sardinia situm est*.

Il documento può essere ascritto alla categoria delle *litterae apostolicae*: il protocollo consiste di *intitulatio*, indirizzo al dativo e formula di saluto. Nell'escatocollo si trova la cosiddetta datazione breve che consta del *Dat.* iniziale, luogo, giorno del mese e anno di pontificato computato dal giorno della consacrazione: cfr. T. FRENZ, *I documenti pontifici*, pp. 23-26.

La *datatio chronica* riportata nel documento reca la sola indicazione del giorno e dell'anno di pontificato. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano, mentre l'anno di pontificato, il II, che per il pontefice Onorio III (Cencio Savelli) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Onorio III fu eletto il 18 luglio 1216 e consacrato il successivo 24 luglio 1216) risulta fra il 24 luglio 1217 e il 23 luglio 1218: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 251.

(a) V idus februarii è nell'interlineo superiore.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 224, pezzo 326, 1 f.r., non numerato.

Copia semplice [C], realizzata nel 1609, in latino; registro cart., mm. 300 x 205.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

Note collocate nel margine sinistro del f.: *Breve Honorii .III., datum Laterani anno Domini M.CCXVIII., die vero XVII martii; Copiato, Collazionato*; segue un regesto in lingua latina. Note collocate nel margine superiore: *Ex prothocollo Vallisumbrose c. 40* che rimanda alla numerazione originale presente in [B].

Edizione:

- G. ZANETTI, *I vallombrosani*, Appendice, doc. III, p. 230 (la trascrizione si basa su quella riportata in D.F. NARDI, *Bullarium vallumbrosanum*, p. 104).

In Dei nomine amen. Hoc est exemplum cuiusdam privilegii apostolici bulla plumbea muniti ipsi privilegio apen]sa cum filis siriceis gialli et rubei coloris, solitis singnis singnata, cuius tenor talis est.

Honorius | episcopus servus servorum Dei dilectis filiis *** ^(a) abbatibus et conventui monasterii Vallisumbrose salutem et apostolicam | benedictionem. Sacrosancta Romana Ecclesia devotos et humiles filios ex assuete pietatis officio propensius | diligere consuevit et ne pravorum hominum molestiis agitentur, eos tamquam pia mater sue protectio]nis munimine confovere. Ea propter dilecti in Domino filii vestris postulationibus grato concurrentes | assensu, domum de Thamis ^(b) cum possessionibus et pertinentiis suis quam condam ^(c) Petrus iudex | Arborensis et .P. ^(d) mater ipsius fundatores eiusdem domus pia vobis liberalitate donarunt, sicut | eam iuste ac pacifice optinentis et in auctentico instrumento donationis ipsius plenius continetur | vobis et per vos monasterio vestro, auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patroc]inio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere | vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare, presumpserit indignationem | omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Datum Laterani, | XVI kalendas aprilis, pontificatus nostri anno secundo. |

^(a) [C] omette i due punti che seguono filiis atti ad accogliere il nome dell'abate.

^(b) [C] riporta Thaois in luogo di Thamis.

^(c) [C] riporta quidam in luogo di condam.

^(d) P. sta per Pellegrina.

XXII

1221

Acquisizione dei *saltus* di *Ilvensa, Valle de Canna, Ucanele, Usuna e Gortilo* da parte dell'abbazia di San Michele di Salvenor.

A.H.N., Sección Nobleza, *Osuna*, caja 635, doc. 4, ff. 23 r.-25 v.

Copia autentica [B], realizzata tra il 24 ed il 28 settembre 1599, in Cagliari, da *Gaspar Delitala notarius*, in volgare sardo; registro cart., mm. 296 x 221.

Inchiostro nero; stato di conservazione: buono.

Estratti di schede del condaghe dell'abbazia di San Michele di Salvenor, realizzati in occasione della causa civile intentata nel 1599 da Adriano Ciprario, abate di Salvenor, contro Giovanni, conte di Castelvì e procuratore del duca d'Oliva, al fine di recuperare il possesso di alcune terre, da secoli di proprietà dell'abbazia, come dimostra il contenuto delle schede, ed all'epoca usurpate dagli spagnoli Oliva. Vennero realizzati estratti delle sole schede contenenti notazioni riguardanti i territori oggetto di disputa; cfr. a questo proposito il contenuto del frontespizio del fascicolo processuale:

f. 2 r.: *Reverent don Adriano Ciprario abbat dela abbadia de Salvenero, de una part agent contra don Iohan de Castelvi procurator general del egregi comte de Oliva, de la part altra deffenen. Cerdeña – Oliva – n. 312 civil. El abbad dela hermita de Sant Miguel de Salvennoro pretindio qui entre otros territorios que dicha hermita tiene, le perteneren los saltos de Olubensa, de Valle di Cane, Ubanele, Usune y Gortalto, y que oy los possehu en señor conde de Oliva y assi que se le deven restituhir. Trahe una bulla apostolica y otros autos, ay recepcion de testigos pero no ay sententia - anno 1599. Copia del dit señor de Castelvi. Relador lo magnifich doctor misser Monserrat Rossello doctor del Real Consell. Gaspar Delitala notarius et scriba pro herede Serra.*

Gli estratti sono seguiti dalla presente nota:

ff. 25 r.-26 v.: *Copia actorum huiusmodi in his duobus foleis huius maioris forme presenti comprehenso licet manu aliena exarata sumpta et abstracta fuit prout iacet a quodam libro in quarto foleo scripto et in membranea exarato, pergameneo cohoptero, vulgo dicto condache, super iuribus et pertinentiis abbacie Sancti Michaelis de Salvenero, penes don Adrianum Ciprario, abbatem dicte abbacie, recondito et custodito et michi, infrascripto notario, ad huiusmodi effectum tradito et eidem abbati postea restituto et cum eodem condache originali fuit presens copia de verbo ad verbum comprobata per me Gasparem Delitala, auctoritate regia per omne presens Sardinie regnum publicum notarium, ac unum ex scribis scribanie locumtenentis generalis constructa Callari pro herede Serra, constat mihi in prima pagina primi folei de supra positis emendatis et lineatis ubi legitur "as, tot tuve, i, ruina, ores", et lineatis, "interdictiones, mutaris et Petru" et in secunda pagina dicti folei corrigitur "usu, castru", et supra ponitur "re" et in prima pagina secundi folei corrigitur "vamus" et suprapositis "saltu, adariola" et in secunda pagina primi folei scilicet in ultima linea lineatis una dictio inter "posit" et "su" et ut copie huic veluti suo condache originali in iuditio et extra plenaria fides ab omnibus impendatur in testimonium premissorum, ego*

qui supra Gaspar Delitala notarius memoratus instante et requirente dicto abbati de Salvennor pro suo interesse citatisque prius señor don Iohanne de Castelvi procuratore seu gubernatore totius status et domus de Oliva in presenti regno et Hieronimo Pilaris procuratori causarum dicte domus ad videndum dictorum actorum extrahi collationari et autenticari mediante Marco de Alvares regio portario pro ex.ne provisionis facte per magnificum Montiferratum Rossello regium consiliarium et relatores presentis cause in calce schedule oblate per dictum abbatem de Salvennor die vigesimo quarto presentis mensis septembris infrascripti anni hic die martis infrascripto vigesimo octavo mensis septembris M.ºD.º nonagesimo nono, Callari, me subscribo et meum solitum artis notarie quo utor in publicis claudendis instrumentis appono quod est tale signum † cum supraposito in presenti clausura ubi legitur "suo". Que quidem copia fuit facta perfecta et dicto Hieronimo Pilaris nomine quo in presenti processu eam protestanti tradi parata die martis infrascripto vigesimo octavo mensis septembris M.ºD.º nonagesimo nono, Callari, hora quarta post meridiem vel inde circa taliter quod et cetera. Scriba Delitala notarius.
La *datatio chronica* riportata nel documento reca la sola indicazione dell'anno, da riferirsi comunque al solo contenuto della prima scheda.

Edizione:

- *Il Condaghe di San Michele di Salvennor*, pp. 5-7.

In nomine Domini amen. M.CCXXI. Ego Titiu ab|bate de Salven-
nor qui fatu custu condague pro com|pores et pro vinquiduras et pro
quoiuvos et | pro omnia cantu apu paradu et apo parare | in tempus
meu apud sa domo de Sancto Mi|chal de Salvenor. In Ilvensa, saltu
de Canale. | Comporaili à Gavinu Serpio su latus de sa partona | sua
de su saltu d'Ucanèle qui est termen a su | saltu nostru d'Usuna et
termen de su saltu qui com|porai à ve su Cucuru de su Ulumu a s'ar-
giola de Serra || de termen avinde a sa corona manna et exit a sa | via
qui vamus à ve Nuguedu ad Ilvensa assu | gutur dessa Ianna de Tolla
totuve sa serra de sas | eligues et afliscatse assu cucuru dessoru Ulumu.
Et | ego deindeli bator bisantes e .II.^{as} libras. Testes pre|viteru Petru
de Carvia de Sanctu Antimu, Petru de Atte|ne curatore de Nuquetu,
Petru Mutaris, Petru Farre | et Mariane su nepode. |

In nomine domini amen. Ego abbatem Iacobu qui pongiu | in custu
condache comporu qui fequi à Mariane | de Tori, figiu de Pedru de
Campusu de Ilvensa. Com|paraili a Mariane de Tori, figiu de Pedru de
Campusu | de Ilvensa, latus de su saltu suo de Valle de Canna | de par-
te sua cante vi veat; mi deit su latus et ego | devili pretu de una libra
et mesa de ssu qui mi | queruit. Testes Mariane Mutares qui fuit

manda|tore de liveros et donnu Gosantine de Nurra et Bosue|quessu su figiu. Et est termen de custu saltu à ve su agitu dessu Pirastu de Orestelli et falat totu ve | sa via delel a via deretu à rivu ad termen desu | saltu de sos de Attene et essit tottu ve sa via de | Iannas et clompet a sa via maiore de Ianna de Sali|che et falat a cuiles de sedumen tot ve sa via maio||re et girat tot ve sa serra de sos monticlos dessa | petraia qui vocavan sos de Ostule, tottu ve sa | via de muros conculos deretu assu suveriu | arcatu de muros conculos tottu ve sa via qui | vaet assa ruyna de Orestella et afliscat assu | Pirastu de su gutur de Orestella. |

Su saltu de Suna in Ilvensa. Posit previteru Gunnari | de Ponte a Sanctu Michal ad ora de morte pro ss'anima de sa mama et pro se su buchellu Usuna | coticla minus. Venit termen à ve s'ariola ma|iore d'Usunna assu Cuccuru de s'Olma assu | Castru de Presnache deste assa iuntura de | Lecherra et collat tottu ve Valle de Nerbones | de Mariane, ass'ariola dessa pira, ass'lliche cola|toria, assu terre Albinu, ass'ariola de ponte d'Asi|nos, a Ianna de Pruna, girat termen assa Ianna | de Carata, assu castru de Monte Albinu, assa Ianna | de Patronu, a Ianna de Chercu e vat tottu ve sa | via a Ianna de Saliche e falat tottu ve sa via | maiore de Ianna de Saliche a ccuiles de sedumen | tottu ve sa via assu castru de Contra maiore, falat | sa serra de Pispisone e iumpat ad ariola || d'Ostule assa funtana de Lucherras ad agitu | de littu a vinia deserta et collat tottu ve | sa serra de sos Liios a deretu assa petra dessa | ficu de Bolitravu de Loli, afliscat se apare | in s'ariola maiore d'Usunna. Et dettii nos omnia | cantu aveat in Ilvensa et de frutura et de | terra, latus dessa mama e buchellu de su | figiu. Testes Gosantine de Nurra et Mariane | de Thori et Petru Mutari.|

Domo in Othigeri. Posit a Santu Micalis, Mariane de | Laccon sa domo de Othigeri pro sa anima sua | chi fuit figiu de donnu Ithoccor de Laccon cum | omnia catu vi aveat apus sa domo, homines, a Ma|ria Carta intrega, et issu figiu Petru de Ruiu in|tregu, et Gosantine de Ruiu intregu, et a Iorgi | de Ruiu intregu et ad Elene de Ruiu intrega: | custos furun fiios de Maria Carta et de Ianne | de Ruiu; et a Castula Manita intrega qui fuit | mugere de Petru de Ruiu, Elene de Muschianu | intrega, e llatu de su maritu Bonellu de Ruiu, et |

issa fiia Maria intrega, et tres pedes de Ianne | su frade, e llatus de Dorveni su ateru frade. ||

Saltu in Gortilo. Et posit su latus dessu saltu de | Gortalò et benit termen de totu su saltu | à ve su vadu chi vamus a Gosantina totu ve | sa via de iscala de Mandatore et falat sa | serra de su nurache de Valle de Canna assu | nurache dessa ena dessu monte de Pira Domesti|ca avinde a flumen falat totu ve flumen | collat ische assu vadu chi iumpamus a Gosan|tina, et de tres partes una dessu saltu. Saltu | de campu de Alagone et termen de totu su sal|tu ineolu mandicavat isse cun sos de Setilo | et cun donna Susanna de Uxan à ve ariola | de Cotina in quo vaen sa via de Iscolca de Pasca | avinde totu ve rivu de Iscolca de Pasca ischa | aco clompet assa via chi vaen sos de Castra | a Gisarclu avinde sa via a padule de Carru, | avinde sa serra ad ariola de clesia, avinde assu | riu de ariola de Cotina, binia et issa vinia | de Thurrica chi est a termen assa de Marcu Pira, | terras et issas terras de valle de Pira tre linthas | chi collan paris chi sun tenende assa terra de sos | de Roma et issa terra maiore de valle de Pira | chi est a dextra dessa via chi falan à ve Othigeri | a Castru latus. Testes Bosovechesu de Thori su || tiu et Gosantine de Thori su tiu. Testes. |

XXIII

1227 giugno 13, Anagni

Il pontefice Gregorio IX si rivolge a tutti i prelati presenti in Toscana, Lombardia, Romagna e Sardegna per condannare il decadimento del vigore della legge ecclesiastica e il fatto che i religiosi, in particolare quelli della congregazione vallombrosana, siano fatti oggetto di ingiurie e rapine. Auspica che tutti i suddetti prelati, sotto la cui giurisdizione si trovano i monaci vallombrosani, intervengano in difesa dei beni e delle decime ingiustamente requisite dai malfattori, eventualmente servendosi, contro i laici, di sentenze di scomunica, e, contro i religiosi, della sospensione da ogni ufficio e beneficio ecclesiastico.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 126, f. 40 v.

Copia autentica [B], redatta il 13 luglio 1322 da *Cante filius olim domini Bonaventure medici de Florentia imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius*, in latino; codice membr., mm. 465 x 335.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda a [B] in doc. VI.

Note collocate nel margine sinistro del f. 40 v.: *1227, n.° LI, 51, Gregorio 9°, contra extorquentes decimas ac privilegia congregationi concessa ac opprimentes et invadentes ipsam religionem et est huic simile XXVII privilegio; occupantes; invadentes; excommunicantes; contra privilegia, decimas extorquentes; privilegia spernentes*. Le note sono di mano moderna.

Il documento può essere ascritto alla categoria delle *litterae apostolicae*: il protocollo consiste di *intitulatio*, indirizzo al dativo e formula di saluto. Nell'escatocollo si trova la cosiddetta datazione breve che consta del *Dat.* iniziale, luogo, giorno del mese e anno di pontificato computato dal giorno della consacrazione: cfr. T. FRENZ, *I documenti pontifici*, pp. 23-26.

La *datatio chronica* riportata nel documento reca la sola indicazione del giorno e dell'anno di pontificato. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano, mentre l'anno di pontificato, il I, che per il pontefice Gregorio IX (Ugolino dei conti di Segni) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Gregorio IX fu eletto il 19 marzo 1227 e consacrato il successivo 21 marzo 1227) risulta fra il 21 marzo 1227 e il 20 marzo 1228: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 251.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 224, pezzo 326, 1 f. r.v. non numerato.

Copia semplice [C], realizzata nel 1609, in latino; registro cart., mm. 300 x 205.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

Note collocate nel margine sinistro del f. r.: *Breve Gregorii IX, datum Anagnie anno Domini M.CC.XXVII die vero II iunii, Copiato, Collazionato*. Segue un regesto in lingua latina. Note collocate nel margine superiore: *Ex prothocollo Vallisumbrose c. 33* che rimanda alla numerazione originale presente in [B]; *Collazionato*.

In Dei nomine amen. Hoc est exemplum cuiusdam privilegii apostolici bulla plumbea muniti ipsi privilegio appensa | cum filis sircensis gialli et rubei coloris in cuius una parte sculta erant duo capita cum cruce sursum | ducta mediante, cum hiis licteris “Sanctus Paulus, Sanctus Petrus”, in alia vero parte erant hec lictere que sic legebantur | “Gregorius papa VIII”. Cuius quidem privilegii tenor talis est.

Gregorius episcopus servus servorum Dei | venerabilibus fratribus, archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus, archidiaconis, prepositis | et aliis ecclesiarum prelati per Tusciam, Lombardiam, Romaniolam et Sardiniam constitutis salutem et | apostolicam benedictionem. Non absque dolore cordis et plurima

turbatione didicimus, quod ita in plerisque partibus | ecclesiastica
censura dissolvitur et canonicè sententiè severitas enervatur ut viri
religiosi et hii maxime | qui per Sedis Apostolicè privilegia maiori
donati sint libertate passim a malefactoribus suis iniurias susti|neant
et rapinas dum vix invenitur qui congrua illi protectione subveniat
et pro fovenda pau|perum innocentia se murum defensionis oppo-
nat. Specialiter autem dilecti filii *** abbas et conventus | Vallisum-
brosane congregationis tam de frequentibus iniuriis quam de ipso
cotidiano defectu iustitiè | conquerentes universitatem vestram licet-
eris petierunt apostolicis excitari ut ita videlicet eis in tribulationibus |
suis contra malefactores eorum prompta debeatis mangnanimitate
consurgere quod ab angustiis | quas sustinent et pressuris vestro pos-
sint presidio respirare. Ideoque universitati vestre per apostolica
scripta | mandamus atque precipimus quatinus illos qui possessiones
vel res seu domos predictorum fratrum vel hominum | suorum inre-
verenter invaserint aut ea iniuste detinuerint que predictis fratribus
ex testamento decedentium relinquuntur seu in ipsos fratres contra
Apostolicè Sedis indulta sententiam excommunicationis aut | interdicti
presumpserint promulgare, vel decimas laborum de terris habitis
ante concilium generale | seu nutrimentorum ipsorum spretis Aposto-
licè Sedis privilegiis extorquere monitione premissa, si laici | fuerint
publice candelis accensis excommunicationis sententia percellatis, si
vero clerici vel laici | regulares seu monachi fuerint eos appellatione
remota, ab officio et beneficio suspendatis, neutram | relaxaturi sen-
tentiam donec predictis fratribus plenarie satisfaciant et tam laici
quam clerici secu|lares qui pro violentia manuum iniunctione anathe-
matis vinculo fuerint innodati cum diocesani episcopi | licetis ad
Sedem Apostolicam venientes ab eodem vinculo mereantur absolvi,
villas autem in quibus | bona predictorum fratrum vel hominum
suorum per violentiam detenta fuerint quam diu ibi sunt inter|dicti
sententiè supponatis. Datum Anagninè, .III. idus iunii, pontificatus
nostri anno primo.

XXIV

1227 giugno 27, Anagni

Il pontefice Gregorio IX pone sotto la protezione della Sede Apostolica i monasteri appartenenti alla congregazione vallombrosana ricordando fra questi anche quelli di San Michele di Plaiano, di San Michele di Salvenor e di San Michele di Monte Erculentu in Sardegna

A.S.Fi., *Diplomatico Vallombrosa, S. Maria di Acquabella (badia vallombrosana)* 1227 giugno 27, pergamena (parte Lunghe)

Copia autentica [B], redatta da *Mainettus domini Frederici Romanorum imperatoris notarius* (sec. XIII), in latino; membr., mm. 780 x 600.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

(BD) sono visibili i fori attraverso i quali passava il cordoncino che sosteneva il sigillo. Rigatura a secco.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in inchiostro marrone, lungo il margine superiore si trova la segnatura archivistica *Vallombrosa 27 Giugno 1227* e, collocato a destra, un timbro ad olio, in forma di ovale di colore rosso racchiudente una corona e le lettere *R*(egio) *A*(rchivio) *D*(iplomatico); in posizione centrale *Anno 1227, V calendas iulii; exemplum privilegii Gregorii VIII monasterio vallumbrosano concessum* (inchiostro marrone chiaro); in inchiostro nero *exprimit monasteria et loca congregationis, [...] idem privilegii exemplum in Protocollo primo Vallisumbrose pag. 2. numero 2°; n. 472°, anno 1227. 27. giugno; Privilegia et [...] monasterio Vallis Umbrose, in monasterio Passiniani noviter reperta*; in inchiostro marrone chiaro *exemplum Gregorii VIII pape [...] [...] [...]*. Tutte le note sono di mani diverse.

L'esemplare in esame riproduce i caratteri estrinseci del privilegio perpetuo originale emanato dalla cancelleria pontificia, presentando la formula di perpetuità abbreviata *in ppm*, la *rota* (testo inscritto nel circolo esterno della rota: *Fac mecum Domine singnum in bonum*; nei quattro quadranti interni delineati dal cerchio interno della rota: *Sanctus Petrus, Sanctus Paulus, Gregorius Papa VIII*), il *Bene Valet*, le sottoscrizioni del pontefice e dei cardinali separate secondo gli *ordines*.

La *datatio chronica* riportata nel privilegio segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino; l'anno 1227 corrisponde al 1227 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è la XV. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato, il I, che per il pontefice Gregorio IX (Ugolino dei conti di Segni) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Gregorio IX fu eletto il 19 marzo 1227 e consacrato il successivo 21 marzo 1227) e risulta, pertanto, fra il 21 marzo 1227 e il 20 marzo 1228: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 251.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 126, ff. 9 r.-10 r.

Copia autentica [B'], redatta il 13 luglio 1322 da *Cante filius olim domini Bonaventure medici de Florentia imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius*, in latino; codice membr., mm. 465 x 335.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al doc. VI [B].

Note collocate nel margine sinistro del f. 9 r.: 1227; Gregorio 9; n. 2, *confirmat et exprimit ut [...] precedenti privilegio*, nel margine inferiore del f. 9 r. *Gregorius papa 9, anno Domini M.CCXXVII, 1227, sedit in Petri cathedra annos 14, menses 4, tempore Friderici 2° imperatoris*. Nel margine sinistro del f. 9 v.: *monasteria et loca congregationis, Crispino; Magnalis olim castrum cum ecclesia eiusque [...]; Badie 62*. Tutte le note sono di mano moderna. Il testo del privilegio apostolico è preceduto da: *In nomine Domini amen. Hoc est exemplum cuiusdam privilegii apostolici vera bulla plumbea muniti appensa ipsi privilegio cum sirico coloris rubei et gialli, in qua quidem bulla ex una facie ipsius sculta erant duo capita cruce sursum ducta mediante supra que quidem capita erant hec lictere "Sanctus Paulus, Sanctus Petrus", ex altera vero facie dicte bulle erant lictere que sic legi videbantur "Gregorius papa .VIII." cum aliquibus puntis ex utraque facie ipsius bulle. Cuius quidem privilegii tenor hic est*. Dopo la formula di *apprecatio Amen. Amen. Amen* il testo prosegue con: *In fine vero dicti privilegii erat circulus quidam cum hiis licteris in eo scriptis cruce sursum ducta "Sanctus Petrus, Sanctus Paulus, Gregorius papa .VIII., fac mecum Domine singnum in bonum", insuper erant hec subscriptiones*. Seguono le sottoscrizioni e la *datatio*.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 224, pezzo 326, 3 ff. non numerati.

Copia semplice [C], realizzata nel 1609, in latino; registro cart., mm. 300 x 205. Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

Note collocate nel margine sinistro del 1° f. r.: *Privilegium Gregorii .VIII., datum Anagnie anno Domini .M.C.C.XXVII. die XXVII iunii, Collazionato, Copiato*, segue un regesto in lingua latina. Note collocate nel margine superiore del 1° f.: *Ex prothocollo Vallisumbrose c. 2* che rimanda alla numerazione originale presente in [B']. La presente copia fornisce anche una riproduzione della *rota* e del *Bene Valete*.

Edizione:

- G. ZANETTI, *I vallombrosani*, Appendice, doc. IV, pp. 230-234 (la trascrizione si basa sull'esemplare [B]).

* Gregorius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis abbati monasterii Vallenbrosiani eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis. In perpetuum. *| Religiosam vitam eligentibus apostolicum convenit adesse presidium ne forte cuiuslibet temeritatis incursus aut eos a proposito revocet aut robur quod absit sacre religionis infringat. Ea propter dilecti in Domino filii vestris iustis postulationibus clementer annuimus et prefatum monasterium Vallebrosanum in quo divino mancipati estis obsequio

ad exemplar felicitatis recordationis PASCHALIS, ADRIANI, ALEXANDRI, LUCII, URBANI, CELESTINI, INNOCENTII ac HONORII predecessorum nostrorum Romanorum | pontificum quod pro beate MARIE virginis reverentia Deo dicatum est, in Romane ecclesie proprietatem, tutelam et protectionem Apostolice Sedis suscipimus et presentis scripti privilegio communimus. I[n] primis siquidem statuentes ut ordo monasticus | qui secundum Deum et beati Benedicti regulam in eodem loco institutus esse dinoscitur, perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur. Preterea quascumque possessiones, quecumque bona idem monasterium in presentiarum iuste ac canonice possidet aut in | futurum concessione pontificum, largitione reegum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis, prestante Domino, poterit adipisci, firma vobis vestrisque successoribus et inlibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabu|lis. Locum ipsum in quo prefatum monasterium situm est cum omnibus adiacentiis et pertinentiis suis, ecclesiis et aliis que ad idem monasterium pertinere noscuntur; monasterium Sancti Salvi; monasterium Sancte Trinitatis de Florentia; monasterium Strumensis ^(a); monasteri|um de Ossella; et Sancti Iacobi de Castello; monasterium de Passiniano; et Sancti Michaelis de Senis; et de Alfiano; monasterium de Cultubono; et de Montepisis; monasterium de Montescalaro; et de Nerana; monasterium de Ficiclo; monasterium de Cappi|ano; monasterium Sancti Pauli Pisani; in Sardinia monasterium Sancti Michaelis de Plaiano, monasterium de Salveneri ^(b); in Arborea monasterium Sancti Michaelis de Erculento; monasterium Sancti Angeli de Pistoria; monasterium de Pacciano; mona|sterium Sancte Marie de Prato; monasterium de Vaiano; monasterium de Opleto; et de Monteplano; monasterium de Fonte Taonis; monasterium de Musceto; monasterium de Montearmato; monasterium Sancte Cecilie; monasterium Sancte Reparate; mo|nasterium de Trecenti; monasterium de Crispino; monasterium de Razolo; monasterium Sancti Sepulcri de Papia; monasterium de Rivocearis; monasterium de Coneo; monasterium de Turri; monasterium de Caprilia; monasterium Sancti Benedicti de |

^(a) monasterium Strumensis *nell'interlineo superiore con segno di rimando*.

^(b) [B'] *riporta* monasterium Sancti Michaelis de Salveneri *in luogo di* monasterium de Salveneri.

Placentia; monasterium de Herbamala; monasterium de Cavanna; monasterium Sancti Mercurialis Foroliviense; monasterium de No-varia; monasterium de Vercellis; monasterium de Ianua; monaste-rium Sancti Pauli Terdonense; monasterium Sancti Iacobi | Tauri-nense; monasterium Brixienne; monasterium [Sanct]e Trinitatis Ve-ronense; monasterium Sancti Vigilii; monasterium Pergamense; monasterium Mediolanense; monasterium Sancti Carpofo-ri; mo-nasterium Astense; monasterium Sancti Angeli Iuniperiti; | monaste-rium Sancti Sigismundi; monasterium Sancte Marie de Flumana; monasterium Sancte Marie de Serena; monasterium Sancte Marie de Dova; monasterium Sancti Petri de Polongea; monasterium de La-tronore; et in Urbe mona|sterium Sancte Praxedis; castrum de Man-gnale cum curte, ecclesiis et omnibus pertinentiis suis; monasterium de Ripule cum pertinentiis suis. Libertates et immunitates a prede-cessoribus nostris felicis recordationis VICTORE (°), | GREGORIO septimo, URBANO secundo, PASCALI, INNOCENCIO, EUGENIO, ALEXANDRO, LUCIO, URBANO tertio, CELESTINO, INNOCENTIO tertio atque HONORIO Roma-nis pontificibus vobis indultas et usque ad hec tempora pacifice con-firmatas, ratas ha|bemus et eas auctoritate apostolica confirmamus. Sane laborum vestrorum quos propriis manibus aut sumptibus colit-is de possessionibus habitis ante concilium generale sive de ortis et virgultis et piscationibus vestris vel de nutrimentis animalium | vestrorum aut etiam de novalibus nullus a vobis decimas exigere vel extorquere presumat. Liceat quoque vobis clericos vel laicos liberos et absolutos e seculo fugientes ad conversionem recipere et eos absque contradictione aliqua retinere. Nulli quo|que liceat aliquod vestre religionis monasterium a loci sui stabilitate evellere ac movere sine abbatis et congregationis communi consensu. Sancimus insuper ut nulli episcoporum fax sit in vos excommunicationis vel [i]nterdicti sententiam promulgare ut qui in spetia|les estis filios Apostolice Se-dis assumpti nullius alterius iudicium temere subeatis. Statuentes ut omnium predictorum monasteriorum capud quod in Valleumbrosa situm est monasterium habe[a]tur. Sane cum terminus vite pastori vestro | divina dispositione contigerit qui eius loco sustituentus fue-rit qui a vobis et aliis omnibus preesse debet omnium qui ceteris

(°) [B'] *riporta* Auctore *in luogo di* VICTORE.

presunt monasteriis consensu et iudicio eligatur. Quod si forte ex ipsis abbatibus quilibet, Domino disponente, ad hoc generale | regimen electus fuerit ad vestrum principaliter cenobium transeat et eius mox iudicio sicut in diebus venerande memorie IOHANNIS primi abbatis vestri factum constat, cetera omnia unita vobis monasteria disponantur. Crisma vero oleum sanctum, | consecrationes altarium seu basilicarum, ordinationes clericorum et monachorum vestrorum a quocumque malueritis suscipietis episcopo siquidem catholicus fuerit et gratiam atque communionem Apostolice Sedis habuerit et ea gratis et absque pravitate voluerit im|pertiri. Sepulturam quoque vobis liberam esse concedimus ut eorum devotioni et extreme voluntati qui se illic sepeliri deliberaverint nisi forte excommunicati vel interdicti fuerint nullus obsistat. Salva tamen iustitia illarum ecclesiarum a quibus mor|tuorum corpora assumuntur. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatum monasterium temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare set omnia inlibata | et integra conserventur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura, salva Sedis Apostolice auctoritate. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam | ven<i>re temptaverit secundo tertiove commonita nisi reatum suum congrua satisfatione conrexit, potestatis honorisque sui dingnitate careat reamque se divino iudicio existat de perpetrata iniquitate congnoſcat et a sacratissimo | conrpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi, quatinus | et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. AMEN. AMEN. AMEN. |

(R) ^(d) Ego Gregorius catholice Ecclesie episcopus subscripsi. (BN) |

† Ego Stefanus basilice Duodecim Apostolorum presbiter cardinalis subscripsi. |

† Ego Thomas tituli Sancte Sabine presbiter cardinalis subscripsi. |

^(d) *Motto inscritto nel circolo esterno della rota: Fac mecum Domine singnum in bonum.*

† Ego Iohannes tituli Sancte Praxedis presbiter cardinalis subscripsi. ||

† Ego Conradus Portuensis et Sancte Rofine episcopus subscripsi. |

† Ego Guido Prenestinus episcopus subscripsi. |

† Ego Oliverus Sabinus episcopus subscripsi. ||

† Ego Octo Sanctorum Sergii et Bachii diaconus cardinalis subscripsi. |

† Ego Ranerius Sancte Marie in Cosmidin diaconus cardinalis subscripsi. |

† Ego Stefanus Sancti Adriani diaconus cardinalis subscripsi. ||

Datum Anagnie per manus magistri Sinibaldi sancte Romane Ecclesie vicecancellarii, .V. kalendas iulii, indictione .XV., incarnationis Domini anno .M^o.C^o.XXV^oII, pontificatus vero dompni Gregorii pape | .VIII., anno primo. |

(SN) Ego Bonaguida serenissimi Frederici Romanorum imperatoris Ierusalem et Sicilie regis iudex ordinarius atque notarius huius exempli autenticum vidi et legi et quicquid in eo scriptum erat hic rite et fideliter exemplatum inveni ideoque subscripsi. |

(SN) Ego Martinus notarius huius exempli autenticum vidi et legi et quicquid in eo scriptum erat hic rite et fideliter exemplatum inveni ideoque subscripsi. |

(SN) Ego Benvenutus notarius huius exempli autenticum vidi et legi et quicquid in eo scriptum erat hic rite et fideliter exemplatum inveni ideoque subscripsi. |

(SN) Ego Mainettus domini Frederici Romanorum imperatoris notarius huius exempli autenticum vidi et legi, bullatum cum bulla plunbea et filo pendenti, et quicquid in eo scriptum erat hic rite et fideliter exemplavi | et interlineatum supra scilicet “monasterium Strumensis” et correctum veva manus propria feci ideoque subscripsi. |

(BD)

XXV

1232 gennaio 16, San Michele di Plaiano (Sassari)

Mandato di procura generale, per un periodo di due anni, conferito da Dorgotorio, vescovo di Castra in Sardegna, al monaco Ranieri, già procuratore della congregazione vallombrosana presso la Curia romana.

A.S.Fi., *Diplomatico Vallombrosa, S. Maria di Acquabella (badia vallombrosana)* 1232 gennaio 12, pergamena (parte Normali).
Originale [A], redatto da *Enricus de Brolio sacri imperii notarius*, in latino; membr., mm. 130 x 145.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono. Sono presenti alcune macchie di umidità e lacerazioni lungo il margine sinistro.

La scrittura corre parallela al lato maggiore della pergamena.

Note dorsali: nel margine superiore, in inchiostro nero e marrone, si trovano la segnatura archivistica *Vallombrosa 12. gennaio*; collocato a sinistra un timbro ad olio, in forma di ovale di colore rosso racchiudente una corona e le lettere *R(egio) A(rchivio) D(iplomatico); 1232, n. 3413. Anno 1232.*

Datatio chronica: la formula *Anno Dominice nativitatis* rimanda allo stile della natività; l'anno 1232 corrisponde al 1232 secondo il computo moderno. L'indizione genovese indicata nel documento è la IV e presenta un'unità numerica in meno sul computo virtuale del 1° gennaio, essendo il giorno 12 gennaio incluso nell'arco temporale 1° gennaio-24 settembre (l'indizione genovese inizia il 24 settembre, ma con ritardo di un anno rispetto all'indizione bedana e di otto mesi e ventitré giorni rispetto al 1° gennaio: segna, quindi, per tale periodo un'unità in meno; cfr. PRATESI, *Genesi e forme*, p. 131). Il giorno ed il mese sono indicati con la formula *die XVI ianuari*. L'espressione *inter primam et tertiam* indica l'ora in cui fu redatto il documento: nel medioevo l'ora prima è legata al sorgere del sole e può essere identificata approssimativamente con le sei del mattino, mentre l'ora terza con le nove del mattino (cfr. A. Cappelli, *Cronologia*, paragrafo 2 *La cronologia in Prefazione all'edizione critica aggiornata*).

In nomine Domini amen. Nos Dorgotorius Dei gratia Castrensis episcopus pro nobis et dicto episcopatu | constituimus et ordinamus usque ad annos duos dominum Ranerium monacum ordinis Val-lisem|brose qui est procurator totius supradicti ordinis in curia Ro-mana, absentem nostrum | certum procuratorem, in curia et extra curiam domini pape ad agendum, respondendum, | contradicendum, ad impetrandum licteras, ad iudices eligendos vel recusandos et ad omnia | que in causis pertinere possunt et que ad proprium et cer-tum procuratorem pertinent | vel pertinere possunt, promittentes

quod quicquid dictus dominus Ranerius super predictis | fecerit, ratum et firmum habebimus et tenebimus, testes presbiter Petrus quondam Guan|tini, Arzochus quondam Gonari et Comita quondam Petri. Actum in palacio Sancti Mi|chaelis de Plaiano supra portam. Anno Dominice nativitat[is] millesimo ducentesimo tri|gessim[is] secundo, inditione quarta, die .XVI^a. ianuari, inter primam et tertiam. |

(SN) Enricus de Brolio sacri imperii notarius rogatus scripsi. |

XXVI

1248 febbraio 19, San Paolo a Ripa d'Arno (Pisa)

Alberto del fu Bellomo di Chinzica vende a Luca, abate di San Paolo a Ripa d'Arno, e a Paolo, monaco e ospedaliere dello stesso monastero, i quali a loro volta comprano e stipulano per conto del monastero di San Michele di Plaiano, la metà di un terreno con casa ubicato fuori dalle mura di Pisa, in carraia di San Giusto di Canniccio, per la somma di trecentotrenta lire di denari pisani.

A.C.P., *Diplomatico Capitolare*, n. 1046, 1248 febbraio 19, pergamena.

Originale [A], redatto in latino; membr., mm. 580 x 340 (base minore 306).

La pergamena contrassegnata da questa segnatura contiene in successione i documenti XXVI e XXVII.

Inchiostro marrone chiaro; stato di conservazione: pessimo; le macchie di muffa riducono la parte leggibile alla sola area destra e centrale con molte lacune.

Rigatura a secco.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: lungo il margine superiore in inchiostro marrone chiaro *n. 1230, 1248*, e, ruotato di 180° in inchiostro marrone chiaro: *1248, monastero di S. Michele di Plaiano attenente al capitolo compra beni in S. Giusto in Canniccio*; lungo il margine inferiore, ruotato di 180°, in inchiostro violetto *Sanctum Michele de Plaiano de Sardigna* e in inchiostro marrone chiaro *fere omni perate*.

Foglietto in carta accluso al supporto: *n. 1046, anno 1248 19 febbraio, indizione 6. Vendita canonici*.

Al fine di integrare il contenuto della pergamena si riportano nella presente nota i relativi registi rinvenuti in A.S.Fi. e A.C.P.:

- A.S.Fi., *Grifoni*, pezzo n. 212, ff. 7 v.-8 r., 1248 febbraio 19: *Alberto del quondam Bellumo di Kinsica vende per £ 330 di danari pisani a Don Luca abate della chiesa e monastero di S. Paolo a Riva d'Arno, e a Don Paolo monaco di detta chiesa (i quali com-*

prano per la chiesa e monastero di San Michele di Plaiano dell'Ordine di Valombrosa nella Sardegna) alcuni beni posti presso la città di Pisa nella carraia di S. Giusto di Canniccio i quali confinavano col secondo capo colla Via, a terzo colla Terra dello Spedale di S. Paolo, a parte colla terra di Guidone Isfolina. Rogato ser Leone notaio imperiale. Il detto istrumento è nell'Archivio della Mensa Archiepiscopale pisana sotto n. 425.

- A.C.P., *Transunti*, Tomo VI, n. 1046: *Vendita di terra. Alberto del fu Belluno di Chinzica con casa in San Giusto in Canniccio vende e consegna a don Luca venerabile abate della chiesa e monastero di San Paolo a Ripa d'Arno e a don Paolo monaco della stessa chiesa e monastero e ospedaliere della stessa chiesa, compranti e riceventi e stipulanti, per la chiesa e monastero di San Michele di Plaiano in Sardegna dell'ordine di Valle Ombrosa e in di cui nome e vece, l'intera metà per indiviso di un pezzo di terra con casa murata coperta di tegoli, cioè dalla parte della stessa metà posta fuori delle mura della città di Pisa in carraia di San Giusto di Canniccio; qual pezzo di terra tutto con la casa tiene un capo nella stessa carraia di San Giusto, l'altro con un lato nella terra di Alberto e Bruno germani, l'altro lato nella terra dell'ospedale di San Paolo e parte nella terra di Guido Giattolini, cioè quella metà sopra la quale è la casa e pozzo ... con alberi fruttiferi e non fruttiferi, eccettuati gli alberi che sono sopra la terra che si riserva ed è per misura la stessa metà, stariora sei, quale detto Alberto di Bellomo vende e consegna e cede al suddetto don Luca abate del monastero di san Paolo e a don Paolo monaco e ospedaliere della stessa chiesa, con tutti i diritti e ragioni e azione si reali che personali e iuste che gli competono sopra detta metà di terra et per il prezzo di lire trecento trenta di denari pisani, quale alla presenza dell'infrascritto notaro e testimoni riceve dai suddetti abate Luca e don Paolo per la chiesa e monastero di San Michele di Pleiano; con la promessa del detto Alberto alla pena del doppio della stima del detto pezzo di terra di non molestare ne imbrigare per detta vendita la detta chiesa e monastero, ma difendere da ogni persona e luogo et cetera. E promette che essendo mossa lite circa il possesso e la proprietà di questa terra venduta esso prenderà e tratterà la medesima a tutte sue spese fino alla fine della causa.*

Fatto in Pisa nel monastero di San Paolo suddetto, nel capitolo dei monaci, presenti Tegrino Carincione e Giovanni calzolaio del fu ... e Ammannato del fu Migliore testimoni.

La *datatio chronica* riportata nel documento segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1248 corrisponde al 1248 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è la VI. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

In nomine Domini nostri Iesu Christi eterni [anno ab incarnatione] eius millesimo ducentesimo quadragesimo octavo, indictione sexta, undecimo kalendas martii. Ex hoc publico instrumento sit omnibus | notum quod Albertus quondam Bellomi de Kinti[ce] [...] vendidit et tradidit donno Luce Dei gratia venerabili abbati ecclesie et monasterii Sancti Pauli de Ripa Arni et donno Paulo monacho eiusdem ecclesie | et monasterii et hospitalario eiusdem ecclesie ementibus et recipientibus et stipulantibus pro ecclesia et monasterio Sancti Mi-

chaelis de Pleiano Sardinee ordinis Vallisumbrose et eius vice et nomine medietatem integram pro indiviso unius | petii terre cum domo murata tegulis super se [...] [...] [...] parte [...] que medietatis posita extra muros Pisis [...] in carraia Sancti Iusti de Cannicio. Quod totum petium terre | de domo tenet unum capud in ipsa carraia Sancti Iusti [...] [...] [...] Alberti et Bruni germanorum, aliud latus in terra hospitalis Sancti Pauli, partem in terra Guidonis [...]affolini videlicet illam | medietatem super se qua est dicta domus et puteus [...] [...] [...]cum arboribus [...] et non fructiferis supersunt exceptis arboribus que sunt super [...] qui sibi res [...] pro mensura, ipsa medietas stariora sex [...] [...] [...] [...] [...] [...] liberam ex debito et [...] dictus Albertus Bellomi vendidit dedit cessit concessit atque mandavit | suprascriptis donno Luce [...] [...] [...] [...] [...] [...] monasterii Sancti Pauli et hospitalario suprascripti hospitalis ementibus recipientibus et stipulantibus pro suprascripta ecclesia | et monasterio Sancti [...] [...] [...] [...] [...] [...] [...] et personales et onestas que et quas ipse habet et sibi competunt seu competere possunt in predicta | [...] [...] [...] [...] [...] [...] donnus Lucas abbas suprascripti monasterii Sancti Pauli et idem donnus Paulus suprascripta ecclesia et monasterium Sancti Micheleleis | de Pleiano sive abbas [...] [...] [...] [...] [...] et possint agere [...] [...] personam et locum. Pro pretio librarum trecentorum triginta denaris pisanis nunc currentis | monete quod totum [...] [...] notario et testibus infrascriptis ei dedere et solvere pro [...] monasterio Sancti Michaelis de Pleiano et ipse illud sicut totum ab eis accepit dantibus pro suprascripto monasterio et ecclesia. Et per stipulationem sollempnem dictas libras Bellomi promisit et convenit suprascripto donno abbati videlicet donno Luce et dicto donno Paulo pro suprascripta ecclesia et monasterio Sancti Michelis de Pleiano | [...] [...] ad penam dupli extimi [...] totius suprascripte rei vendite et tradite secundum extimationem que tunc fuerit sollempni stipulatione promissam in persona suprascriptorum abbatis et donni Pauli | [...] [...] [...] se et suos [...] [...] rerum et bonorum suprascriptorum [...] [...] et legibus et constitutionibus [...] legis auxilio unde se a pena tueri possint se de | [...] [...] [...] [...] [...] [...] [...] ingenio quolibet per se vel per alium inbrigare vel molestare | [...] [...] [...] [...] [...] [...] [...] [...] ecclesiam et monasterium sive cui dederint omni | [...] [...] [...] [...] [...] [...] [...] [...] et in dampnis et [...] [...] [...] defenso-

rem et [...] [...] eis pro | [...] [...] [...] [...] [...] [...] et omnibus aliis que si inde fierent se eas eius integre pro suprascripto monasterio | [...] [...] [...] [...] [...] [...] suprascripti monasterii Sancti Michaelis de Pleiano [...]perius loci. Et [...] super dictus Albertus [...] convenitur suprascriptis | [...] [...] [...] [...] [...] [...] recipientibus, stipulantibus sub predicta [...] [...] quia tradere [...] pro suprascripta ecclesia et monasterio recipientibus | [...] [...] [...] [...] [...] ecclesia et monasterio Sancti Michaelis de Pleiano [...]onitiores et superiores circumspectantem possessionem eiusdem rei | [...] [...] proprietate et possessione [...] [...] pro suprascripta ecclesia et monasterio Sancti Michaelis de Pleiano [...] [...] fuerit in se suscipiet et tractabitur eandem | [...] [...] omnibus suis expressis usque ad finem cause. Et [...] [...] Sancti Michaelis de Pleiano ingredi possessione suprascripte rei vendite et tradite eorum auctoritate [...] | iure proprio possidere [...] se pro [...] et eorum nomine [...] ecclesie [...] Et [...] ad Leopardum notarium nostrum imperialis scribere rogaverunt dicti contrahentes. Acta [...] | [...] monasterium Sancti Pauli suprascripti in capitulo conversorum presentibus Tegrimo Carincionis et Iohanne [...] quondam [...] et Admannato quondam Melioris testibus ad hec rogatis. |

(SN) Ego L[...] [...] [...] Romanorum imperatoris [...] [...] omnia a Leopardo... | [...] [...] [...] atque [...]. |

XXVII

1249 gennaio 20-1250 novembre 11, San Paolo a Ripa d'Arno (Pisa)

Alberto del fu Bellomo di Chinzica vende e consegna a Paolo, monaco e ospedaliere del monastero di San Paolo a Ripa d'Arno, il quale compra e stipula per conto del monastero di San Michele di Plaiano, un pezzo di terra con capanna ubicato fuori dalle mura di Pisa, in carraia di San Giusto di Canniccio, per la somma di centottantatre lire di denari pisani.

A.C.P., *Diplomatico Capitolare*, n. 1046, 1248 febbraio 19, pergamena.

Originale [A], redatto in latino; membr., mm. 580 x 340 (base minore 306)

La pergamena contrassegnata da questa segnatura contiene in successione i documenti XXVI e XXVII: per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al doc. XXVI [A].

Al fine di integrare il contenuto della pergamena si riporta nella presente nota il regesto rinvenuto in A.C.P. *Transunti*, Tomo VI, n. 1046:

20 gennaio 1249 indizione 7.

Il suddetto Alberto vende e consegna a don Paolo monaco della chiesa e monastero di San Paolo e ospedaliere dello stesso ospedale, acquirente e ricevente per la chiesa e monastero di San Michele di Pleiano in Sardegna, stariori cinque e panori due e mezzo e denari di misura di terra di un pezzo di terra con capanna sopra, posto in Pisa fuori delle mura della città di Pisa nella carraia di S. Giusto; qual pezzo tiene un capo nella via pubblica, l'altro con un lato nella terra di Aldiberto e Bruno e l'altro lato nella terra del suddetto monastero di San Michele di Pleiano con ogni giurisdizione e proprietà e azioni e ragioni utili e dirette che gli competere possono sopra detto pezzo di terra, per il prezzo di lire cento ottantatre di denari pisani della corrente moneta di allora, delle quali pagò al detto Alberto lire centotrenta e le altre lire cinquanta quali promesse detto Paolo monaco di pagare dentro un anno prossimo. Colla promessa di non molestare et cetera alla pena del doppio della stima della cosa venduta. Fatto in Pisa in Chinzica nel portico dell'ospedale del suddetto San Paolo, presenti Enrico Scotti e Manfredo del fu Guiscardo ed altri testimoni.

11 novembre 1250 indizione 8.

Di poi don Paolo monaco, alla presenza del sottoscritto notaro Leopardo e sottoscritti testimoni, pagò al prefato Alberto lire cinquantatre per resto di prezzo del sopra indicato pezzo di terra, per conto della chiesa e monastero di Pleiano. Presente Ammannato del fu Migliore e Leonardo del fu Ildebrando figlio.

Tutte le suddette cose rogate da Leopardo notaro scrisse e firmò.

La *datatio chronica* riportata nel documento segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1249 corrisponde al 1249 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è la VII. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

[In nomine Domini nostri Iesu Christi] Dei eterni, anno ab incarnatione eius millesimo ducesimo quadragesimo nono, indictione septima, tertio decimo kalendas februarii, omnibus hanc legentibus sit notum videlicet Albertus | [...] Kinthice vendidit et tradidit dono Paulo monacho ecclesie et monasterii Sancti Pauli de Ripa Arni et hospitalario hospitalis eiusdem ementi et recipienti pro ecclesia et monasterio Sancti Michelis | de Pleiano, eius vice et nomine stariora quinque et panora duos et medium [...] duodecim de mensura terre unius petii terre cum capanna super se positi Pisis extra muros Pisane civitatis in carraia Sancti Iusti et in totum | [...] tenet unum capud in via publica, aliud capud in terra Aldiberti et Brunni cum uno latere ad latus in terra suprascripti monasterii Sancti Michaelis de Pleiano cum omni iure et actione et proprietate et pertinentia | [...] ab omni iure et honore et etiam obligatione [...] expeditum insuper

Si tratta di un privilegio perpetuo emanato dalla cancelleria pontificia, con caratteri estrinseci di particolare solennità: il protocollo, consistente di *intitulatio*, indirizzo al dativo e formula di perpetuità abbreviata *in ppm*, occupa l'intera riga del primo rigo ed è scritto in *littere elongatae*; la *rota* (testo inscritto nel circolo esterno della rota: *Notas fac michi Domine vias [vite]*); nei quattro quadranti interni delineati dal cerchio interno della rota: *Sanctus Petrus, Sanctus Paulus. Innocentius papa IIII, il Bene Valet*, le sottoscrizioni del pontefice e dei cardinali (queste ultime tutte autografe) separate secondo gli *ordines* (al centro si collocano quelle dei cardinali vescovi, a sinistra quelle dei cardinali preti e a destra quelle dei cardinali diaconi, ognuna preceduta da un *signum crucis* e seguita dal *subscripti*).

La *datatio chronica* riportata nel privilegio segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino; l'anno 1253 corrisponde al 1253 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è l'XI. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato, il X, che per il pontefice Innocenzo IV (Sinibaldo Fieschi) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Innocenzo IV fu eletto il 25 giugno 1243 e consacrato il successivo 28 giugno 1243) e risulta, quindi, fra il 28 giugno 1252 e il 27 giugno 1253: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 251.

A.S.Fi., *Diplomatico Ripoli*, S. Bartolomeo (badia vallombrosana) 1253 giugno 20, pergamena (parte Lunghe) cod. 00074366.

Copia autentica [B], redatta nel 1282 da *Simon Bonacorsi de la Castellina imperiali auctoritate iudex ordinarius publicusque notarius*, in latino; membr., mm. 660 x 700. Inchiostro marrone; stato di conservazione: buono. Pergamena restaurata. Sono presenti macchie di umidità lungo i margini e alcuni fori. Rimane traccia di quattro fori nell'area della plica.

Rigatura a secco.

La scrittura corre parallela al lato maggiore della pergamena.

Note dorsali: lungo il margine superiore si trovano la segnatura archivistica *Badia di Ripoli 20 Giugno 1253* e tre timbri ad olio, in forma di ovali di colore rosso racchiudenti una corona e le lettere *R*(egio) *A*(rchivio) *D*(iplomatico); in posizione centrale, di mano moderna: *di Santa Trinita; Anno 1253, XII calendae iulii. Exemplum privilegii Innocentii pape IIII monasterio Vallumbrosano eiusque congregationi concessi confirmantis privilegia multorum summorum pontificum suprascripte congregationi concessa ac enumerantes monasteria, prioratus et hospitalia universa eiusdem congregationis maximo in numero existentia declarantisque monasterium Vallumbrosanum caput eiusdem congregationis. Et inter alia est Crespino.*

L'esemplare riproduce la maggior parte dei caratteri estrinseci solenni già descritti per l'originale [A].

La *datatio* del privilegio è seguita da tre ulteriori sottoscrizioni notarili, quelle autenticanti la copia in esame, redatta sulla base dell'originale:

(SN) *Ego Simon Bonacorsi de la Castellina imperiali auctoritate iudex ordinarius publicusque notarius, privilegium illud unde hoc exemplum suptum est, una cum infrascriptis notariis, vidi legi et quicquid in ipso inveni de verbo ad verbum hinc fideliter ascultavi etiam nichil in eo additum vel diminutum inveni nisi "communis"*

quia superius propria manu interlienavi, quod privilegium munitum erat cum quadam bulla plumbea ipsi privilegio cum fune sirico connexa, in qua bulla ex una parte erat sculpta imago capitis beati Petri et beati Paoli, ex alia parte erant sculpte hec lictere "Innocentius papa .IIII.", ideoque subscripsi et meum singnum apposui, sub anno Domini M.CC.LXXXII, indictione X.

(SN) *Ego Bonus notarius de Banzena autenticum huius exempli vidi et legi et unum cum alio cum predicto et infrascripto notario asscultavi, ideoque subsscripsi.*

(SN) *Ego Iacobus Faigia sacri imperii notarius, huius exempli auctenticum sigilli bulla plumbea communitum de verbo ad verbum vidi, legi et ascultavi cum suprascriptis notariis, ideoque me subscripsi et ad maiorem cautelam meum signum apposui.*

A.S.Fi., *Diplomatico Ripoli*, S. Bartolomeo (badia vallombrosana) 1253 giugno 20, pergamena (parte Lunghe) cod. 00074367.

Copia autentica [B'], redatta il 4 luglio 1295, a Forlì, da *Iulianus Nomay notarii de Forlivio de contrata Fossativeteris imperialis auctoritate notarius*, in latino; membr., mm. 590 x 580.

Inchiestro nero; stato di conservazione: mediocre. Pergamena restaurata. Sono presenti macchie di umidità lungo i margini e alcuni fori.

Rigatura a secco.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: lungo il margine superiore si trovano la segnatura archivistica *Badia di Ripoli 20 Giugno 1253* e sulla destra un timbro ad olio, in forma di ovale di colore rosso racchiudente una corona e le lettere *R(egio) A(rchivio) D(iplomatico)*; in posizione centrale: *Anno 1295, IIII iulii, n. 9 [...] privilegii Innocentii pape IIII domino episcopo Lyviensi pro [...] non leggibile a causa dell'inchiostro evanito, e di mano diversa in inchiostro nero Sancti Mercurialis.*

L'esemplare riproduce alcuni dei caratteri estrinseci solenni già descritti in [A].

Il testo del privilegio è preceduto da: *In Christi nomine amen. Cum hoc esset quod Homosanctiiohannis de Ravenna notarius, sindicus et procurator religiosi viri domini donni Gerardi abbatis et conventus monasterii Sancti Mercurialis de Forlivio ordinis Sancte Marie Vallisumbrose, sindicario et procuratorio nomine ipsius domini abbatis et conventus ipsius monasterii et pro ipsis appellasset a quodam interdicto facto per venerabilem patrem dominum Rodulfum episcopum Forliviensem adversum ipsum monasterium et etiam ab interdicto facto per ipsum dominum episcopum ipsi domino abbati ne ingrederetur ecclesiam occasione cuiusdam collecte inposite ipsi domino abbati et monasterio supra dicto pretextu expensarum factarum per ipsum dominum episcopum ut asserebat ipse dominus episcopus in cursoribus domini pape et in expensis quas fetit apud Ymolam occasione parlamenti apud Ymolam celebrati per dominum comitem et rectorem presentem in temporalibus et spiritualibus in provincia Romanoie dicendo ipse sindicus se et ipsum dominum abbatem, monasterium et conventum supradictum gravatos esse in ipso et de ipso interdicto et maxime in eo quod interdixit ipsum monasterium et in eo quod interdixit dicto domino abbati ingressum ecclesie occasione collecte et solutionis collecte ipsi domino abbati et monasterio dicto inposite per ipsum dominum episcopum occasione expensarum quas fecit ipse dominus episcopus apud Ymolam in parlamento predicto et ipse dominus episcopus respondiderit eidem quod non*

constabat ei ipsum monasterium esse exemptum et se non posse excommunicare ipsum dominum abbatem vel ei interdicere ingressum ecclesie, ipse syndicus sindicario et procuratorio nomine ipsius domini abbatis et monasterii supradicti fecit fidem de privilegio exemptionis ipsius monasterii et qualiter ex forma ipsius privilegii illud monasterium et eius rectores et abbates non possunt excommunicari vel interdicti ab ipso domino episcopo, et ipsum privilegium per me notarium infrascriptum coram ipso domino episcopo fecit legi et de ipso privilegio eidem domino episcopo copiam exhibuit monendo ipsum ut contra ipsum privilegium vel verba ipsius et que continentur ipso non actentet neque actentare pressumat protestando eidem quod si faciet vel actentaverit contra illud quod alienus fiet a corpore et sanguine Iesu Christi et omni suo honore et dignitate privabitur. Cuius privilegii tenor talis est.

La *datatio* del privilegio è seguita dalla *datatio topica* e *chronica* della copia autentica e dalla sottoscrizione notarile autenticante:

Actum Forlivi, in aula episcopali, sub anno nativitatis domini nostri Iesu Christi millesimo duccentesimo nonagesimo quinto, indictione octava, tempore sanctissimi patris domini Bonifacii pape octavi, die quarto iulii. Presentibus testibus Aldrovandino de Marano de Bononia, Marcho Crisentii, Roffino Vivoli notario de Forlivio et Bindo Ciati de Grezano Mucelli, notariis et pluribus aliis.

Que omnia et singula suprascripta ego Iulianus Nomay notarii de Forlivio de contrata Fossativeteris imperialis auctoritate notarius presens rogatus mandato et voluntate dicti Homosanctiiohannis syndici suprascripti (SN) monasterii Sancti Mercurialis scripsi et publicavi.

A.S.Fi., *Diplomatico Ripoli*, S. Bartolomeo (*badia vallombrosana*) 1253 giugno 20, pergamena (parte Lunghe) cod. 00074369.

Copia autentica [B^o], redatta il 18 novembre 1314 da *Thomas olim Bonfilii de Florentia imperiali auctoritate notarius publicus*, in latino; membr., mm. 700 x 570.

Inchiostro marrone; stato di conservazione: mediocre. Pergamena restaurata. Sono presenti macchie di umidità nell'area inferiore e alcuni fori.

Rigatura a secco.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: lungo il margine superiore si trovano la segnatura archivistica *Badia di Ripoli 20 Giugno 1253* e sulla destra un timbro ad olio, in forma di ovale di colore rosso racchiudente una corona e le lettere *R*(egio) *A*(rchivio) *D*(iplomatico); in posizione centrale: *1253. 20. iunii; Anno 1253, XII calendas iulii, privilegium Innocentii pape IIII, monasterio Vallumbrosano eiusque [...]* non leggibile completamente per inchiostro evanito, *Anno 1253, 1253 Copia*.

L'esemplare riproduce alcuni dei caratteri estrinseci solenni già descritti in [A].

La *datatio* del privilegio è seguita da quattro ulteriori sottoscrizioni notarili:

(SN) Ego Mau[ro] quondam Florentini de Florentia imperiali auctoritate [...] [...] [exemplum] cum suo originali non vitiatum non cancellatum non abraso non abolito nec in aliqua sui parte suspecto, bullato solita et vera bulla apostolica [...] pendente cum filis [seri]ci, vidi legi et auscultavi [...] [...] Iohanne et Thom[...] notariis infrascriptis [...] [...] [...] [...] omnibus [...] [...] testem me subscripsi et signum meum apposui [...] [...] [...]scriptis.

(SN) *Ego Ciampolo Bindi de [...]zano imperiali auctoritate [...] [...] [...] [...] [...] Thoma infrascriptis notariis prescriptum exemplum cum originali eiusdem integro et immaculato (...) (...) suspecto vidi et legi et inveni plenius concordare, ideoque me in testem cum signo meo solito subscripsi, anno Domini M° [...], indictione XIII die XVIII mensis novembris.*

(SN) *Ego Iohannes Ristori de Attavianis de Florentia imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, una cum Mauro et Ciampolo notariis suprascriptis atque Thoma infrascripto predictum exemplum cum suo originali non vitiato non cancellato non abraso nec in aliqua parte sui suspecto, bullato solita et vera plumbea bulla papali pendente cum filis sericis, vidi, legi et auscultavi, ideoque me in testem subscripsi et signum meum apposui consuetum. Anno Domini .M°.CCC°XVIII°, indictione XIII^a, die XVIII^o mensis novembris.*

(SN) *Ego Thomas olim Bonfilii de Florentia imperiali auctoritate notarius publicus, autenticum predictarum licterarum apostolicarum supradicta bulla pendenti bullatum predicti domini Innocentii pape .IIII., vidi et legi et quicquid in eo repperi hic de verbo ad verbum fideliter exemplando transcripsi et in publicam formam redegei, et ipsum autenticum cum presenti exemplo plen[am] collationem faciens una cum Mauro, Ciampolo et Iohanne notariis suprascriptis, diligenter auscultavi et quia [...] concordare inveni h[...] cum solito signo subscripsi. Anno Domini millesimo trecentesimo quartodecimo, indictione .XIII., die XVIII novembris.*

A.S.Fi., *Diplomatico Ripoli*, S. Bartolomeo (badia vallombrosana) 1253 giugno 20, pergamena (parte Lunghe) cod. 00074365.

Copia autentica [B"], redatta nel 1321 da *Ugolinus ser Pe[...] condam ser Benvenuti de Bononia imperiali auctoritate notarius*, in latino; membr., mm. 770 x 555.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: mediocre. Pergamena restaurata. Sono presenti macchie di umidità e numerose lacerazioni, dovute alla consunzione della membrana in corrispondenza dei punti di congiunzione delle pieghe orizzontali e verticali create dalla modalità di conservazione. Le lacerazioni sono state integrate dall'intervento di restauro.

Rigatura a secco.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: lungo il margine superiore si trova la segnatura archivistica *Badia di Ripoli 20 Giugno 1253*; e collocato a destra un timbro ad olio, in forma di ovale di colore rosso racchiudente una corona e le lettere *R(egio) A(rchivio) D(iplomatico)*; in posizione centrale: *Privilegium Innocentii pape IIII congregationi concessum congregatione*. Diverse altre note non leggibili a causa dell'inchiostro evanito.

L'esemplare riproduce la maggior parte dei caratteri estrinseci solenni già descritti in [A].

La *datatio* del privilegio è seguita da sette ulteriori sottoscrizioni notarili:

Ego Si[mon] [B]onacorsi de la Ca[stellina] [imperiali auctoritate iudex ordinarius publicusque notarius, privilegium illud unde hoc exemplum suptum est, una cum infrascriptis notariis, vidi legi] et quicquid in ipso in[veni] [de verbo ad verbum hinc] fideliter aschultavi et nichil in eo additum vel diminutum inveni nisi "communis" [quia superius propria manu] [inter]lineavi quod privil[egium] munitum erat cum quadam bulla plumbea ipsi privilegio cum fune sirico connexa, in qua bulla ex una parte erat

sculpta imago capitis beati Petri et beati Pauli, ex alia parte erant sculpte hec littere "Innocentius papa IIII". Ideoque [subscripsi et meum signum] apposui, sub anno Domini M^oCC^oLXXXII, indictione X^a.

Ego Bonus notarius de Banzena auctenticum huius exempli vidi et legi et unum cum alio cum predicto et infrascripto notario ascultavi. Ideoque subscripsi.

Ego Iacobus Faigia sacri imperii notarius huius exempli auctenticum sigilli bulla plumbea comunitum de verbo ad verbum vidi, legi et ascultavi cum supra scriptis notariis. Ideoque me subscripsi et ad maiorem cautelam meum signum apposui.

(SN) Ego Ugolinus ser Pe[...] condam ser Benvenuti de Bononia imperiali auctoritate notarius, exemplum illud unde hoc exemplum sumptum est una cum infrascriptis notariis vidi, legi et ascultavi et transumpsi et exemplavi et quicquid in ipso inveni fideliter scripsi et quia utrunque concordare inveni preter[...] "In civitate et diocesi Florentina: Sancte Trinitatis, Sancti Pancratii, Sancti Salvi, Sancti Bartholomei de Ripolis, Sancti Petri de Musceto, Sancti Pauli de Razolo, et de Rivacesaris monasteria cum omnibus pertinentiis eorundem" quod superius propria manu in fine privilegii scripsi et addidi et signavi cum duabus virgulis simul cum punto iuntis ubi esse debet, et preter dictionem "omnia" quam etiam propria manu interlineavi, me subscripsi et meum signum apposui. Sub anno Domini a nativitate eiusdem M^oCCC^oXXI^o, indictione IIII.

(SN) Ego Iohannes de Stoncola condam ser Ubaldini imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius, hoc exemplum cum alio exemplo ex quo sumptum est, una cum supradicto ser Ugolino et infrascriptis ser Petro et ser Francischo notariis, vidi legi et ascultavi et quia utrumque concordare inveni me in testem subscripsi.

(SN) Ego Petrus Nolfi dudum de Bugiano imperiali auctoritate notarius, hoc exemplum cum alio exemplo ex quo hoc exemplum sumptum est, una cum suprascriptis ser Ugolino et ser Ioanne notariis et ser Francisco de Castrofrancho notario, vidi legi et ascultavi et quia utrumque concordare inveni, ad memoriam me subscripsi.

(SN) Ego Franciscus filius olim ser Burgi notarius de Castrofrancho comitatus Florentie imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, hoc exemplum cum alio exemplo ex quo sumptum est, una cum suprascriptis notariis, vidi legi et ascultavi et quia utrumque concordare inveni ad memoriam et in testem me subscripsi.

Le sottoscrizioni chiariscono che la copia autentica in esame è stata esemplata nel 1321 da Ugolinus ser Pe[...] condam ser Benvenuti de Bononia imperiali auctoritate notarius sulla base di un'ulteriore copia autentica, cioè [B], quella redatta nel 1282 da Si[mon] [B]onacorsi de la Ca[stellina] a sua volta esemplata sulla base dell'originale munito di bolla plumbea.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 126, ff. 8 r.-9 r. Copia autentica [B^{mm}], redatta il 13 luglio 1322 da Cante filius olim domini Bonaventure medici de Florentia imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius, in latino; codice membr., mm. 465 x 335.

Per la descrizione del supporto scritto si rimanda al doc. VI [B].

Note collocate lungo il margine sinistro del f. 8 r.: n^o. 1 (numero arabo di mano coeva), 1253; di mano moderna: *Innocentio 4^o; Confirmat predecessorum privilegia, monasteria et loca omnia congregationis specialiter; Monasteria, ecclesie, hospitalia et castra; Crispino*; lungo il margine inferiore del f. 8 r.: *Innocentius papa 4^o fuit electus*

in pontificem anno Domini M.CC.XXXVIII, sedit autem in Apostolica Sede annos XI, menses V, dies XIII, tempore Federici Augusti secundi et Corradi eius filii; lungo il margine sinistro del f. 8 v.: Magnalis et Ristonchii castra; immunitates respectu bonorum; quod monaci Vallumbrosani non possint discedere et [...] religione nisi aliam [...] religionem intraverit; caput congregationis; lungo il margine sinistro del f. 9 r.: Transtiberim; Gulielmus. Tutte le note sono di mano moderna.

Il testo del privilegio apostolico è preceduto da: *In nomine Domini amen. Hoc est exemplum cuiusdam privilegii apostolici roborati bulla papali plumbea cum sirico coloris gialli et rubei ipsi privilegio appensa, habente ex parte unius faciei duo capita cruce sursum ducta mediante, in qua facie dicte bulle supra ipsa capita erant hec lictere "Sanctus Paulus, Sanctus Petrus", ex altera vero facie dicte bulle erant lictere que sic legi videbantur "Innocentius papa .IIII." cum multis puntis circum circha. Cuius quidem privilegii tenor hic est.*

L'apprecatio è seguita da: *In fine vero dicti privilegii erat circulus quidam cum cruce in medio cum aliquibus licteris in dicto circulo scriptis que sic legi videbantur "Notas fac michi Domine vias vite", "Sanctus Paulus, Sanctus Petrus, Innocentius papa .IIII.".* Seguono le sottoscrizioni e la *datatio*.

A.S.Fi., *Diplomatico Vallombrosa, S. Maria di Acquabella (badia vallombrosana)* 1253 giugno 20, pergamena (parte Normali)

Copia semplice [C], redatta in latino (sec. XIV); membr., mm. 640 x 460.

Inchiostro nero; stato di conservazione: mediocre. Sono presenti macchie di umidità, fori e lacerazioni lungo il margine superiore.

Rigatura a secco.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: lungo il margine inferiore si trova la segnatura archivistica *Vallombrosa 20 Giugno 1253*; e collocato a destra un timbro ad olio, in forma di ovale di colore rosso racchiudente una corona e le lettere *R*(egio) *A*(rchivio) *D*(iplomatico); in posizione centrale: *Anno 1253*; di mano non coeva *Copia exemptionis ordinis Vallisumbrose. Datum anno MCCLIII tempore Innocentii pape*; di altra mano non coeva: *Anno 1253, anno X Innocentii pape .IIII., .XII. calendas iulii. Indultum ac privilegium quod plura capita continens et nominans monasteria et loca Vallumbrosano monasterio subiecta in maximo numero existentia illaque ab episcoporum aliorumque iudicio [...]tius ac censuris eximendo et in sancta Romana Ecclesia tutelans et [...]tione recipiendi. n. 574., Registratum libro Privilegiorum c. 1.*

L'esemplare riproduce alcuni dei caratteri estrinseci solenni già descritti in [A].

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 224, pezzo 326, 6 ff. non numerati.

Copia semplice [C], realizzata nel 1609, in latino; registro cart., mm. 300 x 205.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

Nota collocata nel margine superiore del 1° f.: *Privilegium Innocentii quarti, datum Asisii, Anno Domini M.CC.LIII. die XX iunii. ex prothocollo Vallisumbrose c. 1.* che rimanda alla numerazione originale presente in [B^{mm}]. Il testo del privilegio è preceduto da un ampio regesto: *Hoc Innocentii quarti amplum privilegium continet*

susceptionem monasterii Vallisumbrose et ceterorum ei unitorum que nominative exprimit sub Apostolice Sedis protectione et [...]trulem confirmationem. Continet qualiter in ordine recipi possint a seculo fugientes. Item qualiter monachus post professionem non possit a monasterio discedere. Item qualiter celebrari possit non obstante interdicto. Item qualiter sacramenta recipi possint a quocumque episcopo. Item qualiter prohibitum est construi capellas et oratoria infra fines parochiarum dicti ordinis sine consensu abbatis. Item qualiter nove et indebite exactiones a clericis et laicis fieri non possint a dicto ordine. Item qualiter concessam est sepulturam dicto ordini. Item qualiter decime et possessiones que a laicis detinentur liberari et redimi possint. Item qualiter eligatur abbas Vallisumbrose et qualiter monasterium Vallisumbrose sit caput aliorum monasteriorum. Item qualiter delinquentes dicti ordinis puniantur et qualiter nullus constituat sibi abbatem sine licentia abbatis Vallisumbrose. Item qualiter nullum monasterium possit a sui loci stabilitate evelli sine consensu abbatis et comunis congregationis. Item qualiter in illos dicti ordinis per episcopos non potent interdici vel excommunicationis sententia promulgari. Item qualiter maleficia fieri prohibentur in loca, clusuras et grangias dicti ordinis. Item libertates et exemptiones per predecessores concessas confirmat. Item quod monasterium Vallisumbrose ad inditium libertatis percepte duodecim brachia sagi silicini Lateranensi palatio persolvat. Note collocate nel margine sinistro del 2° f. r.: Copiato.

La presente copia riporta il solo testo del privilegio limitandosi a fornire una riproduzione della *rota*.

Edizioni:

- F. NARDI, *Bullarium vallumbrosanum*, pp. 117-123.
- G. ZANETTI, *I vallombrosani*, Appendice, doc. V, pp. 235-240 (la trascrizione si basa sull'esemplare [C]).

* Innocentius ^(a) episcopus servus servorum Dei dilectis filiis abbati monasterii Vallebrosiani eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis. In perpetuum. * | Religiosam vitam eligentibus apostolicum convenit adesse presidium ne [forte] [cuiu]slibet temeritatis incursus aut eos a proposito revocet aut robur quod absit sacre religionis infringat. [E]a propter dilecti in Domino filii vestris iustis postulationibus clementer annuimus et | monasterium Vallebrosianum quod pro beate Marie virginis [reveren]tia Deo dicatum est in quo divino estis obsequio mancipati, ad exemplar felicitis recordationis PAS[CHALIS], ADRIANI, ALEXANDRI, LUCII, URBANI, CELESTINI,

(a) [B'] riporta Innocentius; [B'''] riporta Innocentius privo della iniziale I la cui elaborazione grafica doveva evidentemente essere realizzata nelle fasi finali della redazione; [B] e [C] riportano Innocentius privo della iniziale I per lo stesso motivo; [B'] riporta Innocentius.

INNOCENTII, HONORII et GREGORII prede|cessorum nostrorum Romano-
rum pontificum in Romane Ecclesie propr[ietatem], tutelam et pro-
tectionem Apostolice Sedis suscipimus et presentis scripti privilegio
communimus. In primis siq[ui]dem statuentes ut ordo monasticus
qui secundum Deum et beati Benedicti regulam in | eodem loco insti-
tutus esse dinoscitur perpetuis ibidem [te]mporibus in viola[bili]ter
observetur. Preterea quascumque possessiones quecumque bona
idem monasterium omnisque Vallemb[rosana] congregatio iuste ac
canonice possidet aut in futurum concessione pontificum,
lar|gitione regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis
modis prestante Domino poterit adipisci, firma vobis vestrisque suc-
cessoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis [du]ximus
exprimenda vocabulis. Locum ipsum in quo prefatum monasterium
situm est cum | omnibus pertinentiis suis, ecclesiis et aliis que ad
idem monasterium per[tinere] noscuntur. In diocesi Fesulana: Cul-
tusboni, Montiscalaris, Taliafunis, Passiniani, et de Caprilia monaste-
ria cum [omn]ibus pertinentiis eorundem. In civitate et diocesi Flo-
rentina: Sancte Trinitatis, Sancti Pancratii, Sancti | Salvii, Sancti
Bartholomei de Ripolis, Sancti Petri de Musceto, Sancti Pauli de Ra-
zolo, et de R[i]vacesaris monasteria cum omnibus pertinentiis eorundem.
In civitate et diocesi Pistoriense: de Furculis, de Pacia[no], de
Griniano, de Vaiano, de Fonte Taonis, et de Monte Plano monaste-
ria cum omnibus pertinen|tiis eorundem. In diocesi Lucana: de Fi-
ceclo, et de Capiano monasteria cum omnibus pert[ine]ntiis eorundem.
In civitate Pisana: monasterium Sancti Pauli cum omnibus
pertinentiis suis. In diocesi Vulterrana: de Coneo, et de Serena mo-
nasteria cum omnibus pertinentiis eorundem. In civitate et diocesi
Se|nense: Sancti Michaelis, Sancti Iacobi, Sancte Trinitatis, Sancti
Andree, et de Alfiano monasteria [cum] [omn]ibus pertinentiis eo-
rundem. In diocesi Aretina: monasterium Sancti Fidelis de Strumis.
In diocesi Clus[ina]: [Sancte] [Trinitatis], et de Monte Pisis mo-
nasteria cum omnibus pertinentiis eorundem. In diocesi Suanense: |
monasterium de Calvello. In civitate Tudertina: monasterium Sancti
Fortunati cum [omni]bus pertinentiis eorundem. In urbe Roma:
monasterium Sancte Praxedis cum omnibus pertinentiis suis. In
[diocesi] Spol[etana]: monasterium Heremite. In diocesi Bononiense:
Sancte Cecilie, de Monte Armato, et | de Opleta monasteria. In dio-

cesi Imolense: monasterium de Trecentis. In diocesi Fa[v]entina: Sancte Reparate, et de Crispino monasteria cum omnibus pertinentiis eorundem. In civitate et diocesi [Foroviliense]: Sancti Mercurialis, et Sancte Marie de Fumana monasteria. In diocesi Parmense: monaste|rium de Cavanna. In civitate Placentina: monasterium Sancti Benedicti. In civitate Terdonense: monasterium Sancti Pauli. In diocesi Ianuense: monasterium Sancti Bartholomei de Fossato. In diocesi Saonense: monasterium Sancti Iacobi de Latranorio. In diocesi Astense: monasterium Sancti | Iacobi. In diocesi Vercellense: monasterium de Muligio. In diocesi Novariense: monaste[ri]um Sancti Bartholomei. In diocesi Pergamense: monasterium de Astino. In diocesi Veronense: monasterium Sancte Trinitatis. In diocesi Cremonense: monasterium Sancti Sigismundi cum omnibus pertinentiis eo|rundem. In diocesi Papiense: Sancti Sepulcri, de Erba Amata, de Monte Oliveti, et de Iericho monasteria cum omnibus pertinentiis eorundem. In diocesi Taurinense: de Stura, de Ponte Sture, de Targevaria, et de Polengena monasteria cum omnibus pertinentiis eorundem. In diocesi | Mediolanense: de Gratosolio, Sancti Carpori, de Ripa Aduae, et de Canobio monasteria cum omnibus pertinentiis eorundem. In diocesi Brixianse: Sancti Gervasii, et de Liganna monasteria cum om[nibus] pertinentiis eorundem. In diocesi Turitana ^(b): de Plaiano, de Salvanero, et de Tani ^(c) monaste|ria cum omnibus pertinentiis eorundem. De Dova, de Serena, et de Ardenga monasteria cum omnibus pertinentiis eorundem. Sancti Iacobi de Castello, de Osellis, de Petuolo, Sancti Apollinaris de Faventia, et Sancti Lazari prioratus cum omnibus pertinentiis eorundem. Sancte Marie de Turliono, Sancti Iul|liani, Sancti Martiani, de Figino, et de Gullo ecclesie cum omnibus pertinentiis earundem. De Munzone, de Pontigio, de Faventia, de Rutia, de Florentia, de Corino, de Pinti, de Muni[ano], [de] [Cumbi]ate, de Vicesimo, et Sancte Fidei Mediolanensis hospitalia cum omnibus pertinentiis eorundem. De | Maniale et de Restongio castra cum omnibus pertinentiis eorundem, cum terris, [pratis], vineis, nemoribus, usuagiis et pascuis, in bosco et plano, in aquis et molendinis, in viis et semit[is] [et] [omnibus] aliis

^(b) [B], [B'], [B''], [B'''], [C], [C'] *riportano* Turitana; [B'''''] *riporta* Turctanense.

^(c) [B''] *riporta* Tami; [B'''''] *riporta* Tani; [C'] *riporta* Tainis.

libertatibus et immunitatibus suis. Sane laborum vestrorum de possessionibus habitis | ante concilium generale ac etiam novalium que propriis manibus aut sumptibus [col]itis de quibus novalibus aliquis hactenus non percepit sive de ortis, virgultis et piscationibus vestris seu [de] [vestrorum] animalium nutrimentis, nullus a vobis decimas exigere vel extorquere presumat. Li|ceat quoque vobis clericos vel laicos liberos et absolutos e seculo fugientes ad conversione[m] recipere et eos absque contradictione aliqua retinere. Prohibemus insuper ut nulli fratrum vest[rorum] [po]st factam in monasterio vestro professionem fas sit sine abbatis sui licentia nisi | artioris religionis obtentu de eodem loco discedere, discedentem vero absque communium litterarum vestrarum cautione nullus audeat retinere. Cum autem generale interdictum terre fuerit liceat vobis clausis ianuis exclusis excommunicatis et interdictis, non pulsatis campanis, sup|pressa voce, divina officia celebrare dummodo causam non dederitis interdicto. Crisma vero oleum sanctum, consecrationes altarium seu basilicarum, ordinationes clericorum qui ad ordines fuerint promovendi a quocumque malueritis suscipietis episcopo siquidem catholicus fuerit et gratiam | atque communionem sacrosancte Romane Sedis habuerit et ea vobis voluerit sine pravi[ta]te aliqua exhibere. Prohibemus insuper ut infra fines parrochie vestre nullus sine assensu diocesani episcopi eo vestro capellam seu oratorium de novo construere audeat. Salvis privilegiis pon|tificum Romanorum. Ad hec novas et indebitas exactiones ab archiepiscopis et ep[iscop]is, archidiaconis seu decanis aliisque omnibus ecclesiasticis secularibusve personis a vobis omnino fieri prohi[be]mus. Sepulturam quoque vobis liberam esse decernimus ut eorum devotioni et extre|[me] [voluntati] [qui] [se] [illic] sepeli[ri] [deliberaverint] nisi forte [excommunicati] vel [interdicti] sint aut etiam publice usurarii nullus obsistat. Salva tamen [iustitia] illa[rum] [ecclesiarum] a qui[bus] [mortuorum] [co]rpora ass[umuntur]. D[ecima]s p[re]terea et possessiones ad [ius] [ecclesiarum] vestrarum | spectantes que a laicis detinentur redimendi et legitime liberandi de manibus [eorum] et ad ecclesias ad quas pertinent revocandi libera sit vobis de nostra auc[torit]ate facultas. Sane cum [ter]minus vite pastori vestro divina [di]spositione contigerit qui eius loco substituendus | fuerit quia vobis et aliis omnibus preesse debet omnium qui ceteris presunt [m]onasteriis consensu et iu-

dicio eligatur. Quod si forte ex ipsis abbati[bus] [ali]quis Domino disponente a[d] [hoc] generale regimen electus fuerit, ad vestrum principale cenobium transeat et eius | mox iudicio sicut in diebus venerande memorie beati Iohannis primi abbatis ves[tri] factum constat cetera ordinis vestri monasteria disponantur. Statuentes ut monasterium quod i[n] [V]alleumbrosa situm est caput predictorum monasteriorum omnium habeatur. Et | quoniam Apostolica Sedes nulli debet delinquendi prestare materiam vel favorem adi[cie]ntes statuimus ut abbates sive fratres vestre congregationis qui occasione protectionis Sedis Apostolice minus [re]gulariter quam ordo monasticus vel consuetudo Vallebrosane congregationis exigit | vivere cupiunt, Vallebrosanus abbas canonice illos corrigendi liberam habeat [fa]cultatem et ut nullis fratribus eiusdem congregationis liceat constituere sibi abbatem sine consensu ei[us] sicut a tempore beati Iohannis predicti noscitur observatum. Nulli quoque liceat aliquod | vestre religionis monasterium a loci sui stabilitate evellere ac movere sine abbatis [et] congregationis communis consensu. Sancimus insuper ut nulli episcoporum fas sit in vos excommunicationis vel in[terdict]i sententiam promulgare ut qui in speciales estis filios Apostolice Sedis assumpti null[li]us alterius iudicium temere subeatis. Paci quoque et tranquillitati vestre paterna in posterum sollicitudine providere volentes auctoritate apostolica prohibemus ut infra clausuras locorum seu grangiarum vestrarum nullus rapinam seu furtum facere, ignem apponere, sanguinem fundere, | hominem temere capere vel interficere seu violentiam audeat exercere. Preterea [omnes] [liber]tates et immunitates a felicis recordationis VICTORE ^(d), GREGORIO VII, URBANO II, INNOCENTIO II et EUGENIO ac dictis PASCHALI, ALEXANDRO, LUCIO, URBANO, CELESTINO, INNOCENTIO, HONORIO | et GREGORIO Romanis pontificibus predecessoribus nostris vobis concessas et usque a[d] [hec] tempora pacifice observatas, necnon libertates et exemptiones secularium exactionum a regibus et principibus vel aliis fidelibus rationabiliter vobis indultas, auctoritate apostolica confir[mamus] et presentis scripti privilegio communimus. Ad indicium autem huius [perce]pte a Romana Ecclesia libertatis per annos singulos duodecim sagi scilicini brachia Lateranensi palatio persolvete. Decernimus

^(d) [B^{'''}] e [B^{''''}] *riportano* Auctore.

ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatum mona|sterium teme-
re perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere,
min[u]ere seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra
conseruentur eorum pro quorum gubernatione ac s[u]stentatione
concessa sunt usibus omnimodis profutura. Salva Sedis Apostolice
auctoritate. | Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve perso-
na hanc nostre constitutioni[s] paginam sciens contra eam temere
venire temptaverit secundo tertiove commonita nisi reatum suum
congrua sa[ti]sfactione correxerit potestatis honorisque sui careat di-
gnitate reamque se divino iudicio | existere de perpetrata iniquitate
cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine [Dei] [et] domini re-
demptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine
districte subiaceat | [ul]tioni. Cunctis autem eidem loco sua iura ser-
vantibus sit pax domini | nostri Iesu Christi quatinus et hic fructum
bone actionis percip[iant] [et] apud districtum iudicem premia eter-
ne pacis inueniant. AMEN. AMEN. AMEN. |

(R) (e) Ego Innocentius Catholice Ecclesie episcopus subscripsi.
(BN) |

† Ego Stephanus Sancte Marie Transtiberim tituli Calixti presbiter
cardinalis subscripsi. |

† Ego frater Iohannes tituli Sancti Laurentii in Lucina presbiter car-
dinalis subscripsi. ||

† Ego Rainaldus Ostiensis et Velletrensis episcopus subscripsi. |

† Ego Iacobus Portuensis et Sancte Ruphine episcopus subscripsi. ||

† Ego Riccardus Sancti Angeli diaconus cardinalis subscripsi. |

† Ego Ottavianus Sancte Marie in via Lata diaconus cardinalis
subscripsi. |

† Ego Petrus Sancti Georgii ad Velum aureum diaconus cardinalis
subscripsi. |

† Ego Iohannes Sancti Nicolai in carcere Tulliano diaconus cardina-
lis subscripsi. |

(e) *Testo inscritto nel circolo esterno della rota: Notas fac michi Domine vias [vite].*

† Ego Willelmus Sancti Eustachii diaconus cardinalis subscripsi. |
† Ego Ottobonus Sancti Adriani diaconus cardinalis subscripsi. ||

Datum Asisii per manum Iohannis de Camezano auditoris contradictarum sancte Romane Ecclesie vicecancellarii vices gerentis, XII kalendas iulii, indictione XI, incarnationis Dominice, anno M^oCC^oLIII, pontificatus vero donni Innocentii pape IIII, anno decimo. |
(BD)

XXIX

< 1253 >

Il pontefice Innocenzo IV pone sotto la protezione della Santa Sede tutti i monasteri vallombrosani, fra i quali quelli di Plaiano, di Salvenor e di Thamisi ubicati in Sardegna, confermando tutti i relativi possessi e pertinenze.

A.S.Fi., *Diplomatico Ripoli, S. Bartolomeo (badia vallombrosana)* 124., pergamena (parte Normali)

Copia semplice [C], redatta alla fine del XVI secolo, in latino; membr., mm. 320 x 600. Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono. Presenti macchie di umidità.

Rigatura a secco.

La scrittura corre parallela al lato maggiore della pergamena.

Note dorsali: lungo il margine sinistro si trova la segnatura archivistica *Badia di Ripoli 124.* e un timbro ad olio, in forma di ovale di colore rosso racchiudente una corona e le lettere *R*(egio) *A*(rchivio) *D*(iplomatico); nel margine superiore, in inchiostro marrone chiaro evanito, di mano differente *monasteria ordinis Vallisumbrose*; in posizione centrale, di mano diversa 36, *Copia Innocentii*.

Si tratta della copia parziale di un privilegio perpetuo emanato dalla cancelleria pontificia. L'analisi del testo induce a ritenere che possa trattarsi di una copia del doc. XXVIII [A], in considerazione della corrispondenza di contenuto.

Nel testo del documento non è espressa data alcuna, pertanto, la suddetta corrispondenza costituirebbe l'unico dato utilizzabile ai fini di una collocazione cronologica del medesimo: infatti, la data (*124.*) espressa parzialmente nella segnatura, non fornisce alcun indizio utile.

L'analisi paleografica consente, invece, di ascrivere la redazione della copia all'ultimo decennio del secolo XVI, stante la corrispondenza di mani tra il documento in esame e quelli individuati come doc. XXXIII e doc. XXXIV nella presente Appendice documentaria.

INNOCENTIUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI DILECTIS FILIIS ABBATI MONASTERII VALLISUMBROSE EIUSQUE FRATRIBUS | tam presentibus quam futuris regularem vitam professis, in perpetuum. Religiosam vitam eligentibus apostolicum convenit adesse presidium ne forte cuiuslibet temeritatis incursus aut eos a proposito revocet aut robur quod absit sacre religionis infringat. Qua propter dilecti in Domino filii vestris iustis postulationibus clementer annuimus et monasterium Vallebrosanum quod pro beate Marie virginis reverentia Deo dicatum est in quo divino estis obsequio mancipati, ad exemplar felicitatis recordationis Paschalis, Adriani, Alexandri, Lucii, Urbani, Celestini, Innocentii, Honorii et Gregorii predecessorum nostrorum Romanorum pontificum | in Romane Ecclesie proprietatem, tutelam et protectionem Apostolice Sedis suscipimus et presentis scripti privilegio communitus. In primis siquidem statuentes ut ordo monasticus qui secundum Deum et beati Benedicti regulam in eodem loco institutus esse denoscitur perpetuis ibidem temporibus | inviolabiter observetur. Preterea quascumque possessiones quecumque bona idem monasterium omnisque Vallebrosana congregatio iuste ac canonice possidet aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante Domino poterit | adipisci, firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis. Locum ipsum in quo prefatum monasterium situm est cum omnibus pertinentiis suis, ecclesiis et aliis que ad idem monasterium pertinere noscuntur. In diocesi Fesulana: | Cultusboni, Montiscalaris, Taliafunis, Passiniani, et de Caprilia monasteria cum omnibus pertinentiis eorundem. In civitate et diocesi Florentina: Sancte Trinitatis, Sancti Pancratii, Sancti Salvii, Sancti Bartholomei de Ripolis, Sancti Petri de Musceto, Sancti Pauli de Razzolo, et de Rivacesaris | monasteria cum omnibus pertinentiis eorundem. In civitate et diocesi Pistoriense: de Furculis, de Patiano, de Griniano, de Vaiano, de Fonte Taonis, et de Monteplano monasteria cum omnibus pertinentiis eorundem. In diocesi Lucana: de Ficeclo, et de Capiano monasteria cum omnibus pertinentiis eorundem. In civitate Pisana: monasterium Sancti Pauli cum omnibus pertinentiis suis. In diocesi Vulterrana: de Coneo, et de Serena monasteria cum omnibus pertinentiis eorundem. In civitate et diocesi Senense: Sancti Michaelis, Sancti Iacobi, Sancte Trini-

tatis, Sancti Andree, et de Alfiano monasteria cum omnibus pertinentiis eorundem. In diocesi Aretina: monasterium Sancti Fidelis de Strumis. In diocesi Clusense: Sancte Trinitatis, et de Ponte Pisis monasteria cum omnibus pertinentiis eorundem. In diocesi Suanense: monasterium de Calvello. In civitate Tudertina: monasterium Sancti Fortunati cum omnibus pertinentiis eorundem. In urbe Roma: monasterium Sancte Praxedis cum omnibus pertinentiis suis. In diocesi Spoletana: monasterium Heremite. In diocesi Bononiense: Sancte Cecilie, de Monte Armato, et de Opleta monasteria. In diocesi Imolense: monasterium de Trecentis. In diocesi Faventina: Sancte Reparate, et de Crespino | monasteria cum omnibus pertinentiis eorundem. In civitate et diocesi Forumlivienne: Sancti Mercurialis, et Sancte Marie de Fiumana monasteria. In diocesi Parmense: monasterium de Cavanna. In civitate Placentina: monasterium Sancti Benedicti. In civitate Terdonense: monasterium Sancti Pauli. | In diocesi Ianuense: monasterium Sancti Bartholomei de Fossato. In diocesi Saonense: monasterium Sancti Iiacobi de Latranorio. In diocesi Astense: monasterium Sancti Iacobi. In diocesi Vercellense: monasterium de Muligio. In diocesi Novariense: monasterium Sancti Bartholomei. | In diocesi Pergamense: monasterium de Astino. In diocesi Veronense: monasterium Sancte Trinitatis. In diocesi Cremonense: monasterium Sancti Sigismundi cum omnibus pertinentiis eorundem. In diocesi Papiense: Sancti Sepulcri, de Erba Amata, de Monte Oliveti, et de Iericho monasteria | cum omnibus pertinentiis eorundem. In diocesi Taurinense: de Stura, de Ponte Sture, de Targevaria, de Polengena monasteria cum omnibus pertinentiis eorundem. In diocesi Mediolanense: de Gratosolio, Sancti Carpofori, de Ripa Adue, et de Canobio monasteria cum omnibus pertinentiis eorundem. | In diocesi Brexiense: Sancti Gervasii, et de Liganna monasteria cum omnibus pertinentiis eorundem. In diocesi Turitana: de Plaiano, de Salvaneto, et de Tanis monasteria cum omnibus pertinentiis eorundem. De Dova, de Serena, et de Ardenga monasteria cum omnibus pertinentiis eorundem. Sancti Iacobi de Castello, | de Osellis, de Petuolo, Sancti Apollinaris de Faventia, et Sancti Lazzari prioratus cum omnibus pertinentiis eorundem. Sancte Marie de Turliono, Sancti Iuliani, Sancti Mattiani, de Figino, et de Gullo ecclesias cum omnibus pertinentiis eorundem. De Munzone, de Ponti-

gio, de Faventia, de Rutia, de Florentia, de Corino, | de Pinti, de Mumiano, de Curbiate, de Vicesimo, et Sancte Fidei Mediolanensis hospitalia cum omnibus pertinentiis eorundem. De Maniale, et de Restongio castra cum omnibus pertinentiis eorundem cum terris, pratis, vineis, nemoribus, usuagiis et pascuis in bosco et plano, in aquis et molendinis, | in viis et semitis et omnibus aliis libertatibus et immunitatibus suis. Sane laborum vestrorum de possessionibus habitis ante concilium generale ac etiam novalium que propriis manibus aut sumptibus consitis de quibus novalibus aliquis hactenus non percepit sive de ortis, virgultis et piscationibus vestris seu de vestrorum animalium nutrimentis, nullus a vobis decimas exigere vel extorquere presumat. Liceat quoque vobis clericos vel laicos liberos et absolutos e seculo fugientes ad conversionem recipere et eos absque contradictione aliqua retinere. Prohibemus insuper ut nulli | fratrum vestrorum post factam in monasterio vestro professionem fas sit sine abbatis sui licentia nisi arctioris religionis obtentu de eodem loco discedere, discedentem vero absque communium litterarum vestrarum cautione nullus audeat retinere. Cum generale interdictum terre fuerit liceat vobis clausis | ianuis, exclusis excommunicatis et interdictis, non pulsatis campanis, suppressa voce, divina officia celebrare, dummodo causam non dederitis interdicto. Crisma vero oleum sanctum, consecrationes altarium seu basilicarum, ordinationes clericorum qui ad ordines fuerint promovendi a quocumque | malueritis suscipietis episcopo siquidem catholicus fuerit et gratiam atque communionem sacrosancte Romane Sedis habuerit et ea vobis voluerit sine pravitate aliqua exhibere. Prohibemus insuper ut infra fines parrochie vestre, nullus sine assensu diocesani episcopato vestro capellam seu oratorium | de novo construere audeat. Salvis privilegiis pontificum Romanorum. Ad hec novas et indebitas exactiones ab archiepiscopis et episcopis, archidiaconis seu decanis aliisque omnibus ecclesiasticis secularibusve personis a vobis omnino fieri prohibemus. Sepulturam quoque vobis liberam esse | decernimus ut eorum devotioni et extreme. |

1258 gennaio 31, Santa Maria del Masio (Bibbona)

Tesauro, abate generale della congregazione di Vallombrosa, prende possesso del monastero di Santa Maria del Masio (diocesi di Volterra) con tutti i relativi beni, liberamente cedutigli dall'abate Ildebrando.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese*, serie 224, pezzo 326, 1 f. r.v. non numerato.

Copia semplice [C], realizzata nel 1609, in latino; registro cart., mm. 300 x 205.

Inchiostro nero; stato di conservazione: buono.

Note collocate lungo il margine sinistro del recto del foglio (tutte di mano coeva): *Possesso di monastero. 30 genaro 1257; Copiato; Tesauro abate di Vallombrosa prende il possesso del monastero di Santa Maria del Masio, cedutogli liberamente dall'abate di detto monastero, promettendogli obediienza e riverenza et incorporandolo alla congregazione et cetera*; lungo il margine superiore: *Ex archivio Vallisumbrose in armario originalia iurum capsula 21.*

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione fiorentina; l'anno 1257 corrisponde al 1258 secondo il computo moderno. L'indizione romana indicata nel documento è la I. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

In Dei nomine amen, millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo, secundo kalen|das februarii, indictione prima. Omnibus hanc paginam inspecturis, tenor huius | publici instrumenti faciat manifestum quod donnus Thesaurus Dei gratia venerabilis | abbas ordinis congregationis Vallisumbrose, vice et nomine dicte congregationis ad | monasterium Sancte Marie de Masio ⁽¹⁾ personaliter accedens,

(¹) Circa il luogo di redazione: in un privilegio di Alessandro IV, datato 1 marzo 1257 (*Datum Laterani, kalendas martii, pontificatus nostri anno tertio*, in A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese*, serie 260, pezzo 126, f. 38 r., c'è la seguente variante per il nome del monastero: *monasterii Sancte Marie de Masia, Vulterrane diocesis* e nel regesto posto in alto lungo il margine sinistro del medesimo foglio si legge: *S. Marie de Magis confirmatio facta monasterio Vallisumbrose*). Il Repetti (cfr. E. REPETTI, *Dizionario storico*, I, p. 13) riferisce che il monastero di Santa Maria *apud Mansium* (Santa Maria del Mansio o Masio, poi de' Masi) sito nella Maremma volterrana, Comunità di Bibbona, diocesi di Volterra, nel 1257 entrò a far parte della congregazione vallombrosana all'epoca del governo dell'abate generale B. Tesauro, che successivamente ne ottenne conferma dal pontefice Alessandro IV (1 marzo 1257).

eundo per claustum dicti | monasterii, canendo alta voce *Te Deum laudamus* et cetera, et faciendo pulsari tintinabu|la eiusdem monasterii ad laudem Dei, et ad honorem eiusdem congregationis Vallisumbrose | in ecclesia dicti monasterii intravit, corporalem possessionem dicti monasterii | et bonorum, et iurium eius apprehendit, et donnus Ildebrandus tunc abbas mona|sterii eiusdem suo proprio motu, a nullo dolo tractus, vi aut metu coa|ctus, sed sua propria et spontanea voluntate, capiendo dictum donnum Thesau|rurum abbatem ^(a) per manus in coro ecclesie dicti monasterii in sede maiori, mittendo | ipsum in possessionem dicti monasterii posuit ad sedendum, et per traditionem | clavium ecclesie portarum et celle et domorum eiusdem monasterii ipsum in cor|poralem possessionem dicti monasterii, bonorum, et possessionum ipsius, et omni|um iurium induxit, et stando ad dictam sedem, flexis genibus coram dicto donno | Thesauro abbate vice et nomine eiusdem congregationis Vallisumbrose stipulan|te, et recipiente, tenendo manum super librum nomine iuramenti fecit | ei obedientiam manua|lem, ac promisit ei in temporalibus et spiritualibus | obedire, et deinceps ipsum et successores suos pro dominis recognoscere | et eius nuntiis vel litteris ipsorum in temporalibus et spiritualibus obedire | et non esse per se, vel alium in consensum, et ascensum, quod dictum monaste|rurum de Masio separetur, vel alienetur aliquo modo a congregatione | Vallisumbrose, cui iunctum est interpositione, sicut apparet per publicum instru|mentum factum manu Alberti *** notarii sub anno Domini M.CC.XXXX. indictione | 12., et per plures litteras bullatas Sedis Apostolice confirmatum, et ipsum ad || honorem Dei et beate Marie virginis, et ob reverentiam predicti donni | Tesauri abbatis, et successorum eius ordinis et congregationis Vallisumbrose | et pro eis custodire et gubernare et non vendere neque alienare bona | ipsius monasterii immobilia sine licentia dicti donni abbatis, et successorum | eius, neque feudum novum dare, neque alicui persone ius novum, seu ali|quam iurisdictionem in preiudicium dicti monasterii concedere. Quoties re|quisitus fuerit ab eis bona fide sine fraude consilium dare et eorum | secreta tenere, et alicui non pandere sine ipsorum licentia, et si sciverit | vel cognoverit aliquam voluntatem ordini

(^a) abbatem *nell'interlineo superiore*.

et congregationi Vallisumbrose face|re aliquam offensionem eis, quam
citus potuerit propalare. Quibus omni|bus sic peractis idem donnus
Thesaurus abbas prefatus donnum Ildebrandum | ad pacem suscepit,
et eidem administrationem dicti monasterii in spiritua|libus et tempo-
ralibus concessit, et ipsum inde temporaliter et spiri|tualiter inverti-
vit, et per dationem dictarum clavium pro eo retinenda|rum ipsum
in dicto monasterio reformavit. Acta fuerunt hec in locis | predictis
presentibus donno Michele venerabile abbate monasterii Sancte Ma-
rie de Coneo, donno Recuperato monacho congregationis Vallisum-
brose, donno Ianta | priore abbacie de Salvenero, Leonardo de Bibbo-
na, introductis, rogatis | testibus et vocatis. |
Ego Borlutius publicus notarius his omnibus presens interfui et hec
omnia | mandato dicti donni Thesauri abbatis scripsi et publicavi ro-
gatus. |

XXXI

1258 maggio 11, Viterbo

Il pontefice Alessandro IV si rivolge a tutti i prelati presenti in Romagna e Sardegna per condannare il decadimento del vigore della legge ecclesiastica e il fatto che i religiosi, in particolare quelli della congregazione vallombrosana, siano fatti oggetto di ingiurie e rapine. Auspica che tutti i suddetti prelati, sotto la cui giurisdizione si trovano i monaci vallombrosani, intervengano in difesa dei beni e delle decime ingiustamente requisite dai malfattori, eventualmente servendosi, contro i laici, di sentenze di scomunica, e, contro i religiosi, della sospensione da ogni ufficio e beneficio ecclesiastico.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 126, ff. 36 v.-37 r.

Copia autentica [B], redatta il 13 luglio 1322 da *Cante filius olim domini Bonaventure medici de Florentia imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius*, in latino; membr., mm. 465 x 335.

Per la descrizione del supporto scrittoria si rimanda a [B] in doc. VI.

Note collocate nel margine sinistro del f. 36 v.: 1257; XXXVIII. 38 (numero arabo di mano coeva); *Materiam similem [...] continet precedenti, quo ad [...] et Sardiniam; Alessandro 4°* tutte di mano moderna.

Il documento in esame può essere ascritto alla categoria delle *litterae apostolicae*: il protocollo consiste di *intitulatio*, indirizzo al dativo e formula di saluto. Nell'escatocollo si trova la cosiddetta datazione breve che consta del *Dat.* iniziale, luogo, giorno del mese e anno di pontificato computato dal giorno della consecrazione: cfr. T. FRENZ, *I documenti pontifici*, pp. 23-26.

La *datatio chronica* riportata nel documento reca la sola indicazione del giorno e dell'anno di pontificato. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano, mentre l'anno di pontificato, il IV, che per il pontefice Alessandro IV (Rinaldo dei conti di Segni) va calcolato a partire dal giorno della consecrazione (Alessandro IV fu eletto il 12 dicembre 1254 e consacrato il successivo 20 dicembre 1254) risulta fra il 20 dicembre 1257 e il 19 dicembre 1258: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 251.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 224, pezzo 326, 1 f. r.v., non numerata.

Copia semplice [C], realizzata nel 1609, in latino; registro cart., mm. 300 x 205.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

Note collocate nel margine sinistro del f. r.: *Breve Alexandri IV. datum Viterbii anno Domini M.CC.LVIII. die vero II. maii, Copiato*, segue un regesto in lingua latina: *Alexander IV. Pontifex Maximus episcopis, abbatibus, prioribus et cetera per Romandiolam et Sardiniam constitutis precepit ut monachos Vallisumbrose iniurias et rapinas sustinentes defendant, ne eorum bona, domus ex testamentis relicta et cetera auferantur, ne a quovis excommunicentur, vel decime exigantur et talia facientes excommunicari aut suspendi mandat dictosque monachos percutientes a solo papa possint absolvi*. Nota collocata nel margine superiore: *Ex prothocollo Vallisumbrose c. 29*, che rimanda alla numerazione originale presente in [B].

Edizioni:

- G. LAMI, *Delicie Eruditorum*, II, pp. 315-316.
- P. TOLA, *Codex diplomaticus*, I, doc. XCIX, p. 378 (la trascrizione si basa su quella riportata in G. LAMI, *Delicie Eruditorum*, II, pp. 315-316).

In Dei nomine amen. Hoc est exemplum cuiusdam privilegii apostolici bulla plumbea muniti ipsi privilegio | apensa cum filis siriceis gialli et rubei coloris in cuius una parte erant sculta duo capita cum cruce | sursum ducta in medio, cum hiis licteris que sic legi videbantur "Sanctus Paulus, Sanctus Petrus", ex alia vero parte | erant hec lictere que sic legi videbantur "Alexander papa quartus". Cuius quidem privilegii tenor talis | est.

Alexander episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus, archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis || abbatibus, prioribus, decanis, archidiaconis, prepositis, plebanis et aliis ecclesiarum prelatis

per Romaiolam | et Sardiniam constitutis, salutem et apostolicam
benedictionem. Non absque dolore cordis et plurima turbatione |
didicimus, quod ita in plerisque partibus ecclesiastica censura dissol-
vitur et canonicè sententiæ severitas | enervatur ut viri religiosi et hii
maxime qui per Sedis Apostolicæ privilegia maiori donati sunt liber-
tate | passim a malefactoribus suis iniurias sustineant et rapinas dum
vix invenitur qui congrua illis | protectione subveniat et pro fovenda
pauperum innocentia se murum defensionis opponat. Specialiter au-
tem | dilecti filii *** abbas et fratres Vallisumbrosane congregationis
tam de frequentibus iniuriis quam de ipso cotidia|no defectu iustitiæ
conquerentes universitatem vestram licetis petierunt apostolicis
excitari ut ita videlicet | eis ^(a) in tribulationibus suis contra male-
factores eorum prompta debeatis mangnaminitate consurgere quod |
ab angustiis quas sustinent et pressuris vestro possint presidio respi-
rare. Ideoque universitati vestre ad instar | felicis recordationis Ho-
norii pape predecessoris nostri per apostolica scripta mandamus
atque precipimus quatinus | illos qui possessiones vel res seu domos
predictorum fratrum vel hominum suorum inreverenter invaserint |
aut ea iniuste detinuerint que predictis fratribus ex testamento dece-
dentium relinquuntur seu in ipsos fratres | vel ipsorum aliquem con-
tra Apostolicæ Sedis indulta sententiã excommunicationis vel inter-
dicti presumpserint | promulgare vel decimas laborum de terris habi-
tis ante concilium generale quas propriis manibus aut | sumptibus
excolunt seu nutrimentis animalium suorum spretis Apostolicæ Sedis
privilegiis extorquere | monitione premissa, si laici fuerint publice
candelis accensis singuli vestrum in diocesibus et ecclesiis vestris |
excommunicationis sententiã percussis, si vero clerici vel canonici regu-
lares seu monachi fuerint | eos appellatione remota, ab officio et bene-
ficio suspendatis, neutram relaxaturi sententiã donec predictis | fra-
tribus plenarie satisfaciant et tam laici quam clerici seculares qui pro
violentiã manuum iniectiõne | in fratres eosdem vel ipsorum aliquem
anathematis vinculo fuerint innodati cum diocesani episcopi licetis |
ad Sedem Apostolicam venientes ab eodem vinculo mereantur absolvi.
Datum Viterbii, .V. idus maii, | pontificatus nostri anno quarto.

^(a) [C] *riporta dictis in luogo di eis.*

1272 novembre 1, Prato

Decreti emanati in occasione del capitolo generale dell'Ordine di Vallombrosa tenutosi a Prato, sotto il governo dell'abate generale Plebano.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 261, ff. 22 r.-25 r.

Copia autentica [B], redatta nella prima metà del secolo XIV, in latino; codice membr., mm. 268 x 200.

Rigatura a secco.

La scrittura è distribuita su due colonne.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione fiorentina; l'anno 1272 corrisponde al 1272 secondo il computo moderno. Nel documento è indicata l'indizione bedana tradizionale I che presenta un'unità numerica in più sul computo virtuale del 1° gennaio, essendo il giorno 1° novembre incluso nell'arco temporale 24 settembre - 31 dicembre. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 231, ff. 141-151.

Copia semplice [C], redatta nel 1696 da *D. Germanus Ruini a Prato veteri, monachus ac sacrista Vallisumbrose*, in latino; registro cart.

Nei ff. 11-12, 62-177 del manoscritto cartaceo si ha copia dei decreti dei capitoli generali trascritti da un altro codice (si tratta di [B]), come attesta lo stesso autore in f. 177: *D. Germanus Ruini a Prato veteri, monachus ac sacrista Vallisumbrose scribebat a. 1696. ex Archivio Vallisumbrose libro signato: Constitutiones antique congregationis Vallisumbrose.*

Edizione:

- *Acta Capitulorum generalium*, pp. 96-105, (n. 30).

Capitulum abbatis Plebani celebratum Prati. |

In Dei nomine amen. Anno domini .M°.CC. | LXXII°. , indictione prima, kalendis novembris. | Frater Plebanus peccator monachus | Vallimbrosane congregationis humilis servus, | venerabilibus in Christo fratribus abbatibus, | prioribus, abbatissis ac eiusdem congregationis | ceteris universis salutem et orationem | in Domino, et in religionis observantia sanctorum | patrum anticorum imitari fervorem. |

Cura commissi regiminis iugi mente | nostram sollicitudinem pulsat et provocat | ut ad ea convertamus nostre diligentie studium per que

commissus nobis Vallimbrosanus || ordo, qui olim puritate sanctitatis | viguit et religionis honestate re|fulsit, circa ea precipue in quibus, lapsu | temporis et neglectu pariter, iam deduci | videtur ad lapsum, auctore Domino, refor|metur ad pristina et quasi resurgens quibus|dam sancte novitatis indiciis crescat iu|giter, et de die in diem salutaribus proficiat | incrementis. Ideoque quasdam ordinatio|nes et constitutiones, quas una cum venera|bilibus fratribus nostris, videlicet donno Iacobo abbate monasterii Sancti Mercuri|alis de Forlivio, donno Andrea abbate monasterii | de Strumis, donno Ildibrandino abbate mo|nasterio Cultusboni, donno Rogerio abbate ^(a) | monasterii de Pasiniano, donno Iohanne abbate | monasterii Sancti Sigismundi de Cremona et donno | Petro abbate monasterii de Vercellis, diffinito|ribus ordinis Vallisumbrose, presente ac etiam ap|probante ipsius sacro generali capitulo, in quo | capitulo interfuerunt abbates .LI., priores .IIII^{or}. et .V. procuratores quorundam abbatum, | qui ad ipsum capitulum venire non poterant, | huic reformationi vidimus congruere, | presentibus scriptis duximus observandas, ipsasque | ad initiandam reformationem huiusmodi, | quasi quodam previum a vobis omnibus et singulis | recipi suademus et volumus ac precipimus | inviolabiliter observari. |

Cum igitur esse recuset de corpore qui, capite | vel membro patiente, adversa tolerare | recusat, statuimus quod omnia membra | ordinis, ad recuperationem et defensionem | monasteriorum teneantur per omnia manum | libere in omnibus ponere adiutricem ^(b), secundum con|stitutionem venerabilis patris bone memo|rie donni Valentini, Vallimbrosani abbatis. |

Item ordinamus quod abbates ordinis nostri habeant | libertatem in suis monasteriis, sicut regula ponit, || et quicumque eisdem indebite adversatus extiterit, | tribus diebus in ebdomada ieiunet in pane et aqua. | Et nullus obediencialis monasterii alicuius dare vel | tractare res monasterii, nisi secundum preceptum sui abbatis, | audeat vel presumat, sub pena superius pretaxata. |

^(a) abbate *seguito da -i espunto*.

^(b) [C] *riporta ad invicem in luogo di adiutricem*.

Item statuimus quod omnes constitutiones nove, | facte in Romana curia, permaneant in sue | robore firmitatis. |

Item statuimus ad vitanda scandala, que ex mu|tationibus et novita-
tibus consueverunt oriri, et | ad conservationem honoris patris abba-
tis, ut | totum quod factum est a tempore citra, quo fuerunt edite |
constitutiones nove facte in Romana curia, per | dictum (c) patrem
abbatem tam de institutionibus | quam cassationibus prelatorum, sit
firmum et sta|bile et per diffinitores seu visitatores non | possit con-
tra veniri. De cetero vero nove con|stitutiones serventur, et per diffi-
nitores firmum | habeatur et ratum totum quod factum est per dictum
abbatem | circa institutiones et constitutiones predictas. |

Statuimus et ordinamus quod statuatur quan|titas denariorum
danda pro indumentis et cal|ciamentis et aliis necessariis monacho-
rum, | et illa denariorum quantitas perveniat ad ma|nus sacriste vel
vestiarii ordinandi ab abbate. | Et omnes alii denarii et res quecumque
pervenerint | ad manus monachorum restituantur abbati | vel came-
rario, et ille sacrista vel vestiarius | sub pena excommunicationis, nulli
dare debeat | de dictis denariis nisi in pannis seu calciamentis | et aliis
necessariis, et ipsi denarii sint libre (d) | quatuor bonorum denario-
rum pisanorum. Accipi|entes autem nova reddant et vetera. |

Statuimus insuper quod in visitationibus prelatorum | laici nullate-
nus admictantur. Laicos appellamus | omnes illos qui non sunt de
ordine nisi suam vel suorum | iniuriam prosequantur. |

Statuimus insuper et ordinamus quod omnes offi|ciales sive bailitores
nostri ordinis quolibet || anno, in festo Omnium Sanctorum debeant
et tene|antur resignare in manibus abbatis ipsius mo|nasterio claves et
balivas super officiis, que | habebant; et abbates postea illa officia pre-
dictis | committant vel aliis quibus voluerint postmodum | facienda. |

Item precipimus quod ordo noster non possit alicui | supponi persone
nisi hoc fieret de consensu | totius capituli generalis, nemine discre-

(c) [C] riporta predictum *in luogo di* per dictum.

(d) libre *seguito da -i espunto*.

pante, | cum ad Sedem Apostolicam pertineat immediate. | Et quicumque abbas, monachus vel conversus | sive maior abbas sive minor hoc procuraverit, | fecerit, tractaverit vel consenserit et in quantum | potuerit ne fiat non prohibuerit, ipso iure sit excommunicatus et ab omni dignitate | et officio et loco atque comunione nostri ordinis | perpetuo sit privatus. Et si hoc nobis invitis | vel ignorantibus hoc iugum imponeretur, | contradicatur ^(e) et totis viribus ordinis laboretur quod | illud honus et impositio auferatur. |

Preterea statuimus quod ministeri servituri | in ecclesiis, in vesperis, matutinis et missis | conventualibus possint in coctis ministrare, | et hoc fiat quia quandoque propter paucitatem monachorum | contingit chorum vacuum remanere. |

Ordinamus insuper et precipimus quod *Gloria Patri* | post inceptio- nem antifone alicuius festi | preteriti diei sive venturi et note finales | antifonarum, que consueverunt dici, amplius non | dicantur. |

Item statuimus quod *Deus in adiutorium* et | *Voce mea* post horas diei et noctis | prout dici consueti sunt, de cetero non dicantur | nisi ad nocturnum tantum, nec *Usque quo* cum | ceteris psalmis qui ad completorium dici con- | sueverunt; sed in loco eorum, completorium Sancte | Marie dicatur. Psalmi etiam spetiales cum | letaniis non dicantur, nisi a septuagesima | usque ad dominicam olivarum. De *Miserere mei* || *Deus* idem dicimus, preter quam in feriatis diebus, | in quibus ter inter diem et noctem videlicet | ad nocturnum et laudes et ad sextam tantum | dicatur. De versiculis vero scilicet *Repleatur* et *Ego dixi: Domine miserere mei* cum ceteris, dicimus | quod solum modo dici debeant quem ad modum | in .XII. lectionibus usitatur. In fine autem unius|cuiusque hore, diebus feriatis, in fine officii | Sancte Marie dicatur *et pacem tuam nostris concede temporibus* et cetera. |

Item precipimus quod fratres nostri ordinis ad mer|catum non vadant neque aliquid comparent aut | vendant nisi quibus iusserit prelatus. Et qui | contra fecerit semel in ebdomada una | ieiunet in pane et aqua. |

(e) [C] *riporta* interdicitur *in luogo di* contradicatur.

Item ordinamus ut quando scandalum sive dissen|tiones vel quelibet
querele in ordine oriuntur, | extra ordinem numquam exeant per ali-
quem vel portentur | sed inter ordinem et per personas ordinis carita|tive
ad unitatem ordinis sopiantur, et qui contra | fecerit ter in ebdonada
in capitulo fortissime | verberetur; et per suum prelatum si non
emendabiliter | excommunicetur. |

Statuimus etiam ut quicumque monachus vel | conversus protervam
contentionem cum prelato | suo aut fratre suo fecerit et verba iniu-
riosa | dixerit, si sua sponte statim iuxta mandatum | regule satisfacere
voluerit in gravi culpa | ponatur. Siquis detractor vel discordie
se|minator manifeste inventus fuerit similem | penam patiatur. |

Statuimus insuper ut si contigerit abbatem | Vallisumbrose vel visita-
tores ordinis aliquando monasterium | ordinis visitare ad visitationem
prelatorum | et monachorum et status claustrum non admittantur | nisi
monachi et conversi monasterii quod contigerit | visitari et in ipso
monasterio habitantes. Et etiam | nullus laicus vel aliquis qui non sit de
ordine | ad testimonium, denuntiationem vel accusa||tionem admit-
tatur. Alioquin testimonium | denuntiatio vel accusatio non valeat. |

Item statuimus et ordinamus quod abbas Vallisumbrose | vel visita-
tores ordinis non referant in capitulo | generali super visitationibus
in ordine faciendis | nisi graves et enormes excessus propter | quos
prelatus videretur merito a suo regi|mine amoveri. Cetera vero idest
mino|ra in ipso monasterio corrigant et reforment pro|ut correctio-
nis et reformationis nove|runt officio indigere. |

Constituimus quoque ut siquis per conspirati|onem vel coniunctio-
nem vel malitiosam | concordiam adversus prelatum suum manifeste |
se exerit vapulet quantum prelato placuerit, | et sit omnium novis-
simus in conventum, ut qui | culpam perpetrando non erubuit
membrum dia|boli fieri ut respiscat et membrum Christi | per hu-
militatem fiat, omnium fiat ultimus | in refectorio, ad comunem
mensam cum ceteris | non sedebit, sed in loco quem sibi prelatus |
proverit solus manducabit. Ad cano|nicas autem horas et ad gratias
post comme|stionem ante hostium ecclesie transeuntibus | fratribus

prostratus iaceat dum intrant et exe|unt. Nullus audeat se iungere illi
vel | eum admittere ad suum consortium ac de cetero | in omni vita
sua, ultimum locum sui ordinis | teneat, et vocem in capitulo non
habeat nisi | in sui accusatione, neque aliqua ei obedi|entia iniunga-
tur sine dispensatione sui ^(f) | abbatis. |

Siqui tamen fratres non malitiose sed in | veritate adversum prela-
tum suum aliquid | habuerint quod tolerari non debeat nec deceat |
prius eum inter se cum omni humilitate reve|rentia et caritate de sua
correctione | ammonent quod si frequenter ammonitus se cor|rigere
neglexerit aut contempserit abbati maiori || vel visitoribus suis si-
gnificent cum ad ean|dem domum venerint visitandam ut ea ^(g) |
manifestata iudicetur vel generali capitulo | significetur, aliter autem
prelatum suum infamare | subditi non presumant. |

Item ordinamus quod suffraganei mona|steriorum ordinis ab abbate
Vallisumbrose vel visita|toribus ordinis non debeant visitari aut
cor|rigi, nec cogi in aliquibus exactionibus vel collec|tis, set visiten-
tur et corrigantur a suis prelatis | scilicet monasteriorum et locorum
ad que ipsi in|mediate pertinent et de predictis eisdem prelatis | te-
neantur solum modo respondere prout de iure | et antiqua consuetu-
dine fieri hactenus consuevit. |

Item statuimus quod in aliquo monasterio nostri ordinis | non reci-
piatur aliquis clericus secularis ad stan|dum vel morandum qui ha-
bere possit aliquod bene|ficium sive prebendam in ipso monasterio,
nisi monasterium illud | habeat populum ad regendum. |

Item statuimus quod quicumque monachus vel conversus | existens
in aliquo monasterio ordinis nostri tractaret | adversus abbatem ipsius
monasterii aliqua que ad lesionem | pertinerent ipsius abbatis aut
monasterii hoc denunciato | abbati maiori et veritate cognita quod
sit ita | teneatur ipse pater abbas ipsum monachum vel | conversum
de predicto monasterio remove nec remictere | ad ipsum monaste-

^(f) sui *seguito da -i espunto.*

^(g) ea *seguito da -m espunto.*

rium eundem monachum vel conversum | sine conscientia et voluntate abbatis monasterii antedicti. Quod si monachus ipse vel conversus | ad hoc defendendum imploraverit aliquod auxilium | hominis vel brachii secularis ipso facto sit excommunicationis vinculo inodatus. |

Item ordinamus quod nullus qui est vel fuit aliquis ordinis clericus vel laicus aut quocumque nomine | censeatur ad nostrum ordinem ullatenus admittatur de cetero et si receptus fuit hactenus | ad nullam dignitatem vel officium eligatur | inmo sit ineligibilis ipso iure nec in capitulo | auctoritatem habeat vel consensum et tam electus || quam eligentes vel recipientes ipso iure sint | excommunicati, quam excommunicationem ipso facto incurrat | qui eius electionem confirmabit vel eidem obedientiam appostate faciet vel promittet. Qui | autem de cetero quod absit recepti erunt etiam preter | penas predictas de nostro ordine penitus expellatur et quodlibet monasterium talem appositam ^(h) | in futurum receptum tenens vel recipiens | ipso iure quousque ibidem steterit ecclesiastico subiaceat interdicto. Vocem autem vel consensum superius nominatum taliter declaramus quod ⁽ⁱ⁾ | nullam in monasterio penitus habeat vocem vel consensum, | nisi sicut alii laici vel forenses. Appostatas autem | dicimus in hoc casu omnes religiosos qui primam | professionem et primum obedientie votum in Vallimbrosano ordine non fecerunt. Ab huiusmodi autem | constitutionis ligamine exhimimus et exceptuamus atque absolvimus fratres nostri | ordinis infrascriptos videlicet: donnum Paulum et fratrem Ranerium de Tuderto, donnum | Petrum, fratrem Andream de Senis, fratrem Alexium de Vercellis, donnum Henrigum, donnum Guidonem, fratrem Petrum de Brixia, fratrem Fatium | de Taurino, fratrem Iordanum de Asti, donnum | Ottonem de Papia et donnum Gualterium de | Herba Amata. Et hec facimus de misericordia et gratia speciali. |

Item inhibemus quod pater abbas nullum vicarium vel visitatorem vel delegatum constituat | nisi sit prelatus ordinis et ydoneus ad officium | memoratum alioquin non valeant que acta fuerint per eosdem. |

^(h) [C] riporta aposthatam in luogo di appositam.

⁽ⁱ⁾ quod seguito da -i espunto.

In Sardiniam tamen liceat ipsi patri abbati | tamquam in locis pro-
priis, transmictere ac etiam consti|tuere vicarios seu visitatores ad
suum | libitum monachos vel abbates. |

Statuimus etiam quod .IIII. idus iulii festum | sanctissimi patris
nostri Iohannis Gualberti silicet | in transmigracione sui, cum .XII.
lectionibus, || psalmis et responsoriis devotissime ce|lebretrur in om-
nibus monasteriis et ecclesiis nostri ordinis | et quilibet de nostro or-
dine prelati vel prela|ta aut rector alicuius ecclesie scriptam | et
completam habeat in sua ecclesia vitam suam. |

Item quod .VI. ydus octubris translatio ipsius ut | in plenis sollempni-
tatis cum octava | plena solempniter celebretrur in cunctis ecclesiis |
nostri ordinis ut superius dictum est excepto versu | ymni *Anni recurso
tempore*. Et ab omnibus | monachis, conversis et familiaribus in | mo-
nasteriis et locis eorum custodiatur | devote ab omni opere manuali. |

Item volumus remanere revolutiones | circulares que fiunt in ecclesia
et in capitulo | per ordinem exceptis tribus reverentiis ex | eisdem
scilicet a lectoribus mense edomadariis | coquine et iteragentibus et
revertentibus quas | more solito volumus observari omnino. |

Item statuimus quod vigilia et nativitas Sancte Marie fide|liter ieiu-
netur et solempniter celebretrur | ut in assumptione eius cum octava
et aliis in | modum .XII. lectionum. |

Item precipimus quod officium sabbato sancto celebran|dum post
nonam oram vel in ipsa ora inci|piatur exceptis monasteriis aut lo|cis
in quibus fit baptisma et que habent populum | quibus liceat ad
sextam horam incipere | officium supradictum tamen semper devo-
tissime | fiat et taliter ordinatur quod cum luce diei | sicut regula
precipit omnia consumentur. |

Item volumus et mandamus, quod cum regnum | Dei ante omnia sit
querendum ut unusquisque con|versus nostri ordinis in nocturnis
vigiliis | dicat .XXV. *Pater Noster* cum reverentia, in | laudibus .XV.,
in ora prima .VII., in missa | .XII., in tertia .VII., in sexta .VII., in

nona | .VII., in vesperis .XII., ad completorium vero .VII. *Pater Noster* humiliter et devote decantent aut || pandant, tam in ecclesia quam ubicumque fuerint | set cum genu flexione tam commode fieri | potest, et unum *Pater Noster* dicant ante commesti|onem et unum post commestionem; mandantes | hoc firmiter observari tam a masculis con|versis quam feminis universis. |

Item statuimus ut quilibet abbas qui sacerdos | non est presbiter fiat in annum si commode fieri potest | et si quis contra hec fecerit, ab officio suspendatur | nisi de licentia maioris abbatis steterit | spetiali. |

Item quod nullus monachus manere audeat | per seculares capellas nisi sint coniuncte | monasteriis et tunc non sine sotio ⁽ⁱ⁾ monacho | nostri ordinis vel converso. |

Item ordinamus et precipimus pro honore ordinis | et salutari statu quod conversi nostri ordinis qui te|nentur ad vota servanda ordinis et professione | ligantur quem ad modum monachi quod quando | ipsi decesserint vocatione comuni non sepelli|antur sine habitu eorum scilicet sine capa vel | scapulari. Et quod omnes conversi de ordine portent | barbam franciscam et quod omnes conversi teneantur | deferre scapulare vel capam dum vadunt per | viam et non alias togas vel caperones scis|sos aut apertos in pectore vel modo aliquo | ab ordine discrepantes. Quod si quis contra fecerit | vel non servaverit supradicta, si fuerit abbas | per quem venerit neglectum bis in ebdoma|da ieiunet in pane et aqua dum fuerit | inde satisfactum; et conversus pro qualibet ^(k) | vice prevaricator repertus in capitulo sui monasterii | publice verberetur. |

Item ut nullus recipiatur in ordine nisi requisitus | utrum sit coniugatus an servus, aut ratio|ciniis obligatus vel alterius professionis | aut occultam habeat infirmitatem; et si po|stea inventus fuerit predicta celasse de mo|nasterio expellatur. |

⁽ⁱ⁾ [C] riporta socio *in luogo di* sotio.

^(k) qualibet *seguito da -i espunto*.

Item mandamus, sub pena offitii et beneficii | tam subditis quam
prelatis ut non recipiant || excommunicatos ordinis, nec aliquam habe-
ant participa|tionem cum eis. |

Item quod nullus contra comunia ordinis instituta et privile|gia or-
dinis indulgentiam seu litteras quascumque | quolibet modo postu-
let vel aquirat et qui contra | fecerit vel usus fuerit ipso facto sit
excommunicatus. |

Item quod nullus monachus vel conversus recipi|at aliquod deposi-
tum aut suppellectilia reser|vanda sine sui prelati licentia speciali,
qui autem | contra fecerit ipso facto sit excommunicatione ligatus. |

Item quod quilibet prelatus ad prelationem noviter | veniens inven-
tarium de universis rebus monasterii | cuius est prelatus faciat per
publicum instrumentum. |

Item quod processiones cum letaniis que fiunt in .XL. | bis in ebdo-
mada non fiant et ad missam dicantur | solum modo tres orationes
nisi sint aliquando forte festi|vitates quarum orationes non debeant
preteriri. |

Item quod pater abbas in capitulo generali .V. bonos et fide | dignos ac
Deum timentes eligat visitatores | hoc modo scilicet duos de Tuscia
qui monasteria | Tuscie et duos de Lombardia qui monasteria | Lom-
bardie et unum de Romaniola qui cum | uno istorum de Tuscia mo-
nasteria Romani|ole singulis annis fideliter debeant secundum
con|suetudinem ordinis visitare. |

Item qui transgressores fuerint illarum constitui|onum in quibus
spetialis non est taxata pena | pensato culpe ac transgressionis modo
ipsorum | penitentie ad penam gravis vel gravioris | culpe prout illi
qui hoc punire habent arbi|trandum duxerint reducantur. |

Item statuimus quod si cui monacho ex iusta | causa redditus ab ab-
bate fuerint assignati ipsi | monacho ad aliquam dignitatem electo
ipsi | redditus penitus auferantur. |

Item firmiter ordinamus quod nullus monachus | aut abbas possit
aut debeat elegi ad ali|quam dignitatem vel officium in ordine nostro
nisi | sit professus in ordine Vallisumbrose prima et principali | pro-
fessione. Et quicumque illum elegerit vel susce|perit aut obedientiam
ei fecerit sive electionem || confirmaverit ipso iure sit excommunicatus
et ab omni off|fitio et beneficio et dignitate atque comunione | nostri
ordinis perpetuo sit privatus. |

Item mandamus firmiter ut neque per patrem ab|batem nec per eius
vicarium vel vicarios vel dele|gatos aut visitatores ordinis aut
diffinito|res capituli generalis aliqua depositio vel privatio | a regimi-
ne alicuius abbacie fiat contra | quemquam abbatem nostri ordinis
nisi in capitulo generali, | quod debet fieri annuatim. Verum si con-
tigerit capitulum non | fieri ex aliqua iusta causa ad depositionem
pos|sit procedere pater abbas, dum tamen fiat de consilio et | consensu
visitatorum et diffinitorum et duorum co|abbatum ordinis iustitiam
diligentium illius provin|cie ubi est ille abbas qui fuerit deponendus,
aliter | depositio non teneatur promulgata. Si autem | fiat capitulum ge-
nerale tunc fiat in eodem capitulo de | consilio et consensu visitatorum,
diffinitorum et | duorum coabbatum, qui abbates sint de pro|vincia de-
ponendi alioquin depositio nullius | sit momenti.

Item statuimus quod abbates, monachi et conversi de misericordia |
possint cappellos tantum tamen griseos sive biseos | vestibus similes
propter tempestatem temporis aut ni|mium calorem portare. |

Item addicimus constitutioni vestimentorum | apud Viterbium olim
edite et conversis ordinis detur de du|obus annis uno caputium unum et
cappa | de tertio in tertium una, caliga duo paria an|nuatim, lintea-
men unum de tertio in tertium, fisco | de quarto in quartum annum,
et liena seu | fargana de sexto in sextum, semper ut precipit re|gula
accipientes nova reddant vetera et | aliter non dentur. Et hoc fiat si est
possibilitas | monasterii et cum voluntate abbatis. |

Cum in novis constitutionibus contineatur | quod abbatibus sponte
renuntiantibus possit pro|videri, si bene meriti fuerint, addicimus
quod | pater abbas et capitulum ipsius monasterii cui renuntiavit |

abbas prefatus eidem renuntianti provisionem | petenti providere te-
neantur secundum qualitatem | persone et possibilitatem dicti loci. ||

Quoniam beneficium de naturali iure ac di|vino gratiarum exigit ac-
tiones dignum est ut | cuius gaudemus patrocínio et honore illi | ho-
noris et laudis in nostro quidem ordine | debita laus detur. Qua
propter statuimus | quod festum beati Mercurialis episcopi et con-
fessoris | Christi cuius corpus sacratissimum in nostro mona|sterio
de Forlívio requiescit, annuatim | ultima die mensis aprilis in quoli-
bet mo|nasterio nostri ordinis cum .XII. lectionibus | celebretur et
quilibet abbas nostri ordinis | lectiones, responsoria et antiphonas |
et ymnos habere ac recipere teneatur | a monasterio Vallisumbrose et
Sancti Salvii | ac Pasiniani, quoniam ibidem inveniuntur | dante Do-
mino per ordinem adnotate et hec | sub pena excommunicationis pre-
cipimus obser|vari infra spatium huius anni. |

XXXIII

1273 settembre 6, Roma

Il monastero di San Michele di Salvenor in Sardegna viene posto sotto la protezione della Santa Sede con tutti i relativi beni e possessi, tra i quali le chiese da esso dipendenti.

A.S.Fi., *Diplomatico Ripoli, S. Bartolomeo (badia vallombrosana)* 1598 luglio 13, pergamena (parte Normali).

Copia autentica [B] rogata da *Petrus Angelus Catalanus Curie caesarum Camere Apostolice notarius*, in latino ed in volgare sardo; membr., mm. 305 x 470.

(SPD). Nella plica sono visibili i quattro fori attraverso i quali passava il cordoncino atto a sostenere il sigillo della Camera Apostolica: *sigillique Reverende Camere Apostolice quo in talibus utimur iussimus et fecimus appensione muniri*.

Inchiostro marrone; stato di conservazione: buono. Sono presenti alcuni piccoli fori. Lo specchio di scrittura è delimitato con rigatura a secco visibile nelle linee orizzontali e nelle doppie linee che delimitano i margini verticali.

La scrittura corre parallela al lato maggiore della pergamena.

Nota di mano coeva collocata lungo il margine inferiore del recto: *Transumptum in forma probanti*.

Note dorsali: la segnatura archivistica *Badia di Ripoli 13 luglio 1598* (inchiostro nero); *Pro monasterio Sancti Michaelis de Salvenero nostri ordinis Sancte Marie*

Vallisumbrose; 42 (inchiostro marrone); un timbro ad olio, in forma di ovale di colore rosso racchiudente una corona e le lettere *R*(egio) *A*(rchivio) *D*(iplomatico).

Il 13 luglio 1598 il protonotario apostolico Marcello Lante, su richiesta di Tesauro abate del monastero vallombrosano di Santa Prassede in Roma e procuratore generale per l'intera congregazione, fa redigere copia autentica delle *litterae receptionis* rilasciate dal vicescancelliere del papa Gregorio X il 6 settembre 1273 in favore di Mauro, all'epoca procuratore della congregazione di Vallombrosa, e tramite le quali il monastero sardo di San Michele di Salvenor era stato posto sotto la protezione della Santa Sede.

La *datatio chronica* (1273 settembre 6) relativa alle *litterae receptionis sub protectione Beati Petri et Sedis Apostolice* originali esistenti nell'archivio pubblico del monastero di Santa Prassede in Roma (ente appartenente alla congregazione di Vallombrosa) è da collegare alla seguente enunciazione da parte di *Lecacornus* vicescancelliere del papa Gregorio X: *Ego I. Lecacornus vicescancellarius beatissimi domini nostri Gregorii pape decimi pro camerario recepi a fratre Mauro procuratore Vallisumbrose libram unam argenti pro acceptatione dictorum locorum sub protectione Beati Petri et Sedis Apostolice, hac die VI mensis septembris MCCLXXIII*. La *datatio chronica* segue lo stile della natività (attestato dopo Innocenzo III: cfr. T. FRENZ, *I documenti pontifici*, pp. 20-23); l'anno 1273 corrisponde al 1273 secondo il computo moderno; non è indicata l'indizione; il giorno ed il mese sono indicati con la formula *die VI mensis septembris*; non è indicato l'anno di pontificato.

La *datatio chronica* (1598 luglio 13) relativa alla sottoscrizione notarile di *Petrus Angelus Catalanus Curie caesarum Camere Apostolice notarius* segue lo stile della natività; l'anno 1598 espresso nel documento corrisponde al 1598 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è l'XI. Il giorno ed il mese sono indicati con la formula *die vero XIII mensis iulii*. Viene indicato l'anno di pontificato, il VII, che per il pontefice Clemente VIII (Ippolito Aldobrandini) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Clemente VIII fu eletto il 30 gennaio 1592 e consacrato il successivo 9 febbraio 1592) e risulta, pertanto, fra il 9 febbraio 1598 e l'8 febbraio 1599: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 253.

A.H.N., Sección Nobleza, *Osuna* c. 635, doc. 4, ff. 14 r.-17 r.

Copia autentica [B'], esemplata l'11 agosto 1599 in Cagliari sulla base di un'altra copia autentica realizzata, a sua volta, il 17 giugno 1598 in Roma, in latino e in volgare sardo; registro cart., mm. 296 x 221.

Inchiostro nero; stato di conservazione: buono.

Nota collocata nel margine superiore del f. 14 r.: *Bulla seu littere receptionis sub protectione beati Petri et Sedis Apostolice ex notario Camere Apostolice desumptae*.

L'atto del 6 settembre 1273, rinvenuto in copia redatta l'11 agosto 1599, venne fatto redigere in copia autentica su richiesta dell'abate di San Michele di Salvenor, Adriano Ciprario, il 17 giugno 1598: cioè circa un mese prima della copia autentica [B] richiesta il 13 luglio successivo da Tesauro abate del monastero vallombrosano di Santa Prassede in Roma e procuratore generale della congregazione.

Dell'atto redatto su richiesta dell'abate Ciprario si riportano, nella presente nota, solo le parti introduttive e terminali, essendosi preferito proporre la trascrizione dell'atto del 1273 sulla base della copia redatta il 13 luglio 1598 e non sulla base di

quella redatta il 17 giugno 1598 poichè quest'ultima è pervenuta, a sua volta, solo tramite la copia effettuata a distanza di più di un anno (11 agosto 1599) in occasione di una causa civile intentata dall'abate Ciprario contro il duca di Oliva, all'epoca detentore dei beni dell'abbazia di San Michele di Salvenore:

In nomine sancte et individue Trinitatis Patris et Filii et Spiritus sancti. Amen. Noverint universi et singuli hoc presens publicum transumpti instrumentum visuri, lecturi pariter et audituri quod nos Marcellus Lantes protonotarius apostolicus sanctissimi domini nostri pape necnon Curie Causarum Camere Apostolice generalis auditor ad instantiam et requisitionem illustris et reverendi patris domini Adriani Cyprarii, abbatum perpetui Benedicti, abbatis Sancti Michaelis de Salvenere Plovacensis diocesis in Sardinia principalis, omnes et singulos sua comuniter vel divisim quomodolibet interesse putantes eorumque procuratores siqui tunc erant in Romana Curia pro eisdem ad dicendum, exequendum quidquid verbo vel in scriptum contra infrascriptam receptionem sub protectione Beati Petri et Sedis Apostolice in actis notarii infrascripti existentem et videndum illam transumptari et exemplari ac in publicam transumpti formam redigi mandari nostramque et Curie nostre auctoritatem pariter et decretum desuper interponi per audentiam publicam literarum contradictarum sanctissimi domini nostri pape ad diem et horam infrascriptas citari fecimus et mandavimus qua adveniente accusata eorumdem citatorum contumacia dictamque receptionem inferius incertam facto realiter et in scriptu, infrascripti tenori exhibuit quamquidem receptionem ad manus nostras recepimus vidimus legimus et diligenter inspeximus et quia sanam integram et illesam non cancellatam non vitiatam nec in aliqua sui parte suspectam, sed omni prorsus vitio suspicionem carere invenimus eisdemque receptionum literas per notarium nostrum infrascriptum publicum transumi et exemplari ac in publicam transumpti formam redigi fecimus et mandavimus. Volentes et auctoritate nostra et Curie nostre decernentes, quod huic nostro transumpto publico cum dictis receptionis literis originalibus diligenter collationato auscultato et concordato, in futurum talis et tanta fides in iudicio et extra adhibeatur qualis et quanta dictis originalibus receptionis literis adhiberetur. Si in medium exhibite forent vel ostenses quarum quidem literarum tenor sequitur ut infra videlicet. [segue il testo dell'atto del 6 settembre 1273]. Super quibus omnibus et singulis premissis tanquam rite, recte, et legitime gestis nostram et Curie nostre auctoritatem pariter et decretum interponendum duximus et interposuimus prout interponimus per presentes in quorum omnium et singulorum fidem presentes ex inde fieri et per notarium nostrum publicum infrascriptum subscribi sigillique Reverende Camere Apostolice quo in talibus utimur iusimus et fecimus appencioni muniri. Datum Rome ex Palatio nostro iudiciali sub anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo octavo, indictione undecima, die vero decima septima mensis iunii, Pontificatus sanctissimi domini nostri Clementis pape octavi anno septimo, presentibus ibidem dominus Hieronimo Fabio et Antonio Maynardo [...] Curie nostre notariis, testibus ad prefata omnia vocatis, habitis atque rogatis. Thomas Lapius vice auditor.

Et quia ego Marcus Antonius Brutus Romanus Curie causarum Camere Apostolice notarius de premissis rogatus fui ideo presens instrumentum subscripsi et signavi requisitus. Transumptum in forma probanti.

A.H.N., Sección Nobleza, Osuna c. 635, doc. 4, ff. 18 r.-19 v.

Copia autentica [B"], realizzata l'11 agosto 1599, in Cagliari, sulla base di un'altra copia autentica realizzata, a sua volta, il 19 giugno 1598 in Roma, in latino e in volgare sardo; registro cart., mm. 296 x 221 .

Inchiesta nera; stato di conservazione: buono.

L'atto del 6 settembre 1273, rinvenuto in copia redatta l'11 agosto 1599, venne fatto redigere in copia autentica su richiesta dell'abate di San Michele di Salvenor, Adriano Ciprario, il 19 giugno 1598: cioè circa un mese prima della copia autentica [B] richiesta il 13 luglio successivo da Tesauro abate del monastero vallombrosano di Santa Prassede in Roma e procuratore generale della congregazione.

Anche in questo caso, dell'atto redatto su richiesta dell'abate Ciprario si riportano, nella presente nota, solo le parti introduttive e terminali essendosi preferito proporre la trascrizione dell'atto del 1273 sulla base della copia fatta realizzare il 13 luglio 1598 su richiesta dell'abate Tesauro:

In nomine sancte et individue Trinitatis Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen. Noverint universi et singuli hoc presens publicum transumpti instrumentum inspecturi, lecturi et audituri quod nos Marcellus Lantes protonotarius apostolicus sanctissimi domini nostri pape et Curie causarum Camere Apostolice generalis auditor ad illustris et reverendissimi patris domini Adriani Cyprari abbatis perpetui Benedicti Sancti Michaelis de Salvenere ordinis Sancti Benedicti religionis Vallisumbrose principalis instantiam et requisitionem, omnes et singulos sua comuniter vel divisim interesse putantes eorumque procuratores, siqui tunc erant in Romana Curia pro eisdem ad videndum destinari notarium nostrum publicum infrascriptum ad effectum extrahendi infrascriptas literas receptionis sub protectione Beati Petri et Sedis Apostolice existentes in archivio publico monasterii Sancte Praxedis de Urbe, per procuratorem generalem semper custodito, ubi scripture publice et auctentice solum asservantur, dictasque receptionis literas transumi et exemplari ac in publicam transumpti formam redigi auctoritatemque Curie nostre pariter et decretum interponi vel dicendum causam quare premissa fieri non debeant allegandum per audientiam publicam literarum contradictarum sanctissimi domini nostri pape, ut moris est citari fecimus et mandavimus ad certum peremptorium terminum competentem videlicet ad diem et horam infrascriptas, quibus advenientibus comparuit in iudicio legitime coram nobis dictus illustris et reverendissimus dominus abbas de Salvenere principalis, et eorundem citatorum interesse putantes contumacia accusata, ipsisque pro contumacibus reputatis in dicta eorum contumacia eundem notarium nostrum publicum infrascriptum ad extrahendum dictas receptionis literas ex dicto archivio destinavimus et deputavimus, qui accessit ad dictum archivium monasterii Sancte Praxedis de Urbe, custoditum semper a procuratore generali totius ordinis, ubi scripture auctentice solum asservantur, in quo infrascriptas receptionis literas reperit, quas extraxit diligenter, auscultavit et collationavit cum dictis receptionis literis originalibus in dicto archivio repertis non in aliqua ipsarum parte viciatis, imo omni prorsus vicio et suspitione carentibus, quas quidem receptionis literas dictus reverendissimus dominus abbas transumi et exemplari ac in publicam transumpti formam redigi ac mandari, nostramque et dicte Curie nostre iudiciariam ordinariamque auctoritatem pariter, et decretum interponi per nos postulavit. Nos igitur Marcellus Lantes protonotarius, auditor iudexque prefatus eosdem citatos non comparentes, nihil opposcentes, ac putavimus id exigere iusticia, contumaces,

et in eorum contumacia receptionis literas prefatas ad manus nostras recepimus illasque vidimus, legimus et tenuimus et diligenter inspeximus. Et quia dictas receptionis literas sanas, illesas ac omni prorsus vitio et suspitione carentes notarius noster prefatus invenit, transumpsit et diligenter collationavit. Ideo ad dicti illustrissimi et reverendissimi domini abbatis de Salvenere principalis instantiam per eundem notarium nostrum publicum infrascriptum transumi et exemplari ac in publicam transumpti formam redigi fecimus et mandavimus. Volentes et eadem auctoritate decernentes quod presenti nostro transumpto publico de cetero in antea tam in Romana Curia quam extra ubique locorum setur, illique detur et adhibeatur in iudicio et extra tanta et talis fides, qualis et quanta dictis receptionis literis originalibus data fuit et adhibita daturque et adibetur et seu daretur et adhiberetur, si ipsemet receptionis litere originales in medium exhibite forent, et ostenderentur. Quarum quidem literarum receptionis sub protectione Beati Petri et Sedis Apostolice tenor talis est. Videlicet. [segue il testo dell'atto del 6 settembre 1273]. Sub quibus omnibus et singulis premissis tanquam rite, recte et legitime gestis nostram et Curie nostre auctoritatem pariter et decretum interponendum duximus et interposuimus prout interponimus per presentes. In quorum omnium et singulorum fidem presentes ex inde fieri et per notarium publicum nostrum infrascriptum subscribi sigillique Reverende Camere Apostolice, quo in talibus utimur, iussimus et fecimus appensione muniri. Datum Rome ex palatio nostro iudiciali, sub anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo octavo, indictione undecima, die vero decima nona mensis iunii, pontificatus sanctissimi domini nostri domini Clementis pape octavi anno septimo. Presentibus ibidem dominis Hieronymo Fabio et Antonio Maynardo eiusdem Curie nostre notariis, testibus ad predicta omnia voccatis, habitis et rogatis. Transumptum in forma probanti. Thomas Lapius vice auditor. Locus (SP) plumbi pendentis. † Ego Petrus Angelus Catalonus Curie causarum, Camare Apostolice notarius de premissis rogatus, presens instrumentum subscripsi et publicavi requisitus.

IN NOMINE SANCTE ET INDIVIDUE TRINITATIS PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. AMEN. | Noverint universi et singuli hoc presens publicum transumpti instrumentum inspecturi, lecturi, et audituri quod nos MARCELLUS Lantes protonotarius apostolicus sanctissimi domini nostri pape et Curie causarum Camere Apostolice generalis auditor et cetera ad multum reverendi patris domini Thesauri Vellii Florentini abbatis moderni monasterii Sancte Praxedis de Urbe et procuratoris generalis totius congregationis | Vallisumbrose principalis instantiam et requisitionem, omnes et singulos sua communiter vel divisim interesse putantes, eorumque procuratores si qui tunc erant in Romana Curia, pro eisdem ad videndum destinari notarium nostrum publicum infrascriptum ad effectum extrahendi infrascriptas litteras receptionis sub protectione beati Petri et Sedis Apostolice existentes in archivio publico dicti monasterii | Sancte Praxedis de Urbe et totius congregationis Vallisumbrose, custodito semper a procuratore generali

totius religionis, ubi scripture publice et authentice solum asservantur, ne temporis diuturnitate et antiquitate scriptura dictarum litterarum receptionis corruat et legi non possit, dictasque receptionis litteras transumi et exemplari ac in publicam transumpti formam redigi, auctoritatemque Curie nostre, pariter et decretum interponi vel dicendum causam quare premissa fieri non debeant allegandum per edictum publicum ob ferias generales nuper indictas ut moris est citari fecimus et mandavimus ad certum peremptorium terminum competentem videlicet ad diem et horam infrascriptas, quibus adventibus comparuit | in iudicio legitime coram nobis dictus admodum reverendus dominus Thesaurus abbas principalis, et eorundem citatorum interesse putantes contumacia accusata, ipsisque pro contumacibus reputatis in dicta eorum contumacia eundem notarium nostrum infrascriptum ad extrahendum dictas litteras receptionis sub protectione beati Petri et Sedis Apostolice ex dicto archivio destinavimus et deputavimus qui accessit ad dictum archivium monasterii Sancte Praxedis de Urbe et totius congregationis Vallisumbrose, ubi scripture authentice solum asservantur, custoditum semper a procuratore generali totius religionis, in quo infrascriptas receptionis litteras reperiit, quam extraxit diligenter, auscultavit et collationavit cum dictis litteris receptionis originalibus in dicto archivio existentibus | non in aliqua ipsarum parte vitiatis, imo omni prorsus vitio et suspicione carentibus, quas quidem litteras receptionis dictus admodum reverendus pater dominus Thesaurus abbas transumi et exemplari ac in publicam transumpti redigi ac mandari, nostramque et dicte Curie nostre iudiciariam ordinariamque auctoritatem pariter et decretum interponi per nos postulavit. Nos igitur | MARCELLUS Lantes protonotarius apostolicus auditor iudexque prefatus eosdem citatos non comparentes nihil opposcentes ac putavimus id exigere iustitia contumaces et in eorum contumacia litteras receptionis prefatas ad manus nostras recepimus illasque vidimus, legimus, tenuimus, et diligenter inspeximus. Et quia dictas receptionis litteras sanas et | illesas ac omni prorsus vitio et suspicione carentes notarius noster prefatus invenit, transumpsit et diligenter collationavit. Ideo ad dicti admodum reverendi patris domini Thesauri abbatis principalis instantiam per eundem notarium nostrum publicum infrascriptum transumi et exemplari ac in publicam transumpti formam redigi fecimus et

mandavimus. Volentes et eadem auctoritate decernentes quod presenti nostro transumpto publico de cetero in antea tam in Romana Curia quam extra ubique locorum stetur illique detur et adhibeatur in iudicio et extra talis et tanta fides qualis et quanta dictis litteris receptionis originalibus data fuit et adhibita daturque et adhibetur et seu daretur et adhiberetur si ipsemet littere receptionis in medium exhibite forent et ostenderentur. Quarum quidem litterarum receptionis tenor talis est videlicet.

Bona, territoria, predia, pascua, saltus, nemora et loca, que possidet monasterium Sancti Michaelis de Salvenere cum suis annexis in Sardinia, pro quibus est soluta domino vicecancellario libra una argenti ut beatissimus dominus noster papa Gregorius decimus ea acceptaret sub protectione beati Petri et Sedis Apostolice. Saltus de Coloru, et alia infrascripta territoria iuxta confines descriptos in libris monasterii condaches nuncupatis, a Vadu de Sogas ad alios confines usque ad flumen; saltus de Pischinale ken garéno a via Turrea ad alios confines usque ad domesticam de Sorra; saltus de Cucumale a Vadu de Vaccarijos ad alios confines usque ad Rivum Maiorem; saltus de Suvereto a Scala de Canes ad alios confines usque ad Cucutum, ubi girat; saltus de Cotinato a terra Petri Spinosi ad alios confines usque ad Rivum de Cotinato; saltus de Ficu Ruia a Nurache ad alios confines usque ad Monticulum de Gallettoriu; saltus Vallis de Alapatos a descensu Pusrivu ad alios confines usque ad terram Cypriani Pala; saltus de Carruccaria a saltu de Suvereto ad alios confines usque ad terram Petri Lochi; saltus de Plano de Monimento a via, qua itur a Cargeche ad Novaia, ad alios confines usque ad ascensum Vurunci; saltus Vallis de Egiptu a sinistra descensus ad alios confines usque ad terram Furati Masale; saltus de Pusrivu a via, que descendit a Villa ad Vadum Pitinum, ad alios confines usque ad Vadum Maiorem in clusura vinee Gosantini de Athene; Matticlusa a Vadu de Carrucas ad alios confines usque ad Petram Ignis; Valle de Ortoni a rivo deorsum ad alios confines usque ad Valliclum Petrosu; Nurache Ruiu a via Scale de Margarita ad alios confines usque ad viam Nurachis Rubri; saltus de Trullas a Reclas de Mele ad alios confines usque ad tortorium fluminis; Vadus de Mela de Varicaio a Nassariis ad alios confines usque ad flumen Ederosus a via, que vadit ad Aquam Pigram, ad alios confines usque ad ascensum Thatini; domestica de

Sorra a via, que venit de Gosuntule, ad alios confines usque ad ascensum Traini; saltus de Stucco a Corona Carice ad alios confines usque ad Coronam Negularie; saltus Plani de Tale a Corona agitus Negularie ad alios confines usque ad Coronam Carice; saltus de Gastitu a muro vi|nee Gorgomille ad alios confines usque ad scalam muratam; saltus de Othila a Corona de Malva ad alios confines usque ad scalam muratam; domestica de Vaniato a vadu de Mela ad alios confines usque ad Tamariche de Ena; domestica de Cuniatos a via de Ginistarios ad alios terminos usque ad terram Mariani Pinti; domesti|ca de Vaiolu a quadivio viarum, ab ea que ascendit ad Vincentum et Cargeche ad alios terminos usque ad viam que descendit ad Contra; Scala Pulle usque ad terram Ittocor de Thori ad alios confines usque ad terram Sancti Petri; Decem Fratres a terra Georgii Gatti in Colovraria ad alios confines usque ad terram Gantine de Vannios; saltus de | Uccanele a Cucuru Ulmi ad alios terminos usque ad terram Eliches; saltus de Ficoso a Nurache de Ficoso ad alios terminos usque ad murum, ubi partit cum Sancto Simone; pratum de Pireto a via de Lusia, ubi est crux, ad alios confines usque ad serram vie que ascendit Plovacam; popolare in giro domus de Salvenere a Vacca Marmurata | ad alios confines usque ad aream, que fuit de Saccaria; saltus Vallis de Canna ab agitu Pirastri de Orestelli ad alios confines usque ad viam, que vadit ruinam Orestelli; popolare de Scopicheto a fontana de Cotinata ad alios confines usque ad impletorium Saccarie; terra Usune coticla minus ab area maiore Usune ad alios | confines usque ad terram Lijos directum ad Petram Fici de Bolutrau de Loli; terra de Pireto a fonte Pireti ad alios confines usque ad aream super pontem; domestica inter Coronas de Lauros a Linsinosa Corone de Columbus ad alios confines usque ad popolare; domestica Corche de Tallitta a domestica de Plano ad alios confines usque ad Montem de | Cunucla; domestica de Plano a Nurache de Athento ad alios confines usque ad scalam de Chersas apud Georgium de Thori; saltus de Plano a domestica Marie de Thori ad alios confines usque ad agraturam de Plano; domestica de Plano a domestica Marie de Thori ad alios confines usque ad Nurachem de Athento; saltus de Prunas ab areola | de Prunas ad alios confines usque ad fontem Prune; saltus de Costasmannas a Petra Infuriata ad alios confines usque ad terram Sancti Nicolai; saltus de Ducones a scala Domus Maioris ad alios confines usque ad Monticlum Corone de Pichio; saltus de Can-

neto ab eo quod erat Ittocor de Carvia et Georgii Oscheri ad alios confines usque ad serram | Elicii; saltus de Senape ab eo quod partit cum Comita de Carvia ad alios confines usque ad viam de Canneto; saltus de Petra Ruia ab eo, in quo partit in terra de Costasmannas ad alios confines usque ad Catacostam; saltus de Lauros a via Montis de Palma ad alios confines usque ad terram Iusti; pratum Ene de Castello ab eo, quod est Sancti Gavini de | Mandra ad alios confines usque ad fontem de Pitulata; saltus Vallis Magne a pauperile ad alios confines usque ad eum, qui est de Matrona; saltus de Meriaclea in Lazari a via, que descendit a Bulbare de Fustes ad alios confines usque ad viam Maiorem; saltus Montis de Gelesa a Dosnaie de Comita de Urieche ad alios confines usque | ad scalam, que est ad dexteram Castri Girati; saltus de Coda de Castros a via, que descendit de Cunucla, ad alios confines usque ad viam, que ascendit de Conca de Gunnari; saltus Muri de Pauperos a Iumpatorio Narvonis Monaci ad alios confines usque ad rivum Calauriches; saltus de Torricla a rivo, qui descendit de Pirastro | ad alios confines usque ad directum rivi Mortui descendentis de Valle Niscoli; saltus de [Li]ntas a fonte Monaci ad alios confines usque ad viam Berbecarios; saltus de Prato de Ittocor, et de Valle Calauriche a via, que se furchillat de Simanar ad alios us[que] ad rivum Montis de Cotina; saltus de Interrivos a rivo, qui intrat ad flumen | Maiorem ad alios confines usque ad rivum Maiorem de Abba viva; saltus de Gortolo a vadu, quo itur ad Gosantinam ad alios confines usque ad flumen; saltus de Alagone a via areole de Cotina ad alios confines usque ad serram areole Ecclesie; saltus in Nurannari a Petra de Othigieri ad alios confines usque ad lacum Fractum; saltus de | Berbechiles a fonte Ruborum ad alios confines usque ad Terram Tene-ram; saltus de Terra de Lijos a loca, ubi se furchillant vie ad alios confines usque ad viam Vadus de Comita; saltus de Gulturina a scala de Punatoria ad alios confines usque ad Vallem de Cunucla; Mandicu in Valle de Salvenere a Corona de Gulturiu ad alios confi|nes usque ad scalam de Ginistas; saltus de Monte Surtali a Nuce de Lunis ad alios confines usque ad Coronam Vallicli Filicosi; terra Sancti Imbirici a via Cotine, que ascendit de Salvenere ad Plovacam, ad alios confines usque ad terram Sancte Marie; ecclesia Sancte Marie de Seve; ecclesia Sancti Petri de Kokinas; ecclesia Sancti Georgii Cosseuini; | ecclesia Sancti Michaelis de Morusas; ecclesia Sancti Anthimi de Salvenere; ec-

clesia Sancti Michaelis de Salvenere. Ego I. Lecacornus vicecancellarius beatissimi domini nostri Gregorii pape decimi pro camerario recepi a fratre Mauro procuratore Vallisumbrose libram unam argenti pro acceptatione dictorum locorum sub protectione beati Petri et Sedis Apostolice, | hac die VI. mensis septembris MCCLXXIII.

Quibus omnibus et singulis tamquam rite et legitime factis auctoritatem et decretum dicte Curie atque nostrum duximus interponendum et interposuimus prout interponimus per presentium tenorem. In quorum omnium et singulorum fidem has presentes fieri et per notarium nostrum publicum | infrascriptum subscribi et publicari sigillique Reverende Camere Apostolice quo in talibus utimur, iussimus et fecimus appensione muniri. Datum Rome ex edibus nostris, anno Domini millesimo quingentesimo nonagesimo octavo, indictione undecima, die vero XIII. mensis iulii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri Clementis pape octavi | anno eius septimo. Presentibus ibidem et audientibus magnificis dominis Marco Antonio Bruto Romano et Antonio Maynardo Romano testibus ad premissa vocatis atque rogatis. |

Thomas Lapius vice auditor. |

(SN) Ego Petrus Angelus Catalanus Curie causarum Camere Apostolice notarius de premissis rogatus, presens instrumentum subscripsi et publicavi requisitus. |

(SPD)

XXXIV

1286 agosto 26, Roma

Sentenza dell'auditore della Camera Apostolica riguardante la lite vertente tra l'abate e i monaci del monastero vallombrosano di San Michele di Salvenor, da una parte, ed il vescovo e i rettori delle chiese parrocchiali della diocesi di Ploaghe, dall'altra, con la quale si dichiara che i suddetti abate e monaci sono esenti dal pagare le decime al vescovo e ai rettori relativamente ai possessi fondiari del monastero ubicati nell'ambito territoriale di pertinenza delle parrocchie.

A.S.Fi., *Diplomatico Ripoli*, S. Bartolomeo (*badia vallombrosana*) 1598 aprile 21, pergamena (parte Normali).

Copia autentica [B] rogata da *Petrus Angelus Catalanus Curie causarum Camere Apostolice notarius*, in latino; membr., mm. 270 x 410.

(SPD), la plica è attraversata dalla striscia di pergamena che sosteneva il sigillo della Camera Apostolica: *sigillique Reverende Camere Apostolice, quo in talibus utimur, iussimus et fecimus appensione muniri.*

Inchiostro nero (per il testo) e marrone chiaro (sottoscrizione del cancelliere e *invocatio*); stato di conservazione: buono. Sono presenti alcuni fori.

Lo specchio di scrittura è delimitato con rigatura a secco visibile nelle linee orizzontali e nelle doppie linee che delimitano i margini verticali.

La scrittura corre parallela al lato maggiore della pergamena.

Note dorsali: la segnatura archivistica *Badia di Ripoli 21 aprile 1598* (inchiostro nero); un timbro ad olio, in forma di ovale di colore rosso racchiudente una corona e le lettere *R*(egio) *A*(rchivio) *D*(iplomatico); *Sententia pro monasterio Sancti Michallis de Salvenero nostri ordinis Sancte Marie Vallisumbrose* (in inchiostro marrone chiaro); 42 in inchiostro nero.

Il 21 aprile 1598 il protonotario apostolico Marcello Lante, su richiesta di Tesaurus abate del monastero vallombrosano di Santa Prassede in Roma e procuratore generale per l'intera congregazione, fa redigere copia autentica di una *sententia auditoris Camere Apostolice* rilasciata il 26 agosto 1286 in favore del monastero sardo di San Michele di Salvenero.

La *datatio chronica* (1286 agosto 26) relativa alla *sententia auditoris Camere* originale esistente nell'archivio pubblico del monastero di Santa Prassede in Roma (ente appartenente alla congregazione di Vallombrosa) segue lo stile della natività (usato dopo Innocenzo III: cfr. T. FRENZ, *I documenti pontifici*, pp. 20-23); l'anno 1286 corrisponde al 1286 secondo il computo moderno; non è indicato l'anno indizionale; il giorno ed il mese sono indicati con la formula *die lune XXVI mensis augusti.*

La *datatio chronica* (1598 aprile 21) relativa alla sottoscrizione notarile di *Petrus Angelus Catalanus Curie causarum Camere Apostolice notarius* segue lo stile della natività; l'anno 1598 espresso nel documento corrisponde al 1598 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è l'XI. Il giorno ed il mese sono indicati con la formula *die vero XXI mensis aprilis.* Viene indicato l'anno di pontificato, il VII, che per il pontefice Clemente VIII (Ippolito Aldobrandini) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Clemente VIII fu eletto il 30 gennaio 1592 e consacrato il successivo 9 febbraio 1592) e risulta, pertanto, fra il 9 febbraio 1598 e l'8 febbraio 1599: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 253.

A.H.N., Sección Nobleza, *Osuna* c. 635, doc. 4, ff. 20 r.-22 r.

Copia autentica [B'], esemplata il 3 settembre 1599 in Cagliari sulla base di un'altra copia autentica realizzata, a sua volta, il 24 gennaio 1598 in Roma, in latino; registro cart., mm. 296 x 221.

Inchiostro nero; stato di conservazione: buono.

Nota collocata nel margine superiore del f. 20 r.: *Sententia auditoris Camere Apostolice in forma probanti.*

L'atto del 26 agosto 1286, pervenuto in copia redatta il 3 settembre 1599, venne fatto redigere in copia autentica su richiesta dell'abate di San Michele di Salvenor, Adriano Ciprario, il 24 gennaio 1598: cioè tre mesi prima della copia autentica [B] richiesta il 21 aprile successivo da Tesauro abate del monastero vallombrosano di Santa Prassede in Roma e procuratore generale della congregazione.

Dell'atto redatto su richiesta dell'abate Ciprario si riportano, nella presente nota, solo le parti introduttive e terminali, essendosi preferito proporre la trascrizione dell'atto del 1286 sulla base della copia redatta il 21 aprile 1598 e non sulla base di quella redatta il 24 gennaio 1598 poichè quest'ultima è pervenuta, a sua volta, solo tramite la copia effettuatane a distanza di oltre un anno (3 settembre 1599) in occasione della causa civile intentata dall'abate Ciprario contro il duca di Oliva, all'epoca detentore dei beni dell'abbazia di San Michele di Salvenor:

In nomine sanctissime et individue Trinitatis Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen. Noverint universi et singuli hoc presens publicum transumpti instrumentum inspecturi, lecturi et audituri quod nos Marcellus Lantes protonotarius apostolicus sanctissimi domini nostri pape et Curie causarum Apostolice generalis auditor ad illustris et reverendissimi patris domini Adriani Cyprarii, abbatis perpetui Benedicti Sancti Michaelis de Salvenere ordinis Sancti Benedicti religionis Vallisumbrose, principalis instantiam et requisitionem omnes et singulos sua comuniter vel divisim interesse putantes eorumque procuratores, siqui tunc erant in Romana Curia pro eisdem ad videndum destinari notarium nostrum infrascriptum publicum ad effectum extrahendi infrascriptam sententiam in archivio publico monasterii Sancte Praxedis de Urbe ubi scripture publice et auctentice solum asservantur, existentem dictamque sententiam transumi et exemplari ac in publicam transumpti formam redigi auctoritatemque Curie nostre pariter et decretum interponi vel dicendum causam, quare premissa fieri non debeant allegandum per audientiam publicam literarum contradictarum sanctissimi domini nostri pape, ut moris est, citari fecimus et mandavimus ad certum terminum peremptorium competentem videlicet ad diem et horam infrascrittas, quibus advenientibus comparuit in iudicio legitime coram nobis dictus illustris et reverendissimus dominus abbas de Salvenere principalis, et eorundem citatorum interesse putantes contumacia accusata, ipsisque pro contumacibus reputatis in dicta eorum contumacia eundem notarium nostrum publicum infrascrittum ad extrahendum dictam sententiam ex dicto archivio, destinavimus et deputavimus, qui accessit ad dictum archivium monasterii Sancte Praxedis de Urbe, ubi solum scripture auctentice asservantur, in quo infrascrittam sententiam reperiit, quam extraxit diligenter, auscultavit et collationavit cum dicta sententia originali in dicto archivio reperta non in aliqua ipsius parte vitiata, imo omni prorsus vitio carente, quam quidem sententiam dictus reverendissimus abbas transumi et exemplari ac in publicam transumpti formam redigi ac mandari nostramque et dicte Curie nostre iudiciariam ordinariamque auctoritatem pariter, et decretum interponi per nos postulavit. Nos igitur Marcellus Lantes prothonotarius, auditor iudexque prefactus eosdem citatos non comparentes, nihil opponentes, ac putavimus id exigere iustitia, contumaces et in eorum contumacia sententiam prefattam ad manus nostras recepimus illamque vidimus, legimus, tenuimus et diligenter inspeximus. Et quia dictam sententiam sanam et illesam ac omni prorsus vicio carentem notarius noster prefactus invenit, transumpsit et diligenter collationavit. Ideo ad dicti reverendissimi domini

abbatis de Salvenere principalis instantiam per eundem notarium nostrum publicum infrascriptum transumi et exemplari ac in publicam transumpti formam redigi fecimus et mandavimus. Volentes, et eadem auctoritate decernentes, quod presenti nostro transumpto publico de cetero in antea tam in eadem Romana Curia quam extra ubique locorum stetur illique detur et adhibeatur in iudicio et extra tanta et talis fides, qualis et quanta dicte sententie originali data fuit et adhibita daturque, et adhibetur et seu daretur et haberetur, si ipsamet sententia originalis in medium exhibita foret et ostenderetur, cuius quidem sententie tenor talis est. Videlicet. [segue il testo dell'atto del 26 agosto 1286]. Nomen vero propter et mptoris antiquitatem non satis bene legi potuit. Quibus omnibus et singulis tanquam rite et legitime factis auctoritatem, et decretum dicte Curie atque nostrum duximus interponendum et interposuimus prout interponimus per presentium tenorem. In quorum omnium et singulorum fidem has presentes fieri et per notarium nostrum publicum et infrascriptum subscribi et publicari sigillique Reverende Camere Apostolice, quo in talibus utimur, iussimus et fecimus appensione muniri. Datum Rome ex edibus nostris anno Domini millesimo quingentesimo nonagesimo octavo, indictione XI, die vero 24 ianuarii pontificatus sanctissimi in Christo patris Clementis pape VIII, anno eius sexto. Presentibus ibidem et audientibus magnificis dominis Hieronimo Fabio de Trevi Spoletane diocesis et Marcho Antonio Bruto Romano testibus ad premissa vocatis atque rogatis.

Tomas Lapius locum tenens.

Ego Petrus Antonius Catalonus Curie causarum Camere Apostolice notarius de premissis rogatus, presens transumpti instrumentum subscripsi et publicavi requisitus.

Locus † sigilli Que quidem copia fuit facta perfecta et dicto Hieronimo Pilaris procuratori causarum domus de Oliva eam petenti et protestanti tradi parata die veneris infrascripto tertio mensis septembris 1599, hora decima de mane taliter quod et cetera. Scriba Delitata notarius.

IN NOMINE SANCTISSIME ET INDIVIDUE TRINITATIS PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. AMEN. | Noverint universi et singuli hoc presens publicum transumpti instrumentum inspecturi, lecturi, et audituri quod nos MARCELLUS Lantes protonotarius apostolicus sanctissimi domini nostri pape et Curie causarum Camere Apostolice generalis auditor ad admodum reverendi patris domini Thesauri | Vellii Florentini, abbatis moderni monasterii Sancte Praxedis de Urbe et procuratoris generalis totius congregationis Vallisumbrose, principalis instantiam et requisitionem omnes et singulos sua communiter vel divisim interesse putantes eorumque procuratores, siqui tunc erant in Ro|mana Curia pro eisdem ad videndum destinari notarium nostrum publicum infrascriptum ad effectum extrahendi infrascriptam sententiam in archivio publico monasterii Sancte Praxedis de Urbe ubi scripture publice et auctentice solum asservantur, ne temporis diuturnitate et antiquitate scriptura dicte sententie corruat et legi non possit, dictamque sen-

tentiam transumi et exemplari ac in publicam transumpti formam redigi auctoritatemque Curie nostre pariter et decretum interponi, vel dicendum causam, quare premissa fieri non debeat allegandum per audientiam publicam litterarum contradictarum sanctissimi domini nostri pape, ut moris est, citari fecimus et mandavimus ad certum peremptorium terminum competentem videlicet ad diem et horam infrascriptas, quibus advenientibus comparuit in iudicio legitime coram nobis dictus admodum reverendus Thesaurus abbas principalis et eorundem citatorum interesse putantes contumacia accusata, ipsisque pro contumacibus reputatis in dicta eorum contumacia eundem notarium nostrum publicum infrascriptum ad extrahendum dictam sententiam ex dicto archivio destinavimus et deputavimus, qui accessit ad dictum archivium monasterii Sancte Praxedis de Urbe, ubi solum scripture auctentice asservantur, in quo infrascriptam sententiam reperiit, quam extraxit diligenter, auscultavit et collationavit cum dicta sententia originali in dicto archivio reperta non in aliqua ipsius parte vitiata, imo omni prorsus vitio carente, quam quidem sententiam dictus admodum reverendus dominus Thesaurus abbas transumi et exemplari ac in publicam transumpti formam redigi ac mandari, nostramque et dicte Camere nostre iudiciariam ordinariamque auctoritatem pariter, et decretum interponi per nos postulavit. Nos igitur MARCELLUS Lantes protonotarius, auditor iudexque prefatus eosdem citatos non comparentes, nihil opposcentes, ac putavimus id exigere iustitia, contumaces, et in eorum contumacia sententiam prefatam ad manus nostras recepimus illamque vidimus, legimus, tenuimus et diligenter inspeximus. Et quia dictam sententiam sanam et illesam ac omni prorsus vitio carentem notarius noster prefatus invenit, transumpsit et diligenter collationavit. Ideo ad dicti admodum reverendi domini Thesauri abbatis principalis instantiam per eundem notarium nostrum publicum infrascriptum transumi et exemplari ac in publicam transumpti formam redigi fecimus et mandavimus. Volentes et eadem auctoritate decernentes quod presenti nostro transumpto publico de cetero in antea tam in eadem Romana Curia quam extra ubique locorum stetur illique detur et adhibeatur in iudicio, et extra tanta et talis fides qualis et quanta dicte sententie originali data fuit et adhibita daturque et adhibetur et seu daretur et adhiberetur, si ipsamet sententia origina-

lis in medium exhibita foret et ostenderetur cuius quidem sententie tenor talis est. Videlicet.

Sententia auditoris Camere ad favorem monasterii Sancti Michaelis de Salvenere in Sardinia contra dominum episcopum de Plovaca et | rectores parochialium ecclesiarum, die lune XXVI mensis augusti anno Domini MCCLXXXVI, Christi nomine invocato pro tribunali sedente et solum Deum pre oculis habentes, per hanc nostram diffinitivam sententiam, quam de iurisperitorum | consilio, pariter, et assensu ferimus in his scriptis in causa et causis coram nobis vertentibus inter venerabilem dominum abbatem Sancti Michaelis de Salvenero ordinis Sancti Benedicti religionis Vallisumbrose Plovacensis diocesis in Sardinia, et monachos eiusdem monasterii ex una, et reverendum patrem dominum episcopum ⁽¹⁾ et alios rectores parochialium litis consortes de et super iactationibus et molestiis illatis per eundem reverendum patrem dominum episcopum et alios rectores litis consortes eidem venerabili abbati et monachis | dicti monasterii super pretensione, ut dictus dominus abbas et monachi predicti teneantur solvere decimas prediales eidem reverendo patri domino episcopo et aliis rectoribus, in quorum parochia site sunt terre, possessiones et predia que dictum monasterium hodie possidet, et pre|sertim ex possessione saltus de Plano, Pireto, Prunas, Suile, Capatennor, Costasmanas, Montesurtali, Coalonga, et ex aliis possessionibus, prediis et terris descriptis in libris dicti monasterii condaches Sardorum lingua nuncupatis, prout in actis, | tam ab eodem monasterio pro tempore emptis quam a diversis personis pro earum salute animarum dicto monasterio relictis ac legatis, visis pretensionibus dicti reverendi patris domini episcopi et rectorum litis consortium, et privilegiis dicto monasterio a Sede Apostolica pro | tempore concessis, visis videndis et consideratis considerandis, dicimus, pronunciamus, sententiamus, decernimus et declaramus iactationes, molestationes, perturbationes et impedimenta quecumque per dictum reverendum patrem dominum episcopum et rectores litis con|sortes eidem domino abbati et monachis prestitas et illatas ac prestita et illata fuisse et esse temerarias, iniquas, indebitas et iniustas ac temeraria,

(1) Nel periodo 1278-1289 è attestato Arsotto quale vescovo di Ploaghe: cfr. *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TURTAS, *Storia della Chiesa*, p. 853.

iniqua, indebita et iniusta et de facto prestitas et prestita eaque facere minime licuisse, | nec licere de iure, pefatumque dominum abbatem et monachos non teneri ad solutionem decimarum predialium de eorum possessionibus et prediis tam ex saltu de Plano, Pireto, Prunas, Suile, Capatennor, Costasmannas, Montesurtali, Coalonga, et ex | aliis territoriis descriptis in libris dicti monasterii condaches Sardorum lingua nuncupatis a dicto monasterio hodie possessis, tam ab eo emptis quam a diversis personis pro earum salute animarum pie relictis et legatis. Et propterea dictum | venerabilem dominum abbatem et monachos pefatos ab ea, et in petitionibus quibuscumque de dictis predialibus decimis eis factis absolvendos fore et esse, prout absolvimus et liberamus, dictoque reverendo patri domino episcopo et rectoribus parochialium de et su|per premissis perpetuum silentium imponendum fore et esse, prout imponimus ac in expensis in huiusmodi causa factis condemnandos fore et esse, prout condemnamus, quarum taxationem nobis vel cui de iure in posterum reserva|mus, et ita dicimus, pronunciamus, sententiamus, decernimus et declaramus non solum modo et forma premissis sed omni alio meliori modo et cetera. Ita pronuncia|vi ego, nomen vero propter temporis antiquitatem non satis bene legi | potuit. Quibus omnibus et singulis tanquam rite et legitime factis auctoritatem et decretum dicte Curie atque nostrum duximus interponendum et interposuimus, prout interponimus per presentium tenorem. In quorum omnium et | singulorum fidem has presentes fieri et per notarium nostrum publicum infrascriptum subscribi et publicari sigillique Reverende Camere Apostolice, quo in talibus utimur, iussimus et fecimus appensione muniri. Datum Rome ex edibus | nostris anno Domini millesimo quingentesimo nonagesimo octavo, indictione .XI., die vero XXI mensis aprilis, pontificatus sanctissimi in Christo patris domini Clementis pape octavi, anno eius septimo. Presentibus ibidem et audientibus | magnificis dominis Marco Antonio Romano et Antonio Maynar-do Romano testibus ad premissa vocatis atque rogatis. | Thomas Lapius vice auditor. |

(SN) Ego Petrus Angelus Catalanus Curie causarum Camere Apostolice notarius de premissis rogatus, | presens transumpti instrumentum subscripsi et publicavi requisitus. |

(SPD)

XXXV

1292 febbraio 16, Santa Maria (Pisa)

Silvestro, abate del monastero di San Michele di Plaiano, costituisce quale procuratore suo e del monastero il chierico Lorenzo, capellano del Capitolo pisano.

A.C.P., serie *Acta Capituli*, I [1], f. 88 r.

Imbreviatura realizzata da *Iohannes notarius*, in latino; registro cart., mm. 300 x 230. Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono; macchie di umidità lungo i margini inferiori.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1292 corrisponde al 1292 secondo il computo moderno. L'indizione bedana tradizionale indicata nel documento è la V. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

Donnus ^(a) Silvester abbas monasterii Sancti Michaelis de Plaiano positi in Sardinea coram me et cetera, fecit et ordinavit | suum et dicti monasterii procuratorem et nuntium spetialem Laurencium clericum capellanum Pisani capituli presentem et cetera, in omnibus | eiusdem et cetera, ad agendum et cetera, petitiones et perhibebunt et cetera, habente et cetera. Et ad absolvendum et ad ab<l>ocandum | et cetera. Et generaliter et cetera, promictens et cetera. Et volens et cetera. Actum Pisis in platea maioris Ecclesie Pisane, | domino Galgano presentibus canonico et Duccio clerico suprascripti capituli, M.CC.LXXXXII., indictione V., XIII kalendas martii. |

XXXVI

1293 gennaio 19, Santa Maria (Pisa)

I canonici della chiesa di Santa Maria di Pisa delegano all'arciprete Giacomo l'elezione dell'abate del monastero di San Michele di Plaiano, all'epoca vacante a seguito della rinuncia dell'abate Silvestro.

A.C.P., serie *Acta Capituli*, I [1], f. 99 r.v.

^(a) Donnus è nel margine sinistro della carta.

Imbreviatura realizzata da *Iohannes notarius*, in latino; registro cart., mm. 300 x 225. Inchiostro marrone chiaro; stato di conservazione: buono; macchie di umidità lungo i margini inferiori.

Sul margine del f. 99 v.: *electio abbatis de Pallaiano*; una *F* maiuscola in corrispondenza del testo del documento.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1293 corrisponde al 1293 secondo il computo moderno. L'indizione bedana tradizionale indicata nel documento è la VI. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

In nomine Domini amen. Vacante monasterio Sancti Michaelis de Plaiano insule Sardinee, Turritane diocesis, per spontaneam renuntiationem donni Silvestri olim dicti monasterii abbatis et etiam per renuntiationem nuper factam a donno Laurentio | monaco Sancti Michaelis Discalciatorum, Pisanum capitulum videlicet discreti viri donnus Iacobus archipresbiter, donnus Iacobus de | Lanfreducciis, donnus Iacobus de Subiliano, donnus Galganus presbiteri, donnus Bonacursus diaconus, donnus Alexander et donnus Ranerius | subdiaconi; qui sunt capitulum ecclesie maioris Pisane Sancte Marie, cum plures non sint ad presens residentes, | ad quos de iure spectat ius eligendi abbatem in monasterio suprascripto, die lune videlicet quartodecimo kalendas februarii ad | tractandum de electione futuri abbatis ipsius monasterii canonicè celebranda, in capitulo dicte maioris ecclesie Pisane se || receperunt de electione futuri abbatis dicti monasterii tractaturi. Tandem placuit universis et singulis | suprascriptis canonicis per via compromissi dicto monasterio providere, considerantes difficulter multitudinem convenire in unanimum et sepe in paucos potius spiritum consilii sanioris invenire, dederunt unanimiter plenam bailiam et liberam potestatem suprascripto donno archipresbitero Pisano viro fidelissimo ut idem vice sua et | dictorum canonicorum et capituli predicti per electionem canonicam vel vocationem sollempnem seu postulationem | concordem suprascripto monasterio vacanti domini, et bonum statum suprascripti monasterii habens pre oculis, de persona idonea provideret, omnem | potestatem suam et vices eorum super hoc committentes eidem. Ita quod illum in quem ipse convenerit, eligeret et | electionem sollempniter in eorum presentia publicaret. Promittentes illum habere et recipere in abbatem dicti monasterii | quem ipse in abbatem dicti monasterii duxerit eligendum seu etiam postulandum. Actum Pisis in capitulo

maioris ecclesie | Pisane Sancte Marie, presentibus donno Bonano
plebano de Avane et Iacobo dicto Puccio filio quondam Bergi clerico
Pisani | capituli testibus et cetera. .M.CC°.LXXXIII°, indictione
.VI., .XIII. kalendas februarii. |

XXXVII

1293 gennaio 19, Santa Maria (Pisa)

Giacomo, arciprete del capitolo della chiesa di Santa Maria di Pisa, a seguito dell'autorità conferitagli dai canonici pisani in merito all'elezione dell'abate del monastero di San Michele di Plaiano, sceglie quale abate Angelo, monaco del monastero di San Giacomo in Poggio della diocesi di Pisa.

A.C.P., serie *Acta Capituli*, I [1], f. 99 v.

Imbreviatura realizzata da *Iohannes notarius*, in latino; registro cart., mm. 300 x 225. Inchiostro marrone chiaro; stato di conservazione: buono; macchie di umidità lungo i margini inferiori.

Sul margine del f. 99 v.: *electio abbatis de Pallaiano*; una *F* maiuscola in corrispondenza del testo del documento.

Datatio chronica: i riferimenti cronologici presenti nel documento sono da riferirsi al doc. XXXVI della presente Appendice documentaria.

In nomine Domini amen. Ego Iacobus Pisanus archipresbiter in quem compromissum fuit a capitulo Pisano sicut est superius | prelibatum vice mea et ipsorum omnium aliorum in electione abbatis dicti monasterii ius habentium et hic presentium | et ex potestate et auctoritate supradicta mihi concessa, Spiritus Sancti gratia invocata, in donnum Angelum monacum monasterii Sancti Iacobi de Podio, Pisane diocesis, virum utique morum et honestate peditum competentis scientie, de legitimo matrimo|nio natum, in temporalibus et spiritualibus circumspcctum, etatis legitime dictum et bonum statum suprascripti monasterii de Plano | pre oculis habens, convenio et ipsum in abbatem suprascripti monasterii eligo et postulo et eligo prout melius de iure valere potest | et debet. Et ipsam electionem et postulationem in hiis scriptis sollepniter in canonicorum presentia publico. Actum | Pisis in capitulo suprascripto, presentis suprascriptis testibus, suprascripto die et indictione. |

XXXVIII

1293 gennaio 19, Santa Maria (Pisa)

I canonici della chiesa di Santa Maria di Pisa rendono noto al notaio Giovanni l'atto dell'elezione del monaco Angelo ad abate del monastero di San Michele di Plaiano e chiedono al suddetto monaco di accettare l'elezione.

A.C.P., serie *Acta Capituli*, I [1], f. 99 v.

Imbreviatura realizzata da *Iohannes notarius*, in latino; registro cart., mm. 300 x 225. Inchiostro marrone chiaro; stato di conservazione: buono; macchie di umidità lungo i margini inferiori.

Sul margine del f. 99 v.: *electio abbatis de Pallaiano*; una *F* maiuscola in corrispondenza del testo del documento.

Datatio chronica: i riferimenti cronologici presenti nel documento sono da riferirsi al doc. XXXVI della presente Appendice documentaria.

In nomine Domini amen. Cunctis pateat manifeste quod discretus vir donnus Iacobus Pisanus archipresbiter cum consensu et voluntate discretorum virorum donnorum Cacciaguerre, Iacobi de Lanfreducciis, Iacobi de Subiliano, Galgani | presbiterorum, Bonacursi diaconi, Alexandri et Ranerii subdiaconorum, canonicorum Pisani capituli, cum plures et cetera ^(a). Et ipsi idem suprascripti canonici una | cum suprascripto donno archipresbitero electionem seu postulationem factam de donno Angelo suprascripto a suprascripto capitulo ad predictum | monasterium Sancti Michaelis de Plaiano, coram me Iohanne notario et testibus infrascriptis, representaverunt eidem, rogantes eum ut | dicte electioni seu postulationi consentiret suumque consensum adtribueret. Actum in suprascripto loco, presentis suprascriptis testibus, suprascripto die. |

XXXIX

1293 gennaio 22, San Michele degli Scalzi (Pisa)

L'abate di San Michele degli Scalzi, con il consenso dei suoi frati riuniti in capitolo, conferisce licenza ad Angelo, monaco del suddetto monastero, di

^(a) cum plures et cetera *nell'interlineo superiore*.

accettare l'elezione della sua persona ad abate del monastero di San Michele di Plaiano in Sardegna.

A.C.P., serie *Acta Capituli*, I [1], f. 100 r.

Imbreviatura realizzata da *Iohannes notarius*, in latino; registro cart., mm. 300 x 225. Inchiostro marrone chiaro; stato di conservazione: buono; macchie di umidità lungo i margini inferiori.

Sul margine del f. 100 r.: una *F* maiuscola in corrispondenza del testo del documento. La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1293 corrisponde al 1293 secondo il computo moderno. L'indizione bedana tradizionale indicata nel documento è la VI. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

In nomine Domini amen. Cunctis pateat manifeste quod religiosus vir donnus Pace abbas monasterii Sancti Michaelis | Discalciatorum, Pisane diocesis, de consensu et voluntate infrascriptorum fratrum suorum videlicet donni Bartholomei de Or|ganis, donni Petri, donni Laurentii, donni Luca, donni Philippi, donni Nicholai, donni Symonis, donni | Stephani, donni Clementis, donni Iohannis, donni Gregorii, donni Iacopi et donni Luca de Sancto Iacopo de Po|dio, et ipsi suprascripti fratres una cum suprascripto abbate, qui sunt maior et sanior pars capituli suprascripti monasterii Sancti Michaelis, cum plures | non sint presentialiter residentes, coram me Iohanne notario et testibus infrascriptis dederunt, concesserunt et tradiderunt | donno Angelo monaco suprascripti monasterii Sancti Michaelis licentiam, bailiam et plenum mandatum accipiendi, recipiendi | et admictendi electionem seu postulationem de se factam per discretos viros canonicos suprascripti capituli | Pisani ad predictum monasterium Sancti Michaelis de Plaiano, quatenus ibi et in aliis locis ipsius monasterii de Plaiano stare et mora|ri possit et valeat iuxta votum et beneplacitum suum. Actum apud suprascriptum monasterium Sancti Michaelis Discalciatorum, in capitulo | ipsius monasterii, presentibus presbitero Petro de Camuglano filio quondam Bonis capellano suprascripti monasterii et Cello de Pescia | quondam Orlandini testibus ad hec vocatis. Dominice incarnationis, anno M°.CC°.LXXXIII. indictione VI, XI kalendas februarii. |

XL

1293 gennaio 22, Santa Maria (Pisa)

Angelo, monaco di San Michele degli Scalzi, accetta la propria elezione ad abate del monastero di San Michele di Plaiano in Sardegna.

A.C.P., serie *Acta Capituli*, I [1], f. 100 r.

Imbreviatura realizzata da *Iohannes notarius*, in latino; registro cart., mm. 300 x 225. Inchiostro marrone chiaro; stato di conservazione: buono; macchie di umidità lungo i margini inferiori.

Sul margine del f. 100 r.: una *F* maiuscola in corrispondenza del testo del documento. La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1293 corrisponde al 1293 secondo il computo moderno. L'indizione bedana tradizionale indicata nel documento è la VI. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

In nomine Domini amen. Cunctis pateat manifeste quod donnus Angelus supradictus electionem seu postulationem | de eo celebratam per suprascriptum Pisanum capitulum ad ecclesiam Sancti Michaelis de Plaiano, sibi per dictum capitulum presentatam, habita | super hoc spetiali licentia acceptandi a donno Pace abbate Sancti Michaelis Discalciatorum eiusque capitulo, ut patet | per cartam inde rogatam a me Iohanne notario, deliberatione prehabita diligenti, nolens divinis iussionibus contrahere, ipsam | electionem seu postulationem coram me Iohanne notario et testibus infrascriptis acceptavit ratamque habuit et eidem consensit. | Actum Pisis in capitulo maioris ecclesie Sancte Marie, presentibus donno Pace abbate monasterii Sancti Michaelis Discalciatorum et | donno Luca monaco Sancti Iacobi de Podio et donno Nicholao monaco suprascripti monasterii Sancti Michaelis suprascripti, testibus ad hec vocatis. | Dominice incarnationis anno M°.CC°.LXXXIII., indictione .VI., XI kalendas februarii. |

XLI

1293 gennaio 22, Santa Maria (Pisa)

Giacomo, arciprete del capitolo pisano, confermando davanti al notaio Giovanni l'elezione di don Angelo ad abate del monastero di Plaiano, con-

ferisce al nuovo abate la cura e l'amministrazione spirituale e temporale del suddetto monastero.

A.C.P., serie *Acta Capituli*, I [1], f. 100 r.

Imbreviatura realizzata da *Iohannes notarius*, in latino; registro cart., mm. 300 x 225. Inchiostro marrone chiaro; stato di conservazione: buono; macchie di umidità lungo i margini inferiori.

Sul margine del f. 100 r.: una *F* maiuscola in corrispondenza del testo del documento. *Datatio chronica*: i riferimenti cronologici presenti nel documento sono da riferirsi al doc. XL della presente Appendice documentaria.

In nomine Domini amen. Cunctis pateat manifeste quod discretus vir donnus Iacobus archipresbiter Pisanus, in presentia | discretorum virorum infrascriptorum canonicorum videlicet donnorum Cacciaguerre, Iacobi de Lanfreducciis, Iacobi de Lanfranciis, Gallgani presbiterorum, Bonacursi diaconi, Alexandri et Ranerii subdiaconorum, qui sunt capitulum, vice et nomine ipsius capituli, | coram me Iohanne notario et testibus infrascriptis, electionem seu postulationem celebratam de suprascripto donno Angelo ad dictum monasterium de Plaiano confirmavit, sibi curam et administrationem spiritualium et temporalium dicti monasterii committendo, et investiendo eundem donnum | Angelum, per biretum quod tenebat in manibus, de predictis. Actum Pisis in suprascripto capitulo, presentibus suprascriptis testibus, suprascripto die. |

XLII

1293 gennaio 22, Santa Maria (Pisa)

Giacomo, arciprete del capitolo pisano, immette don Angelo, eletto abate del monastero di Plaiano in Sardegna, nel possesso del suddetto monastero e don Angelo presta il giuramento di obbedienza al capitolo pisano.

A.C.P., serie *Acta Capituli*, I [1], f. 100 v.

Imbreviatura realizzata da *Iohannes notarius*, in latino; registro cart., mm. 300 x 225. Inchiostro marrone chiaro; stato di conservazione: buono; macchie di umidità lungo i margini inferiori.

Sul margine del f. 100 v.: una *F* maiuscola in corrispondenza del testo del documento. La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'an-

no 1293 corrisponde al 1293 secondo il computo moderno. L'indizione bedana tradizionale indicata nel documento è la VI. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

In nomine Domini amen. Cum propter guerrarum discrimina discretus vir donnus Iacobus Pisanus archipresbiter ad insulam | Sardinee accedere non possit nec etiam sine periculo aliquem destinare, in presentia suprascriptorum canonicorum Pisani capituli, | suprascriptum donnum Angelum electum et confirmatum in abbatem suprascripti monasterii de Plaiano, vice et nomine dicti monasterii de Plaiano, donnus archipresbiter suprascriptus in corporalem possessionem suprascripti monasterii de Plaiano, in capitulo maioris ecclesie suprascripte, induxit et | eundem donnum Angelum, in sede capituli suprascripti, vice et nomine dicti monasterii de Plaiano, sollemniter installavit. Qui suprascriptus | donnus Angelus abbas suprascripto donno archipresbitero recipienti pro dicto Pisano capitulo fecit et prestitit obedientiam manualemente | et de obediendo corporale prestitit iuramentum. Actum Pisis in capitulo suprascripto, presentibus suprascriptis testibus ad hec vocatis. Dominice incarnationis, | anno M°.CC°LXXX° .III°. indictione .VI., XI kalendas februarii. |

XLIII

1293 gennaio 28, Santa Maria (Pisa)

Angelo, eletto abate del monastero di San Michele di Plaiano in Sardegna per volontà del capitolo pisano, con apposita formula presta giuramento di obbedienza e fedeltà al suddetto capitolo.

A.C.P., serie *Acta Capituli*, I [1], ff. 100 v.-101 r.

Imbreviatura realizzata da *Iohannes notarius*, in latino; registro cart., mm. 300 x 225. Inchiostro marrone chiaro; stato di conservazione: buono; macchie di umidità lungo i margini inferiori.

Sul margine del f. 100 v.: una *F* maiuscola in corrispondenza del testo del documento. La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1293 corrisponde al 1293 secondo il computo moderno. L'indizione bedana tradizionale indicata nel documento è la VI. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

In nomine Domini amen. Discretus vir donnus Angelus abbas monasterii Sancti Michaelis de Plaiano insule Sardinee, | Turritane diocesis, coram me Iohanne notario et testibus infrascriptis in capitulo maioris ecclesie Pisane, presentibus canonicis ipsius videlicet dis|cretis viris donno Iacobo Pisano archipresbitero, donno Iacobo de Lanfreducciis, donno Iacobo de Subiliano, donno Galga|no presbiteris, donno ^(a) Bonacurso diacono, donno Alexandro et donno Ranerio subdiaconis, qui sunt capitulum dicte ecclesie vel ma|ior pars suprascripti capituli, infrascripta omnia iuravit in hunc modum.

Ego frater Angelus abbas monasterii de Plaiano ab hac | hora in antea fidelis ero capitulo Pisano eorumque successoribus videlicet canonicis Pisane ecclesie canonice electis. Si vocatus fuero | per nuntium sive per licteras ad eorum sinodum veniam, nisi impeditus fuero canonico impedimento aut eorum licen|tia remanserit. Redditus Pisane ecclesie, oblationes et alios redditus non fraudabo nec fraudari permictam. Ecclesiam | Sancti Michaelis suprascriptam ad eorum reverentiam, iustitiam et honorem custodiam nec in consilio vel facto ero quod ecclesia Pisana | in suo iure vel honoribus minuatur nec aliquam contra matricem ecclesiam faciam conspiracyonem. Hec omnia me sciente sine | fraude et fideliter observabo, salvo meo ordine, sic Deus me aiuvet et hec Sancta Dei evangelia.

Iuravit etiam suprascripto | modo suprascriptus abbas quod cum fuerit abbas suprascripti monasterii de Plaiano per Pisanum capitulum confirmatus, incontinenti prestabit per | iuramentum obedientiam et reverentiam manualemente capitulo supradicto. |

Promisio vero sive electio seu postulatio de abbate ipsius monasterii semper fiet, cum monasterium ipsum vacaverit, in capitulo | Pisano et a canonicis ipsius capituli qui pro tempore fuerint residentes in ipsa ecclesia Pisana, quando de dicto abbate esset electio | facienda. | Similiter confirmatio electionis a predicto capitulo faciente de dicto abbate fiet per capitulum supradictum. |

Institutio vero abbatis predicti monasterii electi et confirmati a dicto Pisano capitulo et inductio corporalis possessionis vel quasi temporalium | et spiritualium dicti monasterii fiet a dicto Pisano capitulo vel ab eo cui predictum Pisanum capitulum duxerit committendum. |

(^a) donno *nell'interlineo superiore*.

Abbas etiam, qui pro tempore fuerit in dicto monasterio, creandi aliquem monacum vel conversum in monasterio ipso ^(b), qui sit alterius ordinis et specialiter Vallisunbro|se, nullam habeat potestatem. | Et quod dabit et solvet dictus abbas vel alius pro eo, pro annuo censu, suprascripto capitulo annuatim apud ipsum capitulum ^(c) in festo assunssionis Beate Marie libras quinquaginta | denariorum pisanorum. ||

Insuper abbas predictus et quilibet de suo conventu nullum monacum vel conversum ad professionem recipient, nisi primo | monachus vel conversus iuret ad sancta Dei Evangelia quod, cedente vel decedente abbate dicti monasterii, nullum re|cipient in abbatem vel pro abbate in predicto monasterio, nisi illum quem supradictum capitulum Pisanum duxerit eligendum | et confirmandum. |

Omnes vero redditus et proventus, qui deductis necessariis expensis pro se et familiaribus suis superfuerint, ipse | abbas et conventus conservabunt et disponent ac convertent in utilitatem dicti monasterii prout sibi melius visum fue|rit expedire. |

Item abbas ipse de quinquennio in quinquennium personaliter Pisanum capitulum visitabit. |

Abbas vero conventus vel eorum aliquis, res immobiles et thesauros dicti monasterii non alienabunt sine consensu | et mandato speciali capituli supradicti. Nec conditiones servorum, faciendo eos de bono gineccio, mutabunt | quoniam consueverunt facere periculum monasterio. |

Nichil etiam infeudabunt vel reinfeudabunt vel in einfithysim dabunt sive concedent | de rebus immobilibus monasterii supradicti. |

Nuntios vero vel procuratores dicti Pisani capituli ad predictum Pisanum capitulum accedentes quacumque occasione vel causa, | honorifice recipient et tractabunt et eis necessaria ministrabunt. |

Pro predictis omnibus inviolabiliter observandis corporaliter iuramentum predictus abbas, coram me notario et | testibus infrascriptis, prestitit et ab omnibus de suo conventu tam monacis quam conversis prestari faciet simile iuramen|tum. Et de hiis omnibus predicti canonici et abbas prefatus me notarium rogaverunt ut inde conficerem publicum instrumentum. |

^(b) in monasterio ipso *nell'interlineo superiore con segno di rimando*.

^(c) annuatim apud ipsum capitulum *nell'interlineo superiore con segno di rimando*.

Acta sunt Pisis in capitulo maioris ecclesie Sancte Marie, presentibus presbitero Manfredo capellano suprascripti capituli, et Becto de | Calcinaria, et Puccio quondam Bergi tabernarii clerici prefati capituli testibus ad hec vocatis. Dominice incarnationis anno | M°.CC°.LXXXIII., indictione VI, .V. kalendas februarii. |

XLIV

1293 marzo 8, Pisa

Giacomo, arciprete del capitolo pisano, nomina suo procuratore Angelo, abate del monastero di San Michele di Plaiano, allo scopo di recuperare, esigere e raccogliere nel territorio di Sassari tutto ciò che gli è dovuto.

A.C.P., serie *Acta Capituli*, I [1], f. 102 v.

Imbreviatura realizzata da *Johannes notarius*, in latino; registro cart., mm. 300 x 225. Inchiostro marrone chiaro; stato di conservazione: buono; macchie di umidità lungo i margini inferiori.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1293 corrisponde al 1293 secondo il computo moderno. L'indizione bedana tradizionale indicata nel documento è la VI. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

Discretus ^(a) vir donnus Iacobus archipresbiter Pisanus, coram me et cetera, fecit, constituit et ordinavit religiosum virum donnum | Angelum abbatem de Plaiano, licet absentem, suum procuratorem et spetialem nuntium ad petendum, exigendum et recolligendum totum et quicquid recolligere habet et debet in Sassari a quacumque persona vel loco quocumque modo vel iure; et ad testes examinandum et examinari faciendum et dicta eorum publicandum et de ipsorum dictis, fidem suprascripto donno archipresbitero faciendum; et ad alium | seu alios procuratorem vel procuratores et cetera. Et generaliter et cetera, promictens et cetera. Actum Pisis in camera suprascripti donni archipresbiteri, presentibus donno | Silvestro olim abbate suprascripti monasterii de Plaiano et donno Petro monaco Sancti Michaelis Discalciatorum testibus ad hec vocatis. Dominice incarnationis | anno .M.CC.LXXXIII., indictione VI, .VIII. idus martii. |

^(a) Discretus è nel margine sinistro della carta.

1312 maggio 24, Cagliari

Salvuccio di Castel di Castro e la moglie Bittica ricevono in mutuo da Benuto Talerccio da Ischia la somma di ventinove lire, con la promessa, fatta in presenza di Gaddo monaco di San Michele di Plaiano, di saldare il debito entro i due anni successivi.

A.S.Pi., *Diplomatico Alliata* 1313 maggio 24, pergamena corta.

Originale [A], redatto da *Franciscus Pedonis filius condam Bonanni Pedonis imperiali auctoritate notarius publicus*, in latino; membr., mm. 370 x 205.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: mediocre; l'intero margine laterale destro risulta lacerato.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica *Dep. Alliata 1313 maggio 24*; segue l'indicazione *N.192* corrispondente alla vecchia segnatura (i dati relativi a inchiostro, stato di conservazione e note dorsali sono tratti dalla sotto citata edizione di B. Fadda).

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1313 corrisponde al 1312 secondo il computo moderno. L'indizione bedana tradizionale indicata nel documento è la X. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

Edizioni:

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 65, pp. 106-108.

- B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Alliata* (parte prima), doc. 41, pp. 226-229.

In eterni Dei nomine amen. Ex huius publici instrumenti clareat lectione quod Salvuccius ballectarius de Castello Castri [...] | [...] Cervillerie causa necessitatis et victuus [...] sui et domine Bictiche uxoris sue et eorum familie cognita, per [...] [...] | nuccii sacramentum ab eo corporaliter prestitum coram me Francisco Pedonis notario et testibus infrascriptis super sacrosan[ctis Dei evan] | geliis corporaliter libro tacto, coram me Francisco Pedonis notario et testibus infrascriptis accepit et habuit convenit a Ben[uto] | Talerccio de Yscla burgense Castellu Castri condam Iannis Talerccii libras viginti novem d[enariorum aquilinarum minutorum]. Et sollemni stipulatione suprascriptus Salvuccius | convenit et promisit suprascripto

Benuto reddere, dare et solvere ei vel eius heredibus aut suo certo nuntio pro eo sive cui ipse preceperit suprascriptas | libras viginti novem denariorum aquilinarum minorum hinc ad annos duos proxime venturos hoc modo videlicet in fine cuiusque anni dicti termini libras | quatuordecim et dimidiam denariorum aquilinarum minorum in denariis aquilinis minutis et non in alia re contra suam voluntatem, sine briga, molestia, reclama|tione et aliquibus expensis, alioquin penam dupli suprascripte pecunie et omnes expensas que inde fierent suprascriptus Salvuccius [...] [...] | dare et solvere per stipulationem convenit et promisit, sub ypotheca et obligatione sui ipsius Salvuccii suorumque heredum. [...] [...] | in predictis omni iuri et exceptioni sibi competenti et competituro adversus predicta et quodque predictorum. Et sic pro [...] [...] [...] | dupli et expensis suprascriptus Salvuccius precepit suprascripto Benuto, elapso termino cuiusque predictae solutionis iudiciali auctoritate seu [...] | auctoritate sine decreto vel nuntio alicuius magistratus domini vel rectoris ingredi et capere possessionem et tenere omnium bonorum ipsius Salvuccii et quasi. | Et etiam eundem Salvuccium personaliter capere et detinere et in carcerem intromictere et capi et detineri et in carcerem intromicti facere donec | sibi suprascripto Benuto fuerit integre solutum et satisfactum de predicta sorte et eius suprascripta pena dupli et expensis quia sic actum est sollemniter inter | eos ex pacto, quod ea bona omnia suo nomine iure pignoris suprascriptus Benutus possideat et quasi. Et se pro eo Benuto [...] [...] | eadem bona omnia interim precario possidere et quasi. Hoc actum est inter eos quod non possit probari vel opponi ali[...] [...] | seu compensatio suprascripte pecunie vel alicuius sue partis sive aliquod aliud contra presens instrumentum per testes vel ullo alio [...] [...] | notarii vel quod huius carte sceda sit cassata. Ad hec domina Bicticha suprascripta uxor suprascripti Salvuccii et condam [...] [...] | presens, existens spontanea et bona voluntate sua non vi non metu coacta nec dolo inducta sed omni sua diligentia [...] [...] | et omni suo consilio premunita presentia quoque consilio et consensu donni Gaddi monachi monasterii Sancti Michaelis de Prahano filii [...] [...] | barlerii de Pisis et Lemni Germani Pisani civis condam magistri Germani de Trabuchis proprinquorum suorum confitendo et [...] | eos esse proprinquos quos ad hec et multo maiora ydoneos, predicta

causa necessitatis sue et suprascripti Salvucci viri sui credita suo [...] | inde coram me Francisco Pedonis notario et testibus infrascriptis ab ea corporaliter prestito super sacrosanctis Dei evangelii suprascriptis [...] | receptioni, promissioni et obligacioni et omnibus suprascriptis et singulis suprascriptis a suprascripto Salvuccio eidem suprascripto Benuto et toti huic contractui expressim | et efficaciter consensit et ea omnia firma et rata esse voluit sicut dixit et certius affirmavit et eadem omnia sub predicto iuramento confirmavit et comproba|vit et eundem suprascriptum Benutum pretulit et preferre voluit in ypothecis suis et omne ius et actionem realem, personalem, utilem, directam et [...] | et ypothecariam nec non contrariam et omnem aliam sibi suprascripte domine Bictiche quoquo modo et iure competens et competentem, competiturum et competit[uram] | de dictis bonis suprascripti Salvucci viri sui quoquo modo et iure tam iure et ractione sue dotis et donamentorum propter nuptias et [...] [...] | suarum ractionum pro iure suo ypothecarum et quolibet alio iure et qualibet alia ractione et causa et occasione eidem suprascripto Be[nuto] [...] | atque renunciavit. Promictens dicta domina Bicticha per stipulationem sollemnem suprascripto Benuto et etiam iurans ad sancta Dei evangelia [...] | ab ea libro tacto hunc suum consensum ab ea adhibitum et omnia et singula predicta et quodque predictorum firmum et firma, ratum et rata habere et tenere | et hunc contractum servare per omnia et contra predicta vel aliquod predictorum non venire vel facere per se vel per alium aliquo modo de iure vel de facto, | in iudicio vel extra, exceptione aliqua vel occasione, sub pena dupli suprascripte pecunie a se ei solvenda stipulatione promissa, sub ypotheca et obligatione | sui ipsius domine Bictiche suorumque heredum et bonorum omnium. Et renunciando in predictis auxilio senatus consultus Velleani et iure suo ypothecario | a me Francisco Pedonis notario plenissime certiorata ad quod et in quo et pro quo prosit mulieribus et omni alii iuri et exceptioni ut supra. [Actum] | in Castello Castri in solario inferiori domus Zari de Peccioli que est in ruga Helefantis, presentibus Bartholomeo Guidonis caltholario [...] | Guidonis de Neapoli et Guiduccio Cagnassi clerico condam Cei suctoris de Castello Castri testibus ad hec rogatis, D[ominice incarnationis] | anno millesimo trecentesimo tertio-decimo, indictione decima, nono kalendas iunii.

(SN) Ego Franciscus Pedonis filius condam Bonanni Pedonis imperiali auctoritate notarius publicus predictis omnibus interfui | et hec omnia rogatus scripsi et firmavi. |

XLVI

1323 maggio 4, Santa Maria di Vallombrosa

Decreti emanati in occasione del capitolo generale dell'Ordine, tenutosi presso il monastero di Santa Maria di Vallombrosa nell'anno 1323, sotto il governo dell'abate generale Giovanni.

B.M.L.F., *Conventi Soppressi*, pezzo 507, ff. 64 r.-82 v.

Copia semplice [C] redatta nel XIV sec., in latino, codice membr., mm. 251 x 182.

Inchiostro nero (rosso per i titoli dei capitoli); stato di conservazione: buono.

Rigatura a inchiostro. In qualche foglio è visibile la sequenza verticale dei fori tracciati lungo il margine esterno al fine di realizzare la rigatura.

La scrittura è distribuita su due colonne.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione fiorentina; l'anno 1323 corrisponde al 1323 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è la VI. Il giorno ed il mese sono indicati con la formula *die quarto mensis maii*. Viene indicato l'anno di pontificato VII, che per il pontefice Giovanni XXII (Jacques Duèse) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Giovanni XXII fu eletto il 7 agosto 1316 e consacrato il successivo 5 settembre 1316) e risulta, quindi, fra il 5 settembre 1322 e il 4 settembre 1323: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, pp. 252, 326.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 224, ff. 1 r.-11 r.

Copia semplice [C] redatta nel XIV secolo, in latino, codice membr., mm. 336 x 240. Inchiostro marrone chiaro (rosso e blu per le lettere iniziali dei capitoli); stato di conservazione: mediocre.

Rigatura a secco. Sono visibili i fori tracciati lungo i margini esterni dei fogli al fine di realizzare la rigatura.

La scrittura è distribuita su due colonne.

Collocati a destra, nei ff. 1 r. e 7 r., due timbri ad olio, in forma di ovali di colore marrone (originariamente rosso) racchiudenti una corona e le lettere *R*(egio) *A*(rchivio) *D*(iplomatico) ad indicare l'iniziale appartenenza del codice membranaceo al fondo *Diplomatico* dell'Archivio di Stato di Firenze.

Incipit prologus super novis constitutionibus ordinis Vallis Umbrose. |
Explicit prologus. |

Incipiunt constitutiones et statuta | ordinis Vallis Umbrose.
Quod regula | beati Benedicti ab omnibus debeat observari .I. |
De generali capitulo celebrando .II. |
De personis ordinandis super faciendis | expensis in capitulo generali
.III. |
De hiis qui tenentur venire | ad capitulum generale .IIII. |
Quomodo eliguntur diffinitores | capituli generalis .V. |
Quomodo eliguntur generales visitatores, | de modo visitandi et cor-
rigendi abbates et | alios delinquentes .VI. |
De illis monasteriis que habent retinere | monachos puniendos quos
ad ea mittunt | pater abbas et visitatores quando vadunt | visitando .VII. |
De modo procedendi contra inobedientes vi|sitoribus et rebelles
eorum .VIII. |
De monasteriis et locis visitandis per | visitatores ordinis generales .VIII.
Quod non admittantur nisi monachi vel | conversi in visitatione ad
testimonium de|nuntiationem vel accusationem .X. |
Quod pater abbas et visitatores dum || visitant non recipiant aliquid
preter expensas | necessarias intuitu visitationis .XI. |
Quod eligantur visitatores | qui visitent monasterium Vallisumbrose
.XII. |
Quod eligantur visitatores qui visitent mo|nasteria generalium visi-
tatorum ordinis .XIII. |
De pecunia imponenda pro expensis factis in | capitulo generali et
exigenda ante quam ipsum | capitulum absolvatur .XIIII. |
Quod visitatores habeant auctoritatem exigendi | pecuniam expensa-
rum quas fecerint | dum vadunt visitando .XV. |
Quod abbates et priores non venientes personaliter | ad capitulum
generale non habeant vocem in ipso | capitulo per se vel per alium
.XVI. |
Quod nullus visitator vel vicarius vel eorum | socius possit eligi in
abbatem illius monasterii | quod visitaverint eo anno quo visitant
ubi | abbas depositus fuerit .XVII. |
Quod vacante monasterio Vallisumbrose decanus vel vi|carius ipsius
monasterii teneatur citare abbates et | priores ordinis more solito pro
celebranda | electione novi pastoris .XVIII. |
Quando vacare contigerit aliquod monasterium refe|ratur patri ab-
bati et ipse vadat vel mittat | ad illud .XVIII. |

Quod pater abbas non possit constituere aliquem | vicarium vel visitatorem nisi sit prelatus ordinis .XX. ||

Quod nullus debet habere recursum ad seculares pro electionibus abbatum faciendis | vel correctione impedienda .XXI. |

De removendis monachis de monasteriis et locandis in eis .XXII. |

Quod monachi qui transmittuntur per ^(a) patrem abbatem | per ordinem moraturi admittantur ad | contractus et singulos actus .XXIII. |

Si monachus cui iussum fuerit per patrem | abbatem alicubi habitare, se audeat removere sine dicti patris abbatis licentia .XXIII. |

Quod privilegia ordini concessa debeant | in suo robore permanere .XXV. |

Quod abbas Vallisumbrose venire non debeat contra privilegia monasteriorum et pacta quibus usa sunt vel | uti possunt de iure .XXVI. |

De remedio habendo contra volentes | monasteria ordinis occupare .XXVII. |

Quod ordo Vallisumbrose non possit | alicui persone supponi .XXVIII. |

Quod nullus de ordine facere audeat | alicui extra ordinem constituto obedientiam | vel iuramentum .XXVIII. |

De illis qui alicui religioni suum | monasterium duxerint supponendum .XXX. |

Quod pater abbas possit in Romana curia | procuratorem constituere pro toto ordine .XXXI. |

Quod quilibet abbas et prior in suo monasterio || camerarium eligat .XXXII. |

Quod nullus abbas, prior vel camerarius | audeat monasterium obligare .XXXIII. |

Quod officiales monasterii teneantur resignare claves eorum officiorum quolibet anno .XXXIII. |

Quod fiat in quolibet monasterio sigillum proprium | conventus .XXXV. |

Quod monachus et conversus quisquam habere non presumat | nisi quod abbas sibi permiserit .XXXVI. |

Quod deponantur apud vestiarium quolibet | anno pro vestimentis uniuscuiusque | monachi sex floreni .XXXVII. |

^(a) per *nell'interlineo superiore*.

Quod prelati sollicitam curam habeant | de subiectis .XXXVIII. |
Quod in quolibet monasterio certi redditus pro | infirmis fratribus
deputentur .XXXIII. |
Quod omnes subditi prelati suis | reverenter obediant .XL. |
Quod subditi prelatum suum infamare | non debeant vel presumant .XLI. |
Contra lapsos in carnis vitium .XLII. |
Quod scandala que oriuntur in ordine extra | ordinem non porten-
tur .XLIII. |
De detractoribus et seminatoribus | discordie .XLIII. |
De erigentibus se contra prelatum suum. | De abbatum percussori-
bus .XLV. |
De exeuntibus claustrum || sine licentia .XLVI. |
De hiis qui egrediuntur ordinem et se faciunt | ad sacros ordines
promoveri .XLVII. |
Quod nullus participet cum excommunicatis per patrem | abbatem vel
eorum superiores .XLVIII. |
De apostatis non recipiendis | in ordine nostro .XLVIII. |
Quod nullus promoveatur ad aliquod beneficium | in ordine nostro
nisi sit professus in dicto ordine | prima et principali professione .L. |
De non recipiendis in ordine nostro | ad professionem .LI. |
Quod nullus ad professionem recipiatur nisi prius | expleverit an-
num probationis .LII. |
De non promovendis ad officium | prelature .LIII. |
De patronis et patroni propinquis monasteriorum nostri | ordinis
nobilibus et potentibus non | recipiendis in ordine nostro .LIII. |
De quibus sunt interrogandi illi qui volunt | ad ordinem nostrum
venire ante | quam recipiantur .LV. |
Quod nullus novitius portet cucullam ante | professionem suam .LVI. |
Quod nullus audeat facere aliquod iuramentum | nisi pro utilitate
monasterii .LVII. |
Quod nullus abbas monachum suum iurare | faciat quod suum
manu tenebit honorem .LVIII. ||
De dicentibus falsum testimonium .LVIII. |
De accusationem et denunciationem facientibus | et eas non pro-
bantibus .LX. |
De commictentibus furtum in monasterio .LXI. |
De ludentibus ad taxillos .LXII. |

Quod nullus faciat obligationem vel fidei|iussionem pro aliqua persona
.LXIII. |

Quod nullus clericus secularis possit habere | prebendam in monaste-
rio .LXIII. |

Quod nullus monachus manere audeat per | seculares cappellas
.LXV. |

Quod conspiratores, incendiarii, fures et fal|sarii singulis annis de-
nuntientur | excommunicati .LXVI. |

Quod nullus monachus recipiat | depositum conservandum .LXVII. |

Quod nullus primam missam seu missam novel|lam celebret extra
suum monasterium .LXVIII. |

Quod fratres comunem vitam | faciant in refectorio .LXVIII. |

Quod quilibet novus prelatus inventarium fa|ciat de rebus monaste-
rii cuius est prelatus .LXX. |

Quod provideatur abbati sponte renuntianti | si fuerit bene meritus
.LXXI. |

Quod pater abbas possit auferre habitum | fugitivis et inordinate |
discurrentibus .LXXII. |

Quod nullus recipiat ad habitandum || secum aliquem monachum
vel | conversum alienum .LXXIII. |

Quod foretanei monachi nostri ordinis et | ordinis Camaldulensis
recipiantur | in monasteriis nostri ordinis .LXXIII. |

Quod omnes de nostro ordine semel in ebdomada | teneantur confi-
teri presbitero nostri ordinis .LXXV. |

De arma et camiseam lineam portan|tibus et dormientibus nudis
.LXXVI. |

Quod pater et filius vel duo germani simul | non debeat commo-
rari .LXXVII. |

De *Pater noster* dicendo in horis canonicis | a conversi .LXXVIII. |

Quod conversi sepellantur cum habitu | ordinis quando decedunt
.LXXVIII. |

Quod brevicula defunctorum fratrum per | ordinem transmittantur
.LXXX. |

Quod pena pecuniaria nemini imponatur | pro aliquo delicto
.LXXXI. |

De celebrando festo beati Iohannis Gual|berti ordinis institutoris
.LXXXII. |

De vigilia nativitatis Sancte Marie | ieiunetur .LXXXIII. |
Quod festiuitas beatorum Benedicti et Bernar|di sollepniter celebretur .LXXXIII. |
Quod in monasterio Vallisumbrose fiat studium in | gramaticalibus generale. LXXXV. |
Quod nullus teneat ad baptismum || aliquem puerum .LXXXVI. |
Quod nullus teneat pueros ad docendum .LXXXVII. |
De habitu honestate .LXXXVIII. |
De eodem .LXXXVIII. |
Quod auentus Domini ieiunetur .LXXXX. |
Quod in quolibet monasterio habeatur et legatur regula | beati Benedicti abbatis .LXXXI. |
Quod quodlibet monasterium teneatur habere presentes | constitutiones et fiendas in antea .LXXXII. |
De transgressoribus constitutionum ubi | non est pena taxata .LXXXIII. |
Cassatio omnium aliarum constitutionum | antiquarum .LXXXIII. |
Auctoritas dispensandi quam habet pater | abbas super constitutionibus ordinis .LXXXV. || (b)

Incipit prologus super novis consti|tutionibus ordinis Vallisumbrose. |
In Dei nomine amen. Frater Iohannes monasterii et ordinis | Vallisumbrose servus inutilis et mini|ster, ad perpetuam rei memoriam. In vigili nostre | mentis gestantes affectu, quod ordo Vallisumbrose pre|fatus ad cuius statum salubriter conservandum | et in melius dante Domino dirigendum quodam | modo positi et constituti esse dignoscimur, a tra|mite laudabilis religionis non deviet, | hoc desideramus potissimum et ad id serven|ti studio vigilamus, ut sic in lege Domini | perseveret, et confidenter ambulans in | eadem mandatorum illius totis cordis affecti|bus viam currat, ut benedictionibus ipsius | dulcedinis preventus, habere mereatur eundem | in refugium salutare et adiutorium spei | sue. Sane pridem ut moris est et antiquorum | patrum sancxit auctoritas et prefati ordinis | Vallisumbrose statuta requirunt facimus apud

(b) *Nota nel margine inferiore del f. 66 r., di mano non coeva: Aberat donnus Mattheus Florentine monasterii Passiniani; abbas Astinensis timuit enim illo ire | quoniam intraverat per fenestras. Videatur Comp. I.C. reverendissimi Guiducci in Archivio | Berg. et Ripul. de anno 1320.*

mo|nasterium Vallisumbrose predictum eiusdem ordinis | generale ca-
pitulum sollempniter ^(c) convocari. In quo quidem | capitulo presenti-
bus venerabilibus fratribus nostris | abbatibus, videlicet donnis Bartho-
lomeo | Sancti Pauli de Pisis, Benedicto Sancti Salvii, | Augustino Sancte
Trinitatis, Gregorio | Sancti Pancratii, Matheo Sancti Bartholomei |
de Ripolis, Iacobo Sancti Pauli de Razo|lo, Placido Sancti Petri de
Musseto Florentine || diocesis, Alberto Sancti Laure<n>tii de Cultubo-
no, | Nicholao Sancti Micchaelis de Pasignano, | Ciampolo Sancti
Cassiani de Monte Scala|rum, Francisco Sancte Marie de Tagliafunis |
Fesulane diocesis, Iacobo Sancti Micchaelis, | Iohanne Sancti Iacobi,
Nicholao Sancte Tri|nitatis de Alfiano, Ildebrandino | Sancti Andree
de Ardenga Senensis diocesis, Bar|tholomeo Sancte Marie de Coneo,
Rogerio Sancti | Salvvatoris ^(d) de Spongia, Cervasio Sancti | Petri de
Monte Viridi, Salvio Sancte Marie | de Serena Vulterrane diocesis, Mi-
niate | Sancti Micchaelis de Furculis, Iohanne Sancti | Salvvatoris de
Vaiano, Uguiccione | Sancte Marie de Grignano, Donato Sancte Marie |
de Monteplano Pistoriensis diocesis, Bernardo Sancte Trinitatis de Spi-
neta | Clusine diocesis, Francischo Sancti Fidelis | de Strumis Aretine
diocesis, Symone | Sancte ^(e) Cecilie de Corvaria ^(f), Gabriele Sancte |
Marie de Opleta Bononiensis diocesis, Augustino | Sancti Mercurialis,
Iacobo Sancte Marie de Flu|mana Foroliviensis diocesis, Andrea Sancte
Re|parate de Marradi, Iohanne Sancte Marie de Crespi|no Faventine
diocesis, Iohanne Sancti Zacharie de | Trecenti Ymolensis diocesis,
Manuele Sancti | Sepulcri Papiensis ^(g), Iacobino Sancti Basilidis | de
Cavanna Parmensis diocesis, Iohanne Sancti Ia||cobis de Latronorio
Saonensis diocesis, Bartho|lo Sancti Sigismundi Cremonensis diocesis,
Pe|tro Sancti Micchaelis de Salvenero Tur|ritane diocesis, Angelo Sancti
Micchaelis | de Tamis Terralbensis diocesis, et prioribus | Ventura Sancte
Marie de Osellis, Fidele Sancti | Iacobi Castellane diocesis et Petro
Sancti Fa|biani Pratensis Pistoriensis diocesis. Et quam | plurimum

^(c) [C'] *riporta generaliter in luogo di sollempniter.*

^(d) Salvvatoris *con la prima -v espunta.*

^(e) Sancte *seguito da Marie espunto.*

^(f) [C'] *riporta una sequenza differente: Simone Sancte Marie de Monte Armato, Rainerio Sancte Cecilie de Corvara.*

^(g) [C'] *aggiunge diocesis a Papiensis.*

aliorum abbatum et conventuum | procuratoribus et monachis universis
mo|nasteriorum ordinis antedicti. Constitutiones | ordinationes et sta-
tuta ipsius ordinis hac|tenus edita et servata diligentius re|censentes et
colligentes ex ipsis quod aliqua | sunt mutanda et aliqua reformanda in |
melius et de novo, quedam alia sunt eden|da pro statu felici dicti ordi-
nis et membrorum | ipsius, et ad salutem etiam subditorum. | Christi
nomine invocato, assistentibus nobis pre|dictis venerabilibus fratribus
nostris abbati|bus silicet donnis [Ba]rtolomeo Sancti [Pa]uli de Pisis ^(h),
Nicholao ⁽ⁱ⁾ de Pasignano, Bene|dicto Sancti Salvii, Manuele Sancti
Sepul|cri Papie, Iacobino Sancti Baxilidis | de Cavana, Augustino Sancti
Mercuri|alis Foroliviensis. Et dilectis filiis don|nis Francischo monacho
et decano mo|nasterii Vallisumbrose, Uberto et Micchaele | monasterio-
rum Sanctorum Sepulcri Papiensis et || Mercurialis Foroliviensis mona-
chis | predictorum, diffinitoribus dicti capituli generalis | electis concor-
diter more solito et assumptis | a toto ipso capitulo generali et ipsorum
consilio pa|riter et assensu. Ad Dei honorem et laudem | Sanctorum
Omnium et ad bonum commodum et pro|fectum totius ordinis Vallisum-
brose prefati, et edifi|catione fratrum et subditorum ipsius ipsoque
toto | approbante capitulo, infrascriptas constitu|tiones et statuta, mo-
nitiones et exortatio|nes salubres continentes et continentia | omni via et
modo quibus melius possumus et va|lemus, facimus, statuimus et man-
damus sub penis | contentis in eis ab omnibus et singulis | inviolabiliter
observari. Im primis | quidem ⁽ⁱ⁾.

Quod regula beati | Benedicti ab omnibus debeat ob|servari .I. |
Sancti Spiritus gratia invocata sancimus | quod regula beati Benedicti,
quam tenere | promissimus, fideliter ab omnibus debeat ob|servari.
Hoc est ^(k) de virtute obedientie, castitatis, | caritatis, hospitalitatis,
abstinen|tie, renumpationis propriorum et stabilita|tis perseveran-
tie sicut in ea ^(l) dicitur observetur.

^(h) [Ba]rtolomeo Sancti [Pa]uli de Pisis *nel margine sinistro del foglio.*

⁽ⁱ⁾ Nicholao *nell'interlineo superiore.*

^(j) [C²] *riporta* explicit prologus. Incipiunt constitutiones et statuta ordinis Vallum-
brose.

^(k) est *nell'interlineo.*

^(l) in ea *nel margine destro del foglio con segno di rimando.*

De generali capitulo celebrando .II.^(m) |

Item statuimus quod generale capitulum ordinis | Vallisumbrose de triennio in triennium cele|bretur et incipiat in die sancto Penteco||stes ita quod uno triennio ipsum capitulum cele|bretur in monasterio Vallisumbrose, altero vero in confi|nio Lombardie ac Romandiole ubi ma|gis expedire videbitur patri abbati et diffi|nitoribus capituli precedentis et commodius po|terunt congregari qui debebunt capitulo interesse. | Quod capitulum durare nolumus ultra octavam | diem, nisi evidens necessitas et manifesta utili|tas id exposcat. Et tunc per duos dies ad | plus, pater abbas et diffinitores valeant | ipsum capitulum prorogare.

Si vero con|tingat casus vel impedimentum rational|bile propter quod non possit tute in dicto monasterio Val||lisumbrose capitulum celebrari. Si tale impedimentum | appareat tempore capituli prece- dentis, tunc pater abbas | et diffinitores simul ordinent locum | capi- tuli generalis proxime futuri in aliquo loco de pro|vincia Tuscie ubi tute ac commode ipsum | capitulum valeat celebrari.

Si vero impedi|mentum submotum fuerit tempus sequentis | capituli ante preparationem expensarum in ordinato | loco, si patri abbati pla- cuerit, ad monasterium | Vallisumbrose possit generale capitulum revo- care. Ita | tamen pro tanto tempore presignificet hanc re|vocationem quod illi qui ad capitulum sunt venturi | certi et directi ad ipsum lo- cum valeant | convenire. Sane si post capitulum, ta||le impedimentum emerit quod secundum di||scretionem patris abbatis videatur verisi- militer | usque ad tempus subsequenteris capituli duraturum, | tunc pa- ter abbas convocatis ad se tribus aut | IIII^{or} abbatibus de vicinioribus et discretio|ribus cum eis ordinet locum capituli subse|quentis in pro- vincia Tuscie ubi eis magis expe|dire videbitur. Et tunc ordinationem suam | in ordine presignificet ut sciant omnes ubi | debeant convenire. Si vero post ordi|natum locum in capitulo generali patrem abbatem | et diffinitores in confinio Lombardie et | Romandiole casus emer- rit propter quem tute | in ordinato loco non possit capitulum cele- brari, | tunc abbas ipsius loci congruo tempore advocet | personas que sibi in precedenti capitulo fuerint de|putate ad secum faciendas expensas et | ordinandas, et cum eis adeat patrem abba|tem expositu-

^(m) De generali capitulo celebrando .II. *nel margine inferiore del foglio con segno di rimando.*

rus sibi causam et impedimenta pre|dicta. Et tunc si videbitur patri abbati cum eis | ordinet locum alium capituli tunc instantis | in predicto confinio Lombardie et Roman|dirole predicte autem persone ordinate per capitulum | generale ut dictum est ad expensas faciendas | instantis capituli, cum litteris patris abbatis acce|dant ad locum et ad abbatem apud quem | per dictum patrem abbatem et ipsos fuerit ordi|natum celebrari capitulum, et cum ipso abbate | preparent cuncta necessaria pro capitulo celebrando. || Pater vero abbas locum mutationis signifi|cet per ordinem ut in loco convenient ad capitulum | celebrandum.

De personis ordinandis | super faciendis expensis in capitulo generali .III. |
Item statuimus et ordinamus, ut in quoli|bet capitulo generali quando sequens capitulum | debet per alia loca ordinis celebrari, quod in loco | Vallisumbrose ordinentur et deputentur due per|sone per patrem abbatem et diffinitores, | fideles et discrete, que una cum abba|te loci in quo sequens capitulum fuerit ordinatum | plenam habeant auctoritatem et potestatem super | omnibus expensis ordinandis et faci|endis in ipso capitulo prout eorum discretioni | videbitur expedire. Pro quibus plenius | et facilius per complendis possint mutua | contrahere ac bona monasteriorum suorum | et ordinis obligare usque in quantitatem .C. | florenorum auri. Quando vero capitulum ipsum in monasterio | Vallisumbrose fuerit celebrandum, cura expensarum | capituli incumbat solum patri abbati cum potestate | predicta. De quibus florenis et expensis tam | ipse quam alii supradicti teneantur et debeant in | capitulo reddere rationem ante quam ipsum capitulum | absolvatur. Quod si tunc casus emerit | ut supra dictum est post capitulum celebratum, | propter quem in alium locum a predicto loco | Vallisumbrose oporteat capitulum transmutari, || nichilominus eadem cura expensarum facien|darum incumbat predicto patri abbati una | cum abbate ad cuius locum fuerit capitulum trans|mutatum.

De hiis qui tenentur venire ad | capitulum generale .IIII. |
Ad capitulum autem generale pater abbas et omnes | abbates et priores ordinis convenient illi | abbates et priores videlicet qui consue|verunt ad capitulum convenire vel mittere. | Et de quolibet monasterio unus mona|chus electus ab abbate et conventu monasterii | qui portet

licteras testimoniales ipsius | conventus sue electionis, in quibus literis | contineatur status et conditio monasterii videlicet qualiter in eo spiritualia vigent | et temporalia gubernentur.

Quomodo eliguntur | diffinitores capituli generalis .V.

Omnes autem in generali capitulo congregati summo | mane cum reverentia debita missam audiant et ingressi capitulum cantent | ynnum *Veni creator spiritus*, quo finito dicatur versus *Et mitte spiritum tuum et | creabuntur*, respondetur *Et renovabis faciem | terre* et sequatur oratio *Deus qui corda | fidelium*, post hec exeant omnes, solis | patre abbate aliisque abbatibus et prioribus | remanentibus. Et tunc ipsi pater abbas | et alii abbates et priores procedant ad || electionem eligentium diffinitores per istum | modum, videlicet quod pater abbas et alii | abbates et priores de Tuscia qui ibi fuerint | vel per scripturinum vel quo eos ⁽ⁿ⁾ Deus docuerit | eligant duos abbates et unum monachum | de Tuscia; Lombardi abbates et priores qui ibi fuerint simul cum patre abbate eligant unum abbatem et unum monachum | de provincia Lombardie; Romandioli | vero abbates et priores qui ibi convenerint simul cum dicto patre abbate eligant unum | abbatem de provincia Romandiola. Isti | sex electi una cum patre abbate eligant | tres abbates et unum monachum de | Tuscia, duos abbates et unum monachum | de Lombardia, unum abbatem et unum | monachum de Romandiola. Qui novem electi ab illis sex cum patre abbate | sint diffinitores capituli generalis. Et | quamdiu durat generale capitulum, plenam | habeant potestatem cum patre abbate corrigendi que fuerint corrigenda et que statuenda fuerint statuendi. Et ea que statuerint legantur publice in ipso capitulo generali, et | que tunc approbata fuerint per ipsum capitulum | vel maiorem partem ipsius valeant | et plenam obtineant firmitatem. | Hoc intellecto quod tam in electione || eligentium diffinitores quam in | electione diffinitorum, inter ipsos diffinitores, pater abbas primam sed unicam | vocem habeat.

Quomodo eliguntur generales | visitatores, de modo visitandi et corrigendi | abbates et alios delinquentes .VI. |

⁽ⁿ⁾ eos nell'interlineo superiore.

Item statuimus quod in capitulo generali per diffinitores et patrem abbatem eligantur | visitatores generales qui debeant totum | ordinem visitare. Qui visitatores | taliter eligantur, scilicet duo abbates et | unus monachus de provincia Tuscie | qui visitent Tusciam; duo abbates et | unus monachus de Lombardia qui | visitent Lombardiam; et unus abbas et unus monachus de Romandi<o>|la qui visitent Romandiolam. Qui | visitatores esse non possint nec debeant | de ipsis diffinitoribus. Si vero omnes illi | tres visitatores cuiusque provincie si|licet Tuscie et Lombardie non possent | visitationis officio personaliter interesse | duo illorum nichilominus in sua provincia | visitationis officium exequantur. Et | si ambo visitatores Romandiole | similiter Romandiolam nequirent per|sonaliter visitare, alter eorum possit et | debeat dictum visitationis officium exer||cere. Quos omnes visitatores monemus | attente ut dictum visitationis officium | exequi studeant cum effectu infra annum | post capitulum celebratum. Sequenti vero | anno visitetur ordo per patrem abbatem, | ita quod eo anno quo visitaverint visi|tatores predicti et tertio quod debeat capitulum cele|brari, pater abbas a generalis visitationis | officio conquiescat. Possit tamen idem | pater abbas particularem visitationem seu | correctionem in quocumque monasterio sibi sub|iecto si voluerit exercere, cum casus ne|cessitatis ingruerit, ita tamen ut visitatorum | officium nequaquam impediatur. Morari | vero in monasterio quod visitaverit pater abbas | vel visitatores ultra tres dies vel | IIII^{or} non debeant nisi manifesta vel evidens | necessitas hoc requirat, non computata | die qua ad locum perveniunt et (°) die recessus. | Ubi autem decenter breviori tempore se poteru|nt expedire, caveant ne prolixiori mo|ra eorum monasteria onerentur. Formam | quam servabunt pater abbas et visitatores | predicti, talem esse decernimus. Congrega|to capitulo, monasterium quod duxerint visitandum | proponant secundum gratiam eis datam verbum | Dei, postea descendant et inquirant di|ligenter de statu monasterii qualiter in eo || vigeant spiritualia et temporalia gubernentur. | Ac etiam diligenter inquirant si in monasterio | ipso secundum ipsius reddituum facultates habetur | sufficiens numerus monachorum; quod si non | invenerint ibi sufficientem numerum monacho|rum, si tale monaste-

(°) et *nell'interlineo superiore*.

rium monachos de novo | facere consuevit, mandent abbati et
con|ventui ipsius, sub certa pena quam nove|runt imponenda, ut tot
iuvenes vel per|sonas aptas et ydoneas monachari ad|probationem re-
cipere debeant infra annum, | quot monasterium viderint indigere,
recipiendos per | eos tempore ipsorum probationis elapso in ipsorum |
monachos et confratres. Secundum si monasterium ipsum | creare mo-
nachos minime consuevit ordi|nent cum patre abbate quod ad monaste-
rium ipsum | monachos illos transmittat, qui ad Dei servi|tium et
monasterii fuerint opportuni. In|quirant insuper si bene providetur
infirmis | fratribus, ut in presentibus constitutionibus con|tinetur. Et
si ipse contitutiones in monasterio ipso ^(P) | habentur. Et etiam si
habetur ibi regula ^(Q) beati | Benedicti. Et insuper de observatione
ipsius | regule et constitutionum predictarum. Et | de omnibus aliis de
quibus secundum loci quali|tatem et dispositionem viderint expedire. |
Ante omnes visitato primitus abbate loci | vel prelato in eius absentia
deinde sin||gulis alliis in eorum absentia, tunc que re|formanda fuerint
reformat et corrigant | corrigenda, tam in capite quam in membris. |
Et eandem potentiam ^(R) | habeant in predictis quam ipse pater ab-
bas in | visitando habet et consuevit habere, excep|tis casibus illis
dumtaxat qui per has | constitutiones patri abbati et aliis abbatibus |
suffraganeos habentibus inferius reservan|tur. Sane si in visitatione
huiusmodi contra | abbatem quem visitari contigerit, in|veniantur
aliqua depositione digna, remit|tunt eundem abbatem ad patrem ab-
batem iu|dicandum per eum, cum consilio trium | vel IIII^{or} abbatum
de provincia illius qui iudi|candus est discretorum et Deum timen-
tium et cum | consilio diffinitorum capituli generalis tunc proxime |
preteriti eiusdem provincie. Et tunc etiam dicti | visitatores in mona-
sterio in quo talis ca|sus emerit ne sine capite ac guber|natore rema-
neat, statuam aliquem | in eodem monasterio ydoneum et discretum |
cum consilio et consensu conventus | dicti loci aut maioris partis ip-
sius, qui | in omnibus vicem et curam prelati gerat, | donec ipsi mo-
nasterio fuerit de abbate provisum. | Eandem vero formam et modum
volu|mus patrem abbatem tenere et observare in || depositione sive de-

^(P) ipso *nel margine destro del foglio.*

^(Q) regulam *con -m espunto.*

^(R) [C] *riporta potestatem in luogo di potentiam.*

positionis et amonitionis sententia cuiuslibet abbatis dicti ordinis et | prelati carcerationis et expulsionis perpetue monachorum. Aliter sententia in contrarium | lata per eum vel per alium suo nomine, de|cernimus irritam et inanem. Si vero contra ali|quem monachum vel conversum seu ob|latum quem visitari contigerit, inveniantur aliqua | gravia, carceratione aut expulsionem | perpetua digna, in monasteriis patri abbati inme|diante subiectis ad ipsum patrem abbatem | cum inquisitione facta de ipsis, punitio|nem huiusmodi faciendam per eum re|mictant. Si autem in monasteriis abbati|bus aliis inmediate subiectis, ad su|os superiores quorum sunt suffraganei ^(s) | remictantur huiusmodi puniendi ^(t). In aliis vero cull|pis omnibus etiam que carcerationes et ex|pulsionem ad tempus faciendas requirunt | visitorum iudicio duximus relin|quendum. Evectiones autem qui|libet abbas visitor pergens ad visitan|dum duas possit habere et monachus | unam. Pater vero abbas cum eum visi|tare contigerit possit quinque vel | sex secum ducere in expensis monasterii quod | duxerit visitandum.

De illis | monasteriis que habent retinere || monachos puniendos quos ad ea mit|tunt, pater abbas et visitatores quando | vadunt visitando .VII. | Volumus etiam et districte precipiendo | mandamus ut omnia monasteria ad que pater | abbas vel visitatores huiusmodi pu|niendos duxerint remictendos illa | videlicet monasteria ad que pater abbas | mictere et ex inde remove monachos | consuevit, teneantur et debeant recipere | illos ac eos usque ad statutum tempus vel | statuendum a patre abbate vel visitato|ribus retinere ibidem ad penitentiam per|agendam prout ipse pater abbas, vel visi|tatores duxerint iniungendum. Di|stricte precipiendo mandantes, ne aliquis visitor, a visitatione generali | se debeat excusare, a frivola excusa|tione. Aliter per ^(u) patrem abbatem graviter pu|niatur.

De modo procedendi contra inobedi|entes visitoribus et rebelles eorum | .VIII. |

^(s) suffraganei *con seconda -r espunta.*

^(t) puniendi *nel margine destro del foglio.*

^(u) per *nell'interlineo superiore con segno di rimando.*

Mandamus insuper ut abbas | quilibet et prelati, monachus et conver|sus ad quorum monasteria visitatores | declinare contigerit, teneantur eos cum | debita caritate recipere ac eis in omni|bus que ad visitationis officium per|tinet sine contradictione aliqua obedire. || Quod si forte aliquis abbas, dictis visitatori|bus in officio eis commisso, obedire con|tempserit aut rebellis extiterit ab admini|stratione temporalium et spiritualium suspen|datur per visitatores eosdem. Et si monitus | ab eisdem ad eorum mandata redire con|tempserit prius facta relatione per eos patri | abbati, ipse pater abbas contra talem rebellem | et inobedientem abbatem et prelatum deponisi|tionis et ammotonis sui beneficii ferat | sententiam, de predictorum abbatum et diffinitorum | consilio prout supra in .VI. capitulo serius | continetur. Monachi vero vel conversi similiter | inobedientes et rebelles visitatoribus | antedictis, per ipsos visitatores excommunicationis sententia | feriantur. Et si moniti ab eisdem, ad eorum | mandata redire neglexerint a suis con|ventibus perpetuo segregentur aut carceri | mancipientur. Si vero non possit haberi cop|ia rebellium predictorum ad amonitionem | huiusmodi faciendam, statuimus quod | monitione publice facta in eisdem monasteriis | aut locis vicinis. Si ad illa securus | haberi non posset accesus habeantur ipsi | abbates, monachi et conversi rebelles | pro monitis et super hiis, dictorum | visitorum verbum pro sufficienti | testimonio habeatur.

De monasteriis et || locis visitandis per visitatores ordinis generales .VIII. | Volumus autem quod predicti visitatores qui | sic in generali capitulo sicut predictum est fuerint | ordinati, sine deletu conditionis aut | status, universas domos et loca debe|ant visitare, et in eis visitationis et cor|rectionis officium exercere. De illis locis | et domibus intelligi volumus que et | quas ipsi visitatores consueverunt | hactenus visitare et in eis visitationis | et correctionis officium exercere. Hoc | intellecto quod cum eos, illa monasteria | sive loca visitare contigerit, | que aliquibus abbatibus spirituali subiectione | subiecta sunt ac (v) ad eos in eisdem monasteriis | et locis institutio et destitutio specta|re dignoscitur in superioribus casibus | silicet in depositione abbatis, carceratione | et expulsionem perpetuis monachorum | et conversorum cum in eis

(v) hac con -h espunto.

ille | casus evenire contigerit, eundem | honorem, predictis abbatibus
deferant, qui|bus loca illa specialiter ut predictum est sub|iecta fue-
rint quem patri abbati in aliis | monasteriis ordinis deferri mandavi-
mus | et servari. Nichilominus tamen tales pre|dicti abbates qui spi-
ritualia monasteria sub se | habent ea visitare possint et debeant ||
generali visitatione eo anno quo pater | abbas duxerit ordinem visi-
tandum | reservata semper eisdem particulari vi|sitatione et correc-
tione in illis. | Sicut patri abbati in reliquis ordinis | monasteriis cum
necessitas fuerit et ea | viderint indigere.

*Quod non admictantur | nisi monachi vel conversi in visitatione ad
te|stimonium denunciationem vel | accusationem .X. |*

Insuper statuimus et firmiter ordina|mus ut quando patrem abbatem et
visi|tatores ordinis monasteria ipsius | ordinis contigerit visitare ad
visitatio|nem prelatorum et monachorum et status | claustrum non admit-
tantur nisi monachi | nostri ordinis vel conversi monasterii quod (w)
con|tigerit visitari et in ipso monasterio habitan|tes. Et etiam quod
nullus laycus vel | qui non sit de ordine nostro ad testi|monium de-
nunciationem vel accusatio|nem, de cetero admittatur. Alioquin | ta-
lem visitationem testimonium, de|nuntiationem vel accusationem
decerni|mus non valere et esse nullius efficacie vel | valoris.

*Quod pater abbas et visitatores | dum visitant non recipiant aliquid
preter expen|sas necessarias intuitu visitationis .XI. ||*

Caveant omnino pater abbas et visi|tatores predicti ne durante ipso-
rum | visitationis officio aliquid a monasteriis seu | locis seu singula-
ribus personis eorundem | exigant vel recipiant in re vel spe sub |
quocumque colore, intuitu visitationis | eorum preter expensas ne-
cessarias, quas sibi dari | et ministrari precipimus et mandamus. |

Quod eligantur visitatores qui visitent monasterium Vallisumbrose .XII. |
Preterea statuentes adicimus et fir|mamus quod diffinitores cuiusli-
bet generalis (x) | capituli cum patre abbate eligant duos abbates | et
unum monachum de provincia Tuscie | qui eodem anno quo debet

(w) quod *seguito da si espunto*.

(x) generalis *seguito da vel espunto*.

sequens capitulum | celebrari, personaliter dirigant gressus | suos ad
monasterium Vallisumbrose visitaturi in eo | capud et membra ipsius,
ita quod quintade|cima die ante celebrationem dicti capituli | sint in
monasterio memorato et incipiant | visitationis officium exercere et
ipsum | officium continuatis diebus studeant | fideliter adimplere,
itaque visitatione per|fecta, possint dicto celebrando capitulo
perso|naliter interesse. Et ibi diffinitoribus | dicti capituli teneantur
et debeant ordinate | referre, dicto patre abbate absente, que in | visi-
tatione huiusmodi invenerint referen|da. Qui diffinitores visa et
exami||nata visitatione predicta, si per eam | contra patrem abbatem
invenerint aliqua gra|vi correctione digna quod absit de consil<i>o |
dictorum visitorum et decani et trium mo|nachorum et IIII^{or} con-
versorum dicti monasterii | Vallisumbrose quos ad hoc capitulum
Vallisumbrose elege|rit, ipsum patrem abbatem ipsius excusatione |
et confessione prius auditis corrigant, | prout rationabiliter viderint
corrigendum. | Minora vero in dicto monasterio Vallisumbrose
visita|tores predicti reverenter corrigant et refor|ment tam in ipso
patre abbate quam in sin|gulis membris, prout correctionis et
refor|mationis officium viderint indigere. |

*Quod eligantur visitatores qui visitent mo|nasteria generalium visitato-
rum ordinis .XIII. |*

Item statuimus quod dictus pater abbas | et diffinitores in ipso capitulo
generali eli|gant unum abbatem et unum mona|chum provincie Tuscie
qui visitent | monasteria visitorum generalium eiusdem provincie.
Et similiter eligant alios vi|sitatores qui visitent monasteria visitorum
ge|neralium ^(y) provinciarum | Lombardie et Romandiole.

*De pecu|nia impone<n>da pro expensis factis in capitulo | generali et
exigenda ante quam ipsum | capitulum absolvatur .XIII. |*

Ordinamus insuper et mandamus, ut | expensas quas fieri contigerit
pro | capitulo generali pater abbas cum diffini||toribus vel aliqui
providi et discreti, elec|ti ab illis per monasteria et loca ordinis | divi-
dant, distribuant et imponant secundum uni|uscuiusque monasterii

^(y) eiusdem provincie. Et similiter eligant alios vi|sitatores qui visitent monasteria
visitorum ge|neralium *nel margine inferiore del foglio con segno di rimando.*

numerum ^(z) personarum, ad dictum generale capitulum accedentium, in quo monasterio absentes abbates et priores et iusta causa cum suis | familiis et evectionibus, quas duxissent ad | capitulum numerentur. Et ad prestationem | sue sortis quemlibet cum effectu con|pescant ante quam generale capitulum absolvatur. Et ut nullus a tali contributione | vel solutione moliatur excusationem | vel subterfugium invenire constitutione | presenti, universos et singulos qui ad capitulum | perrexerint vel miserint premonemus ut sic | parati accedant vel mittant ad ipsum capitulum | ut integraliter solvere valeant portio|nem se et suas ecclesias contingentem. |

Quod visitatores habeant auctoritatem exigendi pecuniam expensarum quas fecerint dum vadunt visitando .XV. |

Item statuimus et ordinamus | quod predicti generales visitatores auctoritatem | habeant exigendi a quolibet monasterio quod vi|sitaverint illam pecunie quantitatem | quam assignaverint legitime se fecisse | in dicta monasteria visitando super quo ipsorum | conscientias oneramus. Et eandem | auctoritatem habeant illi qui dicatorum visita|torum monasteria visitabunt. Si vero | contigerit patrem abbatem vel visitato|res predictos aut aliquem eorundem dum | visitant seu ad visitandum incedunt | aliquem equum perdere vel dampnum ex | fatigatione aut labore itineris suorum | equorum vel alio iusto modo recipere, de | hiis reddant rationem et fidem faciant | in sequenti capitulo generali. Et ad contributio|nem huiusmodi restitutionis et eorundem | expensarum equorum singula monasteria iuxta pro|videntiam patris abbatis et diffinitorum | ipsius capituli teneantur. Illi autem visitatores | qui super hiis fraudem commiserint sint | excommunicatione ligati, a qua non possint | absolvi nisi in capitulo generali.

Quod abbates et | priores non venientes personaliter ad capitulum | generale non habeant vocem in ipso capitulo | per se vel per alium .XVI. |
Ad removendam negligentiam que | possessoribus suis sepius parit dampnum, | statuimus et ordinamus quod quilibet abbates | et priores quod ^(aa) personaliter non venerint ad capitulum | generale vo-

^(z) numerum *nell'interlineo superiore.*

^(aa) quod *nell'interlineo superiore.*

cem in ipso capitulo per se vel per alium | nullam habeant, nec suam
vocem alteri | comittere liceat aut possit quantum|cumque iusta
excusationem habuerit. | Et tamen solvat pro rata partem expensa-
rum || factarum in dicto capitulo sicut solvisset si ad ipsum | ca-
pitulum personaliter accessisset. Si vero | frivolam et non rationabi-
lem excusa|tionem congnoverit pater abbas et | diffinitores abbatem
absentem pretendere, | ipse pater abbas preter penam privationis |
sue vocis cum diffinitoribus ipsum | abbatem absentem pecuniaria
dupplici | pena sue debite contributionis condempnet | quam pro
suo monasterio solveret si venisset in expensis | capituli per patrem
abbatem et diffinitores vel | alios substitutos ab illis postmodum |
expendenda.

*Quod nullus visitator vel | vicarius vel eorum socius possit eligi in | ab-
batem illius monasterii quod visitaverint eo | anno quo visitant ubi ab-
bas depositus fuerit .XVII. |*

Statuimus insuper ut nullus visita|tor vel vicarius vel eorum socius in
| domo quam visitaverint ubi abbas | vel prelati in visitatione de-
positus fuerit eo | anno quo visitat, in abbatem eligatur | nisi de co-
muni voluntate fratrum concorditer | eligatur. Nec aliquis accusans vel
| denuncians abbatem suum vel pre|latum accusationem procurans
succe|dat inmediate eidem abbati vel prela|to deposito vel cedenti, nisi
ut premititur | de comuni voluntate totius capituli illius domus || ne-
mine discrepante. Et si electio | alicuius prelati in eodem monasterio
vel domo | occurrerit de aliquo alio faciendam electio|nem illam secun-
dum formam et consuetudinem | ordinis factam pater abbas prosequa-
tur pro|ut fuerit faciendum.

*Quod vacante | monasterio Vallisumbrose decanus vel vicarius ipsius |
monasterii teneatur citare abbates et priores | ordinis more solito pro ce-
lebranda electione | novi pastoris .XVIII. |*

Item statuimus | ut cum Deo volente monasterium Vallisumbrose
va|care contigerit ^(bb), decanus monasterii vel alius | vicarius consti-
tutus per capitulum ipsius | monasterii citare teneatur et debeat ab-
bates | et priores ordinis more solito ut con|venient ad dictum mo-

^(bb) contigerit *seguito da et espunto*.

nasterium vel ad locum ali|um deputandum per eum, pro celebranda | electione novi pastoris. Et postquam | ipsi vel alter eorum predictos citaverint et pre|fixerint terminum competentem infra | quem teneantur convenire dictum capitulum, | decanus vel ipse vicarius nullam interim | super facto electionis eiusdem presumant | facere, possint vel debeant novitatem. | Nec recipiant aliquem qui se diceret vel assereret se esse prelatum vel electum | monasterii memorati. Sed omnino teneantur | et debeant expectare abbates et priores or||dinis citatos vel citandos seu vocandos per | eos, usque ad finem termini citationis predictae. | Quod si contra facerent, eo ipso sit irritum et | inane.

Quando vacare contigerit aliquod monasterium | referatur patri abbati et ipse vadat vel | mictat ad illud .XVIII.

Statuimus insuper ut | si Deo vocante abbas alicuius monasterii nostri | ordinis obierit sive cesserit vel suis | demeritis exigentibus depositus fuerit re|feratur patri abbati vel suo vicario et ipse | vadat vel mittat ad monasterium illud quod ta|liter pastore vacaverit. Sed cum ierat | aut miserit et fratres congregati fuerint | ad electionem celebrandam de futuro | pastore, ipse pater abbas vel eius vicarius | sedeat in partem, ut fratres possint ele|ctionem liberius celebrare. Celebratam | autem electionem dictus pater abbas con|firmabit vel infirmabit sicut de iure | fuerit faciendum. Adicimus tamen ut si | monasterium huiusmodi in Tuscia fuerit vel | Romandiola dictus pater abbas infra | .XV. dies, si vero in Lombardia in|fra mensem accedere vel mittere tene|atur. Strictius inhibentes ne aliter ali|qua electio possit vel debeat celebra|ri vel fieri compromissum per ipsos | fratres inrequisito ^(cc) dicto patre abbate vel || eius vicario. Contra facientes autem | excommunicationis vinculo innodamus. Et nichilomi|nus eo ipso sit irritum et inane, quicquid contra | fratrem fuerit per eos vel per aliquem eorundem. |

Quod pater abbas non possit constituere aliquem | vicarium vel visitatorem nisi sit prelatus | ordinis .XX.

Item inhibemus | quod pater abbas nullum vicarium vel | visitatorem aut delegatum constituat | nisi sit prelatus ordinis nostri et ydoneus ad | officium memoratum. Alioquin non | valeant que acta fuerint

(cc) inrequisito *con in- nell'interlineo superiore.*

per eos vel | per aliquem eorundem. In Sardinea tamen | liceat eidem patri abbati tanquam in locis | propriis transmittere ac vicarios constituere | seu visitatores monachos vel conversos | prout sibi placuerit et videbitur expedire. |

Quod nullus debeat habere recursum ad seculares | pro electionibus abbatum faciendis vel correctione | impedienda .XXI.

Statuimus insuper | ut nullus abbas, prior, monachus | vel conversus ordinis nostri pro electioni|bus abbatum vel priorum visitationibus, | correctionibus, reformationibus vel | aliquibus ordinationibus seu dispositio|nibus nostri ordinis vel cuiusquam monasterii seu | membri eiusdem aliquo modo faciendis ad se|culares recurrere vel eorum auxili|lium implorare, quominus predicta et quod|libet eorundem libere fieri valeant secundum | ordinis honestatem omnino presumat. | Qui autem contra fecerit veritate comperta | puniatur per suum superiorem considerata | criminis quantitate.

De removendis | monachis de monasteriis et locandis | in eis .XXII. |

Item statuimus quod circa extraendos | monachos et removendos de mona|steriis et locandos eosdem in aliis monasteriis | ad reformationem ipsorum, fiat sicut fieri | consuevit et debet secundum privilegia et con|suetudines approbatas.

Quod monachi | qui transmittuntur per patrem abbatem per ordi|nem moraturi admittantur ad contractus | et singulos actus .XXIII. |

Item precipimus firmiter et ordinamus | quod monachi qui transmittuntur per patrem | abbatem per ordinem moraturi vel per | eius vicarium ad illa videlicet monasteria | ad que pater abbas mittere et extraere | monachos consuevit, ad contractus | et singulos actus sicut alii monachi de monasterio | admittantur nec impropere eis a quoquam quod sint | monachi aliunde in scissuram caritatis | fraterne. Si quis contra fecerit in pane | ieiunet et aqua tribus diebus. Et ni||chilominus quicquid factum fuerit per aliquem ex|pretis vel contemptis dictis monachis | eo ipso ex nunc esse decernimus irritum | et inane.

Si monachus cui iussum | fuerit per patrem abbatem alicubi habitare se | audeat remove sine dicti patris abbatis | licentia .XXIII.

Item statuimus | quod si cui fratrum iussum fuerit a patre | abbate
vel eius vicariis per congregationem | alicubi habitare, ut ^(dd) sine
dicti patris | abbatis licentia vel suorum vicariorum | se audeat remo-
vere, seu ad locum | reverti de quo ^(ee) ivit, fiat sicut fieri consue|vit
et debet secundum privilegia et consue|tudines approbatas.

Quod privilegia | ordini concessa, debeant in suo robore | permanere .XXV.
Item statuimus | quod omnia privilegia indulgentie eidem | ordini
concessa, in suo robore debeant permanere.

*Quod abbas Vallisumbrose v<e>nire non | debeat contra privilegia mo-
nasteriorum et pacta quibus | usa sunt vel uti possunt de iure .XXVI. |*
Item statuimus | et ordinamus quod abbas Vallisumbrose ve|nire non
^(ff) debeat nec facere contra privilegia quibus | monasteria usa ^(gg)
sunt vel uti ^(hh) possunt de iure et ex quibus | ius est eis acquisitum
vel contra pacta | monasteriorum sui ordinis. Sed ea in || sua iustitia
manuteneat et conservet. |

De remedio habendo contra volentes mo|nasteria occupare .XXVII. |
Quia vero nostris temporibus plures episcopi ordi|nem nostrum
vexare et conturbare nituntur | libertatem et ⁽ⁱⁱ⁾ exentionem a Sede
Apostolica ordini | Vallumbrosano indultam infringere ac minuere |
cupientes, cum dignum iudicetur pariter et | honestum quod nobis
esse debebat cor unum | et anima una, et quod nostram volentibus
in|fringere unionem, modis quibus possumus | obviemus, firmiter
statuimus et ordinamus | ut si aliquis archiepiscopus vel episcopus
quod Deus | advertat, in aliquo monasterio nostri ordinis | iurisdictio-
nem sibi aliquam de novo voluerit vindicare quodve in ^(jj) preiudi-

^(dd) ut *seguito da -u espunto*

^(ee) quo *nell'interlineo superiore.*

^(ff) non *nell'interlineo superiore.*

^(gg) usa *nell'interlineo superiore.*

^(hh) uti *nell'interlineo superiore.*

⁽ⁱⁱ⁾ et *nell'interlineo superiore.*

^(jj) aliquam de novo voluerit vindicare quodve in *nel margine inferiore con segno di rimando.*

cium liberta|tis et exemptionis nostre, verti posset vi|delicet quod
velit habere confirmationem | abbatis et interesse electioni et quod
exigat ^(kk) | obedientiam indebitam et hiis similia cum volun|tate et
licentia maioris abbatis et ali|quorum abbatum nostri conventus, qui
secundum | timorem Dei et iustitiam adhibebunt super | hiis consi-
lium ydonei videbuntur, ad | Sedem Apostolicam recurratur, et auxi-
lia | que necessaria fuerint ad libertatem nostri ordinis | et dicti mo-
nasterii defendendam. Monasterium | autem quod occasione pre-
dictorum cum aliquo episcopo vel | archiepiscopo causam vel placi-
tum habuerit, || si fuerit de maioribus expendat si causa re|quirit de
rebus monasterii, libras .LX. pisanorum | parvorum. Si vero ^(ll) de
minoribus, libras .XX. | Si de mediocribus, libras .XL. Si expense |
predictam summam excesserint ab omnibus monasteriis | ordinis
proportionabiliter persolvantur, ita ut | qui expensas fecerint de hiis
prestito iura|mento, vel alio congruenti modo teneantur | reddere rati-
onem. Si vero illi de monasterio | quod nostre congregationi subri-
pere vellet | episcopus, nollent expensas taliter ut dictum est | face-
re liceat abbati maiori expensis | congregationis se opponere pro mo-
nasterio defen|dendo, ita quod demum se opponat et compellat | il-
los de iam dicto monasterio alia pena congruenti | adiuncta pre-
dictam refundere pecunie quan|titate. Hanc vero constitutionem
lucidius | aperimus statuendo superaddentes, quod | per abbatem of-
fensum taliter et gravatum | negotio denunciato patri abbati possit |
ipse pater abbas cum tribus vel duobus abbatibus | de ordine electis
ad hoc per ^(mm) patrem abbatem | et diffinitores in capitulo generali,
super hoc | disponere sicut viderit disponendum, ita | videlicet ut
oppressum monasterium | adiuvetur expensis capitis et membrorum.
| Adicimus insuper quod si per violentiam | alicuius etiam preter ar-
chiepiscopos et episcopos || monasterium aliquod viderit posse ab |
ordine subtrahi vel distrahi vel etiam inde|bite occupari et hoc procura-
retur, super | hoc etiam possit et debeat per predictos abbates et |
alios de ordine provideri.

^(kk) exigat *seguito da -o cassato.*

^(ll) vero *nell'interlineo superiore.*

^(mm) per *nell'interlineo superiore.*

Quod ordo Vallisumbrose non | <pos>sit alicui persone | <sub>poni .XXVIII | (nn).

Item precipimus quod ordo noster non possit | alicui persone subponi (oo) nisi hoc fieret de | consensu totius capituli generalis nemine discrepante cum inmediate pertineat ad Sedem Apostolicam. Et quicumque abbas, monachus vel | conversus sive abbas maior sive minor | hoc procuraverit vel fecerit, tractaverit vel | consenserit, et ne fiat in quantum potuerit non prohibuerit ipso iure sit anathematis vinculo innodatus. Et si abbas fuerit ab omni dignitate officio et beneficio nostri ordinis sit privatus. Si vero monachus fuerit vel conversus | perpetuo carceri mancipetur, in eo pane doloris (pp) et | aqua miserie substendendus, sine aliqua | spe relaxationis. Et si nobis invitibus vel ignorantibus hoc iugum imponeretur contradicatur et | totis viribus ordinis laboretur quod illud | honus et impositio auferatur. |

Quod nullus de ordine facere audeat alicui extra ordinem constituto obedientiam vel iuramentum .XXIII. |

Item statuimus | quod nullus abbas, monachus vel conversus | nostri ordinis facere audeat vel presumat alicui episcopo vel ecclesie cathedrali seu alteri | prelato extra nostrum ordinem constituto, aliquam | obedientiam vel iuramentum, vel ab eo correctionem seu visitationem recipiat contra consuetudines, pacta et privilegia et ipsius | monasterii ac nostri ordinis libertatem. Siquis | autem contra fecerit, ipso facto sit excommunicationis vinculo | innodatus.

De illis qui alicui religioni suum monasterium duxerint supponendum .XXX. |

Item statuimus quod si aliquis abbas, monachus vel conversus nostri ordinis suum | monasterium vel aliquod nostri ordinis monasterium | seu membrum alienaret vel distraeret, | seu alteri loco vel religioni vel episcopo | aut archiepiscopo, seu alteri persone ecclesiastice vel seculari duxerit supponendum, | sive de novo promiserit censum, vel constituerit cum patronum vel defensorem, sequegetur (qq) | a toto

(nn) <pos>sit alicui persone <sub>poni .XXVIII. *nel margine sinistro del foglio.*

(oo) Subponi *con la prima -p espunta.*

(pp) doloris *nell'interlineo superiore.*

(qq) sequegetur *nel margine destro del foglio.*

nostro ordine perpetualiter, sine omni | spe restitutionis. Et nichilominus excommunicationis | sententiam ipsum incurrere volumus ipso facto. | Et si personaliter capi poterit perpetuo carceri | mancipetur. Et abbas qui hoc procuraverit | vel consenserit ab omni administratione | ipso iure perpetuo sit suspensus, nec | deinceps in ordine nostro obtinere pos|sit aliquam dignitatem ^(r).

Quod pater | abbas possit in Romana curia || procuratorem constituere pro toto ordine .XXXI. |

Item pro libe<r>tate ac exemptione nostri ordinis | conservandis quia plerumque impetimus in Romana | curia et diversimode impugnamus ab emulis qui | contra libertatem et exemptionem predictas Apostolice Se|dis privilegia vel rescripta impetrare nititur, | statuimus et ordinamus ut in Romana curia | pater abbas teneatur et debeat procuratorem pro | toto ordine constituere, et eidem duodecim | florenorum auri annum salarium deputa|re. Quod salarium comuniter a toto ordine exigatur, | more solito, et solvatur pro rata secundum quod unum|quodque monasterium vel locum ordinis contingere viderit. | Omnes autem et singulos abbates et priores capitula | et conventus dicti ordinis vel ipsorum loca tenentes, | ad solvendum dictum salarium pro rata per censuram | ecclesiasticam coercent pater abbas. Volentes pa|riter et mandantes quod dictus procurator agere | vel procurare non possit vel debeat contra ali|quod singulare monasterium ordinis vel personas. |

Quod quilibet abbas et prior in suo monasterio | camerarium eligat .XXXII. |

Item statuimus et ordinamus quod quili|bet abbas et prior in suo monasterio camera|rium eligat, cum consilio et assensu con|ventus sui vel maioris aut sanioris | partis ipsius. Qui camerarius et alii | officiales monasterii, singulis duobus men||sibus de perceptis et expensis reddant in | suo capitulo rationem.

Quod nullus abbas, prior vel | camerarius audeat monasterium obligare .XXXIII. |

^(r) dignitatem è ripetuto anche nel margine inferiore del foglio, senza segno di rimando.

Statuimus etiam ut nullus abbas, prior vel | camerarius absque con-
sensu totius capituli aut | maioris et sanioris partis ipsius ultra .XXV. |
libras pisanorum parvorum monasterium au|deat obligare illas inuti-
litate[m] domus | nichilominus convertendo. Qui autem contra fece-
rit | excommunicationis vinculo innodamus. Sitque nichilo|minus ab
omni administratione suspensus. |

*Quod officiales monasterii teneantur resignare | claves eorum officiorum
quolibet anno .XXXIII. |*

Insuper statuimus | et ordinamus ut omnes officiales nostri ordinis |
quolibet anno in festo videlicet Omnium | Sanctorum teneantur et
debeant resignare in ma|nibus abbatis ipsius monasterii vel prioris, |
claves sive balias super officiis eis | commissis. Et abbas postea sive
prior il|la officia predictis committat vel aliis quibus | voluerit cum
voluntate sui capituli postmo|dum facienda.

*Quod fiat in quolibet monasterio | sigillum proprium conventus
.XXXV. |*

Ordinamus insuper ut in quolibet monasterio | fiat per abbatem ipsius
monasterii vel camerari|um proprium sigillum conventus, quod
sigil|lum per ipsum abbatem tradatur custodien||dum nomine et con-
sensu ipsius conventus, | uni de fidelioribus et discretoribus dicti |
conventus. Cui precipimus in virtute obedientie | et sub pena exco-
municationis quam si contra fecerit ipso | facto incurrat, ne tali sigillo
sigillare | presumat aliquas litteras vel aliquid aliud | sine speciali licen-
tia et mandato totius ipsius | conventus aut duorum partium ipsius.

*Quod | monachus et conversus quisquam habere non presummat nisi |
quod abbas sibi permiserit .XXXVI. |*

Item statuimus | et districte precipimus ad extirpandum | dampnabile
proprietas vitium, ut neque | monachi vel conversi quicquam habe-
re presumant | iuxta nostri patris Sancti ^(ss) Benedicti preceptum,
nisi quod | abbas eis dederit vel permiserit. Si quid | vero aliter apud
quemquam repertum fuerit, illud | abbati suo incontine<n>ti resignet.
Si vero | pertinax apparuerit in resignando vel contu|max quod sic ha-

(^{ss}) Sancti *nel'interlineo superiore.*

buerit, ei per prelatum suum prorsus | auferri iubemus et eum tamquam
proprietaryum | iuxta culpe vel excessus modum corri|gi et puniri.

*Quod deponantur apud vestiari|um quolibet anno pro vestimentis
unius|cuiusque monachi sex floreni .XXXVII. |*

Statuendo insuper ordinamus ut in quolibet monasterio | ordinis nostri
statuatur per prelatum loci unus | vestiarius apud quem per ipsum
prelatum || aut camerarium de mandato ipsius de|ponantur quolibet
anno in festo Omnium Sanctorum | sex floreni auri pro vestibus, cal-
ciamentis | et pannis lecti uniuscuiusque monachi emen|dis cui vestia-
rio tempore emptionis vesti|mentorum per ipsius loci prelatum adiun-
gatur | unus qui una cum vestiario memora|to vestes fratrum acqui-
rant et emant, ita | tamen quod ad manus monachi alicuius de dena-
riis | vestimentorum aut aliis unumcumque pecunia | non perveniat,
nisi quantum prelati suus permi|serit pro suis necessitatibus retinere.
Et ^(tt) | quia sepe ad aures nostras pervenit quod in non|nullis mo-
nasteriis nostri ordinis sepe contingit | quod abbates, priores et ca-
merarii dictorum mo|nasteriorum pecuniam ut premititur pro | fra-
trum vestibus apud ipsum vestiarius | vel alibi non deponunt, volu-
mus et mandamus | quod si dicti sex floreni in dicto festo Omnium |
Sanctorum dicto vestiario assignati non fuerint | et depositi, nisi re-
manserit de voluntate pari|ter et consensu illius vel illorum mona-
chorum | quorum nominibus fuerint deponendi, si ex | negligentia
prelati seu camerarii | loci remanserit, aut culpa ab ingressu | ecclesie
sint suspensi, quousque dictos flore|nos distulerint deponendos.
Dum tamen ipsi dum ^(uu) accipiunt nova, restituant || vetera prout
in Beati Benedicti regula contine|tur. Adicimus insuper ut quando
aliquem | monachum ab aliquo monasterio amoveri con|tigerit ad
aliud monasterium dirigendum, mora|turum in eo, prelati autem ca-
merarius ipsius | monasterii a quo talis monachus amovebitur, | eidem
monacho in suo discessu tradat ill|lam pecunie quantitatem pro parte
sui vesti|menti que ipsum continget pro rata temporis | quo stetit in
dicto monasterio. Sibique provideat | de societate ydonea et expensis.
Alioquin | pene subiaceat supra dicte. Cui monacho | in virtute obe-

^(tt) et seguito da si cassato.

^(uu) dum nell'interlineo superiore con segno di rimando.

dientie salutaris districte pre|cipimus quod dictam sibi datam ^(vv) pe-
cuniam, incontinenti as|signet vestiario alterius monasterii ad quod |
vadit vel mittitur computandam cum alia de|ponendam suo nomine
vestiario memorato. |

Quod prelati sollicitam curam habeant | de subiectis .XXXVIII.

Item | statuimus ut omnis tollatur materia proprie|tatis a subditis et
querele ut prelati et | officiales monasterii sollicitam curam habeant |
de subiectis et eos caritative pertractent | et sollicite secundum possi-
bilitatem monasterii et | regulam Beati Benedicti, vite ipsorum ne-
cessaria cum | omni diligentia subministrent. |

*Quod in quo|libet monasterio certi redditus pro infirmis | fratribus de-
putentur .XXXVIII.* |

Item precipimus || ut sincera se invicem fratres diligant cari|tate, alte-
rutrum serviendo cum timore | Dei et maxime si egrotant. Et quia in-
firmorum | cura specialiter ad religiosos spectare digno|scitur, precipi-
mus firmiter et mandamus ut | singulis monasteriis nostri ordinis certi
red|ditus pro infirmis fratribus assignentur, qui ad ma|nus fratrum qui
eorum obsequio fuerint deputati | debeant pervenire, et ipsi prout ne-
cesse | fuerit egrotanti fratri, studeant providere | ita quod ad patrem
abbatem vel visitatores | ordinis nulla propterea querimonia valeat |
pervenire. Si vero abbas, prior vel camerarius | circa hoc effectu aliter
et studiosius faciendum | fuerit negligens et hoc probatum fuerit per |
aliquos confratres ipsius infirmi, per ipsum patrem | abbatem et visita-
tores predictos taliter pu|niatur quod cedat alliis in exemplum. Prete-
rea | si cui fratrum iniunctum fuerit ut infirmo | fratri servire debeat et
noluerit vinum | et companaticum nequaquam accipiat usque | ad
satisfat*ionem* condignam, quam si facere | recusaverit, donec infir-
mus sanatus fuerit vel | defunctus pene supra dicte subiaceat.

Quod | omnes subditi prelati suis reverenter | obediant .XL. |

Circa obedientiam | precipimus et mandamus ut omnes sub|diti suis
prelati reverenter obediant || et devote. Si qui vero contumaces vel
in|obedientes extiterint secundum tenorem | Beati Benedicti regule
puniantur.

^(vv) sibi datam *nell'interlineo superiore.*

Quod sub|diti prelatum suum infamare non debeant vel | presumant .XLI. |
Si qui fratres non malitiose sed in veritate | adversus prelatum suum
aliquid habuerint | quod tollerari non ^(ww) deceat manda|mus ut prius
eum intra se cum omni humi|litate, reverentia et caritate de sua
cor|rectione ammoneant. Quod si frequenter | ammonitus se corri-
gere neglexerit aut con|tempserit, patri abbati vel visitoribus suis |
significetur cum ad eandem domum venerint | visitandam ut ea causa
manifesta iudicetur, | vel generali capitulo significetur per eos. Aliter
autem | prelatum suum infamare subditi non presumant. |

Contra lapsos in carnis vitium .XLII. |
Statuimus insuper contra lapsos in carnis vi|tium quod si abbas fue-
rit, deponatur. Si | vero monachus vel conversus carceri man|cipetur
in eo iuxta sui abbatis et visitato|rum vel patris abbatis arbitrium
enormita|te considerata criminis moraturum. |

Quod scandala que oriuntur in ordine, extra | ordinem non portentur .XLIII. |
Preterea ordinamus | ut quando scandalum sive dissensiones | vel
quelibet querele in ordine oriuntur, | extra ordine nu<m>quam exeant
vel per ali||quem portentur. Sed inter personas ordinis | caritative ad
unitatem ordinis sopiantur. | Qui contra fecerit ter in capitulo fortis-
sime | verberetur.

De detractoribus et seminatoribus discordie .XLIII. |
Statuimus etiam ut quicumque monachus vel | conversus protervam
contemptionem cum prelo | suo aut fratre suo fecerit et verba
iniurio|sa dixerit, si sua sponte statim iuxta mandatum | regule satisfa-
cere noluerit in gravi culpa | ponatur. Et si quis detractor vel discordie
se|minator inventus fuerit manifeste penam | similem patiatur.

De erigentibus se contra | prelatum suum .XLV. |
Constituimus quoque ut si quis per conspiracyem | vel coniuratio-
nem vel malitiosam concor|diam adversus prelatum suum manifeste |
se erexerit, vapulet in capitulo quantum prelo suo | placuerit et sit

^(ww) non *seguito da* debeat *cassato*.

omnium novissimus in | conventu, ut qui culpam perpetrando non |
erubuit membrum diaboli fieri ut resipi|scat, et membrum Christi
per humilitatem | fiat omnium fiat ultimus in refectorio | ad comu-
nem mensam cum ceteris non sedebit. | Sed in loco quem sibi prela-
tus providerit solus | utique manducabit. Ad canonicas autem | horas
et ad gratias post commestionem ante | hostium ecclesie transeuntibus
fratribus prostra|tus iaceat dum intrant et exeunt. Nullus || audeat se
iungere illi vel eum admictere | ad suum consortium. Ac de cetero
in omni vita | sua ultimum locum sui ordinis teneat | neque eidem
aliqua obedientia vel officium iniungatur sine dispensatione sui ab-
batis. |

Quod subditi prelatum suum infamare non debeant vel pre<sumant> (xx)
.XLVI. |

Statuimus ut abbatum percussores sine | aliqua spe restitutionis extra
suum monasterium | in perpetuum expellantur. Si autem ad invi|cem
se percusserint fratres monasteriorum que | patri abbati sunt inmedia-
te subiecta, si effu|sio sanguinis interveniet vel alia enormis | lesio
excessus Vallumbrosam mictantur ad sa|tisfacie<n>dum cum litteris
testimonialibus pre|latorum sicut fieri consuevit. Pro levi autem | of-
fensa, nolumus eos mitti. Et qui cum | levitate et sine licentia de
monasterio egres|sus fuerit si habitum dimiserit vel vaga|tus fuerit
ultra duos menses extra monasterium | similiter Vallumbrosam acce-
dat, penitentiam perac|turus. Quod si abbas eum non miserit et eum |
in claustrum ad divina receperit, tam ipse | quam abbas vel alius qui
hoc fecerit per | otto dies ad divinis officiis sit su|spensus. Et idem
frater Vallumbrosam ire ni|chilominus teneatur.

Contra lapsos | in carnis vitium (yy) .XLVII. |

Si quis autem claustra vel monasteria exierit || sine licentia prima
correct<i>o sit ammo|nitio, secunda disciplina, pro tertia excomuni-
catio | subsequatur.

(xx) *Il titolo del capitolo non ha corrispondenza con quello previsto dalla rubrica: è da sostituire con De abbatum percussoribus. [C'] riporta De abbates percussoribus.*

(yy) *Il titolo del capitolo non ha corrispondenza con quello previsto dalla rubrica: è da sostituire con De exeuntibus claustrum sine licentia come in [C'].*

Quod scandala que oriuntur | in ordine extra ordinem non | portentur ^(zz)
.XLVIII. |

Statuimus quod | si quis monachus nostri ordinis exierit | monaste-
rium et de ordine nostro et sacros ordi|nes susceperit ab illorum or-
dinum | executione quos taliter susceperit sit suspen|sus quousque
prelato suo placuerit. |

De detractoribus et seminatoribus | discordie ^(aaa) .XLVIII. |

Item ordinando statuimus ut omnes | et singuli abbates, priores, mo-
nachi et | conversi publice excommunicati per patrem ab|batem vel suos
vicarios seu visitatores | ordinis sive per alios eorum superiores
pre|latos de dicto ordine, ab omnibus et singulis | de ordine nostro pe-
nitus evitentur. Nec aliquis | eos recipere vel retinere presumat neque |
impendat illis auxilium vel favorem. | Omnes autem et singuli qui
contra ^(bbb) hanc nostram | constitutionem temere venientes huiusmo-
di | excommunicatos ^(ccc) vel eorum aliquem scienter | vel malitiose reci-
pere vel retinere presump|serint sive ipsis prestiterint auxilium | vel fa-
vorem, ipso facto sententiam excommunicatio|nis incurrant.

De apostatis non recipi<endis> .L. ||

Item statuimus ^(ddd) quod nullus qui est vel | fuit alicuius alterius ordi-
nis, clericus | vel laicus aut quocumque nomine censeatur | ad nostrum
ordinem de cetero admictatur. | Et si receptus fuit hactenus ad nullam |
dignitatem prelaturam, offic<i>um vel | honorem ipsius nostri ordinis
eligatur, immo sit ineligibilis ipso iure. In capitulo vo|cem vel auctorida-
tem non habeat vel consensum | nisi prout alii layci extranei vel fo-
renses. | Et tamen electus quam eligentes ipso iure sint | excommunicati,

^(zz) *Il titolo del capitolo non ha corrispondenza con quello previsto dalla rubrica: è da sostituire con De hiis qui egrediuntur ordinem et se faciunt ad sacros ordines promoveri come in [C'].*

^(aaa) *Il titolo del capitolo non ha corrispondenza con quello previsto dalla rubrica: è da sostituire con Quod nullus participet cum excommunicatis per patrem abbatem vel eorum superiores come in [C'].*

^(bbb) *contra seguito da hoc espunto.*

^(ccc) *excommunicantos con l'ultima -n espunta.*

^(ddd) *[C'] riporta ordinamus in luogo di statuimus.*

quam excommunicationem ipso facto incurrant. Qui eius electionem confirmabit vel eidem apostate obedientiam faciet vel pro|mittet, qui autem de cetero quod absit re|cepti erunt, preter penas predictas de |nostro ordine penitus expellantur. Et quod||libet monasterium talem apostatam in | futurum receptum tenens vel recipiens, | ipso iure quo ibi steterit ecclesiastico subia|ceat interdicto. Apostatas autem dicimus | in hoc casu, omnes religiosos qui pri|mam professionem et primum obedientie in | Vallumbrosano ordine non fecerunt. |

Quod nullus promoveatur ad aliquod beneficium | in ordine nostro, nisi sit professus in dicto | ordine prima et principali professione .LI. ||

Item firmiter | ordinamus quod nullus monachus aut | abbas possit aut debeat eligi ad aliquam | dignitatem vel officium in ordine | nostro, nisi sit professus in ordine Vallisumbrose prima | et principa|li professione. Et quicumque illum | elegerit vel susceperit aut obe|dientiam ei | fecerit, sive electionem confirmaverit | ipso iure sit excommunicatus, et ab omni officio et | beneficio et dignitate atque comunione nostri | ordinis perpetuo sit privatus.

De non recipiendis | in ordine nostro ad professionem .LII. |

Item statuimus et ordinamus quod nullus | inleiptime natus, claudus vel de|formis vel occultam infirmitatem | et incurabilem habens vel qui sit coniugatus | aut ratiociniis obligatus de cetero reci|piatur ad profes|sionem. Si autem contra factum | fuerit, sit irritum et inane. Et nichilomi|nus contra facientes iuxta patris abbatis | arbitrium puniantur.

Quod nullus ad professi|onem recipiatur nisi prius expleverit annum | probationis .LIII. |

Item statuimus et firmiter | ordinamus quod nullus ad professionem | recipiatur nisi prius expleverit annum | probationis. Qui autem contra fecerit tam reci|piens quam receptus ipso facto excommunicatio|nem | incurrat.

De non promovendis || ad officium prelature .LIIII. |

Ordinamus | preterea et mandamus quod nullus nota|biliter illiciteratus et qui non sit de legipti|mo matrimonio procreatus, et qui non at|tingerit vicesimum quintum annum etatis | et qui non steterit in

ordine Vallumbrosano | post professionem suam tribus annis, | assumatur ad officium prelature. Si | autem contra factum per aliquos fuerit institutio ta|lis ipso iure sit irrita et inanis.

De pa|tronis et patroni propinquis monasteriorum nostri ordi|nis nobilibus et potentibus, non recipien|dis in ordine nostro .LV. |

Preterea | statuimus et ordinamus constanter ne in | aliquo nostri ordinis monasterio seu membro reci|piatur in novitium, monachum, conver|sum vel oblatum aliquis patronus vel patro|ni propinquus alicuius monasterii nostri ordinis, | vel qui sit consanguineus vel affinis | eorum vel alicuius ipsorum vel qui de ipsorum pro|genie per masculinam vel femininam descen|derit lineam. Aut qui sit de progenie | aliquorum nobilium vel potentum | in quorum fortia vel potentia situm consistat | aliquod nostri ordinis monasterium, vel | qui in eo usi vel abusi fuerint aliquo | dominatu, ultraggio vel tyrannia, vel qui | dicant in eo se habere aliquam iurisdictionem || vel qui dicant se debere recipere ab <e>odem ali|quem censum, servitium aut munus quocumque | nomine censeatur, vel qui sit de progenie alicuius | qui interfecerit vel interfici fecerit aliquem de nostro | ordine vel eius morti consenserit. Quod si aliquis abbas vel prior aliquem predictorum | receperit ^(ecc) vel contra fecerit | scienter, penam depositionis sui beneficii et | excommunicationis sententiam incurrere volumus ipso | facto. Si vero monachus vel conversus | aut consenserit receptioni alicuius predictorum | et ipse receptus si statim motu proprio non | recedit, dictam excommunicationis sententiam ipso facto | incurrant. Illud autem monasterium in quo receptus | huiusmodi contra predictam nostram constitutionem | presumpserit permanere quamdiu in eo permanserit | ecclesiastico subiaceat interdicto. Preterea si|quis vel siqui iam hactenus recepti fuerunt, | volumus pariter et mandamus quod non pos|sint vel debeant ad aliquam dignitatem, officium, beneficium vel honorem nostri ordinis | promoveri, eligi vel assumi. Sed ipso | iure sint ineligibiles et inhabiles ad | quodlibet beneficium vel honorem nostri ordinis | obtine<n>dum. In capitulo vocem non habeant, | auctoritatem vel consensum nisi ut alii la|yci, extranei vel forenses.

^(ecc) Quod si aliquis abbas vel prior aliquem predictorum | receperit è *nel margine superiore del foglio.*

Siquis vel siqui | contra mandatum nostrum huiusmodi aliquem | predictorum eligere vel postulare ad aliquam | dignitatem, beneficium vel honorem pre|sumpserit tam eligentes et postulantes quam ipse | electus, si tali electioni consenserit et qui suam | electionem confirmaverit ipso facto sententiam | excommunicationis incurrant. Et nichilominus quicquid contra | factum fuerit per aliquem decernimus ipso iure ir|ritum et inane. Ceterum siqui sunt ut pre|mittitur iam recepti eis et eorum cuilibet pre|cipimus et mandamus quatenus infra .XV. dies | postquam ad ipsorum vel alicuius eorum constitutio | presens notitiam pervenerit se debeant per|sonaliter presentare in illo vel illis monasteriis | ta<n>tum quorum sunt vel tunc erant abbates vel | prelati illi qui eos ad professionem utique re|ceperunt et in illis morari quousque generale | capitulum de illis forsan aliud duxerit dispo|nendum. Quod si non fecerit et mandatum | nostrum huiusmodi non adimpleverint cum | effectu ipso facto excommunicationem incurrant. Quam | excommunicationem incurrat quicumque eos vel eorum aliquem | in monasterio suo vel loco tenuerit vel receperit | contra huiusmodi nostrum decretum publice vel occulte. | Monasterium autem illud in quo talis inobediens steterit | vel presumpserit permanere, tamdiu ecclesiastico | subiaceat interdicto et quamdiu mandata | nostra huiusmodi neglexerit vel contempserit | adimplere. Declaramus et decernimus | insuper quod predicta nullatenus extendantur vel in|telligantur contra alios iam promotos. ||

De quibus sunt interrogandi illi qui volunt ad ordi|nem nostrum venire ante quam recipiantur .LVI. |

Item statuimus quod nullus recipiatur | in ordine nostro nisi prius sit requisitus | utrum sit coniugatus, aut ratiociniis | obligatus vel alterius professionis aut | incurabilem infirmitatem habeat vel occul|tam vel sit inlegitime natus, patro|nus vel patroni propinquus alicuius monasterii | nostri ordinis aut eorum consanguineus vel | affinis, aut si descenderit de ipsorum progenie | aut si descenderit de progenie aliquorum | nobilium vel potentum in quorum fortia situm | sit aliquod monasterium nostri ordinis, vel illorum | qui usi vel abusi fuerint dominatu aliquo, | tirannia etiam vel ultraggio in eodem, vel | illorum qui se dicant vel asserant se habere aliquam | iurisdic<i>onem in eo vel ab eo debere re|cipere aliquem censum vel servitium aut |

munus quocumque nomine censeatur, vel de | progenie alicuius qui
interfecerit vel interfici fecerit ^(fff) aliquem de | nostro ordine. Et si
postea inventus | fuerit predicta vel aliquid predictorum celasse |
preter penas alias super annotatas, de | ipso monasterio et ordine pe-
nitus expellatur. |

Quod nullus novitius portet cucullam ante | professionem suam .LVII. |
Item | statuimus quod nullus novitius portet || cucullam ut mona-
chus ante suam professio|nem, sed ut moris est habitum novitiorum |
silicet capam ex parte anteriori apertam ut | per distinctionem habi-
tus professi a novitiis | discernantur.

*Quod nullus audeat facere ali|quod iuramentum nisi pro utilitate mo-
nasterii .LVIII. |*
Precipimus vero firmiter ut nullus ab|bas, monachus vel conversus
aliquod iu|ramentum facere audeat. Abbas sine | licentia maioris ab-
batis, monachus | vero vel conversus sine sui abbatis | licentia nisi
pro utilitate et necessitate monasterii. |

*Quod nullus abbas monachum suum iurare faciat | quod suum manute-
nebit honorem .LVIII. |*
Item quod | nullus abbas vel prior, monachus vel conversus iurare fa-
ciat quod suum ma|nutenebit honorem, aut alia que ad ipsius | per-
sonam pertineant. Qui autem monachos | vel conversos tali habet
iuramento astri|ctos, sub pena excommunicationis precipimus, ut
absol|vant eosdem et liberent ab huiusmodi illi|cito iuramento. Et
qui de cetero transgres|sus fuerit in hoc facto, sit excommunicationis
vinculo | innodatus.

De dicentibus falsum | testimonium .LX.

Item statuimus | quod si quis abbas vel prior, monachus vel | conver-
sus falsum testimonium dixerit | aut aliter quam sit veritas enarrave-
rit || contra aliquem abbatem, priorem, monachum vel | conversum
ordinis, inquisitione, denuntiatione | seu accusatione si abbas fuerit a
suo | beneficio deponat, si monachus vel conversus a | suo monaste-

(fff) vel interfici fecerit è nel margine destro del foglio.

rio et a toto nostro ordine sine aliqua | spe restitutionis perpetuo sit
privatus et si | capi poterit perpetuo carceri mancipetur. |

*De accusationem et denunciationem facientibus | et eas non probanti-
bus .LXI.*

Item statuimus quod siquis | de nostra congregatione aliquem abba-
tem, mona|chum vel conversum accusaverit vel denuncia|verit et ea
non probaverit que obiecit, illam | penam sustineat et debeat pati
quam susti|nu<i>isset accusatus vel denunciatus si de obiectis | con-
victus vel confessus forsitan extitisset. |

De commitentibus furtum in monasterio .LXII. |

Statuimus insuper ut si aliquis de congregatione | nostra furtum fe-
cerit vel commiserit in monasterio | ultra decem soldos florenorum
parvorum | et de eo convictus extiterit vel confessus, | in illo mona-
sterio non debeat de cetero commorari. | (ggg)

De ludentibus ad taxillos .LXIII. |

Item statuimus quod omnes de dicto ordine | ludentes ad taxillos sive
facientes ad lu|dum taxillorum, eo ipso sint excommunicatione ligati. |

*Quod nullus faciat obligationem vel fide|iusionem pro aliqua persona
.LXIII. |*

Item prohibemus ut | nullus abbas, prior, monachus vel con||versus
nostri ordinis aliquam obligationem | vel fideiussionem pro aliqua
ecclesiastica vel secu||lari persona facere audeat. Quod si contra factum
fuerit | sit irritum et inane. Et nichilominus talis contra | faciens in
capitulo verberetur.

*Quod nullus clericus | secularis possit habere prebendam in monasterio
.LXV. |*

Item statuimus quod in aliquo monasterio nostri | ordinis non reci-
piatur aliquis clericus secularis | ad standum vel morandum qui ha-
bere possit | aliquod beneficium vel prebendam in ipso monasterio |
nisi monasterium illud habeat populum ad rege<n>dum.

(ggg) commorari *seguito da* quod nullus *cassato*.

Quod nullus | monachus manere audeat per seculares | cappellas .LXVI. |
Item precipimus | et mandamus quod nullus monachus manere | au-
deat per seculares cappellas, nisi sint coniuncte | monasteriis, sine li-
centia sui prelati, et tunc | non sine monacho nostri ordinis vel con-
verso | vel alio sotio competenti.

*Quod conspiratores, | incendiarii, fures et falsarii, singulis | annis de-
nuntientur excommunicati .LXVII. |*

Statuimus | insuper quod abbates, priores, monachi et con|versi, conspi-
ratores, ince<n>diarii, fures | et falsarii, singulis annis in ramis | palma-
rum, extractis illis qui non sunt de ordi|ne nostro prius emissis de ec-
clesia, in singulis | monasteriis, auctoritate Patris Omnipotentis et Om-
nium | Sanctorum et totius ordinis excommunicati publice nuntientur. A |
sententia autem excommunicationis huiusmodi qua ligati || existunt non
possint absolvi nisi ab abbate suo. | Abbas autem non nisi ab abbate
maiori vel suo | superiori si inde auctoritatem habuerit ab|solvendi.

Quod nullus monachus recipiat depo|situm conservandum .LXVIII. |
Item quod nullus monachus | vel conversus recipiat aliquod deposi-
tum | aut superlectilia reservanda sine sui prelati | licentia speciali.

*Quod nullus primam missam seu | missam novellam celebret extra suum
monasterium .LXVIII. |*

Item statuimus et ordinamus ne aliquis | monachus nostri ordinis vel
conversus primam | missam seu missam novellam nisi in suo proprio |
monasterio ubi manet debeat celebrare. | Et quod nullus abbas vel
prior monachum su|um vel conversum concedat, consentiat vel |
permictat eum alibi celebrare. Et quod | nullus abbas vel prior mo-
nacho suo dum|taxat excepto aliunde monachu retinere | presumat
de ordine nostro in sua ecclesia vel monasterio | ad missam huiusmodi
celebrandam. Abbas | vero vel prior contra faciens per unum mensem
| sit ab omni administratione suspensus, | et monachus vel conversus
etiam contra faciens | otto diebus ieiunet in pane et aqua. |

Quod fratres communem vitam faciant in refec|torio .LXX.

Et quia sepe pro diversitate ciborum | inter fratres murmuraciones et
scandala | oriuntur precipimus ut omnes fratres communem || vitam

et conversionem in refectorio faciant, nisi pro | qualitate persone cum aliquo misericorditer di|spensetur.

Quod quilibet novus prelati inventarium | faciat de rebus monasterii cuius est prelati .LXXI. |

Item quod quilibet prelati ad prelationem no|viter veniens, inventarium de universis | rebus monasterii cuius est ^(hhh) prelati, faciat per publicum in|strumentum.

Quod provideatur abbati sponte | renuntianti si fuerit bene meriti ⁽ⁱⁱⁱ⁾ .LXXII. |

De abbatibus noviter institutis precipimus | firmiter ut illi de Tuscia infra duos | menses sue institutionis et illi de Lombar|dia et Roman-diola infra annum per se vel | per alium Vallumbrosam debeant visita-re, nisi | manifesta et inevitabili causa cogente hoc | nequiverint adimplere. Alioquin ab admi|nistratione spiritualium tamdiu qui hoc negle|xerit sit suspensus quousque adimplere | distulerit quod obmisit.

Quod provideatur | abbati sponte renuntianti si fuerit bene | meriti .LXXIII. |

Statuimus insuper quod siquis abbas | vel prelati ordinis sponte renuntia-verit | regimini sui monasterii et fuerit bene meriti | capitulum eiusdem monasterii possit ei teneatur et de|beat providere, si-cut viderit iuxta qualitatem | et quantitatem monasterii expedire.

Quod pater | abbas possit auferre habitum | fugitivis | et inordinate discurrentibus .LXXIII. |

Item statuimus et ordinamus || quod liceat patri abbati auferre habitum fu|gitivis et inordi<n>ate discurrentibus et in|corrigibilibus monachis et conversis ne talium | morbo valeant alii vitiari. Tale vero | membrum ab ordine sic abscisum a ceteris ipsius | ordinis evitetur aut si eidem patri abbati | videbitur carceri mancipetur, quousque satis|factioni debite se supponat.

^(hhh) est *nell'interlineo superiore*.

⁽ⁱⁱⁱ⁾ [C'] *riporta il titolo esatto del capitolo: Quod abbates noviter instituti debeant Vallumbrosanum monasterium visitare.*

*Quod nullus | recipiat ad habitandum secum aliquem monachum | vel
conversum alienum .LXXV. |*

Statuimus insuper de nostra congregatione | aliquem monachum vel
conversum alienum | habitandum secum recipere audeat sine | licen-
tia patris vel sui prelati, aut capituli Vallisumbrose | cum ipse pater
abbas fuerit absens. Qui autem | contra fecerit tamdiu semel in eb-
domada ieiunet in | pane et aqua, quousque illum secum duxerit
reti|ne<n>dum.

*Quod foretanei monachi nostri ordinis | et ordinis Camaldulensis reci-
pantur in monasteriis | nostri ordinis .LXXVI. |*

Preterea precipimus et mandamus | ut foretanei monachi et conversi
de nostra | congregatione quilibet aut de ordine Camaldu|lense in
monasteriis et locis nostri ordinis tamquam Christus | suscipiantur.
Quod si quis aliter fecerit si abbas | fuerit, decanus, cellerarius vel
camerarius | tribus diebus in una ebdomada pane ieiunet | et aqua.
Si vero aliquis ex aliis fratribus cul|pabilis repperitur uno die astineat
a coe||dulio et vino.

*Quod omnes de nostro ordine | semel in ebdomada teneantur confiteri
presbitero ordinis | nostri .LXXVII. |*

Item statuimus quod abbates, priores | et monachi nostri ordinis semel
in ebdomada | tenea<n>tur et debeant confiteri si copiam habue|rint
confitendi. Conversi qui in abbatiis morantur | similiter faciant. Qui
vero in curiis seu | granciis quotiens tenetur ei capitulum confitean-
tur. | Nichilominus tamen monachi et conversi in anno | semel suis
prelatis vel quibus commiserint con|fiteantur fideliter et devote, nisi
forte eorum co|piam habere nequiverint. Abbates vero, priores, |
monachi et conversi aliene persone que non | sint de ordine confiteri
aliquatenus non presumant, | si copiam presbiteri nostri ordinis cui
valeant | confiteri habere commode poterunt tempore oppor|tuno.

*De arma et camiseam lineam portantibus | et dormientibus | nudis
.LXXVIII. |*

Item ordinamus et precipimus | quod nullus abbas, prior vel mona-
chus | nostri ordinis alicuius generis arma deferre | sine manifesta et
rationabili causa et absque sui | prelati licentia pariter et consensu, et

tunc caute | et honeste uti farsitiis et camisiis li|neiis subtus ad car-
nem. Scienter et studiose | nudus dormire sine tunica et scapulari |
vel sine cuculla presummat, nisi ad balnea | vel ad stufam. Qui au-
tem contra fecerit per duos | menses carceri mancipetur.

Quod pater et filius || vel duo germani simul non debeant commorari
.LXXVIII. |

Precipimus et insuper ut de cetero pater | et filius aut duo fratres
germani in uno | monasterio vel curia seu grancia continue non | de-
beant habitare sine licentia patris abbatis | vel suorum vicariorum et
hoc intelligant | de monachis et conversis. Si autem contra fecerit |
alius abbas vel prior, monachus vel conversus | per mensem ter in
ebdomada in pane et aqua | ieiunet.

De Pater noster dicendo in horis | canonicis a conversi .LXXX. |

Item volumus et mandamus | quod cum regnum Dei ante omnia sit
querendum, quod unus|quisque conversus nostri ordinis in nocturnis
vi|giliis dicat .XXV. *Pater noster* cum reverentia, | in laudibus .XV., in
hora prima .VII., | in missa .XII., in tertia .VII., in sexta .VII., | in
nona .VII., in vesperis .XII., in comple|torio .VII. *Pater Noster* dicat
humiliter et devote. | Decantet aut pandat tam in ecclesia quam |
ubicumque fuerit set cum genuflexione cum | commode fieri potest.
Et unum *Pater Noster* dicat | ante commestionem et unum post
commestionem. | Mandantes hoc firmiter observari tam | a masculis
conversis quam a feminis (iii) universis. |

Quod conversi sepelliantur cum habitu ordinis quando | decedunt .LXXXI. |

Item ordinamus et precipimus | pro honore ordinis et salutari statu |
ipsius quod omnes conversi nostri ordinis qui te||nentur ad vota ser-
vanda ordinis et professione | ligantur ut monachi quod quando ipsi
decesserint | vocatione comuni non sepelliantur sine habitu | eorun-
dem, silicet sine capa vel scapulari. | Et omnes predicti conversi de
ordine portent barbam | francis cham et teneantur deferre scapulare |
vel capam apertam dum vadant per viam et non | alias togas vel cap-
perones scissos aut | apertos in pectore vel modo aliquo ab ordine |

(iii) femininis con la terza sillaba -ni espunta.

discrepantes. Quod si quis contra fecerit vel non | observaverit pre-
dicta, si fuerit abbas vel prior | per quem venerit neglectum, bis in
ebdomada | ieiunet in pane et aqua donec fuerit inde | satisfactum.
Et conversus pro qualibet vice pre|varicator repertus in capitulo sui
monasterii publice | et acriter verberetur.

Quod brevicula defunc|torum fratrum per ordinem transmittantur
.LXXXII. |

Mandamus insuper quod brevicula defunctorum | fratrum sicut soli-
tum est per monasterium ordinis trans|mittantur in fine brevium
posito ordinis | Vallisumbrose. Et fiat pro eis sicut solitum est fieri. |

Quod pena pecuniaria nemini imponantur pro aliquo | delicto
.LXXXIII. |

Item statuimus quod pena | pecuniaria nemini imponatur pro aliquo |
delicto preter illam penam impositam vel im|ponendam non venien-
tibus ad capitulum generale. |

De celebrando festo beati Iohannis G<u>albe<r>ti | ordinis institutoris
.LXXXIII. ||

Statuimus | etiam quod quarto idus iulii festum | sanctissimi patris
nostri Sancti Iohannis Gualberti | silicet in transmigracione sui, cum
.XII. lectionibus, | psalmis et responsoriis cum plena octa|va devotis-
sime ac sollempniter in omnibus monasteriis | et ecclesiis nostri or-
dinis celebretur. Et si|militer sexto idus octubris translatio | ipsius
sanctissimi patris ut in ^(kkk) plenis sollempni|tatibus cum plena octa-
va sollempniter cele|bretur, excepto quod non dicatur in dicta
translatio|ne inter alios versus illius ymni qui incipit *Ihesu | corona*
celsior ^(lll) ille versus qui incipit *Anni | recurso tempore*. Et quilibet de
nostro ordine tam | prelati quam rectores ecclesiarum eiusdem ordi-
nis | scriptam et completam habeant in eorum ecclesiis | vitam
suam. Precipientes districte quod ab omnibus | monachis, conversis
et familiaribus in monasteriis | et locis eorum dictis diebus sollemp-
nibus custo|diantur devote ab omni opere manuali.

^(kkk) in *nell'interlineo superiore*.

^(lll) *excelsior con ex- cassato*.

De | vigilia nativitatis Sancte Marie ieiunetur .LXXXV. |

Item precipiendo statuimus | quod vigilia nativitatis Sancte Marie fideliter | ieiunetur et sollempniter ipsius nativitas celebratur ut in eius assumptione cum plena octava et aliis in modum .XII. lectionum.

Quod festi|vitas Beatorum Benedicti et Bernardi sollempniter <celebretur> .LXXXVI. ||

Item quod festivitas Beatorum Benedicti cuius | regulam tenere et observare promisimus, | et Bernardi olim Sedis Apostolice cardinalis et ^(mmm) abbatis monasterii Vallisumbrose ab omnibus de nostro | ordine devote et sollempniter celebretur.

Quod | in monasterio Vallisumbrose fiat studium in gramatica|libus generale .LXXXVII. |

Item statuimus et ordinamus | quod in monasterio Vallisumbrose fiat in gramaticalibus | studium generale ad quod monachi ordinis qui do|ciles et apti ad studium videantur non tamen | plures quam unus de aliquo monasterio possint accedere | vel morari per triennium, licentia patris abbatis | prius obtenta. Monachus autem studens pro suis | expensis annuatim donec ibi steterit, camerario Vallisumbrose .V. aureos faciat exhiberi | pro vestibis vero eiusdem monachi studentis, sex | florenos aureos ab abbate vel camerario | unde est monachus, sicut fit per aliis monachis ordinis quolibet anno quo steterit ibi ad studium, in festo Omnium Sanctorum vestiario monasterii Vallisumbrose volumus assignari. Magister autem dictus et | sufficiens assumatur cui pro annuo salario | libras .X^aL. florenorum parvorum ex solvendis ab omnibus de ordine proportionabiliter decernimus exhiberi.

Quod nullus teneat ad baptismum aliquem puerum .LXXXVIII. |

Item statuimus quod nullus abbas, prior, | monachus vel conversus dicti ordinis tenere || audeat aliquem puerum vel puellam ad baptismum ut inde ⁽ⁿⁿⁿ⁾ compatres fiant absque patris | abbatis licentia speciali vel sui superioris. |

^(mmm) et nell'interlineo superiore.

⁽ⁿⁿⁿ⁾ inde nell'interlineo superiore con segno di rimando.

Quod nullus teneat pueros ad docendum .LXXXVIII. |

Item quod nullus de ordine nostro retineat pueros vel scolares ad docendum | nisi fuerint de familia monasterii seu loci in quo | moratur sine licentia sui superioris. Qui | autem contra fecerit tamdiu ieiunet in pane et | aqua quamdiu huiusmodi pueros vel scolares | ad docendum duxerit retinendos. |

De habitu honestate .LXXXX. |

Verum quia quidam abbates, | priores, monachi et conversi | nostri ordinis vestes varias et contra consuetudines ordinis portant volentes ipsorum honestati ut possumus obviare, precipimus ut | nullus de nostra congregatione vestem induat de | panno nigro aut de panno vario colore | tincto aut vestem aliter quam sit eiusdem | ordinis consuetudo incisam vel factam aut | portet scapulare album in die. Sed secundum | antiquam consuetudinem venerabilis patris | nostri Beati Iohannis primi abbatis Vallisumbrose | pannum de lana mixtum factum sed griseum | vel de lana naturali factum qui non discrepet reprehensibiliter a iam dicto colore, | cinctum cingulo seu fune.

De eodem .LXXXI. |

Prohibemus insuper portari planulas || per viam et capellos ubique et quelibet inhonestas calciamenta curiosa vel composita in quibus | videatur religio deformari. Sed portet | unusquisque subtillares ocreas vel usattos | aut aluptas honestas cum tribus ad minus | fibulis seu ligaturis. Portari in die birretas, cuffias sive infulas et zanfardas regulariter non incisas. corrigias et fibulas artificiose compositas et ornatas et cultellos inhonestos ad latus. Maspillos sive bottones | ad manubria superioris tunice. Quod si forte huiusmodi nostri decreti contemptores extiterint, si abbas fuerit et in aliquo predictorum excesserit aut non correxerit delinquentem, prius | emendet et postea semel ieiunet pro qualibet | vice in pane et aqua. Si vero monachus vel conversus | rem prius irreligiosam in qua delinquerit abbati suo | restituat pauperibus erogandam, postea octo | diebus ieiunet in pane et aqua.

Quod adventus Domini ieiunetur .LXXXII. |

Precipimus insuper | in virtute salutaris obedientie ab omnibus | nostri ordinis per totum adventum Domini cibis | quadragesimalibus ieiunari.

Quod in quolibet | monasterio habeatur et legatur regula Beati Bene|dicti abbatis .LXXXIII. |

Item precipimus quod quilibet prelatu|s | nostri ordinis teneatur habere et legere vel le|gi facere in capitulo sui monasterii ut moris est re|gulam Beati Benedicti.

Quod in quolibet monasterio tene||atur habere presentes constitutiones et fiendas in antea .LXXXIII. |

Item statuimus quod omnes abbates | et priores nostri ordinis consti|tutiones et diffi|nitiones nostri ordinis que tempore nostro sunt | facte et que fient in antea in capitulo generali habere de|beant in suis mo|nasteriis quas ad minus bis in an|no in suo capitulo vel refectorio fa|ciant reci|tari. Qui hoc neglexerit tribus diebus iei|net in pane et aqua. Visitatores vero illius an|ni ipsas constitutiones et diffinitiones ^(^{ooo}) sibi faciant presentari. | Et quemcumque huiusmodi mandati vel aliorum in|venerint transgressorem illi penas peragere | denuncient in capitulis pre|finitas.

De transgres|sionibus constitutionum ubi non est pena taxata .LXXXV. |

Item statuimus quod illi qui transgressores | fuerint illarum constitu|tionum in quibus specialis | non est pena taxata pensato culpe ac trans|gressionis modo ipsorum penitentiae ad penam gravis | vel gra|vioris culpe prout illi qui hoc puni|re habent duxerint reducantur.

Cassatio | omnium aliarum constitutionum antiquarum .LXXXVI. |

Cassamus insuper annullamus et irritamus omnes | alias constitu|tiones et statuta retroactis | temporibus factas et facta per nostros ante|cessores | presentibus non insertas vel inserta, et omnia alia et sin|gula in ipsis contenta. Decernentes eas | et ea esse ab ista hora in antea nul|lius fir|mitatis, efficacie vel valoris. Et absol||ventes omnes de nostro ordine ab observatione | ipsarum in futurum. Et mandantes presen|tes con|stitutiones et qualibet earundem per nos hodie factas | et constitutas et confirmatas ab omnibus et singulis, | prout et sicut in eis continetur, fideliter ac inviola|biliter observari.

(^{ooo}) et diffinitiones *nel margine destro del foglio.*

Auctoritas dispensandi quam | habet pater abbas super constitutionibus ordinis .LXXXVII.

Item diffiniendo statuimus | et ordinamus quod pater abbas super omnibus predictis | constitutionibus et qualibet earundem consideratis | dispositione et qualitate personarum et locorum ordinis | cum ipsis personis tam prelati quam subditi | dispensandi plenariam habeat facultatem infra|scriptis dumtaxat exceptis:

videlicet | constitutione posita sub rubrica “Quomodo eli|guntur generales visitatores, de modo visitan|di et corrigendi abbates et alios delinquentes”, | que sic incipit “Item statuimus | quod in capitulo generali per diffinitores et patrem | abbatem eligantur visitatores generales qui | debeant totum ordinem visitare et cetera”. |

Item alia sequenti constitutione posita sub rubrica | “De illis monasteriis que habent retinere monachos | puniendos quos ad ea mictunt pater abbas et vi|sitatores quando vadunt visitando” que incipit | “Volumus etiam et districte precipimus et mandamus | ut omnia monasteria ad que pater abbas vel visita|tores huiusmodi puniendos duxerint remi||ttendos et cetera”.

Item alia constitutione sequenti | posita sub rubrica “De modo procedendi contra inobe|dientes visitoribus et rebelles eorum” que | incipit “Mandamus insuper ut abbas quilibet | et prelati, monachus et conversus ad quorum monasteria vi|sitatores declinare contigerit et cetera”.

Item | alia sequenti posita sub rubrica “De monasteriis et | locis visitandis per visitatores ordinis | generales” que incipit “Volumus autem quod predicti | visitatores qui sic in generali capitulo sicut predictum | est fuerint ordinati et cetera”.

Item alia sequenti | posita sub rubrica “Quod non admittantur nisi | monachi vel conversi in visitatione ad testimoni|um denunciationem vel accusationem” que in|cipit “Insuper statuimus et firmiter ordi|namus ut quando patrem abbatem et visitatores | ordinis monasteria ipsius | ordinis contigerit visitare | et cetera”.

Item alia constitut*ione* posita sub rubrica | “Quod pater abbas non possit constituere aliquem | vicarium vel visitatorem nisi sit prelati ordinis” que incipit “Item inhi**be**mus quod pater abbas nullum | vicarium vel visitatorem aut delegatum | constituat et cetera”.

Item alia posita sub rubrica | “De removendis monachis de monasteriis et ^(PPP) locandis | in eis” que incipit “Item statuimus quod circa | extraendos monachos et removendos de monasteriis | et cetera”.

Item alia constitutione sequenti posita sub | rubrica “Quod monachi qui transmittuntur per patrem || abbatem ^(qqq) per ordinem moraturi admictantur | ad contractus et singulos actus” que incipit “Item | precipimus firmiter et ordinamus quod monachi | qui transmittuntur per patrem abbatem per or|dinem moraturi et cetera”.

Item alia sequenti | posita sub rubrica “Si monachus cui iussum | fuerit per patrem abbatem per congregationem alicubi | habitare se audeat remove sine licentia | dicti patris abbatis” que incipit “Item statuimus | quod si cui fratrum iussum fuerit a patre abbate et cetera”. |

Item alia constitutione posita sub rubrica “Quod | abbas Vallisumbrose venire non debeat contra privilegia | monasteriorum et pacta quibus usa sunt vel uti | possunt de iure” que incipit “Item statui|mus et ordinamus quod abbas Vallisumbrose venire non debe|at nec facere contra privilegia et cetera”.

Item alia sequen|ti posita sub rubrica “De remedio habendo | contra volentes monasteria ordinis occupare” que incipit “Quia vero nostris temporibus plures | episcopi ordinem nostrum vexare ac conturbare | nituntur et cetera”.

Item alia sequenti posita sub | rubrica “Quod ordo Vallisumbrose non possit alicui persone | supponi” que incipit “Item precipimus quod ordo | noster non possit alicui persone supponi nisi hoc | fieret de consensu totius capituli generalis et cetera”. |

Item alia constitutione posita sub rubrica | “Quod pater abbas possit in Romana curia | procuratorem constituere pro toto ordine” que || incipit “Item pro libertate ac exemptione | nostri ordinis conservandis et cetera”.

Item alia po|sita sub rubrica “De abbatum percussoribus” que | incipit “Statuimus quod abbatum percussores | sine aliqua spe restitutionis et cetera”.

Item alia | posita sub rubrica “De apostatis non recipi|endis in ordine nostro” que incipit “Item ordinamus | quod nullus qui est vel fuit

^(PPP) et *nell'interlineo superiore*.

^(qqq) abbatem è *anticipato nel margine inferiore del foglio precedente*.

alicuius alterius ordinis, | clericus vel laycus aut quocumque nomine censeatur et cetera”. |

Item alia constitutione sequenti posita sub rubrica | “Quod nullus promoveatur ad aliquod beneficium | in ordine nostro, nisi sit professus in dicto ordine prima | et principali professione” que incipit “Item firmiter | ordinamus quod nullus monachus aut abbas pos|sit aut debeat eligi ad aliquam | dignitatem et cetera”. |

Item alia sequenti posita sub rubrica “De non | recipiendis in ordine nostro ad professionem” | que incipit “Item statuimus et ordinamus quod nullus | illegitime natus, claudus vel deformis | et cetera”.

Item alia constitutione sequenti posita | sub rubrica “Quod nullus ad professionem recipi|atur nisi prius expleverit annum probationis” | que incipit “Item statuimus et firmiter ordinamus | quod nullus ad professionem recipiatur nisi prius ex|pleverit annum probationis et cetera”.

Item alia | sequenti posita sub rubrica “De non promovendis | ad officium prelature” que incipit “Ordina|mus preterea et mandamus quod nullus notabi||liter illicitatus et qui non sit de legitimo | matrimonio procreatus et cetera”.

Item alia se|quenti posita sub rubrica “De patronis et pa|troni propinquis monasteriorum nostri ordinis no|bilibus et potentibus, non recipiendis in ordi|ne nostro” que incipit “Preterea statuimus | et ordinamus constanter ne in aliquo nostri ordinis | monasterio seu membro recipiatur in novitium, | monachum, conversum vel oblatum aliquis | patronus vel patroni propinquus et cetera”.

Item | alia sequenti posita sub rubrica “De quibus sunt | interrogandi illi qui volunt ad ordinem | nostrum venire ante quam recipiantur” que incipit | “Item statuimus quod nullus recipiatur in or|dine nostro nisi prius sit requisitus utrum sit con|iugatus, aut ratiociniis obligatus vel al|terius professionis et cetera”.

Item alia constitutione | posita sub rubrica “Cassatio omnium aliarum | constitutionum antiquarum” que incipit “Cassamus | insuper annullamus et irritamus omnes alias con|stitutiones et statuta retroactis temporibus | factas et facta et cetera”. Quas quidem constitutiones | et statuta ut predicatur exceptatas et excepta|ta, ratificamus et approbamus et eos et qualibet ea|rundem in sua firmitate volumus remanere. |

Late, edite, promulgate et publicate fu|erunt dicte constitutiones et
statuta et omnia | et singula in eis contenta per dictum venerabi||lem
patrem dominum Iohannem abbatem monasterii | et ordinis pre-
dictorum ac predictos diffinitores dicti | capituli generalis et per
ipsum capitulum approbate et lecte | per Thomam Bonfilii notarium
infrascriptum | de ipsorum mandato publice ac diligenter in ipso | ca-
pitulo coram abbatibus, monachis et fratribus ipsius | ordinis ad ca-
pitulum congregatis in monasterio Vallisumbrose predicto, | in loco
ubi dictum generale capitulum est solitum celebrari. | Die quarto
mensis maii, anno Domini millesimo | trecentesimo vigesimo tertio,
indictione | sexta, pontificatus sanctissimi patris domini | Iohannis
divina providentia pape vigesimi | secundi anno septimo. ||

XLVII

1323 settembre 24, assedio di Villa di Chiesa

L'Infante Alfonso d'Aragona comunica ad Azzo Malaspina di essere disposto a riceverlo, come dal Malaspina precedentemente richiesto tramite l'abate del monastero di Salvenor, e lo informa, quindi, della possibilità di attraversare le terre del giudice d'Arborea senza incorrere in pericolo alcuno.

A.C.A., *Real Cancillería, Registros*, nùm. 395, f. 230 r.
Copia registrata, in latino, registro cart., mm. 295 x 200.
Inchiostro marrone; stato di conservazione: discreto.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino (in uso, all'epoca, presso la Cancelleria aragonese); l'anno 1323 corrisponde al 1323 secondo il computo moderno. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

Edizione:

- *I Malaspina e la Sardegna*, doc. 129, pp. 99-100.

Infans Alfonsus et cetera. Egregio viro Ugoni Açoni marçioni Malaspine, dilecto devoto nostro ^(a) salutem et bonam vo||luntatem. Discretus et religiosus pater abbas de Salvenero nobis per vos destina-

(^a) dilecto devoto nostro *nell'interlineo superiore*.

tus cum littera cre|dencie nobis retulit qualiter vos nostram presen-
ciam appetere affectatis, et circa hoc voluntatem | [...] et devocionis
sinceritatem quam ad dominium serenissimi domini regis genitoris
nostri | karissimi et nostrum geritis serius explicavit. Quequidem
nostro beneplacito [...] proculdu|bio advenerunt. Propter quod nobili-
tati vestre tenore presencium respondendo significamus | quod placet
nobis non modicum immo poscius nobilitatem eandem, rogamus
quatenus inconti|nenti visis presentibus ad nostram presenciam venia-
tis nec dubitetis vel dubi|tare ^(b) [...] decet propter gentes egregii iudi-
cis Arboree dilecti et fidelis | nostri, quin per terras suas et loca libere
transeatis. Nos enim voluntatem dicti | iudicis super hoc indagavimus
et utique ipse suas litteras vobis et officialibus ac | subdictis eius dirigit
super isto, quas quidem litteras vobis mittimus presentibus alliga|tas.
Ceterum quia super iamdictis memoratum abbatem latius informa-
mus potestis ipsius | relatibus fidem indubiam adhibere. Data in obsi-
dione Ville, pridie nonas ^(c) septembris, | anno predicto.

XLVIII

1325 dicembre 31, Avignone

Il pontefice Giovanni XXII volendo provvedere ai mezzi di sussistenza del-
l'abate Corrado, scacciato dal monastero vallombrosano di San Benedetto di
Muleggio, gli conferisce in commenda il monastero di San Michele di Plaia-
no, all'epoca rimasto vacante per la morte dell'abate Rogerio. La nomina di
Corrado ad amministratore dell'ente sardo viene contemporaneamente resa
nota al decano e al convento del monastero di Plaiano affinché accolgano
con la dovuta obbedienza il nuovo abate, e ugualmente notificata a tutti i
vassallis del monastero perchè continuino a prestare i consueti servizi.

A.S.V., *Registri Vaticani*, volume 113, ff. 291 r.-292 r.
Copia registrata, in latino; registro membr., mm. 397 x 277.
Rigatura a secco con marginatura verticale per le colonne.
Il testo è ripartito su due colonne.

^(b) dubitare seguito da poss[...] cassato da linea orizzontale.

^(c) nonas nell'interlineo superiore in luogo di kalendas cassato.

Datatio chronica: il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato X, che per il pontefice Giovanni XXII (Jacques Duèse) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Giovanni XXII fu eletto il 7 luglio 1316 e consacrato il successivo 5 settembre 1316) e risulta, quindi, fra il 7 luglio 1325 e il 6 luglio 1326: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 252.

Regesto:

- D. SCANO, *Codice diplomatico*, I, doc. CCCLXIX, p. 273.

Dilecto filio Conrado abbati monasterii Sancti | Benedicti de Mulegio prope Vercellas ordinis | eiusdem Sancti, in spiritualibus et temporalibus | monasterii Sancti Michaelis de Plaiano ordinis | Vallisumbrose administratori, Turitane diocesis. | Apostolice solitudinis studium cura di|versa que agenda nostris incumbunt | humeris est illud potissimum ut circa omni|um ecclesiarum et monasteriorum ac ministro|rum Dei statum sic diligentia sollicita in|tendamus quod iidem ecclesie monasterio ac ministri || prout personarum locorum et temporum qualitas exigit supra favoris dextera suffragante votive prosperitatis successibus gratulentur. | Hinc est quod cum monasterium Sancti Michaelis de Plaia|no Turitane diocesis insule Sardinie ordinis | Vallisumbrose per obitum quondam Rogerii | olim abbatis ipsius monasterii vacare noscatur, | ad presens de quo nullus preter nos dispo|nere potuit neque potest pro eo quod nos dudum | ante vacationem ipsius omnia monasteria et alia | loca ecclesiastica secularia et regularia in partibus | illis vacantia et etiam vacatura disposi|tioni nostre ad dicte Sedis duximus reservan|da districtius inhibentes dilectis filiis *** prio|ribus et conventualibus monasteriorum ipsorum ac illi vel | illis ad quem vel ad quos huiusmodi monasteriorum et locorum | ecclesiasticorum electio, postulatio, provisio seu qua|vis alia dispositio de iure vel consuetudine | comuniter aut divisim quolibet pertineret, ne ipsi ad | electionem, postulationem, provisionem seu | quamvis aliam dispositionem ipsorum procedere | quomodo presumerent ac decernentes ex tunc | irritum et inane si secus a quoquam super hiis | scienter vel ignoranter contingeret attempta|ri. Nos eidem monasterio ne per diutine vacationis | incomoda monasterium ipsum patiat in spirituali|bus et temporalibus detrimentum paterne | diligentio studio providere volentes ac | gerentes de tue circumspectionis industria | fiduciam in Domino specialem necessitatibus | vite tue

qui per nostros et Ecclesie Romane rebelles | partium Lombardie de
predicto monasterio tuo Sancti | Benedicti de Mulegio violenter
eiectus esse | dinosceris, provisionis paterne remediis | succurrendo
dictum monasterium Sancti Michaelis tibi | usque ad nostrum bene-
placitum et dicte Sedis | auctoritate apostolica duximus comendan-
dum, curam et administrationem ipsius tibi tam | in spiritualibus
quam in temporalibus plenarie committendo, amoto ab eo quoli-
bet detentore ut monasterium ipsum in utrisque iuxta datum a
Domino | tibi providentiam gubernare ac regere studeas et etiam
augmentare necnon de fructibus, | redditibus, proventibus, iuribus
et obventionibus | universis ad abbatialem mensam monasterii | predicti
spectantibus ordines et disponas prout || tuis et eiusdem monasterii
comodis noveris utilius expedire, quolibet tantum alienationis gene-
re | bonorum immobilium prefati monasterii tibi penitus interdicto,
ita quod nichil de dictis bonis | immobilibus eiusdem monasterii
alienare valeas vel presumas. Tu itaque circa ipsius monasterii regi-
men salubriter exercendum sic exhibere te satagas studiosum quod
ipsum monasterium, favente divina clementia, sub tua gubernatione
salubri votivis continuo amplietur commodis et salubribus
proficiat incrementis. | Datum Avinione, .II. kalendas ianuarii, anno
decimo. |

In eundem modum nomini, nomini, dilecto filio *** priori, | decano
et conventui monasterii Sancti Michaelis de Plaiano ordinis Val-
lisumbrose, Turitane diocesis. | Apostolice sollicitudinis studium et
cetera, usque | alienare valeat vel presumat. Quocirca discretioni
vestre per apostolica scripta mandamus quatinus eidem abbati seu
administratori tanquam patri et pastori animarum vestrarum |
pentes devote ac humiliter intendentes obedientiam et reverentiam
debitam sibi, iuxta huiusmodi | commende nostre tenorem, exhibere
curetis eius | salubria monita et mandata suscipiendo, devote et effi-
caciter adimplendo. Alioquin sententiam | quam ipse rite tulerit in
rebelles ratam habebimus et faciemus, actore Domino, usque | ad
satisfactionem condignam inviolabiliter | observari. Datum ut supra. |

In eundem modum nomini, nomini, dilectis filiis | universis vassallis
monasterii Sancti Michaelis de | Plaiano ordinis Vallisumbrose, Turita-

ne diocesis. | Apostolice sollicitudinis studium et cetera, usque | aliena-
re valeat vel presumat. Quocirca | universitati vestre per apostolica
scripta mandamus | quatinus prefatum abbatem seu administrato|rem
tanquam patrem et pastorem animarum vestrarum | devote recipien-
tes et honorificentia debita | prosequentes et fidelitatem solitam et
consue|ta servicia iuxta huiusmodi commende nostre tenore, | exhibe-
re ac de iuribus et redditibus sibi a nobis | debitis integre rendere cu-
retis. Alioquin sen|tentiam sive penam quam ipse spiritualiter et
tem|poraliter rite tulerit seu statuerit in rebelles | ratam habebimus et
faciemus, auctore Domino, | usque ad satisfactionem condignam
inviolab|biliter observari. Datum ut supra.

XLIX

1328 febbraio 26, Avignone

Il pontefice Giovanni XXII affida in commenda il monastero di San Michele di Plaiano ad Ubertino de Alzatis, monaco del monastero vallombrosano di San Benedetto di Muleggio, in considerazione del fatto che essendo morto Corrado ancor prima di aver preso possesso del monastero sardo, questo si trova ad essere ora nuovamente vacante. Notizia della nomina viene data sia ai monaci di Plaiano perchè accolgano debitamente il nuovo superiore, sia ai *vassallis* dello stesso monastero perchè continuino a prestare i consueti servizi, sia all'abate generale di Vallombrosa affinchè dia l'opportuno sostegno al nuovo titolare.

A.S.V., *Registri Vaticani*, volume 87, ff. 323 v.-324 r.

Copia registrata, in latino; registro membr., mm. 430 x 310.

Rigatura a secco con marginatura; nel margine del f. 323 v. è presente un numero in corrispondenza dell'inizio del documento: *mmdccvi*.

Datatio chronica: il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato XII, che per il pontefice Giovanni XXII (Jacques Duèse) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Giovanni XXII fu eletto il 7 luglio 1316 e consacrato il successivo 5 settembre 1316) e risulta, quindi, fra il 7 luglio 1327 e il 6 luglio 1328: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 252.

Regesto:

- D. SCANO, *Codice diplomatico*, I, doc. CCCLXXIX, pp. 276-277.

Dilecto filio Ubertino Iacobi de Alzatis monacho Sancti Benedicti de Mulegio prope Vercellas | ordinis Vallisumbrose administratori in spiritualibus et temporalibus Sancti Michaelis de Plaiano eiusdem ordinis | Turritane diocesis monasteriorum, salutem. | Apostolice sollicitudinis | studium circa diversa | que agenda nostris incumbunt humeris est illud potissimum ut circa omnium ecclesiarum et monasteriorum statum | sic diligentia sollicita intendamus quod ipsa ecclesia et monasteria prout personarum locorum et temporum qualitas exigit superni | favoris dextera suffragante votive prosperitatis successibus gratulentur. Dudum siquidem ex certis | rationabilibus causis provisiones omnium monasteriorum quorumcunque ordinum in insula Sardinie constitutorum | que tunc vacabant et que impo-sterum quovis modo et ubicunque vacare contigerint disponeri vestre et Sedis | Apostolice duximus reservandas decernendo ex tunc irritum et inane si secus super hiis per quoscumque quavis auctoritate scienter vel ignoranter contingeret attemptari ^(a). Postmodum auctoritate monasterio Sancti Michaelis de Plaiano ordinis Vallisumbrose, Turritane diocesis, quod in insula predicta consistit per obitum quondam Rogerii ipsius monasterii | abbatis qui extra Romanam curiam diem clausit extremum, pastoris regimine destituto, nos dictum monasterium | quondam Conrado abbati monasterii Sancti Benedicti de Mulegio prope Vercellas eiusdem ordinis duximus | commendandum per ipsum usque ad dicte Sedis beneplacitum gubernandum, curam et administrationem ipsius plebam et liberam | sibi in spiritualibus et temporalibus committendo deinde vestro prefato Conrado antequam ad ipsum monasterium Sancti | Michaelis accederet ac administrationem huiusmodi exerceret rebus humanis exempto, nos ad predictum monasterium Sancti | Michaelis, considerationis nostre oculos dirigentes ac precavere volentes ne si dictum monasterium Sancti Michaelis | remaneret ulterius defensoris auxilio destitutum gravia in spiritualibus et temporalibus incurreret detrimenta, || tibi ordinem ipsum e<x>presse professo, qui de religionis zelo honestate morum spiritualium providentia et circumspectione | temporalium aliarumque virtutum meritis nobis et fratribus nostris fidedignorum

^(a) decernendo extunc irritum et inane si secus super hiis per quoscumque quavis auctoritate scienter vel ignoranter contingeret attemptari *nel margine inferiore con segno di rimando*.

testimonio multipliciter commendatus existis, prefatum monasterium Sancti | Michaelis de Palaiano de quo nullus preter nos disponere potest reservatione et decreto obsistentibus supradictis | de ipsorum fratrum consilio auctoritate apostolica commendamus per te usque ad dicte Sedis beneplacitum recommendandum et etiam gubernandum, | curam et administrationem predictas tibi in eisdem spiritualibus et temporalibus plenarie committendo, ut dictum monasterium | Sancti Michaelis gubernationi tue commissum spiritualiter et temporaliter iuxta datam a Domino tibi prudentiam gubernare et regere | studeas et etiam augmentare ac de fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis ad dictum monasterium Sancti Michaelis spectan|tibus ordines et disponas prout abbates qui ei pro tempore prefuerunt disponere poterant et debebant, quolibet | tamen tibi alienationis genere bonorum immobilium ipsius monasterii Sancti Michaelis penitus interdicto. Tu itaque circa ipsius | monasterii Sancti Michaelis regimen salubriter et utiliter exercendum sic te exhibeas studiosum quod idem | monasterium Sancti Michaelis, favente divina clementia, sub tua gubernatione salubri et utili votivis continuo | amplietur comodis et salutaribus proficiat incrementis. Datum Avinione, .IIII. kalendas marcii, anno duodecimo. |

In eundem modum dilectis filiis conventui monasterii Sancti Michaelis de Plaiano ordinis Vallisumbrose, Turritane | diocesis, salutem. Apostolice sollicitudinis studium et cetera, usque penitus interdicto. Quocirca universitati vestre per apostolica scripta mandamus | quatinus eundem Ubertinum administratorem in hiis que ad huiusmodi administrationis cure spectant officium, devote | recipientes et honeste tractantes ac exhibentes sibi obedientiam et reverentiam debitam et devotam eius salu|bria monita et mandata suscipiatis ilariter et efficaciter adimplere curetis. Alioquin sententiam quam | idem administrator rite tulerit in rebelles ratam habebimus et faciemus, auctore Domino, usque ad satisfactionem con|dignam inviolabiliter observari. Datum ut supra.

In eundem modum dilectis filiis universis vassallis monasterii Sancti Michaelis | de Plaiano ordinis Vallisumbrose, Turritane diocesis, salutem. Apostolice sollicitudinis studium et cetera, usque penitus inter|dicto. Quocirca universitati vestre per apostolica mandamus

quatinus eundem Ubertinum administratorem in hiis que ad huiusmodi ad|ministrationis cure spectant officium debita honorificentia prosequentis ei fidelitatem solitam necnon consueta | servicia et iura a vobis sibi debita exhibere integre studeatis. Alioquin sententiam sive penam quam idem administra|tor rite tulerit seu statuerit in rebelles ratam habebimus et faciemus auctore Domino usque ad satisfactionem condignam | inviolabiliter observari. Datum ut supra.

In eundem modum dilecto filio *** abbati monasterii Vallisumbrose ad Romanam Ecclesiam nullome|dio pertinentis, Fesulane diocesis, salutem. Apostolice solitudinis studium circa diversa que agenda nostris humeris | incumbunt et cetera, usque penitus interdicto. Cum igitur ut idem Ubertinus administrator in commissa sibi administra|tione dicti monasterii Sancti Michaelis, quod tibi ut patri abbati ex institutis dicti ordinis subesse dinoscitur, facilius | proficere valeat tuus favor esse sibi noscatur plurimum opportunus. Discretionem tuam rogamus et hortamur | attente per apostolica scripta tibi mandamus quatinus eundem administratorem in hiis que ad huiusmodi administrationis cure spectant officium habens pro nostra et dicte Sedis reverentia propensius commendatum in ampliandis et conservandis | iuribus suis sic eum tui favoris presidio prosequaris quod ipse in commissa sibi eiusdem monasterii administratione | se possit utilius exercere tuque divinam misericordiam et dicte Sedis benivolentiam valeas exinde uberius promereri. Datum | ut supra.

L

1329 aprile 6, Avignone

Il monaco Ubertino de Alzatis, al quale il 26 febbraio 1328 era stata affidato in commenda il monastero di San Michele Plaiano in Sardegna, a distanza di oltre un anno non era ancora riuscito ad entrare in possesso dei beni abbaziali. Perciò, il pontefice Giovanni XXII, a seguito della supplica dello stesso Ubertino, incarica l'arcivescovo di Torres, il vescovo di Bisarcio e il cappellano pontificio Guglielmo di Pusterla di adoperarsi allo scopo di permettere al nuovo abate di insediarsi regolarmente nel proprio monastero.

A.S.V., *Registri Vaticani*, volume 90, f. 246 v.

Copia registrata, in latino; registro membr., mm. 432 x 312.

Rigatura a secco con marginatura.

Datatio chronica: il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato XIII, che per il pontefice Giovanni XXII (Jacques Duèse) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Giovanni XXII fu eletto il 7 luglio 1316 e consacrato il successivo 5 settembre 1316) e risulta, quindi, fra il 7 luglio 1328 e il 6 luglio 1329: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 252.

Regesto:

- D. SCANO, *Codice diplomatico*, I, doc. CCCLXXXVIII, pp. 280-281.

Venerabilibus fratribus *** archiepiscopo Turritano ⁽¹⁾ et *** episcopo Gi|sarchensi ac dilecto filio Guillelmo | de Pusterlla canonico Mediolanensi capellano nostro, | salutem.| Olim ex certis rationabilibus causis provisiones omnium monasteriorum quorumcunque ordinum in insula | Sardinie constitutorum que tunc vacabant et que imposterum quovis modo et ubicunque | vacare contingeret dispositioni nostre et Sedis Apostolice duxerimus reservandas, decernendo ex tunc irritum et inane si secus super | hiis per quoscunque quavis auctoritate scienter vel ignoranter contingeret attemptari. Postmodum autem monasterio Sancti Michaelis de Plaiano | ordinis Vallisumbrose, Turritane diocesis, quod in insula predicta consistit, per obitum quondam Rogerii ipsius monasterii abbatis | pastoris regimine destituto, nos primo quondam Conrado abbati monasterii Sancti Benedicti de Mulegio prope Vercellas eiusdem | ordinis et deinde, dicto Conrado ante quam ad ipsum monasterium Sancti Michaelis de Plaiano accederet rebus humanis exempto, | dilecto filio Ubertino Iacobi de Alzatis monacho Sancti Benedicti administratori in spiritualibus et temporalibus Sancti Michaelis | de Plaiano predictorum monasteriorum ordinem ipsum expresse professo, dictum monasterium Sancti Michaelis de Plaiano de quo nullus | preter nos disporre poterat reservatione ac decreto obsistantibus supradictis de fratrum nostrorum consilio auctoritate apostolica duximus commen|dandum

(1) Si tratta del domenicano Pietro de Portello, nominato arcivescovo di Torres dal 1327: cfr. S. PINTUS, *Vescovi e arcivescovi di Torres*, p. 72; *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 851.

per eundem Ubertinum usque ad dicte Sedis beneplacitum retinendum ac etiam gubernandum, curam et administrationem | ipsius monasterii Sancti Michaelis de Plaiano sibi in spiritualibus et temporalibus plenarie committendo, prout in nostris super hoc confectis litteris | plenius continetur. Verum cum prefatus Ubertinus sicut ex parte sua fuit expositum coram nobis possessionem regiminis | dicti monasterii et bonorum ipsius quibusdam sibi resistantibus nequiverit adipisci, dictus Ubertinus nobis humiliter supplicavit ut provide-re sibi | super hoc de oportuno remedio misericorditer dignaremur. Nos igitur ipsius Ubertini supplicationibus inclinati, discretioni | vestre per apostolica scripta committimus et mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum per vos vel alium seu alios, eundem Ubertinum vel | procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem dicti monasterii iurium et pertinentiarum ipsius iuxta formam litterarum nostrarum predictarum | inducatis auctoritate nostra et defendatis inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore facientes sibi tanquam admini|stratori de ipsius monasterii Sancti Michaelis de Plaiano fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis ad mensam | seu administrationem abbatis ipsius monasterii Sancti Michaelis qui est pro tempore pertinentibus integre responderi et a suis subdi|tis obedientiam et reverentiam debitam exhiberi. Contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. | Non obstantibus si aliquibus comuniter vel divisim a Sede Apostolica sit indultum quod interdicti suspendi vel excommunicari non possint per litteras | apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Datum Avinione, .VIII. idus aprilis, anno tertio decimo. |

LI

1331 marzo 11, Bologna

Raimondo di Santa Arthemisia si rivolge ad Agostino abate del monastero di San Michele di Plaiano, al priore di San Leonardo di Sette Fonti e a Filippo Mameli canonico arborense, dietro richiesta di Nicola, procuratore del monastero pisano di Ognissanti, affinché gli stessi citino in giudizio l'arcive-

scovo di Torres il quale pretende illegittimamente dal suddetto monastero pisano un censo di una lira d'argento per la chiesa di San Giorgio di Oleastreto.

A.S.Pi., *Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta* 1332 maggio 13 pergamena corta.
Copia inserita nel documento LII [A].

Il documento qui edito contiene inserto, a sua volta, un documento datato <ante 1331 marzo 11>, il quale (cfr. V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta*, doc. XXXV, pp. 202-203) viene qui trascritto al fine di rendere comprensibile il contenuto dei docc. LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII: *Supplicat reverende paternitati vestre Nicolaus syndicus et procurator *** abbatise et conventus monialium monasterii Omnium Sanctorum Pisani ordinis sancti Damiani sive sancte Clare. Cum venerabilis in Christo pater dominus *** archiepiscopus Turritanus sub pretexto procuracionis vestre cuius collectorem per litteras eiusdem paternitatis vestre se deputatum asserit et occasione cuiusdam census unius libre argenti ac iuris parrochialis que sibi ab ecclesia Sancti Georgii de Oleastreto, Turritane diocesis, que una cum hospitali Sancti Leonardi de Stagno Pisano ad dictum monasterium Omnium Sanctorum cui sunt unita pleno iure pertinent, deberi contendit tam ordinaria quam delegata potestate predicta super exactione dictorum census et procuracionis et iuris parrochialis prestatione priorem et administratorem ac procuratorem dicte ecclesie Sancti Georgii et alias personas in ea degentes, per censuram ecclesiasticam et alia iuris et facti remedia impetat ac molestat de facto cum de iure non possit et super eis et aliis dictis *** priori, administratori et procuratori et personis in eadem ecclesia commonantibus et per consequens *** abbatise et conventui dicti monasterii iniuriatur indebite et iniuste quatinus causam super hiis omnibus ac dependentibus et connexis et ipsa contingentibus uni ex auditoribus vestris cognoscendam fineque debito terminandam cum potestate citandi personas necessarias undecumque committere dignemini ac etiam deputare.*

La *datatio chronica* segue lo stile della natività; l'anno 1331 corrisponde al 1331 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è la XIV. Il giorno ed il mese sono computati secondo un ordine progressivo. Viene indicato l'anno di pontificato, il XV, che per il pontefice Giovanni XXII (Jacques Duèse) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Giovanni XXII fu eletto il 7 luglio 1316 e consacrato il successivo 5 settembre 1316) e risulta, quindi, fra il 5 settembre 1330 e il 4 settembre 1331: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 252.

A.S.Pi., *Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta* 1332 maggio 13 pergamena corta.
Copia inserita nel documento LIII [A].

Il presente documento LI contiene inserto il doc. datato <ante 1331 marzo 11>.

A.C.P., *Diplomatico Capitolare*, n. 1470, 1332 maggio 13, pergamena.
Copia inserita nel doc. LII.

Il presente documento LI contiene inserto il doc. datato <ante 1331 marzo 11>.

A.S.Pi., *Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta* 1332 maggio 14 pergamena lunga.

Copia inserita nel documento LIII.

Il presente documento LI contiene inserto il doc. datato <ante 1331 marzo 11>.

Edizione:

- V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta*, doc. XXXVI, pp. 203-204.

Raymundus Bernardi de Sancta Arthemia, prepositus Faventinus, capellanus reverendissimi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi Apostolice Sedis legati, | nec non et causarum curie ipsius generalis auditor, religiosus viris *** abbati monasterii Sancti Michaelis de Plaiano, et *** priori Sancti Leonardi de Septemfontibus, Turritane et Bosanensis diocesis ac venerabili viro | magistro Philippo Mameli decretorum doctori, canonico Arborensi, salutem in Domino. Ad supplicationem Nicolay sindici et procuratoris *** abbatisse et conventus monialium monasterii Omnium Sanctorum Pisani ordinis sancti | Damiani sive sancte Clare, ipse dominus legatus causam in infrascripta supplicatione contentam nobis audiendam comisit et fine debito terminandam iusta tenorem et formam supplicationis eiusdem, | cuius tenor talis est. [*cfr. il doc. <ante 1331 marzo 11>, trascritto nel commento.*]. Unde nos volentes ad instantiam predicti Nicolai | sindici et procuratoris ut supra in dicta causa de iure procedere vobis vel duobus aut uni ^(a) vestrum auctoritate qua fungimur in hac parte presentium tenore comittimus et mandamus quatinus vos vel duo aut | unus vestrum predictum archiepiscopum ⁽¹⁾ ex parte nostra peremptorie citare curetis ut infra duorum mensium spacium, post citationem vestram, huiusmodi immediate subsequentium per se vel per procuratorem ydoneum in civitate Bononie, vel alibi ubicumque dictus dominus legatus tunc cum sua curia residebit, legitime compareat coram nobis in dicta causa processurus et alia facturus et recepturus quod iustitia suadebit, | alioquin in causa predicta ac etiam ad diffinitivam sententiam proferendam in ea mediante iustitia procedemus eius absentia seu contu-

^(a) uni *corretto su unus*.

⁽¹⁾ Si tratta di Pietro de Portello, nominato arcivescovo di Torres dal 1327: cfr. S. PINTUS, *Vescovi e arcivescovi di Torres*, p. 72; *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 851.

macia non obstante. Diem vero citationis huiusmodi et quicquid | in predictis vos vel duo au<t> unus vestrum duxeritis faciendum nobis per vestras patentes litteras aut publicum instrumentum harum seriem continentes studeatis fideliter intimare ^(b). Has vero commissionis | seu citationis litteras propter viarum pericula fecimus duplicari et ad cautelam registrari. Datum Bononie, sub sigillo nostro, anno Domini millesimo trecentesimo trigesimo primo, inditione quartadecima, | die undecima mensis martii, pontificatus sanctissimi patris domini Iohannis pape XXII, anno quintodecimo.

LII

1331 maggio 13, San Michele di Plaiano (Sassari)

Bindo di Guglielmo, priore dell'ospedale di San Leonardo di Bosove e procuratore del monastero pisano di Ognissanti, consegna ad Agostino abate del monastero di San Michele di Plaiano una lettera di Raimondo di Santa Arthemia contenente l'ordine di citare in giudizio l'arcivescovo di Torres.

A.S.Pi., *Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta* 1332 maggio 13, pergamena corta. Originale [A], redatto il 13 maggio 1331 da *Arzochus Dischanus de Sassero condam Benedicti, reguli maiestatis Aragonum auctoritate notarius*, in latino.

La pergamena contrassegnata da questa segnatura contiene in successione i documenti LII, LIII: entrambi contengono inserto il doc. LI.

La pergamena non è reperibile in A.S.Pi.: per la trascrizione ci si è basati su una riproduzione.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1332 corrisponde al 1331 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è la XIV. Il giorno ed il mese sono computati secondo un ordine progressivo.

A.C.P., *Diplomatico Capitolare*, n. 1470, 1332 maggio 13, pergamena.

Copia inserita nel doc. LVII [A'].

Il presente documento LII contiene inserto il doc. LI.

Edizione:

- V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta*, doc. XXXVII, pp. 205-206.

(b) intimare *seguito da datum Bononie cassato da linea orizzontale ed espunto.*

In nomine Domini amen. Anno eiusdem ab incarnatione millesimo trecentesimo trigesimo secundo, inditione quarta decima, die tertio decimo mensis madii, regnante illustrissimo domino Alfonso Dei gratia Aragonum, | Valencie, Sardinee et Corsice rege. Omnibus audientibus notum sit quod frater Bindus Gullielmi, conversus monasterii Omnium Sanctorum prope Pisas et prior loci seu hospitalis Sancti Leonardi de Bosoe districtus Sasserri, sindicus | et procurator domine abbatisse et conventus monialium dicti monasterii Omnium Sanctorum ordinis sancti Dagmiani seu sancte Clare, habens bayliam et mandatum ad infrascripta et alia faciendum ut de predictis plenius continetur publico instrumento scripto manu | Iohannis filii condam Guidonis Chiassi de Septimo Pisani civis imperialis notarii Dominice incarnationis .M^oCCC^o.XXX^o.II^o., inditione .XIIII^a., octavo kalendas aprilis secundum consuetudinem Pisane civitatis, et a me notario infrascripto viso et lecto, | coram me Arzocho Dischano notario et testibus infrascriptis, constitutus in presentia religiosi et honesti viri fratris Augustini, abbatis monasterii Sancti Michaelis de Plaiano ordinis Vallisumbrose, sindicatus et procuratorio nomine pro dictis | abbatisa et conventu presentavit et dedit eidem domino abbati de Plaiano quasdam litteras venerabilis viri domini Raymundi Bernardi de Sancta Arthemia, prepositi Faventini, capellani reverendissimi in Christo patris | et domini domini Bertrandi, Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi, nec non [et causarum] curie ipsius domini legati generalis auditoris cum sigillo pendentis dicti domini ^(a) Raymundi ceree rubeae impresso ad cordulam de repi albo. | Quarum litterarum tenor talis est. (*cf.* *il doc. LI*). Supplicans predictus frater Bindus, sindicatus et procuratorio nomine ut supra dictum dominum Augustinum abbatem monasterii de Plaiano quatinus citare debeat dictum dominum archiepiscopum Turritanum, iuxta tenorem et formam dictarum litterarum. Et alia omnia et singula facere que in dictis litteris continentur. Et que | vigore dictarum litterarum facere et adimplere tenetur. Qui dictus dominus frater Augustinus, abbas monasterii de Plaiano, dictas litteras benigne et gratiose recepit offerens se paratum iuxta ipsarum tenorem | litterarum citare dictum

^(a) domini *seguito da* episcopi *casato da linea orizzontale ed espunto.*

dominum archiepiscopum et alia omnia et singula facere et adimplere, que vigore dictarum litterarum facere et adimplere tenetur et me notarium Arzochum Dischanum infrascriptum rogaverunt de predictos | conficere publicum instrumentum. Actum Sasserii, in curia dicti monasterii de Plaiano, presentibus fratre Iohanne monaco dicti monasterii de Plaiano et Bartholomeo de Montealto, testibus ad hec vocatis et rogatis.

(SN) Ego Arzochus Dischanus de Sasso condam Benedicti, reguli maiestatis Aragonum auctoritate notarius, hiis omnibus interfui et rogatus scribere scripsi et firmavi meoque signo | nomineque signavi, cum litteris rasis emendatis in linea .XVIII. ubi dicitur “auctoritate qua fungimur in hac parte presentium”. |

LIII

1331 maggio 14, Sassari

Agostino, abate del monastero di San Michele di Plaiano, notifica a Pietro, arcivescovo di Torres, la lettera di Raimondo di Santa Arthemina invitandolo a comparire in giudizio davanti al legato apostolico entro il termine di due mesi.

A.S.Pi., *Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta* 1332 maggio 13 pergamena corta. Originale [A], redatto il 14 maggio 1331 da *Arzochus Dischanus de Sasso condam Benedicti reguli maiestatis Aragonum auctoritate notarius*, in latino.

La pergamena contrassegnata da questa segnatura contiene in successione i documenti LII e LIII.

Il doc. LIII, qui edito, contiene inserto il doc. LI.

La pergamena non è reperibile in A.S.Pi.: per la trascrizione ci si è basati su una riproduzione.

La *datatio chronica* segue lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano; l’anno 1332 corrisponde al 1331 secondo il computo moderno. L’indizione indicata nel documento è la XIV. Il giorno ed il mese sono computati secondo un ordine progressivo.

A.S.Pi., *Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta* 1332 maggio 14 pergamena lunga.

Copia inserita nel documento LVII [A].

Il presente documento LIII contiene inserto il doc. LI.

Edizione:

- V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta*, doc. XXXVIII, pp. 207-208.

In nomine Domini amen. Anno eiusdem ab incarnatione millesimo trecentesimo trigesimo secundo, inditione quartadecima, die quarto-decimo mensis madii, regnante illustrissimo domino Alfonso Dei gratia Aragonum, Valencie, | Sardinee et Corsice rege. Omnibus audientibus notum sit quod religiosus et honestus vir dominus frater Augustinus, abbas monasterii Sancti Michaelis de Plaiano, coram me Arzocho Dischano notario et | testibus infrascriptis, notificavit et presentavit reverendo in Christo patri et domino domino fratri Petro Dei gratia archiepiscopo Turritano quasdam litteras venerabilis viri domini Raymundi Bernardi de Sancta Arthemia, prepositi | Faventini, capellani reverendissimi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi Apostolice Sedis legati nec non et causarum curie ipsius domini legati, generalis auditoris, cum sigillo pendenti dicti | domini Raymundi auditoris prefati impresso ceree rubee ad cordulam de repi albo. Quarum litterarum tenor talis est. (*cfr. il doc. LI*). Post quarum litterarum notificationem et presentationem idem | dominus Augustinus, abbas monasterii de Plaiano, volens ut obedientie filius reverenter exequi que sibi predictas litteras mandabantur, citavit dictum dominum archiepiscopum Turritanum, ex parte suprascripti domini | Raymundi auditoris predicti, perhenptorie ut infra duorum mensium spacium post suam citationem inmediate sequentium per se vel per procuratorem ydoneum, in civitate Bononie, vel alibi ubicunque | dictus dominus legatus tunc cum sua curia residebit, legitime compareat coram dicto domino auditore in dicta causa processurus et alia facturus et recepturus quod iusticia suadebit. Alioquin in causa | predicta ac etiam ad diffinitivam sententiam proferendam in ea, mediante iustitia, idem dominus auditor procedet ipsius domini archiepiscopi absentia seu contumacia non obstante. Mandans | mihi Arzocho infrascripto notario ut de predictis notificatione, presentatione et citatione publicum conficere instrumentum. Actum Sasserii, in camera palatii archiepiscopali, presentibus fratre Iohanne monaco | monasterii de Plaiano, presbitero Periccio de Montes capellano plebis Sancti Nicolai de

Sassero, et Gullielmone domicello dicti domini archiepiscopi, testibus ad hec vocatis et rogatis. |

(SN) Ego Arzochus Dischanus de Sassero condam Benedicti reguli maiestatis Aragonum auctoritate notarius, hiis omnibus interfui et rogatus scribere scripsi et firmavi | meoque signo nomineque signavi. |

LIV

1332 aprile 30, Bologna

Bernardo, abate di Nonantola, avendo avuto incarico da Bertrando legato della Sede Apostolica di occuparsi della causa riguardante l'arcivescovo di Torres, si rivolge all'abate di San Michele di Plaiano, al priore di San Leonardo di Sette Fonti e al canonico arborense Filippo Mameli affinché, citato in giudizio il suddetto arcivescovo, si adoperino al fine di farlo comparire davanti al legato apostolico entro il termine di due mesi.

A.S.Pi., *Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta* 1332 maggio 25, pergamena lunga. Copia inserita nel documento LVI [A].

Il documento qui edito contiene inserto, a sua volta, il doc. datato <ante 1331 marzo 11> (cfr. il commento al doc. LI).

La *datatio chronica* segue lo stile della natività; l'anno 1332 corrisponde al 1332 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è la XV. Il giorno ed il mese sono computati secondo un ordine progressivo. Viene indicato l'anno di pontificato, il XVI, che per il pontefice Giovanni XXII (Jacques Duèse) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Giovanni XXII fu eletto il 7 luglio 1316 e consacrato il successivo 5 settembre 1316) e risulta, quindi, fra il 5 settembre 1331 e il 4 settembre 1332: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 252.

A.S.Pi., *Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta* 1332 maggio 25, pergamena lunga. Copia inserita nel documento LV.

Il presente documento contiene inserto, a sua volta, il doc. datato <ante 1331 marzo 11> (cfr. il commento al doc. LI).

Edizione:

- V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta*, doc. XXXIX, pp. 208-210 (la trascrizione si basa sulla copia inserita nel doc. LV della presente appendice).

Bernardus per missione divina abbas Nonantulanensis, cappellanus reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi, Dei gracia Ostiensis et | Velletrensis episcopi Appostolice Sedis legati nec non causarum curie ipsius generalis auditor, religiosus viris *** abbati monasterii Sancti Michaelis de Pleyano et *** priori Sancti Leonardi de Septemfontibus, Turrítane et Bosuensis diocesis, ac venerabili viro domino Philipo Mamelli decretorum doctori canonico Arborensi, salutem in | Domino. Dudum reverendus in Christo pater et dominus dominus Bertrandus, Dei gracia Ostiensis et Velletrensis episcopus Appostolice Sedis legatus, ad instanciam et suplicacionem Nicholay sindici et procuratoris abbatisse et conventus monialium monasterii Omnium Sanctorum Pisani ordinis sancti Damiani sive sancte Clare causam in infra|scripta suplicacione contentam venerabili viro domino Raymundo Bernardi de Sancta Arthemia preposito Faventino audiendam comisit et fine debito terminandam. Post modum vero prefato preposito propter multa et ardua negocia de mandato ipsius domini legati se a dicta curia absentante sepe dictus dominus legatus | causam predictam nobis audiendam comisit et fine debito terminandam. Cuius quidem suplicacionis tenor talis est. (*Cfr. il doc. riportato all'interno del commento del doc. LI*). Unde nos volentes ad instanciam dicti Nicholay sindici et procuratoris predicti in dicta causa de iure procedere | vobis et vestrum cuilibet in solidum auctoritate qua fungimur presencium tenore comitimus et mandamus quatenus vos vel duo aut unus vestrum predictum dominum archiepiscopum ex parte nostra peremptorie citare curetis ut infra duorum mensium spacium, post citacionem vestram, huiusmodi inmediate sequencium per se vel procuratorem idoneum in civi|ta>te Bononie, vel alibi ubicunque dictus dominus legatus tunc cum sua curia residebit, legitime compareat coram nobis in dicta causa processurus et alia facturus et recepturus quod iusticia suadebit, alioquin in causa predicta et ad singulos actus ac eciam ad difinitivam sentenciam proferendam in ea mediante iusticia procedemus eius absentia | seu contumacia non obstante. Diem vero citacionis huiusmodi et quicquid in predictis duxeritis faciendum nobis per vestras patentes litteras aut instrumentum publicum harum seriem continentes fideliter intimare curetis. Has vero comissionis seu citacionis litteras propter viarum pericula duplicari et ad cautelam fecimus registrari. | Datum

Bononie, sub sigillo nostro, die ultimo mensis aprilis anno Domini nativitatis millesimo trecentesimo tricesimo secundo, indicione quindecima, pontificatus sanctissimi patris domini Iohannis pape .XXII. anno sextodecimo.

LV

1332 maggio 25, Sassari

Uberto, abate del monastero di San Michele di Plaiano, a seguito della lettera di Bernardo abate di Nonantola consegnatagli da Puccino procuratore del monastero di Ognissanti di Pisa, invita Pietro, arcivescovo di Torres, a comparire in giudizio entro due mesi per definire la causa che lo coinvolge.

A.S.Pi., *Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta* 1332 maggio 25 pergamena lunga. Copia inserita nel doc. LVI [A].

Il documento qui edito contiene inserto, a sua volta, il doc. LIV.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino, utilizzato dai notai di autorità regia aragonese fino al Natale del 1350 e espresso con la formula *Anno Domini* (cfr. L. D'ARIENZO, *Carte reali*, p. XXXIX); l'anno 1332 corrisponde al 1332 secondo il computo moderno. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

Edizione:

- V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta*, doc. XL, pp. 210-211.

Reverendo in Christo patri et domino domino fratri Petro Dei et Apostolice Sedis gracia archiepiscopo Turritano vel eius vicario in spiritualibus et temporalibus aut eiusdem vicarii locumtenenti seu vices gerenti, frater Ubertus Dei et Apostolice Sedis gracia abbas monasterii Sancti Michaelis de Pleyano, salutem | in domino Iesu Christo. Paternitati vestre tenore presencium duximus declarandum quod Puccinus quondam Iacobi de Pistorio procuratorio nomine venerabilis domine abbatisse monasterii Omnium Sanctorum prope Pisas et domine hospitalis Sancti Leonardi de Stagno Pisane diocesis et dicti monasterii, de qua procuracione nobis exhibuit plenam fidem cum publico instrumento confecto et clauso, in | parlatorio dic-

ti monasterii, manu Iohannis filii quondam Guidonis Chiassi de Septimo Pisani civis, imperiali auctoritate iudicis ordinarii atque notarii anno incarnationis Dominice millesimo trecentesimo tricesimo tercio, indicione quintadecima, undecimo kalendas maii, secundum consuetudinem Pisane civitatis, quasdam litteras pergameneas, | sigillo pendenti venerabilis patris domini Bernardi per missione divina abbatis Nonantulanensis, capellani reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi, Dei gracia Ostiensis et Velletrensis episcopi Appostolice Sedis legati, nec non causarum curie ipsius generalis auditoris, ut apparebat prima facie communitas in quadam cordella de filo sirici coloris viridi, | nobis hodie presentavit quarum series sic se habet. (*cf. il doc. LIV*) Quibus nobis exhibitis nos instantissime requisivit ut vos citare | deberemus ad comparendum coram dicto domino auditore iuxta predictarum continenciam litterarum. Quapropter reverencia qua convenit pretacto ma<n>dato obedire volentes auctoritate nobis comissa ex parte dicti domini auditoris peremptorie citamus vos et monemus quatenus infra duorum mensium spacium a die presentationis presencium in | antea continue subsequencium personaliter vel per procuratorem vestrum idoneum legitime compareatis in civitate Bononie, vel alibi ubicunque dictus dominus legatus tunc cum sua curia residebit coram dicto domino auditore processurus in dicta causa et alia facturus et recepturus quod iusticia suadebit iuxta predictarum seriem litterarum. | In quorum testimonium presentem nostro sigillo duximus [...]boranda. Actum Sassari, octavo kalendas iunii, anno Domini millesimo trecentesimo tricesimo secundo.

LVI

1332 maggio 25, Sassari

Pucino, procuratore del monastero di Ognissanti, esibita davanti al notaio regio *Laurencius de Turri* la lettera di Bernardo, abate di Nonantola, contenente la richiesta rivolta all'abate di San Michele di Plaiano, al priore di San Leonardo di Sette Fonti e a Filippo Mameli di citare in giudizio l'arcivescovo di Torres, fa redigere dallo stesso notaio l'atto col quale richiede espressamente al-

l'abate di Plaiano di occuparsi della suddetta questione; e quest'ultimo, a sua volta, fa redigere l'atto col quale invita l'arcivescovo a comparire in giudizio.

A.S.Pi., *Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta* 1332 maggio 25 pergamena lunga. Originale [A], redatto il 25 maggio 1332 da *Laurencius de Turri, regia auctoritate notarius publicus per totum Sardinie et Corsice regnum*, in latino; pergam., mm. 705 x 521; specchio di scrittura 534 x 370.

Il documento qui edito contiene inserti in successione i docc. LIV e LV.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: danni da insetti, abrasioni, macchie di inchiostro e di umidità.

La scrittura corre parallela al lato maggiore della pergamena.

Note dorsali: nel margine superiore in inchiostro marrone scuro rossastro è la segnatura archivistica *S. Lorenzo alla Rivolta 25 maggio 1332*. Al centro in inchiostro marrone chiaro *Sardigna* (i dati relativi a inchiostro, stato di conservazione e note dorsali sono tratti dalla citata edizione di V. Schirru).

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino, utilizzato dai notai di autorità regia aragonese fino al Natale del 1350 e espresso con la formula *Anno Domini* (cfr. L. D'ARIENZO, *Carte reali*, p. XXXIX); l'anno 1332 corrisponde al 1332 secondo il computo moderno. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

Edizione:

- V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta*, doc. XLI, pp. 212-214.

Noverint universi quod die lune intitlata octavo kalendas iunii anno Domini millesimo trecentesimo tricesimo secundo, religioso viro domino fratre Uberto, Dei et Appostolice Sedis gracia abbate monasterii Sancti Michaelis de Pleyano, personaliter constituto intus civitatem Sasserii subtus porticum hospicii discreti Michaelis Amarelli, scriptoris illustri|ssimi domini regis Aragonum, positi in vico sive carraria vocato seu vocata Cudinis, coram eo comparuit Pucinus quondam Iacobi de Pistorio, nomine procuratorio venerabilis et religiose domine sororis Andree abbatisse monasterii Omnium Sanctorum prope Pisas et domine hospitalis Sancti Leonardi de Stagno Pisane diocesis nec non conventus et monialium | dicti monasterii et eiusdem monasterii et hospitalis ac omnium membrorum suorum et presentavit ac per me Laurencium de Turri notarium infrascriptum, in presencia venerabilis Bindi Guillelmi prioris Sancti Leonardi de Bosoe, Raymundi Ferrarii dicti venerabilis abbatis domestici et familiarii, Raymundi

Fabre pelliparii, Toncini apothecarii, | Iohannis Pisani et Berengarii Cominal, habitatorum Sasserii testium ad hec specialiter vocatorum, legi fecit quasdam litteras patentes pergameneas sigillo pendenti venerabilis patris domini Bernardi, per missione divina abbatis Nonantulanensis cappellani reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gracia Hostiensis et Velletrensis episcopi et Apostolice | Sedis legati et causarum curie ipsius domini legati generalis auditoris, ut apparebat prima facie in quadam cordella de filo sirici coloris viridi communitas quarum siquidem litterarum tenor noscitur esse talis. (*Cfr il doc. LIV*). Qua siquidem littera lecta per me notarium predictum prefatus Puccinus, fecit fidem dicto abbati de titulo sue procuracionis | per quoddam publicum instrumentum confectum et clausum manu Iohannis filii quondam Guidonis Chiassi de Septimo Pisani civis imperiali auctoritate iudicis ordinarii atque notarii, in parlatorio monasterii supradicti anno incarnationis Domine millesimo trecentesimo tricesimo tercio indicione quintadecima, undecimo | kalendas maii secundum consuetudinem Pisane civitatis, et nichilominus requisivit eundem dominum abbatem quod citaret dictum dominum archiepiscopum vel eius vicarium in spiritualibus et temporalibus cum ipse dominus archiepiscopus sit absens ab insula Sardinie vel eiusdem vicarii locumtenentem, cum idem vicarius sit absens a dicta civitate Sasserii, et ab | archiepiscopatu etiam Turritano prout de iure et ratione fuerit faciendum et iuxta etiam litterarum continenciam predictarum. Et de predictis petiit inde sibi fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Et incontinenti dictus dominus abbas receptis dictis litteris reverenter mandavit fieri et tradidit dicto Puccino quandam patentem papiream litteram quam suo sigillo sigillari fecit, cuius series noscitur esse talis. (*Cfr il doc. LV*). Quam siquidem litteram dictus dominus abbas petiit inferi in fine instrumenti predicti et registrari in actis seu protocollis meis dicti notarii, ad sui cautelam et ad eternam memoriam rei geste. Acta fuerunt hec die, loco et anno predictis presentibus testibus supradictis. |

Sig(SN)num Laurencii de Turri, regia auctoritate notarii publici per totum Sardinie et Corsice regnum, qui predictis interfuit et ea scripsit, rogatus scribere et in hanc publicam formam redegit et clausit cum

litteris rasis et correctis in linea .XV^a., ubi scribitur “legitime compareat coram nobis in | dicta causa processurus et alia facturus”. Et cum apposito in linea .XXVIII^a. ubi reperitur “audiendam”. |

LVII

1332 giugno 2, <Sassari >

Bindo priore dell’Ospedale di San Leonardo di Bosove si rivolge a Raimondo de Montpahó, vicario della città di Sassari, al fine di ottenere la rinnovazione di due lettere, già inviate per suo tramite all’abate di Plaiano e all’arcivescovo di Torres, poichè il latore delle stesse, il quale doveva consegnarle al legato apostolico, ne era stato depredato, impedendogli così di portare a termine regolarmente l’incarico affidatogli. Pietro di Avellaneda, assessore del vicario di Sassari, stabilisce, pertanto, la rinnovazione dei due documenti *ex eorum notulis*.

A.S.Pi., *Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta* 1332 maggio 14 pergamena lunga.

Originale [A], redatto il 2 giugno 1332 da *Bartholomeus Sanxo auctoritate illustrissimi domini regis Aragonum per totam terram et dominationem eiusdem publicus notarius*, in latino; pergam., mm. 496 x 340.

Il documento qui edito contiene inserto il doc. LIII.

In particolare, i due documenti di cui il priore Bindo lamenta la perdita, così descrivendoli sia in LVII [A] che in LVII [A’]: *duo instrumenta que ipse (= Bindus) confici fecerat per Arsochum Discani olim notarium Sasserii, ex presentacionibus per ipsum (= Bindus) religioso viro fratri Augustino, tunc abbati monasterii Sancti Michaelis de Playano, et per ipsum abbatem (= Augustinus) reverendo in Christo patri et domino domino Petro Dei gratia archiepiscopo Turritano*, sono perfettamente identificabili, il primo con il doc. LII [A] (indirizzato dal priore Bindo ad Agostino abate di Plaiano) ed il secondo con il doc. LIII [A] (indirizzato da Agostino abate di Plaiano all’arcivescovo di Torres). Pertanto, il notaio *Bartholomeus Sanxo*, al quale *Petrus de Avellaneda* ordina la rinnovazione dei suddetti due documenti, redige il 2 giugno 1332 due atti uguali, LVII [A] e LVII [A’], contenenti ognuno la rinnovazione di un documento differente: in LVII [A] il notaio opera la rinnovazione del doc. LIII [A] ed in LVII [A’] opera la rinnovazione del doc. LII [A].

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: danni da insetti al centro e lungo i margini che compromettono la lettura di alcune parole del testo.

La scrittura corre parallela al lato maggiore della pergamena.

La sottoscrizione di *Petrus de Avellaneda* risulta autografa.

Note dorsali: nel margine superiore in inchiostro marrone scuro è la segnatura archivistica *S. Lorenzo alla Rivolta 14 maggio 1332*. Al centro in inchiostro marrone

chiaro A. 1331. Nel margine sinistro in inchiostro marrone chiaro *di Sardigna*. Nel margine sinistro in basso in inchiostro bruno rossastro *recuparatio sive citationis*. Vecchie segnature di collocazione 54 (al centro in inchiostro marrone chiaro); (i dati relativi a inchiostro, stato di conservazione e note dorsali sono tratti dalla citata edizione di V. Schirru).

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino, utilizzato dai notai di autorità regia aragonese fino al Natale del 1350 e espresso con la formula *Anno Domini* (cfr. L. D'ARIENZO, *Carte reali*, p. XXXIX); l'anno 1332 corrisponde al 1332 secondo il computo moderno. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

A.C.P., *Diplomatico Capitolare*, n. 1470, 1332 maggio 13, pergamena.

Originale [A'], redatto il 2 giugno 1332 da *Bartholomeus Sanxo auctoritate illustrissimi domini regis Aragonum per totam terram et dominationem eiusdem publicus notarius*, in latino; membr., mm. 383 x 450.

Il presente documento contiene inserto il doc. LII: cfr. il commento contenuto in LVII [A].

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

La scrittura corre parallela al lato maggiore della pergamena.

La sottoscrizione di *Petrus de Avellaneda* risulta autografa.

Note dorsali: ruotato di 90° n. 60 in inchiostro marrone chiaro; e in inchiostro marrone scuro sempre nello stesso verso: *di Sardigna; [...] recuperato forme [...] citationis*. Foglietto in carta accluso al supporto: n. 79 (cassato), 1470, anno 1332 13 maggio, indizione 14. Istanza di fra Binolo sopra il convento di Plaiano.

Edizione:

- V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta*, doc. XLII, pp. 214-216 (nell'edizione si tiene conto della sola pergamena A.S.Pi., *Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta* 1332 maggio 14).

Noverint universi quod cum frater Bindus Guillelmi, conversus monasterii Omnium Sanctorum prope Pisas et prior loci seu hospitalis Sancti Leonardi de Bosoe, districtus civitatis Sasserri, humiliter supplicaverit honorabili domino Raimundo de Monte Pavone, vicario dicte civitatis ^(a), quatenus duo instrumenta que | ipse confici fecerat per Arsochum Discani ^(b) olim notarium Sasserri, ex presentacionibus per ipsum religioso viro fratri Augustino, tunc abbati monasterii Sancti

^(a) [A'] *ordina* humiliter honorabili domino Raimundo de Monte Pavone, vicario dicte civitatis, supplicaverit.

^(b) In [A'] Discano *in luogo di* Discani.

Michaelis de Playano, et per ipsum abbatem reverendo in Christo patri et domino domino Petro Dei gratia archiepiscopo Turritano factis de quibusdam litteris quarum tenor | inferius est insertus ^(c) directis dicto abbati et aliis in eisdem litteris nominatis super citatione facienda dicto domino ^(d) archiepiscopo pretextu negotii in dictis litteris expressati, que quidem instrumenta iuramento ab eodem supplicante ad sancta quatuor Dei Evvangelia super hiis corporaliter prestito ^(e) asseruit non | habere ymmo ea casu fortuito amisisse eo quia ipsa instrumenta miserat per quendam eius nuncium ad dominum legatum seu eius curiam et lator eorum piratice cum dictis instrumentis et aliis eius rebus captus extitit et ab hostibus etiam depredatus. Quare instrumenta pretacta ^(f) se nescire nec posse | habere ^(g) quamvis ipsis pro eius dictis expediendis negotiis se dicto iuramento valde dixerit indigere ^(h) et ad hoc tamen ⁽ⁱ⁾ ea petebat reparari ut ipsis reparatis eius possit ^(j) negocia finaliter prosegui que debite ex predictis reparationibus credit et ut iuris ^(k) fuerit terminare et non in dampnum, preiudicium | seu maxinacionem ullius hoc fieri pecierat ^(l), asserens dicto iuramento quod si unquam dicta instrumenta amissa ad eius manus seu posse devenire contigerit de cetero ^(m) ullo modo ipsa statim subscripto notario apportabit, et quod ipsis denique ullatenus non utetur sed tamen uti promisit denuo repa|randis ⁽ⁿ⁾. Et ideo discretus vir Petrus de Avellaneda iurisperitus locumtenens prefati venerabilis vicarii et eiusdem etiam assessoris ^(o) attentis rationibus supradictis et quod pe-

^(c) In [A'] infra sequitur *in luogo di* inferius est insertus.

^(d) [A'] *omette* domino.

^(e) [A'] *ordina* prestito corporaliter.

^(f) In [A'] predicta *in luogo di* pretacta.

^(g) [A'] *ordina* nec habere posse.

^(h) In [A'] è valde iuramento pretacto se indigere dixerit.

⁽ⁱ⁾ [A'] *omette* ad hoc tamen.

^(j) [A'] *ordina* possit eius.

^(k) [A'] *omette e sostituisce con* proseguire ac debite ut iuris.

^(l) In [A'] è dampnum seu preiudicium ac maxinacionem ullius hoc petierat.

^(m) [A'] *omette* de cetero.

⁽ⁿ⁾ In [A'] è et ipsis nullatenus uti immo uti promiserit commodo reparandis.

^(o) In [A'] è venerabilis domini vicarii et eius assessoris.

ractis dictis solempnitatibus de iure fienda est reparacio antedicta decrevit instrumenta pretacta ut | supra per dictum supplicansem petitum extiterat reparari ^(p). Quam quidem reparacionem mandavit locumtenens iamdictus fieri per me Bartholomeum Sanxo notarium subscriptum quamque ex altero ex dictis instrumentis ego dictus notarius duxi per modum qui sequitur faciendam ^(q). (*Cfr. il doc. LIII*) ^(r).

Ego Petrus de Avellaneda locumtenens predictus qui presens instrumentum cum sua nota diligenter comprobavi auctoritate qua supra subscribo. |

Sig(SN)num Bartholomei Sanxo auctoritate illustrissimi domini regis Aragonum per totam terram et dominationem eiusdem publici notarii tenentisque capibrevia confecta per notarios olim Sassarenses, una cum Bernardo de Podio eius connotario, ex | commissione inde sibi facta per discretum virum ^(s) dominum Guillelmum Calbeti vicesgerentem honorabilis et discreti ^(t) viri domini Sancy Aznaris Darbe locumtenentis gubernatoris insule Sardinie et Corsice. Qui predictum instrumentum prout notatum | invenit in quodam ex foliis confectis ut dicitur per dictum ^(u) Arsochum Dischani, olim notarium Sasserii, nichil addito nichilque remoto quo facti substancia dici possit aut valeat comutari, mandato sibi inde facto ut pretangitur per dictum | Petrum de Avellaneda locumtenentem vicarii et assessoris dicte civitatis Sasserii subscriptumque per eundem ut supra patet, reparavit et manu propria scripsit et clausit ^(v). Die martis, quarto nonis iunii, anno Domini | millesimo trecentesimo tricesimo secundo. |

^(p) In [A'] è supradictis decrevit instrumenta pretacta debere ut supra per dictum supplicansem petitum extitit reparari.

^(q) In [A'] è Quam reparacionem ego dictus notarius ex altero dictorum duorum instrumentorum duxi per modum qui sequitur faciendam.

^(r) [A'] contiene inserto il doc. LII in luogo del doc. LIII.

^(s) [A'] omette virum.

^(t) [A'] sostituisce discreti con prudentis.

^(u) [A'] omette dictum.

^(v) [A'] aggiunge et clausit cum supradicto in linea nona ubi dicitur "ex altero dictorum duorum instrumentorum" et in linea nonodecima ubi dicitur "per litteras".

1333 aprile 26, Montalbán

Alfonso IV, sovrano della Corona d'Aragona, ordina al capitano del Logudoro di rendere giustizia a Michele Amarelli scrivano regio, al quale Ubertino, un tempo abate di San Michele di Plaiano, aveva ceduto in locazione per cinque anni alcuni terreni di pertinenza del monastero nonché i diritti sui medesimi, ora contestati da Barisone Cane e da alcuni abitanti della villa di *Giriti*.

A.C.A., *Real Cancillería, Registros*, nùm. 515, f. 79 r.

Copia registrata, in latino, registro cart., mm. 285 x 195.

Inchiostro marrone; stato di conservazione: deteriorato.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino (in uso, all'epoca, presso la Cancelleria aragonese); l'anno 1333 corrisponde al 1333 secondo il computo moderno. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

Alfonsus et cetera dilecto nostro Raimundo de Montepavone vicario Sasserii et capitaneo regni Lugodorii vel | eius locumtenenti, salutem et cetera. Suplex peticio pro parte fidelis scriptoris nostri Michaelis Amarelli nobis | exhibita continebat quod frater Ubertinus quondam abbas monasterii Sancti Michaelis de Playano locavit ipsi | Michaeli ad quinque annos tunc primo venturos quasdam saltus ipsius monasterii et etiam cessit | ipsi Michaeli omnia iura et omnes actiones que ipsi abbati competebant in ipsis saltibus contra | Barizonum Canis et quosdam alios habitatores ville de Giriti qui nunc tenent, ut dicitur, dictos | saltus prout haec et alia in ^(a) istrumento inde factu latius contineri dicuntur queque predicti Barizonus | et alii de pensione seu loglo ipsorum saltuum dicto Michaeli respondere contradicunt indebite ut | asseritur et iniuste et in dampnum ipsius exponentis maximum et gravamen ob quod supplicatum fuit nobis ut super hiis dignemur de competenti remedio providere. Nosque ipsa supplicatione suscepta benigne vobis dicimus et expresse mandamus quatenus si predictis veritas suffragatur predictum Barizonum Canis et alios qui dictos saltus tenent ad respondendum dicto Michaeli et non alii de |

(^a) in *sequito da* suprascripto *cassato*.

pensione seu loglo ipsorum per dictum tempus iuxta dicti instrumenti serie si et prout ipsos ad haec teneri inveneritis et de iure et racione fuerit faciendum modo debito compellatis breviter summarie et de plano | maliciis et diffugiis quibuslibet non admissis. Taliter vos habendo in hiis quod dictus Michael ius | suum breviter consequatur et ad nos pro premissis ob culpam nostram itterato recurrere non cogatur. | Datum in Montealbo, .VI°. kalendas madii, anno Domini .M°.CCC.XXXIII. |

LIX

1337 luglio 4, Montalbán

Pietro IV, sovrano della Corona d'Aragona, ordina al vicario di Sassari di rendere giustizia all'abate di San Michele di Plaiano a seguito dell'usurpazione di alcune terre del monastero posta in essere dai marchesi Malaspina.

A.C.A., *Real Cancillería, Registros*, nùm. 1007, ff. 235 v.-236 r.

Copia registrata, in latino, registro cart., mm. 295 x 190.

Inchiestro marrone; stato di conservazione: discreto.

Nel f. 235 v.: la nota *Abbatis monasterii Sancti Michaelis de Playano* precede il testo del documento.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino (in uso, all'epoca, presso la Cancelleria aragonese); l'anno 1337 corrisponde al 1337 secondo il computo moderno. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

Edizione:

- *I Malaspina e la Sardegna*, doc. 309, pp. 245-246.

Petrus et cetera, dilecto suo vicario Sasserii vel eius locumtenenti qui nunc est vel pro tempore | fuerit, salutem et dileccionem. Supplicis petitionis pro parte venerabilis abbatis monasterii Sancti Michaelis | de Playano, infra territorium Sasserii situati, nobis exhibire series innuebat, quod nobiles | marchiones de Mala Espina detinent et detinuerunt diu est aliquos saltus || et terras monasterii predicti indebite ut dicitur et iniuste et contra voluntatem ipsius abbatis | et predecessorum suorum, ac in dampnum maximum et ipsius abbatis et dicti

monasterii preiu|dicium et iacturam. Quare suplicante nobis pre-
dicto abbate super hiis de iusticia providere, | vobis dicimus et man-
damus quatenus vocatis et vocandis iamdicto abbati super predictis
breviter ac summarie ^(a) | et de plano et sine strepitu iudicii et figu-
ra, maliciis et difugiis quibuslibet procul pulsus, faciatis et tribuatis
breve | expeditum iusticie complementum. Taliter vos habendo in
hiis quod dictus abbas ius | suum celeriter consequatur et ad nos pro
predictos iterato recurrere non cogatur, nos enim | comitimus vel su-
per premissis plenarie vices nostras. Datum in Montealbano, quarto |
nonas iulii, anno Domini M^oCCC^oXXXVII^o. |

LX

1337 ottobre 16, Santa Maria di Grignano (Prato)

Disposizioni riguardanti i monasteri vallombrosani della Sardegna emanate durante il Capitolo generale dell'Ordine celebrato nel monastero di Santa Maria di Grignano in Prato.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 227, ff. 7 r., 27 r.

Copia autentica [B] redatta da *Michel filius olim Iohannis Grifonis de antica Florentia civis, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus*, in latino, membr., mm. 277 x 204.

Inchiostro marrone chiaro (rosso per la rubrica ed i numeri dei fogli; la lettera iniziale del f. 1 r. è miniata in rosso e blu); stato di conservazione: ottimo.

Rigatura a secco. Nei fogli è ancora visibile la sequenza verticale dei fori tracciati lungo il margine esterno al fine di realizzare la rigatura.

Nella trascrizione si riportano i soli paragrafi delle costituzioni attinenti alla Sardegna e l'autentica notarile. Fra i partecipanti al Capitolo non sono presenti gli abati sardi.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione fiorentina; l'anno 1337 corrisponde al 1337 secondo il computo moderno. Nel documento è indicata l'indizione bedana tradizionale VI che presenta un'unità numerica in più sul computo virtuale del 1° gennaio, essendo il giorno 16 ottobre incluso nell'arco temporale 24 settembre - 31 dicembre. Il giorno ed il mese sono indicati con la formula *die sexto decimo mensis octobris*. Viene indicato l'anno di pontificato, il III, che per il pontefice Benedetto XII (Jacques Fournier) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione

(^a) Summarie *nell'interlineo superiore*.

(Benedetto XII fu eletto il 20 dicembre 1334 e consacrato il successivo 8 gennaio 1335) e risulta, quindi, fra l'8 gennaio 1335 e il 7 gennaio 1338: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, pp. 252, 327.

f. 7 r.

Quos pater abbas constituere non ^(a) possit vicarios et visitatores. XX. |
Item inhihemus quod pater abbas nullum vicarium vel visitatorem
aut | delegatum constituat, nisi sit prelatus ordinis nostri et ydoneus
ad offitium | memoratum. Alioquin non valeant que acta fuerint per
eos vel aliquem eorundem. | In Sardinea vero liceat eidem | patri ab-
bati tamquam in locis propriis, nec non Rome, | Calvello, Heremite,
Magi, Trecenti et monasteriis sitis in locis predictis | et aliis similibus
pauperibus locis et monasteriis dicti ordinis transmittere ac etiam | vi-
carios constituere seu visitatores dicti ordinis monacos vel conversos |
prout sibi placuerit et videbitur expedire.

f. 27 r.

Expliciunt constitutiones ordinis Vallisumbrose edite et composite
atque approbate | in generali capitulo dicti ordinis celebrato in mo-
nasterio Sancte Marie de Grignano | terre Prati, Pistoriensis diocesis
et ordinis antedicti. Sub anno ab incarnatione | Domini millesimo
trecentesimo trigesimo septimo, indictione sexta, secundum consue-
tudinem Florentinam, | die sextodecimo mensis octobris, tempore
sanctissimi patris et domini nostri, domini | Benedicti pape .XII.
anno tertio. | ^(b)

Acta fuerunt hec omnia supradicta modo et forma premissis, anno,
mense, die ac loco predictis | presentibus circumspecto viro domino
Gregorio condam donni Bencivennis de Florentia iuris | utriusque pe-
rito, religioso et honesto viro dompno Martino ipsius domini patris |
abbatis scriptore, dompno Stephano de Ianua monaco monasterii Val-
lisumbrose, Fatio | olim Nardi de Castrofranco, Francisco Zenobi, [...] |
Simonis Florentie, Becio | olim Lippi de Rignano et Bartolo Aviti de
Monte Mignario testibus | ad hec vocatis, [habit]is et rogatis. |
Ego Paulus condam Corradi de Castrofranco comitatus Florentie,
Fesulane diocesis, auctoritate | imperiali et regia iudex ordinarius et

^(a) non *nell'interlineo superiore*.

^(b) 1337 *nel margine destro del foglio*.

notarius publicus necquam ipsius reverendi patris domini abbatis | Vallisumbrose scriba predictis omnibus dum agerentur interfui ea rogatus scripsi ideoque subscripsi | et meo solito signo signavi. |

(SN) Ego Michel filius olim Iohannis Grifonis de antica Florentia civis, imperiali auctoritate | iudex ordinarius et notarius publicus predicta omnia scripta in tribus quaternis et duabus cartis cum presenti facie | ex suo autentico publice scripto per supradictum ser Paulum Corradi notarium suprascripti et hic fideliter | exemplando transcripsi et ideo publice me subscripsi. |

LXI

1339 marzo 3, Valenza

Pietro IV, sovrano della corona d'Aragona, a seguito della supplica del notaio Margarit, condannato a pagare 35 lire di alfonsini minuti al procuratore fiscale per aver introdotto a Sassari in tempo di vendemmia una botte di vino novello avuto dalla vigna del monastero di San Michele di Plaiano, ordina a Raimondo de Ribellas governatore della Sardegna e a Raimondo de Montpahó vicario di Sassari di verificare l'esistenza di un privilegio, concesso ai sassaresi dal re Alfonso, che li autorizzava, invece, ad agire in quel modo.

A.C.A., *Real Cancillería, Registros*, nùm. 1009, f. 269 v.

Copia registrata, in latino, registro cart., mm. 290 x 225.

Inchiostro marrone; stato di conservazione: discreto.

Sul margine sinistro del foglio: *sine precio mandato domini regis*.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino (in uso, all'epoca, presso la Cancelleria aragonese); l'anno 1338 (espresso nel documento che precede, registrato nella medesima carta) corrisponde al 1339 secondo il computo moderno. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

Regesto:

- I. MELONI, *Archivo de la Corona de Aragón*, p. CXIX.

Petrus et cetera. Nobili et dilecto Raymundo de Ripellis gubernatori regni nostri Sardinie et Raymundo de Montepavone vicario Sasserri |

et cuilibet eorum vel eorum loca tenentibus, salutem et cetera. Per fidelem nostrum notarium Margariti civem Sasserii percepimus quod ipso isto anno | presenti tempore vindemiarum mitente intus dictam civitatem unam vegetem plenam vino novo quod habuerat ex vinea monasterii Sancti Mi|chaelis de Playano quequidem vinea est in territorio seu districtu civitatis predicte. Quodquidem vinum mittere poterat ex privilegio habitato|ribus dicte civitatis concesso per serenissimum dominum Alfonsum bone memorie regem Aragonum patrem nostrum per quod asserit concessum fuisse habitato|ribus dicte civitatis quod vinum quod habuerint ex terris seu possessionibus in territorio seu districtu ^(a) dicte civitatis existentibus mittere possint intus dictam ci|vitatem non obstante impedimento quocumque condempnatus fuit ad solvendum pro pena procuratori nostro fiscali triginta quinque libras alfonsinorum, quamquidem | condempnationem asserit esse factam in eius preiudicium evidens atque dampnum et contra dicti privilegii continentiam et tenorem. Qua re per eundem notarium Margariti | fuit nobis humiliter supplicatum quod super hiis sibi dignaremur de iusticie remedio providere. Nos vero supplicatione eius ut iusta benigne admissa | vobis dicimus et expresse mandamus quatenus si inveneritis formam dicti privilegii taliter esse et habitatores iam dicte civitate mitant vinum quod habuerint ex possessionibus | supradictis posse mittere intus civitatem iamdictam et aliud in predictis non fuerit quod obsistat predictum procuratorem nostrum fiscalem quem asserit dictam quantita|tem pecunie recepisse et eius bona compellatis fortiter et districte iusticia mediante ad satisfaciendum dicto notario in quantitate pecunie supradicta et in missionibus et | expensis per eum factis ratione premissa breviter summarie et de plano maliciis et diffugiis quibuslibet retro iectis. Datum Valencie quinto nonas marcii anno predicto. |

(^a) seu districtu *nell'interlineo superiore*.

1341 maggio 19, San Salvi (Firenze)

Disposizioni riguardanti i monasteri vallombrosani della Sardegna emanate durante il Capitolo generale dell'Ordine celebrato nel monastero fiorentino di San Salvi.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 228, ff. 6 r., 22 v.

Originale [A] rogato da *Paulus condam Corradi de Castrofranco comitatus Florentie, Fesulane diocesis, auctoritate imperiali et regia iudex ordinarius et notarius publicus*, in latino, membr., mm. 280 x 205.

Inchiostro marrone scuro e rosso; stato di conservazione: ottimo.

Rigatura a secco. Nei fogli è ancora visibile la sequenza verticale dei fori tracciati lungo il margine esterno al fine di realizzare la rigatura.

Nella trascrizione si riportano i soli paragrafi delle costituzioni attinenti alla Sardegna e l'autentica notarile. Fra i partecipanti al Capitolo non sono presenti gli abati sardi.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione fiorentina; l'anno 1341 corrisponde al 1341 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è la IX. Il giorno ed il mese sono indicati con la formula *die nono decimo mensis maii*.

f. 6 r.

Quos pater abbas constituere possit vicarios et visitatores. |

Item inibemus quod pater abbas nullum vicarium vel visitatorem aut delegatum constituat | nisi sit prelatus ordinis nostri et ydoneus ad officium | memoratum, alioquin non valeant que acta | fuerint per eos vel aliquem eorundem. In Sardinea vero liceat eidem patri abbati tamquam | in locis propriis, nec non Rome, Calvello, Heremite, Magi, Trecenti, de Alfiano, de | Monte Viridi, de Opleta et de Taglafuni et monasteriis sitis in locis predictis et aliis | similibus pauperibus locis et monasteriis dicti ordinis transmictere ac etiam vicarios constituere seu vi|sitatores dicti ordinis monachos prout sibi placuerit et videbitur expedire. Presenti | tamen constitutioni addicimus quod in questionibus que movebuntur in posterum coram patre abbate inter | personas dicti ordinis | ex parte una et personas seculares seu alias quam de dicto ordine possit | idem pater abbas dictas causas delegare etiam clerico seculari prelato maxime ubi talia | monasteria que questionem habuerint nimis distent ab aliis monasteriis ordinis antedicti.

f. 22 v.

Acta fuerunt hec omnia supradicta modo et forma premissis, in monasterio Sancti Salvi prope Florentia ordinis | Vallisumbrose, presenti nobili et circumspecto viro domino Gregorio condam domini Benci-vennis de Florentia | utriusque iurisperito, ac religiosis et honestis viris domino Mactheo ipsius domini patris abbatis | scriptore, donno Gregorio vicario et monacho dicti monasterii Sancti Salvi ac discreto viro ser | Paulo olim moris notario publico Florentie, testibus ad hec vocatis, habitis et rogatis. | Sub annis | ab incarnatione Domini millesimo trecentesimo quadragesimo primo, indictione nona secundum consuetudinem Florentinam, die nonodecimo mensis maii. |

(SN) Ego Paulus condam Corradi de Castrofranco comitatus | Florentie Fesulane diocesis, auctoritate imperiali et regia iudex ordinarius et | notarius publicus nunquam ipsius reverendi patris domini abbatis Vallisumbrose scriba | predictis omnibus dum agerentur interfui et ea de mandato dicti domini patris | abbatis ac dictorum difinitorum et totius capituli generalis imbreviavi | et infrascripto ser *** notario complenda commisi ideoque me subscripsi et | meo solito signo signavi. |

LXIII

1347 agosto 28, Saragozza

Pietro IV, sovrano della corona d'Aragona, ordina al governatore del regno di Sardegna di rendere giustizia a Benedetto, abate di San Michele di Plaiano, a seguito dell'indebita occupazione delle terre del monastero effettuata ad opera dei marchesi Malaspina.

A.C.A., *Real Cancillería, Registros*, nùm. 1016, f. 53 v.

Copia registrata, in latino, registro cart., mm. 340 x 210.

Inchiostro marrone; stato di conservazione: discreto.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino (in uso, all'epoca, presso la Cancelleria aragonese); l'anno 1347 corrisponde al 1347 secondo il computo moderno. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

Regesto:

- *I Malaspina e la Sardegna*, doc. 442, pp. 314-315.

Petrus et cetera. Nobili et dilecto nostro Guillelmo de Cervilione gubernatori Sardinie et Corsice regni | seu cuicumque alii gubernatori qui pro tempore fuerit vel eius locumtenenti, salutem et cetera. Ex parte | religiosi fratris Benedicti abbatis monasterii Sancti Michaelis de Playano ordinis Vallisum|brose situati in districtu civitatis Saceri fuit nobis humiliter supplicatum quod cum olim | nobiles marchiones Malespine quando contra voluntatem ipsius abbatis et predecessorum suorum occupasset | ex inordinata potencia minus debite et iniuste, ut asseritur, quosdam saltus, terras et possessiones | dicti monasterii et ad ipsius patrimonium pertinentes sitas infra baroniam quam dicti marchio|nes in regno Lugudorii possidebant dictosque saltus et terras officiales nostri teneant de | presenti dignaremur ex iusticie debito easdem restituendo monasterio antedicto. Nos vero | attenta supplicatione ipsa benigne vobis dicimus et mandamus quatenus vocatis procuratore fis|cali civitatis predictae et aliis evocandis tribuatis super premissis dicto abbati iusticiam expel|ditam taliter faciendo quod idem supplicans eiusque monasterium contra iusticiam aliquatenus non | gravarent. Datum CesarAuguste, .V. kalendas septembris anno Domini .M^o.CCC^o.XL^o septimo. |

LXIV

1347 agosto 28, Saragozza

Pietro IV, sovrano della corona d'Aragona, ordina al governatore del regno di Sardegna di verificare la legittimità delle richieste di Benedetto, abate di San Michele di Plaiano, in relazione alla mancata riscossione da parte del monastero di un censo annuale sull'uso dell'acqua del fiume della valle di Bosove da parte dei mulini della città di Sassari, i quali all'epoca erano detenuti dagli ufficiali regi.

A.C.A., *Real Cancillería, Registros*, nùm. 1016, ff. 53 v.-54 r.

Copia registrata, in latino, registro cart., mm. 340 x 210.

Inchiostro marrone; stato di conservazione: mediocre; danni da insetti.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino (in uso, all'epoca, presso la Cancelleria aragonese); l'anno 1347 corrisponde al 1347 se-

condo il computo moderno. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

Petrus et cetera. Nobili et dilecto nostro Guillelmo de Cervilione gubernatori Sardinie et Corsice regni | seu cuicumque alii gubernatori qui pro tempore fuerit vel eius locumtenenti, salutem et cetera. Pro parte | religiosi fratris Benedicti abbatis monasterii Sancti Michaelis de Playano ordinis Vallisumbrose, | in districtu civitatis Saceri situati, fuit nobis humiliter supplicatum quod cum abbates eiusdem monasterii qui pro tempore fuerunt consuevissent antiquitus, ut fertur, usque ad tempus quo Sacerenses | fuerunt expulsi a civitate predicta, habere et recipere certum annualem censum sive tributum in | quibusdam molendinis sitis in territorio dicte civitatis circa flumine vallis de Bosoe pro | aqua eiusdem fluminis que per antiquos reges Logudorii dicto monasterio collatus fuerat ut || percepimus et concessa ipsaque molendina, post expulsionem pretactam officiales nostri possederint usquequaque | et ipsum tributum occupaverint penes se et retinuerint in preiudicium ut asseritur monasterii antedicti, dignemur ex iusticie debito eidem abbati de predicto tributo de cetero prout antea facere respondere et de retentione ipsius preteriti temporis satisfacionem facere et esmendam. Nos itaque atenta supplicacione ipsa benigne | vobis dicimus et mandamus quatenus conscito censum sive tributum predictum ad dictum abbatem sive eius monasterium | pertinere de censu ipso faciatis responderi eidem prout iustum fuerit per illos quos ad id teneri inveneritis vocatis procuratore fiscali civitatis iamdicte et aliis evocandis quos negocium huiusmodi | tangere videatur. Datum Cesarauguste, quinto kalendas septembris, anno Domini M^oCCC^o.XL septimo. |

LXV

1355 febbraio 19, Cagliari

Pietro IV, sovrano della corona d'Aragona, ordina al governatore del Capo di Logudoro di prendere informazioni circa l'usurpazione di terre, posta in essere dai Doria e dai Malaspina a danno dei monasteri di Plaiano e di Salvenor, al fine di rendere giustizia all'abate Benedetto.

A.C.A., *Real Cancillería, Registros*, nùm. 1024, f. 100 r.v.

Copia registrata, in latino, registro cart., mm. 290 x 215.

Inchiostro marrone; stato di conservazione: discreto.

La *dataatio chronica* segue lo stile della natività (in uso, all'epoca, presso la Cancelleria aragonese); l'anno 1355 corrisponde al 1355 secondo il computo moderno. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

Edizione:

- *I Malaspina e la Sardegna*, doc. 499, pp. 351-352.

Petrus et cetera. Dilecto nostro gubernatori capituli Lugudorii, salutem et dilectionem. In nostra consti|tutus presencia venerabilis frater Benedictus, abbas monasterii de Pleyano et vicarius monasterii | de Salvendres, nobis humili supplicacione insinuavit quod barones de Auria et marquesani de || Malespina occupaverunt et ceperunt ad manus suas diversos saltus et terras ac alia bona ipsius abbatis | et vicarii ac ipsorum monasteriorum et ipsis pertinencis, que bona ut fertur adhuc tenent in debite oc|cupata et ipsa ab eis minime recuperare et habere potest, in non modicum dampnum et preiudicium ipsius | abbatis et dictorum suorum monasteriorum. Et supplicavit nobis sibi in predictis debite provideri. Nosque | eius supplicacione benigne admissa per vos de predictis ad plenum informari velimus, idcirco | vobis dicimus et mandamus quatenus de predictis omnibus diligenter vos informetis et ipsum fac|tum sive negocium in vos caute recolligatis. Quo per vos recollecto processum quem de hiis fel|ceritis clausum et sub vestro sigillo sigillatum ad curiam nostram protinus transmitatis, ad hoc | ut super predictis providere cum iusticia possimus, ut fuerit rationis, quoniam nos super predictis vobis | plene vices nostras comitimus cum presenti. Datum in Castro Callari, .XIX. die februarii, | anno a nativitate Domini .M°.CCC°.L°.quinto. |

LXVI

1355 febbraio 19, Cagliari

Pietro IV, sovrano della corona d'Aragona, ordina al governatore del Capo di Logudoro di intervenire in favore di Benedetto, abate del monastero di Plaiano, il quale lamentava la sottrazione di otto *cimbalos sive campanas* di proprietà della chiesa del monastero.

A.C.A., *Real Cancillería, Registros*, nùm. 1024, f. 100 v.

Copia registrata, in latino, registro cart., mm. 290 x 215.

Inchiostro marrone; stato di conservazione: discreto.

La *datatio chronica* segue lo stile della natività (in uso, all'epoca, presso la Cancelleria aragonese); l'anno 1355 corrisponde al 1355 secondo il computo moderno. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

Petrus et cetera. Dilecto ac fidelibus nostris gubernatori capituli Lugudorii necnon vicariis ceterisque officialibus nostris dicti capituli vel locatentibus eorundem ad quos presentes | pervenerint, salutem et cetera. Per venerabilem fratrem Benedictum abbatem monasterii de Pleyano | est coram nobis querelose intimatum quod ex quo nos in regno isto sumus personaliter consti|tuti quidam malivoli malis operibus utentes correctionem nostram non verentes de dicto | monasterio malo modo octo cimbalos sive campanas elevarunt ac extraxerunt et | secum eosdem ut fertur asportarunt et tenent nunc penes eos indebite occupatos in preiudicium dicti abbatis et sui monasterii ac vilipensionem et dedecus dicte ecclesie. Et supplica|vit nobis in predictis sibi debite provideri. Igitur dicta supplicatione admissa benigne vobis dicimus | et mandamus firmiter et expresse quatenus si predictos cimbalos sive campanas inveneritis | vel ipsos penes aliquos esse sciveritis eosdem dicto abbati seu eius monasterii continuo | tornari et restitui faciatis omni mora ultro iecta. Et hoc minime immutetis. Nos | enim vobis super predictis committimus plenarie vices nostras. Datum in Castro Callari .XIX. | die februarii, anno a nativitate Domini .M°.CCC°.L°. quinto. |

LXVII

1355 giugno 2, Cagliari

Pietro IV, sovrano della corona d'Aragona, ordina al capitano del Logudoro e al vicario di Alghero di verificare le affermazioni di Isnardo, abate di Paulis e procuratore degli abati di Plaiano e di Saccargia, circa l'insussistenza dell'obbligo annuale a carico dei tre abati di fornire due vacche o in alternativa di prestare servizi alla curia regia, come veniva preteso, invece, dagli ufficiali regi.

A.C.A., *Real Cancillería, Registros*, nùm. 1025, f. 124 r.

Copia registrata, in latino, registro cart., mm. 290 x 220.

Inchiostro marrone; stato di conservazione: discreto.

La *datatio chronica* segue lo stile della natività (in uso, all'epoca, presso la Cancelleria aragonese); l'anno 1355 corrisponde al 1355 secondo il computo moderno. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

Edizione:

- *I Malaspina e la Sardegna*, doc. 508, pp. 358-359.

Petrus et cetera. Dilecto ac fideli nostris Petro Eximini de Sent Per militi consiliario ac | capitaneo iudicatus ^(a) Lugudorii ac Bernardo de Guimerano vicario ville nostre Alguerii aut alteri | eorum, salutem et dileccionem. In nostra constitutus presencia venerabilis et religiosus frater Isnardus, | abbas de Padulis, nomine suo proprio et ut procurator venerabilium et religiosorum abbatum de Pleyano | et de Saccaria, est conquestus quod per gubernatorem dicti iudicatus ^(b) ac vicarium Osuli et alios | officiales nostros ipsi abbates et quilibet eorum compelluntur ad dandum curie nostre annuatim duas vacas | vel pro eis facere aut prestare aliquod servicium ad quem, ut per eosdem asseritur, non tenentur, immo redundant | in eorum dampnum et vehemens preiudicium, et supplicavit nobis in predictis debite provideri. Cuius | supplicacione admissa benigne vobis et alteri vestrum dicimus et mandamus quatenus informetis vos | plenarie si dicti abbates et eorum abbacie predictae tenentur ad dandum dictas vacas vel pro eis facere | seu prestari nobis aliquod servicium. Et si repereritis eosdem ad id non teneri per gubernatorem | ac alios officiales nostros ipsos abbates et eorum abbacias ad ^(c) solvendum predicta seu servicium | aliquod pro predictis faciendum seu prestandum compelli seu distringi minime permittatis. Quoniam | nos vobis super predictis vices nostras plenarie committimus cum presenti. Datum in Castro Callari, | secunda die iunii, anno a nativitate Domini .M°.CCC°. quinquagesimo quinto. |

(a) iudicatus *nell'interlineo superiore con segno di rimando, in sostituzione di capitis cassato da linea orizzontale.*

(b) iudicatus *nell'interlineo superiore con segno di rimando, in sostituzione di capitis cassato da linea orizzontale.*

(c) ad *seguito da eorum cassato da linea orizzontale.*

LXVIII

1357 marzo 28, palazzo del Guarlone (Firenze)

Contratto per mezzo del quale Michele, abate generale di Vallombrosa, dà in locazione per un quinquennio tutti i beni del monastero di San Michele di Plaiano a Comita di Sassari canonico del vescovado di Bisarcio conducente in nome di Nicolò, abate di San Michele di Salvenor in Sardegna.

A.S.Fi., *Diplomatico Vallombrosa, S. Maria di Acquabella (badia vallombrosana)*
1357 marzo 28, pergamena (parte Normali)

Atto redatto il 28 marzo 1357 da *Lando Fortini notarius de Cichonio, scriba patris abbatis*, in latino; membr., mm. 310 x 250.

Non è possibile stabilire se l'atto sia in originale o in copia poichè il supporto scrittorio risulta mutilo della parte inferiore che avrebbe potuto contenere una sottoscrizione notarile utile per la ricostruzione della tradizione documentaria.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: mediocre; macchie di umidità, ampio foro lungo il margine superiore, pergamena mutila dell'intera area inferiore.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in inchiostro marrone, lungo il margine superiore la segnatura archivistica *Vallombrosa 28 marzo 1357; Anno 1357, più abati nominati*, e collocato a destra un timbro ad olio, in forma di ovale di colore rosso racchiudente una corona e le lettere *R*(egio) *A*(rchivio) *D*(iplomatico); una nota non leggibile a causa dell'inchiostro evanito; in inchiostro nero, di mano moderna *N. 791°, Anno 1357 28 martii. Domnus Michael abbas Vallisumbrose locat in annos quinque domno Nicolao abbati Sancti Michaelis de Salvenero in Sardinia, omnia bona monasteriorum Sancti Michaelis de Plaiano in Sardinia.*

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione fiorentina; l'anno 1357 corrisponde al 1357 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è la X. Il giorno ed il mese sono indicati con la formula *die vigesimo ottavo mensis martii*.

In Dei nomine amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo trecentesimo quinquagesimo septimo, indictione decima, die | vigesimo ottavo, mensis martii. Actum in palatio Sancti Salvi, loco dicto El Guarlone, presentibus | testibus ad hec vocatis domino Benigno abbate monasterii Sancte Marie de Monteplano | dicti ordinis et dompno Benedicto Iohannis monacho dicti monasterii Vallis Umbrose et | ego Lando Fortini notarius de Cichonio, scriba dicti patris abbatis. Pateat omnibus | evidenter hanc paginam specturis quod reverendus in Christo pater dominus frater | Michael, monasterii Sancte Marie Vallis Umbrose Fesulane dyocesis et totius eiusdem | ordinis Dei gra-

tia pater abbas, nomine suo et vice et nomine dicti sui monasterii et suorum | subcessorum omni via modo iuris et forma quibus melius potuit, locavit et concessit ad | affictum et nomine affictus provide viro domino Chomita condam Ghantini de Sassari, | canonicho Gisardensis episcopatus, et conducenti pro et vice et nomine venerabilis viri dompni | Nicholay abbatis monasterii Sancti Michaelis de Salvenero de Sardinea ordinis | Vallis Umbrose predicti pro quo de rato et rati habitatione promittit et convenit sub infrascripta | pena dicto locatori omnes et singulas domos, terras, vineas, prata, molendina, possessiones et | bona ubicumque posita per sua loca, nomina, vocabula et confines et omnia arabilia | cuiuscunque generis monasteriis Sancti Michaelis de Plaiano de Sardinea ordinis prelibati | pro tempore et terminum quinque annorum proximi futuri promictens et conveniens dictus dominus pater | abbas dicto domino Chomite recipienti et conducenti ut supra dictum est de dictis bonis | supra nominatis vel parte ipsorum dicto tempore et termino alteri non locare vel concedere | cuius locationis vel concessionis causa presens locatio infringatur vel dicto dompno Nicholao | prejudicium aliquod generetur set ea omnia et singula dicto tempore et terminum quinque annorum | legiptime et de iure defendere, autorizzare et disbrigare de boni persona et loco | collegio et universitate. Qua propter versa vice dictus dominus Chomita conductor | dicto nomine et per se et suos heredes obligandos promittit et convenit dicto domino patri abbati | recipienti pro se et dicto suo monasterio Sancte Marie Vallis Umbrose dictis rebus | locatis uti et frui more boni patris familias et arbitrio boni viri meliorare et ^(a) | non deteriorare et dampnum vel vastum in eis non commictere nec commicti facere. | Et ea dicto tempore quinque annorum predicto monasterio possidere et dimi[...] [...]stere ipsoque tempore locationis finito dimictere, restituere et reassignar[e] [...] | abbati vel eius subcessori et dare et solvere dicto patri abbati annuati[m] [...] | [...] [V]allis Umbrose pro affictu et nomine concessionis dictorum bonorum supra f[...] | [...]tiquinque auri boni et puri recti ponderis et convenit fi[...] [...] | [...]termini Vallis Umbrose vel abbati ubicunque p[...] | [...].

(^a) rater rater Michael *nell'interlineo superiore e ruotato di 180° rispetto al corpo del testo.*

LXIX

1357 maggio 12, San Salvi (Firenze)

Disposizioni riguardanti i monasteri vallombrosani della Sardegna emanate durante il Capitolo generale dell'Ordine celebrato nel monastero fiorentino di San Salvi.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 232, ff. 8 r.v., 31 v.

Minuta redatta nel XIV sec., in latino, registro cart., mm. 300 x 230.

Il testo delle costituzioni si presenta come una minuta preparatoria: pluralità di note a margine, cancellature, frasi nell'interlineo.

Inchiostro nero, marrone scuro, marrone chiaro; stato di conservazione: buono.

Nella trascrizione si riportano i soli paragrafi delle costituzioni attinenti alla Sardegna. Fra i partecipanti al Capitolo non sono presenti gli abati sardi.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione fiorentina; l'anno 1357 corrisponde al 1357 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è la X. Il giorno ed il mese sono indicati con la formula *die XII mensis maii*.

f. 8 r.v.

Quos pater abbas constituere possit vicarios et visitatores. |

Item inhiemus quod pater abbas nullum vicarium vel vi|sitatorem
aut delegatum constituat, nisi sit prelatus | ordinis nostri et ydoneus
ad officium memoratum, alioquin non | valeant que acta fuerint per
eos vel aliquem eorundem. | In Sardinea vero liceat eidem patri ab-
bati tamquam || in locis propriis, nec non Rome, Calvello, Heremi-
te, Magi, Trecenti, | de Alfiano, de Monteviridi, de Oppleta et de
Tagliafuni | et monasteriis sitis in locis predictis et aliis similibus
pauperibus | locis et monasteriis dicti ordinis transmictere, ac etiam
vicarios | constituere seu visitatores dicti ordinis monacos prout sibi
videbitur | expedire. Presenti tamen constitutioni addicimus quod in
questionibus | que movebuntur in posterum coram patre abbate in-
ter personas | dicti ordinis ex parte una, et personas seculares seu
alias quam de dicto | ordine possit idem pater abbas dictas causas de-
legare etiam | clerico seculari prelato maxime ubi talia monasteria
que questionem habuerint | nimis distent ab aliis monasteriis ordinis
antedicti. |

f. 31 v.

Acta facta ^(a) publicata fuerunt suprascripta ^(b) statuta constitutiones monitiones et exortationes et omnia et singula suprascripta per reverendum | in Christo patrem et dominum dominum fratrem Michaelem monasterii et totius ordinis | Vallisumbrose patrem abbatem et diffinitores suprascriptos in generali capitulo | celebrato in monasterio Sancti Salvi prope Florentie dicti ordinis. Sub anno | Domini ab incarnatione eiusdem MCCCLVII inditione X^a, die XII mensis | maii. Et per abbates et priores ac prelatos et monachos suprascriptos ^(c) dicti | generalis capituli cum ipso generali capitulo congregatos et per ipsum | generale capitulum confirmata ^(d) et approbata. Anno, inditione, die et loco predicto | et presentibus testibus videlicet viris dono Matheo [...] monasterii Sancti Bartholomei de | Ripoli dicti ordinis et domino ^(e) Gregorio domini Bencivennis de Florentia iuris|peritis et dompnis Guido dicto Iohannis Vallisumbrose et Alexandro dicti | monasterii Sancti Salvii monasteriorum monachis et aliis adhibitis, vocatis et rogatis ^(f) de quibus omnibus suprascriptis ^(g). | Dicti dominus pater abbas et diffinitores | ac alii predicti abbates, prelati et monachi rogaverunt me L. | notarium infrascriptum publicum conficere instrumentum. |

Ego L. et cetera predictae heditioni ^(h) publicationi confirmationi ⁽ⁱ⁾ et approbationi dictarum constitutionum, statutorum, monitionum, exortationum et omnibus et singulis dum agerentur ^(j) | et suprascrip-

(a) Acta facta *con segno di rimando nel margine sinistro.*

(b) Suprascripta statuta constitutiones monitiones et exortationes et omnia et singula suprascripta *con segno di rimando nell'interlineo superiore e in parte nel margine destro.*

(c) suprascriptos *nell'interlineo superiore.*

(d) confirmata *nell'interlineo superiore.*

(e) dono *nell'interlineo superiore.*

(f) adhibitis vocatis et rogatis *nell'interlineo superiore.*

(g) omnibus suprascriptis *nel margine destro.*

(h) predictae heditioni *nell'interlineo superiore.*

(i) confirmationi *nell'interlineo superiore.*

(j) dictarum constitutionum statutorum monitionum exortationum et omnibus et singulis dum agerentur *nell'interlineo superiore e in parte nel margine destro.*

tas constitutiones, statuta [...] et exortationes ^(k) de mandato et rogatu dictorum dominorum patris | abbatis et diffinitorum aliorumque abbatuum et prelatorum ac monachorum suprascriptorum ^(l) | dicti generali capituli ^(m) scripsi et in hanc publicam formam redegii ideoque more solito | publice me subscripsi. ||

LXX

1373 luglio 13, palazzo di Guarlone (Firenze)

Simone, abate di Vallombrosa, crea frate conventuale, presso il monastero di Santa Maria di Pacciana in diocesi di Pistoia, Nicola del fu Giacomo dell'isola di Sardegna.

B.N.C.F., *Conventi Soppressi*, G.VI.1502, ff. 120 r., 124 r.

Copia registrata, in latino; registro cart., mm. 280 x 205.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: discreto.

Non sono presenti note a margine.

La presente trascrizione riporta integralmente sia il contenuto del f. 120 r., recante un esempio della lettera tipo che l'abate generale doveva inviare agli altri abati al fine di notificare loro la creazione di nuovi monaci o conversi, sia il contenuto del f. 124 r. recante il nome della persona proveniente dalla Sardegna e creata frate conventuale nel monastero di Santa Maria di Pacciana.

La *datatio chronica* riportata segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino; l'anno 1373 corrisponde al 1373 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è la XI.

Nel registro in esame, l'anno e l'indizione vengono generalmente riportati nel margine superiore di ogni carta, mentre il giorno ed il mese vengono riferiti di volta in volta per ogni singolo atto.

f. 120 r.

Anno ab incarnatione Domini millesimo trecentesimo septuagesimo. | In isto libro ego frater Symon abbas Vallisumbrose indignus faciam registrari | omnes litteras conventuales monachorum et conversorum quas tempore meo faciam | fieri in forma infrascripta. Videlicet. |

^(k) statuta [...] et exortationes *nell'interlineo superiore*.

^(l) suprascriptorum *nel margine destro*.

^(m) dicti generali capituli *nel margine sinistro*.

Frater Symon Dei et Apostolice Sedis gratia monasterii et totius ordinis Vallisumbrose | servus licet ^(a) inutilis et generalis ^(b) minister, venerabili in Christo fratri dompno Stephano abbati monasterii | Sancte Marie de Pacciana Pistoriensis dyocesis, salutem in Domino sempiternam. | Dompnum Paulum latorem presentis prefati ordinis monachum dicti tui monasterii | conventualem facimus. Ipsumque ad te transmictimus sub tua obedientia ibidem | pro nostri beneplacito conventualiter moraturum, quem benigne recipiens, | fraterna in Domino caritate pertractes. Datum in nostro palatio de Guarlone, die .V.^a februarii, anno ab incarnatione Domini millesimo trecentesimo | septuagesimo.

Dompnus Iacobus condam Bernardi de Ardinghelliis de Florentia fuit | factus conventualis monachus monasterii Sancte Marie Nouvelle de la Malta | de prope Faventie, die .VIII.^a februarii, anno predicto, sub forma prefata. |

Dompnus Iohannes de Senis fuit factus conventualis monachus monasterii Sancte Marie de | Grignano, die .VIII.^a marzii, anno predicto, sub forma prefata. |

Dompnus Paulus de Bononia fuit factus conventualis monachus monasterii Sancti Michaelis | de Furculis, die .VIII.^a marzii, anno predicto, sub forma prefata. ||

f. 124 r.

Anno ab incarnatione Domini millesimo trecentesimo septuagesimo tertio, indictione .XI. |

Donnus Nicholas condam Bichini de Magnale fuit factus conventualis monachus monasterii | Sancte Marie de Pacciana, Pistoriensis diocesis, die .X. aprelis, anno et indictione predictis | sub forma prefata. |

Donnus Nicholas prefatus fuit factus conventualis monachus monasterii Sancte Marie de | Coneo, Vulterrane diocesis, die .XX. aprelis, anno et indictione predictis sub forma prefata. |

Donnus Antonius de Colle fuit factus conventualis monachus monasterii Sancte Cecilie de | Corvaria, Bononiensis diocesis, die .XX. aprelis, anno et indictione predictis sub forma prefata. |

(^a) licet *nell'interlineo superiore con segno di rimando.*

(^b) generalis *nell'interlineo superiore con segno di rimando.*

Donnus Laurentius de Bononia fuit factus conventualis monachus monasterii Sancti | Merchurialis de Forlivio, die .XX. aprilis, anno et indictione predictis | sub forma prefata. |

Frater Benedictus condam Vannis de Monte Mignario fuit factus conventualis conversus | monasterii Sancte Praxedis de Urbe, die .XXII. aprilis, anno et indictione pre|dictis sub forma prefata. |

Donnus Iohannes Mathei de Florentia fuit factus conventualis monachus monasterii Sancti | Salvatoris de Vaiano, Pistoriensis diocesis, die .XXVII. aprilis, anno et | indictione predictis sub forma prefata. |

Donnus Iacobus condam Cambii de Florentia fuit factus conventualis monachus monasterii | Sancte Marie de Pacciana, Pistoriensis diocesis, die prima iunii, anno et indictione | predictis sub forma prefata. |

Donnus Nichola condam Iacobi de insula Sardinie fuit factus conventualis monachus | monasterii Sancte Marie de Pacciana, Pistoriensis diocesis, die .XIII. iulii, anno et indictione | predictis, sub forma prefata. ||

LXXI

1381 giugno 17, palazzo di Guarlone (Firenze)

Simone, abate di Vallombrosa, in una lettera rivolta al giudice d'Arborea (Ugone III de Bas-Serra) propone don Giacomo, in qualità di nuovo abate, per la cura del monastero di San Michele di Plaiano all'epoca vacante.

B.N.C.F., *Conventi Soppressi*, G.VI.1502, f. 32 v.

Copia registrata, in latino; registro cart., mm. 280 x 205 .

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: discreto. Macchie di umidità estese sull'intera area tranne quella centrale.

Non sono presenti note a margine.

La *datatio chronica* riportata segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino; l'anno 1381 corrisponde al 1381 secondo il computo moderno.

Nel registro in esame, l'anno e l'indizione vengono generalmente riportati nel margine superiore di ogni foglio, mentre il giorno ed il mese vengono riferiti di volta in volta per ogni singolo atto. Trattandosi di un codice contenente registrazioni di lettere poste in ordine cronologico, nel documento in esame l'anno 1381 è ricavato dai documenti dei fogli precedenti e successivi a quello in cui esso si trova.

Excelso domino venerando, domino Ugoni pro missione divina | benemerito iudici Arborensi, reverendo suo in Christo amico | intimo et devoto. |

Excelse ac venerande domine, vacante monasterio Sancti Michaelis de Plaiano nostri ordinis, cupientes toto ^(a) cordis | affectu, dicti ^(b) monasterii statui salubriter providere, habito consilio cum fratribus nostris, demum ad personam donni Iacobi | latorem presentis direximus aciem mentis nostre, quem dicti monasterii prefecimus in abbatem. Nos autem attendentes quod sine | vestre dignitatis favore, nichil posset ibidem proficere, vestre celsitudini efficacissime ac humillime supplicamus, quatenus eundem | donnum Iacobum abbatem de Plaiano predictum, divini amoris nostroque intuitu, recommendatum habere dignemini, vestrum | eidem favorem efficacissimum exhibendo dignitatis prefate, nos totis viribus offerentes. Datum in nostro palat|io de Guarlone iuxta Florentiam, .XVII. iunii. |

Frater Symon Dei et Apostolice Sedis gratia | monasterii et totius ordinis Vallisumbrose servus inutilis et generalis minister. |

LXXII

1381 settembre, <palazzo di Guarlone (Firenze)>

Notifica indirizzata al camerario papale da don Gerardo, priore di San Frediano, nella quale viene indicato lo stato dei monasteri facenti parte della congregazione vallombrosana: il fatto che fossero stati riformati, che fossero vacanti, che fossero occupati da intrusi, nonché il relativo reddito.

B.N.C.F., *Conventi Soppressi*, G.VI.1502, ff. 34 r.-35 r.

Copia registrata, in latino; registro cart., mm. 280 x 205 .

Inchiostro nero (coevo) e marrone (di epoca successiva); stato di conservazione: discreto. Macchie di umidità nell'area centrale.

Nel margine inferiore del f. 34 r.: *.volgi.* della stessa mano.

La copia registrata di questa notifica, risalente all'anno 1381, è corredata di numerose note infrascritte (in inchiostro e mano differente) che aggiornano lo stato dei mo-

(^a) *La seconda sillaba di toto è nell'interlineo.*

(^b) *dicti è nell'interlineo superiore*

nasteri all'anno 1567 ed alla seconda metà del XVII secolo; nella presente trascrizione ciascuna di queste note viene riportata in corsivo.

La *datatio chronica* riportata segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino; l'anno 1381 corrisponde al 1381 secondo il computo moderno. Il pontefice cui si fa riferimento nel documento è Urbano VI (Bartolomeo Prignano) eletto l'8 aprile 1378, consacrato il 18 aprile successivo e rimasto sul soglio pontificio fino al 15 ottobre 1389.

Nel registro in esame, l'anno e l'indizione vengono generalmente riportati nel margine superiore di ogni foglio, mentre il giorno ed il mese vengono riferiti di volta in volta per ogni singolo atto. Nel documento in oggetto l'anno e il mese sono riportati nel margine superiore del f. 34 v.: *.MCCLXXXI. mensis settembris.*

Copia cuiusdam notificationis exhibite et porrecte donno camerario | domini nostri pape per donnum Gherardinum de Cavalcantibus de Florentia priorem Sancti | Fridiani. Que notificatio fuit ordinata ut assertive tenetur per donnum | Bartholum abbatem de Ripolis in preiudicium monasterii Vallisumbrose et infrascriptorum monasteriorum | ac etiam totius ordinis Vallisumbrose, per quam notificationem informari fecit donnum came|rarium predictum quod omnia infrascripta monasteria reformata per nostrum predecessorem vacabant nec | erant reformata de iure. Et quod ex reformationibus factis per predecessorem nostrum | et nos de dictis monasteriis, Camera Apostolica erat dannificata in milibus quam pluribus | florenis, monasteria vero in dicta notificatione scontenta sunt ista videlicet scripta de | verbo ad verbum, ut in ea continebat. |

Nota quod monasteria .y. non possidet congregatio hoc anno 1567^(a). |

y. Monasterium de Placentia, Placentine diocesis, fuit continue reformatum per abbatem Vallisumbrose et cetera. Redditus | .VIII^c. florenorum. Est inclusum in fortalizio. |

y. Monasterium de Cavanna, Parmensis diocesis, fuit et est per eundem abbatem reformatum semel tantum. | Est redditus .VII^c. florenorum. |

*Monasterium de Papia est valoris .VI^c. florenorum. Nunc vero 3mi-
lium, sex monachi habet et | nunc mensam. |*

^(a) *Nella presente trascrizione quanto viene riportato in corsivo è di mano differente, databile sempre all'anno 1567.*

Monasterium de Novaria est redditus .II^c.L. florenorum. | *habemus mensam tenuissimam.* |

y. Monasterium de Gratosolio, Mediolanensis diocesis, est redditus .XV^c. florenorum. *reverendissimus cardinalis Symonetta possidet.* |

Monasterium de Pergamo, Pergamensis diocesis, est redditus .VI^c. florenorum. *possidet congregatio.* |

y. Monasterium de Astura nescio quanti redditus. |

y. Monasterium de Brixia, Brixiane diocesis, florenorum .VI^c. |

y. Monasterium de Verona duabus vicibus per ipsum fuit reformatum. Redditus .MVI^c. florenorum et | ille qui est intrusus per prefatum abbatem possidet, apostolicus vero expulsus est. *Possident moniales.* |

Monasterium de Vercellis, .CCC. florenorum. *Habemus mensam mediocrem.* |

y. Monasterium de Asti. *Possident Chartusiani.*

y. Monasterium de Cremona, .II^c. florenorum. *Possident monachi Sancti Hyeronimi.* |

y. Monasterium de Canobio, .CL. florenorum. *Reverendissimus cardinalis Borromeus possidet.* |

Predicta monasteria sunt in provincia Lombardie. Infrascripta sunt in Tuscia, Romandiola et aliis. |

y. Monasterium de Fontana Thaonis, Pistoriensis diocesis, .CXXX. florenorum. *Est incorporatum ordini equitum Sancti Stephani.* |

y. Monasterium de Monte Poliziano, Clusine diocesis, .CXXX. florenorum.

- y. Monasterium de Coneo, Vulterrane diocesis, redditus .II^c.L. |
- y. Monasterium de Ardingha, Senensis diocesis, .II^c. florenorum. |
- y. Monasterium de Alfiano, Senensis diocesis, in quo est intrusus qui alienavit multa bona dicti monasterii, | valoris .CC.XXX. florenorum. Reformatum per dictum abbatem, et. |
- y. *Monasterium Sancti Donati in civitate Senarum, incorporatum ordini equitum | Sancti Stephani.* ||
- y. Monasterium de Serena, Vulterrane diocesis, bis reformatum, valet .CXXX. florenorum. |
- y. Monasterium de Calvello prope Aquam pendentem, .CXXV. florenorum. *Possidet congregatio* ^(b). |
- y. Monasterium de Maggio in Marittima, Pisane diocesis, .CXV. florenorum. *Possidet congregatio* ^(c). |
- y. Monasterium de Heremita, Spoletine diocesis, .CC. florenorum. *Possidet congregatio* ^(d). |
- y. Monasterium de Oselli in civitate Castelli, .CXXX. florenorum. |
- y. Monasterium Sancti Iacobi de civitate Castelli. |
- y. Monasterium Sancti Iacobi de Senis, .CXXX. florenorum. |
- Monasterium de Tagliafunis, Fesulane diocesis, .CXX. florenorum. *Possidet congregatio.* |

^(b) *La nota non possidet apposta sul margine sinistro del f. 34 v., include con una parentesi i tre monasteri di Calvello, di Maggio, di Heremita, rettificando quindi quanto aggiunto invece, con la medesima mano, al termine di ciascuna delle tre notazioni: queste infatti risultano regolarmente corredate dell'asterisco -y. a indicare la non appartenenza, nell'anno 1567, alla congregazione vallombrosana.*

^(c) *Cfr. nota precedente.*

^(d) *Cfr. nota precedente.*

Monasterium de Monte Viridi, Vulturne diocesis, .CXXV. florenorum. *Unitum monasterio Vallisumbrose.* |

y. Monasterium de Opleta, Bononiensis diocesis, valoris .CXXX. florenorum.

Monasterium de Flumana, Forliviensis diocesis, abbas percipit partem fructuum | cum tiranno. Et ista est magna ystoria, .CCCCL. florenorum. *Unitum monasterio Sancti Mercurialis | de Forlivo.* |

y. Monasterium Sancti Apolenaris de Faventia, valoris .CXXX. florenorum. *Tenet cathedralis | ecclesia.* |

y. Monasterium de Rivocearis suffraganeus de Razolo, .CXXX. florenorum. *Possidet congregatio 168[...]* (e). |

y. Monasterium Sassariense de Sardinea in quo est intrusus quidam per dictum abbatem, valoris .IIII^c.L. florenorum. |

Testes ad predicta sunt isti videlicet. |

Donnus Iohannes heremita monasterii Vallisumbrose. |

Donnus Iacobus decanus Vallisumbrose. |

Donnus Dominicus olim vicarius dicti monasterii. |

Donnus Francischus minister dicti monasterii. |

Abbas monasterii de Scalziis olim monachus dicti monasterii. |

Abbas de Vaiano et |

Abbas monasterii de Grignano, Pistoriensis diocesis. |

Abbas Sancti Salvii. |

Abbas de Passiniano et ||

Abbas de Razolo. |

Abbas (f) Sancti Pancratii. |

Donnus Lucas de Sancta Trinita. |

(e) *L'asterisco -y. riferito al monastero di Rivoceare è di mano del 1567 (ad indicare che all'epoca il monastero non faceva parte della congregazione), mentre la nota Possidet congregatio 168[...] riferita allo stesso ente è di mano differente ed evidentemente aggiorna lo stato del monastero alla seconda metà del XVII secolo.*

(f) *Abbas è seguito da de cassato.*

Abbas de Marradi. |
Donnus Silvester monachus. |
Donnus Matheus monachus monasterii Sancti Iacobi inter Foveas. |
Donnus Puctius conversus monasterii Vallisumbrose. |
Donnus Bartholus monachus de Sancto Yllaro. |
Donnus Petrus monachus Sancti Pancratii. |
Abbas de Ripolis et |
Abbas de Monte Scalari. ||

LXXIII

1384 marzo 15, palazzo di Guarlone (Firenze)

Lettera di convocazione per il capitolo generale dell'8 maggio 1384 da celebrarsi presso il monastero di Vallombrosa, con acclusa una nota contenente i nomi degli abati che all'epoca reggevano i monasteri sardi di Plaiano, Thamis e Salvenor.

B.N.C.F., *Conventi Soppressi*, G.VI.1502, f. 49 r.v.

Copia registrata, in latino; cart., mm. 280 x 205 .

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: discreto.

La *dataio chronica* riportata segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino; l'anno 1383 corrisponde al 1384 secondo il computo moderno. È indicata l'indizione VII.

Littera ad convenendum omnes dicti ordinis ad capitulum celebrandum. ^(a)|

Frater Symon Dei et Apostolice Sedis gratia monasterii et totius ordinis Vallisymbrose servus | licet inutilis et generalis minister, venerabilibus in Christo fratribus omnibus et singulis abbatibus, prioribus et con|ventibus eiusdem ordinis, ad quos presentes advenerint, salutem perhennem ^(b) et in Domino caritatem | sinceram. Sane quantumcunque tam de iure communi quam ex constitutionibus

^(a) Littera ad convenendum omnes dicti ordinis ad capitulum celebrandum *nel margine superiore*.

^(b) perhennem è seguito da in Domino espunto da cinque punti sottostanti.

nostri ordinis teneamur de triennio | in triennium celebrare capitulum generale, tamen multiplicium guerrarum impediende discrimine et va|riarum oppressionum supervenie<n>te gravamine quibus maxima pars Ytalie et maxime nostra quodammodo | importabili vexationi succubuit nequivimus prout tenemur secundum constitutionem nostri ordinis et sanctio|nes canonicas, generale capitulum celebrare, formidantes non modicum nec ad illud vocati transe|ntes per partes iter se disidentes et dubias in manus inciderent dapnabiliter inimicas. | Nunc autem aliquantulum sedatis discordiis et securiori tranquillitate de ineffabili benignitate divina | pietate concessa, differre amplius illud celebrare, salva nostra conscientia non valemus. Quampropter | cum consilio quam plurimum confratrum nostrorum abbatum nostri ordinis, decrevimus et ordinavimus atque | firmavimus, concedente Domino, ipsum nostri ordinis celebrare generale capitulum die VIII^a. mensis maii | proxime venturi. Quamobrem vos omnes et singulos prefatos requirimus et ortamur nichilominus vos | et quemlibet vestrum pro prima, secunda et tertia atque perhentoria monitione monentes ac vobis et cuilibet | vestrum sub excommunicationis, suspensionis, privationis et aliis penis prout nobis et aliis et dicti | capituli diffinitoribus convenire videbitur, districte precipiendo mandantes quatenus vos abbates, | priores ^(c) et conventuum loca tenentes, cum litteris statum sui monasterii continentibus, die VII^a mensis | maii proxime venturi in nostro monasterio Sancte Marie Vallisymbrose personaliter comparere curetis, ad cele|brandum prefatum capitulum die sequenti. Ut ibidem in dicto capitulo tractentur, ordinentur et statuuntur, | gratia operante divina, que ad Dei laudem animarum salutem observantiam regularem pertineant, ad sa|lubris status nostri ordinis ^(d) incrementum. Pro certo tenentes quod siqui abbates vel priores vel conven|tuum loca tenentes, in dicto capitulo neglexerint personaliter comparere, contra ipsos et quemlibet eorum | taliter procedetur nisi evidentem et sufficientem ibidem excusationem legitimum probaverint; quod | pena docente cognoscent quam sit temerarium superioris iustis monitionibus repugnare. In quorum | omnium prescriptorum testimo-

(^c) priores *ripetuto due volte: il primo è cassato da una linea orizzontale.*

(^d) ordinis *nell'interlineo superiore con segno di rimando.*

nium presentes scriptas fieri mandavimus et nostri maioris sigilli | munimine roborari. Quas ad cautelam registrari fecimus; de quarum representatione | relationi Bachini condam Iuliani latoris presentium et numptii nostri iurati stabimus et dabimus | plenam fidem; cui de codecenti mercede sui laboris providere curetis. Apud quem presentes | litteras volumus remanere, de ipsis sumpta copia per quemcunque volentem suis tamen sumptibus | et expensis. Datum in nostro palatio de Guarlone, loco dicti nostri monasterii Vallisymbrose, die .XV. | mensis martii, anno ab incarnatione Domini MCCCLXXXIII., in dictione .VII. secundum consuetudinem | Florentinam. ||

Monasterium Sancti Michaelis de Plaiano de insule Sardinee ^(e), Sassariensis diocesis, in quo est abbas donnus Bartholomeus de Pisis. |

Monasterium Sancti Michaelis de Thamis, Terralbensis diocesis, in quo est abbas donnus Petrus Sardus. |

Monasterium Sancti Michaelis de Salvenero, Plovacensis diocesis, in quo est abbas donnus Maurus Pisanus. |

LXXIV

1404 gennaio 24, palazzo di Guarlone (Firenze)

L'abate generale della congregazione vallombrosana, Bernardo Gianfigliazzi, costituisce Bartolomeo, abate del monastero di Plaiano, quale vicario generale del monastero di San Michele di Salvenero affidandogli anche l'amministrazione del monastero di Thamis qualora questo rimanesse privo di rettore.

A.S.Fi., *Diplomatico Vallombrosa, S. Maria di Acquabella (badia vallombrosana)* 1403 gennaio 24, pergamena.

Originale [A], rogato da *Nerius olim Bernardi de Forlivo imperiali auctoritate iudex ordinarius publicusque notarius*, in latino; membr., mm. 470 x 350.

Inchiostro marrone; stato di conservazione: buono.

(SPD), sono visibili la plica e i fori attraverso i quali passava il cordoncino che sosteneva il sigillo

(^e) de insule Sardinee *nell'interlineo superiore con segno di rimando.*

Rigatura a secco.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Lungo il margine superiore della pergamena è applicato, trasversalmente, un rettangolo di carta contenente il regesto del documento (in inchiostro marrone scuro): n. 651. 1403, XXIII ianuarii. *Sedente Bonifatio papa .VIII. Constitutio vicarii ad monasterium Salvener in insula Sardinie. Reverendus pater dominus Bernardus abbas et generalis monasterii et totius ordinis Vallisumbrose vacante monasterio Sancti Michaelis de Salvenero in insula Sardinie constituit in eius vicarium ad dictum monasterium, necnon ad monasterium de Thamis quando vacare contigerit reverendum patrem Bartolomeum abbatem Sancti Michaelis de Plaiano [...] ab eo ad dictum monasterium electio. SN Neri Bernardi de Forolivio rogatus.*

Note dorsali: lungo il margine superiore la segnatura archivistica *Vallombrosa 24 gennaio 1403*, e collocato a destra un timbro ad olio, in forma di ovale di colore rosso racchiudente una corona e le lettere *R(egio) A(rchivio) D(iplomatico)*; alcune note, non leggibili per macchie, e *monasterio de Salvenero in Sardinia* di mano moderna.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino; l'anno 1403 corrisponde al 1404 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è la XII. Il giorno ed il mese sono indicati con la formula *tertio die XXIII mensis ianuarii*. Viene indicato l'anno di pontificato, il XV, che per il pontefice Bonifacio IX (Pietro Tomacelli) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Bonifacio IX fu eletto il 2 novembre 1389 e consacrato il successivo 9 novembre 1389) e risulta, quindi, fra il 9 novembre 1403 e il 1° ottobre 1404 (data di morte): cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 252.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose sopresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 13, ff. 6 r.-7 v.

Copia semplice [C], realizzata nel 1708, in latino; registro cart., mm. 295 x 195.

Inchiostro marrone chiaro; stato di conservazione: mediocre. Presenti fori, macchie di umidità.

Note apposte lungo il margine sinistro del f. 6 r.: in inchiostro marrone scuro *Elezione di Abbate, 24 gennaio 1403; Don Bernardo abbate di Vallombrosa elegge in vicario del monastero di Salvenero e Taona in Sardinia don Bartolomeo abbate di Plaiano.*

In Christi nomine amen. Anno ab eiusdem incarnatione salutifera millesimo quadringentesimo tertio, die .XXIII. mensis ianuarii, inditione duodecima, | pontificatus sanctissimi in Christi patris et Domini domni Bonifatii divina providentia pape noni. Pateat omnibus evidenter presentem pa|ginam inspecturis quod cum monasterium Sancti Michaelis de Salvener de ynsula Sardinie ordinis Vallisumbrose et Turritane dyocesis diu vacaverit | et sine pastore extiterit, nos frater Bernardus, Dei et Apostolice Sedis gratia monasterii Sancte Marie et totius ordinis Vallisumbrose pater abbas et | generalis minister, ad quem spectat indempnitatibus monasteriorum et utilitati-

bus providere ordini prelibato et nostre iurisdictioni ordinarie | suppositorum et maxime et nominatim dicto monasterio de Salveneri de vicario providere, disponentes ne incomodis spiritualium et temporalium exponatur | propter pastoris carentiam, donec ipsi monasterio de abbate ydoneo per nos provideri contigerit fiduciaque gerentes singularem de industria, virtute | et sufficientia venerabilis viri donni Bartholomey abbatis monasterii Sancti Michaelis de Plaiano per nos nuper ibidem constituti ordinis prelibati, | sperantes in Domino quod ^(a) per eius manus dictum monasterium de Salvenero utiliter administrabitur omni via modo causa et forma iuris quibus magis et melius | possumus et debemus prefatum donnum Bartholomeum abbatem presentem et acceptantem prelibati monasterii de Salvenero constituimus, facimus | et ordinamus atque creamus nostrum vicarium generalem tam in spiritualibus quam in temporalibus plenarie per ipsum regendis et gubernandis et bona fide | administrandis, dantes et concedentes eidem donno Bartolomeo vicario nostro auctoritatem et baliam ac plenam in omnibus potestatem | dictum monasterium de Salvenero regendi et gubernandi in spiritualibus et temporalibus ut prefertur; et omnia bona ipsius locandi et dislocandi, fructus | omnes redditus et proventus quoslibet eiusdem recipiendi et expendendi et distribuendi prout utilius dicto monasterio de Salvenero iudicaverit | et providerit; debitores, affectuarios, censuarios et quoslibet eidem monasterio quoquo modo debentes et debitores si expedierit constringendi, | conveniendi apud quamlibet curiam ecclesiasticam vel secularem ad solvere eos faciendum cum effectu in quacunque re et obligatione eidem | monasterio teneri videntur. Item quod valeat monachos etiam conversos eiusdem corrigere et omnes debitores cum solverint et quoscunque alios | cum satisfecerint absolvere, finire et quietare. Item unum vel plures loco sui substituere ipso tamen remanente vicario et ipsos ab | officio iniuncto cassare et remove prout sibi videbitur et placebit. Et generaliter et specialiter cuncta alia quecumque valeat agere et | exercere circa vicariatum sibi commissum circa ea que hic expressa non existunt nec declarata que summarie agere possunt et exercere | huiusmodi generales vicarii pleno iure et consuetudine antiqua huic suadentibus et

^(a) [C] *riporta pro in luogo di* quod.

suffragantibus; et que nos ipsimet agere et | perficere possemus si presentes essemus.

Item damus et plena auctoritate nostra eidem donno Bartolomeo vicario nostro supradicto concedimus et committimus tamquam vero et legitimo vicario nostro | quod ^(b) si monasterium Sancti Michaelis de Thamis de dicta ynsula et ordinis Vallisumbrose prelibati vacans et sine pastore repererit vel forte | ipso vicario in insula existente et comorante ipsum monasterium de Thamis vacare contigerit, de ipso valeat agere et disponere et plenarie | ipsum monasterium in spiritualibus et temporalibus administrare tamquam vicarius per nos constitutus prout et sicut utile et oportunum dicto monasterio de Thamis | viderit et iudicaverit. In omnibus et super omnia et circa queque expedientia in dicto monasterio perficienda et oportuna plenam auctoritatem nostram | eidem impertimur. Eo modo iure et forma quibus vicariatum monasterii de Salveneri similiter roboramus prout hic supra plene et | seriose continetur, habentes ex nunc firmum, ratum atque gratum quicquid per dictum donnum Bartolomeum abbatem vicarium nostrum | in omnibus suprascriptis et circa ea omnia que de dictis duobus monasteriis de Salvenero scilicet et de Thamis sibi vigore presentis vicariatus committimus, | imponimus et iniungimus actum gestum seu administratum extiterit. Mandantes notario nostro infrascripto quatenus de predictis omnibus | publicum conficiat instrumentum. |

Acta fuerunt omnia suprascripta in pallatio nostro de Guarlone loco dicti monasterii nostri Vallisumbrose, presentibus venerabile viro donno Iacobo magistri | Amirici vicario in civitate Senarum, donno Petro Martini monacho Vallisumbrose et Petro Antonii de Monte Miliario familiari dicti donni | Bernardi patris abbatis et pluribus aliis ad hec testibus vocatis, habitis et rogatis. |

(SN) Ego Nerius olim Bernardi de Forlivio imperiali auctoritate iudex ordinarius publicusque notarius, predictis omnibus dum | agerentur interfui eaque omnia et singula de mandato dicti donni Bernardi patris abbatis scripsi et publicavi | ideoque more solito hic[...] subscripsi et signum apposui consuetum. |

(SPD)

^(b) [C] *riporta* qui *in luogo di* quod.

LXXV

1417 marzo 22, Firenze

Collazione dei vicariati dei monasteri di San Michele di Salvenor e di San Michele di Thamis conferita da Bernardo Gianfigliuzzi, abate generale dell'ordine di Vallombrosa, a Placido abate del monastero di San Michele di Plaiano.

A.S.Fi., *Diplomatico Vallombrosa, S. Maria di Acquabella (badia vallombrosana)* 1416 marzo 22, pergamena .

Originale [A], redatto da *Iohannes de Chavalcantibus decanus Vallisymbrose et scriba*, in latino; membr., mm. 304 x 270.

Il documento privo di *completio* notarile è, tuttavia, corredato delle sottoscrizioni autografe dei testimoni *Iohannes Dominici abbas monasterii Sancti Salvatoris de Spongia ordinis Vallisymbrose et dompnus Lodovichus Lodovici sacrista monasterii Vallis Umbrose et monacus*.

Inchiostro marrone; stato di conservazione: buono

(SID), sul recto è visibile l'impronta, in forma di mandorla, lasciata dal sigillo abbaziale di cera rossa aderente, mentre il verso reca, in corrispondenza, quattro incisioni in forma di triangolo realizzate al fine di incassare il sigillo con l'ausilio di un'altra massa di cera.

Rigatura a secco.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Nell'angolo superiore sinistro del recto: *1416. 22 martii. Collazione delle badie di Sardigna* (nota d'archivio).

Lungo il margine superiore del recto è applicato, trasversalmente, un rettangolo di carta contenente il regesto del documento: in inchiostro marrone scuro *n. 663. 1416, XXII martii. Deputatio vicarii ad abbatias insule Sardinie. Pater dominus Bernardus de Gianfigliuzzis abbas Vallisumbrose et totius ordinis generalis, vicariatuum abbatiarum Sanctorum Michaelis de Salvenoro et Michaelis de Thamis de dicta insula Sardinie contulit in personam domini Placidi abbatis Sancti Michaelis de Plaiano. Cum solitis sigillo ac subscriptione domini patris generalis est firmatum.*

Note dorsali: lungo il margine superiore la segnatura archivistica *Vallombrosa 22 marzo 1416*, e collocato a destra un timbro ad olio, in forma di ovale di colore rosso racchiudente una corona e le lettere *R*(egio) *A*(rchivio) *D*(iplomatico), *Badie di Sardigna; Le badie di Sardigna; Collazione delle Badie di Sardigna si appartiene al abate di Vallombrosa; n. 85*. Tutte di mano moderna.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino; l'anno 1416 corrisponde al 1417 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è la X. Il giorno ed il mese sono indicati con la formula *die XXII martii*. La Sede Apostolica in Roma era vacante, come ricorda il documento, dal 4 luglio 1415 (termine del pontificato di Gregorio XII) al 21 novembre 1417 (consacrazione di Martino V, eletto il precedente 11 novembre): cfr. A. CAPPELLI *Cronologia*, pp. 252, 330.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 13, f. 32 r.v.

Copia semplice [C], realizzata nel 1708, in latino; registro cart., mm. 295 x 195.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda a [C] in doc. LXXIV.

Note collocate lungo il margine sinistro del f. 32 r.: *Elezione di vicario, 22 marzo 1416; Don Bernardo Gianfigliuzzi abate generale di Vallombrosa, costituisce suo vicario alle abbacie di Sardinia, don Placido abate di Plaiano.*

Frater Bernardus de Ianfigliazis, Dei et Appostolice Sedis gratia abbas Vallisymbrose et totius ordinis generalis ac ordinarius licet ^(a) | indignus, venerabili in Christo fratri donno Placido abbati monasterii Sancti Michaelis de Plaiano ordinis Vallisymbrose insule Sardinie, salutem | in Domino sempiternam. Cum ex antiqua et antiquata consuetudine longis temporibus observata prout etiam laudabiles ordinis antedicti | constitutiones dictant et approbant, pater abbas Vallisymbrose vicarium constituere debeat in monasteriis illis que sue vacationis incommoda deplorare noscuntur et monasteria Sanctorum Michaelis de Salvenero et Michaelis de Thamis ^(b) ordinis | predicti insule Sardinie, quod cum non modico cordis dolore refferimus non dum reformationum suarum commoda sentiant et ad | presens per monachos si adsunt dictorum monasteriorum non sic spiritualiter vel temporaliter gubernentur ut dictant regularia statuta | et dicti ordinis constitutiones ut pluries fama referente cognovimus, decrevimus inibi vicarium ponere ut tenemur per | cuius discretionem dicta monasteria salubrius gubernentur. Ea propter de tue firmitatis circumspectione confisi tibi inde | virtute salutaris obedientie et sub excommunicationis pena precipiendo mandamus quatenus in dictis monasteriis vicariatus officium | exerceas tam in spiritualibus quam in temporalibus ibidemque moram trahendo ut opus erit et res postulaverit; monachis vero | omnibus et singulis si adsunt sub excommunicationis pena precipimus et mandamus quatenus te reverenter recipiant tibi in omnibus obedientes pareant tamquam ipsorum patri e gubernatori. Quousque monasteria antedicta per nos ^(c) de ydoneis fuerint reformata quod si tibi | quod Deus advertat non paruerint cum effectu dictam excommunicationis sententiam in ipsos vel in ipsum contra facientes vel facientem ^(d) sententia|litter ferimus in hiis

^(a) [C] *riporta et in luogo di licet.*

^(b) [C] *riporta Thanis in luogo di Thamis.*

^(c) nos *nell'interlineo superiore.*

^(d) [C] *omette vel facientem.*

scriptis. Et ne de ignorantia se excusent, volumus quod presentes literas eis publice legas vel | legi facias, de quarum presentatione et lectione, relationi tue stabimus et dabimus plenam fidem. Quas quidem | literas scribi et ad cautelam registrari fecimus per donnum Iohannem de Chavalcantibus ^(e) decanum Vallisymbrose et scribam | nostrum ad presens nostrique maioris siggilli impressione muniri. Datum Florentie in domo nostre habitationis, in cappella | Sancti Symonis. Anno Domini millesimo quadringentesimo decimosexto, die XXII martii, indictione decima, Appostolica | Sede pastore vacante. Presentibus venerabili in Christo fratri donno Iohanne abbate monasterii Sancti Salvatoris de Spongia | ordinis antedicti et Vulterrane diocesis et domno Lodovico sacriste et monacho Vallisymbrose testibus ad hec vocatis et rogatis. |

Ego dompnus Iohannes Dominici abbas monasterii Sancti Salvatoris de Spongia ordinis Vallisymbrose fuit presens ad omnia supra scripta, ideo | ad maiorem declarationem me propria manu subscripsi. Anno, mense, die et indictione suprasscrittis. |

Ego dompnus Lodovichus ^(f) Lodovici sacrista monasterii Vallis Umbrose et monachus fui presens ad omnia supra | scripta, ideo a maiorem declarationem me propria manu subscrixi. Anno, mense, die et indictione suprasscrittis.

(SID)

LXXVI

1422-1436, Santa Maria di Vallombrosa

Elenco contenente i nomi di coloro che fecero professione presso il monastero di Vallombrosa nel periodo compreso fra il 1422 e il 1436.

A.S.Fi., *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, serie 260, pezzo 128, f. 121 r.v.
Copia registrata, in latino; registro membr., mm. 410 x 290.
Inchiostro marrone chiaro; stato di conservazione: buono.

^(e) [C] *riporta* Cavalcantibus *in luogo di* Chavalcantibus.

^(f) [C] *riporta* Lodovicus *in luogo di* Lodovichus.

Rigatura a secco.

Le note apposte lungo il margine destro del f. 121 r. sono in inchiostro nero, di mano differente 1422. *Professiones*; *Cerica*; *Montemiliario* e così anche nel f. 121 v.: *Professiones*.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione secondo la consuetudine fiorentina; i giorni ed i mesi sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano.

In Christi nomine amen. Anno ab eius salutifera incarnatione MCCCCXXII. | Notum sit omnibus presentem paginam intuentibus quod hic seriatim conscribentur | omnes monachi ad professionem solemniter recepturi per reverendum in Christo patrem | et dominum dominum Ricciardum monasterii Sancte Marie Vallisumbrose patrem abbatem | et totius eiusdem ordinis generalem ministrum. |

Dominichus Michaelis de Colle fecit professionem secundum morem | ordinis in monasterio sive in ecclesia Sancti Hyllari coram prefato domino Ricciardo, | anno Domini 1422 die *** mensis decembris. Rogatus ser Michael | ser Nerii de Castrofranco notarius dicti abbatis. |

Antonius de insula Sardinie civitatis Sassari fecit professionem in monasterio | Vallisumbrose die XV mensis augusti anno 1423. Rogatus ser Michael predictus. |

Bernardus de Firenzuola fecit professionem in monasterio Vallisumbrose die XI^a | mensis iunii anno 1423. Rogatus ser Michael prefatus. | Iohannes Francisci de Puppio et | Mattheus de Florentia | fecerunt simul professionem ut supra ^(a). |

Iacobus de Florentia fecit professionem in monasterio Vallisumbrose die XX mensis | iunii 1424. Rogatus ser Michael prefatus. |

Iulianus Donati de Florentia, | Franciscus Antonii de Cerica, | Bonus Iohannis de Florentia, | Iacobus Mei de Montemiliario | fecerunt professionem in monasterio Vallisumbrose | die prima mensis novembris 1425 | coram domino generali predicto. |

Mattheus de Triestri fecit professionem in monasterio Vallisumbrose die 25 mensis | decembris 1425 coram generali et pluribus testibus. |

Salvator magistri Antonii Lombardi fecit professionem in monasterio Vallisumbrose die | II mensis februarii 1425, coram domino decano et ceteris monachis. |

(^a) *Una linea obliqua avente funzione di segno di rimando esplicita l'ut supra con in monasterio Vallisumbrose die XIa mensis iunii anno 1423.*

Matthias de Montemiliario et | Gratino Toschi de Burgho Colline fecerunt professionem in monasterio Vallisumbrose | die XI novembris 1426 coram predicto patre generali et aliis monachis. |

Antonius, | Bartolomeus, | Bernardus, | Robertus, | Angelus, | Franciscus, | Iohannes et | Benedictus | fecerunt professionem in monasterio Vallisumbrose more solito die 27 | novembris 1429 coram domno Sebastiano decano dicti | monasterii et aliis monachis. ||

Marchus, | Antonius | fecerunt professionem in monasterio Vallisumbrose die II decembris | anno 1431 coram domno Sebastiano decano et aliis. |

Iohannes, | Laurentius, | Iohannes | fecerunt professionem in monasterio Vallisumbrose coram domno Benedicto | decano et aliis monachis die 28 octobris MCCCCXXXII. |

Zacharias, | Antonius, | Rodulfus | fecerunt professionem in monasterio Vallisumbrose coram domino Ricciardo abbate | die VIII maii 1433. |

Benedictus, | Martinus | fecerunt professionem in monasterio Vallisumbrose die 28 decembris 1436 coram | domino Gregorio abbate de Trecento vicevicario domini Gasparris. |

LXXVII

1427 febbraio 19, Roma

Pietro arcivescovo di Torres, in considerazione della diminuzione dei redditi della mensa episcopale, supplica il pontefice Martino V di annettere alla suddetta mensa i beni del monastero di San Pietro di Silchi, il quale da tempo desolato e privo di monache è stato abbandonato dalla stessa badessa Antonia, già da tre anni in pellegrinaggio al Santo Sepolcro. Martino V incarica, pertanto, l'abate del monastero di San Michele di Plaiano di accertare la veridicità delle affermazioni dell'arcivescovo turritano e, qualora lo ritenesse opportuno, di unire il monastero alla mensa episcopale, fatti salvi per l'arcivescovo, l'obbligo del buon governo del monastero, e, per la badessa Antonia, la possibilità di continuare a usufruire dei soli redditi di quello, qualora lo volesse.

A.S.V., *Registri Lateranensi*, volume 276, ff. 209 r.-210 r.
Copia registrata, in latino; registro cart., mm. 290 x 220.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione ottimo.

Nel margine destro del f. 209 r.: *P. de Montella*; nel margine sinistro del f. 209 r. *Pe.*; *Datatio chronica*: il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato X, che per il pontefice Martino V (Oddone Colonna) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Martino V fu eletto l'11 novembre 1417 e consacrato il successivo 21 novembre 1417) e risulta, quindi, fra il 21 novembre 1426 e il 20 novembre 1427: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 252.

Edizione parziale:

- D. SCANO, *Codice diplomatico*, II, doc. XXXVIII, pp. 26-27.

Martinus et cetera. Dilecto filio abbati monasterii de Playano Turritane diocesis. Salutem et cetera. Ex debito pastoralis ministerii quo ecclesiarum | omnium presertim cathedralium regimini presidemus ad ea que ipsarum | necnon personarum illis presidentium necessitatibus consulitur libenter | intendimus ipsisque quatenus cum Deo possumus favorem apostolicum | impertimur. Sane pro parte venerabilis fratris nostri Petri archiepiscopi | Turritani ⁽¹⁾ nobis nuper exhibita petitio continebat quod licet eius | mensa archiepiscopalis olim fuerit in fructibus, redditibus et pro<ventibus> | satis opulenta, tamen temporum causante malitia huiusmodi fructus, redditus et proventus adeo sunt diminuti quod ipse ex eis | iuxta pontificalis dignitatis decentiam vivere et alia sibi incombentia onera supportare non potest. Et si monasterium monialium Sancti Petri de Silchi extra muros Sassarenses ordinis | sancti Benedicti Turritane diocesis quod desolatum et derelictum || existit ac tanto tempore monialibus caruit prout caret quod de | eius contrario hominum memoria non existit, licet dilecta in Christo filia | Antonia illius abbatissa ad Sepulcrum dominicum et alia loca | ultramarina peregre proficiscens iam per triennium vel circa | absens fuerit de cuius obitu potius quam de vita comuniter asseratur, | cum omnibus iuribus et pertinentiis suis predicte mense uniretur | tam ipse quam successores sui Turritani archiepiscopi aliquantisper decentius vivere et

(1) Si tratta di Pietro Spano, arcivescovo di Torres dal 1422 al 1448: cfr. S. PINTUS, *Vescovi e arcivescovi di Torres*, p. 77; *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TURTIAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 851.

onera huiusmodi facilius supportare | valerent. Quare pro parte dicti archiepiscopi nobis fuit humi||liter supplicatum ut prefatum monasterium cuius viginti eidem mense | cuius centum et quinquaginta florenorum auri fructus, | redditus et proventus secundum comunem extimationem valorem annum | ut idem archiepiscopus asserit non excedunt cum iuribus et pertinentiis | supradictis perpetuo unire, annectere et incorporare de benignitate | apostolica dignemur. Nos igitur de premissis certam noticiam non | habentes huiusmodi supplicationibus inclinati discretioni tue, per apostolica | scripta mandamus quatenus si vocatis qui fuerint evocandi | ita esse et dictum monasterium vacare reppereris, super quo tuam conscientiam | oneramus, monasterium prefatum cum iuribus et pertinentiis supradictis | mense prefate auctoritate nostra unias, incorpores et annectas. Ita | quod dicto monasterio vacante liceat archiepiscopo et successoribus suis | Turritanis archiepiscopis pro tempore existentibus per se vel alium | seu alios monasterii iuriumque et pertinentiarum predictorum corporalem | possessionem auctoritate propria apprehendere, illiusque fructus, red|ditus et proventus in suos et dicte mense usus convertere | et perpetuo retinere alterius cuiuscumque licentia super hoc minime | requisita, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus | apostolicis necnon statutis et consuetudinibus monasterii et ordinis predictorum | iuramento confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis | ac privilegiis indulgentiis et litteris apostolicis generalibus vel | specialibus quorumcumque tenorum existant per que presentibus non ex|pressa vel totalis non inserta effectus earum impediri valeat | quomodolibet vel differri et de quibus quorumque totis tenoribus | habenda sit in nostris litteris mentio specialis ceterisque contrariis qui|buscumque proviso tamen quod monasterium ipsum ad prophanos | usus velut hereditas nullatenus redigatur ipsumque || monasterium debitis obsequiis propterea non fraudetur sed eius onera | per archiepiscopum et successores prefatos consueta debite supportentur | quodque prefata abbatissa si eam redire contingat de fructibus | huiusmodi in prefato vel alio monasterio in quo voluntarie forsitan accepta fuerit disponere libere et licite valeat quoad vixerit uni|one huiusmodi non obstante. Nos enim ex nunc irritum decernimus | et inane si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate scienter | vel ignoranter contigerit attemptari. Da-

tum Rome apud Sanctos Apostolos, undecimo kalendas martii,
anno decimo. Pe. XXX | de Casinis. |

LXXVIII

1429 febbraio 11, Roma

Il pontefice Martino V, essendo morto Biagio vescovo di Ottana, comunica a Simone, all'epoca abate del monastero vallombrosano di San Michele di Salvenor, di averlo scelto quale successore di Biagio per la chiesa ottanense. Contestualmente rende nota l'elezione ai canonici del capitolo della chiesa, al clero e alla popolazione della diocesi, infine ai *vassallis* della chiesa di Ottana perchè tutti prestino la dovuta reverenza e obbedienza al nuovo eletto, e ancora si rivolge all'arcivescovo di Torres e ad Alfonso re d'Aragona affinché accolgano e sostengano col loro favore il nuovo vescovo.

A.S.V., *Registri Lateranensi*, volume 289, ff. 263 v.-265 r.,

Copia registrata, in latino; registro cart., mm. 290 x 220.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione ottimo.

Nel margine destro del f. 263 r.: *P. de Montella*; sul margine sinistro del f. 263 r. *R. Datatio chronica*: il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato XII, che per il pontefice Martino V (Oddone Colonna) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Martino V fu eletto l'11 novembre 1417 e consacrato il successivo 21 novembre 1417) e risulta, quindi, fra il 21 novembre 1428 e il 20 novembre 1429: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 252.

Regesto:

- D. SCANO, *Codice diplomatico*, Parte II, doc. XLII, p. 28.

Martinus et cetera. Dilecto filio Symoni electo Othanensi ⁽¹⁾ salutem et cetera. | Apostolatus officium quamquam insufficientibus meritis nobis ex alto | commissum quo ecclesiarum omnium regimini presidemus utiliter exequi, | coadiuvante Domino, cupientes solliciti corde reddimur et solertes ut | cum de ipsarum ecclesiarum regiminibus agi-

(1) Si tratta di Simone Manca attestato come vescovo di Ottana per il periodo 1429-ante 31 maggio 1454: cfr. *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 872.

tur commictendis tales eis | in pastores preficere studeamus qui commissum sibi gregem do|minicum sciant ^(a) non solum doctrina verbi sed etiam exemplo | boni operis informare commissasque sibi ecclesias in statu pacifico || et tranquillo velint et valeant, duce Domino, salubriter regere etiam feliciter | gubernare dudum siquidem bone memorie Blasio episcopo Othanensi ⁽²⁾ | regimini Othanensis ecclesie presidente. Nos cupientes eidem ecclesie dum | vacaret utilem et ydoneam, per Apostolice Sedis providenciam preesse ^(b) personam provisionem ipsius | ecclesie ordinacioni et disposicioni nostre duximus ea vice specialiter reser|vandam decernentes extunc irritum et inane si secus super hiis per | quoscumque quavis auctoritate scienter vel ignoranter contingeret attem|ptari. Postmodum vero ecclesia predicta per obitum ipsius Blasii episcopi | qui extra Romanam Curiam diem clausit extremum, pastoris solacio | destituta, nos vacatione huiusmodi fidedignis relatibus intellecta | ad provisionem ipsius ecclesie celerem et felicem, de qua nullus | preter nos hac vice se intromictere potuit sive potest reservatione | et decreto obsistentibus supradictis, ne ecclesia ipsa longe vaca|cionis exponatur incommodis paternis et sollicitis studiis inten|dentes post deliberacionem quam de preficiendo eidem ecclesie | personam utilem et etiam fructuosam cum fratribus nostris habuimus dili|gentem demum ad te abbatem monasterii Sancti Michaelis de | Salvennor, ordinis Vallisumbrose, Plovacensis diocesis, religionis zelus conspicuum, licterarum scientia predictum, vite ac morum honestate de|corum in spiritualibus providum et in temporalibus circumspicuum aliisque | multiplicium virtutum donis prout fidedignorum testimoniis accepi|mus insignitum, direximus oculos nostre mentis quibus omnibus | debita meditacione pensatis de persona tua nobis et eisdem | fratribus ob tuorum exigenciam meritorum accepta eidem ecclesie de | ipsorum fratrum consilio auctoritate apostolica providemus teque illi preficimus | in episcopum et pastorem, curam et administracionem

^(a) sciant *nel margine sinistro con segno di rimando e una R.*

⁽²⁾ Si tratta di Biagio Spano, canonico di Torres, attestato per il periodo 1400- ante 11 febbraio 1429: cfr. *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TURRAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 872.

^(b) per Apostolice Sedis providenciam preesse *nel margine sinistro con segno di rimando e una R.*

ipsius ecclesie tibi in | spiritualibus et temporalibus plenarie com-
mictendo in illo qui dat | gracias et largitur premia, confidentes quod
dirigente Domino actus | tuos ecclesia ipsa per tue circumspeditionis
industriam et studium | fructuosum regetur utiliter et prospere dirige-
tur, grataque | in spiritualibus et temporalibus suscipiet incrementa.
Quo circa | discrecioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus
onus regiminis | ecclesie predictae tuis impositum humeris suscipiens
reverenter | sic te in eius cura salubriter exercenda diligentem exhibeas
et | etiam studiosum quod ecclesia ipsa gubernatori provideo et fructuoso
ad|ministratori gaudeat se commissam tuque preter eterne retributio-
nis | premium nostram et dicte Sedis gratiam et benedictionem exinde
uberius | consequi mereans. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos,
tercio | idus februarii, anno duodecimo.

Simili modo dilectis filiis | capitulo ecclesie Othanensis, salutem et
cetera. Apostolatus officium et cetera. | Quocirca discrecioni vestre
per apostolica scripta mandamus quatinus || eidem electo tanquam
patri et pastori animarum vestrarum humiliter | intendentes ac exhi-
bentes sibi obedienciam et reverenciam debitam | et devotam eius
salubria monita et mandata suscipiatis devote | et efficaciter adim-
plere curetis. Alioquin sententiam quam idem electus | rite tulerit in
rebelles ratam habebimus et faciemus auctore | Domino usque ad sa-
tisfactionem condignam inviolabiliter observari. | Datum ut supra.

Simili modo dilectis filiis clero civitatis | et diocesis Othanensis, salutem
et cetera. Apostolatus officium et cetera. Quo|circa discrecioni vestre per
apostolica scripta mandamus quatinus eundem | electum tanquam pa-
trem et pastorem animarum vestrarum grato | admictentes honore ac
exhibentes sibi obedienciam et reve|renciam debitas et devotas eius sa-
lubria monita et man|data suscipiatis humiliter et efficaciter adimplere
curetis. | Alioquin sententiam quam idem electus rite tulerit in rebelles
ratam | habebimus et faciemus auctore Domino usque ad satisfactionem
| condignam inviolabiliter observari. | Datum ut supra.

Simili modo | dilectis filiis populo civitatis et diocesis Othanensis, sa-
lutem et cetera. | Apostolatus officium et cetera. Quocirca universita-
tem vestram | rogamus monemus et hortamur actente per apostolica |
vobis scripta mandantes quatinus eundem electum tanquam patrem |

et pastorem animarum vestra devote suscipientes ac debita | honorificencia prosequentes eius monitis et mandatis sa|lubribus humiliter intendatis. Ita quod ipse in vobis devocionis | filios et vos in eo per consequens patrem invenisse benivolum | gaudeatis. Datum ut supra.

Simili modo dilectis filiis uni|versis vasallis ecclesie Othanensis, salutem et cetera. Apostolatus officium | et cetera. Quocirca ^(c) universitati vestre per apostolica scripta mandamus quatinus | eundem electum devote suscipientes et debita honorificencia | prosequentes ei fidelitatem solitam necnon consueta servicia | et iura a vobis sibi debita exhibere integre studeatis. Alioquin | sententiam sive penam quam idem electus rite tulerit seu statuerit | in rebelles ratam habebimus et faciemus auctore Domino usque | ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Datum ut | supra.

Simili modo venerabili fratri archiepiscopo Turritano ⁽³⁾, salutem et cetera. Ad cumulum et cetera ^(d). | Apostolatus officium et cetera. Cum igitur ut idem electus in commissa | sibi predictae ecclesie Othanensis cura facilius proficere valeat tuus | favor sibi noscatur esse plurimum oportunus fraternitatem tuam | rogamus monemus et hortamur actente per apostolica tibi scripta | mandantes quatinus eundem electum ac ecclesiam sibi commissam | suffraganeam tuam habens, pro nostra et dicte Sedis reverencia, | propensius commendatos in ampliandis et conservandis eiusdem || ecclesie iuribus sicut eum tui favoris presidio prosequaris quod | ipse per tue auxilium gracie se possit in commisso sibi eiusdem | ecclesie regimine utilius exercere tuque divinam misericordiam | et nostram ac eiusdem Sedis benivolenciam valeas exinde | uberius promereri. Datum ut supra.

Simili modo carissimo | in Christo filio Alfonso Aragonum regi illustri. Salutem et cetera. | Gracie divine premium et cetera. Cum itaque fili

^(c) quocirca *nel margine sinistro del foglio.*

⁽³⁾ Si tratta di Pietro Spano, arcivescovo di Torres dal 1422 al 1448: cfr. S. PINTUS, *Vescovi e arcivescovi di Torres*, p. 77; *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 851.

^(d) Ad cumulum et cetera *nel margine destro del foglio.*

carissime sit | virtutis opus Dei ministros benigno favore prosequi ac eos
| verbis et operibus pro regis eternam gloriam venerari, serenitatem | re-
giam rogamus et ortamur actente quatinus eundem electum | et prefa-
tam ecclesiam sue cure commissam habens pro nostra et dicte | Sedis
reverencia propensius commendatos ipsos benigni favoris | auxilio
prosequaris. Ita quod idem electus tue celsitudinis fultus | presidio in
commissio sibi cure pastoralis officio possit Deo | propicio prosperari ac
tibi exinde adeo perhennis vite premium | et a nobis condigna proveniat
actio gracıarum. Datum ut supra. | R. XX.X.X.X.X.X. Coldus.

LXXIX

1444 aprile 1, Roma

Il pontefice Eugenio IV si rivolge a Sisinnio vescovo di Ampurias affinché, a fronte della richiesta presentatagli da Pietro Spano arcivescovo di Torres al fine di ottenere la deposizione di Antonio, abate di San Michele di Plaiano, la soppressione della dignità abbaziale e dell'ordine vallombrosano ed infine l'assegnazione del patrimonio di quel monastero alla mensa arcivescovile turritana, prenda dunque informazioni sulla condotta di vita impropria tenuta dal suddetto abate, ed eventualmente sopprima la dignità abbaziale e l'ordine stesso, istituendo sui beni dell'abbazia un beneficio ecclesiastico da assegnarsi alla mensa episcopale al fine di favorire l'istruzione dei fanciulli della città di Sassari.

A.S.V., *Registri Lateranensi*, volume 407, ff. 285 v.-287 v.

Copia registrata, in latino; registro cart., mm. 290 x 220.

Inchiostro nero; stato di conservazione: buono.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione fiorentina; l'anno 1444 corrisponde al 1444 secondo il computo moderno. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato XIV, che per il pontefice Eugenio IV (Gabriele Condulmer) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Eugenio IV fu eletto il 3 marzo 1431 e consacrato il successivo 11 marzo 1431) e risulta, quindi, fra l'11 marzo 1444 e il 10 marzo 1445: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 252.

Edizione parziale:

- D. SCANO, *Codice diplomatico*, Parte II, doc. XCV, pp. 70-72 (documento datato erroneamente 29 marzo 1444).

Eugenius et cetera. Venerabili fratri Sizinio episcopo Ampuriensi ⁽¹⁾, salutem | et cetera. Ad ea libenter intendimus per que locis et personis ecclesiasticis ^(a) | secularibus et regularibus quibuslibet salubriter | prout instancius requirit temporum qualitas et locorum | persuadet utilitas valeat provideri. Sane sicut ad au|dientiam nostram, venerabili fratre nostro Petro archiepiscopo Turri|tano ⁽²⁾ insinuante, pervenit dilectus filius Antonius abbas | monasterii Sancti Michaelis de Pleyano ordinis Vallisumbrose, | Turritane diocesis, proprie salutis immemor ac Dei timore | postposito, religionis norma derelicta, vitam dissolutam || ducens, ebriosus et quasi demens effectus existens | per vicos, ac loca publica et prophana vagando enormia | et abhorrenda crimina quamplurima utriusque sexus | personas iniuriando et fere etiam letaliter vulnerando et | percutiendo commictere ^(b) non erubuit, quodque vice versa a secu|laribus personis in huiusmodi suis rixis et iurgiis in clericalis | ordinis obprobrium et privilegii preiudicium percussus extitit. | Et sicut exhibita nobis pro parte dicti Petri ar|chiepiscopi peticio continebat si dictus Antonius regimine | et administratione ipsius monasterii cui preesse dinoscitur et | quibus propter premissa merito se reddidit indignum pri|varetur et ab eis amoveretur necnon monasterium ipsum quod | totaliter ruinisum et desolatum est ac a tanto tempore de | cuius contrario hominum memoria non existit propter | eius situm, utpote per unum milliare vel circa mari | propinquum etiam piratarum et aliorum hostium incurisibus | expositum, monachis penitus et o<m>nino caret nec quod | ad pristinum statum aut cultum debitum reducatur propter pre|missa ullo numquam tempore aliqua spes habetur et in quo | non nisi bis in anno videlicet in ipsius sancti festivitatis | misse celebrantur, dignitate abbatiali et ordine huiusmodi inibi | suppressis et extinctis in secularem ecclesiam et titulum | perpetui beneficii ecclesiastici sine cura clericis secularibus as|signari con-

(1) Si tratta di Sisinnio, da Sulci; trasferito a Bisarcio, attestato in Ampurias dal 1443 – fino ante 23 settembre 1448: cfr. *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 862.

(a) ecclesiasticis *nel margine destro*.

(2) Si tratta di Pietro Spano, arcivescovo di Torres dal 1422 al 1448: cfr. S. PINTUS, *Vescovi e arcivescovi di Torres*, p. 77; *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 851.

(b) commictere *nel margine sinistro con segno di rimando*.

sueti erigeretur institueretur et deputaretur | ac beneficium ipsum sit erectum, institutum et deputatum magistro | seu magistris pro tempore deputando seu deputandis qui in | civitate Sassarensi iuxta ipsius Petri archiepiscopi providam | ordinationem scholas grammaticales regere et pueros in | grammaticalibus et aliis scientiis instruere haberet seu | haberent pro suis victu et sustentatione conferretur | pariter et assignaretur, ex hoc scandalis oviaretur ac | ecclesie sive monasterii huiusmodi statui comodius consuleretur | et dicte civitati honor et sublevamen non modicum || tribueretur. Quare pro parte dicti Petri archiepiscopi, asser|entis quod fructus redditus et proventus eiusdem monasterii tri|gintaquinque florenorum auri de Camera secundum | comunem estimationem valorem annum non excedunt, nobis | fuit humiliter supplicatum ut eundem Antonium regimine | et administratione predictis privari et ab eis amoveri | necnon dignitatem abbatialem et ordinem huiusmodi in illo penitus | supprimi et extinguere ac monasterium ipsum in ecclesiam secula|rem et perpetuum beneficium erigi, institui et deputari illudque | magistro seu magistris qui pro tempore fuerit seu fuerint | ut preferatur conferri et assignari, mandare et alias | super hiis oportune providere de benignitate apostolica dili|gnaremur. Nos igitur qui de premissis certam noticiam | non habemus huiusmodi supplicationibus inclinati fraternitati | tue per apostolica scripta mandamus quatenus vocatis dicto | Antonio et aliis qui fuerint evocandi de criminibus | et excessibus et aliis super quo tuam conscientiam onora|mus nobis expositis premissis, auctoritate nostra te dili|genter informes et si per informationem huiusmodi ita esse | reppereris, Antonium predictum regimine et administratione | eiusdem monasterii eadem auctoritate sententialiter prives | et amoves realiter ab eisdem prout de iure fuerit | faciendum necnon eidem Antonio pro suis victu et vesti|tu condecensibus super fructibus, redditibus et proventibus | monasterii huiusmodi iuxta providam ordinationem eiusdem | Petri archiepiscopi de consensu dilectorum filiorum capituli | Turritani desuper habendam dicta auctoritate reserves | faciens sibi illos iuxta reservationem eandem integre | et cum effectu ministrari. Et insuper si privationem | et amotionem et reservationem huiusmodi per te, vigore pre|sentium, fieri contigerit ut preferatur dignitatem abbatialem | et ordinem huiusmodi in dicto monasterio auctoritate predicta penitus | supprimas et extinguas ac monasterium ipsum ex tunc in | secularem

ecclesiam et titulum perpetui beneficii ecclesiastici || magistro seu magistris ad instructionem puerorum in gramaticalibus et aliis scientiis ipsis dicte civitatis pro | tempore deputato seu deputatis et per archiepiscopum | Turritanum qui pro tempore fuerit de consensu dictorum | capituli quotiens locus ^(c) vacationis illius etiam per cessum aut | recessum magistri seu magistrorum illud tunc obtinentis | seu obtinentium occurrerit conferendi et assignandi | ac per magistrum seu magistros huiusmodi pro suis victu et | sustentatione regendi, tenendi et gubernandi dumtaxat | erigas, instituas, ordines et deputes ac nichilominus beneficium ipsum pro prima vice sive per privationem | et amotionem huiusmodi tunc sive alias quovis modo aut | ex alterius cuiuscumque persona vel per liberam resignationem | alicuius de illo extra Romanam Curiam etiam coram | notario publico et testibus sponte factam vacet, etiam | si dispositioni apostolice specialiter reservatum existat et super eo | inter aliquos lis cuius statum presentibus haberi volumus | pro expresso pendeat indecisa dummodo tempore datum | presentium non sit in eo alias alicui specialiter ius quesitum | cum omnibus iuribus et pertinentiis suis magistro seu | magistris deputando seu deputandis huiusmodi conferas | et assignes auctoritate prefata. Inducens per te vel alium seu | alios eundem magistrum seu eosdem magistros vel ipsius | vel ipsorum procuratorem eius vel eorum nomine in corporalem possessionem beneficii iuriumque et pertinentiarum predictorum | et defendens inductum seu inductos amoto exinde | quolibet alio illicito detentore ac faciens magistrum seu | magistros vel procuratorem huiusmodi ad ipsum beneficium ut est | moris admitti sibi de illius fructibus, redditibus | proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi. | Contradictores auctoritate nostra et cetera. Non obstantibus pie memorie Bonifatii pape VIII predecessoris nostri et aliis | constitutionibus apostolicis illis presertim quibus cavetur ne quis || extra suam civitatem vel diocesim nisi in certis exceptis casibus ad iudicium evocetur necnon statutis | et consuetudinibus monasterii et ordinis predictorum iuramento confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis | contrariis quibuscumque. Aut si aliqui super provisionibus | sibi faciendis de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis | in illis parti-

(c) locus nel margine sinistro del f. 287 r. con segno di rimando.

bus speciales vel generales Apostolice Sedis vel legatorum | eius litteras impetrarint etiam si per eas ad inhibitionem, re|servationem et decretum vel alias quolibet sit processum quibus | omnibus magistrum seu magistros deputandum seu deputandos | huiusmodi in assecutione dicti beneficii volumus anteferri, sed | nullum per hoc eis quo ad assecutionem beneficiorum aliorum preiu|dicium generari. Seu si archiepiscopo Turritano pro tempore | existenti prefato vel quibusvis aliis comuniter vel divisim | a dicta sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem | alicuius minime teneatur et ad id compelli aut quod | interdici suspendi vel excommunicari non possint quodque de | huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem provi|sionem presentationem seu quamvis aliam dispositionem coniunctim | vel separatim spectantibus nulli valeat provideri per | litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo | ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia | dicte Sedis indulgentia generali vel speciali cuiuscumque teno|ris exhibeat per quam presentibus non expressam vel totaliter | non insertam effectus earum impediri valeat quolibet | vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit | in nostris litteris mentio specialis volumus autem quod magister | seu magistri huiusmodi in dicta ecclesia in festivitibus | predictis missam huiusmodi celebrare aut celebrari facere | ac alia onera consueta supportare teneatur seu teneantur. | Et insuper si erectionem, institutionem, deputationem | ac alia premissa per te fieri contigerit ut prefertur exnunc | irritum decernimus et inane si secus super hiis a quoquam | quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attem|ptari. Datum Rome apud Sanctum Petrum, anno incarnationis | Dominice millesimo quadringentesimo quadragesimo quarto, | kalendas aprilis, anno quartodecimo. || An. XXXX. de Adria.

LXXX

1451 marzo 18, Roma

Il pontefice Nicolò V concede a Sisinio, vescovo di Bisarcio, due benefici ecclesiastici e dà mandato all'abate di San Michele di Salvenor e al canonico plovacense Battista Pala di immettere il vescovo in possesso dei suddetti benefici.

A.S.V., *Registri Vaticani*, volume 403, ff. 218 r.-219 r.

Copia registrata, in latino; registro cart., mm. 300 x 220.

Nel margine sinistro del f. 218 r.: *Pe. de Noxeto*; ad indicazione del contenuto, nel margine destro del medesimo foglio: *Executoria prefate reservationis Sisini episcopi Gisarcensis et cetera*.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione fiorentina; l'anno 1451 corrisponde al 1451 secondo il computo moderno. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato IV, che per il pontefice Nicolò V (Tommaso Parentucelli) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Nicolò V fu eletto il 6 marzo 1447 e consacrato il successivo 19 marzo 1447) e risulta, quindi, fra il 19 marzo 1450 e il 18 marzo 1451: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 253.

Regesto:

- D. SCANO, *Codice diplomatico*, Parte II, doc. CXXXI, p. 104.

Nicolaus et cetera. Venerabili fratri episcopo Grassensi et dilectis | filiis
abbati monasterii Sancti Michaelis de Salvenor Plovacensis | diocesis
ac Baptiste Pala canonico Plovacensi, salutem et cetera. Personam vene-
rabilis | fratris nostri Sisinii episcopi Gisarcensis ⁽¹⁾ nobis et Apostolice
devotam Sedi suis ex|igentibus meritis paterna benivolencia prosequen-
tes illa sibi libenter | concedimus que suis commoditatibus fore conspi-
cimus opportuna hodie | siquidem motu proprio domino beneficia
cum cura et sine cura ecclesiastica || in provincia Turritana illiusve ac
sibi suffraganeis civitatibus | vel diocesis consistentibus quorum cuiusli-
bet fructus, redditus et proventus | vigintiquinque florenorum auri de
Camera secundum comunem extimacionem va|lorem annum ascen-
derent licet multo plus excederent que primo per | cessum vel de-
cessum seu cessus vel decessus aut aliam quamvis dimissionem | seu
alias quasvis dimissiones illa obtinentis vel obtinentium fuerit vel
succe|ssive vacare contigeret cum nonnullis inhibitionis, declarationis
et | decreti et aliis in eis contentis clausulis nostre et Sedis predicte col-
lationi | ac dispositioni ea vice dumtaxat specialiter reservamus, prout
in nostris | inde confectis litteris plenius continetur. Nos igitur eidem
Sisinio episcopo | ut statum suum iuxta episcopalis dignitatis decen-
ciam tenere valeat de alicuius | subvencionis auxilio providere ac pre-

(1) Si tratta di Sisinnio fino al 1448 vescovo di Ampurias, poi trasferito a Bisarcio e qui attestato fino al 1466: *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 876.

missorum obtuitu specialem gratiam | facere volentes motu proprio
nostro ad ipsius Sisinii episcopi vel alterius | pro eo nobis super hoc
oblata petitionis instanciam sed de nostra | onera liberalitate discretio-
ni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos | vel duo aut
unus vestrum per vos vel alium seu alios beneficia reservata | predicta
cum illa fuerit vel successive vacare contigerit prout vacabunt | prefato
Sisinio episcopo per eum quo advixerit una cum ecclesia Gisarcensi |
cui expresse dinoscitur ac beneficiis ecclesiasticis cuiuscumque que in
conqueren|da seu alias ex commissam apostolica obtinet vel inposte-
rum obtinebit | tenenda, regenda et gubernanda. Ita quatinus ipse Si-
sinius episcopus de commen|dandorum beneficiorum huiusmodi
fructibus, redditibus et proventibus debitis ex | eis illorum supportatis
oneribus disponere et ordinare libere et licite | possit et valeat sicuti
verbi ipsorum commendandorum beneficiorum rectores | que hacten-
us fuerint de illis disponere et ordinare potuerunt | seu etiam debue-
runt alienacione tamen quorumcumque bonorum immobilium | et
preciosorum mobilium eorundem commendandorum beneficiorum
sibi | penitus antedicta cum omnibus iuribus et pertinentiis suis
auctoritate nostra com|mendare curetis inducentes eundem Sisinium
episcopum vel pro|curatorem suum eius nomine in corporalem pos-
sessionem beneficiorum reser|vatorum iuriumque et pertinentiarum
predictorum et deffendentes inductum | amotis quibuslibet illicitis
detentoribus ab eisdem ac facientes | sibi de ipsorum beneficiorum
fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et | obventionibus universis
integre responderi. Contradictores auctoritate | nostra appellacione
postposita compescendo non obstantibus solitis | recordacionis Bo-
nifatii pape VIII et aliis apostolicis constitutionibus | necnon dicte
ecclesie Gisarcensis iuramento confirmatione apostolica vel | quavis
firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus contrariis qui-
buscumque. | Aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de
huiusmodi vel | aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus speciales
vel generales dicte | Sedis vel legatorum eius litteras impetrarint
eciam si per eas | ad inhibitionem, reservationem et decretum vel
alium quolibet sit processum | quibus omnibus Sisinium episcopum
in assecutione beneficiorum reser|vatorum huiusmodi volumus ante-
ferri sed nullum per hoc eis quo ad | assecucionem beneficiorum
aliorum preiudicium generari. Seu si venerabilibus | fratribus vestris

archiepiscopo Turritanensi ⁽²⁾ illiusque suffraganeis | episcopis vel quibusvis aliis comuniter vel divisim a dicta sit sede | indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime | teneantur et ad id compelli aut quod interdicti suspendi vel | excommunicari non possint quodque de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis | ad eorum collationem, provisionem presentationem seu quamvis aliam | dispositionem coniunctim vel separatim spectantibus nulli valeat provideri seu commenda fieri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte Sedis indulgentia | generali vel speciali cuiuscumque tenoris existat per quam presentibus | non expressam vel totaliter non insertam effectus huiusmodi genere impediri || valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore | habenda sit in nostris litteris mentio specialis proviso quod propter huiusmodi | dictam commendam beneficia debitis propterea non fraudentur obsequiis ut in illis quibus ea manet animarum cura nullatenus | negligatur sed eius congrue supportentur onera consueta | antedicta. Nos omni ex nunc irritum decernimus et inane si secus | super hiis a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter | contigerit attemptari. Datum Rome apud Sanctum Petrum, | anno et cetera millesimo quadringentesimo quinquagesimo, | quintodecimo kalendas aprilis, pontificatus nostri anno quarto.
Ap., XX A Sicardus, Io. de Brendolus.

LXXXI

1455 maggio 7, Santa Maria di Vallombrosa

Disposizioni riguardanti i monasteri vallombrosani della Sardegna emanate durante il Capitolo generale dell'Ordine celebrato nel monastero di Vallombrosa.

B.N.C.F., *Conventi Soppressi*, pezzo B.7.1897, ff. 18 v.-19 r., 56 v.-57 v.

Originale [A] redatto il 7 maggio 1455 da *Grisus Iohannis Cristofori Griselli publicus imperiali auctoritate notarius et civis Florentie*, in latino; registro membr., mm. 208 x 133. Specchio di scrittura: mm. 145 x 70.

(²) Si tratta di Antonio Cano arcivescovo di Sassari, succeduto a Pietro Spano e proveniente da Bisarcio (1448-1476): cfr. *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 857.

Inchiostro nero e marrone scuro (rosso per la rubrica); stato di conservazione: ottimo. Rigatura a secco.

Nel margine destro del f. 57 r.: *anno 1455* di mano differente.

Nella trascrizione si riportano i soli paragrafi delle costituzioni riguardanti la Sardegna, la *datatio* e la sottoscrizione notarile. Fra i partecipanti al Capitolo non sono presenti gli abati sardi.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione fiorentina; l'anno 1455 corrisponde al 1455 secondo il computo moderno. L'indizione indicata nel documento è la III. Il giorno ed il mese sono indicati con la formula *die VII mensis mai*.

B.N.C.F., *Conventi Soppressi*, pezzo C.8.1398, ff. 23 r.v., 72 r.v.

Originale [A] rogato il 7 maggio 1455 da *Grisus Iohannis Cristofori Griselli publicus imperiali auctoritate notarius et civis Florentie*, in latino; registro membr., mm. 200 x 137.

Inchiostro marrone scuro (rosso evanito in rosa per la rubrica); stato di conservazione: ottimo.

Rigatura a secco. A partire dal f. 61 r. si notano i fori tracciati lungo il margine esterno al fine di realizzare la rigatura.

ff. 18 v.-19 r.

Quos pater abbas constituere possit | vicarios et visitatores. Capitulo 19. |
Item inhi|bemus quod pater generalis ullum vicarium vel | visitatorem
aut delegatum constituat, nisi sit pre|latus | ordinis nostri et idoneus ad
officium memoratum. | Ali<o>quin non valeant que acta fuerint per
eos | vel aliquem eorundem. In Sardinea vero liceat eidem | patri gene-
rali tanquam in locis propriis. Nec non Rome, Cal|vello, Heremite,
Magi, Trecenti, de Alfiano, de | Monte Viridi, de Oppleta, et de Ta-
gliafuni et | monasteriis suis in locis predictis et aliis similibus | paupe-
ribus locis et monasteriis dicti ordinis tra|nsmittere, ac etiam vicarios
constituere seu visi|tatores dicti ordinis monacos prout sibi vide|bitur
expedire. Presenti tamen constitutioni ad|dicimus quod in questionibus
que movebuntur || in posterum coram patre generali inter perso-
nas dicti ordinis | ex parte una et personas seculares seu alias quam
dicto | ordine, possit idem pater generalis dictas causas de|legare etiam
clerico seculari, prelato maxime | ubi talia monasteria que questionem
habu|erint nimis distent ab aliis monasteriis ordi|nis antedicti.

ff. 56 v.-57 v.

Acta facta et pub|blica fuerunt suprascripta statuta, consti|tutiones, mo-
nitiones et exhortationes | et omnia et singula supra scripta per reve-
rendum in Christo patrem et dominum dominum Fran|ciscum de
Altovitis de Florentia patrem ab|batem monasterii Sancte Marie Vallis

Um|brose et totius dicti ordinis generalem et dif|finitores supra scriptos
in generali capitulo ei|usdem ordinis celebrato in monasterio | Sancte
Marie Vallis Umbrose predicto. Sub anno Dominice incarnationis mil-
lesimo | quadringentesimo quinquagesimo quinto, | inditione tertia, die
.VII. mensis maii. Et | per abbates, priores et prelatos et monacos su|pra
scriptos dicti generalis capituli et in ipso generali ca|pitulo congregatos
et per ipsum generale capitulum con|firmata et approbata, anno inditio-
ne die | et loco predicto. Et presentibus venerabilibus et | religiosis viris
domino Modesto abbate mona|sterii Sancti Petri de Moscheto et domi-
no Iohanne | abbate Sancti Pauli de Rezuolo et domino Fran|cisco ab-
bate Sancte Marie de Monte Plano | ac domino Matheo decano mo-
nasterio Sancte | Marie Vallis Umbrose et domino Placito eius|dem mo-
nasterii monaco et aliis quam pluri|bus testibus vocatis habitis et rogatis.
De | quibus omnibus supra scriptis, dictus do|minus pater abbas et diffi-
nitores ac etiam alii | predicti abbates prelati et monaci regaver|unt me
Grisum notarium infrascriptum | publicum conficere istrumentum. ||

(SN) Ego Grisu Iohannis Cristofori Griselli publicus | imperiali aucto-
ritate notarius et civis Florentie supra|dictis omnibus ^(a) constitutioni-
bus et statutis et eorum con|firmationi et approbationi et omnibus su-
pradictis | dum suprascripte gerentur ut scriptum est et ut | supra in
quinquaginta et quattuor ^(b) cartis | in modum quinterni simul factis et
ligatis in | capitulis centum continetur, una cum predictis | testibus in-
terfui eaque rogatus scribere aliis occu|patus manu alterius scribi et pu-
blicari feci et | in hanc publicam formam redigi et ideo ad fidem | et ro-
bur omnium premissorum me subscripsi ac | solito meo signo signavi. |

LXXXII

1458 ottobre 25, Roma

Il pontefice Pio II, essendo morto Tommaso vescovo di Castra, comunica a Leonardo, abate di San Michele di Salvenor, di averlo scelto quale successore del vescovo per la chiesa di Castra. Contestualmente rende nota l'elezio-

^(a) In [A'] omnibus è seguito da et singulis.

^(b) In [A'] è sexaginta et octo.

ne ai canonici del capitolo della chiesa, al clero e alla popolazione della diocesi, affinché tutti prestino la dovuta reverenza e obbedienza al nuovo eletto, e ancora si rivolge all'arcivescovo di Torres affinché sostenga col suo favore il nuovo vescovo.

A.S.V., *Registri Lateranensi*, volume 539, ff. 118 v.-119 v.

Copia registrata, in latino; registro cart., mm. 290 x 220.

Inchiostro marrone chiaro; stato di conservazione ottimo.

Nel margine destro del f. 118 v. *H. Masheim*.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione fiorentina; l'anno 1458 corrisponde al 1458 secondo il computo moderno. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato I, che per il pontefice Pio II (Enea Silvio Piccolomini) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Pio II fu eletto il 19 agosto 1458 e consacrato il successivo 3 settembre 1458) e risulta, quindi, fra il 3 settembre 1458 e il 2 settembre 1459: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 253.

Regesto:

- D. SCANO, *Codice diplomatico*, Parte II, doc. CLXXXIII, pp. 147-148.

Pius et cetera. Dilecto filio Leonardo eletto Castrensi, | salutem et
cetera. Apostolatus officium quamquam insufficientibus meritis no-
bis ex | alto commissum quo ecclesiarum omnium regimini preside-
mus utiliter | exequi, coadiuvante Domino, cupientes solliciti corde
reddimur et solertes | ut cum de ipsarum regiminibus agitur com-
mittendis tales eis in pastores | preficere studeamus qui commissum
sibi gregem dominicum sciant | non solum doctrina verbi sed etiam
exemplo boni operis infor|mare commissasque sibi ecclesias in statu
pacifico et tranquillo velint | et valeant, duce Domino, salubriter re-
gere et feliciter gubernare | dudum siquidem bone memorie Thoma
episcopo Castrensi ⁽¹⁾| regimini Castrensis ecclesie presidente. Nos
cupientes eidem ecclesie | dum vacaret per Apostolice Sedis provi-
dentiam utilem et ydoneam, | presidere personam provisionem eiusdem
ecclesie ordinationi et | dispositioni nostre ea vice duximus speciali-
ter reservandam decernentes | ex tunc irritum et inane si secus super
hiis per quoscumque quavis | auctoritate scienter vel ignoranter contin-

(1) Si tratta di Tommaso Gilibert, cistercense di Poblet attestato come vescovo di Castra tra il 1455 e il 1458: *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 878.

geret attemptari. Postmodum | vero dicta ecclesia per obitum eiusdem Thome episcopi qui extra | Romanam Curiam debitum nature persolvit pastoris solatio | destituta, nos vacatione illius fidedignis relatibus intellecta | ad provisionem ipsius ecclesie celerem et felicem de qua nullus | preter nos hac vice se intromittere potuit neque potest | reservatione et decreto obsistentibus supradictis ne ecclesia | ipsa longe vacationis exponeretur incommodis, paternis | et sollicitis studiis intendentes post deliberationem quam | de preficiendo eidem ecclesie personam utilem et etiam fructuosam | cum fratribus nostris habuimus diligentem demum ad te tunc | abbatem monasterii Sancti Michaelis de Salvenero, ordinis | Vallisumbrose Plovacensis diocesis, in sacerdotio constitutum | licterarum scientia peditum, vite ac morum honestate decorum | in spiritualibus providum et in temporalibus circumspectum ac etiam | aliis multiplicum virtutum donis prout fidedignorum | testimoniis percepimus insignitum direximus oculos | nostre mentis quibus omnibus attendente meditatione pensatis | de persona tua nobis et eisdem fratribus nostris ob dictorum tuorum | exigentiam meritorum accepta eidem ecclesie de dictorum fratrum | consilio auctoritate apostolica providemus teque illi preficimus in episcopum | et pastorem, curam et administrationem ipsius ecclesie tibi in | spiritualibus et temporalibus plenarie committendo in illo qui || dat gratias et largitur premia, confidentes quod, dirigente Domino, actus | tuos prefata ecclesia per tue industrie et circumspectionis studium | fructuosum regetur utiliter et prospere dirigetur. Ac grata in | eisdem spiritualibus et temporalibus suscipiet incrementa. Iugum igitur | dictum tuis impositum humeris prompta devotione suscipiens | curam et administrationem predictas sic exercere studeas fideliter | et previdenter quod ipsa ecclesia gubernatori provideo et fructuoso | administratori gaudeat se commissam tuque preter eterne retributionis premium nostrum et dicte sedis benedictionem et gratiam | exinde uberius consequi merearis. Datum Rome apud Sanctum | Petrum, anno incarnationis Dominice millesimo quadringentesimo | quinquagesimo ottavo, ottavo kalendas novembris anno primo. |

Simili modo dilectis filiis capitulo ecclesie Castrensis, salutem et cetera. | Hodie ecclesie vestre tunc per obitum bone memorie Thome

olim | episcopi Castrensis extra Romanam Curiam defuncti vacanti
de persona | dilecti filii Leonardi abbatis tunc monasterii Sancti Mi-
chaelis | de Salvenero, ordinis Vallisumbrose Plovacensis diocesis, in
| sacerdotio constituti de fratrum nostrorum consilio auctoritate
apostolica | providemus ipsumque illi prefecimus in episcopum et
pastorem, curam et | administrationem ipsius ecclesie sibi in spiri-
tualibus et temporalibus | plenarie committendo prout in nostris
inde confectis litteris | plenius continetur. Quocirca discretioni
vestre per | apostolica scripta mandamus quatinus eidem electo
tamquam patri et pastori animarum vestrarum humiliter intenden-
tes ac exhibentes | sibi obedientiam et reverenciam debitas et devotas
eius | salubria monita et mandata suscipiatis humiliter et | efficaciter
adimplere curetis. Alioquin sententiam quam | idem electus rite tu-
lerit seu statuerit in rebelles ratam | habebimus et faciemus, auctore
Domino, usque ad satisfactionem | condignam inviolabiliter obser-
vari. Datum ut supra.

Simili modo dilectis filiis clero civitatis et diocesis | Castrensis, salu-
tem et cetera. Hodie ecclesie Castrensis tunc per obitum | bone me-
morie Thome olim episcopi Castrensis et cetera. Quocirca | discre-
tioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus eidem | Leo-
nardo electo tamquam patri et pastori animarum vestrarum | humi-
liter intendentes ac exhibentes sibi obedientiam et | reverenciam de-
bitas et devotas eius salubria monita et || mandata suscipiatis humili-
ter et efficaciter adimplere | curetis. Alioquin sententiam quam idem
electus rite | tulerit seu statuerit in rebelles ratam habebimus et | fa-
ciemus, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam | in-
violabiliter observari. Datum ut supra.

Simili modo | dilectis filiis populo civitatis et diocesis Castrensis sa-
lutem | et cetera. Hodie ecclesie Castrensis et cetera. Quocirca uni-
versitatem | vestram rogamus et hortamur attente vobis per apostoli-
ca | scripta mandamus quatinus eundem Leonardum electum |
tamquam patrem et pastorem animarum vestrarum grato admitti |
honore eius monitis et mandatis salubribus intendatis | ita quod ipse
in vos devotionis filios et vos in eum per consequens | patrem inve-
nisse benivolum gaudeatis. Alioquin sententiam | quam idem electus

rite tulerit seu statuerit in rebelles | ratam habebimus et faciemus,
auctore Domino, ut ad satis|factionem condignam inviolabiliter
observari. Datum ut supra.|

Simili modo venerabili fratri archiepiscopo Turritano ⁽²⁾, salutem et
cetera. | Ad cumulum et cetera. Hodie ecclesie Castrensis et cetera.
Cum igitur | dictus electus in commissa sibi predicte ecclesie cura | fa-
cilius proficere valeat tuus favor sibi noscatur | plurimum esse oportu-
nus fraternitatem tuam rogamus | et hortamur attente per apostolica
tibi scripta mandantes quatinus eundem electum et ecclesiam sibi
commissam suffra|ganeam tuam habens pro nostra et Apostolice Sedis
reverentia | propensius commendatos in ampliandis et conservandis |
iuribus ipsius ecclesie sic eum tui favoris presidio prose|quaris quod ipse
per tue auxilium gratie se possit in commisso | sibi eiusdem ecclesie
regimine utilius exercere tuque | divinam misericordiam et nostram et
eiusdem Sedis benedictionem | valeas exinde uberius promereri. Da-
tum ut supra. | O. XX.X.X.X.X.X. Pontans. ||

LXXXIII

1459 aprile 14, Siena

Il pontefice Pio II dà mandato al vescovo di Ploaghe affinché, opportunamen-
te informatosi sull' idoneità del minorita Francesco de Casillis ad essere prepo-
sto all'amministrazione del monastero di San Michele di Salvenor, il cui gover-
no era stato rassegnato dal precedente abate Leonardo, divenuto vescovo di
Castra, affidi al Casillis la cura spirituale e temporale del suddetto monastero.

A.S.V., *Registri Vaticani*, volume 471, ff. 136 v.-137 v.
Copia registrata, in latino; registro cart., mm. 300 x 220.
Sul margine sinistro del f. 136 v. *G. Lollius*;

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione fiorentina; l'anno 1459 corrispon-
de al 1459 secondo il computo moderno. Il giorno ed il mese sono indicati secondo
il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato I, che

(²) Si tratta di Antonio Cano arcivescovo di Sassari, succeduto a Pietro Spano e pro-
veniente da Bisarcio (1448-1476): cfr. *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TUR-
TAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 857.

per il pontefice Pio II (Enea Silvio Piccolomini) va calcolato a partire dal giorno della consecrazione (Pio II fu eletto il 19 agosto 1458 e consacrato il successivo 3 settembre 1458) e risulta, quindi, fra il 3 settembre 1458 e il 2 settembre 1459: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 253.

Regesto:

- D. SCANO, *Codice diplomatico*, Parte II, doc. CLXXXIX, p. 156.

Pius et cetera. Venerabili fratri episcopo Plovacensi ⁽¹⁾ salutem et cetera. | Solicite considerationis indagine prout officii | pastoralis cura requirit circa statum ecclesiarum et | monasteriorum omnium prospere dirigendi operose diligencie | studium libenter impendimus ut ipsis ne cuiusvis va|cacionis pregraventur incomodis de celeris provisionis | remedio succurratur. Dudum siquidem cum monasterium Sancti | Michaelis de Salvero, ordinis Vallisumbrose tue diocesis, || cui venerabilis frater noster Leonardus episcopus Castrensis, tempore | promocionis per nos facte de eo ad ecclesiam Castrensem tunc | pastore carentem, presidebat per promocionem huiusmodi ac mu|nus consecracionis impendendum eidem vacare speraretur, nos | monasterium ipsum cum illud ut premittitur aut per lapsum temporis | de consecrandis episcopis a canonibus diffiniti vacare con|tingeret prefato Leonardo episcopo, per eum quoadviveret una | cum dicta ecclesia tenendum, regendum et gubernandum concessi|mus commendari. Cum itaque hodie prefatus Leonardus episcopus | cui interim munus consecracionis huiusmodi extra Romanam Cu|riam impensum fuit, eidem concessionis gratie litteris apostolicis | super ea non confectis necnon omni iuri sibi super re|gimine et administracione dicti monasterii vel ad illa | quomodolibet competenti in manibus nostris sponte et libere | cesserit nosque cessionem huiusmodi duxerimus admittendam | dictumque monasterium adhuc ut prefertur vacare nos|catur nullusque de illius provisione preter nos hac vice | disponere potuerit sive possit pro eo quod nos dudum pro|visionis monasteriorum omnium quibus promovendi per | nos ad quarecumque cathedralium ecclesiarum regimina tempore | promocionum huiusmodi presiderent ex tunc in antea vacatura | ordinacioni et disposicioni nostre

(1) Vescovo non identificato: cfr. *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 854.

reservavimus decernimus | ex tunc irritum et inane si secus super
hiis per quoscumque | quavis auctoritate scienter vel ignoranter con-
tingeret attemp|tari. Nos cupientes eidem monasterio ne longe vaca-
cionis ex|ponatur incomodis de persona utili et ydonea per quam |
circumspecte regi et salubriter dirigi valeat ac de | meritis et ydo-
neitate dilecti filii Francisci de Casalis, | ordinis fratrum Minorum
professionis, qui ut asserit ordinem | fratrum Minorum huiusmo-
di expresse professus existit apud nos | de religionis zelo, vite mundi-
cia, honestate morum, spiritua|lium providencia et temporalium cir-
cumspeditione aliisque virtutum | donis multipliciter commendati,
certam notitiam non habemus | fraternitati tue per apostolica scripta
mandamus quatinus de meritis | et ydoneitate ^(a) Francisci huiusmodi
auctoritate | nostra te diligenter informes et si per eandem informatio-
nem || cum ad regimen et administrationem monasterii huiusmodi
utilem | et ydoneum esse repereris super quo tuam conscienciam |
oneramus de persona sua prefato monasterio cuius | fructus, redditus
et proventus viginti quinque florenorum auri | de Camera secundum
comunem estimationem valorem annum ut ipse Franciscus | etiam
asserit non excedunt, sive ut premittitur sive alias | quovismodo aut
ex alterius cuiuscumque persona vacet | etiam si ex quavis causa eius
dispositio ad Sedem Apostolicam | specialiter vel alias generaliter
pertineat, dummodo tempore datum | presencium non sit ei de ab-
bate canonice provisum auctoritate | nostra provideas ipsique Fran-
cisco illi preficias in abbatem | curam regimen et administracionem
dicti monasterii sibi | in spiritualibus et temporalibus plenarie comit-
tendo, ac | faciendo sibi a dilectis filiis conventu obedienciam et | re-
verenciam congruentes necnon vassallis et aliis subdi|tis ipsius mona-
sterii debita iura et servicia exhiberi. | Contradictores per censuram
ecclesiasticam appellatione postposita | compescendo. Non obstanti-
bus si conventui, vassallis | et subditis predictis vel quibusvis aliis co-
muniter vel di|visim ab eadem sit sede indultum quod interdicti
suspendi | vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non fa-
cientes | plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto |
huiusmodi mencionem. Et nichillominus eidem Francisco si per te |
de persona sua dicto monasterio vigore presencium provideri | conti-

^(a) ydoneitate *seguito da* dilecti filii Fran *cassato*.

gerit ut prefertur munus benedictionis impendas | aut per alium catho-
licum antistitem gratiam et comunem | Apostolice Sedis habentem
impendi facias et procures. Vo|lumus autem quod ipse Franciscus post
provisionem et pre|fectionem per te de eo ad monasterium facienda
huiusmodi | illum gestet habitum regularem qui in prefato mo|nasterio
geritur et habetur eiusque regularibus insti|tutis in omnibus et per
omnia se conformet. Datum Senis | anno et cetera, MCCCCLVIII, de-
cimo octavo kalendas maii, | pontificatus nostri anno primo. | XXXX A.
de Moncia, Io. Ortitius.

LXXXIV

1459 giugno 2, Mantova

Il pontefice Pio II concede in commenda a Francesco de Casillis, abate di San Michele di Salvenor, il priorato camaldolese di Santa Maria della Scala, fino ad allora detenuto da Cagnigulo Corso e, morto questi, da Leonardo abate di Salvenor poi divenuto vescovo di Castra. Il pontefice comunica, inoltre, allo stesso de Casillis di avere dato mandato all'abate del monastero vallombrosano di San Michele di Plaiano e all'abate del monastero camaldolese di Santa Trinità di Saccargia di immetterlo materialmente in possesso del suddetto priorato.

A.S.V., *Registri Vaticani*, volume 476, ff. 5 v., 6 v.

Copia registrata, in latino; registro cart., mm. 300 x 220.

Nel margine sinistro del f. 5 v. *Ia de Piccolominibus*; sul margine sinistro del f. 6 v. *Apri*. Nel f. 1b: 476. *Pii II de Curia anno II tomo VIII*; nel f. 1c: *rubricelle libri VIII bullarum domini Pii pape II anno tertio*.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione fiorentina; l'anno 1459 corrisponde al 1459 secondo il computo moderno. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato I, che per il pontefice Pio II (Enea Silvio Piccolomini) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Pio II fu eletto il 19 agosto 1458 e consacrato il successivo 3 settembre 1458) e risulta, quindi, fra il 3 settembre 1458 e il 2 settembre 1459: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 253.

Regesto:

- D. SCANO, *Codice diplomatico*, Parte II, doc. CXC, p. 156 (documento datato erroneamente 1459 luglio 4).

Pius et cetera. Dilecto filio Francisco de Casillis abbati monasterii | Sancti Michaelis de Salvenno, ordinis Vallisumbrose Plovacensis | diocesis, salutem et cetera. Religionis zelus, vite ac morum honestas | aliaque laudabilia probitatis et virtutum merita super quibus apud | nos fidedigno commendaris testimonio, nos inducunt ut ea tibi favo- | rabiliter | concedamus per que tuis comoditatibus valeas oportune | providere. Dudum | siquidem prioratu Beate Marie de Escalis, ordi- | nis Camaldulensis, | Turritane diocesis, qui conventualis est et quem | condam Cagnigulus | Corsus ipsius prioratus prior dum viveret obti- | nebat, per obitum | eiusdem prioris qui extra Romanam Curiam diem | clausit extremum vacante | venerabilis frater noster ^(a) Leonardus | episcopus Castrensis tunc abbas | monasterii Sancti Michaelis de Sal- | venno, ordinis Vallisumbrose, Plovacensis | diocesis, prioratum pre- | dictum sic ut premittitur vacantem auctoritate apostolica sibi | comen- | dari obtinuit. Cum itaque hodie dictus Leonardus episcopus | ex cer- | tis causis ad id nuncium suum monentibus comende huiusmodi in | manibus nostris sponte et libere cesserit nosque cessionem huiusmo- | di duxerimus | admittendam et propterea dictus prioratus adhuc ut | prefertur vacare noscatur | nullusque de illius provisione preter nos | hac vice disponere potuerit sive | possit pro eo quod nos dudum omnia | beneficia ecclesiastica apud Sedem Apostolicam | tunc vacancia et in | antea vacatura ordinationi et dispositioni nostre reservavimus | de- | cernentes ex tunc irritum et inane si secus super his a quoquam qua- | vis | auctoritate scienter vel ignoranter contingeret attemptari. Cu- | pientes | eidem prioratui ne longe vacationis exponatur incomodis de | gubernatore | utili et ydoneo per quem circumspecte regi valeat et sa- | lubriter | gubernari quam etiam tibi de alicuius subventionis auxilio | providere | volentes prioratum predictum qui a monasterio Montis | Christi eiusdem | ordinis dependet et per illius monachos regi et gu- | bernari consuevit | cuiusque fructus, redditus et proventus duodecim | librarum turonensium | parvorum secundum comunem extimatio- | nem valorem annum ut asseris non excedunt sive ut premittitur | sive alias quovismodo aut ex alterius cuiuscumque persona vacet | etiam | si ex quavis causa eius dispositio ad Sedem prefatam specialiter | vel alias | generaliter pertineat cum omnibus iuribus et pertinentiis

^(a) noster *seguito da* Ludovicus *cassato*.

suis tibi quoad vixeris | una cum dicto monasterio Sancti Michaelis de Salvenno cuius fructus, | redditus et proventus viginti quinque librarum similium valorem etiam | annum ut asseris non excedunt tenendum, regendum et gubernandum | auctoritate apostolica commendamus itaque debitis et consuetis dicti prioratus supportatis | oneribus de illius residuis fructibus, redditibus et proventibus predictis disponere | et ordinare libere et licite valeas sicut alii qui fuerunt pro tempore illius || prioratus Sancte Marie de Scalis priores de illis disponere | et ordinare potuerunt seu etiam debuerunt alienationem tamen | quorumcumque bonorum immobilium et preciosorum mobilium cuiusdam prioratus | tibi penitus interdicta. Mandantes nihilominus dilectis filiis | Sancti Michaelis de Plonano Vallisumbrose, Turritane, ac Sancte | Trinitatis de Sarcargia, Plovacensis diocesis Camaldulensis ordinum | abbatibus quantus ipsi domino aut alter eorum per se vel alium seu | alios te vel procuratorem tuum ad hoc a te legitime constitutum in cor|poralem possessionem prioratus iuriumque et pertinentiarum predictorum inducant | ac defendant inductum amoto exinde quolibet illicito detentore | ac facientes te vel dictum procuratorem ad prioratum huiusmodi ut est moris | admitti tibi que de illius fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obven|tionibus universis integre responderi. Contradictores per censuram | et cetera. Non obstantibus pie memorie Bonifatii pape VIII predecessoris nostri et aliis | constitutionibus apostolicis necnon ditorum monasteriorum et ordinum etiam | iuramento confirmatione apostolica vel quavis alia firmitate roboratis statutis | et consuetudinibus contrariis quibuscumque, aut si aliqui super provisionibus | sibi faciendis de prioratibus huiusmodi speciales vel aliis beneficiis ecclesiasticis | in illis partibus generales dicte Sedis vel legatorum eius litteras impe|trarint etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum | vel alias quomodolibet sit processum quibus omnibus te in assecutione | prioratus predicti volumus anteferri sed nullum per hoc eis quo ad asse|cutionem prioratuum aut beneficiorum aliorum provisionum generari. Seu si | venerabili fratri nostro archiepiscopo Turritano ⁽¹⁾ et dilectis filiis abbati | monasterii Montis Christi predicti ac illius et prioratus predictorum conven|tibus vel quibusvis

(¹) Vescovo non identificato: cfr. *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 854.

aliis comuniter vel divisim a prefata sit Sede | indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur | et ad id compelli aut quod interdicti, suspendi vel excommunicari non possint | quodque de prioratibus dicti monasterii vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum | collationem, provisionem, presentationem, electionem seu quamvis aliam dispositionem | coniunctim vel separatim spectantibus nulli valeat provideri per litteras apostolicas | non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi | mentionem et qualibet alia dicte Sedis indulgentia generali vel speciali cuiuscumque | tenoris existat per quam presentibus non expressam vel totaliter non insertam | effectus huiusmodi genere impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua | cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis proviso || quod prioratus huiusmodi debitis propterea non fraudetur obsequiis sed ipsius | debite supportentur onera consuetata. Ceterum ut utilius et facilius | prioratum Sancte Marie de Scalis predictum administrare valeas, nos | dilectis filiis conventui ut obedientiam et reverentiam ac | vassallis et subditis dicti prioratus ut fidelitatem et consuetata | servicia et iura alia ab ipsis eidem prioratui debita libere | tibi impendant tenore presentium precipimus et mandamus. Nulli ergo et cetera. | Nostrorum comendationis mandati et voluntatis infringere et cetera. Siquis autem | et cetera. Datum Mantue anno et cetera, MCCCCLVIII^o, quarto nonis iunii, | pontificatus nostri anno primo. | XXX G. de Puteo. N. Tungen. Io. de Tartarinis.

LXXXV

1489 febbraio 20, Roma

Il pontefice Innocenzo VIII conferisce la commenda del priorato camaldolese di Santa Maria della Scala (diocesi di Torres) a Simone della chiesa sulcitana, essendo deceduto Francesco de Casillis, abate di San Michele di Salvenor, il quale lo aveva detenuto fino ad allora.

A.S.V., *Registri Lateranensi*, volume 878, ff. 244 v.-246 r.

Copia registrata, in latino; registro cart., mm. 290 x 220.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione mediocre: l'acido dell'inchiostro ha forato il foglio e reso illeggibili alcune parti del documento.

Nel margine sinistro del f. 244 v. .N.; e nel margine destro *Ia. Fiella*.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione fiorentina; l'anno 1488 corrisponde al 1489 secondo il computo moderno. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato V, che per il pontefice Innocenzo VIII (Giovanni Battista Cybo) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Innocenzo VIII fu eletto il 29 agosto 1484 e consacrato il successivo 12 settembre 1484) e risulta, quindi, fra il 12 settembre 1488 e l'11 settembre 1489: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 253.

Edizione parziale:

- D. SCANO, *Codice diplomatico*, Parte II, doc. CCCVII, pp. 224-225 (documento datato erroneamente 1488 febbraio 20).

Innocentius et cetera. Venerabili fratri episcopo Plovacensi et dilectis filiis | archipresbitero ac Iohanni Vargio canonico ecclesie Turritane, salutem et cetera. | Personam dilecti filii Simonis electi Sulsatani ⁽¹⁾ nobis | et Apostolice Sedi devotam, suis exigentiis meritis paterna | benivolentia prosequentes, illa sibi favorabiliter concedimus, que | suis commoditatibus fore conspicimus oportuna. Cum itaque | sicut accepimus prioratus Beate Marie de Scallis Camal|dulensis ordinis, Turritane diocesis, quem quondam Franciscus | abbas monasterii de Salvennor ordinis Vallisumbrose, | Plovacensis diocesis, ex concessione et dispensatione apostolica dum | viveret in commendam obtinebat, commenda huiusmodi per | obitum dicti Francisci, qui in Romana Curia diem clausit | extremum cessante adhuc, eo quo dum eidem Francisco | commendatus fuit vacabat modo vacare noscatur. | Nos volentes prefato Simoni electo asserenti quod fructus, | redditus et proventus mense episcopalis Sulsitane quinquaginta florenorum | auri de Camera secundum comunem estimationem valorem annum non excedunt, ut | statum suum iuxta pontificalis exigentiam dignitatis decentius | tenere possit, de alicuius subventionis auxilio providere, premissorumque | intuitu gratiam facere specialem ipsumque Simonem electum | a quibuscumque excommunicationis suspensionis et interdicti aliisque ecclesiasticis | sententiis, censuris et penis a iure vel ab homine quavis occasione | vel causa latis si quibus

(1) Si tratta di Simone Vargiu, attestato quale vescovo di Sulci per il periodo 1487 – ante 7 luglio 1503: cfr. *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 830.

quomodolibet innodatus existit ad effectum | presentium dumtaxat
consequendum harum serie absolventes et | absolutum fore censentes
necnon verum ultime dicti prioratus | vacationis modum, etiam
si ex illo generalis reservatio | resultet presentibus pro expresso habentes,
discretioni vestre per apostolica | scripta mandamus, quatinus
vos vel duo aut unus vestrum || per vos vel alium seu alios prioratum
predictum, qui conventualem non est | et a monasterio Montis Christi
dicti ordinis Camaldulensis, Massane | diocesis, dependet et per
illius monachos teneri consuevit, cuiusque | fructus, redditus et
proventus quindecim florenorum similium secundum extimationem |
predictam valorem annum, ut idem Simon electus etiam asserit, |
non excedunt quovismodo et ex cuiuscumque persona seu per liberam
| resignationem alicuius de illo extra dictam Curiam etiam coram
notario | publico et testibus sponte factam aut constitutionem felices
recordationis Iohannis pape | XXII predecessoris nostri que incipit
Exer[...] vel assecutionem | alicuius beneficii ecclesiastici ordinaria
auctoritate collati vacet | etiam si tanto tempore vacaverit quod eius
collatio iuxta Lateranensia statuta | consilii ad seriem predictam licite
devoluta ipse [...] prioratus | dispositioni Apostolice specialiter
reservatus existat. Eaque cura immineat | animarum super eo quoque
inter aliquos lis cuius statum presentibus | haberi volumus pro
expresso pendeat indecisa dummodo tempore | datum presentium
non sit in eo alicui specialiter ius quesitum, | cum omnibus iuribus
et pertinentiis suis eidem Simoni electo | per eum quoad vixerit et
una cum ecclesia Sulcitana cui | preesse dinoscitur quamdiu illi
pre fuerit tenendum regendum | et gubernandum. Itaque liceat sibi
debitis et consuetis dicti | prioratus supportatis onoribus de residuis
illius fructibus, redditibus | et proventibus disponere et ordinare
sicuti ipsius prioratus priores | qui pro tempore fuerunt de illis
disponere et ordinare potuerunt | seu etiam debuerunt. Alienatione
tamen quorumcunque bonorum | immobilium et pretiosorum
mobiliium dicti prioratus sibi penitus | interdicta, auctoritate
nostra commendare curetis. Inducentes eum | vel procuratorem
suum eius nomine in corporalem possessionem prioratus | iuriumque
et pertinentiarum predictorum et defendentes inductum amoto |
exinde quolibet illicito detentore ac fratrem Simonem || electum
vel pro eo procuratorem predictum ad prioratum huiusmodi ut est |
moris admitti sibi que de

illius fructibus, redditibus et proventibus iuribus et | obventionibus
universis integre rendere. Contradictores auctoritate | nostra et ce-
tera. Non obstantibus pie memorie Bonifatii pape VIII | etiam pre-
decessoris nostri et aliis apostolicis constitutionibus et statutis et |
consuetudinibus monasterii Montis Christi et Camaldulensis | ordi-
nis predictorum iuramento confirmatione apostolica vel quavis
fir|mitate alia roboratis quodque ipse Simon electus | ut similiter as-
serit ordinis fratrum minorum professione | existit contrariis qui-
buscumque. Aut si aliqui super provisionibus | seu commendis sibi
faciendis de prioratibus huiusmodi speciales | vel aliis beneficiis ec-
clesiasticis in illis partibus generales dicte | Sedis vel legatorum eius
litteras impetrarint etiam si per eas | ad inhibitionem, reservationem
et decretum vel alias quolibet | sit processum quibus omnibus eundem
Simonem electum | in assecutione dicti prioratus volumus anteferri
sed nullum | per hoc eis quoad assecutionem prioratuum vel benefi-
ciorum | aliorum preiudicium generari. Seu si venerabili fratri
nostro archiepiscopo | Turitano ⁽²⁾ ac dilectis filiis abbati et conven-
tui dicti | monasterii Montis Christi vel quibusvis aliis comuniter vel
divisim | ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provi-
sionem | alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod inter-
dici, | suspendi vel excommunicari non possint quodque de priorati-
bus huiusmodi | vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collatio-
nem, provisionem, | presentationem seu quamvis aliam dispositio-
nem coniunctim vel separatim | spectantibus nulli valeat provideri
seu commenda fieri | per litteras apostolicas non facientes plenam et
expressam ac de verbo || ad verbum de indulto huiusmodi mentio-
nem et qualibet alia dicte | Sedis indulgentia generali vel speciali
cuiuscumque tenoris existat | per quam presentibus non expressam
vel totaliter non insertam | effectus huiusmodi genere impediri valeat
quomodolibet vel differri | et de qua cuiusque toto tenore habenda
sit in nostris litteris | mentio specialis proviso quod propter commen-
dam huiusmodi dictus | prioratus debitis non fraudetur obsequiis et
animarum cura | in eo si qua illi immineat nullatenus negligatur |

(²) Si tratta di Berengario de Sos attestato quale arcivescovo di Sassari tra il 1481 e il 1500: cfr. *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 857.

sed eius congrue supportentur onera antedicta. Et insuper | ex nunc
irritum decernimus et inane si secus | super his a quoquam quavis
auctoritate scienter vel ignoranter | contigerit attemptari. Datum
Rome apud Sanctum Petrum, | anno incarnationis Dominice, mil-
lesimo quadringentesimo octua|gesimo octavo, decimo kalendas
martii, anno quinto. N. XXXX [...].

LXXXVI

1503 novembre 26, Roma

Il pontefice Giulio II volendo riunire alcune sedi vescovili (il vescovato di Dolia all'arcivescovato di Cagliari; i vescovati di Sorres e di Ploaghe all'arcivescovato di Torres e il vescovato di Santa Giusta all'arcivescovato di Arborea; la sede vescovile di Sulcis a quella di Iglesias; le sedi vescovili di Usellus e di Terralba trasferendole ad Ales; le sedi vescovili di Bisarcio, Castro ed Ottana trasferendole ad Alghero), decreta anche l'unione delle abbazie di San Michele di Plaiano e di Santa Maria di Tergu alla sede vescovile di Ampurias, la quale a sua volta viene trasferita a Castelgenovese.

A.S.V., *Registri Vaticani*, volume 985, ff. 269 v.-271 r.
Copia registrata, in latino; registro cart., mm. 300 x 220.
Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione buono.

Nel margine sinistro in alto: *R*.

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione fiorentina; l'anno 1503 corrisponde al 1503 secondo il computo moderno. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato I, che per il pontefice Giulio II (Giuliano della Rovere) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Giulio II fu eletto il 31 ottobre 1503 e consacrato il successivo 26 novembre 1503) e risulta, quindi, fra il 26 novembre 1503 e il 25 novembre 1504: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 253.

A.Cap.A., *Noticias Antiquas*, III, doc.4, ff. 108 r.-113 v.
Copia semplice [C], redatta in latino; registro cart., mm. 310 x 218.
Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

Il testo della bolla è preceduto da: *In nomine sancte et individue Trinitatis Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Noverint universi et singuli hoc presens publicum transumpti instrumentum inspecturi, lecturi et audituri quod nos Antonius de Monte, Dei et Appostolice Sedis gratia electus civitatis Castelle Curieque causarum Camere Appostolice generalis auditor et iudex ordinarius ad magnifici et nobilis viri domini*

Francisci de Rogia preceptoris de Almodenar del Campo et de acceгна domorum militie de Calatrava Cisterciensis ordinis Tolletanensis diocesis pro parte serenissimi ac potentissimi principis et domini domini Ferdinandi Aragonum et utriusque Sicilie et Hierusalem regis catholici necnon Castelle, Legionum et Granate regnorum pro serenissima domina Ioanna Iulia sue maiestatis dictorum regnorum regina administratoris ad sanctissimum in Christo patrem et dominum nostrum dominum Iulium domina providentia papam secundum sanctamque Sedem Apostolicam oratoris destinati, instantiam et requisitionem omnes et singulos sua comuniter vel divisim interesse putantes eorumque procuratores si qui tunc erant in Romana Curia pro eisdem ad videndum et audiendum infrascriptas literas apostolicas sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Iulii pape secundi prefacti eius vera bulla plumbea cum filis sericeis, rubri coreique colorum more Romane Curie in pendenti bullatas produci, recipi et postquam producte fuerunt ad videndum et audiendum ipsas literas transumi, exemplari, publicari et in publicam formam redigi, mandari auctoritate et decretum dicteque Curie per nos interponi vel dicendum et causam si quam haberent rationabilem quare premissa minime fieri deberent allegandum per edictum publicum valuit seu portis audientie nostre ad instar edictorum publicorum que olim in albo pretoris scribebantur affixum citari mandavimus et fecimus ad certum peremptorium terminum competentem indultum ad diem et horam infrascriptam generalibus audientis comparuit in iudicio verissime coram nobis procurator prefacti magnifici domini Francisci de Rogia oratoris in dictum edictum debite executum facto reportavit citatoriaque in eodem contentorum non comparentium contumaciam accusavit ipsosque contumaces reputati et in eorum contumaciam dictas litteras apostolicas sub tenore infrascripto exhibuit atque dedit quas transumi, exemplari, publicari et in publicam formam redigi, mandari auctoritateque edictum interponi presens instantes postulavit. Nos tunc Antonius electus auditor prefactus dictos citatos non comparentes reputavimus non immerito prout erant quoad actum et terminum huiusmodi suadente iustitia contumaces et in eorum contumaciam supradictas litteras apostolicas ad manus nostras tetigimus vidimus legimus tenuimus palpavimus et diligenter inspeximus sanasque integras illesas et omni prorsus vitio et suspitione carentes recepimus ipsasque ulterius ad predicti magnifici domini Francisci oratoris instantiam ulteriorem per discretum virum magnificum Ioannem Battistam de Erlia dicteque Curie causarum Camere Appostolice notarium publicum transumi et exemplari ac in publicam transumpti formam redigi fecimus et mandavimus et nostram et dicte Curie auctoritate iudiciaria et ordinaria interposuimus ac presentibus interponimus pariter et decretum thenoro dictarum bullarum appostolicarum unde supra fit mencio sequitur et est talis.

Segue il testo della bolla.

In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium premissorum presentes litteras sive presens publicum transumpti instrumentum exinde fieri et per dictum magnificum Ioannem Battistam dicte Curie notarium et coram nobis scribam infrascriptum subscribi sigillique prefacte Curie iussimus et fecimus appositione communiri. Datum et actum Rome in domo habitationis nostre nobis inibi manentibus hora audientie causarum consueta ad iura reddendum et causa audiendum in loco nostro solito et consueto pro tribunali sedendo sub anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo quinto inditione octava die vero sabati duodecima mensis iulii pontificatus prefati sanctissimi in Christo domini nostri domini Iulii pape secundi anno secundo presentibus ibidem discretis viris magnifici

Bernardo de Molaris et Andrea de Portis prefate Curie notariis et coram nobis scribis clericis Lugdurensis et Novariensibus dictis testibus ad premissa vocatis specialiter atque rogatis. Et ego Ioannes Battista de Erlia civis romanus publicus apostolica autoritate Curieque causarum Camere apostolice notarius quia premissis omnibus et singulis dum sic ut premititur agerentur dicerentur et fierent una cum prenominatis testibus interfui ac presens fui, idcirco hoc presens publicum transumpti instrumentum manu alterius fideliter scriptum et inde confeci et in forma sumpti signoque et nomine meis solitis et consuetis una cum prefati reverendi patris domini Antonii de Monte Clerici civitatis Castelle dicte Curie causarum Camere apostolice generalis auditoris sigilli dicte Curie causarum Camere apostolice quo in huiusmodi veritatis testimonio, appositione signavi in fidem omnium et singulorum premissorum rogatus et requisitus remissiones verbo in linea decima octava sub verbo diocesis et alterum in linea duodecima ascendentia, sub verbo citatorie illas aprobo et cetera. 1505 Iulii A. de Portiis promensario. Vidit A. locumtenens.

Segue la nota: *Copia preinserte bulle plumbee prout iacet in his quatuor foliis licet aliena manu descripta sumpta fuit a suo proprio originali in pergamineo descripto recondito in archivio domus consilii presentis civitatis Alguerii et cum eo bene comprobata per me Ioanne Galeazo cive civitatis predicte apostolica et imperiali per totum orbem regiaeque auctoritatibus notarum publicum per omnes terras et ditiones sacre cesaree et catholice maiestatis scribam que prefactorum archivii et domus consilii predicte civitatis Alguerii ac matriculam in archivio Romane curie et ut presenti copie velut tanquam sui proprio originali fides publica adhiberi valeat hic me subiungendo et meum quo uti in publicis claudendis instrumentis mandato magnificorum anno presenti conciliariorum instante reverendo Antonio Ferret vicario generali pro reverendissimo domino domino don Domenico Pastorello Dei et Apostolice Sedis gratia episcopo Algarense et cetera aliorum et cetera unitorum et annexorum appono et depingo sig+num.*

In f. 114 v., lungo il margine destro, sono presenti le seguenti note:

- *Copia de la bulla del papa Iulio II sobre la unio dels bisbats de Serdeña et translaccio del de Ottana al Alguer en que consta que lo primer bisbe de Alguer fonch don Domingo Pastorello et lo present Nic[...] lo reverent Antoni Ferret.*

- *N.B. La bolla di traslazione della sede da Ottana in Alghero è del papa Giulio II, il quale ha con essa eseguito quanto aveva stabilito o meglio progettato papa Alessandro VI e sia la detta traslazione e sia altre di cui si fa parola. La bolla ha la data del 26 novembre (sexto kalendas decembris) 1503 ed il 1° vescovo di Alghero fu Pietro Parente genovese che nel 1512 intervenne al Concilio Lateranense V. Don Domenico Pastorelli nato in Maiorca fu il 5° vescovo eletto nel 1528. Sotto di lui fu fatta la copia di questa bolla di traslazione da Giovanni Galeazo.*

Dall'analisi del contenuto del testo che precede e segue la bolla e dall'analisi delle note contenute nel f. 114 v. emerge che dalla copia autentica pergamenacea datata 1505 luglio 12, Roma, conservata nell'archivio del Consiglio della città di Alghero, venne successivamente tratta un'ulteriore copia autentica ad opera del notaio *Ioanne Galeazo* all'epoca dell'episcopato di Domenico Pastorello attestato, appunto, quale vescovo di Alghero nel periodo compreso fra il 27 gennaio 1528 e il 13 novembre 1534 (cfr. *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 104).

A.S.C.A., *Cod. A*, doc.187, ff. 244 (242) r.v.

Copia semplice [C'], in latino; registro membr e cart., mm. 340 x 230.

Inchiostro marrone chiaro; stato di conservazione: buono.

Il documento è conservato solo parzialmente poichè i fogli contenenti la parte iniziale e finale della bolla sono stati asportati: rimane la parte compresa fra *pridie idus aprilis pontificatus sui anno decimo (...)* e *(...) respective patres invenisse benivolos gaudeant*.

Edizioni:

- *La Storia della Sardegna*, II, pp. 155-160. (documento datato erroneamente 1503 dicembre 8).
- P. TOLA, *Codex diplomaticus*, II, doc. IV, pp. 167-170 (il Tola riporta la segnatura archivistica "Dall'antico Archivio Arcivescovile Turritano (Sassari) Lib. F.-fol.97 e seg.": l'Archivio Storico Diocesano di Sassari non conserva documentazione alcuna con la suddetta segnatura). (documento datato erroneamente 1503 dicembre 8).
- *Libre gran*, pp. 507-512. (documento datato erroneamente 1503 dicembre 8).

Iulius et cetera ^(a). Ad perpetuam rei memoriam. Equum reputamus et rationi | consonum, ut ea que de Romani pontificis provisione processerunt, | licet eius superveniente obitu lictere apostolice super illis ^(b) | confecte non fuerint, suum sortiantur effectum. | Dudum siquidem ecclesie Doliensis certo modo vacantis, felicis recordationis Alexander papa sixtus ^(c) predecessor noster qui dudum inter alia voluerat | quod petentes beneficia ecclesiastica aliis uniri tenerentur | exprimere verum valorem annum secundum comunem extimationem, etiam beneficii | cui aliud uniri peteretur, alioquin unio non valeret et semper | in ^(d) unionibus ^(e) commissio fieret ad partes vocatis quorum interesset ad | provisionem ipsius ecclesie celerem et felicem, ne longe vaca|tionis exponeretur incommodis ^(f), paternis et sollicitis | studiis intendens, post deliberationem quam de prefi-

^(a) In [C] è Iulius episcopus servus servorum Dei.

^(b) illis *seguito da* confecte non consueverunt *cassato da linea orizzontale*; [C] *sostituisce* illis *con* his.

^(c) [C] *riporta* sextus.

^(d) in *nel margine sinistro del foglio*.

^(e) [C] *sostituisce* unionibus *con* omnibus.

^(f) incommodis *seguito da* quod *cassato da linea orizzontale*.

ciendo | eidem ecclesie ^(g) personam utilem et etiam fructuosam cum | fratribus suis, de quorum numero tunc eramus, habuit ^(h) diligentem, atten|dens quod predicta ac Calaritana ⁽ⁱ⁾ nec non Turritana, Sorrensis, Plo|vacensis, Arborensis, Sancte Iuste, Octanensis, Gisarcensis, Castrensis, | et Uselensis ac Terralbensis nec non Ampuriensis et Sulcitanensis | ecclesiarum regni Sardinie, seu illarum mensarum episcopalium ^(j) fructus, | redditus et proventus adeo tenues et ^(k) exiles ^(l) erant, quod illarum prelati | ex eis statum ^(m) suum iuxta pontificalis exigentiam dignitatis | tenere non poterant; quodque Sulcitanensis et Octanensis ac Ampu|riensis ecclesie predictae in locis desertis consistebant; et si Cala|ritane ⁽ⁿ⁾ Doliensis ac Turritane Sorrensis et Plovacensis, nec non ^(o) | Arborensi Sancte Iuste et ^(p) Octanensi Gisarcensis et ^(q) Castrensis, | nec non Uselensi ^(r) Terralbensis ecclesie nec non Octa|nensi parrochialis ecclesia rectoria nuncupata ville de Alger, | et Ampuriensi de Sergio et Sancti Michaelis de Plano | Sancti Benedicti ^(s) et Vallisumbrose ordinum, Ampuriensis et Turritane diocesis monasteria, | ac parrochialis ecclesia prioratus nuncu|pata de Castelginovis dicte Ampuriensis diocesis ^(t) | ac Sulci-

^(g) [C] *omette* ecclesie.

^(h) habuit *nel margine destro con apposito segno di rimando*.

⁽ⁱ⁾ In [C] *vi è la sequenza Callaritanensis, Sorrensis, Plovacensis, Arborensis, Sancte Iuste, Ottanensis, Bisarciensis*.

^(j) In [C] è spiritualium *in luogo di* episcopalium.

^(k) exiles *preceduto da ex[...] cassato da linea orizzontale*.

^(l) In [C] è exigui *in luogo di* exiles.

^(m) In [C] è eis et statum *in luogo di* eis statum.

⁽ⁿ⁾ In [C] è Callaritanensi... e ...Turritanensi. In [C] Turritanen- *ricorre abitualmente in luogo di* Turritan-.

^(o) nec non *nel margine destro, preceduto da parola cassata*.

^(p) et *nell'interlineo superiore, sostituisce parola cassata*.

^(q) *Cfr. nota precedente. Segue Castrensiss con la penultima -s cassata*.

^(r) Uselensi *ripetuto due volte: la prima cassato da linea orizzontale, la seconda è Uselensis con -s finale cassato*.

^(s) In [C] è de Plano et Sancti *in luogo di* de Plano Sancti.

^(t) et Turritane diocesis monasteria ac parrochialis ecclesia prioratus nuncupata de Castelginovis dicte Ampuriensis diocesis *nel margine destro con segno di rimando, seguito nella linea seguente del testo da diocesis cassato*.

tanensi ecclesiis predictis canonicatus et ^(u) de Sglesies | nuncupatus prebenda eiusdem ecclesie Sulcitanensis perpetuo | unirentur, annecterentur et incorporarentur ac Sulcitanensis | ad Sglesiensem et Octanensis ad Algurensem nec non | Ampurienses ecclesie predictae ad Castellgenoves locorum | Sulcitanensis, Turritanensis et Ampuriensis diocesum ^(v) ecclesias transferrentur | profecto singuli Calaritanus et Turritanus ^(w) ac Arborensis archiepiscopi | necnon Octanensis et Uselensis ac Sulcitanensis et Ampuriensis episcopi | pro tempore existentes in suis oportunitatibus | non modicum susciperent | relevamen possentque iidem | Sulcitanensis, Octanensis et Ampuriensis episcopi pro tempore existentes ^(x) | cum eorum capitulis apud Sglesiensem, Algurensem | et Castellgenoves ecclesiarum huiusmodi loca commodius habitare. | Cupiensesque idem predecessor metropolitanarum et ^(y) cathedralium ecclesiarum | predictarum indigentie subvenire ac illarum statum per | ministerium unionis et translationis salubrius refluere ac volens ^(z) | carissimi ^(aa) in Christo filii nostri, tunc sui, Ferdinandi regis et ^(bb) | carissime in Christo filie nostre, | tunc sue ^(cc), Elizabethae ^(dd) regine Hispaniarum et Sardinie illustrium, id | summopere prout eidem predecessori per eorum ^(ee) litteras significaverunt, desiderantium ^(ff) votis annuere habita super hiis cum | eisdem fratribus suis deliberatione matura et de ipso-

^(u) et *nell'interlineo superiore*.

^(v) [C] *omette* diocesum.

^(w) In [C] *sono omessi* singuli e Turritanus.

^(x) in suis oportunitatibus non modicum susciperent relevamen, possentque iidem Sulcitanensis, Octanensis et Ampuriensis episcopi pro tempore existentes *nel margine destro e anche nel margine sinistro (cassato), con apposito segno di rimando*.

^(y) et *seguito da -a cassata*.

^(z) volens *nel margine destro*.

^(aa) carissimi *preceduto da* habentes *cassato*.

^(bb) nostri *nell'interlineo superiore*; tunc sui Ferdinandi regis et *nel margine destro con segno di rimando*.

^(cc) tunc sue *nel margine sinistro con segno di rimando*.

^(dd) In [C] è Isabelle *in luogo di* Elizabethae.

^(ee) eorum *nell'interlineo superiore con segno di rimando*.

^(ff) In [C] è desiderantes *in luogo di* desiderantium.

rum consilio | ac de Apostolice potestatis plenitudine singularum metropolitanarum || et cathedralium ac parrochialum necnon monasteriorum, | prioratus ac canonicatus et prebende fructuum, reddituum et proven|tuum veros ann<u>os valores verumque ultime ^(gg) vaca|tionis modum Doliensis ecclesiarum huiusmodi, etiam si ex illo quevis | generalis reservatio, etiam in corpore iuris clausa | resultaret ^(hh), pro expressis habens Calaritane Doliensem, et | Turritane Sorrensem ac Plovacensem ⁽ⁱⁱ⁾, | necnon Arborensi Sancte Iuste, et Octanensi | Bisarcensem ac Castrensem nec non Uselensi Terralbensem ecclesias, | ac eisdem Octanensi de Alguer et Ampuriensi de Castelge|noves parrochiales ac monasteria necnon Sulcitanensi ecclesiis canonicatus | et prebendam huiusmodi cum annexis ac ^(jj) omnibus iuribus et | pertinentiis suis auctoritate apostolica sub data videlicet pridie idus aprilis, | pontificatus ^(kk) sui anno decimo, perpetuo univit, | annexuit et incorporavit Sulcitanensi quoque ^(ll) Sglesiensem, et Octanensi ad Algurensem necnon Ampuriensi ecclesias huiusmodi ad Castelgenoves | locorum ecclesias huiusmodi cum capitulis ^(mm) ac omnibus et singulis | dignitatibus etiam maioribus personatibus, administrationibus, | officiis, canonicatibus et prebendis et quibusvis aliis beneficiis ecclesiasticis | cum cura et sine cura in eis existentibus necnon episcopalibus et | capitularibus ⁽ⁿⁿ⁾ mensis ac ^(oo) cathedralibus insigniis necnon predictis, | ac aliis eis ^(pp) annexis et bonis, iuribus et pertinentiis earundem | respective transtulit et translatas esse decrevit ac pro | potiori cautela suffragio easdem ^(qq) Sglesiensem et

^(gg) [C] *sostituisce* ultime *con* verissime.

^(hh) resultaret *preceduto da* resultet *cassato*.

⁽ⁱⁱ⁾ *Segue* et Turritane Sorrensem ac Plovacensem *cassato*

^(jj) ac *nell'interlineo superiore, preceduto da* cum *cassato*.

^(kk) pontificatus *seguito da* due parole *cassate*.

^(ll) [C] *sostituisce* quoque *con* ad.

^(mm) capitulis *nel margine destro sostituisce* capullis *cassato*.

⁽ⁿⁿ⁾ [C] *sostituisce* episcopalibus et capitularibus *con* specialibus et corporalibus.

^(oo) ac *nell'interlineo superiore sostituisce* et *cassato*.

^(pp) *In* [C] e [C'] eis è *omesso*.

^(qq) *In* [C] easdem è *omesso*.

Alguerensem necnon de Castelgenoves ^(rr) ecclesias in cathedrales ^(ss) | cum capitulis, mensis et insigniis cathed[rali]bus erexit | et creavit, ita ^(tt) quod Calaritana ex tunc Doliensis ac cedentibus | vel decedentibus venerabilibus ^(uu) fratribus nostris, tunc suis, Sorrensis et | Plovacensis ac Gisarcensis et Castrensis necnon Sancte Iuste, | et Terralbensis episcopis ac monasteria, parrochiales ecclesias et | canonicatum et prebendas predictas in titulum vel commendam | ad presens obtinentibus ac illa alias quomodolibet respective | dimittentibus et eis quibusvis modis vacantibus simul | vel successive etiam apud Sedem Apostolicam, Turritanensi et Arborensi archiepiscopis necnon Octanensi et Uselensi Sulci|tanensi ac Ampuriensi episcopis venerabilibus fratribus nostris, tunc suis modernis et | pro tempore existentibus | liceret unitarum ^(vv) | cathed[ralium] et parrochialium ecclesiarum, monasteriorum ac canonicatus | et prebende predictorum corporalem possessionem per se | vel alium seu alios propria auctoritate libere apprehendere | et perpetuo retinere illorumque omnium respective fructus, | redditus et proventus in suos ac suarum ecclesiarum usus ^(ww) et utilitatem convertere cuiusvis licentia super hoc minime requisita quodque deinceps in Sglesiensis et Algurensem ac de Castelgenoves sedes episcopales existerent et qui ^(xx) antea Sulcitaneis et | Octanensis ac Ampuriensis episcopi erant Sglesiensis et Algurenensis | ac Castelgenoves episcopi nuncuparentur et tam ipsi quam dignitates, personatus, administrationes et officia, canonicatus et prebendas || ceteraque beneficia ecclesiastica cum cura et sine curam ibidem obtinentes | absque aliqua nova provisione, perfectione ^(yy) aut collatione | desuper facienda ad Sglesiensis, Algurensem et ^(zz)

^(rr) et Alguerensem necnon de Castelgenoves *nel margine sinistro e anche in quello destro (cassato) con segno di rimando.*

^(ss) In [C'] è cathedralibus *in luogo di cathedrales.*

^(tt) ita *preceduto da prout cassato.*

^(uu) In [C] venerabilibus è *omesso.*

^(vv) suis modernis et pro tempore existentibus liceret unitarum *nel margine sinistro e in quello destro (cassato) con segno di rimando.*

^(ww) usus *nell'interlineo superiore con segno di rimando.*

^(xx) In [C'] è quia *in luogo di qui.*

^(yy) In [C] è preservatione *in luogo di perfectione.*

^(zz) et *nell'interlineo superiore con segno di rimando.*

Castelgenoves | ecclesias huiusmodi cum eorum fructibus, redditibus et proventibus, iuribus, obventionibus | et bonis suis respective se transferre possent. Decernens | uniones, annexiones, incorporationes, translationes et ^(aaa) | erectiones ^(bbb) huiusmodi sub quibusvis unionum, annexionum, incorporationum, translationum, erectionum et suppressionum etiam similium | revocationibus, suspensionibus, modificationibus et restitutionibus | per eum vel Sedem predictam sub quibusvis verborum formis | et clausulis ^(ccc) etiam derogatoriarum derogatoriis aliisque fortioribus, efficacioribus et insolitis irritantibusque decretis et declarationibus etiam consilio, scientia et potestatis plenitudine similibus seu | etiam motu proprio tunc et pro tempore factis et ad premissa vel | eorum aliquod ^(ddd) in genere vel in specie seu etiam nominatim vel alias quomodolibet | se extendentibus minime comprehendi nec per illas revocari, | modificari, restringi vel immutari ^(eee) quoquo modo possent, | irritum et quoque ^(fff) inane si secus super hiis a quoquam quavis ^(ggg) auctoritate | scienter vel ignoranter contingeret attemptari. Non obstante | priori voluntate predicta ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis | necnon unitarum ecclesiarum et monasteriorum ac ordinum predicatorum iuramento, confirmatione ^(hhh) apostolica vel quavis firmitate | alia roboratis statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque et | indultis apostolicis monasteriis et ordinibus predictis ⁽ⁱⁱⁱ⁾ aut eorum | alicui sub quacumque forma et expressione verborum concessis | quibus etiam si pro ^(jjj) eorum sufficienti derogatione de illis | ipsorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, individua ac de verbo ad verbum non autem per clausulas generales | idem importantes mentio seu quevis

^(aaa) et seguito da parola cassata.

^(bbb) In [C] è creationes in luogo di erectiones.

^(ccc) In [C] è aliis in luogo di clausulis.

^(ddd) In [C] è aliorum aliqua in luogo di aliquod.

^(eee) In [C'] è mutari in luogo di immutari.

^(fff) quoque nel margine sinistro con segno di rimando.

^(ggg) In [C] è cuiusvis in luogo di quavis.

^(hhh) In [C] è confectis in luogo di confirmatione.

⁽ⁱⁱⁱ⁾ In [C] predictis è omissa.

^(jjj) In [C] e [C'] pro è omissa.

alia expressio habenda ^(kkk) | aut aliqua alia exquisita forma servanda es-
set illorum | tenores ac si de verbo ad verbum inserti forent pro expressis |
habens ea vice dumtaxat illis alias in suo robore permansuris | motu si-
mili specialiter et expresse derogavit contrariis qui|buscumque. Aut si
aliqui super provisionibus sibi faciendis | de canonicatibus et prebendis
ipsius ecclesie Sulcitanensis ^(lll) huiusmodi | speciales vel aliis beneficiis
ecclesiasticis in illis partibus ^(mmm) generales dicte | Sedis vel legatorum
eius litteras impetrassent etiam si per | eas ad inhibitionem, reservatio-
nem et decretum vel alias quomodolibet | esset processum quas quidem
litteras et processus habitos per easdem | et inde secuta quecumque ad
canonicatum et prebendam ac parrochiales | ecclesias unitas huiusmodi
idem predecessor, voluit non extendi sed | nullum per hoc eis quoad
assecutionem canonicatum et prebendarum | vel beneficiorum alio-
rum preiudicium generari et quibuslibet aliis privi|legiis, indulgentiis,
gratiis ⁽ⁿⁿⁿ⁾ et litteris apostolicis generalibus vel specialibus | quo-
rumcumque tenorum existerent per que litteris ipsius Alexandri pre-
decessoris || si super hoc confecte fuissent non expressa, vel totaliter non
inserta, | effectus earum impediri valeret quomodolibet vel differri et de
quibus quorumque | totis tenoribus ^(ooo) de verbo ad verbum habenda
esset in eisdem litteris mentio | specialis. Voluit autem idem predecessor
quod propter uniones, annexiones et incor|porationes huiusmodi cathedrales
unite et monasteria in spiritualibus non | lederentur et in temporalibus
detrimenta non sustinerent ac parrochiales | ecclesie et canonicatus
et prebende huiusmodi debitis propterea non fraudarentur | obsequiis
et animarum cura in parrochialibus ecclesiis nullatenus negli|geretur sed il-
larum ac canonicatus et prebendam huiusmodi necnon dilectorum | filio-
rum conventuum, monasteriorum eorundem congrue ^(ppp) supporta-
rentur | onera consueta. Ne autem de unione, annexione, incorporatio-
ne, | translatione, decreto, erectione, creatione ^(qqq) et voluntatibus pre-

^(kkk) habenda *seguito da* fieret *cassato*.

^(lll) Sulcitanensis *seguito da* ad *cassato* *sostituito da* ac *nell'interlineo a sua volta cassato*.

^(mmm) In [C] è prioribus *in luogo di* partibus.

⁽ⁿⁿⁿ⁾ In [C] e [C'] gratiis è *omesso*.

^(ooo) tenoribus *seguito da* ac *cassato*.

^(ppp) In [C] è quoque *in luogo di* congrue.

^(qqq) In [C] translatione e erectione *sono omessi*; in [C'] è *omesso* creatione.

fatis | pro eo quod super illis ipsius Alexandri predecessoris littere eius superveniente | obitu confecte non fuerunt, valeat quomodolibet hesitari ipsique archiepiscopi | et episcopi quos nostre littere quomodolibet tangunt illorum frustrentur effectu volentes | et eadem ^(rrr) auctoritate decernentes quod unio, annexio, incorporatio, translatio, | decretum, erectio ^(sss), creatio et voluntates Alexandri predecessoris huiusmodi perinde | a dicta die pridie idus aprilis suum sortiantur effectum ac si super | illis ipsius Alexandri predecessoris littere sub eiusdem diei data confecte | fuissent prout superius enarratur. Quodque presentes littere ad probandum plene | unionem, annexionem, incorporationem, translationem, decretum, | erectionem, creationem et voluntates Alexandri predecessoris huiusmodi ubique | sufficiant nec ad id probationis alterius adminiculum requiratur. | Quocirca dilectis filiis capitulis, clero, populo ac universis vassallis | Doliensis, Sorrensis, Plovacensis, Sancte Iuste, Gisarcensis et Castrensis ac | Terralbensis ecclesiarum, civitatum et diocesum per apostolica scripta mandamus | ut capitula videlicet archiepiscopis et episcopis quorum ecclesiis uniones huiusmodi ^(ttt) facte | fuerunt, tanquam patribus et pastoribus animarum eorundem humiliter ^(uuu) intendentes | ac exhibentes eisdem obedienciam et reverenciam debitas et devotas, | clerus ipsos pro nostra et dicte Sedis reverencia benigne recipientes et honorifice pertractantes eorum salubria monita et mandata | suscipiant humiliter ^(vvv) et efficaciter adimpleant. Populus vero eosdem archiepiscopos | et episcopos tanquam patres ^(www) et pastores animarum eorundem devote suscipientes et | debita honorificencia pertractantes suis monitis et mandatis salubribus humiliter intendant. Ita quod ipsi in eis devotionis filios et populi | in eosdem archiepiscopos et episcopos respective patres ^(xxx) invenisse benivolos gaudeant. Vassalli autem et subditi prefati eosdem archiepiscopos | et episcopos debita hono-

^(rrr) In [C'] è dicta *in luogo di* eadem.

^(sss) In [C] è executio *in luogo di* erectio.

^(ttt) In [C] huiusmodi è *omesso*.

^(uuu) In [C] e [C'] humiliter è *omesso*.

^(vvv) In [C] e [C'] humiliter è *omesso*.

^(www) In [C'] è *fratres il luogo di* patres.

^(xxx) patres *nell'interlinea superiore* *sostituisce* partes *cassato*.

rificencia prosequuntur eis ^(yyy) fidelitatem solitam et consueta servicia ^(zzz) et iura sibi ab eis debita integre exhibere procurent. | Alioquin sententiam sive penam quam archiepiscopi et episcopi prefati rite | tulerint ^(aaaa) seu statuerint in rebelles ratam habebimus, et faciemus | auctore Domino usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. | Nulli et cetera ^(bbbb), nostre voluntatis et decreti infringere et cetera. Siquis et cetera. | Datum Rome apud Sanctum Petrum, anno incarnationis Dominice millesimo quingentesimo tertio, sexto | kalendas decembris, pontificatus nostri anno primo. |
Collationavit Al. Cippicus. Aloisius.

LXXXVII

1568 dicembre 18, Roma

Il pontefice Pio V invita il vescovo di Ploaghe ad eleggere, qualora lo ritenesse idoneo, Giovanni de Tharis, monaco dell'ordine di Vallombrosa, ad abate del monastero di San Michele di Salvenor, all'epoca vacante per la cessione fattane da Marco Serra rettore della chiesa parrocchiale di Santa Maria di Ardara sita in diocesi di Torres.

A.S.V., *Registri Vaticani*, volume 1979, ff. 55 r.-57 v.

Copia registrata, in latino; registro cart., mm. 300 x 220.

Inchiestro marrone scuro; stato di conservazione: discreto.

Nel margine sinistro del f. 55 r. *P. Ibarus*; nel margine sinistro del f. 57 v. *Mar.*

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione fiorentina; l'anno 1568 corrisponde al 1568 secondo il computo moderno. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato III, che per il pontefice Pio V (Antonio Michele Ghislieri) va calcolato a partire dal gior-

^(yyy) In [C] eis è omissio.

^(zzz) In [C] è primitias in luogo di servicia.

^(aaaa) tulerint preceduto da parola cassata.

^(bbbb) cetera seguito da datum cassato. In [C] vi è la formula intera: Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre voluntatis et decreti infringere vel ei ausu temerario contraire. Siquis autem hoc attentari presumpserit indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

no della consacrazione (Pio V fu eletto il 7 gennaio 1566 e consacrato il successivo 17 gennaio 1566) e risulta, quindi, fra il 17 gennaio 1568 e il 16 gennaio 1569: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 253.

Regesto:

- D. SCANO, *Codice diplomatico*, Parte II, doc. DXV, p. 353.

Pius et cetera. Venerabili fratri episcopo Plovacensi, salutem et cetera. Solicite | considerationis indagine prout pasto|ralis officium cura requirit circa statum ecclesiarum | et monasteriorum omnium salubriter dirigendum, | operose diligentie studium libenter impen|dimus ut ecclesiis et monasteriis ipsis ne diu|turne vacationis subiaceant de|trimentis de celeris et salubris provisionis | remedio succurratur. Cum itaque monasterium | abbatia nuncupatum Sancti Michaelis de Salve|nore ordinis sancti Benedicti, congregationis | Vallis Umbrose, Plovacensis diocesis, quod di|lectus filius Marcus Serra rector | parrocchialis ecclesie Sancte Marie dello Ardo, Turritane | diocesis, ex concessione et dispensatione apostolica in com|mendam nuper obtinebat, commenda huiusmodi | ex eoque idem Marcus illi hodie per dilectum | filium Franciscum Seque archipresbiterum ecclesie Bisar|chiensis procuratorem suum ad hoc ab eo specialiter | constitutum in manibus nostris sponte et libere | cessit. Nosque cessionis huiusmodi, ex eo quod | sicut infrascriptus Iohannes asserit, idem Marcus | cupit per monasterium ipsum in quo a primeva illius | erectione abbas et monachi dicti ordinis residere || illudque obtinere consueverant ac post|modum multis ab hinc annis illud clericis | secularibus in commendam concedi con|suevit et ob commendas huiusmodi divinus | cultus in eo ac ad illud populi devotio | non mediocrem susceperunt diminutionem, | ad regularem statum reducat dictique ordinis | monachi ibidem ut prius resideant, | duximus admittendos, cessante adhuc eo | quo ante commendam ipsam vacabat | modo vacare noscatur ad presens. Nos | cupientes eidem monasterio ne longe vacationis | exponatur incommodis de persona secundum | cor nostrum utili et idonea per quam circum|specte regi et salubriter dirigi vale|at providere ac sperantes quod dilec|tus filius Iohannes de Tharis monachus dicti | ordinis magister in theologia asserens se | in ordinem ipsum expresse professum esse et | ipsum Marcum dictam parrocchiam ecclesiam nec non | perpetuum simplex beneficium ecclesiasticum in

ecclesia | Sulcitana obtinere cui apud nos de reli|gionis zelo, vite
munditia, honestate | morum, spiritualium providentia et tempora-
lium || circumspicione aliisque multiplicum virtutum | donis fide
digna testimonia perhibentior, | et de cuius meritis et idoneitate |
certam notitiam non habemus eidem monasterio | esse poterit pluri-
mum utilis et etiam fructuo|sus ipsumque Iohannem a quibusvis
excommunicationis et cetera, cen|sentes verumque et ultimum dicti
monasterii | vacationis modum etiam si ex illo quavis | generalis
reservatio etiam in corpore iuris clausula | resultet presentibus pro
expressis habens frater|nitati [...] et cetera. Mandantes ut de meritis |
et idoneitate dicti Iohannis auctoritate nostra | diligenter inquiras et
si per inquisitionem | huiusmodi eundem Iohannem utilem et ido-
neum | esse repereris ad dictum monasterium obtinen|dum super
quo tuam conscientiam onera|mus eidem monasterio quod conven-
tu et | cura caret et de quo consistorialiter | disponi non consuevit et
cuius et | illi forsannexos fructus, redditus et | proventus viginti
quatuor ducatum auri | de Camera secundum comunem extimatio-
nem valorem annum ut idem | Iohannes similiter asserit non exce-
dunt | quovis modo et ex cuiuscumque persona || seu per liberam
cuiusvis cessionem de illius | regimine et administratione in Romana
Curia vel extra | eam et coram notario publico et testibus sponte |
factam vacet etiam si tanto tempore vacaverit | quod eius provisio
iuxta Lateranensia statuta | consilii aut alias canonicas sanctiones |
ad Sedem Apostolicam legitime devolutas existat | et illa ex quavis
causa ad Sedem | eandem specialiter vel generaliter pertineat | et su-
per eisdem regimine et admini|stratione inter aliquos lis cuius
sta|tum penitus haberi volumus pro expresso | pendeat indecisa,
dummodo tempore | datum presentium eidem monasterio de abbate |
provisionis canonicè non existat, de per|sona dicti Iohannis infra 30.^{ta}
dies post|quam presentes littere tibi presentate fuerint | auctoritate
nostra providere ipsumque illi in | abbatem proficere dicta auctori-
tate nostra procu|res faciens per te vel alium seu alios | eidem Iohanni
a dilectis filiis illius vas|sallis et aliis subditis consueta | servitia et iura
sibi ab eis debita || integre exhiberi. Contradictores et cetera. Non
obstantibus | constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac mo-
nasterii et | ordinis predictorum iuramento confirmatione apostolica |
vel quavis firmitate alia roboratis | statutis et consuetudinibus con-

trariis quibuscumque. | Aut si vassallis et subditis predictis vel | quibusvis aliis comuniter vel divisim | a predicta sit sede indultum quod interdici | suspendi vel excommunicari non possint | per litteras apostolicas non facientes plenam et | expressam ac de verbo ad verbum | de indulto huiusmodi mentionem. Nos | cum eidem Iohanni ut a quocumque maluerit | catholico antistite gratiam et comunem | ditte Sedis habente munus benedic|tionis recipere ac eidem antistiti ut munus | ipsum sibi impendere licite possit, indul|gemus, volumus autem quod idem qui eidem Iohanni | munus ipsum impendet postquam illud | sibi impenderit ab eo nostro et Romane | Ecclesie nomine fidelitatis debite solitum | recipiat iuramentum iuxta formam quam || sub bulla nostra mittimus introclusam | ac formam iuramenti huiusmodi quod idem Iohannes pre|stabit nobis de verbo ad verbum per | suas patentes litteras suo sigillo munitas | per proprium nuncium quanto citius desti|nare procuret, quodque per hoc tibi cui monasterium | ipsum ordinario iure subesse dignoscitur | nullum in posterum preiudicium generetur. | Ceterum ne dum prodesse studemus aliqua | forte irrepat iniquitas in exitium animarum | tu attente istis circumspicias an ex parte | Marci Iohannis quam predictorum super dictam cessionem ut | fieret quoniam nos nullo hucusque vitio labo|rare deprehendimus intercesserit | simonie labes aut alia illicita pac|tio vel etiam corruptela. Datum Rome, apud | Sanctum Petrum anno et cetera, millesimo quingentesimo sexagesimo | octavo, quinto decimo kalendas ianuarii, pontificatus | nostri anno tertio. | XXX A. Mileti. Reg. le Ciander. D. Balbus | Collationata fac. uni Rivobonus.

LXXXVIII

1585 giugno 17, Roma

Il pontefice Sisto V, accogliendo la supplica di Filippo II di Spagna protettore del S. Uffizio, autorizza la separazione dell'ex abbazia vallombrosana di San Michele di Plaiano dalla mensa episcopale di Ampurias applicandone in perpetuo le rendite al tribunale dell'Inquisizione per la Sardegna, avente sede in Sassari.

A.S.Ca., *Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna*, Serie II, vol. 597, *Bolle dei Papi riguardanti alle pensioni sopra i vescovadi e l'unione dei benefizii accordate all'Inquisizione del Regno di Sardegna*, ff. 26 r.-31 v.

Copia autentica [B], redatta in Torino il 19 aprile 1728 da *Clavezzi De Fogassievas regius archivista*, in latino; registro cart., mm. 345 x 220.

Inchiostro marrone; stato di conservazione: buono.

(SI) Legenda inscritta nel circolo esterno: *Sigillum regii archivii S.M.*

Nel margine sinistro: *1585 17 iunii.*

La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione fiorentina; l'anno 1585 corrisponde al 1585 secondo il computo moderno. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato I, che per il pontefice Sisto V (Felice Peretti) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Sisto V fu eletto il 24 aprile 1585 e consacrato il successivo 1° maggio 1585) e risulta, quindi, fra il 1° maggio 1585 e il 30 aprile 1586: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 253.

A.S.Ca., *Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna*, Serie II, vol. 597, *Bolle dei Papi riguardanti alle pensioni sopra i vescovadi e l'unione dei benefizii accordate all'Inquisizione del Regno di Sardegna*, ff. 32 v.-39 r.

Copia autentica [B], redatta in Torino il 19 aprile 1728 da *Clavezzi De Fogassievas regius archivista*, in latino.

Sixtus episcopus servus servorum | Dei. Ad perpetuam rei memoriam.
Pastoralis | officii cura meritis licet imparibus nobis ex alto | commissa
nos excitat et inducit ut circa statum | officiorum quorumlibet pro
haeresum extirpatione | et orthodoxe fidei conservatione institutorum |
salubriter dirigendum operosis studiis intendamus | ac illis pro suo-
rum officialium et ministrorum | sustentatione ac aliorum onerum eis
incumbentium | supportatione congrue subventionis auxilia | favora-
biliter subministremus. Dudum siquidem | omnia beneficia ecclesia-
stica apud Sedem Apostolicam | tunc vacantia et in antea vacatura col-
lationi et | dispositioni nostre reservavimus. Decernentes ex tunc | irri-
tum et inane si secus super his a quoquam | quavis autoritate scien-
ter vel ignoranter contin|geret attentari. Cum itaque postmodum eccle-
sia | abbatia nuncupata Sancti Michaelis de Plano || Ampuriensis dio-
cesis alias mense episcopali | ecclesie Ampuriensis cui venerabilis fra-
ter | noster Michael episcopus Ampuriensis preesse | dignoscitur uni-
ta, annexa et incorporata ex eo | quod nos unionem, annexionem et
incorporationem | predictas ipsius Michaelis episcopi ad hoc | expres-
so accedente consensu harum serie dissol|vimus per dissolutionem
huiusmodi apud Sedem | predictam vacaverit et vacet ad presens | nul-

lusque de illa preter nos hac vice disponere | potuerit sive possit reservatione et decreto | obsistentibus supradictis. Et sicut charissimus in | Christo filius noster Philippus Hispaniarum | rex catholicus qui etiam regni Sardinie rex | existit cuique ius presentandi ad dictam ecclesiam | Ampuriensem dum pro tempore vacat ex privilegio | seu indulto apostolico cui non est hactenus in | aliquo derogatum pertinere dignoscitur tam || suo ^(a) quam dilectorum filiorum officialium et | ministrorum officii inquisitionis heretice pravi|tatis in dicto regno Sardinie instituti, nominibus | nobis nuper exponi fecit si dicta ecclesia Sancti | Michaelis dicto officio pro illius officialium et | ministrorum sustentatione et onerum ipsius | ratione officii huiusmodi incumbentium supportatione perpetuo uniretur, annecteretur et incorporaretur ex hoc profecto ipsorum officialium | et ministrorum subventioni ad Dei laudem | opportune consuleretur. Quare dictus Philippus | rex asserens fructus, redditus et proventus dicte | ecclesie Sancti Michaelis et illi forsannexorum | ducentorum ducatorum auri de Camera secundum | communem estimationem valorem annum non | excedere dictis nominibus nobis humiliter supplicari | fecit quatenus dictam ecclesiam Sancti Michaelis | eidem officio unire, annectere et incorporare aliisque || in premissis opportune providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur qui | dudum inter alia voluimus quod petentes beneficia ecclesiastica aliis uniri tenerentur exprimere verum annum valorem secundum | estimationem predictam etiam beneficii cui | aliud uniri peteretur alioquin unio non valeret | et semper in unionibus commissis fieret ad | partes vocatis quorum interesset Philippum | regem et officiales predictos ac eorum singulos | a quibusvis excommunicationis, suspensionis et | interdicti aliisque ecclesiasticis sententiis, censuriis | et poenis a iure vel ab homine quavis occasione | vel causa latis si quibus quomodolibet innodati | existunt ad effectum praesentium dumtaxat | consequendum harum serie absolventes et absolutos fore censentes ac aliarum unionum eidem | officio factarum tenores presentibus pro expressis || habentes ^(b) huiusmodi supplicationibus inclinati | ecclesiam Sancti Michaelis predictam que ruralis | et sine cura est et personalem residentiam non | requirit, sive

^(a) suo è anche nel margine inferiore del foglio precedente.

^(b) habentes è anche nel margine inferiore del foglio precedente.

praemisso sive alio quovis modo aut | ex alterius cuiuscumque perso-
na seu per liberam | resignationem cuiusvis de illa in Romana Curia |
vel extra eam etiam coram notario publico et | testibus sponte factam
vacet etiamsi tanto tempore | vacaverit quod eius collatio iuxta Late-
ranensis | statuta concilii ad Sedem predictam legitime devoluta |
ipsaque ecclesia Sancti Michaelis dispositioni apos|tolice specialiter
vel alias generaliter reservata | existat et super ea inter aliquos lis
cuius statum | presentibus haberi volumus pro expresso pendeat | in-
decisa dummodo eius dispositio ad nos hac vice | pertineat cum an-
nexis huiusmodi ac omnibus iuribus | et pertinentiis suis eidem offi-
cio autoritate aposto|lica tenore praesentium perpetuo ^(c) unimus,
annectimus et incorporamus. || Ita quod liceat officialibus et mi-
nistris praedictis | per se vel alium seu alios eorum dicti officii | no-
mine propria autoritate corporalem, realem | et actualem possessio-
nem ecclesie Sancti Micha|elis et annexorum iuriumque et pertinen-
tiarum | predictorum libere apprehendere et perpetuo | retinere ac
eidem ecclesiae Sancti Michaelis per | quemcumque presbiterum seu
clericum secularem | idoneum ad liberum officialium predictorum |
nutum ponendum et amovendum ac ab ordinario | approbandum in
divinis deservire fructus quoque | redditus, proventus, iura, obven-
tiones et emolu|menta quecumque ecclesie Sancti Michaelis et | an-
nexorum eorundem percipere, exigere et | levare ac in suos et dicto-
rum officii et officialium | usus et utilitatem convertere diocesani loci
vel | cuiusvis alterius licentia desuper minime requisita. | Decernentes
posteriores unionem, annexionem || et ^(d) incorporationem pre-
dictas nec non presentes literas | etiam ex eo quod interesse habentes
vel praesentantes | ad hoc vocati et causa vel cause propter quas illae |
emanarunt etiam coram loci ordinario etiam | tanquam a Sede Aposto-
lica delegato aut alias | quomodolibet examine et verificate non |
fuerint de subreptionis vel obreptionis vitio seu | intentionis nostre
vel quovis alio defectu notari | seu impugnari, aut alias quomodoli-
bet infringi vel | retractari seu etiam per nos et successores nostros |
ac Sedem predictam revocari, suspendi, restringi, | limitari vel eis in
aliquo derogari nullatenus | unquam posse sed illas semper et per-

(c) perpetuo *nell'interlineo superiore*.

(d) et è anche *nel margine inferiore del foglio precedente*.

petuo validas | et efficaces existere ac suos plenarios effectus | sortiri et
obtinere nec non ab omnibus et singulis | ad quos spectat inviolabili-
ter observari debere ac | prout est irritum et inane si secus super his a |
quoquam quavis autoritate scienter vel ignoranter || attentatum forsan
est hactenus vel imposterum | contigerit attentari. Quo circa venerabili-
libus ^(e) fratribus nostris | Amerinensi et Bossanensi episcopis ac di-
lecto filio | archipresbytero ecclesie Ampuriensis per | apostolica scrip-
ta mandamus quatenus ipsi | vel duo aut unus eorum per se vel
alium seu | alios prasentes literas et in eis contenta que|cumque ubi
et quando opus fuerit ac quoties | pro parte Philippi regis et officia-
lium ac | ministrorum predictorum seu alicuius eorum | fuerint
requisiti solemniter publicantes eisque | in premissis efficacis defen-
sionis presidio | assistentes faciant autoritate nostra illos | postero-
ribus unione, annexione, incorporatione | aliisque supradictis iuxta
presentium literarum | continentiam et tenorem pacifice frui et gau-
dere. | Non permittentes eos desuper quomodolibet | indebite mo-
lestari contradictores quoslibet et || rebelles ^(f) per sententias, censuras
et penas ecclesiasticas aliaque opportuna iuris remedia autho|ritate
nostra appellatione postposita compescendo | ac legitimis super his
habendis servatis processibus | easdem sententias, censuras et penas
etiam iteratis | vicibus quoties opus fuerit aggravando, invocato |
etiam ad hoc si opus fuerit auxilio brachii saecularis. | Non obstanti-
bus priori voluntate nostra predicta | et Lateranensis concilii novissi-
me celebrati uniones | perpetuas nisi in casibus a iure permissis fieri |
prohibentis nec non felicis recordationis Bonifacii | papa VIII prede-
cessoris nostri qua cavetur ne quis | extra suam civitatem vel diocesim
nisi in certis | tunc expressis casibus et in illis ultra unam Dietam | a
fine suae diocesis ad iudicium evocetur seu ne | iudices a Sede predicta
deputati extra civitatem aut | diocesim in quibus deputati fuerint con-
tra quoscum|que procedere aut alii vel aliis vices suas committere ||
presumant et de duabus dietis in concilio generali | edita, dummodo
aliquis ultra tres dietas ad iudicium | presentium vigore non trahatur et
aliis aposto|licis constitutionibus nec non dicte ecclesie | Ampuriensis
iuramento, confirmatione apostolica | vel quavis firmitate alia roborata-

^(e) venerabilibus *nell'interlineo superiore.*

^(f) rebelles è anche *nel margine inferiore del foglio precedente.*

tis statutis et | consuetudinibus, privilegiis quoque indultis et | literis apostolicis sub quibuscumque tenoribus | et formis etiam motu proprio et consistorialiter | ac alias quomodolibet in contrarium concessis. | Quibus omnibus etiamsi de illis eorumque totis | tenoribus specialis specifica et expressa mentio | non autem per clausulas generales idem impor|tantes facienda esset illis alias in suo robore | permansuris hac vice dumtaxat specialiter et | expresse derogamus contrariis quibuscumque aut | si aliqui super provisionibus sibi faciendis de | huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis in illis || partibus ^(§) speciales vel generales dicte Sedis vel lega|torum eius literas impetrarint etiamsi per eas ad | inhibitionem, reservationem et decretum vel alias | quomodolibet sit processum. Quas quidam literas et | processus habitos per easdem ac inde sequuta que|cumque ad dictam ecclesiam Sancti Michaelis | volumus non extendi sed nullum per hoc eis | quo ad assequutionem beneficiorum aliorum praeiu|diciam generari et quibuslibet aliis privilegiis | indultis et literis apostolicis generalibus vel specialibus quorumcumque tenorum existant per que | presentibus non expressa vel totaliter non inserta | effectus earum impediri valeat quomodolibet vel | differri, et de quibus quorumque totis tenoribus de | verbo ad verbum habenda sit in eisdem literis mentio | specialis. Volumus autem quod propter posteriores | unionem, annexionem et incorporationem predictas | dicta ecclesia Sancti Michaelis debitis non fraudetur || obsequiis sed eius congrue supportentur onera | consueta. Nulli ergo omnino hominum liceat | hanc paginam nostre dissolutionis, absolutio- nis, | unionis, annexionis, incorporationis decreti, | mandati et voluntatis infringere vel ei ausu | temerario contraire. Si quis autem hoc attentare | praesumpserit indignationem Omnipotentis Dei | ac Beatorum Petri et Pauli apostolorum eius | se noverit incursum. Datum Rome apud | Sanctum Marcum anno incarnationis Domi|nice millesimo quingentesimo octuagesimo quinto, | quintodecimo kalendas iulii, pontificatus nostri | anno primo. | Pro reverendissimo domino summ.^{re} A. Iustus. Ioanne Baptista | Canobius. | A. De Alexiis. |

(SI) Collatum cum originali transmissa a regno | Sardinie, Taurini die 19 aprilis 1728. | Clavezzi De Fogassievas regius archivista. |

(§) partibus è anche nel margine inferiore del foglio precedente.

LXXXIX

1592 agosto 18, San Marco (Roma)

Il pontefice Clemente VIII nomina Adriano Ciprario, monaco del monastero vallombrosano di Santa Prassede in Roma, quale abate del monastero di San Michele di Salvenor in Sardegna, a seguito della precedente *presentatio* di Filippo II di Spagna.

A.H.N., Sección Nobleza, *Osuna*, c. 635, doc. 4, f. 13 r.v.

Copia autentica [B], realizzata l'11 agosto 1599 in Cagliari, in latino; registro cart., mm. 296 x 221.

Inchiostro nero; stato di conservazione: buono.

Nel margine superiore del f. 13 r: *Bulla dela abbadia de Sant Miguel de Salvener concedida en favor de don Adriano Çiprario.*

La bolla del 18 agosto 1592 venne fatta redigere in copia autentica su richiesta dell'abate di San Michele di Salvenor, Adriano Ciprario, l'11 agosto 1599 in occasione della causa civile da lui intentata contro il duca di Oliva, all'epoca detentore dei beni dell'abbazia di Salvenor. Di seguito si riporta la richiesta dell'abate Ciprario, effettuata tramite il legale Salvatore Carcassona, di allegare agli atti la bolla di concessione (ff. 11 v.-12 v.): *Ob. per dictum don Adrianum Ciprario. Ihesus. Don Adriano Ciprario abbad de Salvenor accepta la contestatio del plet feta per part de don Iohan de Castelvi nominibus quibus in actis en quant a dit abbad es favorable y ab la matexa salvetat reprodubeix tots los actes fins assi fets y supplica dita reproductio esser admissa y en prova iunctament desa intensio fa productio cum insertione ut ecce dela bulla dela concessio a ell feta de dita abbadia y la bulla de com dita abbadia y sos territoris son rebuts debaix la protectio dela santa Sede Apostolica habont son mentionats los territoris de que se tracta y mes una sententia en forma auctentica del auditor dela Camera Apostolica en la qual axibe son mensionats dits territoris ab lo qual resta provada la antiga possessio de dita abbadia de dits territoris hasont segueix la recent y mes nova possessio que te lo comte de Oliva dels dits territoris esser clandestina item lloch lo remei recuperatori intentat per esta dita part qual exhibe ad uberiozem cauthelam produseix les notes dels dits territoris contengudes en lo llibre, eo, condache antich de dita abbadia del qual condache se supplica al .s. mane quesir sen fassa extractio citata parte et servatis servandis y ab tot asso del tot resta fundada la intensio de dit abbad circa les coses supplicades en sa primera petitio segond la qual supplica al .s. mane en la present causa declarar en favor desta part assignant a sententia a die sert et cetera ne dum predicto sed omni meliori modo et cetera salvis et cetera. Salvator Carcassona. Ihesus. ob. die XI augusti 1599 Callari inserantur producta et inter parti alteri cui biduum ad respondendum assignat. Rossello. Dicto et eodem die fuit inter Hieronimo Pilaris procuratori caesarum domus Olive in presenti regno et Gasparem Scano regum procuratorem ista resp. qui dictus Pilaris dicto die contestatus fuit de copia dicendo. Scriba Delitala notarius.* La *datatio chronica* riportata nella bolla di concessione segue lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino; l'anno 1592 corrisponde al 1592 secondo il com-

puto moderno. L'indizione non è indicata. Il giorno ed il mese sono indicati secondo il sistema classico del calendario giuliano. Viene indicato l'anno di pontificato, il I, che per il pontefice Clemente VIII (Ippolito Aldobrandini) va calcolato a partire dal giorno della consacrazione (Clemente VIII fu eletto il 30 gennaio 1592 e consacrato il successivo 9 febbraio 1592) e risulta, pertanto, fra il 9 febbraio 1592 e l'8 febbraio 1593: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 253.

Clemens episcopus servus servorum Dei. Venerabilibus fratribus Amerinensi et Algarensi episcopis ac | dilecto filio archipresbitero ecclesie Turitane, salutem et apostolicam benedictionem. Summi | dispositione rectoris ad regimen universalis ecclesie meritis licet insufficientibus assum|pti curis angimur assiduis et continua meditatione pulsamur; ut opem et operam | quantum nobis ex alto conceditur efficaces impendamus quod orbis ecclesie et monaste|ria universa pastorum regiminibus destituta per nostre providentie ministerium viris | committantur idoneis, qui sciant, velint et valeant ecclesias et monasteria ipsa salu[b]|riter regere et feliciter gubernare. Cum itaque sicut accepimus monasterium Sancti Micha|elis loci de Salvenere ordinis Sancti Benedicti religionis Vallisumbrose Plovacensis dio[cesis] | regni Sardinie, quod de iure patronatus carissimi in Christo filii nostri Philippi Hyspaniarum | regis catholici ratione dicti regni, cuius ipse Philippus est rex, existit ex privilegio | apostolico cui non est hactenus in aliquo derogatum, esse dignoscitur, ex eo quod dilectus fi[lius] | Ioannes Taris nuper dicti monesteri abbas a predicto ordine ad ordinem fratrum Min[orum] | conventualium nuncupatorum canonicè translatus, habitum per fratres secundo dic[ti] | ordinis gestari solitum suscepit, et professionem per eosdem fratres emitti consueta[m] | expresse emisit regulares, abbatis regimine destitutum existat. Nos cupie[n]tes eidem monesterio ne longe vacationis exponatur incommodis, de persona secund[um] | cor nostrum utili et idonea, per quam circumspecte regi et salubriter dirigi valeat, pr[o]|videre ac sperantes, quod dilectus filius Adrianus Ciprarius monachus monaster[ii] | Sancte Praxedis de Urbe predicti ordinis et eiusdem religionis theologie professor | et in prespiteratus ordine constitutus, quem dictus Philippus rex per suas litteras ad | predictum monasterium nobis presentavit et ut asserit per dictum ordinem in secundo | dicto monasterio expresse professus existit et cui apud nos de religionis zelo, | literarum scientia, vite munditia, honestate morum, spiritualium

providentia e[t] | temporalium circumspectione aliisque multiplicum
virtutum donis fide digna | testimonia perihibentur pro dicto mo-
nasterio esse poterit multum utilis et etiam | fructuosus, ipsumque
Adrianum a quibusvis excommunicationis, suspentionis | et interdicti
aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et penis a iure vel ab homi-
ne | quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innoda-
tus existit ad effectum || presentium dumtaxat consequendum, ha-
rum serie absolventes et absolutum fore | censentes; discretioni
vestre per apostolica scripta mandamus quatenus vos | vel duo aut
unus vestrum per vos vel alium seu alios de persona eiusdem Adriani |
pro dicto monasterio, de quo consistorialiter disponi non consuevit,
quodque cura | animarum et conventu caret ac cuius et illi forsan
anexorum fructus, redditus | et proventus octuaginta ducatorum auri
de Camera secundum comunem ex|timationem, valorem annum,
ut dictus Adrianus etiam asserit non excedunt | sive ut premittitur
sive alio quovis modo aut ex alterius cuiuscunque persona vacet |
etiam si illius provisio ex quavis causa ad Sedem Apostolicam specia-
liter pertinet | dummodo tempore date presentium non sit predicto
monasterio de abbate canoni[ce] | provisum, providere ipsumque
Adrianum illi in abbatem preficere, autoritate nostra, | curetis, cu-
ram et regimen et administrationem predicti monasterii sibi in | spi-
ritualibus et temporalibus plenarie comittendo, facientes sibi a dilectis
filiis | vassallis et aliis subditis predicti monasterii consueta servitia et
iura sibi ac | eis debita intengre exhiberi. Contradictores per censuram
ecclesiasticam, appellatione | postposita compescendo. Non obstanti-
bus constitutionibus et ordinationibus | apostolicis ac primo dicto-
rum monasterii et ordinis iuramento confirmatione | apostolica vel
quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus contra|riis
quibuscunque aut si vassallis et subditis predictis vel quibusvis aliis |
comuniter vel divisim ab eadem sit sede indultum, quod interdicti
sus|pendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas, non
facientes | plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto
huiusmodi mentioni. | Nos enim eidem Adriano, ut a quocunque
maluerit catholico antistite gratiam | et comunem dicte sedis
habente munus benedictionis recipere ac | eidem antistiti ut munus
ipsum sibi impendere libere et licite valeant, plenam et liberam per
presentes concedimus facultatem. Volumus aute[m] | quod per hoc

venerabili fratri nostro episcopo Plovacensi, cui primo dictum | monasterium ordinario iure subesse dignoscitur, nullum imposterum | preiudicium generetur. Datum Rome apud Sanctum Marcum anno incarnationis Dominice millesimo quingentesimo nonagesimo secundo, quinto|decimo calendas septembris. Pontificatus nostri anno primo. |

D. Balbus, Henricus Gillettus pro magistris, B. de Nigro, Fabrinus Mantachetus |, I. Mandosius, C. Panfilius, Ioannes Baptista Vives, F. Scapucius, L. Conventinus.

XC

1595 settembre 28, Roma

Lettera del 28 settembre 1595 del Segretario dello Spoglio all'abate Ciprario di San Michele di Salvenor per raccomandargli di non innovare alcuna cosa e di astenersi dal pubblicare editti.

Dal registro intitolato *Libro XIII Bullarum et Brevium expeditorum sedente Clemente VIII ab anno 1594 ad annum 1597 pro catholica maiestate et cetera*, f. 225.

Questo registro, elencato nel Catalogo intitolato *Archivo de la Embajada de Espana cerca de la S. Sede*, Roma 1925, p. 544 compilato da Josè M. Pou y Marti O.F.M. è conservato presso la Chiesa nazionale Spagnola di Santa Maria di Monserrat a Roma, via Giulia 151.

Edizione:

- G. ZANETTI, *I vallombrosani*, Appendice, doc. VIII, p. 271.

All'illustrissimo e molto reverendo monsignor abate de Salvenor, Sassari o dove sarà.

Ho ricevuto la sua e ho inteso con piacere che sia giunto a Salvenor nell'isola. Per risposta mi occorre dirli che io ho giudicato bene, e che per adesso la S.V. non deve innovare cosa alcuna senza il mio ordine preciso, ma dovrà attendere a sbrigare le cose sue come a lei parerà bene per ritrovarsi scarica di pensieri domestici, e doverà avvertirsi di non partirsi dall'isola senza mia commissione.

Qua si sono doluti che la S.V. abbia fatti affiggere editti dove si dice che per cinque anni pagassero al papa quello che pagano al re per le

decime. Li ho detto che non avevano inteso qui l'editto, e che V.S. aveva voluto dire che pagassero cinque decime. Come se sia, li piacerà astenersi di pubblicare editti non facendoli a proposito: per ora si contenterà aspettare l'ordine mio e attenderà fra tanto alla Sancta. Di Roma, li XXVIII settembre 1595.
Giovanni Paolo Casciotto segretario del Spoglio dell'Illustrissimo.

XCI

1597 settembre 27, San Lorenzo

Il re Filippo II di Spagna comunica all'arcivescovo di Cagliari che Adriano Ciprario, abate di San Michele di Salvenor, gli aveva in precedenza scritto avvertendolo che le terre dell'abbazia assegnatagli risultavano usurpate da diverse persone. Con la presente lettera il sovrano rende noto che la suddetta abbazia è di regio patronato e che desidera, pertanto, che l'avvocato fiscale si adoperi in favore di quella con la massima diligenza.

A.H.N., Sección Nobleza, *Osuna* c. 635, doc. 4, ff. 22 v.-23 r.

Copia autentica [B'], realizzata il 24 settembre 1599 in Cagliari, in castigliano; registro cart., mm. 296 x 221.

Inchiostro nero; stato di conservazione: buono.

Il testo della lettera del re è preceduto dalla seguente nota dell'avvocato Salvator Carcassona, legale dell'abate Ciprario nella causa contro don Castelvì, procuratore del duca d'Oliva (f. 22 r.v.): *Ob. per dictum abbatem de Salvenor. Ihesus. Don Adriano Ciprario fa productio dela bulla dela concessio dela abbadia de Salvennera à ell feta, y la bulla dela receptio dela dita abbadia debaix dela protectio dela santa Sede Apostolica, y dela sententia antiga en favor dela dita abbadia donada, ha hont son nomenats los salts y territoris de que se tracta, y tambe les notes dels salts y territoris que dete lo egregi comte de Oliva contenguts en los condaches llibros antichs dela dita abbadia, y tambe la lletra desa magestat en la qual ordena que lo magnifich advocat fiscal fassa en aquesta causa totes les diligencies per ser la dita abbadia patronat desa magestat y de tot supplica lo dit abbat sene fassa extractio co es deles dites notes tantum se fassa extractio parte citata et servatis servandis et hec omni meliori modo et cetera. Salvator Carcassona. Ihesus. Ob die 24 septembris 1599, Callari inserantur producta et fiat extractio suprascripta et biduum parti assignat ad respondendum et dicendum quicquid voluerit. Rossello.*

La *datatio chronica* riportata nel documento reca l'indicazione del giorno, del mese e dell'anno secondo il computo moderno.

Lletra desa magestat |

Al muy reverendo en Christo padre don Alonso Lasso | de Sedenno
arcobispo de Caller ⁽¹⁾ de nostro consello presi|dente en el nostro
reyno de Çerdena. |

El rey |

Muy reverendo en Christo padre arcobispo presidente, | con esta se os
embia traslado de una carta que | me ha escrito el abbad de Sanct Mi-
guel de Salvenere | sobre algunas tierras que dise que diversas personas |
tienen usurpadas dela dicha abbadia, verlaeys y os in|formareis delo
que en esto hay, y pareciendo os iusto lo que | pretende se, direys
que por los medios que mejor le estu|viere procure cobrar todo lo
que le tienen usurpado que | yo holgare dello, y ordenareys al advo-
gado fiscal desse | reyno, que pues la dicha abbadia es de mi patrona-
do real || le aconsese y ayude haziendo por su parte todas las | dili-
gencias que fueren necessarias que en ello sera | servido. Datt. en San
Lorenço à XXVII de setiembre | M.D.XCVII. |

Yo el principe. |

Vidit Frigola vice secretarius. | Vidit comes generalis thes.s | Vidit
Covarr.as R.s | Vidit Guardiola R.s | Vidit d. P.^{us} sans fiscal advoga-
dus || Villanueva secretarius || Vidit Baptista R.s | Vidit Clavero R. ||
Quadrup.^{da} |

XCII

1599 ottobre 4, Cagliari

Deliberazione del Regio Consiglio di Patrimonio in merito ad una supplica rivolta al vicerè di Sardegna da Adriano Ciprario abate di San Michele di Salvenor, il quale, riferendosi al contenuto dei condaghi dell'abbazia, chiede che siano devoluti al suo monastero otto rasieri di sale e otto lire ogni anno, per le otto saline ad esso appartenenti e incamerate dalla Regia corte, come tutte le saline di enti ecclesiastici, fin dal 1587. Segue la *conclusio* in

(1) Si tratta di Alonso Laso Sedeño, da Gaeta; trasferito a Maiorca; attestato nella sede episcopale tra il 1596 e il 1604: cfr. *Cronotassi dei vescovi sardi* in R. TURITAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 823.

merito, presa dal Regio Consiglio di Patrimonio in data 4 ottobre 1599 con successiva notifica e sentenza esecutiva nei confronti dell'abate Ciprario, con la quale si determina che annualmente vengano conferiti all'abbazia due rasieri di sale e ventotto lire in moneta di Cagliari.

A.S.Ca., *Antico Archivio Regio*, Categoria X, vol. P 5/40, ff. 53 r.-54 r.
Originale [A], realizzato da *Sabater notarius*, in latino e castigliano, mm. 300 x 210.
Inchiostro marrone chiaro.

Il registro cartaceo, con coperta in pergamena, è dotato di un indice (all'interno del quale il riferimento al documento in esame, nel f. 2r., è dato da: *1599 4 8bre; Dieci rasieri di sale e dieci ducati l'anno assegnati all'abbazia di S. Michele di Salvenere, per ragione di otto porzioni, che detta abbazia possedeva nelle saline della Nurra atteso che la regia corte se le aveva appropriate quando ritirò a se tutte le saline degli ecclesiastici nell'anno 1587; Consentimento dell'abbate; 43, detto a tergo*); nel f. 53 r.: nel margine sinistro, in inchiostro marrone chiaro *ob petitioni don Adrianum Ciprario*; nel margine destro in alto 43 (numerazione coeva), e nell'area inferiore, in inchiostro nero: *Dieci rasieri di sale e dieci ducati l'anno assegnati all'abazia di S. Michele di Salvenere, per ragione di otto porzioni, che detta abbazia possedeva nelle saline della Nurra atteso che la regia corte se le aveva appropriate quando ritirò a se tutte le saline degli ecclesiastici nell'anno 1587*. Nei ff. 53 v. e 54 r. la supplica è seguita dalla risoluzione in merito presa dal Regio Consiglio di Patrimonio.

La *datatio chronica* riportata nel documento reca l'indicazione dell'anno secondo lo stile della natività.

A.H.N., Sección Nobleza, *Osuna* c. 635, doc. 4, ff. 110 r.-112 v.

Copia autentica [B], realizzata nell'anno 1599, in latino e castigliano; registro cart., mm. 296 x 221 .

Inchiostro nero; stato di conservazione: buono.

A margine nel f. 110 r.: *le assi come san les productes produides per lo abbat de Salvenor*.

La presente copia venne fatta realizzare sulla base di documentazione originale allegata dall'abate Ciprario nel corso della causa civile che lo vide opporsi al conte di Castelvi, procuratore del duca d'Oliva. Il testo è preceduto, nella copia in esame, da: *Io procurador general et cetera lloctinent nostre en la ciutat de Sasser amat de sa magestat per quant en lo real y patrimonial consell se ha pres la determinatio dela serie y tenor seguent ob per reverendum don Adrianum Ciprario*.

ed è seguito da un ulteriore nota che ci informa sulla data (Cagliari, 23 ottobre 1599) in cui venne redatta la copia della deliberazione del Regio Consiglio di Patrimonio, probabilmente quella, poi, prodotta dall'abate Ciprario nell'ambito della causa civile contro il conte di Castelvi e il duca d'Oliva; la suddetta nota è poi seguita da una sentenza esecutiva della precedente deliberazione, datata 4 novembre 1599 e ricevuta dall'abate Ciprario, il quale, appunto, dovette produrla, assieme alla deliberazione, nell'ambito della suddetta causa civile, poichè ne ritroviamo trascrizione nel relativo fascicolo processuale da cui l'abbiamo tratta (f. 111 v.):

A suo registro deliberationum regii patrimoniali consili recondito in scribania locumtenenti generalis, constructa copia huiusmodi deliberationis extrahitur proprio calamo scripta prout facit fidem Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra, instante dicto reverendo abbate precedente mandato, hac subscribens die vigesimo tertio octobris anno Domini millesimo quingentesimo nonagesimo nono Callari cum borratis inter ditte et regia. Per tant per executio de la retrospectiva determinatio fassa dar cascun añy a dit reverent abbat y assos successors los preinserts deu rahers de sal posats en sa casa en Saçer a despeses dela regia cort y mas vint y vuit lliures per haverles rebudes assi en Caller dela regia cort y en tot lo demes guardareu y observareu ad unguem la ditte y prescripta determinatio certificant als arrendadors de dittes salines que en lo preu de llur arrendament se li fara bona la parti da que per ditte raho pagat hauran e no fassan lo contrari si la gratia regia teniu cara. Datum en Caller a quatre de nobembre mil sinch cents noranta nou. Don Noffre Fabra y dixar. Vidit Soler atter. Vidit Castañer fisci advocatus. Scriba Michael Angelus Bonfant pro domino utilis. Informatio recepta ad perpetuam rei memoriam ad instantiam reverendi et egregii don Adriani Ciprarii abbatis Sancti Michaelis de Salvennero prout intus. In anno 1599.

Edizioni parziali:

- R. DI TUCCI, *Il condaghe di S. Michele*, p. 337.

- G. ZANETTI, *I vallombrosani*, Appendice, doc. IX, p. 273.

Entrambe le edizioni riportano una segnatura archivistica errata (= Archivio di Stato, Cagliari. Vol. P5. 8°.- 43.) e forniscono trascrizione della sola nota contenente la supplica dell'abate Ciprario, escludendo la relativa risoluzione del Regio Consiglio del Patrimonio, la notifica della deliberazione pervenuta al suddetto abate e la sentenza esecutiva della medesima.

Illustrissime prorex |

ad monasterium seu abbatiam Sancti Michaelis de Salvenere spectant et | pertinent octo salinarum petie in salinis civitatis Sassari, ut constat | ex libris dicte abbacie condaches nuncupatis et per testes receptos in | dicta civitate Sassari coram magnifico doctore de Aliperiis iudice ad hoc dele|gato a nobile don Honophrio Fabro procuratore regio servatis servandis, | quas salinas simul cum aliis salinis ecclesiasticorum de anno 1587 ad | se traxit, retinuit et retinet hodie sua maiestas cattolica. Sed | cum aliis ecclesiasticis convenit solvere prout solvit quolibet | anno tot raseria salis et tot libras pro rata iuxta quantitatem | salinarum cuiuslibet ecclesie. At quia pro dicta abbatia de Salvenere | nullus hucusque comparuit, cum quo conventio fieret pro sale et | pecunia recipienda. Ideo don Adrianus Cyprarius abbas dicte | abbacie comparet hodie et supplicat ut vel ei reddantur saline | ad dictam abbatiam spectantes et pertinentes cum fructibus hucusque

de|cursis vel solvatur ei sal et pecunia pro rata iuxta id quod | aliis
ecclesiis solvitur, et presertim ^(a) abbati de Sacardia | cui solvuntur
quinque raseria salis et quatordecim libre | pro duobus petiis salina-
rum. Et hec omni meliori modo et cetera. |

Altissimus et cetera. | Don Adrianus Cyprarius abbas | de Salvenere
et cetera. |

Die quarto mensis octobris anno a nativitate Domini M.DLXXX^{mo}
nono, Calari, in Regio pa|trimonial consilio. In quo intervenerunt
sua illustrissima dominatio una cum magnificiis don | Onofrio Fa-
bra et dipoi regio procuratore Francisco de Ravaneda, magistro ra-
cionali Ioan|ne Naharro de Rucas regiam thesaureriam regente, Iaco-
bo Castañer doctore regie | audientie et pro fisci advocato Christoforo
Grau iudice regie curie, Montiserrato Ro|ssello doctore regie audien-
tie. In qua supra contentis in prescripta supplicationi fuit | facta se-
quens conclusio. Et cetera.

Vistes les coses contengudes en la present supplicatio y per que per la
informatio rebuda per lo | lloctinent de procurador real de la ciutat de
Sasser consta que la abadia de Sanct Miquel | de Salvenero tenia vuit
trosos de salines en la Nurra y attes que ab los altres ecle|siastichs y ab-
badies qui tenien semblants salines y ara les te la regia cort se | ha
acordat y pres apuntament entre aqueles y dita regia cort y entre al-
tres | ab lo abbad de Sacargia que per dos trosos de salines que son
abadiat tenia y vuis | les te dita regia cort, se dona a dita abbadia ho
al abat de aquella cascun any | per dita regia cort sincs rasers de sal y
catorze lliures fonch con dos que per esser vuit | trosos de salines les
de la dita abbadia de Sanct Miquel de Salvenero se li offerisca | ad
aquella ho al abad de dita abbadia de donarli cascun any per la dita |
regia cort deu rasers de sal en spetie y no en equivalenti, posada en
Sas|ser en casa de la habitatio de dit abbat a despeses de la regia cort
conforme se dona als demes ecclesiastichs qui tenen salines y mes deu
ducats valenti | vinti vuit lliures moneda de Caller cascun any co-
mensant la primera paga | des de present mes de octubre del present
any mils 1599 y sequint axi cascun any en | semblant die y terme et

^(a) presertim *sequito da domino cassato.*

cetera. | Castañer, | Grau, | Francisco de Ravaneda | don Nofre Fabra
y dixar | Ioan Naharro de Ruecas. | Illustrissimus dominus locumte-
nens generalis concludit cum | omnibus. Ferdinandus Sabater nota-
rius | et secretarius pro herede Serra. |

Dicto die Calari. | ^(b) Essent estada nottificada la prescripta determi-
natio del real y patrimonial consell || al reverent abbad dela abadia
de Sant Miquel de Salvenero nomenat don Adriano Ci|prario de son
grat y certa sientia per ell y per los seus en dita abbadia suc|cessori ac-
cepta lo contengut de la prescritta determinatio del real y patri|monial
consell y se contenta cascun any de rebre los dits deu rasers | de sal y
vinti vuit lliures y renuntia qualsevol dret que dita abbadia | tenga
en dites salines largo modo y per quant escriat de sa real magestat |
volent servir ad aquella se contenta de remetre segons ab lo present
acte | remet tot lo que podia en dit non pretendre dels fruits fins assi
cayguts | o als de dites salines de dita regia cort fent rede aqueles a sa
real | magestat y a sa regia cort donatio pura perfeta simple e irrevoc-
able prome|tent no contravenir ala quela per niguna via causa o
raho largo | prout in similibus y axi ferma y iura. | Testimonis fue-
runt presenti Ioannes Franciscus, Iorgi Cavaller y Monserrat | cola
de Mamoiada. | Sabater notarius. ||

^(b) Consentimento dell'abate *nel margine destro del foglio*.

INDICI

SEGNI TIPOGRAFICI E AVVERTENZE

In corsivo:

- fra parentesi tonde, osservazioni per identificare persone e luoghi (per ciascun toponimo, nei casi in cui è stato possibile individuare il corrispondente moderno, si è proceduto riportando in corsivo fra parentesi tonde il comune e la provincia odierna; per le località sarde è stata indicata anche la curatoria medioevale in cui erano situate).

I numeri

- romani indicano i documenti.
- arabi, fra parentesi tonde, si riferiscono all'anno (o agli estremi) in cui risultano operanti i notai rogatari e sottoscrittori dei documenti (Indice I).

I nomi sono registrati negli Indici secondo la forma in cui compaiono nei documenti.

Nell'indice toponomastico, nei casi in cui il toponimo compaia abbinato al nome di persona, si rimanda all'Indice onomastico.

Per la compilazione degli Indici sono state seguite le norme dettate da M. CARLI, *Norme tecniche per la edizione critica delle pergamene pisane dei secoli VIII-XII*, in "Bollettino Storico Pisano", nn. XXXIII-XXXV (1964-1966), pp. 571-615, in particolare la terza parte *Norme per gli Indici*, p. 595 ss.

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

abb.	= abbas	iudic.	= iudicatus
acc.	= accolitus	leg.	= legatus
Ap.	= Apostolica	lev.	= levita
archiep.	= archiepiscopus	mag.	= magister
archipresb.	= archipresbiter	med.	= medicus
A.S.	= Apostolica Sedes	mon.	= monacus
auct.	= auctoritate	monast.	= monasterium
aud.	= auditor	not.	= notarius
canon.	= canonicus	ord.	= ordinarius
can.	= canonicus	parr.	= parrochialis
canc.	= cancellarie, cancellarius	Pis.	= Pisanus/Pisanorum
cap.	= capitulum	pleb.	= plebanus
capell.	= capellanus	pont.	= pontifex
card.	= cardinalis	pop.	= populus
cast.	= castellum	pr.	= prior
cath.	= catholica/us	prep.	= prepositus
cen.	= cenobium	presb.	= presbiter
civ.	= civis, civitas	prior.	= prioratus
cler.	= clericus	proc.	= procurator
com.	= comes/comitissa	protonotarius	= protonot.
congreg.	= congregatio	publ.	= publicus
conver.	= conversus	qd.	= quondam
curt.	= curtis	r.	= rex / regina; regius / regia
d.	= dominus/a, dompnus, donnus	roc.	= rocca
dec.	= decanus	Rom.	= Romanorum
diac.	= diaconus	s. p.	= sacri palatii
dioc.	= diocesis	sac.	= sacerdos
eccl.	= ecclesia	secr.	= secretarius
ep.	= episcopus	ser.	= serenissimus
epis.	= episcopatus	Sic.	= Sicilie
f.	= filius	sind.	= syndicus
frat.	= frater	subdiac.	= subdiaconus
germ.	= germanus	t.	= testis
hosp.	= hospitalis	tit.	= tituli
Ier.	= Ierusalem	ux.	= uxor
imp.	= imperator / imperialis	vic.	= vicarius
iud.	= iudex	vicecanc.	= vicecancellarius

Lo scioglimento delle abbreviazioni qui elencate è stato limitato a una sola forma per ogni parola, ma vale per le diverse forme attestate nei documenti e per tutti i casi, generi e numeri.

I

I NOTAI ROGATARI E SOTTOSCRITTORI DEI DOCUMENTI

- Albertus, sancte Rom. Eccl. presb. card. et
canc. (1186), XIV; XV
- Arzochus Discanus de Sasso condam Be-
nedicti (1331), LII; LIII
- Avianus, d. Frederici imp. iud. atque not.
(post 1216), XIX
- Bartholomeus Sanxo, auct. illustrissimi d. r.
Aragonum publ. not. (1332), LVII
- Bencivenni, d. imp. Frederici iud. et not.
(post 1216), XIX
- Benvenutus, not. (sec. XIII), XXIV
- Bonaguída, A.S. not. et iud. ord. (1249), X
- Bonaguída, ser. Frederici Rom. imp. Ier. et Sic.
r. iud. ord. atque not. (sec. XIII), XXIV
- Bonus, not. de Banzena (1282), XXVIII
- Borlutius, publ. not. (1258), XXX
- Braciafortis s. p. not. (post 1216), XIX
- Cante f. olim d. Bonaventure med. de Flo-
rentia, imp. auct. iud. ord. atque not.
(1322), VI; VIII; X; XI; XII; XIV; XV;
XVI; XVIII; XIX; XXI; XXIII; XXIV;
XXVIII; XXXI
- Carolus, presb. can. Sancte Marie Pis. eccl.
canon. (1115), III
- Carolus, sac. et eccl. Sancte Marie canon.
(1112), II
- Ciampolo Bindi de [...]zano, imp. auct. [...] (1314), XXVIII
- Claritus, iud. et not. s. p. (post 1216), XIX
- Costantinus, ep. Guisarcensis appellativus
de Matrona (1082), I
- Enricus de Brolio, sacri imp. not. (1232),
XXV
- Franciscus f. olim ser Burgi not. de Castro-
francho comit. Florenzie, imp. auct. iud.
ord. et not. publ. (1321), XXVIII
- Franciscus Pedonis f. condam Bonanni Pe-
donis, imp. auct. not. publ. (1312), XLV
- Gaspar Delitala, not. (1599), XXII
- Gratianus, sancte Rom. Eccl. subdiac. et
not. (1169), X; (1176), XI; XII
- Grisus Iohannis Cristofori Griselli, publ.
imp. auct. not. et civ. Florentie (1455),
LXXXI
- Iacobus Boni, auct. Ap. iud. et not. (1249), X
- Iacobus Faigia, sacri imp. not. (1282),
XXVIII
- Ioannes de Sancto Valentino, aule imp. not.
et iud. ord. (1249), X
- Iohannes condam frat. Guillelmi Amighetti
de Forlivio, imp. auct. not. (1334), XVI
- Iohannes d. de Chavalcantibus, dec. Val-
lisybrose et scriba (1417), LXXV
- Iohannes de Camezano, auditor contradicta-
rum sancte Rom. Eccl. vicecanc. vices
gerens (1253), XXVIII

- Iohannes de Stoncola condam ser Ubaldini, imp. auct. iud. ord. et not. (1321), XXVIII
- Iohannes f. Dini de Montevarchi, imp. auct. et d. ep. Fesulani et vic. not. (1322), VI; VIII; X; XI; XII; XIV; XV; XVI; XVIII; XIX; XXI; XXIII; XXIV; XXVIII; XXXI
- Iohannes, not. (1292) XXXV; (1293) XXXVI; XXXVII; XXXVIII; XXXIX; XL; XLI; XLII; XLIII; XLIV
- Iohannes Ristori de Attavianis de Florentia, imp. auct. iud. ord. et not. publ. (1314), XXVIII
- Iulianus Nomay, not. de Forlivio de contrata Fossativeteris imp. auct. not. (1295), XXVIII
- Lando Fortini, not. de Cichonio, scriba patris abb. (1357), LXVIII
- Laurencius de Turri, regia auct. not. publ. (1332), LVI
- Mainettus, d. Frederici Rom. imp. not. (sec. XIII), XXIV
- Marcus Antonius Brutus Rom., Curie causarum Camere Ap. not. (1598), XXXIII
- Martinus, not. (sec. XIII), XXIV
- Maurus qd. Florentini de Florentia, imp. auct. (1314), XXVIII
- Michael f. Salamonis de Bagnaria civ. Faventinus, inp. auct. not. (1334), XVI
- Michel f. olim Iohannis Grifonis de antica Florentia civ., imp. auct. iud. ord. et not. publ. (post 1337 ottobre 16), LX
- Michel, iud. et not. d. Henrici imp. (post 1216), XIX
- Moyses Lateranensis, canon. gerentis vicem canc. (1188) XVI
- Moyses Lateranensis, canon. vicem agens canc. (1188) XVII
- Nerius olim Bernardi de Forlivio imp. auct. iud. ord. publ.que not. (1404) LXXIV
- Nicholaus, causidicus et S.A. not. (post 1216) XIX
- Opizo f. condam ser Pipini de Pistorio, imp. auct. et d. ep. Fesulani et vic., not. (1322) VI, VIII, X, XI, XII, XIV, XV, XVI, XVIII, XIX, XXI, XXIII, XXIV, XXVIII, XXXI
- Paulus condam Corradi de Castrofranco comit. Florentie, Fesulane dioc., auct. imp. et r. iud. ord. et not. publ. (1341) LXII
- Petrus Angelus Catalanus, Curie causarum, Camere Ap. not. (1598), XXXIII; XXXIV
- Petrus Nolfi dudum de Bugiano inp. auct. not. (1321), XXVIII
- Rabuinus, imp. et Faventinus not. (1222), XVIII
- Rainaldus d. pape not., canc. vicem agens (1199), XVIII
- Ranerius, pr. Sancti Fridiani Lucensis, sancte Rom. Eccl. vicecanc. (1216), XIX
- Rinforthatus, A.S. not. et imp. aule iud. ord. (post 1216), XIX
- Rolandus, sancte Rom. Eccl. presb. card. et canc. (1153), VII; VIII; (1156), IX
- Sabater, not. (1599), XCII
- Simon Bonacorsi de la Castellina, imp. auct. iud. ord. publ. not. (1282), XXVIII
- Sinibaldus, mag. sancte Rom. Eccl. vicecanc. (1227), XXIV
- Tedericus f. Salamonis de Bagnaria civ. Faventinus, imp. auct. not. (1334), XVI
- Thomas olim Bonfilii de Florentia, imp. auct. not. publ. (1314), XXVIII
- Ugo, d. imp. Frederici iud. ord. et not. (1185) XIII
- Ugo, d. imp. iud. et not. (1127), IV
- Ugolinus ser Pe[...] condam ser Benvenuti de Bononia, imp. auct. not. (1321), XXVIII

II

ANTROPONIMI

- Aço, Atho, Athonis
 Aço, marchio Malespine, *v.* Ugo Aço
 Atho, abb. Vallimbrosanus, IV
 Athonis Marignani qd., f., t., II
- Adelardus, presb. card. tit. Sancti Marcelli,
 XIV, XV
- Admannatus qd. Melioris, t., XXVI
- Adria, An. de, LXXIX
- Adrianus Ciprarius, abb. de Sant Miquel de
 Salvenero, XCII
- Adrianus Ciprarius, mon. monast. Sancte
 Praxedis de Urbe, LXXXIX
- Adrianus Cyprarius, abb. de Salvenero, XCII
- Adrianus, ep., IX
- Adrianus, ep. cath. Eccl., IX
- Adrianus papa III, IX
- Adrianus, Rom. pont., X, XI, XIV, XV, XVI,
 XVII, XVIII, XIX, XXIV, XXVIII, XXIX
- Albertus, XXVII
- Albertus, abb. Sancti Laurentii de Cultubo-
 no, XLVI
- Albertus Bellomi, XXVI
- Albertus, diac., IV, V
- Albertus, germ., XXVI
- Albertus, mon. et sac. Sancte Marie Pis.
 eccl., XIII
- Albertus, not., XXX
- Albertus, presb. card. et canc. sancte Rom.
 Eccl., XIV, XV
- Albertus, presb. card. tit. Sancti Laurentii in
 Lucina, X, XI, XII
- Albertus qd. Bellomi de Kintice, XXVI
- Albinus, presb. card. tit. Sancte Crucis in Ie-
 rusalem, XIV, XV
- Aldilbertus, germ., XXVII
- Alexander, Alexandrius
 Alexander, ep., X, XI, XII, XXXI
 Alexander, ep. cath. Eccl., X, XI, XII
 Alexander, mon. monast. Sancti Salvii, t.,
 LXIX
 Alexander papa quartus, XXXI
 Alexander papa sextus, LXXXVI
 Alexander papa tertius, XI
 Alexander papa III, X, XI, XII
 Alexander, Rom. pont., XIV, XVII, XVIII,
 XIX, XXIV, XXVIII, XXIX
 Alexander, subdiac., XXXVI, XXXVIII,
 XLI, XLIII
 Alexandrius, Rom. pont., XVIII
- Alexiis, Alexius
 Alexiis A. De, LXXXVIII
 Alexius de Vercellis, frat., XXXII
- Alfonsus, LVIII
- Alfonsus, Aragonum r., LXI, LXXXVIII
- Alfonsus, Aragonum, Valencie, Sardinee et
 Corsice r., LII, LIII
- Alfonsus, infans, XLVII

- Aliperiis de, iud., XCII
Almericus, diac. card. et canc. sancte Rom. Eccl., VI
Aloisius, LXXXVI
Alonso Lasso de Sedenno, arcobispo de Cal-ler, XCI
Altovitis, *v.* Franciscus de Altovitis
Amarelli, *v.* Michael Amarelli
Ambrosius, abb. Vallimbrosanus, VIII
Amirici mag., *v.* Iacobus mag. Amirici
Anastasius, ep., VII, VIII
Anastasius, ep. cath. Eccl., VII, VIII
Anastasius, mon. monast. Sancti Pauli, XIII
Anastasius papa quartus, VII, VIII
Anastasius papa IIII, VIII
Anastasius. Rom. pont., IX, XVII
Andrea, abb. monast. de Strumis, XXXII
Andrea, abb. Sancte Reparate de Marradi, XLVI
Andrea, abbatissa monast. Omnium Sancto-rum et d. hospitalis Sancti Leonardi de Stagno, LVI
Andrea de Senis, frat., XXXII
Angelus, LXXVI
Angelus, abb. de Plaiano, XLIV
Angelus, abb. monast. de Plaiano, XLII, XLIII
Angelus, abb. monast. Sancti Michaelis de Plaiano, XLIII
Angelus, abb. Sancti Michaelis de Tamis, XLVI
Angelus Catalanus, *v.* Petrus Angelus Catalanus
Angelus, d., XXXVIII, XL, XLI, XLII
Angelus, mon. monast. Sancti Iacobi de Po-dio, XXXVII
Angelus, mon. monast. Sancti Michaelis, XXXIX
Anselmus, presb. card. tit. Sancti Laurentii in Lucina, VI
Antonia, Antonii, Antonius
Antonia, abbatissa, LXXVII
Antonii, *v.* Petrus Antonii de Monte Mi-liario
Antonii de Cerica, *v.* Franciscus Antonii
Antonii Lombardi, *v.* Salvator mag. An-tonii
Antonius, LXXXVI
Antonius, *v.* Marcus Antonius
Antonius, abb. monast. Sancti Michaelis de Pleyano, LXXIX
Antonius de Colle, mon. monast. Sancte Cecilie de Corvaria, LXX
Antonius de insula Sardinie, LXXVI
Antonius Maynardus Romanus, t., XXXIII, XXXIV
Ardiccio, diac. card. Sancti Theodori, X
Ardinghelliis, *v.* Bernardi de Ardinghelliis
Arsochus, Arzochus
Arsochus Discani, not., LVII
Arsochus Dischani, not., LVII
Arzochus Dischanus de Sasserò condam Benedicti, r. Aragonum auct. not., LII, LIII
Arzochus Dischanus, not., LII, LIII
Arzochus qd. Gonari, t., XXV
Arubertus, presb. card. tit. Sancte Anastasie, VIII
Astaldus, presb. card. tit. Sancte Prisce, VII
Athene, Attene, Azen
Athene, *v.* Gosantinus de Athene
Attene, XXII
Azen, *v.* Gostantinus de Azen
Auctor, Victor
Auctor, Rom. Pont., XIV
Victor, Rom. pont., VIII, XV, XVI, XVIII, XIX, XXIV, XXVIII
Augustinus, abb. monast. de Plaiano, LII, LIII

- Augustinus, abb. monast. Sancti Michaelis de Plaiano, LII, LIII
- Augustinus, abb. monast. Sancti Michaelis de Playano, LVII
- Augustinus, abb. Sancte Trinitatis, XLVI
- Augustinus, abb. Sancti Mercurialis, XLVI
- Augustinus, abb. Sancti Mercurialis Foroliviensis, XLVI
- Auria de, barones, LXV
- Avellaneda, *v.* Petrus de Avellaneda
- Aviti de Monte Mignario, *v.* Bartolus Aviti
- Aznaris Darbe, *v.* Sancy Aznaris Darbe
- Bachinus condam Iuliani, LXXIII
- Balbus, D., LXXXVII, LXXXIX
- Bandinus, diac., mag., canon. Sancte Marie Pis. eccl., XIII
- Baptista, XCI
- Baptista Pala, canon. Plovacensis, LXXX
- Barisonus, Barizonus
Barisonus Canis, LVIII
Barizonus Canis, LVIII
- Bartholomeus, Bartolomeus
Bartholomeus, abb. monast. Sancti Michaelis de Plaiano, LXXIV
Bartholomeus, abb. Sancte Marie de Co-
neo, XLVI
Bartholomeus, abb. Sancti Pauli de Pisis,
XLVI
Bartholomeus de Montealto, t., LII
Bartholomeus de Organis, frat., XXXIX
Bartholomeus de Pisis, abb. monast. Sancti
Michaelis de Plaiano, LXXIII
Bartholomeus Guidonis, caltholarius, t.,
XLV
Bartholomeus Sanxo, auct. r. Aragonum
publ. not., LVII
Bartolomeus, LXXVI
Bartolomeus, abb. Sancti Pauli de Pisis,
XLVI
Bartolomeus, abb., vic., LXXIV
- Bartholus, Bartolus
Bartholus, abb. de Ripolis, LXXII
Bartholus, abb. Sancti Sigismundi, XLVI
Bartholus, mon. de Sancto Yllaro, t.,
LXXII
Bartolus Aviti de Monte Mignario, t., LX
- Beatrix, com., VII, IX, XVII
- Becius olim Lippi de Rignano, t., LX
- Bectus de Calcinaria, cler., t., XLIII
- Bellomi, *v.* Albertus Bellomi
- Bellomi qd., *v.* Albertus qd. Bellomi
- Bencivennis de Florentia, *v.* Gregorius con-
dam d. Bencivennis; *v.* Gregorius d. Ben-
civennis
- Benedicti, Benedictus
Benedicti condam, *v.* Arzochus Discha-
nus de Sasso condam Benedicti
Benedictus, LXXVI
Benedictus, abb. monast. de Pleyano,
LXVI
Benedictus, abb. monast. de Pleyano et
vic. monast. de Salvendres, LXV
Benedictus, abb. monast. Sancti Michae-
lis de Playano, LXIII, LXIV
Benedictus, abb. Sancti Salvii, XLVI
Benedictus, beatus, IV, XII, XIV, XVIII,
XIX, XXIV, XXVIII, XXIX, XLVI
Benedictus condam Vannis de Monte
Mignario, conver. monast. Sancte
Praxedis de Urbe, LXX
Benedictus, dec., LXXXVI
Benedictus Iohannis, mon. monast. Val-
lis Umbrose, t., LXVIII
Benedictus papa XII, LX
Benedictus, subdiac., IV
- Benenatus, presb. mag. Sancte Marie Pis.
eccl., XIII
- Benignus, abb. monast. Sancte Marie de
Monteplano, t., LXVIII
- Benutus Talerccius de Yscla, burgensis Castel-
li Castri condam Iannis Talerccii, XLV
- Benvenutus, not., XXIV

- Berardus, presb., III, IV
Berengarius Cominal, t., LVI
Bergi qd., *v.* Puccius f. qd. Bergi; *v.* Puccius qd. Bergi
Bernardi, Bernardus
 Bernardi de Ardinghelliis, *v.* Iacobus condam Bernardi de Ardinghelliis
 Bernardi de Forlivio, *v.* Nerius olim Bernardi de Forlivio
 Bernardi de Sancta Arthemia, *v.* Raymondus Bernardi de Sancta Arthemia
 Bernardus, LXXXVI
 Bernardus, abb. monast. Sancte Marie Vallisumbrose, LXXIV
 Bernardus, abb. Nonantulanensis, cappell. Bertrandi ep. Hostiensis et Velle-trensis, LVI
 Bernardus, abb. Nonantulanensis, cappell. Bertrandi ep. Ostiensis et Velle-trensis, LIV, LV
 Bernardus, abb. Sancte Trinitatis de Spineta, XLVI
 Bernardus, beatus, XLVI
 Bernardus, cler. et mon., III
 Bernardus de Firenzuola, LXXVI
 Bernardus de Guimerano, vic. ville Alguerii, LXVII
 Bernardus de Ianfiglazis, abb. Vallisymbrose, LXXV
 Bernardus de Podio, connotarius, LVII
 Bernardus, ep. Portuensis et Sancte Rufine, XI
 Bernardus, ep. Portuensis et Sancte Rufine, X, XII
 Bernardus, presb. card. tit. Sancti Clementis, IX
 Bernardus, subdiac., III, IV, V
Bertrandi, Bertrandus
 Bertrandi, ep. Hostiensis et Velle-trensis. *v.* Bernardus, abb.
 Bertrandi, ep. Ostiensis et Velle-trensis, *v.* Bernardus, abb.
 Bertrandus, ep. Ostiensis et Velle-trensis, A.S. leg., LIV
Bichini de Magnale, *v.* Nicholaus condam Bichini
Bicticha, ux. Salvucci, XLV
Bindus, frat., LII
Bindus Guillelmi, conver. monast. Omnium Sanctorum et pr. hospitalis Sancti Leonardi de Bosoe, LVII
Bindus Guillelmi, pr. Sancti Leonardi de Bosoe, LVI
Bindus Gullielmi, conver. monast. Omnium Sanctorum et pr. hospitalis Sancti Leonardi de Bosoe, LII
Blasius, ep. Othanensis, LXXXVIII
Bobo, diac. card. Sancti Angeli, XIV, XV
Bobo, diac. card. Sancti Teodori, XVIII
Bonacursus, diac., XXXVI, XXXVIII, XLI, XLIII
Bonaguida, Frederici Rom. imp. Ier. et Sic. r. iud. ord. atque not., XXIV
Bonanni, Bonanus
 Bonanni Pedonis condam, *v.* Franciscus Pedonis f. condam Bonanni Pedonis
 Bonanus, pleb. de Avane, XXXVI
Bonellu de Ruiui, XXII
Bonfilii, *v.* Thomas Bonfilii
Bonifacius, Bonifatius
 Bonifacius papa VIII, LXXXVIII
 Bonifatius papa VIII, LXXXIX, LXXX, LXXXIV, LXXXV
 Bonifatius papa nonus, LXXIV
Bonis, Bonus
 Bonis qd., *v.* Camuglano
 Bonus Iohannis de Florentia, LXXVI
Bonitho, abb. Plaianensis, II
Bonitho, abb. Sancti Michaelis de Plaiano, II
Borlutius, publ. not., XXX
Borromeus, card., LXXII
Boso, presb. card. Sancte Pudentiane tit. Pastoris, X, XI, XII

- Bosovechesu, Bosuequessu
 Bosovechesu de Thori, t., XXII
 Bosuequessu, t., XXII
- Brendolus, Io. de, LXXX
- Brolio, *v.* Enricus de Brolio
- Brunus, germ., XXVI, XXVII
- Cacciaguerra, presb., XXXVIII, XLI
- Cagnassi, *v.* Guiduccius Cagnassi
- Cagnigulus Corsus condam, pr., LXXXIV
- Calisti, Calisty, Calixii, Calixti, Calixtus
 Calisti, *v.* Guido, presb. card.
 Calisty, *v.* Laboras, presb. card.
 Calixii, *v.* Laborans, presb. card.
 Calixti, *v.* Gregorius, presb. card.; *v.* Laborans, presb. card.; *v.* Stephanus, presb. card.
 Calixtus, Rom. pont., VII, IX, XVII
- Cambii condam, *v.* Iacobus condam Cambii
- Camezano, *v.* Iohannes de Camezano
- Campum, *v.* Iorgi de Campum
- Campusu, *v.* Pedru de Campusu
- Camuglano f. qd. Bonis, *v.* Petrus de Camuglano
- Canis, *v.* Barisonus Canis; Barizonus Canis
- Canobius, *v.* Ioannes Baptista Canobius
- Capazzennor, *v.* Dorgotorius de Capazzennor
- Carincionis, *v.* Tegrimus Carincionis
- Carolus, III
- Carolus, presb. can. Sancte Marie Pis. ecll. canon., III
- Carolus, sac. et canon. ecll. Sancte Marie, II
- Carta, *v.* Maria Carta
- Carvia, *v.* Comita de Carvia; *v.* Ittocor de Carvia; *v.* Petrus de Carvia
- Casalis, Casillis
 Casalis, *v.* Franciscus de Casalis
 Casillis, *v.* Franciscus de Casillis
- Casciotto, *v.* Giovanni Paolo Casciotto
- Casinis Pe. de, LXXVII
- Castañer, *v.* Iacobus Castañer
- Castula Manita, XXII
- Catalanus, *v.* Angelus Catalanus
- Cavalcantibus, Chavalcantibus
 Cavalcantibus, *v.* Gherardinus de Cavalcantibus
 Chavalcantibus, *v.* Iohannes de Chavalcantibus
- Cavaller, *v.* Iorgi Cavaller
- Cei suctoris de Castello Castri, condam, *v.* Guiduccius Cagnassi
- Celestinus, Rom. pont., XVIII, XIX, XXIV, XXVIII, XXIX
- Cellus de Pescia qd. Orlandini, t., XXXIX
- Cervasius, abb. Sancti Petri de Monte Viridi, XLVI
- Cervilione, *v.* Guillelmus de Cervilione gubernator Sardinie et Corsice regni
- Cervillerie, XLV
- Chiassi de Septimo, *v.* Guidonis Chiassi de Septimo
- Chomita, Comita
 Chomita condam Gbantini de Sassaro, canon. Gisarclensis epis., LXVIII
 Comita, *v.* Vadus de Comita
 Comita de Carvia, XXXIII
 Comita de Urieche, XXXIII
 Comita qd. Petri, t., XXV
- Christoforus, Cristofori
 Christoforus Grau, iud., XCII
 Cristofori Griselli, *v.* Iohannis Cristofori Griselli
- Ciampolus, abb. Sancti Cassiani de Monte Sclarum, XLVI
- Ciander, Reg. le, LXXXVII
- Cicer, presb. et conver., III
- Cinnarius qd. Milotti, t., XIII

- Cinthius, Cinthys
Cinthius, presb. card. tit. Sancti Laurentii in Lucina, XIX
Cinthys, diac. card. Sancti Adriani, XI, XII
- Cippicus, LXXXVI
- Ciprarius, Cyprarius
Ciprarius, *v.* Adrianus Ciprarius
Cyprarius, *v.* Adrianus Cyprarius
- Clavero, XCI
- Clavezzi De Fogassievas, LXXXVIII
- Clemens, ep., XVI, XVII, LXXXIX
- Clemens, ep. cath. Eccl., XVI, XVII
- Clemens, frat., XXXIX
- Clemens papa octavus, XXXIII, XXXIV
- Clemens papa III, XVI, XVII
- Coldus, R., LXXVIII
- Cominal, *v.* Berengarius Cominal
- Conradus, Corradi
Conradus, abb. monast. Sancti Benedicti de Mulegio, XLVIII
Conradus, archiep. Moguntinus et ep. Savinensis, X
Conradus, ep. Portuensis et Sancte Rofine, XXIV
Conradus qd., abb. monast. Sancti Benedicti de Mulegio, XLIX, L
Corradi, *v.* Paulus Corradi
Corradi de Castrofranco, *v.* Paulus condam Corradi de Castrofranco
- Conventinus L., LXXXIX
- Corsus, *v.* Cagnigulus Corsus
- Costantinus, Gosantina, Gosantinus, Gosantinus
Costantinus, ep. Guisarcensis de Matrona, I
Costantinus, f. positus r., t., I
Gosantina, XXII, XXXIII
Gosantinus de Athene, XXXIII
Gosantinus de Nurra, t., XXII
Gosantinus de Ruiiu, XXII
- Gosantinus de Thori, t., XXII
- Gostantinus de Azzen, t., I
- Gostantinus de Sogostos, t., I
- Gostantinus de Zori, t., I
- Cyprianus Pala, XXXIII
- Darbe, *v.* Aznaris Darbe
- Dezzori, *v.* Dorgotorius de Ssan Niscoli
- Discani, Dischani, Dischanus,
Discani, *v.* Arsochus Discani
Dischani, *v.* Arsochus Dischani
Dischanus, *v.* Arzochus Dischanus
- Dominichus, Dominici, Dominicus
Dominichus Michaelis de Colle, LXXVI
Dominichus, presb. et mon., III
Dominici, *v.* Iohannes Dominici
Dominicus olim vic. monast. Vallisumbrose, t., LXXII
- Donati, Donatus
Donati de Florentia, *v.* Iulianus Donati
Donatus, abb. Sancte Marie de Montepiano, XLVI
- Dorgotorius de Capazzennor, t., I
- Dorgotorius de Ssan Niscoli Dezzori, t., I
- Dorgotorius, ep. Castrensis, XXV
- Dorgotorius Tussia, t., I
- Dorveni, XXII
- Duccius, cler., XXXV
- Elena de Muschianu, XXII
- Elena de Ruiiu, XXII
- Elizabetha, r. Ispaniarum et Sardinie, LXXXVI
- Enricus, Heinricus, Henricus, Henrigus
Enricus de Brolio, sacri imperii not., XXV
Henricus, V
Henricus, presb., III
Henricus, presb. card. tit. Sanctorum Nerci et Achillei, IX
Henricus, ep. Albanensis, XIV, XV
Henricus Gillettus, LXXXIX

- Henricus, presb., IV
 Henricus, subdiac., IV
 Henrigus, d., XXXII
 Henrigus Scotti, t., XXVII
- Eucenius, Eugenius
 Eucenius, Rom. pont., XVIII
 Eugenius, ep., LXXIX
 Eugenius papa, VII
 Eugenius, Rom. pont., VII, IX, XIV, XVII, XIX, XXIV, XXVIII
- Eximini de Sent Per, *v.* Petrus Eximini de Sent Per
- Fabra, Fabre, Fabro
 Fabra, *v.* Nofre Fabra, Onofrio Fabra
 Fabre, *v.* Raymundus Fabre
 Fabro, *v.* Honophrius Fabro
- Fabrinus Mantachetus, LXXXIX
- Farre, *v.* Petrus Farre
- Fatius de Taurino, frat., XXXII
- Fatius olim Nardi de Castrofranco, t., LX
- Federicus, Frederici
 Federicus imp., XVIII
 Frederici Rom. imp., *v.* Bonaguida, Frederici; *v.* Mainettus, d. Frederici
- Ferdinandus, r. Ispaniarum et Sardinie, LXXXVI
- Ferdinandus Sabater, not. et secr., XCII
- Ferrarii, *v.* Raymundus Ferrarii
- Fidelis, pr. Sancti Iacobi, XLVI
- Fogassievas, *v.* Clavezzi De Fogassievas
- Fortini, not., *v.* Landus Fortini
- Francischus, Francisci, Franciscus
 Francischus, abb. Sancte Marie de Monte Plano, t., LXXXI
 Francischus, abb. Sancti Fidelis de Strumis, XLVI
 Francischus, minister monast. Vallisumbrose, t., LXXII
 Francischus, mon. et dec. monast. Vallisumbrose, XLVI
- Francisci de Puppio, *v.* Iohannes Francisci Franciscus, LXXVI
 Franciscus, abb. monast. de Salvennor, qd., LXXXV
 Franciscus, abb. Sancte Marie de Tagliafunis, XLVI
 Franciscus Antonii de Cerica, LXXVI
 Franciscus de Altovitis de Florentia, abb. monast. Sancte Marie Vallis Umbrose, LXXXI
 Franciscus de Casalis, LXXXIII
 Franciscus de Casillis, abb. monast. Sancti Michaelis de Salvenno, LXXXIV
 Franciscus de Ravaneda, XCII
 Franciscus Pedonis f. condam Bonanni Pedonis, imp. auct. not. pub., XLV
 Franciscus Seque, archipresb. eccl. Bisarchiensis, LXXXVII
 Franciscus Zenobi, t., LX
- Frigola, vice secr., XCI
- Furatus de Gitil, t., I
- Furatus Masale, XXXIII
- Gabriel, abb. Sancte Marie de Opleta, XLVI
- Gaddus, mon. monast. Sancti Michaelis de Prahano, XLV
- Gaietanus, VII
- Galganus, canon., XXXV
- Galganus, presb., XXXVI, XXXVIII, XLI, XLIII
- Gantine, Ghintini
 Gantine de Vannios, XXXIII
 Ghintini de Sassari, *v.* Chomita condam Ghintini de Sassari
- Gasparris d., *v.* Gregorius, abb. de Trecento
- Gattus, *v.* Georgius Gattus
- Gavinu Serpio, XXII
- Georgius, Iorgi
 Georgius de Thori, XXXIII
 Georgius Gattus, XXXIII
 Georgius Oscheri, XXXIII
 Iorgi Cavaller, t., XCII

- Iorgi de Campum t., I
Iorgi de Ruiiu, XXII
- Gerardus, Gherardinus, Gherardus, Girardus
Gerardus, acc. et mon., III
Gerardus, diac., III., IV
Gerardus, lev. Sancte Marie Pis. eccl., XIII
Gerardus, presb., II, IV
Gerardus, presb. card. tit. Sancte Crucis
in Ierusalem, VI
Gerardus, presb. card. tit. Sancti Stefani
in Celio monte, IX
Gherardinus de Cavalcantibus de Floren-
tia, pr. Sancti Fridiani, LXXII
Gherardus, diac. card. Sancte Marie in
via Lata, VIII
Girardus, diac. card. Sancti Nicolai in
carcere Tulliano, XVIII
- Germani, *v.* Lemnus Germani
- Germani de Trabuchis mag. condam, *v.*
Lemnus Germani
- Ghinarii qd., *v.* Ugonis Ghinarii qd.
- Gilletus, *v.* Henricus Gillettus
- Gitilesus de Gitil, t., I
- Gonari, Gunnari
Gonari qd., *v.* Arzochus qd. Gonari
Gunnari, *v.* Conca de Gunnari
Gunnari de Ponte, previteru, XXII
- Gorgomilla, XXXIII
- Gratianus, abb. monast. Sancti Pauli, XIII
- Gratianus, diac. card. Sanctorum Cosme et
Damiani, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII
- Gratianus, subdiac., III
- Gratianus, subdiac. et not. Rom. Eccl., XI
- Gratianus, subdiac. et not. sancte Rom., X
- Gratianus, subdiac. et not. sancte Rom. Eccl.,
XII
- Gratino Toschi de Burgho Colline, LXXVI
- Grau, *v.* Christoforus Grau
- Gregorius, abb. de Trecento vicevic. d. Ga-
sparris, LXXVI
- Gregorius, abb. Sancti Pancratii, XLVI
- Gregorius condam d. Bencivennis de Flo-
rentia, t., LX, LXII
- Gregorius d. Bencivennis de Florentia, t.,
LXIX
- Gregorius, diac. card. Sancte Marie in Porti-
cu, XVIII
- Gregorius, diac. card. Sancti Angeli, XVIII
- Gregorius, diac. card. Sancti Georgii ad Vel-
lum aureum, XVIII
- Gregorius, diac. card. Sancti Theodori, XIX
- Gregorius, diac. card. Sanctorum Sergii et
Bachi, VI
- Gregorius, ep., XXIII, XXIV
- Gregorius, ep. cath. Eccl., XXIV
- Gregorius, frat., XXXIX
- Gregorius papa decimus, XXXIII
- Gregorius papa VIII, XXIII, XXIV
- Gregorius, presb. card. tit. Calixti, VII
- Gregorius, presb. card. tit. Sancte Anastasie,
XIX
- Gregorius, Rom. pont., XXVIII, XXIX
- Gregorius septimus, Rom. pont., VIII, XIV,
XV, XVI, XVIII, XIX, XXIV
- Gregorius VII, Rom. pont., XXVIII
- Gregorius, vic. et mon. monast. Sancti Salvi,
t., LXII
- Griselli, *v.* Cristofori Griselli
- Grisus Iohannis Cristofori Griselli, pub.
imp. auct. not. et civ. Florentie, LXXXI
- Gualandus, subdiac. mag., canon. Sancte
Marie Pis. eccl., XIII
- Gualbertus, *v.* Iohannes Gualbertus
- Gualterius de Herba Amata, d., XXXII
- Guantini qd., *v.* Petrus qd. Guantini
- Guardiola, XCI

- Guido, Guidonis, Guiduccius, Guidus, Gui-
thus, Vuido
Guido, XXVI
Guido, conver. Valenbrosianus, XIII
Guido, d., XXXII
Guido, diac., III
Guido, diac. card. Sancte Marie im Porti-
cu, VIII
Guido, diac. card. Sancte Marie in Porti-
cu, IX
Guido, diac. card. Sancti Nicolai in car-
cere Tulliano, XIX
Guido, diac. card. Sanctorum Cosme et
Damiani iuxta templum Romuli, VI
Guido, ep. Prenestinus, XIX, XXIV
Guido, presb. card. Sancte Marie Transti-
berim tit. Calisti, XVIII
Guido, presb. card. tit. Sancti Grisogoni,
VII, IX
Guido, sac. sancte Rom. Eccl., VI
Guidonis, *v.* Bartholomeus Guidonis
Guidonis Chiassi de Septimo, *v.* Iohan-
nes, f. condam Guidonis Chiassi; *v.*
Iohannes, f. qd. Guidonis Chiassi
Guidonis de Neapoli, t., XLV
Guiduccius Cagnassi, cler. condam Cei
suctoris de Castello Castri, t., XLV
Guidus dictus Iohannis Vallisumbrose,
LXIX
Guidus, mon. et sac., Sancte Marie Pis.
eccl., XIII
Guithus, presb. card. tit. Sancti Laurentii
in Lucina, XVIII
Vuido, presb., III
Vuido, presb. et mon., III
- Guilielmus, Guillelmus, Gullielmo, Willelmus
Guilielmus, ep. Populoniensis, leg.
Rom., I
Guilielmus, leg., XII
Guillelmus Calbeti, vicesgerens Sanccy
Aznaris Darbe locumtenentis guber-
natoris insule Sardinee et Corsice,
LVII
Guillelmus de Cervilione, gubernator
Sardinie et Corsice regni, LXIII,
LXIV
- Guillelmus de Pusterlla, canon. Mediola-
nensis capell., L
Guillelmus, presb. card. tit. Sancti Petri
ad Vincula, XI, XII
Gullielmo, domicellus, t., LIII
Willelmus, diac. card. Sancti Eustachii,
XXVIII
- Guimerano, de, *v.* Bernardus de Guimerano
Guiscardi qd., *v.* Manfredus qd. Guiscardi
Gunduli, carraria, VII
Homodeus, presb. et mon., III
Honophrius, Nofre, Onofrius
Honophrius Fabro, proc. r., XCII
Nofre Fabra, XCII
Onofrius Fabra, XCII
Honorius, ep., XIX, XXI
Honorius, ep. cath. Eccl., XIX
Honorius papa, XVIII, XXXI
Honorius papa III, XIX
Honorius, Rom. Pont., XXIV, XXVIII, XXIX
Hubaldus, archiep. Pis., XVII
Hubaldus, ep. Hostiensis, X, XI, XII
Hubaldus, presb. card. tit. Sancte Crucis in
Ierusalem, IX, X
Hubaldus, presb. card. tit. Sancte Praxedis,
VII, IX
Hugo, Ugo, Ugonis
Hugo, abb. cen. Beati Micichaelis de Sal-
venero, VI
Hugo, diac. card. Sancti Eustachii iuxta
templum Agrippe, XII
Hugo, diac. card. Sancti Eustatii iuxta
templum Agrippe, XVIII
Hugo, diac. card. Sancti Heustacchii iux-
ta templum Agrippe, X
Hugo, diac. card. Sancti Hustacchi iuxta
templum Agrippe, XI
Hugo, ep. Hostiensis, VII
Hugo, ep. Ostiensis et Velletrensis, XIX
Hugo, presb. card. Sancti Martini tit.
Equitu, XVIII

- Ugo, III
 Ugo Aço, marchio Malespine, XLVII
 Ugo, archipresb., III, IV, V
 Ugo, d. imp. Frederici iud. ord. not., XIII
 Ugo, d. imp. iud. et not., IV
 Ugo, iud. Arborensis, LXXI
 Ugo, mon. monast. Sancti Pauli, XIII
 Ugo, presb. et mon., III
 Ugo, subdiac., IV
 Ugonis Ghinariii qd., f., t., II
- Iacinctus, Iacintus
 Iacinctus, diac. card. Sancte Marie in Cosmidin, XIV
 Iacinctus, diac. card. Sancte Marie in Cosmidyn, XII
 Iacintus, diac. card. Sancte Marie in Cosmedin, VII
 Iacintus, diac. card. Sancte Marie in Cosmidin, VIII
 Iacintus, diac. card. Sancte Marie in Cosmydin, XVII
- Iacobi, Iacobinus, Iacobus, Iacopus
 Iacobi, *v.* Nichola condam Iacobi
 Iacobi de Alzatis, mon. Sancti Benedicti de Mulegio, *v.* Ubertinus Iacobi de Alzatis, mon. Sancti Benedicti de Mulegio
 Iacobi de Pistorio, qd., *v.* Puccinus qd. Iacobi; *v.* Puccius qd. Iacobi; *v.* Pucinus qd. Iacobi
 Iacobinus, abb. Sancti Basilidis de Cavanaugh, XLVI
 Iacobinus, abb. Sancti Baxilidis de Cavana, XLVI
 Iacobus, abb., XXII
 Iacobus, abb. de Plaiano, LXXI
 Iacobus, abb. monast. Sancti Mercurialis de Forlivo, XXXII
 Iacobus, abb. Sancte Marie de Flumana, XLVI
 Iacobus, abb. Sancti Micchaelis, XLVI
 Iacobus, abb. Sancti Michaelis de Plaiano, XII
 Iacobus, abb. Vallebrosanus, X, XI
- Iacobus, archipresb., XXXVI
 Iacobus, archipresb. Pis., XXXVII, XXXVIII, XLI, XLII, XLIII, XLIV
 Iacobus Castañer, XCII
 Iacobus condam Bernardi de Ardinghelliis de Florentia, mon. monast. Sancte Marie Nouvelle de la Malta, LXX
 Iacobus condam Cambii de Florentia, mon. monast. Sancte Marie de Paciana, LXX
 Iacobus, dec. Vallisumbrose, t., LXXII
 Iacobus de Florentia, LXXVI
 Iacobus de Lanfranciis, presb., XLI
 Iacobus de Lanfreducciis, presb., XXXVI, XXXVIII, XLI, XLIII
 Iacobus de Subiliano, presb., XXXVI, XXXVIII, XLIII
 Iacobus, diac. card. Sancte Marie in Cosmidin, XI, XV, XVI
 Iacobus dictus Puccius f. qd. Bergi, cler., t. XXXVI
 Iacobus, ep. Portuensis et Sancte Ruphine, XXVIII
 Iacobus mag. Amirici, vic., t., LXXIV
 Iacobus Mei de Montemiliario, LXXVI
 Iacobus, mon. monast. Sancti Pauli, XIII
 Iacopus, abb. Sancti Pauli de Razolo, XLVI
 Iacopus, frat., XXXIX
- Ianfigliazis, *v.* Bernardus de Ianfigliazis
- Ianne, Iannis, Ioannes, Iohannes, Iohannis, Giovanni
 Ianne, XXII
 Ianne de Ruiu, XXII
 Iannis Talerccii condam, *v.* Talerccius de Yscla burgensis Castelli Castri
 Ioannes Baptista Canobius, LXXXVIII
 Ioannes Baptista Vives, LXXXIX
 Ioannes Franciscus, t., XCII
 Ioannes Naharro de Ruecas, XCII
 Ioannes Taris, abb., LXXXIX
 Iohannes, LXXVI
 Iohannes, abb., X, XI, XIV, XV, XVI, XVIII, XXIV

- Iohannes, abb. monast. Sancti Salvatoris de Spongia, t., LXXV
 Iohannes, abb. monast. Sancti Sigismundi de Cremona, XXXII
 Iohannes, abb. Sancte Marie de Crespino, XLVI
 Iohannes, abb. Sancti Iacobi, XLVI
 Iohannes, abb. Sancti Iacobis de Latronorio, XLVI
 Iohannes, abb. Sancti Pauli de Rezuolo, t., LXXXI
 Iohannes, abb. Sancti Salvatoris de Vaiano, XLVI
 Iohannes, abb. Sancti Zacharie de Trententi
 Iohannes, abb. Vallisumbrose, XLVI
 Iohannes, card. Viterbiensis et ep. Tusculanus tit. Sancti Clementis, XVIII
 Iohannes, cler. et mon., III
 Iohannes de Camezano, aud. contradictarum sancte Rom. Eccl. vicecancell., XXVIII
 Iohannes de Chavalcantibus, dec. Vallisumbrose, LXXV
 Iohannes de Senis, mon. monast. Sancte Marie de Grignano, LXX
 Iohannes de Tharis, mon., LXXXVII
 Iohannes, diac. card. Sancti Nicolai in carcere Tulliano, XXVIII
 Iohannes, diac. card. Sanctorum Cosme et Damiani, XIX
 Iohannes, diac. card. Sanctorum Sergii et Bachi, VII
 Iohannes, Dominici, abb. monast. Sancti Salvatoris de Spongia, t., LXXV
 Iohannes, f. condam Guidonis Chiassi de Septimo Pis. civ., imp. not., LII
 Iohannes f. qd. Guidonis Chiassi de Septimo Pis. civ., imp. auct. iud. ord. atque not., LV, LVI
 Iohannes Francisci de Puppio, LXXVI
 Iohannes, frat. XXXIX
 Iohannes Gualbertus, XXXII, XLVI
 Iohannes, heremita monast. Vallisumbrose, t., LXXII
 Iohannes Mathei de Florentia, mon. monast. Sancti Salvatoris de Vaiano, LXX
 Iohannes, mon. monast. de Plaiano, t., LII, LIII
 Iohannes, not., XXXVIII, XXXIX, XL, XLI, XLIII
 Iohannes, papa vigesimus secundus, XLVI
 Iohannes papa XXII, LI, LIV, LXXXV
 Iohannes, Pis., t., LVI
 Iohannes, presb. card. Sanctorum Iohannis et Pauli tit. Pamachii, VIII, IX, XI, XII
 Iohannes, presb. card. Sanctorum Iohannis et Pauli tit. Pannachii, X
 Iohannes, presb. card. tit. Equitii, VII
 Iohannes, presb. card. tit. Sancte Anastasie, X
 Iohannes, presb. card. tit. Sancte Praxedis, XXIV
 Iohannes, presb. card. tit. Sancti Laurentii in Lucina, XXVIII
 Iohannes, presb. card. tit. Sancti Marci, X, XI, XII, XIV, XV
 Iohannes, presb. card. tit. Sanctorum Silvestri et Martini, IX
 Iohannes Vargius, canon. eccl. Turritane, LXXXV
 Iohannis Cristofori Griselli, *v.* Grisus Iohannis
 Iohannis de Florentia, *v.* Bonus Iohannis
 Iohannis Grifonis de antica Florentia, *v.* Michel f. olim Iohannis Grifonis
 Iohannis, mon. monast. Vallis Umbrose, *v.* Benedictus Iohannis
 Giovanni Paolo Casciotto, segretario, XC
 Ianta, pr. abbatie de Salvenero, t., XXX
 Ieronimus, mon. et lev. Sancte Marie Pis. eccl., XIII
 Ildebrandus, Ildebrandinus, Ildibrandinus
 Ildebrandus, abb., XXX
 Ildebrandus, archidiaconus, IV, V
 Ildebrandus, diac., III, IV, V
 Ildebrandus, mon. Sancte Marie Pis. eccl., XIII

- Ildebrandus, subdiac., III
Ildebrandinus, abb. Sancti Andree de Ar-
denga, XLVI
Ildibrandinus, abb. monast. Cultusboni,
XXXII
- Imarus, ep. Tusculus, VII, VIII
- Innocencius, Innocentius
Innocencius, ep., XVIII
Innocencius, Rom. pont., XVIII, XXIV
Innocentius, ep., VI, XXVIII, XXIX,
LXXXV
Innocentius, ep. cath. Eccl., VI, XVIII,
XXVIII
Innocentius papa III, XVIII
Innocentius papa II, VI,
Innocentius papa III, XVIII
Innocentius, Rom. pont., VIII, XIV, XV,
XVI, XIX, XXIV, XXVIII, XXIX
Innocentius II, XXVIII
- Jordanus de Asti, frat., XXXII
- Jordanus, presb. card. tit. Sancte Susanne, VII
- Isnardus, abb. de Padulis, LXVII
- Ithoccor, Ittocor, Uzzoccor
Ithoccor de Laccon, XXII
Ittocor, *v.* Prato de Ittocor
Ittocor de Carvia, XXXIII
Ittocor de Thori, XXXIII
Uzzoccor de Zori, t., I
- Iuliani, Iulianus
Iuliani, *v.* Bachinus condam Iuliani
Iulianus Donati de Florentia, LXXVI
- Iulius, ep., LXXXVI
- Iulius, presb. card. tit. Sancti Marcelli, IX
- Iustus, XXXIII
- Iustus, A., LXXXVIII
- Laborans, Laboras
Laborans, diac. card. Sancte Marie im
Porticu, XI, XII
Laborans, presb. card. Marie Transtibe-
rim tit. Calixti, XVII
Laborans, presb. card. Sancte Marie
Transtiberi tit. Calixii, XVI
- Laborans, presb. card. Sancte Marie
Transtiberi tit. Calixti, XIV
Laboras, presb. card. Sancte Marie Transti-
berit. Calisty, XV
- Laccon de, *v.* Marianus de Laccon; *v.* Ithoc-
cor de Laccon
- Lambertus, diac., IV
- Lambertus, diac. et mon., III
- Lambertus, presb., IV, V
- Lambertus, presb. et mon., III
- Landus Fortini, not. de Cichonio, t., LXVIII
- Lanfranciis, Lanfrancus
Lanfranciis, *v.* Iacobus de Lanfranciis
Lanfrancus, mon. et sac. Sancte Marie Pis.
eccl., XIII
- Lanfreducciis, *v.* Iacobus de Lanfreducciis
- Lantes, *v.* Marcellus Lantes
- Lapius, *v.* Thomas Lapius
- Lasso, *v.* Alonso Lasso de Sedenno
- Laurencius, Laurentius
Laurencius, cler. capell. Pis. cap., XXXV
Laurencius de Turri, not., LVI
Laurencius de Turri, r. auct. not. publ.
per totum Sardinie et Corsice re-
gnum, LVI
Laurentius, LXXVI
Laurentius de Bononia, mon. monast.
Sancti Mercurialis de Forlivio, LXX
Laurentius, frat. XXXIX
Laurentius, mon. Sancti Michaelis Discal-
ciatorum, XXXVI
- Lecacornus, vicecanc., XXXIII
- Lemnus Germani Pis. civ. condam mag.
Germani de Trabuchis, XLV
- Leo, archipresb., VII, IX
- Leonardus, XXVII
- Leonardus, abb. monast. Sancti Michaelis de
Salvenero, LXXXII
- Leonardus, abb. monast. Sancti Michaelis de
Salvenno, LXXXIV

- Leonardus de Bibbona, t., XXX
 Leonardus, electus Castrensis, LXXXII
 Leonardus, ep. Castrensis, LXXXIII, LXXXIV
 Leopardus, not., XXVI, XXVII
 Lippi de Rignano, *v.* Becius olim Lippi de Rignano
 Lodovichus, Lodovici, Lodovicus
 Lodovichus Lodovici, sacrista monast. Vallis Umbrose et mon., LXXV
 Lodovici, *v.* Lodovichus Lodovici
 Lodovicus, sacrista et mon. Vallisymbrose t., LXXV
 Longus, *v.* Martinus qui dicitur Longus
 Lotterius qd. Nisili, t., XIII
 Lucas, abb. eccl. et monast. Sancti Pauli de Ripa Arni, XXVI
 Lucas de Sancta Trinita, d., t., LXXII
 Lucas de Sancto Iacopo de Podio, frat., XXXIX
 Lucas, frat. XXXIX
 Lucas, mon. Sancti Iacobi de Podio, t., XL
 Lucas, presb. card. tit. Sanctorum Iohannis et Pauli, VI
 Lucius, Lutius
 Lucius, Rom. pont., XIV, XVIII, XIX, XXIV, XXVIII, XXIX
 Lutius, Rom. pont., XVIII
 Mactheus, Mathei, Matheus, Mattheus
 Mactheus, scriptor abb., t., LXII
 Mathei, *v.* Iohannes Mathei de Florentia
 Matheus, abb. Sancti Bartholomei de Ripolis, XLVI
 Matheus, d. monast. Sancti Benedicti de Ripoli, t., LXIX
 Matheus, dec. monast. Sancte Marie Vallis Umbrose, t., LXXXI
 Matheus, mon. monast. Sancti Iacobi inter Foveas, t., LXXII
 Mattheus de Florentia, LXXVI
 Mattheus de Triestri, LXXVI
 Mainettus, d. Frederici Rom. imp. not., XXIV
 Mala Espina, Malespina, Malespine
 Mala Espina, marchio de, LIX
 Malespina, marquesani de, LXV
 Malespine, marchio, LXIII
 Malespine, *v.* Aço, marchio Malespine
 Mameli, Mamelli
 Mameli, *v.* Philippus Mameli
 Mamelli, *v.* Philipus Mamelli
 Mandosius, I., LXXXIX
 Manfredus, capell., presb. t., XLIII
 Manfredus, presb. card. tit. Sancte Cecilie, XI, XII
 Manfredus, presb. card. tit. Sancte Savine, VIII
 Manfredus qd. Guiscardi, t., XXVII
 Manita, *v.* Castula Manita
 Mantachetus, *v.* Fabrinus Mantachetus
 Manuel, abb. Sancti Sepulcri Papie, XLVI
 Manuel, abb. Sancti Sepulcri Papiensis, XLVI
 Marcellus Lantes, protonot. ap. aud. iud., XXXIII, XXXIV
 Marcellus Lantes, protonot. ap. d. pape Curie causarum Camere Ap. aud., XXXIII, XXXIV
 Marchus, Marcus
 Marchus, LXXVI
 Marcus Antonius Romanus, t., XXXIV
 Marcus Antonius Brutus Romanus, t., XXXIII
 Marcus Pira, XXII
 Marcus Serra, rector eccl. Sancte Marie dello Ardo, LXXXVII
 Margariti, not. civ. Sasserii, LXI
 Marginesus Zanca, t., I
 Maria, XXII
 Maria Carta, XXII

- Maria de Thori, XXXIII
Marianus, XXII
Marianus de Laccon, XXII
Marianus de Laccon, iud., t., I
Marianus de Serra, t., I
Marianus de Thori, t., XXII
Marianus de Tori, XXII
Marianus, frat., I
Marianus Mutares, t., XXII
Marianus Pintus, XXXIII
Marianus, Turrensis r., iud., I
Marignani qd., *v.* Athonis Marignani qd.
Martini, Martinus
 Martini, *v.* Petrus Martini
 Martinus, LXXVI
 Martinus, abb. monast. Vallenbrosani,
 XVIII
 Martinus, acc. et mon., III
 Martinus, ep., LXXVII, LXXVIII
 Martinus, not., XXIV
 Martinus, presb., III, IV
 Martinus, presb. card. tit. Sancti Step-
 hani in Celio monte, VI
 Martinus, presb. et conver., III
 Martinus qui dicitur Longus, t., II
 Martinus, scriptor abb., t., LX
Masale, *v.* Furatus Masale
Matilda, com., VII, IX, XVII
Matthias de Montemiliario, LXXXVI
Maurus, abb. monast. Sancti Michaelis de
 Plaiano, VI
Maurus, abb. pr. de eccl. et monast. Sancti
 Michaelis de Plaiano, V
Maurus, frat. proc. Vallisumbrose, XXXIII
Maurus Pis., abb. monast. Sancti Michaelis
 de Salvenero, LXXIII
Maurus, pr. monast., IV, V
Maurus, subdiac., III
Mei de Montemiliario, *v.* Iacobus Mei
Melior, Melioris
 Melior, presb. card. Sanctorum Iohannis
 et Pauli tit. Pagmachii, XIV
 Melior, presb. card. Sanctorum Iohannis
 et Pauli tit. Pamachii, XV, XVI
 Melior, presb. card. Sanctorum Iohannis
 et Pauli tit. Pamachii, XVII
 Melioris qd., *v.* Admannatus qd. Melioris
Mercurialis, beatus, ep., XXXII
Michael, Michael, Michaelis, Michel
 Michael, mon. monast. Sancti Mercuri-
 alis Foroliviensis, XLVI
 Michael, abb. monast. Sancte Marie Val-
 lis Umbrose, LXVIII
 Michael, abb. monast. Vallisumbrose,
 LXIX
 Michael Amarelli, scriptor r. Aragonum,
 LVI, LVIII
 Michael, ep. Ampuriensis, LXXXVIII
 Michaelis de Colle, *v.* Dominichus Mi-
 chaelis
 Michel, abb. monast. Sancte Marie de
 Coneo, t., XXX
 Michel f. olim Iohannis Grifonis de anti-
 ca Florentia civ., imp. auct. iud. ord.
 et not. publ., LX
 Michel ser Nerii de Castrofranco, not.,
 LXXXVI
Mileti, A., LXXXVII
Milotti qd., *v.* Cinnarius qd. Milotti
Miniatus, abb. Sancti Michaelis de Furcu-
 lis, XLVI
Minorum frat., ordo, LXXXIII, LXXXIX
Modestus, abb. monast. Sancti Petri de Mo-
 scheto, t., LXXXI
Monaci, *v.* Narvonis Monaci
Moncia, A. de, LXXXIII
Montepavone, Monte Pavone
 Montepavone, *v.* Raimundus de Monte-
 pavone
 Monte Pavone, *v.* Raimundus de Monte
 Pavone

- Montes, *v.* Pericciolus de Montes
 Monserrat de Mamoiada, t., XCII
 Montiserratus Rossello, XCII
 Moyses, abb. eccl. et monast. Sancti Michahelis de Plaiano, XIII
 Moyses Lateranensis, XVI
 Moyses Lateranensis canon. vicem agens cancell., XVII
 Mutares, Mutari, Mutaris
 Mutares, *v.* Marianus Mutares
 Mutari, *v.* Petrus Mutari
 Mutaris, *v.* Petrus Mutaris
 Naharro de Ruecas, *v.* Ioannes Naharro
 Nardi de Castrofranco, *v.* Fatius olim Nardi de Castrofranco
 Narvonis Monaci, *v.* Iumpatorius Narvonis Monaci
 Nerii, Nerius
 Nerii de Castrofranco, *v.* Michel ser Nerii
 Nerius olim Bernardi de Forlivio, imp. auct. iud. ord. publ. not., LXXIV
 Nicholaus, Nicholaus, Nicolaus
 Nicholaus, abb. monast. Sancti Michaelis de Salvenero, LXVIII
 Nicholaus, abb. Sancte Trinitatis de Alfiano, XLVI
 Nicholaus, abb. Sancti Micchaelis de Pasignano, XLVI
 Nicholaus, abb. de Pasignano, XLVI
 Nicholaus condam Bichini de Magnale, mon. monast. Sancte Marie de Pacciana, LXX
 Nicholaus, ep. Tusculanus, XIX
 Nicholaus, frat., XXXIX
 Nicholaus, mon. monast. Sancte Marie de Coneo, LXX
 Nicholaus, mon. monast. Sancti Michaelis, t., XL
 Nicholaus, sind. et proc., LIV
 Nicolaus, diac. card. Sancte Marie in Cosmedym, XVIII
 Nicolaus, ep., LXXX
 Nicolaus, sind. et proc., LI
 Nichola condam Iacobi de insula Sardinie, mon. monast. Sancte Marie de Pacciana, LXX
 Nigro, B. de, LXXXIX
 Niscoli de Ussan, t., I
 Nisili qd., *v.* Lotterius qd. Nisili
 Octavianus, Ottavianus
 Octavianus, diac. card. Sanctorum Sergii et Bacchi, XV
 Octavianus, diac. card. Sanctorum Sergii et Bachi, XVI, XVII, XIX
 Octavianus, presb. card. tit. Sancte Cecillie, VII, IX
 Ottavianus, diac. card. Sancte Marie in via Lata, XXVIII
 Octo, Odo, Oto, Otto
 Octo, diac. card. Sanctorum Sergii et Bachi, XXIV
 Odo, diac. card. Sancti Georgii ad Velum aureum, VII, IX
 Odo, diac. card. Sancti Niccolay in carcere Tulliano, VIII
 Odo, diac. card. Sancti Nicholai in carcere Tulliano, VII, IX
 Oto, diac. card. Sancti Georgii ad Velum aureum, VIII
 Otto de Papia, d., XXXII
 Otto, diac. card. Sancti Georgii ad Velum aureum, VI
 Oliverus, ep. Sabinus, XXIV
 Organis, *v.* Bartholomeus de Organis
 Orlandini qd., *v.* Pescia
 Ortitius, LXXXIII
 Oscheri, *v.* Georgius Oscheri
 Ottobonus, diac. card. Sancti Adriani, XXVIII
 Pace, abb. monast. Sancti Michaelis Discalciatorum, XXXIX
 Pace, abb. Sancti Michaelis Discalciatorum, t., XL

- Pala, *v.* Baptista Pala; *v.* Cyprianus Pala
Pandulfus, presb. card. tit. XII Apostolorum, XV
Panfilius, C., LXXXIX
Pascal, Paschal
 Pascal, Rom. pont., VIII, X, XI, XIV, XV, XVI, XVIII, XXIV
 Paschal, Rom. pont., XIX, XXIV, XXVIII, XXIX
Paulus condam Corradi de Castrofranco comit. Florentie, Fesulane dioc., auct. imp. et r. iud. ord. et not. publ., LX, LXII
Paulus Corradi, not., LX
Paulus, d., XXXII
Paulus de Bononia, mon. monast. Sancti Michaelis de Furculis, LXX
Paulus, ep. Penestrinus, XV
Paulus, ep. Prenestinus, XIV
Paulus, mon., LXX
Paulus, mon. eccl. et monast. Sancti Pauli de Ripa Arni, XXVI, XXVII
Paulus olim moris not. publ. Florentie, t., LXII
Pedonis, *v.* Bonanni Pedonis condam
Pedonis, *v.* Franciscus Pedonis f. condam Bonanni Pedonis
Pedrus, Petri, Petrus
 Pedrus de Campus de Ilvensa, XXII
 Petri qd., *v.* Comita qd. Petri
 Petrus, III, LIX, LXI, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII
 Petrus, abb. monast. de Vercellis, XXXII
 Petrus, abb. Sancti Michaelis de Salvernero, XLVI
 Petrus, abb. Sancti Zenonis, III
 Petrus Angelus Catalanus Curie causarum Camere Ap. not., XXXIII, XXXIV
 Petrus Antonii de Monte Miliario, t., LXXIV
 Petrus, archiep. Turritanus, LIII, LV, LVII, LXXVII, LXXIX
Petrus, beatus, XV, XVI, XVII, XXXIII
Petrus, d., XXXII
Petrus de Attene, curatore de Nuquetu, XXII
Petrus de Avellaneda, locumtenens, LVII
Petrus de Brixia, frat., XXXII
Petrus de Camuglano f. qd. Bonis capell. monast., presb., t. XXXIX
Petrus de Carvia de Sanctu Antimu, t., XXII
Petrus de Ruiiu, XXII
Petrus, diac. card. Sancti Georgii ad Velum aureum, XXVIII
Petrus, diac. card. Sancti Nicolay in carcere Tulliano, XIV, XV, XVI
Petrus, diac. card. Sancti Nicholai in Carcere Tulliano, XVII
Petrus, domnicellu, t., I
Petrus, ep. Portuensis et Sancte Rufine, XVIII
Petrus Eximini de Sent Per capitaneus iudicatus Lugudorii, LXVII
Petrus Farre, XXII
Petrus, frat., XXXIX
Petrus, iud. Arborensis condam, XXI
Petrus Lochi, XXXIII
Petrus Martini, mon. Vallisumbrose, t., LXXIV
Petrus, mon. et sac. Sancte Marie Pis. eccl., XIII
Petrus, mon. Sancti Michaelis Discalciatorum, t., XLIV
Petrus, mon. Sancti Pancratii, t., LXXII
Petrus Mutari, t., XXII
Petrus Mutaris, XXII
Petrus Pinna, t., I
Petrus, pr. Sancti Fabiani Pratensis, XLVI
Petrus, presb. card. tit. Sancte Cecilie, XVIII
Petrus, presb. card. tit. Sancte Susanne XI, XII, XIV, XV
Petrus, presb. card. tit. Sancti Laurentii in Damaso, X, XIX
Petrus qd. Guantini, presb., t., XXV
Petrus Sardus, d. abb. monast. Sancti Michaelis de Thamis, LXXIII

- Petrus Spinosus, XXXIII
- Pericciolus de Montes, presb. capell. plebis Sancti Nicolai de Sasso, t., LIII
- Philippus, Philipus
 Philippus, frat., XXXIX
 Philippus, Hispaniarum r. cath., regni Sardiniae r., LXXXVIII
 Philippus, Hyspaniarum r. cath., LXXXIX
 Philippus Mameli, canon. Arborensis, LI
 Philipus Mamelli, canon. Arborensis, LIV
- Pinna, *v.* Petrus Pinna
- Pintus, *v.* Marianus Pintus
- Pira, *v.* Marcus Pira
- Pispisone, XXII
- Pius, ep., LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXVII
- Placidus, Placitus
 Placidus, abb. monast. Sancti Michaelis de Plaiano, LXXV
 Placidus, abb. Sancti Petri de Musceto, XLVI
 Placidus, diac. et mon., III
 Placitus, abb. de Strumo, XIII
 Placitus, mon., t., LXXXI
- Plebanus, abb., XXXII
- Pontans, LXXXII
- Ponte de, *v.* Gunnari de Ponte
- Puccinus, Puccius, Pucinus, Puctius
 Puccinus, LVI
 Puccinus qd. Iacobi de Pistorio, LV
 Puccius f. qd. Bergi, *v.* Iacobus dictus Puccius f. qd. Bergi
 Puccius qd. Bergi tabernarii, cler., t., XLIII
 Pucinus qd. Iacobi de Pistorio, LVI
 Puctius, conver. monast. Vallisumbrose, t., LXXXII
- Puteo, G. de, LXXXIV
- Rabuinus, imp. et Faventinus not., XVIII
- Radulfus, diac. card. Sancti Georgii ad Velum aureum, XIV, XV, XVI, XVII
- Raimundus, Raymundus
 Raimundus de Montepavone, vicarius, LVIII, LXI
 Raimundus de Monte Pavone, vicarius, LVII
 Raymundus Bernardi de Sancta Arthemia, prep. Faventinus, LIV
 Raymundus Bernardi de Sancta Arthemia, prep. Faventinus, capell. Bertrandi ep. Ostiensis et Velletrensis, LI, LII, LIII
 Raymundus de Ripellis, LXI
 Raymundus Fabre, t., LVI
 Raymundus Ferrarii, t., LVI
- Rainaldus, d. pape not. cancell. vicem agens, XVIII
- Rainaldus, ep. Ostiensis et Velletrensis, XXVIII
- Rainerius, Ranerius, Raynerius
 Rainerius, presb. et mon., III
 Rainerius, subdiac. et mon., III
 Ranerius de Tuderto, frat., XXXII
 Ranerius, diac. card. Sancte Marie in Cosmidin, XXIV
 Ranerius, mon., XXV
 Ranerius, pr. Sancti Fridiani Lucensis, Rom. Eccl. vicecancell., XIX
 Ranerius, subdiac., XXXVI, XXXVIII, XLI, XLIII
 Raynerius, diac. card. Sancti Georgii ad Velum aureum, XI, XII
- Ravaneda, *v.* Franciscus de Ravaneda
- Recuperatus, mon. congreg. Vallisumbrose, t., XXX
- Ribaldus, diac. card. Sancte Marie de Porticu, VI
- Riccardus, Ricciardus
 Riccardus, diac. card. Sancti Angeli, XXVIII
 Ricciardus, abb. monast. Sancte Marie Vallisumbrose, LXXXVI

- Ripellis, *v.* Raymundus de Ripellis
Rivobonus, LXXXVII
Robertus, LXXXVI
Rodulfus, LXXXVI
Rogerius, abb. monast. de Pasiniano, XXXII
Rogerius, abb. Sancti Salvatoris de Spongia, XLVI
Rogerius qd., abb., XLVIII, XLIX, L
Rolandus, diac. card. Sancte Marie in Porticu, XV
Rolandus, mon. Valenbrosianus, XIII
Rolandus, presb. card. et canc. sancte Rom. Eccl., VII, VIII, IX
Rossello, *v.* Montiserratus Rossello
Ruecas, *v.* Naharro
Ruii de, *v.* Bonellu de Ruii; *v.* Elena de Ruii; *v.* Gosantine de Ruii; *v.* Ianne de Ruii; *v.* Iorgi de Ruii; *v.* Petrus de Ruii
Sabater, *v.* Ferdinandus Sabater
Salvator mag. Antonii Lombardi, LXXXVI
Salvius, Salvuccii, Salvuccius
 Salvius, abb. Sancte Marie de Serena, XLVI
 Salvuccii, *v.* Bicticha, ux. Salvuccii
 Salvuccius, ballectarius de Castello Castri, XLV
Sanccy Aznaris Darbe, *v.* Guillelmus Calbeti
Sanxo, *v.* Bartholomeus Sanxo
Scapucius, F, LXXXIX
Scotti, *v.* Henrigus Scotti
Sebastianus, dec. monast. Vallisumbrose, LXXXVI
Sedenno, *v.* Lasso de Sedenno
Seniorettus, archipresb., V
Seniorettus, presb., III, IV
Sent Per, de, *v.* Petrus Eximini de Sent Per
Seque, *v.* Franciscus Seque
Serpio, *v.* Gavinu Serpio
Serra, heres, XCII
Serra, *v.* Marcus Serra
Serra, *v.* Marianus de Serra
Sicardus, LXXX
Silvester, abb. monast. Sancti Michaelis de Plaiano, XXXV
Silvester, mon., t., LXXII
Silvester olim abb. monast. de Plaiano, t., XXXVI, XLIV
Simon, Simonis, Symon
 Simon, electus Sulsatanus, LXXXV
 Simonis Florentie, t., LX
 Symon, abb. Sancte Cecilie de Corvaria, XLVI
 Symon, abb. Vallisumbrose, LXX
 Symon, electus Othanensis, LXXXVIII
 Symon, frat. XXXIX
 Symon, frat., monast. Vallisumbrose generalis minister, LXXI
 Symon, frat. monast. Vallisumbrose generalis minister, LXXXIII
Symonetta, card., LXXII
Sinibaldus, mag. sancte Rom. Eccl. vicecancell., XXIV
Sisinius, Sizinus
 Sisinius, ep. Gisarcensis, LXXX
 Sizinus, ep. Ampuriensis, LXXXIX
Sixtus, ep., LXXXVIII
Soffredus, diac. card. Sancte Marie in via Lata, XV
Soffredus, presb. card. tit. Sancte Praxedis, XVIII
Sogostos, *v.* Gostantinus de Sogostos
Spinus, *v.* Petrus Spinus
Stefanus, Stephanus
 Stefanus, diac. card. Sancti Adriani, XXIV

- Stefanus, presb. card. basilice Duodecim Apostolorum, XXIV
 Stefanus Striga, t., I
 Stephanus, abb. monast. Sancte Marie de Pacciana, LXX
 Stephanus de Ianua, mon. monast. Vallisumbrose, t., LX
 Stephanus, diac. card. Sancti Adriani, XIX
 Stephanus, frat. XXXIX
 Stephanus, presb. card. Sancte Marie Transiberim tit. Calixti, XXVIII
- Striga, *v.* Stefanus Striga
- Susanna de Uxan, d., XXII
- Susanna de Zori, ux., t. ., I
- Talerccii, Talerccius
 Talerccii, *v.* Iannis Talerccii condam
 Talerccius de Yscla, burgensis Castellii Castri condam Iannis Talerccii, *v.* Benutus Talerccius
- Taris, Tharis, Thori, Tori, Zori
 Taris, *v.* Ioannes Taris
 Tharis, *v.* Iohannes de Tharis
 Thori, *v.* Bosovechesu de Thori; *v.* Georgius de Thori; *v.* Gosantinus de Thori; *v.* Itocor de Thori; *v.* Maria de Thori; *v.* Marianus de Thori
 Tori, *v.* Marianus de Tori
 Zori, *v.* Gostantinus de Zori; *v.* Susanna de Zori; *v.* Uzzoccor de Zori
- Tartarinis, Io. de, LXXXIV
- Tegrimus Carincionis, t., XXVI
- Teobaldus, Theobaldus
 Teobaldus, ep. Hostiensis et Velletrensis, XVI
 Theobaldus, ep. Hostiensis et Velletrensis, XIV, XVII
- Tertius, abb. Valenbrosianus, XIII
- Tertius, abb. Vallebrosianus, XIV
- Tertius, abb. Vallimbrosanus, XV
- Tesaurus, Thesaurus
 Tesaurus, abb., XXX
 Thesaurus, abb., XXXIII, XXXIV
- Thesaurus, abb. congreg. Vallisumbrose, XXX
- Thesaurus Vellius Florentinus, abb. monast. Sancte Praxedis de Urbe, proc. congreg. Vallisumbrose, XXXIII, XXXIV
- Thatinus, XXXIII
- Thedinus, Theodinus
 Thedinus, presb. card. Sancti Vitalis tit. Vestine, X
 Theodinus, presb. card. Sancti Vitalis tit. Vestine XI, XII
- Thomas Bonfilii, not., XLVI
- Thomas, ep. Castrensis, LXXXII
- Thomas Lapius, vice aud., XXXIII, XXXIV
- Thomas, presb. card. tit. Sancte Sabine, XXIV
- Titiu, abb. de Salvennor, XXII
- Toncinus, apothecarius, t., LVI
- Toschi de Burgho Colline, *v.* Gratio Toschi
- Trabuchis, *v.* Germani de Trabuchis
- Trainus, XXXIII
- Tungen, N., LXXXIV
- Tussia, *v.* Dorgotorius Tussia
- Ubertinus, Ubertus
 Ubertinus Iacobi de Alzatis, mon. Sancti Benedicti, L
 Ubertinus Iacobi de Alzatis, mon. Sancti Benedicti de Mulegio, XLIX
 Ubertinus qd., abb. monast. Sancti Michaelis de Playano, LVIII
 Ubertus, abb. monast. Sancti Michaelis de Pleyano, LV, LVI
 Ubertus, diac., III
 Ubertus, mon. monast. Sancti Sepulcri Papiensis, XLVI
- Ugicio, Uguiccio
 Ugicio, iud. et not. d. imp., IV
 Uguiccio, abb. Sancte Marie de Grignano, XLVI
- Urbanus, ep., XIV, XV

- Urbanus, ep. cath. Eccl., XIV, XV
Urbanus papa III, XIV, XV
Urbanus, Rom. pont., VIII, XV, XVI, XVII,
XIX, XXIV, XXVIII, XXIX
Urbanus secundus, Rom. pont., XIV, XVIII,
XIX, XXIV
Urbanus II, Rom. pont., XXVIII
Urbanus tercius, Rom. pont., XVIII
Urbanus tertius, Rom. pont., XIX, XXIV
Ussan, Uxan
 Ussan, *v.* Niscoli de Ussan
 Uxan, *v.* Susanna de Uxan
Valentinus, abb. Vallimbrosanus, XXXII
Vannios, *v.* Gantine de Vannios
Vannis condam, *v.* Benedictus condam Vannis
Vellius Florentinus, *v.* Thesaurus Vellius Flo-
rentinus
Ventura, pr. Sancte Marie de Osellis, XLVI
Villanueva, secr., XCI
Villanus, archiep. Pis., VII
Villanus, archipresb. Sancte Marie Pis. eccl.,
XIII, XVII
Vives, *v.* Ioannes Baptista Vives
Zacharias, LXXVI
Zanca, *v.* Marginesus Zanca
Zarus de Peccioli, XLV
Zenobi, *v.* Franciscus Zenobi

III

INDICE TOPONOMASTICO

- Abba Viva (*loc.*; *Sassari*), XXXIII
- Agrippe, templum (*Roma*), *v.* Hugo, diac. card.; *v.* Sancti Eustachii; *v.* Sancti Eustachii; *v.* Sancti Heustacchii; *v.* Sancti Hystacchi
- Alagone, saltus de (*loc.*; *Sassari*), XXII, XXXIII
- Alapatos, *v.* Vallis de Alapatos
- Albanensis, *v.* Henricus, ep.
- Albinu, mons (*loc.*; *Sassari*), XXII
- Alfiano, *v.* Sancte Trinitatis de Alfiano
- Alfiano, monast. de (*Siena*), VIII, X, XI, XIV, XV, XVI, XVIII, XIX, XXIV, XXVIII, XXIX, LXII, LXIX, LXXII, LXXXI
- Algarensis, Alguerensis, Algurensis
 Algarensis, ep. (*Alghero*), LXXXIX
 Alguerensis, eccl., LXXXVI
 Algurensis, eccl., LXXXVI
 Algurensis, ep., LXXXVI
- Alguer, Alguerii
 Alguer, eccl. de (*Alghero*), LXXXVI
 Alguerii ville, *v.* Bernardus de Guimerano
- Amerinensis, ep., LXXXVIII, LXXXIX
- Ampuriensis, *v.* Michael, ep.; *v.* Sizinus, ep.
- Ampuriensis, dioc. (*Ampurias*; *Sassari*), LXXXVI, LXXXVIII
- Ampuriensis, eccl., LXXXVI, LXXXVIII
- Ampuriensis, ep., LXXXVI
- Anagni (*Anagni*), XI, XII, XXIII, XXIV
- Apostoli XII (*Roma*), *v.* Pandulfus, presb. card.
- Appianum, curt. (*Appiano*; *loc. in Toscana*), VII, IX, XVII
- Aqua pendens, LXXII
- Aqua Pigra (*loc.*; *Sassari*), XXXIII
- Aragonum (*Aragona*), *v.* Alfonsus, Aragonum; *v.* Amarelli; *v.* Bartholomeus Sanxo
- Arborea, Arboree
 Arborea (*Arborea, giudicato*), XVIII, XIX, XXIV
 Arboree, iud., XLVII
- Arborensis, *v.* Petrus, iud.; *v.* Philippus Mameli; *v.* Philipus Mamelli; *v.* Ugo, iud.
- Arborensis, archiep. (*Arborea*), LXXXVI
- Arborensis, eccl., LXXXVI
- Ardenga, Ardhinga
 Ardenga, *v.* Sancti Andree de Ardenga
 Ardenga, monast. de, XXVIII, XXIX
 Ardingha, monast. de, LXXII
- Ardo, *v.* Sancte Marie dello Ardo
- Arena, *v.* Sancta Maria in Arena
- Aretina, dioc. (*Arezzo*), XXVIII, XXIX, XLVI

- Arni, in ripas (*Arno, fiume*), *v.* Sanctus Iohannes in ripas Arni
- Asinos, ponte d' (*loc.; Sassari*), XXII
- Asisi (*Assisi*), XXVIII
- Astenense, Astense, Astensis, Hastense
 Astenense, monast. (*Asti*), XIV, XV, XVI
 Astense, monast., VIII, X, XVIII, XIX, XXIV
 Astensis, dioc., XXVIII, XXIX
 Hastense, monast., XI
- Asti, *v.* Iordanus de
- Asti, monast. de, LXXII
- Astino, monast. de (*Bergamo*), XXVIII, XXIX
- Astura, monast. de, LXXII
- Athento, *v.* Nurache de Athento
- Auseris, vallis, XVII
- Avane (*loc. in Toscana*), *v.* Bonanus, pleb.
- Avinio (*Avignone*), XLVIII, XLIX, L
- Beata Maria de Escalis, prior. (*Santa Maria della Scala; Sassari*), LXXXIV
- Beata Maria de Scallis, prior., LXXXV
- Beati Micchaelis de Salvenero, *v.* Hugo, abb.
- Beatus Iohannes evangelista, eccl., VII
- Beneventus, IX, X
- Berbecarios, via (*loc.; Sassari*), XXXIII
- Berbecchiles, saltus de (*loc.; Sassari*), XXXIII
- Bergamense, Pergamenense, Pergamense, Pergamensis
 Bergamense, monast. (*Bergamo*), X, XVIII
 Pergamenense, monast., VIII, XI, XVI
 Pergamense, monast., XIV, XV, XIX, XXIV
 Pergamensis, dioc., XXVIII, XXIX, LXXII
- Bibbona (*Bibbona*), *v.* Leonardus de Bibbona
- Bilikennor, eccl. de (*curatoria dell'Anglona*), XII
- Bisarcensis, Bisarchiensis, Gisarcensis, Gisarchensis, Gisarcensis, Guisarcensis
 Bisarcensis, eccl. (*Bisarcio*), LXXXVI
 Bisarchiensis, *v.* Franciscus Seque
 Gisarcensis, *v.* Sisinius, ep.
 Gisarcensis, eccl., LXXX, LXXXVI
 Gisarcensis, ep., LXXXVI
 Gisarchensis, ep., L
 Gisarchensis, epis., *v.* Gbantini de Sassaro
 Guisarcensis de Matriona, *v.* Costantinus ep. Guisarcensis
- Bolitravu, Bolutrau
 Bolitravu de Loli, XXII
 Bolutrau de Loli, XXXIII
- Bononia (*Bologna*), *v.* Paulus de; *v.* Laurentius de
- Bononia, civ., LI, LIII, LIV, LV
- Bononiensis, dioc. (*Bologna*), XXVIII, XXIX, XLVI, LXX, LXXII
- Bosanensis, Bossanensis, Bosuensis
 Bosanensis, dioc. (*Bosa*), LI
 Bossanensis, ep., LXXXVIII
 Bosuensis, dioc., LIV
- Bosoe, *v.* Sancti Leonardi de Bosoe
- Bosoe, vallis de, LXIV
- Bottano, *v.* Sanctus Christoforus de Bottano
- Brexiensis, Brisiense, Brissiense, Brixiana, Brixienne, Brixiensis
 Brexiensis, dioc. (*Brescia*), XXIX
 Brisiense, monast., XVI
 Brissiense, monast., XVIII
 Brixiana, dioc., LXXII
 Brixienne, monast., VIII, X, XI, XIV, XV, XIX, XXIV
 Brixiensis, dioc., XXVIII
- Brixia, *v.* Petrus de Brixia
- Brixia, monast. de (*Brescia*), LXXII
- Bulbare de Fustes (*loc.; Sassari*), XXXIII
- Burgho Colline, *v.* Toschi de Burgho Colline
- Burgo novo, *v.* Sanctus Laurentius de Burgo novo

- Cafagio, *v.* Sanctus Michael de Cafagio
- Calari, Caller
 Calari (*Castellari*), XCII
 Caller, XCII
 Caller, *v.* Alonso Lasso de Sedenno
- Calaritana, Calaritanus
 Calaritana, eccl. (*Castellari*), LXXXVI
 Calaritanus, archiep., LXXXVI
- Calauriche, Calauriches
 Calauriche (*loc.*; *Sassari*), *v.* Valle Calauriche
 Calauriches, rivus, XXXIII
- Calci, XVII
- Calcinaria, *v.* Bectus de
- Calvello, monast. (*diocesi di Soana; Grosseto*), LX, LXII, LXIX, LXXXI
- Calvello, monast. de, XXVIII, XXIX, LXXII
- Camaiano, *v.* Castellum novum de Camaiano; *v.* Castellum veter de Camaiano
- Camaldulensis, ordo (*Camaldoli*), XLVI, LXXXIV, LXXXV
- Campo longo, *v.* Sanctus Iohannes de Campo longo
- Camuglano (*Camigliano, castello senese*), *v.* Petrus de Camuglano
- Canale, saltus de (*loc.*; *Sassari*), XXII
- Canneto, saltus de, via de (*loc.*; *Sassari*), XXXIII
- Cannicio, *v.* Sanctus Iustus de Cannicio
- Canobio, monast. de (*Milano*), XXVIII, XXIX, LXXII
- Capanna, Capanne, Cavana, Cavanna
 Capanna, monast. de, (*Parma*), VIII, XV, XVI
 Capanne, monast. de, X
 Cavana, *v.* Sancti Baxilidis de Cavana
 Cavanna, *v.* Sancti Basilidis de Cavanna
 Cavanna, monast. de, XI, XIV, XVIII, XIX, XXIV, XXVIII, XXIX, LXXII
- Capatennor, saltus de (*loc.*; *Sassari*), XXXIV
- Capiano, Cappiano
 Capiano, monast. de (*Cappiano; Lucca*), VIII, X, XI, XIV, XVIII, XIX, XXVIII, XXIX
 Cappiano, monast. de, XV, XVI, XXIV
- Caprilia, monast. de (*Cavriglia; diocesi di Fiesole*), VIII, X, XI, XIV, XV, XVI, XVIII, XIX, XXIV, XXVIII, XXIX
- Cargeche (*Cargeghe; Sassari*), XXXIII
- Carice, *v.* Corona Carice
- Carru, padule de (*loc.*; *Sassari*), XXII
- Carruccaria, saltus de (*loc.*; *Sassari*), XXXIII
- Carruccas, *v.* Vadus de Carruccas
- Castelgenoves, Castelginovis, Castellgenoves
 Castelgenoves (*Castelsardo; Sassari*), eccl. de, LXXXVI
 Castelgenoves, ep., LXXXVI
 Castelginovis, eccl. de, LXXXVI
 Castellgenoves, eccl., LXXXVI
- Castellana, dioc., XLVI
- Castelli Castri, Castello Castri, Castellum Castri
 Castelli Castri (*Castellari*), *v.* Talerccius de Yscla burgensis Castelli Castri
 Castello Castri, *v.* Cei suctoris de; *v.* Salvuccius ballectarius de
 Castellum Castri, XLV
- Castello, *v.* Sanctus Iacobus de; *v.* Ene de
- Castellum, civ., LXXII
- Castellum novum de Camaiano, VII, IX, XVII
- Castellum veter de Camaiano, VII, IX, XVII
- Castra (*diocesi di Castra*), XXII
- Castrensis (*Castra*), *v.* Dorgotorius, ep.; *v.* Leonardus, electus; *v.* Leonardus, ep.; *v.* Thomas, ep.
- Castrensis, civ., LXXXII
- Castrensis, dioc., LXXXII

- Castrensis, eccl., LXXXII, LXXXIII, LXXXVI
 Castrensis, ep., LXXXVI,
 Castrofranco, Castrofranco
 Castrofranco, *v.* Nerii de Castrofranco
 Castrofranco, *v.* Corradi de Castrofranco;
 v. Nardi de Castrofranco
 Castros, *v.* Coda de Castros
 Castrum, XXII
 Castrum Callari (*Cagliari*), LXV, LXVI,
 LXVII
 Castrum Girati (*loc.; Sassari*), XXXIII
 Catacosta (*loc.; Sassari*), XXXIII
 Celio monte, *v.* Sancti Stefani in; *v.* Sancti
 Stephani in
 Çerdena, Sardinea, Sardinee, Sardinia, Sardinie
 Çerdena, XCI
 Sardinea, XIII, XVI, XXVI, XXXV,
 XXXVI, XLII, XLIII, XLVI, LX,
 LXII, LXVIII, LXIX, LXXII, LXXIII,
 LXXXI
 Sardinee, *v.* Alfonsus, Aragonum; *v.*
 Guillelmus Calbeti
 Sardinia, II, IV, V, VII, VIII, IX, X, XI,
 XIV, XV, XVII, XVIII, XIX, XX,
 XXIII, XXIV, XXXI, XXXII, XXXIII,
 XXXIV, XLVIII, XLIX, L, LVI,
 LXXIV, LXXV, LXXXVI, LXXXVIII,
 LXXXIX
 Sardinie, *v.* Antonius de insula; *v.* Cervi-
 lione; *v.* Elizabetha r. Hispaniarum; *v.*
 Ferdinandus, r. Hispaniarum; *v.* Lau-
 rencius de Turri; *v.* Nichola condam
 Iacobi; *v.* Philippus, Hispaniarum
 Cerica, *v.* Antonii de
 Cesaraugusta (*Saragoza*), LXIII, LXIV
 Chartusiani, LXXII
 Chersas, scala de (*loc.; Sassari*), XXXIII
 Cichonio, *v.* Fortini not. de
 Cisanello, *v.* Sanctus Blasius in Cisanello
 Clusensis, Clusina
 Clusensis, dioc. (*Chiusi*), XXIX
 Clusina, dioc., XXVIII, XLVI, LXXII
 Coalonga, saltus de (*loc.; Sassari*), XXXIV
 Coda de Castros, saltus de (*loc.; Sassari*),
 XXXIII
 Colle, *v.* Antonius de; *v.* Michaelis de
 Colline, *v.* Burgho Colline
 Coloru, saltus de (*loc.; Sassari*), XXXIII
 Colovraria (*loc.; Sassari*), XXXIII
 Comitello, roc. de, VII, IX, XVII
 Conca de Gunnari (*loc.; Sassari*), XXXIII
 Coneo, Cuneo
 Coneo, *v.* Sancte Marie de Coneo
 Coneo, monast. de (*diocesi di Volterra*),
 XI, XIV, XVIII, XIX, XXIV, XXVIII,
 XXIX, LXXII
 Cuneo, monast. de, VIII, X, XV, XVI
 Contra, XXXIII
 Contra, castrum de, XXII
 Corche de Tallitta, domestica (*loc.; Sassari*),
 XXXIII
 Corino, hosp. de, XXVIII, XXIX
 Corona, Coronas, Corone
 Corona Carice (*loc.; Sassari*), XXXIII
 Corona de Columbus (*loc.; Sassari*),
 XXXIII
 Corona de Gulturiu (*loc.; Sassari*), XXXIII
 Corona de Malva (*loc.; Sassari*), XXXIII
 Corona Negularie (*loc.; Sassari*), XXXIII
 Corona Vallicli Filicosi (*loc.; Sassari*),
 XXXIII
 Coronas de Lauros (*loc.; Sassari*), XXXIII
 Corone de Pichio, *v.* Monticlus Corone
 de Pichio
 Corsice (*Corsica*), *v.* Alfonsus, Aragonum; *v.*
 Cervilione; *v.* Guillelmus Calbeti; *v.* Lau-
 rencius de Turri
 Corvaria, *v.* Sancte Cecilie de Corvaria

- Cosmedin, Cosmedym, Cosmidin, Cosmidyn, Cosmydin
 Cosmedin, *v.* Sancte Marie in Cosmedin
 Cosmedym, *v.* Sancte Marie in Cosmedym
 Cosmidin, *v.* Sancte Marie in Cosmidin
 Cosmidyn, *v.* Sancte Marie in Cosmidyn
 Cosmydin, *v.* Sancte Marie in Cosmydin
- Cosseuini (*Cossoine; Sassari*), *v.* Sanctus Georgius Cosseuini
- Costasmannas, saltus de, terra de (*loc; Sassari*), XXXIII, XXXIV
- Cotina, ariola de, via (*loc; Sassari*), XXII, XXXIII
- Cotina, *v.* Montis de Cotina
- Cotinata, Cotinato
 Cotinata, fontana de (*loc; Sassari*), XXXIII
 Cotinato, Rivus de (*loc; Sassari*), XXXIII
 Cotinato, saltus de (*loc; Sassari*), XXXIII
- Cremona, *v.* Sancti Sigismundi de Cremona
- Cremona, monast. de, LXXII
- Cremonense, Cremonensis
 Cremonense, monast., VIII, XV, XVI
 Cremonensis, dioc., XXVIII, XXIX, XLVI
- Crespino, Crispino
 Crespino, *v.* Sancte Marie de Crespino
 Crespino, monast. de (*Faenza*), XIV, XXIX
 Crispino, monast. de, VIII, X, XI, XV, XVI, XVIII, XIX, XXIV, XXVIII
- Cuccuru, Cucuru
 Cuccuru de s'Olma (*loc; Sassari*), XXII
 Cucuru de su Ulumu, XXII
 Cucuru Ulmi, XXXIII
- Cucumale, saltus de (*loc; Sassari*), XXXIII
- Cucutus (*loc; Sassari*), XXXIII
- Cudinis, vicum seu carraria, LVI
- Cultubono, Cultubuono, Cultusboni
 Cultubono, *v.* Sancti Laurentii de Cultubono
- Cultubono, monast. de (*diocesi di Fiesole*), VIII, X, XI, XV, XVI, XVIII, XIX, XXIV
- Cultubuono, monast. de, XIV
- Cultusboni, monast., *v.* Ildibrandinus, abb.
- Cultusboni, monast., XXVIII, XXIX
- Cumbiate, Curbiate
 Cumbiate, hosp. de, XXVIII
 Curbiate, hosp. de, XXIX
- Cuniatos, domestica de (*loc.; Sassari*), XXXIII
- Cunucla (*loc.; Sassari*), XXXIII
- Cunucla, *v.* Mons de Cunucla; *v.* Valle de Cunucla
- Curcasus (*curatoria di Coros o Coraso*), I
- Damaso, *v.* Sancti Laurentii in Damaso
- Decem Fratres (*loc; Sassari*), XXXIII
- Doliensis (*Dolia*), eccl., LXXXVI
- Domus Maioris, scala (*loc; Sassari*), XXXIII
- Dosnaie (*loc; Sassari*), XXXIII
- Dova, monast. de, XXVIII, XXIX
- Ducones, saltus de (*loc; Sassari*), XXXIII
- Duodecim Apostolorum, *v.* Stefanus, presb. card.
- Ederosus, flumen, XXXIII
- Egiptu, *v.* Vallis de Egiptu
- Eliches, Elicis
 Eliches, terra (*loc; Sassari*), XXXIII
 Elicis, serra, XXXIII
- Ena, Ene
 Ena, *v.* Tamariche de Ena
 Ene de Castello, pratum (*loc; Sassari*), XXXIII
- Equitii, Equitu
 Equitii, *v.* Iohannes, presb. card.
 Equitu, *v.* Hugo, presb. card.
- Erba Amata, Erbamala, Herba Amata, Herbamala

- Erba Amata, monast. de, XXVIII, XXIX
 Erbamala, monast. de (*Pavia*), XI, XVIII, XIX
 Erba Amata, *v.* Gualterius
 Herbamala, monast. de, XIV, XXIV
- Erculento, *v.* Monte Erculento; *v.* Sanctus Michael de Erculento
- Escalis, Scala, Scale, Scalis, Scallis
 Escalis, *v.* Beata Maria de Escalis
 Scala de Canes (*loc; Sassari*), XXXIII
 Scala Pulle (*loc; Sassari*), XXXIII
 Scale de Margarita, via (*loc; Sassari*), XXXIII
 Scalis, *v.* Sancta Maria de Scalis
 Scallis, *v.* Beata Maria de Scallis
- Essala, Essela, Essella
 Essala videlicet eccl. de Nurra, de; *v.* Sancti Simplicis de Essala
 Essela, curt., V
 Essella in Nurra, curt., XIII
- Fasiano, *v.* Sanctus Sthephanus de Fasiano
- Fasiano, eccl. de, VII, IX
- Faventia (*Faenza*), XVIII, LXX
- Faventia, *v.* Sanctus Apolenar de Faventia; *v.* Sanctus Apollinar de Faventia
- Faventia, hosp. de, XVI, XXVIII, XXIX
- Faventina, Faventinus
 Faventina, dioc. (*Faenza*), XXVIII, XXIX, XLVI
 Faventinus, *v.* Rabuinus; *v.* Raymundus Bernardi de Sancta Arthemina
- Fecieclo, Ficeccllo, Ficeclo, Ficicclo, Ficiclo, Ficieccllo
 Fecieclo, monast. de (*Fucecchio; Firenze*), XIV
 Ficeccllo, monast. de, XI
 Ficeclo, monast. de, X, XV, XXVIII, XXIX
 Ficicclo monast. de, XVIII, XIX
 Ficiclo, monast. de, VIII, XXIV
 Ficieccllo, monast. de, XVI
- Fesulana, Fesulane
- Fesulana, dioc. (*Fiesole*), XXVIII, XXIX, XLVI, XLIX, LXVIII, LXXII
 Fesulane, dioc., *v.* Paulus condam Corradi de Castrofranco
- Fici, *v.* Petra Fici
- Ficoso, *v.* Nurache de Ficoso
- Ficoso, saltus de (*loc; Sassari*), XXXIII
- Ficu Ruia, saltus de (*loc; Sassari*), XXXIII
- Figino, eccl. de, XXVIII, XXIX
- Firenzuola, *v.* Bernardus de
- Fiumana, Flumana, Fumana
 Fiumana, *v.* Sancta Maria de Fiumana
 Flumana, *v.* Sancta Maria de Flumana; *v.* Sancte Marie de Flumana
 Flumana, monast. de, LXXII
 Fumana, *v.* Sancta Maria de Fumana
- Florentia, Florentie
 Florentia (*Firenze*), LXII, LXIX, LXXI, LXXV
 Florentia, *v.* Ardinghelliis; *v.* Bencivennis; *v.* Donati de; *v.* Franciscus de Alrovitis; *v.* Gherardinus de Cavalcantibus; *v.* Iacobus condam Cambii; *v.* Iacobus de; *v.* Iohannes Mathei; *v.* Iohannis de; *v.* Iohannis Grifonis; *v.* Mattheus de; *v.* Sancta Trinitas de
 Florentia, hosp. de, XXVIII, XXIX
 Florentie, *v.* Grisu Iohannis; *v.* Paulus condam Corradi de Castrofranco; *v.* Paulus olim moris not. publ.; *v.* Simonis Florentie
- Florentina, Florentinus
 Florentina, civ., XXVIII, XXIX
 Florentina, dioc., XXVIII, XXIX, XLVI
 Florentinus, *v.* Vellius Florentinus
- Flumine Sancto, eccl. de (*Nurra*), XII
- Fontana Thaonis, Fonte Tadonis, Fonte Taonis, Monte Tabonis, Monte Tadonis, Monte Thaonis
 Fontana Thaonis, monast. de, LXXII
 Fonte Tadonis, monast. de (*diocesi di Pistoia*), VIII

- Fonte Taonis, monast. de, XIV, XVIII,
 XIX, XXIV, XXVIII, XXIX
 Monte Tabonis, monast. de, XV
 Monte Tadonis, monast. de, X, XI
 Monte Thaonis, monast. de, XVI
 Forliviensis, Foroliviense, Foroliviensis, For-
 rovilienis, Forumliviensis
 Forliviensis, dioc. (*Forlì*), LXXII
 Foroliviense, *v.* Sanctus Mercurialis Foro-
 liviense
 Foroliviensis, *v.* Sancti Mercurialis Foro-
 liviensis
 Foroliviensis, dioc., XLVI
 Foroviliensis, civ., XXVIII,
 Foroviliensis, dioc., XXVIII
 Forumliviensis, civ., XXIX
 Forumliviensis, dioc., XXIX
 Forlivio, *v.* Bernardi de; *v.* Sancti Mercurialis
 de Forlivio; *v.* Sancti Mercurialis de Forli-
 vio; *v.* Sanctus Mercurialis de Forlivio
 Forlivio, monast. de, XV, XVI, XXXII
 Fossato, *v.* Sanctus Bartholomeus de Fossato
 Fractus, lacus (*loc.; Sassari*), XXXIII
 Fretu, *v.* Sanctus Laurentius, eccl. de
 Furculis, *v.* Sancti Michaelis de Furculis; *v.*
 Sancti Michaelis de Furculis
 Furculis, monast., de (*diocesi di Pistoia*),
 XXVIII, XXIX
 Fustes, *v.* Bulbare de Fustes
 Gallettoriu, *v.* Monticulus de Gallettoriu
 Gastitu, saltus de (*loc.; Sassari*), XXXIII
 Gelesa, *v.* Montis de Gelesa
 Ginistarios, via de (*loc.; Sassari*), XXXIII
 Ginistas, scala de (*loc.; Sassari*), XXXIII
 Girati, Giriti
 Girati, *v.* Castrum Girati
 Giriti, villa de, LVIII
 Gisarclu (*Bisarcio, diocesi*), XXII
 Gitil de, *v.* Furatus de Gitil; *v.* Gitilesus de
 Gitil
 Gortalo, Gortilo, Gortolo
 Gortalo, saltus (*loc.; Sassari*), XXII
 Gortilo, saltus, XXII
 Gortolo, saltus de, XXXIII
 Gosuntule (*loc.; Sassari*), XXXIII
 Grassensis, ep., LXXX
 Gratosolio, monast. de (*Milano*), XXVIII,
 XXIX, LXXII
 Grignano, Griniano
 Grignano, *v.* Sancte Marie de Grignano
 Grignano, abb. monast. de, t., LXXII
 Griniano monast., de (*diocesi di Pistoia*),
 XXVIII, XXIX
 Guarlone (*Firenze*), LXVIII
 Guarlone, palatius de (*Firenze*), LXX, LXXI,
 LXXIII, LXXIV
 Guatholongo, Guazolongo, Vuasolongo
 Guatholongo, *v.* Sanctus Martinus in Gua-
 tholongo
 Guazolongo, *v.* Sanctus Martinus in
 Guazolongo
 Vuasolongo, *v.* Sanctus Martinus in Vua-
 solongo
 Guillerada, Vuillerada
 Guillerada, *v.* Sancta Maria in Guillerada
 Vuillerada, *v.* Sancta Maria in Vuillerada
 Gullo, eccl. de, XXVIII, XXIX
 Gulturina, saltus de, XXXIII
 Gulturiu, *v.* Corona de Gulturiu
 Helefantis, ruga (*Cagliari*), XLV
 Heremita, Heremite
 Heremita, monast. de (*Spoletto*), LXXII
 Heremite, monast., XXVIII, XXIX, LX,
 LXII, LXIX, LXXXI
 Hispaniarum, Hyspaniarum, Ispaniarum
 Hispaniarum, *v.* Philippus, Hispaniarum r.
 Hyspaniarum, *v.* Philippus, Hyspaniarum r.
 Ispaniarum, *v.* Elizabetha r. Ispaniarum; *v.*
 Ferdinandus, r. Ispaniarum
 Hostiensis, Ostiensis
 Hostiensis (*Ostia*), *v.* Bertrandi, ep.; *v.*

- Hubaldus, ep.; *v.* Hugo, ep.; *v.* Teobaldus, ep.; *v.* Theobaldus, ep.
 Ostiensis, *v.* Bertrandi, ep.; *v.* Bertrandus, ep.; *v.* Hugo, ep.; *v.* Rainaldus, ep.
- Ianna, Iannas
 Ianna de Carata (*loc.*; *Sassari*), XXII
 Ianna de Chercu (*loc.*; *Sassari*), XXII
 Ianna de Patronu (*loc.*; *Sassari*), XXII
 Ianna de Pruna (*loc.*; *Sassari*), XXII
 Ianna de Saliche (*loc.*; *Sassari*), XXII
 Ianna de Tolla (*loc.*; *Sassari*), XXII
 Iannas, via de (*loc.*; *Sassari*), XXII
- Ianua, *v.* Stephanus de
 Ianua, monast. de (*Genova*), VIII, X, XI, XIV, XV, XVI, XVIII, XIX, XXIV
 Ianuensis, dioc., XXVIII, XXIX
- Ierhusalem, Ierusalem
 Ierhusalem (*Gerusalemme*), *v.* Bonaguida
 Ierusalem, *v.* Sancte Crucis in Ierusalem
 Iericho, monast. de (*Pavia*), XXVIII, XXIX
- Ignis, *v.* Petra Ignis
 Iliche (*loc.*; *Sassari*), XXII
 Ilvensa (*loc.*; *Sassari*), XXII
 Ilvensa, *v.* Campusu
- Imolensis, Ymolensis
 Imolensis, dioc. (*Imola*), XXVIII, XXIX
 Ymolensis, dioc., XLVI
- Infuriata, *v.* Petra Infuriata
 Interrivos, saltus de (*loc.*; *Sassari*), XXXIII
 Iscolca de Pasca (*loc.*; *Sassari*), XXII
 Iumpatorius Narvonis Monaci (*loc.*; *Sassari*), XXXIII
- Kinsica, Kinthica, Kintice, Kinzica
 Kinsica (*Chinzica, quartiere di Pisa*), XIII
 Kinthica, XXVII
 Kinthica, *v.* Sancta Christina in Kinthica
 Kintice, *v.* Bellomi qd.,
 Kinzica, *v.* Sancta Christina in Kinzica
- Kokinas (*Coghinas*), *v.* Sanctus Petrus de Kokinas
- Lata, *v.* Sancte Marie in via Lata
 Lateranensis, *v.* Moyses Lateranensis
 Lateranensis, palatius (*Roma*), XXVIII
 Lateranus (*Roma*), VI, VII, VIII, XVIII, XIX, XX, XXI
 Latranorio, Latronore, Latronorio
 Latranorio, *v.* Sanctus Iacobus de Latranorio
 Latronore, monast. de (*Savona*), XVIII, XIX, XXIV
 Latronorio, *v.* Sancti Iacobis de Latronorio
- Lauros, saltus de (*loc.*; *Sassari*), XXXIII
 Lazari, *v.* Meriacla in Lazari
- Lecherra, Lucherras
 Lecherra (*loc.*; *Sassari*), XXII
 Lucherras, funtana de, XXII
- Liganna, monast. de (*Brescia*), XXVIII, XXIX
- Lijos, *v.* Terra de Lijos
 Lijos, serra de sos (*loc.*; *Sassari*), XXII
 Lijos, terra, XXXIII
 Linsinosa (*loc.*; *Sassari*), XXXIII
 Lintas, saltus de (*loc.*; *Sassari*), XXXIII
- Loli, *v.* Bolitravu de Loli; *v.* Bolutrau de Loli
 Lombardi, Lombardus
 Lombardi, *v.* Antonii Lombardi
 Lombardus, XLVI
 Lombardia, XX, XXIII, XXXII, XLVI, XLVIII, LXXII
 Lucana, dioc. (*Lucca*), XXVIII, XXIX
 Lucensis, (*Lucca*) *v.* Ranerius pr. Sancti Frigidiani
 Lucina, *v.* Sancti Laurentii in Lucina
 Logudorius, Lugodorus, Lugudorii, Lugudorius
 Logudorius, (*Logudoro*) r., LXIV
 Lugodorus, regnum, LVIII
 Lugudorii, *v.* Petrus Eximini

- Lugudorius, caput, LXV, LXVI
 Lugudorius, regnum, LXIII
- Lunis, *v.* Nuce de Lunis
- Lusia, via de, XXXIII
- Machadio, *v.* Sanctus Donatus de Machadio
- Magi, Magio, Masio
 Magi, monast., LX, LXII, LXIX, LXXXI
 Magio in Marittima, monast. de, LXXII
 Masio, *v.* Sancta Maria de Masio
 Masio, monast. de (diocesi di Volterra),
 XXX
- Magnale, Mangnale, Maniale
 Magnale, *v.* Bichini de Magnale
 Magnale, castrum de (*castello di Magnale,
 Toscana*), XVIII, XIX, XXIV
 Mangnale, castrum de, XVI
 Maniale, castrum de, XXVIII, XXIX
- Magne, *v.* Vallis Magne
- Maior, Maioris
 Maior, *v.* Vadus Maior
 Maior, flumen, XXXIII
 Maior, rivus, XXXIII
 Maior, via, XXXIII
 Maioris, *v.* Domus Maioris
- Malta, *v.* Sancte Marie Novelle de la Malta
- Malva, *v.* Corona de Malva
- Mamoiada (*Mamoiada; Nuoro*), *v.* Monser-
 rat de Mamoiada
- Mandatore, iscala de, XXII
- Mandicu (*loc.; Sassari*), XXXIII
- Mandra, *v.* Sanctus Gavinus de Mandra
- Manni, hosp., *v.* Sanctus Nicolaus de hosp.
 Manni
- Mantua (*Mantova*), LXXXIV
- Margarita, *v.* Scale de Margarita
- Marittima, *v.* Magio in Marittima
- Marmurata, *v.* Vacca Marmurata
- Marradi, *v.* Sancte Reparate de Marradi
- Marradi, abb. de, t., LXXII
- Massana, dioc., LXXXV
- Matrona, XXXIII
- Matrona, *v.* Guisarcensis de
- Matticlusca (*loc; Sassari*), XXXIII
- Mediolanense, Mediolanensis
 Mediolanense, monast. (*Milano*), VIII,
 X, XI, XIV, XV, XVI, XVIII, XIX,
 XXIV
 Mediolanensis, *v.* Pusterlla; *v.* Sancta Fi-
 des
 Mediolanensis, dioc., XXVIII, XXIX,
 LXXII
- Mela, Mele
 Mela, *v.* Vadus de Mela
 Mele, *v.* Reclas de Mele
- Meriacia in Lazari, saltus de (*loc; Sassari*),
 XXXIII
- Mezana, *v.* Sancta Maria in Mezana
- Mirra, Nurra
 Mirra, XII
 Mirra, eccl. de, XII
 Nurra (*curatoria di Nurra*), IV, XCII
 Nurra, *v.* Essala videlicet eccl. de Nurra;
v. Essella posita in Nurra; *v.* Gosanti-
 nus
- Moguntinus et ep. Savinensis; *v.* Conradus,
 archiep. Moguntinus et ep. Savinensis
- Monaci, fons (*loc; Sassari*), XXXIII
- Monimento, *v.* Plano de Monimento
- Mons de Cunucla (*loc; Sassari*), XXXIII
- Montealbanus, Montealbus
 Montealbanus (*Montalbán*), LIX
 Montealbus, LVIII
- Monte Albinu, castru de (*loc; Sassari*), XXII
- Montearmato, Monte Armato
 Montearmato, monast. de (*Bologna*), X,
 XI, XIV, XV, XVI, XXIV
 Monte Armato, monast. de, VIII, XVIII,
 XIX, XXVIII, XXIX

- Monte Erculento, *v.* Sanctus Michael de Monte Erculento
- Monte Mignario, Montemiliario, Monte Miliario
Monte Mignario, *v.* Aviti de; *v.* Benedictus condam Vannis de
Montemiliario, *v.* Iacobus Mei de; *v.* Matthias de
Monte Miliario, *v.* Petrus Antonii de
- Monte Oliveti, monast. de (*Cremona*), XXVIII, XXIX
- Monte Pisano, *v.* Sanctus Iohannes in Monte Pisano
- Montepesis, Monte Pisis, Pontepesis
Montepesis, monast. de (*Chiusi*), XXIV
Monte Pisis, monast. de, VIII, X, XI, XIV, XV, XVI, XVIII, XIX, XXVIII
Pontepesis, monast. de, XXIX
- Monteplano, Monte Plano
Monteplano, *v.* Sancte Marie de Monteplano
Monteplano, monast. de (*diocesi di Pistoia*), VIII, X, XI, XIV, XV, XVI, XXIV, XXIX
Monte Plano, *v.* Sancte Marie de Monte Plano
Monte Plano, monast. de, XVIII, XIX, XXVIII
- Monte Poliziano, monast. de, LXXII
- Monte Scalari, Montescalario, Monte Scalario, Monte Scalarum, Montiscalaris
Monte Scalari, abb. de, t., LXXII
Montescalario, monast. de (*diocesi di Fiesole*), VIII, XVI, XXIV
Monte Scalario, monast. de, X, XI, XIV, XV, XVIII, XIX
Monte Scalarum, *v.* Sancti Cassiani de Monte Scalarum
Montiscalaris, monast., XXVIII, XXIX
- Montesurtali, Monte Surtali
Montesurtali, saltus de (*loc; Sassari*), XXXIV
- Monte Surtali, saltus de (*loc; Sassari*), XXXIII
- Monte Viridi, *v.* Sancti Petri de Monte Viridi
- Monte Viridi, monast. de, LXII, LXIX, LXXII, LXXXI
- Monticlus, Monticulus
Monticlus Corone de Pichio (*loc; Sassari*), XXXIII
Monticulus de Gallettoriu (*loc; Sassari*), XXXIII
- Montis Christi, monast. (*Monte Cristo, isola*), LXXXIV, LXXXV
- Montis de Cotina, rivus (*loc; Sassari*), XXXIII
- Montis de Gelesa, saltus (*loc; Sassari*), XXXIII
- Montis de Palma, via (*loc; Sassari*), XXXIII
- Mortui, rivus (*loc; Sassari*), XXXIII
- Morusas, *v.* Sanctus Michael de Morusas
- Mosceto, Moscheto, Muscecto, Musceto, Muscito
Mosceto, monast. de, XI
Moscheto, *v.* Sancti Petri de
Muscecto, monast. de, XVI
Musceto, *v.* Sancti Petri de; *v.* Sanctus Petrus de
Musceto, monast. de, VIII, XIV, XV, XVIII, XIX, XXIV
Muscito, monast. de, X
- Mulegio, Muligio
Mulegio (*Vercelli*), *v.* Sancti Benedicti de Mulegio; Sanctus Benedictus de Mulegio
Muligio, monast. de, XXVIII, XXIX
- Mumiano, Muniano
Mumiano, hosp. de, XXIX
Muniano, hosp. de, XXVIII
- Munzone, hosp. de (*Bologna*), XXVIII, XXIX
- Muri de Pauperos, saltus (*loc; Sassari*), XXXIII
- Muschianu, Musciano, Muscianum
Muschianu, *v.* Elena de

- Musciano, *v. Sancta Eugenia de Muscianum, v. Sancta Eugenia de*
- Nassariis (*loc; Sassari*), XXXIII
- Neapoli, *v. Guidonis de*
- Negularie, *v. Corona Negularie*
- Nerana, Nerano
 Nerana, monast. de (*loc; Toscana*), XVIII, XIX, XXIV
 Nerano, monast. de, VIII, X, XI, XIV, XV, XVI
- Niscoli, *v. Valle Niscoli*
- Nonantulanensis (*Nonantola*), *v. Bernardus, abb.*
- Novaia (*loc; Sassari*), XXXIII
- Novalecum, *v. Sanctus Iohannes de Novalecum*
- Novaria, monast. de (*Novara*), VIII, X, XI, XIV, XV, XVI, XVIII, XIX, XXIV, LXXII
- Novariensis, dioc., XXVIII, XXIX
- Nuce de Lunis (*loc; Sassari*), XXXIII
- Nuguedu, Nuquetu
 Nuguedu (*loc; Sassari*), XXII
 Nuquetu, *v. Petrus de Attene*
- Nurache, Nurachis
 Nurache, XXXIII
 Nurache de Athento (*loc; Sassari*), XXXIII
 Nurache de Ficoso (*loc; Sassari*), XXXIII
 Nurache Ruiu (*loc; Sassari*), XXXIII
 Nurachis Rubri, *via (loc; Sassari)*, XXXIII
- Nurannari, saltus in (*loc; Sassari*), XXXIII
- Octanensis, Othanensis
 Octanensis, eccl. (*Ottana*), LXXXVI
 Octanensis, ep., LXXXVI
 Othanensis, *v. Blasius, ep.; v. Symon electus*
 Othanensis, civ., LXXVIII
 Othanensis, dioc., LXXVIII
 Othanensis, eccl., LXXVIII
- Omnium Sanctorum, *v. Andrea, abbatissa; v. Bindus Guillelmi, conver.; v. Bindus Gullielmi, conver.*
- Omnium Sanctorum, monast. Pis., LI, LII, LIV, LV
- Oplecto, Opleta, Opleto, Opplecto, Oppleta
 Oplecto, monast. de (*Bologna*), VIII
 Opleta, *v. Sancte Marie de*
 Opleta, monast. de, XXVIII, XXIX, LXXII
 Opleto, monast. de, X, XI, XIV, XVIII, XIX, XXIV
 Opplecto, monast. de, XV, XVI
 Oppleta, monast. de, LXII, LXIX, LXXXI
- Orestella, Orestelli
 Orestella (*loc; Sassari*), XXII
 Orestella, *v. Pirastu de Orestella*
 Orestelli, XXXIII
 Orestelli, *v. Pirastru de Orestelli, Pirastu de Orestelli*
- Orticaria, *v. Sanctus Hermes de Orticaria; v. Sanctus Michael de Orticaria*
- Orticaria, eccl. de, VII, IX
- Ortoni, *v. Valle de Ortoni*
- Osella, Oselle, Oselli, Osellis, Ossella
 Osella, monast. de, X, XI, XIV, XVIII, XIX
 Oselle, monast. de, VIII, XV, XVI
 Oselli, monast. de, LXXII
 Osellis, *v. Sancte Marie de Osellis*
 Osellis, de, XXVIII, XXIX
 Ossella, monast. de, XXIV
- Ostule (*loc; Sassari*), XXII
- Osuli, vic., LXVII
- Othigieri, Othigieri
 Othigieri (*loc; Sassari*), XXII
 Othigieri, *v. Petra de Othigieri*
- Othila, saltus de (*loc; Sassari*), XXXIII
- Pacchiano, Pacciana, Pacciano, Paciano, Patiano
 Pacchiano, monast. de (*diocesi di Pistoia*), XI

- Pacciana, *v.* Sancte Marie de Pacciana
Pacciano, monast. de, X, XIV, XV, XVIII,
XIX, XXIV
Paciano, monast. de, VIII, XVI, XXVIII
Patiano, monast. de, XXIX
- Padulis, *v.* Isnardus, abb.
- Pagmachii, Pamacchii, Pamachii, Pannachii
Pagmachii, *v.* Sanctorum Iohannis et Pauli
Pamacchii, *v.* Sanctorum Iohannis et Pauli
Pamachii, *v.* Sanctorum Iohannis et Pauli
Pannachii, *v.* Sanctorum Iohannis et Pauli
- Palaiano, Plagianus, Plaiano, Plaiano, Pla-
no, Plauno, Playano, Pleiano, Pleyano,
Plonano, Prahano
Palaiano (*San Michele di Plaiano; Sassa-
ri*), *v.* Sanctus Michael de Palaiano
Plagianus, IV
Plaiano, *v.* Angelus, abb.; *v.* Augustinus,
abb.; *v.* Iacobus, abb.; *v.* Iohannes,
mon.; *v.* Sancti Michaelis de Plaiano;
v. Sancti Michaelis de Plaiano; *v.* Sancti
Michaelis de Plaiano; *v.* Sanctus Michael
de Plaiano; *v.* Sanctus Michael de
Plaiano; *v.* Silvester olim abb.
Plaiano, monast. de, III, XV, XVI,
XXVIII, XXIX, XXXIX, XLI, XLII,
XLIII, LII
Plaiano, *v.* Sanctus Michael de Plaiano
Plano, XXXIII
Plano, *v.* Sanctus Michael de Plano
Plano, domestica de, XXXIII
Plano, monast. de, XXXVII
Plano, saltus de, XXXIII, XXXIV
Plauno, monast. de, VIII
Playano, *v.* Sancti Michaelis de Playano;
v. Sanctus Michael de Playano
Playano, monast. de, abb., LXXVII
Pleiano, *v.* Sanctus Michael de Pleiano; *v.*
Sanctus Michel de Pleiano; *v.* Sanctus
Michelel de Pleiano
Pleyano, *v.* Benedictus, abb.; *v.* Sancti
Michaelis de Pleyano; *v.* Sanctus Mi-
chael de Pleyano
Pleyano, abb. de, LXVII
- Plonano, *v.* Sanctus Michael de Plonano
Prahano, *v.* Sancti Michaelis de Prahano
- Palma, *v.* Montis de Palma
- Papia, Papie
Papia (*Pavia*), *v.* Otto de Papia; *v.* Sanctus
Sepulchrus de Papia; *v.* Sanctus Sepul-
chrus de Papia
Papia, monast. de, LXXII
Papie, *v.* Sancti Sepulcri Papie
- Papiense, Papiensis, Papiniense
Papiense, monast. (*Pavia*), VIII, X, XVI
Papiensis, *v.* Sancti Sepulcri Papiensis
Papiensis, dioc., XXVIII, XXIX
Papiniense, monast., XV
- Pappiana, curt., XVII
- Parmensis, dioc. (*Parma*), XXVIII, XXIX,
XLVI, LXXII
- Passignano, Pasiniani, Pasiniano, Passiano,
Passiniani, Passiniano, Paxiniano
Passignano (*diocesi di Fiesole*), *v.* Nicho-
laus, abb.; *v.* Sancti Michaelis de Pa-
signano
Pasiniani, monast., XXXII
Pasiniano, *v.* Rogerius, abb.
Pasiniano, monast. de, XVI
Passiano, monast. de, XVII
Passiniani, monast., XXVIII, XXIX
Passiniano, abb. de, t., LXXII
Passiniano, monast. de, VIII, X, XI, XV,
XIX, XXIV
Paxiniano, monast. de, XIV
- Pastoris, *v.* Sancte Pudentiane
- Pauperos, *v.* Muri de Pauperos
- Peccioli, *v.* Zarus de Peccioli
- Penestrinus, Prenestinus
Penestrinus, (*Preneste*), *v.* Paulus, ep.
Prenestinus, *v.* Guido, ep.; *v.* Paulus, ep.
- Pergamo, monast. de (*Bergamo*), LXXII
- Pescia (*Pescia*), *v.* Cellus de Pescia
- Pesciano, Pesiano
Pesciano, VII, IX
Pesiano, XVII

- Petra de Othigieri (*loc; Sassari*), XXXIII
 Petra Fici (*loc; Sassari*), XXXIII
 Petra Ignis (*loc; Sassari*), XXXIII
 Petra Infuriata (*loc; Sassari*), XXXIII
 Petra Ruia, saltus de (*loc; Sassari*), XXXIII
 Petrosus, *v.* Valliclus Petrosus
 Petuolo, de, XXVIII, XXIX
 Pichio, *v.* Corone de Pichio
 Pigra, *v.* Aqua Pigra
 Pinti, hosp. de, XXVIII, XXIX
 Pira Domestica, monte de, XXII
 Pira, valle de (*loc; Sassari*), XXII
 Pirastreto, XXXIII
 Pirastri, Pirastu
 Pirastri de Orestelli (*loc; Sassari*), XXXIII
 Pirastu de Orestella, XXII
 Pirastu de Orestelli, XXII
 Pireti, Pireto
 Pireti, fons, XXXIII
 Pireto, pratum de, terra de (*loc; Sassari*),
 XXXIII
 Pireto, saltus de, XXXIV
 Pisana, Pisani, Pisanum, Pisanus, Pisanus
 Pisana, *v.* Sancta Maria Pis. eccl., canon.
 Pisana, civ., VII, IX, XVII, XXVII,
 XXVIII, XXIX, LII, LV, LVI
 Pisana, dioc., XXXVII, XXXIX, LV, LVI,
 LXXII
 Pisana, eccl., VII, IX, XVII, XLIII
 Pisana, eccl. Beate Marie canon., VII
 Pisana, eccl. maior, IV, XXXV, XLIII
 Pisani, *v.* Laurentius, cler.
 Pisanum, cap., XXXVI, XXXVII,
 XXXVIII, XXXIX, XL, XLII, XLIII
 Pisanus, *v.* Iacobus, archipresb.; *v.* Iohan-
 nes f. condam; *v.* Iohannes f. qd.; *v.*
 Iohannes, Pis.; *v.* Lemnus Germani; *v.*
 Maurus Pis., abb.; *v.* Sanctus Paulus
 Pisanus
 Pisanus, archiep., XVII
 Pisanus, pop., VII, IX, XVII
 Pisanus, *v.* Sanctus Paulus Pisanus
 Pischinale, saltus de (*loc; Sassari*), XXXIII
 Pise, Pisis
 Pise, XIII, XVI, XVII, XXVI, XXVII,
 XXXV, XXXVI, XXXVII, XL, XLI,
 XLII, XLIII, XLIV, XLV, LII, LV,
 LVI, LVII
 Pisis, *v.* Sancti Pauli de Pisis; *v.* Bartholo-
 meus de
 Pistore, Pistoria, Pistorio
 Pistore (*Pistoia*), *v.* Sanctus Angelus de
 Pistore
 Pistoria, *v.* Sanctus Angelus de Pistoria
 Pistorio, *v.* Iacobi de Pistorio
 Pistoriensis, civ. (*Pistoia*), XXVIII, XXIX
 Pistoriensis, dioc., XXVIII, XXIX, XLVI,
 LX, LXX, LXXII
 Pitinnus, *v.* Vadus Pitinnus
 Pitulata, fons de (*loc; Sassari*), XXXIII
 Placentia, *v.* Sanctus Benedictus de Placentia
 Placentia, monast. de (*Piacenza*), LXXII
 Placentina, Placentino, Placentinum
 Placentina, civ. (*Piacenza*), XXVIII,
 XXIX
 Placentina, dioc., LXXII
 Placentino, *v.* Sanctus Marchus de Pla-
 centino
 Placentinum, monast., VIII, X, XV, XVI
 Plaianensis (*Plaiano; Sassari*), *v.* Bonitho, abb.
 Plani de Tale, saltus (*loc; Sassari*), XXXIII
 Plano de Monumento, saltus de (*loc; Sassari*),
 XXXIII
 Plovaca (*Ploaghe*), XXXIII
 Plovaca, ep. de, XXXIV
 Plovacensis, *v.* Baptista Pala
 Plovacensis, dioc. (*Ploaghe*), XXXIV, LXXIII,
 LXXVIII, LXXX, LXXXII, LXXXIV,
 LXXXV, LXXXVII, LXXXIX

- Plovacensis, eccl., LXXXVI
Plovacensis, ep., LXXXIII, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXIX
Podio (*loc. in Toscana*), *v.* Bernardus de Podio; *v.* Sancti Iacobi de Podio; *v.* Sancto Iacopo de Podio
Polengena, Polongea, Polongera
Polengena monast. de (*Torino*), XXVIII, XXIX
Polongea, *v.* Sanctus Petrus de Polongea
Polongera, *v.* Sanctus Petrus de Polongera
Ponte d'Asinos, XXII
Ponte Sture, monast. de (*Torino*), XXVIII, XXIX
Pontigio, hosp.de, XXVIII, XXIX
Popogna, Popugna
Popogna, curt. de (*loc. in Toscana*), VII, IX
Popugna, curt. de, XVII
Popoloniensis, *v.* Guillelmus, ep.
Porticu, *v.* Sancte Marie im Porticu; *v.* Sancte Marie in Porticu
Portuensis, *v.* Portuensis et Sancte Rofine; *v.* Portuensis et Sancte Ruffine; Portuensis et Sancte Rufine; *v.* Portuensis et Sancte Ruphine
Portuensis et Sancte Rofine, *v.* Conradus, ep.
Portuensis et Sancte Ruffine, *v.* Bernardus, ep.
Portuensis et Sancte Rufine, *v.* Bernardus, ep.; *v.* Petrus, ep.
Portuensis et Sancte Ruphine, *v.* Iacobus, ep.
Pratensis (*Prato*), *v.* Sancti Fabiani Pratensis
Prato, *v.* Sancta Maria de Prato
Prato de Itocor, saltus de (*loc; Sassari*), XXXIII
Pratoscello, *v.* Sanctus Leonardus in Pratoscello
Pratum, XXXII, LX
Presnache, castrum de (*loc.; Sassari*), XXII
Prunas, Prune
Prunas, saltus de, areola de (*loc; Sassari*), XXXIII, XXXIV
Prune, fons, XXXIII
Punatoria, scala de (*loc; Sassari*), XXXIII
Puppio (*Poppi; loc. in Toscana*), *v.* Francisci de
Pusrivu, saltus de (*loc.; Sassari*), XXXIII
Pusterlla, *v.* Guillelmus de Pusterlla
Putignano, *v.* Sanctus Salvator de Putignano
Putignano, eccl. de (*Putignano; Pisa*), VII, IX
Raiolo, Razolo, Razzolo, Rezolo, Rezuolo
Raiolo, monast. de (*diocesi di Firenze*), XV, XVI
Razolo, *v.* Rivocesaris, monast. de; *v.* Sancti Pauli de Razolo; *v.* Sanctus Paulus de Razolo
Razolo, abb. de., t., LXXII
Razolo, monast. de, VIII, X, XI, XVIII, XIX, XXIV
Razzolo, *v.* Sanctus Paulus de Razzolo
Rezolo, monast. de, XIV
Rezuolo, *v.* Sancti Pauli de Rezuolo
Reclas de Mele (*loc; Sassari*), XXXIII
Regio, *v.* Sanctus Prosperus de
Restongio, castrum de (*castello di Ristonchi, Toscana*), XXVIII, XXIX
Reto, *v.* Sanctus Martinus de
Rignano, *v.* Lippi de
Rio, *v.* Sancta Maria de Rio
Ripa Adue, monast. de (*Milano*), XXVIII, XXIX
Ripa Arni, Ripa Sarni, Ripe Sarni
Ripa Arni, *v.* Sancti Pauli de Ripa Arni
Ripa Sarni, *v.* Sanctus Iohannes in Ripa Sarni
Ripe Sarni, *v.* Sanctus Paulus Ripe Sarni
Ripoli, Ripolis, Ripule
Ripoli, *v.* Sancti Benedicti de Ripoli
Ripolis, *v.* Bartholus, abb.; *v.* Sanctus Bartholomeus de Ripolis

- Ripolis, abb. de, t., LXXII
 Ripule, monast. de, XVIII, XIX, XXIV
- Rivacesaris, Rivocesaris, Rivo Cesaris
 Rivacesaris, monast. de (*diocesi di Firenze*), XXVIII, XXIX
 Rivocesaris, monast. de, XIV, XV, XVI, XVIII, XIX, XXIV
 Rivocesaris, monast. de, suffraganeus de Razolo, LXXII
 Rivo Cesaris, monast. de, VIII, X, XI
- Rivus Maior (*loc; Sassari*), XXXIII
- Roma, Rome
 Roma, XXII, XXVIII, XXIX, XXXIII, XXXIV, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXII, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XC
 Rome, monast., LX, LXII, LXIX, LXXXI
- Romaiola, Romandiola, Romaniola (*Romagna*)
 Romaiola, XXXI
 Romandiola, XLVI, LXXII
 Romaniola, XX, XXIII, XXXII
- Romandiolus, XLVI
- Romania, curatoria de (*Romangia, curatoria*), I
- Romanus, *v.* Antonius Maynardus; *v.* Marcus Antonius; *v.* Marcus Antonius Brutus
- Romuli, templum *v.* Sanctorum Cosme et Damiani iuxta templum
- Ruborum, fons (*loc. Sassari*), XXXIII
- Rubri, Ruia, Ruiu
 Rubri, *v.* Nurachis Rubri
 Ruia, *v.* Petra Ruia
 Ruiu, *v.* Nurache Ruiu
- Rutia, hosp. de, XXVIII, XXIX
- Sabinus, *v.* Oliverus, ep.
- Sacardia, Sacargia, Saccaria, Sarcargia
 Sacardia (*Santa Trinità di Saccargia, Ploaghe*), abb. de, XCII
 Sacargia, abb. de, XCII
 Saccaria, XXXIII
- Saccaria, abb. de, LXVII
 Sarcargia, *v.* Sancta Trinitas de Sarcargia
- Sacerenses, Sassarenses, Sassarensis, Sassiariense, Sassiariensis
 Sacerenses (*Sassari*), LXIV
 Sassarenses, LVII
 Sassarenses muros, *v.* Silchi
 Sassiariense, civ., LXXIX
 Sassiariense, monast., LXXXII
 Sassiariensis, dioc., LXXXIII
- Saceri, Sassari, Sassaro, Sasser, Sasserì, Sasserò
 Saceri, civ. (*Sassari*), LXIII, LXIV
 Sassari, XLIV, LXXXVI, XC, XCII
 Sassaro, *v.* Ghantini de Sasser, XCII
 Sasserì, *v.* Margariti, not.
 Sasserì, civ., LII, LIII, LV, LVI, LVII, LIX, LXI
 Sasserò, *v.* Arzochus Dischanus; *v.* Sancti Nicolai de Sasserò
- Salvanero, Salvaneto, Salvendres, Salvenerè, Salveneri, Salvenero, Salvener, Salvenco, Salvennor, Salvenor, Salvenero, Salvero, Sanctus Venerius
 Salvanero, monast. de (*San Michele di Salvener, Ploaghe*), XXVIII
 Salvaneto, monast. de, XXIX
 Salvendres, *v.* Benedictus, abb.
 Salvenerè, *v.* Adrianus Cyprarius, abb.; *v.* Sanct Miguel de Salvenerè; *v.* Sanctus Anthimus de Salvenerè; *v.* Sanctus Michael de Salvenerè; *v.* Valle de Salvenerè
 Salvenerè, abbatia de, XCII
 Salvenerè, domus de, XXXIII
 Salveneri, *v.* Sanctus Michael de Salveneri; Sanctus Michael de Salveneri
 Salveneri, monast. de, XXIV, LXXIV
 Salvenero, *v.* Beati Micchaelis de Salvenero; *v.* Ianta, pr.; *v.* Sanct Miquel de Salvenero; *v.* Sancti Micchaelis de Salvenero; *v.* Sancti Michaelis de Salvenero; *v.* Sanctus Michael de Salvenero; *v.* Sant Miquel de Salvenero

- Salvenero, abbas de, XLVII
 Salvenero, monast. de, LXXIV
 Salvener, *v.* Sanctus Michael de Salvener
 Salvenno, *v.* Sancti Michaelis de Salvenno; *v.* Sanctus Michael de Salvenno
 Salvennor, *v.* Franciscus abb.; *v.* Sanctus Michael de Salvennor; *v.* Titiu, abb.
 Salvenor, *v.* Sanctus Michael de Salvenor; *v.* Sanctus Michal de Salvenor
 Salvenor, abb. de, XC
 Salvenore, *v.* Sanctus Michael de Salvenore
 Salvero, *v.* Sanctus Michael de Salvero
 Sanctus Venerius, monast., VIII, X, XV, XVI
 Sanct Miguel de Salvenere, abb., XCI
 Sanct Miquel de Salvenero, abbazia de, XCII
 Sancta Anastasia de Tis, eccl. (*Tissi, Sassari*), XII
 Sancta Anastasia, dom., eccl., I
 Sancta Arthemina, *v.* Bernardi de Sancta Arthemina
 Sancta Cecilia, monast. (*Bologna*), VIII, X, XI, XIV, XV, XVI, XVIII, XIX, XXIV, XXVIII, XXIX
 Sancta Clara, ordo, LI, LII, LIV
 Sancta Christina in Kinzica, eccl., VII
 Sancta Cristina in Kinthica, eccl. (*Pisa*), IX, XVII
 Sancta Eugenia de Musciano, eccl. (*curatoria di Figulinas*), XII
 Sancta Eugenia de Muscianum, eccl., I
 Sancta Fides, hosp. Mediolanensis, XXVIII, XXIX
 Sancta Iusta, eccl. (*Santa Giusta, Oristano*), LXXXVI
 Sancta Iusta, ep., LXXXVI
 Sancta Margarita, eccl., VII, IX, XVII
 Sancta Maria, XXXIII
 Sancta Maria, can., VII, IX, XIII
 Sancta Maria, terra, XXXIII
 Sancta Maria de Dova, monast., XVIII, XIX, XXIV
 Sancta Maria de Fiumana, monast. (*Forlì*), XXIX
 Sancta Maria de Flumana, monast. (*Forlì*), XIV, XVIII, XIX, XXIV
 Sancta Maria de Fumana, monast. (*Forlì*), XXVIII
 Sancta Maria de Grignano, monast. (*Siena*), LX
 Sancta Maria de Masio, monast. (*diocesi di Volterra*), XXX
 Sancta Maria de Prato, monast., VIII, X, XI, XIV, XV, XVI, XVIII, XIX, XXIV
 Sancta Maria de Rio, eccl. (*curatoria dell'Anglona*), XII
 Sancta Maria de Scalas, prior. (*Sassari*), LXXXIV
 Sancta Maria de Sennor, eccl. (*curatoria di Romangia*), XII
 Sancta Maria de Septem Palmas, eccl. (*curatoria di Flumenargia*), XII
 Sancta Maria de Serena, monast. (*Volterra*), XVIII, XIX, XXIV
 Sancta Maria de Seve, eccl. (*curatoria di Figulinas*), XXXIII
 Sancta Maria de Tula, eccl. (*curatoria di Monte Acuto*), XII
 Sancta Maria de Turliono, eccl., XXVIII, XXIX
 Sancta Maria in Arena, eccl., VII, IX, XVII
 Sancta Maria in Guillerada, eccl., IX, XVII
 Sancta Maria in Mezana, eccl., VII, IX, XVII
 Sancta Maria in Vuillerada, eccl., VII
 Sancta Maria, maior eccl. (*Pisa*), XL, XLIII
 Sancta Maria, Pis., eccl., V, I, II, III, IX, XVII, XXXVI

- Sancta Maria Sennori, dom. (*Sennori; Sassari*), I
- Sancta Maria Vallis Umbrose, monast. (*Santa Maria di Vallombrosa*), LXXVIII, LXXXI
- Sancta Maria Vallisymbrose, monast., LXXIII
- Sancta Praxede de Urbe, monast. (*Santa Praxede; Roma*), XXXIII, XXXIV
- Sancta Praxede in Urbe, monast., XVIII, XIX, XXIV, XXVIII, XXIX
- Sancta Reparata, monast. (*Faenza*), VIII, X, XI, XIV, XV, XVI, XVIII, XIX, XXIV, XXVIII, XXIX
- Sancta Trinita, v. Lucas de
- Sancta Trinitas, monast. (*diocesi di Chiusi*), XXVIII, XXIX
- Sancta Trinitas, monast. (*diocesi di Firenze*), XXVIII, XXIX
- Sancta Trinitas, monast. (*diocesi di Siena*), XXVIII, XXIX
- Sancta Trinitas, monast. (*diocesi di Verona*), XXVIII, XXIX
- Sancta Trinitas de Florentia, monast. (*Firenze*), VIII, X, XI, XIV, XV, XVI, XVIII, XIX, XXIV
- Sancta Trinitas de Sarcargia, abb., LXXXIV
- Sancta Trinitas Veronense, monast. (*Verona*), XVIII, XIX, XXIV
- Sancta Victoria, eccl. (*curatoria di Coros*), XII
- Sancta Viviana in Scharsa, eccl., XVII
- Sancta Viviana in Soarcha, eccl., IX
- Sancta Viviana in Soarza, eccl., VII
- Sancte Anastasie, v. Arubertus, presb. card.; v. Gregorius, presb. card.; v. Iohannes, presb. card.
- Sancte Cecilie, v. Octavianus, presb. card.; v. Manfredus, presb. card.; v. Petrus, presb. card.
- Sancte Cecilie de Corvaria (*Bologna*), v. Antonius de Colle, mon.; v. Symon, abb.
- Sancte Crucis in Ierusalem, v. Albinus presb. card.; v. Gerardus, presb. card.; v. Hubaldus, presb. card.
- Sancte Marie, v. Carolus, sac. et canon.
- Sancte Marie de Coneo, v. Bartholomeus, abb.; v. Michel, abb.; v. Nicholaus, mon.
- Sancte Marie de Crespino, v. Iohannes, abb.
- Sancte Marie de Flumana, v. Iacobus, abb.
- Sancte Marie de Grignano, v. Iohannes de Senis, mon.; v. Uguiccio, abb.
- Sancte Marie dello Ardo (*Ardara*), v. Marcus Serra, rector
- Sancte Marie de Monteplano, v. Benignus abb.; v. Donatus, abb.
- Sancte Marie de Monte Plano, v. Franciscus, abb.
- Sancte Marie de Opleta, v. Gabriel, abb.
- Sancte Marie de Osellis, v. Ventura, pr.
- Sancte Marie de Pacciana, v. Iacobus condam Cambii; v. Nicholaus condam Iacobi; v. Nicholaus condam Bichini; v. Stephanus, abb.
- Sancte Marie de Porticu, v. Ribaldus, diac. card.
- Sancte Marie de Serena, v. Salvius, abb.
- Sancte Marie de Tagliafunis (*diocesi di Fiesole*), v. Franciscus, abb.
- Sancte Marie im Porticu, v. Guido, diac. card.; v. Laborans, diac. card.
- Sancte Marie in Porticu, v. Guido, diac. card.; v. Gregorius, diac. card.; v. Rolandus, diac. card.
- Sancte Marie in Cosmedin, v. Iacintus, diac. card.
- Sancte Marie in Cosmedym, v. Nicolaus, diac. card.
- Sancte Marie in Cosmidin, v. Iacintus, diac. card.; v. Iacobus, diac. card.; v. Ranerius, diac. card.

- Sancte Marie in Cosmidyn, *v.* Iacintus, diac. card.
- Sancte Marie in Cosmydin, *v.* Iacintus, diac. card.
- Sancte Marie in via Lata, *v.* Gherardus, diac. card.; *v.* Ottavianus, diac. card.; *v.* Soffredus, diac. card.
- Sancte Marie Nouvelle de la Malta, *v.* Ardinghelliis
- Sancte Marie, Pis. eccl., *v.* Albertus, mon. et sac; *v.* Bandinus diac.; *v.* Benenatus presb.; *v.* Carolus, presb. can.; *v.* Gerardus, lev.; Gualandus, subdiac.; *v.* Guidus, mon. et sac.; *v.* Ieronimus, mon. et lev.; *v.* Ildebrandus, mon.; *v.* Lanfrancus, mon. et sac.; *v.* Petrus, mon. et sac.; *v.* Villanus, archipresb.
- Sancte Marie Transtiberi, *v.* Laborans, presb. card.; *v.* Laboras, presb. card.
- Sancte Marie Transtiberim, *v.* Guido, presb. card.; *v.* Stephanus, presb. card.
- Sancte Marie Vallisumbrose, *v.* Bernardus, abb.; *v.* Ricciardus, abb.
- Sancte Marie Vallis Umbrose, *v.* Franciscus de Altovitis, abb.; *v.* Matheus, dec.
- Sancte Praxedis, *v.* Hubaldus, presb. card.; *v.* Iohannes, presb. card.; *v.* Soffredus, presb. card.
- Sancte Praxedis de Urbe, *v.* Adrianus Ciprarius, mon.; *v.* Benedictus condam Vanis; *v.* Vellius Florentinus
- Sancte Prisce, *v.* Astaldus, presb. card.
- Sancte Pudentiane, *v.* Boso, presb. card.
- Sancte Reparate de Marradi, *v.* Andrea, abb.
- Sancte Rofine, Sancte Ruffine, Sancte Rufine, Sancte Ruphine
Sancte Rofine, *v.* Portuensis et Sancte Rofine
Sancte Ruffine, *v.* Portuensis et Sancte Ruffine
- Sancte Rufine, *v.* Portuensis et Sancte Rufine
Sancte Ruphine, *v.* Portuensis et Sancte Ruphine
- Sancte Sabine, *v.* Thomas, presb. card.
- Sancte Savine, *v.* Manfredus, presb. card.
- Sancte Susanne, *v.* Iordanus, presb. card.; *v.* Petrus, presb. card.
- Sancte Trinitatis, *v.* Augustinus, abb.
- Sancte Trinitatis de Alfiano, *v.* Niccholaus, abb.
- Sancte Trinitatis de Spineta (*diocesi di Chiusi*), *v.* Bernardus, abb.
- Sancti Adriani, *v.* Cinthyus, diac. card.; *v.* Ottobonus, diac. card.; *v.* Stefanus diac. card.; *v.* Stephanus, diac. card.
- Sancti Andree de Ardenga, *v.* Ildebrandinus, abb.
- Sancti Angeli, *v.* Bobo, diac. card.; *v.* Gregorius, diac. card.; *v.* Riccardus, diac. card.
- Sancti Apostoli, (*Roma*) LXXXVII, LXXXVIII
- Sancti Bartholomei de Ripolis, *v.* Matheus, abb.
- Sancti Basilidis de Cavanna, *v.* Iacobinus, abb.
- Sancti Baxilidis de Cavana, *v.* Iacobinus, abb.
- Sancti Benedicti, *v.* Ubertinus Iacobi de Alzatis, mon.
- Sancti Benedicti de Mulegio, *v.* Conradus, abb.; *v.* Conradus qd., abb.; *v.* Iacobi de Alzatis, mon.
- Sancti Benedicti de Ripoli, *v.* Matheus, d.
- Sancti Benedicti, ordo, XXXIV, LXXVII, LXXXVI, LXXXVII, LXXXIX
- Sancti Cassiani de Monte Scalarum, *v.* Ciampolus, abb.
- Sancti Clementis, *v.* Bernardus, presb. card.; *v.* Iohannes, card.

- Sancti Eustachii, Sancti Eustatii, Sancti Heustacchii, Sancti Hustacchi
 Sancti Eustachii, *v.* Willelmus, diac. card.
 Sancti Eustachii iuxta templum Agrippe, *v.* Hugo, diac. card.
 Sancti Eustatii iuxta templum Agrippe, *v.* Hugo, diac. card.
 Sancti Heustacchii iuxta templum Agrippe, *v.* Hugo, diac. card.
 Sancti Hustacchi iuxta templum Agrippe, *v.* Hugo, diac. card.
- Sancti Fabiani Pratensis, *v.* Petrus, pr.
- Sancti Fidelis de Strumis (*Arezzo*), *v.* Francischus, abb.
- Sancti Fridiani, *v.* Gherardinus de Cavalcantibus, pr.; *v.* Ranerius, pr.
- Sancti Georgii ad Vellum aureum, *v.* Gregorius, diac. card.
- Sancti Georgii ad Velum aureum, *v.* Odo, diac. card.; *v.* Oto, diac. card.; *v.* Otto, diac. card.; *v.* Petrus, diac. card.; *v.* Radulfus, diac. card.; *v.* Raynerius diac. card.
- Sancti Grisogoni, *v.* Guido, presb. card.
- Sancti Iacobi, *v.* Fidelis, pr.; *v.* Iohannes, abb.
- Sancti Iacobi de Podio, *v.* Angelus, mon.; *v.* Lucas, mon.
- Sancti Iacobi inter Foveas, *v.* Matheus, mon.
- Sancti Iacobi de Latronorio, *v.* Iohannes, abb.
- Sancti Laurentii de Cultubono, *v.* Albertus, abb.
- Sancti Laurentii in Damaso, *v.* Petrus, presb. card.
- Sancti Laurentii in Lucina, *v.* Albertus, presb. card.; *v.* Anselmus, presb. card.; *v.* Cinthius, presb. card.; *v.* Guithus, presb. card.; *v.* Iohannes, presb. card.
- Sancti Leonardi de Bosoe, *v.* Bindus Guillelmi, conuer.; *v.* Bindus Guillelmi, pr.; *v.* Bindus Gullielmi, conuer.
- Sancti Leonardi de Stagno, *v.* Andrea, abbatissa
- Sancti Marcelli, *v.* Adelardus, presb. card.; *v.* Iulius, presb. card.
- Sancti Marci, *v.* Iohannes, presb. card.
- Sancti Martini, *v.* Hugo, presb. card.
- Sancti Mercurialis de Forlivio, *v.* Laurentius de Bononia, mon.
- Sancti Mercurialis, *v.* Augustinus, abb.
- Sancti Mercurialis de Forlivio, *v.* Iacobus, abb.
- Sancti Mercurialis Foroliviensis, *v.* Augustinus, abb.; *v.* Micchael, mon.
- Sancti Micchaelis, *v.* Iacobus, abb.
- Sancti Micchaelis de Furculis, *v.* Miniatus, abb.
- Sancti Micchaelis de Pasignano, *v.* Niccholaus, abb.
- Sancti Micchaelis de Plaiano, *v.* Maurus, abb.
- Sancti Micchaelis de Salvenero, *v.* Hugo, abb.; *v.* Petrus, abb.
- Sancti Micchaelis de Tamis, *v.* Angelus, abb.
- Sancti Michaelis, *v.* Nicholaus, mon.; *v.* Angelus, mon.
- Sancti Michaelis de Furculis, *v.* Paulus de Bononia, mon.
- Sancti Michaelis de Plaiano, *v.* Angelus, abb.; *v.* Augustinus, abb.; *v.* Bartholomeus, abb.; *v.* Bartholomeus de Pisis, abb.; *v.* Bonitho, abb.; *v.* Iacobus, abb.; *v.* Placidus, abb.; *v.* Silvester, abb.
- Sancti Michaelis de Playano, *v.* Augustinus, abb.; *v.* Benedictus, abb.; *v.* Ubertinus qd., abb.
- Sancti Michaelis de Pleyano, *v.* Antonius, abb.; *v.* Ubertus, abb.
- Sancti Michaelis de Prahano, *v.* Gaddus, mon.
- Sancti Michaelis de Salvenero, *v.* Leonardus, abb.; *v.* Maurus Pis., abb.; *v.* Niccholaus, abb.

- Sancti Michaelis de Salvenno, *v.* Franciscus de Casillis, abb.; *v.* Leonardus, abb.
- Sancti Michaelis de Thamis, *v.* Petrus Sardus, d. abb.
- Sancti Michaelis Discalciatorum, *v.* Laurentius, mon.; *v.* Pace, abb.; *v.* Petrus, mon.
- Sancti Michahelis de Plaiano, *v.* Maurus abb. pr.; *v.* Moyses, abb.
- Sancti Niccolay in carcere Tulliano, *v.* Odo, diac. card.; *v.* Petrus, diac. card.
- Sancti Nicholai in carcere Tulliano, *v.* Odo, diac. card.; *v.* Petrus, diac. card.
- Sancti Nicolai in carcere Tulliano, *v.* Girardus, diac. card.; *v.* Guido, diac. card.; *v.* Iohannes, diac. card.
- Sancti Nicolai de Sasso, *v.* Pericciolus de Montes
- Sancti Pancratii, *v.* Gregorius, abb.; *v.* Petrus, mon.
- Sancti Pauli, *v.* Anastasius, mon.; *v.* Iacobus, mon.; *v.* Gratianus, abb.; *v.* Ugo, mon.
- Sancti Pauli de Pisis, *v.* Bartolomeus, abb.
- Sancti Pauli de Razolo, *v.* Iacopus, abb.
- Sancti Pauli de Rezuolo, *v.* Iohannes, abb.
- Sancti Pauli de Ripa Arni, *v.* Lucas, abb.; *v.* Paulus, mon.
- Sancti Petri ad Vincula, *v.* Guillelmus, presb. card.
- Sancti Petri de Monte Viridi, *v.* Cervasius, abb.
- Sancti Petri de Moschetto, *v.* Modestus, abb.
- Sancti Petri de Musceto, *v.* Placidus, abb.
- Sancti Salvatoris de Spongia, *v.* Iohannes, abb.; *v.* Iohannes Dominici, abb.; *v.* Rogerius, abb.
- Sancti Salvatoris de Vaiano, *v.* Iohannes, abb.; *v.* Iohannes Mathei de Florentia, mon.
- Sancti Salvi, Sancti Salvii
Sancti Salvi, *v.* Gregorius, vic. et mon.
- Sancti Salvii, *v.* Alexander, mon.; *v.* Benedictus, abb.
- Sancti Sepulcri Papie, *v.* Manuel, abb.
- Sancti Sepulcri Papiensis, *v.* Manuel, abb.; *v.* Ubertus, mon.
- Sancti Sigismundi, *v.* Bartholus, abb.
- Sancti Sigismundi de Cremona, *v.* Iohannes, abb.
- Sancti Stefani in Celio monte, *v.* Gerardus, presb. card.
- Sancti Stephani in Celio monte, *v.* Martinus, presb. card.
- Sancti Teodori, Sancti Theodori
Sancti Teodori, *v.* Bobo, diac. card.
Sancti Theodori, *v.* Ardiccio, diac. card.;
Gregorius, diac. card.
- Sancti Vitalis, *v.* Thedinus, presb. card.; *v.* Theodinus, presb. card.
- Sancti Zacharie de Trecenti, *v.* Iohannes, abb.
- Sancti Zenonis, *v.* Petrus, abb.
- Sancto Iacopo de Podio, *v.* Lucas de
- Sancto Yllaro, *v.* Bartholus, mon.
- Sanctorum Cosme et Damiani, *v.* Gratianus, diac. card.; *v.* Iohannes, diac. card.
- Sanctorum Cosme et Damiani iuxta templum Romuli, *v.* Guido, diac. card.
- Sanctorum Iohannis et Pauli, *v.* Iohannes presb. card.; *v.* Lucas, presb. card.; *v.* Melior, presb. card.
- Sanctorum Nerci et Achillei, *v.* Heinricus, presb. card.
- Sanctorum Sergii et Bacchi, *v.* Octavianus, diac. card.
- Sanctorum Sergii et Bachi, *v.* Iohannes, diac. card.; *v.* Gregorius, diac. card.; *v.* Octavianus, diac. card.
- Sanctorum Sergii et Bachii, *v.* Octo, diac. card.
- Sanctorum Silvestri et Martini, *v.* Iohannes, presb. card.

- Sanctu Antimu, *v.* Petrus de Carvia de
 Sanctus Andrea, monast. (*Siena*), XXVIII,
 XXIX
 Sanctus Angelus de Pistore, monast. (*Pistoia*),
 XIV
 Sanctus Angelus de Pistoria, monast. (*Pistoia*),
 VIII, X, XI, XV, XVI, XVIII, XIX, XXIV
 Sanctus Angelus Iuniperitus, monast., XI,
 XVIII, XIX, XXIV
 Sanctus Angelus Iunii Peritus, monast., X
 Sanctus Angnelus Iuniperitus, monast., XIV
 Sanctus Anthimus de Salvenere, eccl. (*cura-
 toria di Figulinas*), XXXIII
 Sanctus Apolenar de Faventia, monast. (*Faen-
 za*), LXXII
 Sanctus Apolenar, eccl. (*Faenza*), XVII
 Sanctus Apollinar de Faventia (*Faenza*),
 XXVIII, XXIX
 Sanctus Bartholomeus de Fossato, monast.
 (*Genova*), XXVIII, XXIX
 Sanctus Bartholomeus de Ripolis (*diocesi di
 Firenze*), monast., XXVIII, XXIX
 Sanctus Bartholomeus de Tumulo, eccl., VII
 Sanctus Bartholomeus, monast. (*Novara*),
 XXVIII, XXIX
 Sanctus Benedictus de Mulegio, monast.
 (*Vercelli*), XLVIII
 Sanctus Benedictus de Placentia, monast.
 (*Piacenza*), XI, XIV, XVIII, XIX, XXIV
 Sanctus Benedictus, monast. (*Piacenza*),
 XXVIII, XXIX
 Sanctus Blasius in Cisanello, eccl. (*Pisa*),
 XVII
 Sanctus Carporoforus, monast. (*Milano*), VIII,
 X, XI, XIV, XV, XVI, XVIII, XIX, XXIV,
 XXVIII, XXIX
 Sanctus Christoforus de Bottano, eccl., XVII
 Sanctus Christophorus, eccl., XVII
 Sanctus Damianus, Sanctus Dagmianus
 Sanctus Damianus, ordo, LI, LIV
 Sanctus Dagmianus, ordo, LII
 Sanctus Deus, eccl. (*Sassari*), XII
 Sanctus Domitrius, eccl. (*curatoria dell'An-
 glona*), XII
 Sanctus Donatus de Machadio, eccl. (*val di
 Serchio; Pisa*), XVII
 Sanctus Donatus in civ. Senarum, monast.
 (*Siena*), LXXII
 Sanctus Fidelis de Strumis, monast. (*Arez-
 zo*), XXVIII, XXIX
 Sanctus Fortunatus, monast. (*Todi*), XXVIII,
 XXIX
 Sanctus Hermes de Orticaria, eccl., XVII
 Sanctus Hieronimus, mon., LXXII
 Sanctus Hyllarus, monast., LXXVI
 Sanctus Gavinus de Mandra, XXXIII
 Sanctus Georgius Cosseuini, eccl. (*curatoria
 di Caputabbas*), XXXIII
 Sanctus Gervasius, monast. (*Brescia*), XXVIII,
 XXIX
 Sanctus Iacobus de Castello, XXVIII, XXIX
 Sanctus Iacobus de Castello, monast., VIII,
 X, XI, XIV, XV, XVI, XVIII, XIX, XXIV,
 LXXII
 Sanctus Iacobus de Latranorio, monast. de
 (*Savona*), XXVIII, XXIX
 Sanctus Iacobus de Senis, monast. (*Siena*),
 LXXII
 Sanctus Iacobus, monast. (*Asti*), XXVIII,
 XXIX
 Sanctus Iacobus, monast. (*Siena*), XXVIII,
 XXIX
 Sanctus Iacobus Taurinense, monast. (*Tori-
 no*), XVIII, XIX, XXIV
 Sanctus Imbiricus, XXXIII
 Sanctus Iohannes de Campo longo, eccl., XVII

- Sanctus Iohannes de Novalecum, eccl. (*curatoria di Coros*), XII
- Sanctus Iohannes in Monte Pisano, eccl., XVII
- Sanctus Iohannes in ripas Arni, eccl., IX
- Sanctus Iohannes in Ripa Sarni, eccl., XVII
- Sanctus Iulianus, eccl., XXVIII, XXIX
- Sanctus Iustus, carraia (*Pisa*), XXVII
- Sanctus Iustus de Cannicio, carraia (*Pisa*), XXVI
- Sanctus Iustus, eccl., XVII
- Sanctus Laurentius de Burgo novo, eccl., XVII
- Sanctus Laurentius, eccl. de Fretu (*curatoria di Flumenargia*), XII
- Sanctus Lazarus, Sanctus Lazzarus
Sanctus Lazarus, prior., XXVIII
Sanctus Lazzarus, prior., XXIX
- Sanctus Leonardus de Septemfontibus, pr., LI, LIV
- Sanctus Leonardus de Stagno, LV
- Sanctus Leonardus in Pratoscello, eccl., XVII
- Sanctus Marchus de Placentino, monast., XI
- Sanctus Marcus, LXXXVIII, LXXXIX
- Sanctus Marcus, eccl., XVII
- Sanctus Martianus, Sanctus Mattianus
Sanctus Martianus, eccl., XXVIII
Sanctus Mattianus, eccl., XXIX
- Sanctus Martinus de Reto, eccl., XVII
- Sanctus Martinus, eccl., XVI
- Sanctus Martinus in Guatholongo, eccl., IX
- Sanctus Martinus in Guazolongo, eccl., XVII
- Sanctus Martinus in Vuasolongo, eccl., VII
- Sanctus Mercurialis de Forlivio, monast. (*Forlì*), LXXXII
- Sanctus Mercurialis Foroliviense, monast., XI, XIV, XVIII, XIX, XXIV
- Sanctus Mercurialis, monast. (*Forlì*), XXVIII, XXIX
- Sanctus Micchael de Plaiano, monast. (*Sassari*), VI, XI, XIV
- Sanctus Micchael de Salveneri, monast. (*Ploaghe*), XI, XIV
- Sanctus Micchael de Senis, monast. (*Siena*), VIII, X, XI, XIV, XV, XVI
- Sanctus Michael de Cafagio, eccl., XVII
- Sanctus Michael de Erculento, monast., XIX, XXIV
- Sanctus Michael de Monte Erculento, monast. (*diocesi di Terralba*), XVIII
- Sanctus Michael de Morusas, eccl. (*curatoria di Romangia*), XXXIII
- Sanctus Michael de Orticaria, monast., XVII
- Sanctus Michael de Palaiano, monast., XLIX
- Sanctus Michael de Plaiano, palacius, XXV
- Sanctus Michael de Plaiano, abb., II
- Sanctus Michael de Plaiano, eccl., II, XL
- Sanctus Michael de Plaiano, monast., VII, IX, XVII, XVIII, XIX, XXIV, XXXVI, XXXVIII, XXXIX, XLVIII, XLIX, L, LI, LXVIII, LXXI, LXXIII
- Sanctus Michael de Plano, abbatia, LXXXVIII
- Sanctus Michael de Plano, monast., LXXXVI
- Sanctus Michael de Playano, monast., LIX, LXI
- Sanctus Michael de Pleiano, eccl., et monast., XXVI, XXVII
- Sanctus Michael de Pleyano, monast., LIV
- Sanctus Michael de Plonano, abb., LXXXIV
- Sanctus Michael de Salvenere, eccl., XXXIII
- Sanctus Michael de Salvenere, monast., XXXIII, XXXIV, LXXXIX, XCII

- Sanctus Michael de Salveneri, monast., XVIII, XIX
- Sanctus Michael de Salvenero, abb., XXXIV
- Sanctus Michael de Salvenero, monast., LXXIII, LXXV, LXXXII
- Sanctus Michael de Salvener, monast., LXXIV
- Sanctus Michael de Salvenno, monast., LXXXIV
- Sanctus Michael de Salvennor, monast., LXXVIII
- Sanctus Michael de Salvenor, monast., LXXX
- Sanctus Michael de Salvenore, monast., LXXXVII
- Sanctus Michael de Salvero, monast., LXXXIII
- Sanctus Michael de Senis, monast., XVIII, XIX, XXIV
- Sanctus Michael de Thamis, monast., LXXIII, LXXIV, LXXV
- Sanctus Michael Discalciatorum, monast., XXXIX
- Sanctus Michael, eccl. (*San Michele di Plaiano*), II, IV, XLIII, LXXXVIII
- Sanctus Michael, monast. (*Siena*), XXVIII, XXIX
- Sanctus Michael, monast. (*San Michele degli Scalzi*), XXXIX
- Sanctus Michael, monast. (*San Michele di Plaiano*), XLVIII, XLIX
- Sanctus Michahel de Plaiano, eccl., I
- Sanctus Michahel, eccl. et monast. (*San Michele di Plaiano*), V, XIII
- Sanctus Michal de Salvenor, domus de (*Plaighe*), XXII
- Sanctus Michel de Pleiano, monast., XXVI, XXVII
- Sanctus Michelel de Pleiano, monast., XXVI
- Sanctus Miniatus, eccl., XVI
- Sanctus Nicolaus de hosp. Manni, eccl., XVII
- Sanctus Nicolaus, terra, XXXIII
- Sanctus Pancratius, abb. de, t., LXXXII
- Sanctus Pancratius, monast. (*diocesi di Firenze*), XXVIII, XXIX
- Sanctus Paulus de Razolo monast. (*diocesi di Firenze*), XXVIII
- Sanctus Paulus de Razzolo, monast. (*diocesi di Firenze*), XXIX
- Sanctus Paulus de Tordona, monast. (*Tortona*), XI
- Sanctus Paulus, hosp., monast. (*Pisa*), XXVI
- Sanctus Paulus, monast. (*Pisa*), XXVIII, XXIX
- Sanctus Paulus, monast. (*Tortona*), XXVIII, XXIX
- Sanctus Paulus Pisanus, monast. (*San Paolo a Ripa d'Arno; Pisa*), VIII, X, XI, XIV, XV, XVI, XIX, XXIV
- Sanctus Paulus Pisanus, monast., XVIII
- Sanctus Paulus ripe Sarni, monast. (*San Paolo a Ripa d'Arno; Pisa*), XIII
- Sanctus Paulus Terdonense, monast. (*Tortona*), XVIII, XIX, XXIV
- Sanctus Paulus Tordonense, monast., XIV
- Sanctus Petrus (*San Pietro, Roma*), LXXIX, LXXX, LXXXII, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII
- Sanctus Petrus, terra de, XXXIII
- Sanctus Petrus de Kokinas, eccl. (*curatoria di Nugbedu*), XXXIII
- Sanctus Petrus de Musceto, monast. (*diocesi di Firenze*), XXVIII, XXIX
- Sanctus Petrus de Polongea, monast., XIX, XXIV
- Sanctus Petrus de Polongera, monast., XVIII
- Sanctus Petrus de Silchi extra muros Sassarenenses, monast., LXXVII

- Sanctus Petrus, eccl., XVII
 Sanctus Procopius de Siloki, eccl., XII
 Sanctus Prosperus de Regio, monast., XI
 Sanctus Prosperus, eccl., XVII
 Sanctus Prosperus, monast., VIII, X
 Sanctus Ruxorius, abb., IX
 Sanctus Ruxorius, eccl. de Flumine Sancto, XII
 Sanctus Ruxorius, monast. (*Pisa*), XVII
 Sanctus Salvator de Putignano, eccl., XVII
 Sanctus Salvi, abb., t., LXXII
 Sanctus Salvi, monast. (*Firenze*), VIII, X, XI, XIV, XV, XVI, XVIII, XIX, XXIV, XXVIII, XXIX, XXXII, LXII, LXIX
 Sanctus Salvi, palatius (*Firenze*), LXVIII
 Sanctus Sepulchrus de Papia, monast. (*Pavia*), XIX
 Sanctus Sepulchrus de Papia, monast., XI, XIV, XVIII, XXIV
 Sanctus Sepulchrus, monast., XXVIII, XXIX
 Sanctus Sigismundus, monast. (*Cremona*), XIV, XVIII, XIX, XXIV, XXVIII, XXIX
 Sanctus Simplicius de Essala, eccl. de Nurra., I
 Sanctus Simplicius, eccl. (*curatoria di Nurra*), XII
 Sanctus Simon, XXXIII
 Sanctus Symon, cappella, LXXV
 Sanctus Stephanus, ordo equitum, LXXXII
 Sanctus Sthephanus de Fasiano, eccl., XVII
 Sanctus Vigilius, monast., VIII, X, XI, XIV, XV, XVI, XVIII, XIX, XXIV
 Sanctus Vitus, eccl., XVII
 San Lorenço (*Spagna*), XCI
 Sant Miquel de Salvenero, *v.* Adrianus Ci-prarius, abb.
- Santus Micalis, XXII
 Saonensis, dioc. (*Savona*), XXVIII, XXIX, XLVI
 Sardorum, lingua, XXXIV
 Sardus, *v.* Petrus Sardus
 Sarni, *v.* Sanctus Paulus ripe
 Savinensis, *v.* Moguntinus
 Scalziis, abb. monast. de, t., LXXII
 Scannello, cast. de (*loc. Toscana*), VII, IX, XVII
 Scharsa, Soarcha, Soarza
 Scharsa, *v.* Sancta Viviana in Scharsa
 Soarcha, *v.* Sancta Viviana in Soarcha
 Soarza, *v.* Sancta Viviana in Soarza
 Scopicheto, popolare de (*loc; Sassari*), XXXIII
 Senape, saltus de (*loc; Sassari*), XXXIII
 Senarum, *v.* Sanctus Donatus in civ.
 Sene, civ. (*Siena*), LXXXIV, LXXXIII
 Senensis, civ. (*Siena*), XXVIII, XXIX
 Senensis, dioc., XXVIII, XXIX, XLVI, LXXII
 Senis, *v.* Andrea de Senis; *v.* Iohannes de Senis; *v.* Sanctus Iacobus de Senis; *v.* Sanctus Michael de Senis; *v.* Sanctus Michael de Senis
 Sennor, Sennori
 Sennor, *v.* Sancta Maria de Sennor
 Sennori, *v.* Sancta Maria Sennori
 Septemfontibus, *v.* Sanctus Leonardus de
 Septempalmas, Septem Palmas, Septepalmi, Septe Palmi
 Septempalmas, curt., IV
 Septem Palmas, *v.* Sancta Maria de Septem Palmas
 Septepalmi, curt., XIII
 Septe Palmi, curt., V
 Septimo, *v.* Chiassi de
 Sepulcrum dominicum (*Santo Sepolcro*), LXXVII

- Sercli (*Serchio; fiume in Toscana*), IX, XVII
- Serena, *v.* Sancta Maria de
- Serena, monast. de (*diocesi di Volterra*), XXVIII, XXIX, LXXII
- Sergo, monast. de (*Santa Maria di Tergu*), LXXXVI
- Serra, argiola de (*loc; Sassari*), XXII
- Setilo, XXII
- Seve, *v.* Sancta Maria de Seve
- Sglesiensis, eccl. (*Iglesias*), LXXXVI
- Sglesiensis, ep., LXXXVI
- Sglesies, canonicatus (*Iglesias*), LXXXVI
- Sicilie, *v.* Bonaguida
- Silchi, *v.* Sanctus Petrus de Silchi
- Siloki, *v.* Sanctus Procopius de Siloki
- Simanar, XXXIII
- Sogas, *v.* Vadus de
- Sorra, domestica de (*Sorres*), XXXIII
- Sorrensis, eccl. (*Sorres*), LXXXVI
- Sorrensis, ep., LXXXVI
- Spineta, *v.* Sancte Trinitatis de Spineta
- Spoletana, Spoletina
 Spoletana, dioc. (*Spoletto*), XXVIII, XXIX,
 Spoletina, dioc., LXXII
- Spongia, *v.* Sancti Salvatoris de Spongia
- Spunzola, hosp. de, XVI
- Stagno, *v.* Sancti Leonardi de Stagno
- Strumense, Strumensis
 Strumense, monast. (*Strumi*), VIII, X, XI, XIV, XV, XVI, XVIII, XIX
 Strumensis, monast., XXIV
- Strumis, Strumo
 Strumis (*Strumi*), *v.* Sanctus Fidelis de Strumis
 Strumis, monast. de, *v.* Andrea, abb.
 Strumo, *v.* Placitus, abb.
- Stucco, saltus de (*loc; Sassari*), XXXIII
- Stura, monast. de (*Torino*), XXVIII, XXIX
- Suanensis, dioc. (*Soana*), XXVIII, XXIX
- Subiliano (*Subbiano (Arezzo)*), *v.* Iacobus de
- Suile, saltus de (*loc; Sassari*), XXXIV
- Sulcitana, Sulcitanensis, Sulsatanus, Sulsitana
 Sulcitana, eccl. (*Sulcis*), LXXXV, LXXXVII
 Sulcitanensis, eccl., LXXXVI
 Sulcitanensis, ep., LXXXVI
 Sulsatanus, *v.* Simon electus Sulsatanus
 Sulsitana, mensa, LXXXV
- Suna, Usuna, Usunna
 Suna, saltu de (*loc; Sassari*), XXII
 Usuna, XXII, XXXIII
 Usuna, saltu d', XXII
 Usunna, XXII
- Suvereto, saltus de (*loc; Sassari*), XXXIII
- Taglafuni, Tagliafuni, Tagliafunis, Taliafunis
 Taglafuni, monast. de (*diocesi di Fiesole*), LXII
 Tagliafuni, monast. de, LXIX, LXXXI
 Tagliafunis, *v.* Sancte Marie de Tagliafunis
 Tagliafunis, monast. de, LXXXII
 Taliafunis, monast., XXVIII, XXIX
- Tale, *v.* Plani de Tale
- Tallitta, *v.* Corche de Tallitta
- Tamariche de Ena (*loc.; Sassari*), XXXIII
- Tamis, Thamis, Tanis
 Tamis (*San Michele di Thamis, diocesi di Terralba*), *v.* Sancti Michaelis de Tamis
 Thamis, *v.* Sancti Michaelis de Thamis;
 v. Sanctus Michael de Thamis
 Thamis, domus de, XXI
 Thamis, monast. de, LXXXIV
 Tanis, monast. de, XXVIII, XXIX
- Targevaria, monast. de (*Torino*), XXVIII, XXIX
- Taurinense, Taurinensis
 Taurinense, *v.* Sanctus Iacobus Taurinense
 Taurinensis, dioc., XXVIII, XXIX

- Taurino, Taurinus
 Taurino, *v.* Fatius de
 Taurino, monast. de (*Torino*), VIII, X,
 XI, XIV, XV, XVI
 Taurinus, LXXXVIII
- Tenera, *v.* Terra Tenera
- Terdona, Tordona
 Terdona, monast. de (*Tortona*), VIII, X,
 XV, XVI
 Tordona, *v.* Sanctus Paulus de Tordona
- Terdonense, Terdonensis, Tordonense
 Terdonense, *v.* Sanctus Paulus Terdonense
 Terdonensis, civ. (*Tortona*), XXVIII, XXIX
 Tordonense, *v.* Sanctus Paulus Tordonense
- Terra de Lijos, saltus de (*loc.; Sassari*), XXXIII
- Terra Tenera (*loc.; Sassari*), XXXIII
- Terralbensis, dioc. (*Terralba; Oristano*),
 XLVI, LXXIII
- Terralbensis, eccl., LXXXVI
- Terralbensis, ep., LXXXVI
- Tis, *v.* Sancta Anastasia de Tis
- Tolla, *v.* Ianna de
- Torrìcla, Turrìcha
 Torrìcla, saltus de (*loc.; Sassari*), XXXIII
 Turrìcha, vinia de (*loc.; Sassari*), XXII
- Tosi, eccl. de (*loc. Toscana*), XVI
- Transtiberi, Transtiberim
 Transtiberi (*Santa Maria in Trastevere;*
Roma), *v.* Laborans, presb. card.; *v.* La-
 borans, presb. card.
 Transtiberim, *v.* Laborans, presb. card.
- Trecenta, Trecenti, Trecentis, Trecento, Tre-
 centu
 Trecenta, monast. de (*Imola*), X, XV, XVI
 Trecenti, *v.* Sancti Zacharie de Trecenti
 Trecenti, monast., LX, LXII, LXIX
 Trecenti, monast. de, VIII, XIV, XVIII,
 XIX, XXIV, LXXXI
 Trecentis monast. de, XXVIII, XXIX
 Trecento, *v.* Gregorius, abb.
 Trecentu, monast. de, XI
- Triestri (*Trieste*), *v.* Mattheus de Triestri
- Tripalli, cast. (*loc; Toscana*), VII, IX
- Trullas, saltus de (*loc.; Sassari*), XXXIII
- Tudertina, civ. (*Todi*), XXVIII, XXIX
- Tuderto (*Todi*), *v.* Ranerius de Tuderto
- Tula, *v.* Sancta Maria de Tula
- Tulliano, carcere, *v.* Sancti Niccolay in; *v.*
 Sancti Nicholai in; *v.* Sancti Nicolai in
- Tumulo, Tumulus
 Tumulo, *v.* Sanctus Bartholomeus de Tu-
 mulo
 Tumulo, silva de, VII
 Tumulus, silva (*loc; Toscana*), IX, XVII
- Turritana, Turritanus, Turrensis, Turrena, Turri-
 tana, Turritane, Turritanensis, Turritanus
 Turritana, dioc. (*Torres; diocesi, giudicato*),
 XXVIII, XXIX, XLVIII
 Turritana, eccl., LXXXIX
 Turritanus, archiep., LXXXV
 Turrensis, *v.* Marianus Turrensis
 Turrena, via, XXXIII
 Turritana, dioc., XXXVI, XLIII, XLVI,
 XLIX, L, LI, LIV, LXXIV, LXXVII,
 LXXIX, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI,
 LXXXVII
 Turritana, eccl., LXXXVI
 Turritana, prov., LXXX
 Turritane, eccl., *v.* Iohannes Vargius
 Turritanensis, archiep., LXXX
 Turritanensis, dioc., LXXXVI
 Turritanus, *v.* Petrus, archiep.
 Turritanus, archiep., L, LII, LIII, LVI,
 LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXXII,
 LXXXIV, LXXXVI
 Turritanus, cap., LXXXIX
 Turritanus, portus, II
- Turri, *v.* Laurentius de
- Turri, iudic. de (*giudicato di Torres*), V, XIII
- Turri, monast. de (*loc.; Toscana*), VIII, X, XI,
 XIV, XV, XVI, XVIII, XIX, XXIV
- Turribus, portu de (*Porto Torres*), VII, IX, XVII

- Valle de Nerbones (*loc.; Sassari*), XXII
 Valle de Ortoni (*loc.; Sassari*), XXXIII
 Valle de Salvenere (*loc.; Ploaghe*), XXXIII
 Valle Niscoli (*loc.; Sassari*), XXXIII
 Valleumbrosa, Valle Umbrosa, Vallisembrose, Vallis Umbrosa, Vallisumbrose, Vallis Umbrose, Vallisunbrose, Vallisymbrose, Vallumbrosa
 Valleumbrosa (*Vallombrosa*), XI, XXIV, XXVIII
 Valle Umbrosa, X, XIV, XVIII, XIX
 Vallisembrose, ordo, XXV
 Vallis Umbrosa, LXVIII
 Vallisumbrose, *v.* Dominicus olim vic.; *v.* Francischus, minister; *v.* Francischus, mon.; *v.* Guidus dictus Iohannis; *v.* Iacobus, dec.; *v.* Iohannes, abb.; *v.* Iohannes, heremita; *v.* Maurus frat. proc.; *v.* Michael, abb.; *v.* Petrus Martini, mon.; *v.* Puctius, conuer.; *v.* Recuperatus, mon.; *v.* Sancte Marie Vallisumbrose; *v.* Sebastianus, dec.; *v.* Stephanus de Ianua, mon.; *v.* Symon, abb.; *v.* Symon, frat.; *v.* Thesaurus, abb.; *v.* Thesaurus Vellius
 Vallisumbrose, abb., XXI, XXXII, XLVI, LX, LXII, LXXII
 Vallisumbrose, congreg., XXX, XXXIII, XXXIV
 Vallisumbrose, monast., XXI, XXIX, XXXII, XLVI, XLIX, LXXII, LXXIV, LXXVI
 Vallisumbrose, ordo, XXVI, XXXII, XLVI, XLVIII, XLIX, L, LII, LX, LXII, LXIII, LXIV, LXIX, LXXI, LXXII, LXXIV, LXXVIII, LXXIX, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI
 Vallisumbrose, religio, XXXIV, LXXXIX
 Vallis Umbrose, *v.* Iohannis, mon.; *v.* Lodovichus Lodovici; *v.* Michael, abb.; *v.* Sancte Marie Vallis Umbrose
 Vallis Umbrose, congreg., LXXXVII
 Vallis Umbrose, ordo, XLVI, LXVIII
 Vallisunbrose, ordo, XLIII
 Vallisymbrose, *v.* Bernardus de Ianfigliazis, abb.; *v.* Iohannes de Chavalcantibus; *v.* Lodovicus, sacrista; *v.* Symon, frat.
 Vallisymbrose, abb., LXXV
 Vallisymbrose, monast., LXXIII
 Vallisymbrose, ordo, LXXV
 Vallumbrosa, XLVI
 Vallicli, Valliclus
 Vallicli Filicosi, *v.* Corona Vallicli Filicosi
 Valliclus Petrosus (*loc.; Sassari*), XXXIII
 Vallis de Alapatos, saltus (*loc.; Sassari*),
 Vallis de Canna, saltus (*loc.; Sassari*), XXXIII
 Vallis de Egiptu, saltus (*loc.; Sassari*), XXXIII
 Vallis Magne, saltus (*loc.; Sassari*), XXXIII
 Vaniato, domestica de (*loc.; Sassari*), XXXIII
 Varicaio, *v.* Vadus de Mela
 Velletrensis (*Velletri*), *v.* Bertrandi, ep.; *v.* Bertrandus, ep.; *v.* Hugo, ep.; *v.* Rainaldus, ep.; *v.* Teobaldus, ep.; *v.* Theobaldus, ep.
 Vercellas, Vercelli, Vercellis, Verzellis
 Vercellas (*Vercelli*), XLVIII, XLIX, L
 Vercelli, monast. de, XV
 Vercellis, *v.* Alexius de
 Vercellis, monast. de, VIII, X, XI, XIV, XVI, XIX, XXIV, LXXII
 Vercellis, monast. de, *v.* Petrus, abb.
 Verzellis, monast. de, XVIII
 Vercellensis, dioc. (*Vercelli*), XXVIII, XXIX
 Verona (*Verona*), XIV, XV
 Verona, monast. de, LXXII
 Veronense, Veronensis
 Veronense, monast. (*Verona*), VIII, X, XI, XIV, XV, XVI
 Veronensis, dioc., XXVIII, XXIX
 Vestine, *v.* Sancti Vitalis
 Vicesimo, hosp. de, XXVIII, XXIX
 Villa, XXXIII
 Villa (*Iglesias*), XLVII

Vincentus (*loc.; Sassari*), XXXIII
Vincula, *v.* Sancti Petri ad Vincula
Viterbiensis (*Viterbo*), *v.* Iohannes, card.
Viterbium (*Viterbo*), XXXI, XXXII
Vulterrana, dioc. (*Volterra*), XXVIII, XXIX,
XLVI, LXX, LXXII, LXXV
Vurunci (*loc.; Sassari*), XXXIII
Yscla (*Ischia*), *v.* Talerccius de Yscla
Ytalia, LXXI

GIOVANNA GRANATA

DOCUMENTI PER LA BIOGRAFIA INTELLETTUALE
DI BACCHISIO RAIMONDO MOTZO.
LE LETTERE DI MOTZO NEL FONDO GAETANO
DE SANCTIS (ARCHIVIO STORICO DELL'ISTITUTO
DELL'ENCICLOPEDIA ITALIANA)

Tra gli intellettuali sardi vissuti nel secolo ormai trascorso Bacchisio Raimondo Motzo rappresenta certamente una delle figure di maggiore rilievo per l'apporto dato alla vita culturale isolana attraverso le due principali istituzioni cui ha legato il suo impegno, l'ateneo di Cagliari e la Deputazione di storia patria per la Sardegna, per il prestigio ancora oggi riconosciuto dei suoi studi, soprattutto nel campo del giudaismo ellenistico ed infine, in un senso ancora più ampio, per il valore emblematico della sua vicenda intellettuale nella storia culturale del primo '900 ed in particolare nel quadro delle polemiche che agitarono il mondo cattolico intorno alla questione del modernismo.

Nato il 6 marzo del 1883 a Bolotana, nella provincia di Nuoro, e rimasto orfano prestissimo di entrambi i genitori, Motzo ⁽¹⁾ fu affidato alle cure di uno zio sacerdote che provvide alla sua educazio-

⁽¹⁾ Per un profilo biografico di Motzo si veda F. PARENTE, *Bacchisio Raimondo Motzo*, «Rivista di filologia e di istruzione classica», n.s., 2 (1971), pp. 243-248 e ID., *Bacchisio Raimondo Motzo, tra i modernisti italiani*, «Fonti e documenti» VII (1978), pp. 254-303; L. CARTA, *Bacchisio Raimondo Motzo e il modernismo*, Edizioni della Torre, Cagliari 1978; ID., *Bacchisio Raimondo Motzo filologo e storico. Un contributo bio-bibliografico*, «Quaderni bolotanesi», 2 (1976), pp. 49-58; ID., *Bacchisio Raimondo Motzo e la storiografia antichistica sarda*, «Quaderni bolotanesi», 26 (2000) pp. 33-75; si vedano poi P. MELONI, *Bacchisio Raimondo Motzo (1883-1970)*, in *I Cagliaritari illustri*, a cura di A. Romagnino, vol. 1, Edizioni della Torre, Cagliari 1993, pp. 219-232 e G.P. MELE, *Bacchisio Raimondo Motzo, uno tra i maggiori studiosi isolani del Novecento*, «Almanacco di Cagliari», 1995.

ne, avviandolo alla carriera ecclesiastica. Compì così gli studi ginnasiali nel seminario di Ozieri dal quale uscì nel 1896 per proseguire la sua formazione a Roma nel Collegio Apostolico Leoniano ed in seguito nel Pontificio Seminario Romano di Sant'Apollinare ⁽²⁾. Qui ebbe come compagni di studio personalità illustri del cattolicesimo italiano ⁽³⁾ e, pur nel quadro di un sistema formativo che tradizionalmente privilegiava una preparazione teologica di stampo sostanzialmente tomistico, ebbe comunque modo di coltivare i propri interessi già indirizzati verso lo studio del testo biblico e l'analisi storico-critica delle Scritture ⁽⁴⁾.

Conseguita la laurea in teologia nel 1905, anno in cui fu anche ordinato sacerdote, si iscrisse alla Facoltà di Lettere di Torino, determinato a proseguire gli studi al di là della formazione ricevuta in seminario. Allievo di Gaetano De Sanctis, nel dicembre 1909 si laureò sotto la sua guida con una tesi su Filone di Alessandria che costituì il primo di una lunga serie di studi dedicati ad aspetti e problemi della letteratura ebraica in lingua greca. Ottenuta nel 1911 una borsa di studio della Fondazione Gori-Feroni di Siena, che nel corso del 1913 gli consentì anche di soggiornare per alcuni mesi in Germania ⁽⁵⁾, si stabilì a Roma, con l'intenzione di coltivare quello che era ormai diventato il

⁽²⁾ Sull'importanza di queste istituzioni per la formazione del clero si veda, F. IOZZELLI, *Roma religiosa all'inizio del novecento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1985, pp. 111-147.

⁽³⁾ Furono suoi compagni di studio Ernesto Buonaiuti e Nicola Turchi, con i quali nel 1916 avrebbe condiviso uno dei momenti più critici della sua vicenda biografica, e lo stesso Angelo Giuseppe Roncalli, il futuro papa Giovanni XXIII, cfr. CARTA, *Bacchisio Raimondo Motzo e la storiografia antichistica sarda*, cit., p. 39.

⁽⁴⁾ Egli seppe trovare il tempo e le energie per dedicarsi con passione allo studio del testo biblico, rifacendo, come ebbe più tardi a ricordare, "inconsiamente la strada percorsa dalla critica del Nuovo e del Vecchio Testamento"; si vedano in proposito i ricordi affidati da Motzo ad un memoriale indirizzato nel 1930-40 al vescovo di Alghero, Mons. Ernesto Maria Piovella, ora pubblicato in CARTA, *Bacchisio Raimondo Motzo e il modernismo*, cit., partic. pp. 38, 80-85 (Doc. 2).

⁽⁵⁾ Motzo fu in particolare in contatto con Otto Stählin che aveva da poco curato la parte sul giudaismo ellenistico della 5. edizione della *Geschichte der griechischen Literatur* di W. VON CHRIST: *Die Nachklassische Periode der Griechischen Literatur von 320 vor Christus bis 100 nach Christus*, Beck, München 1911.

proprio campo privilegiato di indagine, il giudaismo-ellenistico. Nel 1916 accadde però l'episodio che avrebbe drammaticamente cambiato il corso della sua vita; a gennaio uscì infatti il primo numero della «Rivista di scienza delle religioni» che, pochi mesi dopo, il Sant'Uffizio condannò come organo di propaganda modernista. Tra i collaboratori alla Rivista, oltre a studiosi laici, erano anche alcuni ecclesiastici che furono per questo sospesi *a divinis*: Ernesto Buonaiuti, che ne era stato il promotore, Nicola Turchi, Primo Vannutelli e lo stesso Motzo che vi aveva pubblicato, come egli scrive, “una noticina e qualche recensione” (6). Per la revoca del provvedimento, secondo quanto era previsto dal *motu proprio* di Pio X, il *Sacrorum antistitum* del 1910, ai quattro sacerdoti fu richiesto il giuramento antimodernista come atto di fedeltà alla Chiesa e di sottomissione ai suoi insegnamenti nell'interpretazione delle Sacre Scritture. Ciò non poteva non suscitare perplessità e sconcerto nello studioso che, pur escludendo decisamente una propria adesione alle opinioni dei modernisti sul piano dottrinale (7), era però impegnato come filologo e come storico nello studio del testo biblico e della sua tradizione. Di tale sconcerto è espressione un denso memoriale, dal titolo *Questioni sulla formula iurisiurandi* (8), nel quale Motzo esprimeva i propri dubbi sul testo della formula per la netta contrapposizione che essa stabiliva tra fede e ragione, negando alla critica storica ogni possibilità di riconoscere nei testi sacri la verità della rivelazione ed affidandone il compito esclusivo all'intervento dell'autorità ecclesiastica. Il testo, che documenta la gravità degli argomenti dell'autore, non fu in realtà mai spedito; egli ne estrasse però cinque doman-

(6) Si trattava di un saggio sulla storia del canone del Vecchio Testamento, Πτολεμαϊκά. *Per la storia del canone del Vecchio testamento*, «Rivista di storia delle religioni», I (1916), pp. 54-56 e di due recensioni, a E. IALLONGHI, *I ritmi latini di San Bonaventura. Ricerche storiche e critiche* (Roma 1915) e a J.M. LAGRANGE, *Mélanges d'histoire religieuse*, (Paris 1915), ibid., pp. 89-92. Sull'intera vicenda si vedano PARENTE, *Bacchisio Raimondo Motzo tra i modernisti italiani*, cit. e CARTA, *Bacchisio Raimondo Motzo e il modernismo*, cit. cui si rimanda per la ricostruzione del contesto storico-culturale in cui l'episodio si colloca e per un più analitico esame dell'impatto che esso ebbe sulla vicenda biografica di Motzo.

(7) Si veda CARTA, *Bacchisio Raimondo Motzo e il modernismo*, cit., p. 94 (Doc. 9).

(8) *Ivi*, pp. 97-103 (Doc. 12).

de⁽⁹⁾ che, indirizzate al segretario del Sant'Uffizio, card. Rafael Merry del Val, ponevano il problema di poter essere "sacerdoti e cattolici e allo stesso tempo critici, storici e filologi interi senza diminuzioni", di poter cioè proseguire i propri studi in campo biblico pur sottoscrivendo la formula del giuramento, il che comunque avvenne, alla fine di una delicata fase di mediazione, il 13 luglio del 1916.

L'esito della vicenda, ben lungi dal risolvere i problemi che l'atteggiamento delle gerarchie ecclesiastiche aveva posto alla sua coscienza di cristiano e alla sua onestà intellettuale, determinò piuttosto in Motzo l'inizio di una grave crisi che, nel 1924, dopo avere egli ribadito in un opuscolo dal titolo *L'assoluta verità della Bibbia nella dottrina cattolica* (10) le considerazioni del memoriale sulla formula *iurisiurandi*, lo spinse alla grave decisione di abbandonare l'abito talare.

Nel frattempo, rientrato in Sardegna, lo studioso insegnò all'Istituto nautico di Cagliari (1917-1921) per poi trasferirsi come titolare della cattedra di storia e geografia, al Nautico di Genova (1921-1924). Quindi, avendo pubblicato nei *Saggi di storia e letteratura giudeo-ellenistica* il frutto degli studi che aveva continuato a condurre sull'argomento (11), si presentò al concorso universitario di storia antica per l'Università di Cagliari e, risultato vincitore, prese servizio il 1. gennaio del 1925 presso la Facoltà di lettere e filosofia, iniziando una lunga e fruttuosa carriera accademica che lo vide impegnato, oltre che come docente, anche come Preside (12).

Il riconoscimento del debito intellettuale nei confronti del suo magistero, ancora vivamente sentito, ha trovato di recente espressione nell'intitolazione dell'aula magna delle Facoltà di Lettere e Filosofia e

(9) *Ivi*, p. 96-97 (Doc. 11).

(10) B.R. MOTZO, *L'assoluta verità della Bibbia nella dottrina cattolica*, Roma 1923. L'opuscolo rendeva pubblica una lettera indirizzata a Benedetto XV che, scritta a seguito della pubblicazione dell'enciclica papale *Spiritus paraclitus*, era stata spedita al pontefice e al Sant'Uffizio il 24 settembre 1921 ma che, al termine del 1923, Motzo volle riprodurre a stampa provvedendo egli stesso alle spese, cfr. CARTA, *Bacchisio Raimondo Motzo e il modernismo*, cit., pp. 61-70 e 144-173 (Doc. 51); cfr. anche *infra*.

(11) B.R. MOTZO, *Saggi di storia e letteratura giudeo ellenistica*, Le Monnier, Firenze 1924.

(12) Motzo fu Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia quasi ininterrottamente dal 1938 al 1956.

di Scienze della formazione che, avvenuta il 7 aprile del 2009, è stata non a caso salutata dalla stampa locale come forma di omaggio ad un “padre fondatore” (13). E tale certamente egli è stato per il ruolo attivo con cui ha contribuito alla crescita dell’istituzione accademica e alla formazione di intere generazioni di studiosi. Né meno fondante è stato il suo apporto allo sviluppo degli studi sardi, sia per il rigore metodologico dei suoi saggi che per avere essi aperto nuove vie di indagine.

Pur continuando, fino almeno al 1930, a pubblicare le proprie ricerche sul giudaismo ellenistico (14) e senza trascurare gli interessi di antichista (15), dopo il suo ritorno in Sardegna egli si è infatti rivolto con sempre maggiore intensità di aspetti e problemi relativi alla storia isolana, entro un arco cronologico di straordinaria apertura, dall’età nuragica (16) al mondo bizantino e medievale (17), fino all’età del Risorgimento (18), avviando anche una serie di studi sulla cartografia nautica medievale che nel 1947 sarebbero culminati nell’edizione critica, ancora oggi riconosciuta fondamentale, del *Compasso da navigare*, il più antico portolano del Mediterraneo.

(13) L. CARTA, *Bacchisio Motzo, maestro di cultura*, «L’Unione sarda», 7 aprile 2009.

(14) Risale proprio al 1930 il suo ultimo lavoro nel settore degli studi biblici, il saggio su *I testi greci di Ester. Il testo a e la questione luciana*, «Studi e materiali di Storia delle Religioni», VI (1930), pp. 223-231. Una raccolta completa dei saggi di Motzo sul giudaismo ellenistico, comprensiva di quelli pubblicati nei *Saggi*, cit. e dei lavori che non sono ivi confluiti, è stata curata da F. Parente e pubblicata con il titolo *Ricerche sulla letteratura e la storia giudaico-ellenistica*, Centro editoriale internazionale, Roma 1977.

(15) Si veda in particolare la raccolta di saggi sulla fase di crisi segnata dalla morte di Cesare, pubblicata con il titolo *Caesariana et Augusta*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia della Regia Università di Cagliari», 4 (1933), pp. 1-70. Più in generale, per una disamina della produzione di Motzo nel settore dell’antichistica si veda il saggio di CARTA, *Bacchisio Raimondo Motzo e la storiografia antichistica sarda*, cit., pp. 56-62.

(16) Si veda ad esempio il saggio su *Norake e i Fenici*, «Studi Sardi», 1 (1934), pp. 116-124.

(17) Si vedano i saggi raccolti, a cura della Deputazione di storia patria per la Sardegna, nel volume *Studi sui Bizantini in Sardegna e sull’agiografia sarda*, Deputazione di storia patria per la Sardegna, Cagliari 1987.

(18) Si veda in proposito il saggio su *Giuseppe Garibaldi al letto di Giorgio Ap-sroni*, «Studi Sardi», 5 (1941), pp. 5-7.

In funzione della valorizzazione degli studi sardi in ambito universitario egli volle la fondazione dell'Istituto di studi sardi e del suo organo, la rivista «Studi sardi», su cui pubblicò numerosi lavori, come numerosi ed importanti sono i saggi affidati all'«Archivio Storico Sardo», pubblicato dalla Deputazione di storia patria della Sardegna alla cui riorganizzazione egli partecipò attivamente fin dal 1936 e di cui fu anche presidente⁽¹⁹⁾.

Presso l'Università di Cagliari Motzo rimase in servizio fino al 1956, tre anni dopo essere stato nominato professore emerito. Si trasferì quindi a Napoli, città natale della moglie, Cecilia Dentice d'Accadia⁽²⁰⁾, dove rimase fino alla morte, avvenuta nel 1970.

Nelle diverse fasi che segnano il tormentato percorso biografico ed intellettuale di Motzo, appare, come un punto costante di riferimento, la figura del suo maestro torinese, Gaetano De Sanctis⁽²¹⁾, al quale egli doveva la propria formazione come storico del mondo antico ed il primo orientamento dei suoi studi verso il settore giudaico ellenistico, ma che in effetti continuò a seguire, ben oltre gli anni degli studi universitari, l'evoluzione degli interessi di Motzo ed il

⁽¹⁹⁾ Sulla riorganizzazione delle Società di storia patria in Deputazioni di storia patria durante il ventennio fascista si veda M. ANGELINI, *Periferie culturali? Le Società e le Deputazioni di storia patria fra resistenze e consenso (1922-1942)*, in *Fascismi periferici. Nuove ricerche. L'Annale Irsifar*, Angeli, Milano 2010, pp. 35-61, partic. per la Sardegna pp. 40-41. Sull'attività della Deputazione cfr. G. TODDE, *Discorso di apertura*, in *Stato attuale della ricerca storica sulla Sardegna: Cagliari, 27-28-29 Maggio 1982*, «Archivio Storico Sardo», XXXIII (1982), pp. 19-31.

⁽²⁰⁾ Nel 1926 Motzo aveva sposato con rito civile la nobildonna napoletana Cecilia Dentice di Accadia (1893-1981), studiosa di storia della filosofia e della pedagogia, sua collega nella Facoltà di Lettere dal 1925.

⁽²¹⁾ Su Gaetano De Sanctis (1870-1957), allievo di Julius Beloch, ordinario di storia antica all'Università di Torino dal 1900 al 1929, quindi successore nella cattedra del suo maestro a Roma, ma presto costretto a lasciare l'insegnamento per non avere prestato il giuramento fascista, reintegrato nei ruoli nel 1944 e nominato senatore a vita nel 1950, si veda il profilo di P. TREVES, *De Sanctis Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXIX, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1991, pp. 297-309, alla cui bibliografia si rinvia, con l'aggiunta almeno di E. GABBA, *Riconsiderando l'opera storica di Gaetano De Sanctis*, in *Cultura classica e storiografia moderna*, Il Mulino, Bologna 1995, pp. 299-322.

progresso delle sue ricerche nel campo della letteratura ebraica in lingua greca. I primi saggi di Motzo, a partire dalla tesi di laurea rivista e pubblicata in forma di articolo nel 1911, furono non a caso ospitati negli «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino»⁽²²⁾ su presentazione di Gaetano De Sanctis che, dal 1903, vi era stato accolto come socio nazionale; diverse recensioni furono pubblicate nella prestigiosa «Rivista di filologia e di istruzione classica»⁽²³⁾ di cui, dal 1923, il grande storico assunse la direzione con Augusto Rostagni; infine il volume dei *Saggi di storia e letteratura giudeo-ellenistica*, presentato da Motzo per il concorso universitario che lo vide vincitore, uscì come V numero della collana di «Contributi alla scienza dell'antichità» che De Sanctis aveva fondato con Luigi Pareti.

Oltre che sul piano scientifico l'incontro con il maestro fu però per lo studioso bolotanesse ricco e significativo anche sul piano umano. In De Sanctis, cattolico egli stesso⁽²⁴⁾, Motzo trovò infatti un

(22) B.R. MOTZO, *Un'opera perduta di Filone. Περὶ βίον πρακτικοῦ ἢ Ἑσσαίων*, «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», 46 (1910-1911), pp. 860-880 (cfr. *Ricerche*, cit., pp. 557-577). *Le Ὑποθετικά di Filone*, «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», 47 (1911), pp. 556-573 (cfr. *Ricerche*, cit., pp. 581-598). *Per il testo del Quod omnis probus liber sit di Filone*, «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», 47 (1911), pp. 173-178 (cfr. *Ricerche*, cit., pp. 601-606). *Il Κατὰ Ἰουδαίων di Apione*, «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», 48 (1912-13), pp. 145-154 (cfr. *Ricerche*, cit., pp. 739-748). *La condizione giuridica dei Giudei di Alessandria sotto i Lagidi e sotto i Tolomei*, «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», 48 (1912-13), pp. 577-598 (cfr. *Ricerche*, cit., pp. 395-416). *Aristea*, «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», 50 (1914-15), pp. 202-225 (cfr. *Ricerche*, cit., pp. 505-552).

(23) B.R. Motzo, Rec. a A. NEPPI MODONA, *Documenti della primitiva letteratura cristiana in recenti papiri d'Ossirinco* (estr. da Bilychnis, 1922). «Rivista di filologia e di istruzione classica», 52 (1924) p. 128; Rec. a V. MACCHIORO, *Orfismo e Paolinismo* (Montevarchi 1922), «Rivista di filologia e di istruzione classica», 52 (1924) pp. 119-122; Rec. a A. VACCARI, *Nuova opera di Giuliano Eclense* (estr. da *Civiltà cattolica*, 1, 1916, pp. 578-593). *Il commento cassinese di Giobbe* (estr. da *Miscellanea Amelli*, 1920, pp. 43-51), *Il salterio Ascoliano e Giuliano Eclanese* (Biblica, 1923, pp. 320-327), «Rivista di filologia e di istruzione classica», 53 (1925) pp. 592-593; Rec. a A. DELATTE, *Les Portulans grecs* (Liège-Paris 1947), «Rivista di filologia e di istruzione classica», 78 (1950) pp. 374-376.

(24) Si veda in proposito S. ACCAME, *Critica storica e modernismo nel pensiero di Gaetano De Sanctis*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 25 (1971) n. 2, pp. 441-

confidente privilegiato ed un attento ascoltatore cui affidare l'affanno dei suoi pensieri nei momenti più difficili della crisi esistenziale seguita all'incidente modernista e al conflitto con le gerarchie ecclesiastiche intorno alla formula del giuramento.

Ad attestare questo aspetto del loro rapporto è lo scambio epistolare che essi mantennero vivo negli anni e di cui sono noti ad oggi alcuni importanti documenti pubblicati da Luciano Carta nel suo volume su *Bacchisio Motzo e il modernismo*. Si tratta in particolare delle minute di due lettere indirizzate da Motzo a De Sanctis e di 11 lettere che egli ricevette invece dal suo maestro⁽²⁵⁾; tutte riferibili al periodo 1916-1924, esse riguardano principalmente la questione del coinvolgimento di Motzo nella rivista buonaiutiana, il problema di coscienza che l'episodio aveva sollevato per lo studioso, quello cioè del rapporto tra fede e ricerca storica, e le implicazioni umane che nel complesso derivarono dalla vicenda, comprese le difficoltà lavorative che Motzo dovette superare nella sua tormentata carriera, fino al concorso universitario cui, come si evince dal carteggio, De Sanctis stesso lo incoraggiò a partecipare e di cui gli comunicò con affetto l'esito positivo.

La documentazione studiata da L. Carta proviene tutta dall'archivio privato di Motzo che, conservato dalla famiglia a Napoli, ha fino ad ora costituito la fonte principale di informazione per una ricostruzione della sua biografia intellettuale. In effetti, come è facile immaginare, data l'intensità del legame con il suo maestro, la corrispondenza Motzo-De Sanctis, in particolare per quanto riguarda le lettere dell'allievo, doveva essere assai più ampia. Una conferma in tal senso viene dalle carte dello stesso De Sanctis che, raccolte nel Fondo a lui intitolato, si trovano oggi presso l'Archivio storico dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana⁽²⁶⁾, essendovi state depositate

486 e ID., *Gaetano De Sanctis fra cultura e politica. Esperienze di militanti cattolici a Torino, 1919-1929*, La Nuova Italia, Firenze 1975.

⁽²⁵⁾ CARTA, *Bacchisio Motzo e il modernismo*, cit., pp. 108-109 (Doc. 16), pp. 115-116 (Doc. 22), pp. 120-121 (Doc. 27), pp. 125-126 (Doc. 32), pp. 136-145 (Doc. 47-50), p. 176 (Doc. 52), p. 177 (Doc. 54), p. 180-182 (Doc. 57, 59, 60).

⁽²⁶⁾ Istituto della Enciclopedia italiana, Archivio storico, *Fondo Gaetano De Sanctis* (da ora FDS).

nel 1991 per volontà di Silvio Accame il quale, a sua volta, le aveva ricevute nel 1958 dalla cognata di De Sanctis, nonché erede universale dello storico, Olga Rosmini.

L'inventario del *Fondo Gaetano De Sanctis* recentemente pubblicato per cura di Maria Rita Precone⁽²⁷⁾ rende nota infatti l'esistenza di diversi documenti inerenti Motzo nella sezione del carteggio⁽²⁸⁾; si tratta in particolare di 31 unità, tra lettere e biglietti, da lui indirizzate a De Sanctis e di una minuta di quest'ultimo a Motzo che, nel complesso, consentono non solo di integrare in maniera significativa la documentazione già nota, ma anche di portare nuovi elementi di conoscenza. Essi coprono infatti un arco cronologico molto ampio: in particolare, tranne un biglietto privo di data⁽²⁹⁾, 19 documenti sono riferibili al periodo 1911-1915, quello cioè precedente la crisi modernista⁽³⁰⁾; 7 riguardano il periodo che va dal 1916 al 1924⁽³¹⁾ e si intrecciano dunque con le lettere, già pubblicate, provenienti dall'Archivio Motzo; altri 5 infine coprono gli anni successivi all'avvio della carriera universitaria dello studioso bolotanesi ed in particolare il periodo che va dal 1932 al 1956⁽³²⁾.

⁽²⁷⁾ ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA, ARCHIVIO STORICO, *Fondo Gaetano De Sanctis (1890-1956). Inventario*, a cura di M.R. Precone, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2007, pp. 119-120.

⁽²⁸⁾ FDS, serie Carteggio, sottoserie Corrispondenza con enti e persone, fasc. Motzo Bacchisio Raimondo.

⁽²⁹⁾ Il biglietto, che nel recto riporta stampata l'indicazione "Dott. Bacchisio Motzo, Roma" informa De Sanctis sulle modalità di accesso alla biblioteca de Pontificio Istituto Biblico, in Piazza della Pilotta 35 (Roma).

⁽³⁰⁾ Roma, 9 giu., 1911; Roma, 14 lug. 1911; Roma, 16 ott. 1911; Roma, 30 dic. 1911; Roma, 27 nov. 1912; Roma, 18 dic. 1912; Roma, 21 dic. 1912; Roma, 2 mar. 1913; Roma, 5 mar. 1913; Roma, 3 apr. 1913; Roma, 8 apr. 1913; Roma, 16 giu. 1913; Roma, 23 giu. 1913; Berlino, 10 set. 1913; Bolotana, 15 feb. 1914; Roma, 4 dic. 1914; Roma, 23 dic. 1914; Roma, 8 feb. 1915; Roma, 29 dic. 1915 (cfr. *infra*, App. 1-19).

⁽³¹⁾ Roma, [1916] con allegato; Genova, 29 apr. 1923; Genova, 31 mag. 1923 (cfr. App. 20-22); s.l. [giu. 1923] (minuta di G. De Sanctis); Genova, 25 giu. 1923; Genova, 28 giu. 1924; Genova, 23 nov. 1924 (cfr. *infra*, App. 23-25).

⁽³²⁾ Cagliari, 24 gen. 1932; Cagliari, 23 dic. 1932; Cagliari, 21 mar. 1937; Cagliari, 21 dic. 1940; Cagliari, 11 dic. 1956 (cfr. *infra*, App. 26-30).

I documenti del periodo 1911-1915 riguardano principalmente l'andamento degli studi di Motzo sul giudaismo ellenistico. Di volta in volta il giovane studioso informa il suo maestro sull'evoluzione dei suoi interessi e sullo stato di elaborazione delle pubblicazioni cui stava lavorando, a partire dal primissimo saggio su *Un'opera perduta di Filone*. Περὶ βίου πρακτικοῦ ἢ Ἑσσαίων, spedito a De Sanctis il 9 giugno 1911 (App. 1) con la speranza di una sua prossima pubblicazione o negli Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino o per la Rivista di filologia, in modo da poter onorare, come Motzo raccomanda al suo maestro, gli impegni presi con l'ente erogatore della borsa, la Gori-Ferroni, che dopo gli studi universitari gli dette la tranquillità economica per proseguire i suoi studi. L'articolo, grazie al quale egli romperà il ghiaccio con il pubblico, come afferma il 14 luglio 1911 nella lettera con cui restituisce al suo maestro le bozze corrette (App. 2), uscì in quello stesso anno nel volume 46 degli Atti dell'Accademia di Torino, mentre nel frattempo l'autore proseguiva con ritmo serrato le proprie ricerche tutte inizialmente incentrate su problematiche filoniane. Il 16 ottobre 1911 trasmetteva in lettura a De Sanctis (App. 3) la nota *Per il testo del Quod omnis probus sit* di cui difendeva l'autenticità, spiegandone l'apparente disordine argomentativo come effetto dello spostamento di due fogli nell'archetipo da cui derivano le edizioni moderne. Il 30 dicembre (App. 4) prometteva la prossima conclusione del lavoro sugli Ἰποθετικά, anch'esso come il precedente pubblicato nel volume 47 della stessa rivista, ed accennava anche ad un lavoro in corso sui reclusi del Serapeum, confessando però di averlo messo da parte, dopo aver visto il lavoro di Reitzenstein "che ne ha indicato la vera natura" ⁽³³⁾, tranne la possibilità di proporre un breve articolo che riassume la questione, offrendo qualche particolare nuovo. L'attenzione per questo tema, su cui in realtà non sarà pubblicata neppure la promessa nota riassuntiva dello *status quaestionis*, è evidentemente connesso con l'interesse per i Terapeuti filoniani e più in generale per l'Essenismo, a proposito del quale nella stessa lettera Motzo afferma di avere "in cammino da molto tempo" una faticosa ricerca che gli sembrava non arrivare

⁽³³⁾ R. REITZENSTEIN, *Die hellenistischen Mysterienreligionen*, Leipzig 1910, p. 71 ss.

mai in fondo, al punto da sospettare di potersene stancare presto. Un “prossimo studio speciale sull’Essenismo”, a conferma dell’orizzonte in cui da principio si muovono gli interessi di Motzo, è in effetti indicato anche al termine dell’articolo su *Un’opera perduta di Filone* ⁽³⁴⁾ ma, come lascia presagire la lettera del 30 dicembre, il progetto sarà progressivamente abbandonato.

In effetti, proprio il lavoro sugli Ὑποθετικά segna l’ampliamento degli interessi di Motzo dall’ambito più strettamente filoniano: l’opera, letta in connessione con il *Contra Apionem* di Giuseppe Flavio, gli appare infatti come una difesa contro le accuse fatte ai Giudei dagli Alessandrini al tempo di Caligola, aprendogli proprio su queste problematiche un nuovo terreno di indagine. Con l’anno successivo vengono i primi indizi in tal senso: il 27 novembre 1912 (App. 5) egli annuncia infatti a De Sanctis una nota relativa allo *status* giuridico degli Ebrei alessandrini estrapolata da un più ampio lavoro che gli stava “crescendo tra le mani”, ma nel quale essa rischiava di rimanere soffocata. Tale lavoro, cui evidentemente egli si era dedicato nei mesi successivi alla consegna del saggio sugli Ὑποθετικά, è certamente da identificarsi con il saggio sul Terzo libro dei Maccabei. Il fondamento storico di quest’opera, che narra in toni leggendari la persecuzione subita dai Giudei della comunità di Alessandria per volere di Tolomeo IV Filopatore (221-204 a.C.), è non a caso esaminato da Motzo proprio in connessione con gli Ὑποθετικά filoniani e con il *Contra Apionem* di Giuseppe Flavio di cui costituirebbe la comune premessa. Sia Giuseppe che la sua fonte, Filone, avrebbero infatti cercato di modificare, perché potenzialmente utile ai detrattori del giudaismo, la verità che lo scritto maccabaico attestava, pur camuffandola con i suoi rimaneggiamenti favolistici, che cioè gli Ebrei d’Egitto avessero ricevuto la cittadinanza non dallo stesso Alessandro ma assai più tardi, dal Filopatore, e che, invece di vedersela negata, l’avessero anzi rifiutata.

Lo studio del Terzo Maccabei e delle problematiche che vi sono connesse rappresentano uno snodo importante e ricco di stimoli nella attività di ricerca di Motzo. Alla nota sulla condizione giuridica degli Ebrei alessandrini che da quel lavoro aveva estrapolato e che, nella lettera successiva, quella del 18 dicembre (App. 6), appare sostanzialmente

⁽³⁴⁾ Cfr. *Ricerche*, cit. p. 577.

pronta anche se bisognosa di una “qualche breve, sebbene non sostanziale, aggiunta”, fa seguito un ulteriore saggio, pure scaturito dall’interesse per la questione della cittadinanza degli ebrei di Alessandria, ovvero l’articolo sul Κατὰ Ἰουδαίων con cui Apione impugnava tale loro diritto, nel contesto di una più ampia serie di calunnie sul popolo giudaico. Il saggio spedito, in allegato alla lettera del 18 dicembre (App. 6), è proposto da Motzo per l’uscita in un volume miscelaneo pubblicato in memoria di Emilio Pozzi, l’allievo desanctisiano scomparso prematuramente nei mesi precedenti. In realtà esso uscirà su presentazione di De Sanctis, insieme con quello su *La condizione giuridica dei Giudei di Alessandria sotto i Lagidi e sotto i Tolomei* nel vol. 48 degli Atti dell’Accademia torinese, mentre la miscellanea Pozzi, pubblicata nel 1913, ospiterà il saggio sul Terzo Maccabei⁽³⁵⁾ che nel frattempo però, come accennato dallo stesso autore, doveva essere parecchio cresciuto.

Nella lettera del 21 dicembre 1912 (App. 7) Motzo accenna infatti a De Sanctis la vicina conclusione del lavoro, che promette entro i prossimi 15 giorni, ma fa riferimento anche alla preoccupazione che esso potesse forse prendere troppo spazio. In effetti, dal modo con cui è citato, si può facilmente capire che l’articolo si fosse allargato anche alla trattazione dell’Esther greco⁽³⁶⁾, trattazione che però, essendo ancora poco sviluppata, Motzo tagliò progressivamente in vista della pubblicazione, fino ad arrivare l’8 aprile 1913 (App. 11) all’invio del testo definitivo, quello cioè relativo alla sola parte sul Terzo Maccabei, ridotta peraltro più che aveva potuto⁽³⁷⁾; sull’Esther lo

⁽³⁵⁾ B.R. MOTZO, *Esame storico-critico del III libro dei Maccabei*, in *Entaphia, in memoria di E. Pozzi*, Bocca, Torino 1913 (*Ricerche*, cit., pp. 351-391).

⁽³⁶⁾ Nella lettera del 26 dicembre egli fa esplicito riferimento ad un lavoro sul “Terzo Maccabei e l’Esther greco” e un titolo analogo è anche indicato nella lettera successiva, il 2 marzo 1913 (App. 8). Pochi giorni dopo, spedendo per vaglia a De Sanctis il proprio contributo alle spese di pubblicazione della miscellanea Pozzi (App. 9), Motzo ribadisce di avere appena spedito il testo sui Maccabei e chiede al suo maestro di valutare l’opportunità di stamparlo nel volume per Pozzi, affermando che se fosse un po’ troppo lungo potrebbe essere pubblicata solo la parte su Esther greco che è più breve, ma presuppone quella sul Terzo Maccabei.

⁽³⁷⁾ Ancora pochi giorni prima di inviare il testo definitivo, nella lettera del 3 aprile (App. 10), Motzo afferma di avere intenzione di togliere un intero capitolo di 17 pagine sul carattere militare della diaspora giudaica che in effetti non serviva

studioso si impegnava a proseguire ancora lo studio con la speranza di terminarlo in breve, ma così non fu.

La fretta che Motzo aveva di concludere il corposo lavoro scaturito dall'esame delle problematiche del Terzo Maccabei e che lo aveva portato ad accelerarne la pubblicazione era ancora legata al desiderio di riprendere il suo vecchio progetto filoniano. Come egli confida a De Sanctis il 2 marzo 1913 (App. 8), inviandogli la prima parte del saggio ancora concepito nella sua forma più estesa, esso lo aveva per troppo tempo distolto dal programma intorno agli Esseni e a Filone su cui sperava di iniziare una serie di pubblicazioni dal titolo "Studi per la storia del pensiero cristiano"; tuttavia le prospettive che esso aveva aperte lo avrebbero in realtà impegnato ancora più a lungo e più intensamente di quanto allora potesse prevedere.

In effetti, nella lettera del 23 giugno 1913 (App. 13), quando ormai l'articolo sul Terzo Maccabei era in bozze, Motzo esprime a De Sanctis la sua soddisfazione per essersene occupato, pur trattandosi di un testo "che ispira così poca fiducia quando si legge" da rendere facilmente discutibili le sue argomentazioni; esso lo aveva infatti condotto a nuovi risultati sull'Ester greco e tali risultati a loro volta gli avevano fatto vedere sotto un aspetto speciale il Secondo Maccabei: sempre più insomma egli manifesta, rispetto al progetto iniziale, il dispiegarsi dei suoi interessi sul complesso ventaglio di fonti per la storia giudaico-ellenistica e tra esse in particolare continua ad apparire centrale l'interesse per il testo di Esther su cui sostanzialmente non smise di lavorare nei mesi successivi alla conclusione del lavoro sul Terzo Maccabei, anche se in buona parte i risultati di queste sue ricerche furono pubblicati diversi anni dopo. Il primo articolo di Motzo su Esther risale infatti al 1920⁽³⁸⁾, gli altri sono usciti nel 1924, raccolti nel volume dei *Saggi*, o addirittura ancora dopo⁽³⁹⁾, ma

alla trattazione del Terzo Maccabei se non per dimostrare l'importanza dei Giudei in Egitto ed il carattere militare dell'episodio narrato nel testo.

⁽³⁸⁾ B.R. MOTZO, *Il testo greco di Esther in un ms. di Grottaferrata*, in *Scritti varii di letteratura ecclesiastica dedicati al Rev.mo abate Ambrogio Amelli*, Badia di Montecassino, 1920, pp. 17-23 (*Ricerche*, cit., pp. 111-117).

⁽³⁹⁾ B.R. MOTZO, *La versione latina di Esther secondo i LXX*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia della R. Università di Cagliari», 1-2 (1926-27), pp. 263-350

la loro gestazione deve essere evidentemente collocata assai prima, diventando in particolare il fulcro dei suoi interessi nel periodo del soggiorno in Germania durante la seconda metà del 1913.

Difatti nella lettera del 23 giugno 1913 (App. 13) in cui accenna al suo maestro la progressiva articolazione dei suoi interessi a partire dal Terzo Maccabei, Motzo annuncia la sua imminente partenza per Berlino con il progetto di rimanervi per alcuni mesi ed è proprio da Berlino che il 10 settembre 1913 (App. 14) scrive nuovamente a De Sanctis, riferendogli che, da quando era arrivato, aveva sempre lavorato su Esther che prometteva “di diventare un bel lavoretto, risolvendo parecchie questioni ... rimaste per lungo tempo insolute”. Ed ancora più indicativa è, da questo punto di vista, la lettera inviata a De Sanctis da Bolotana il 15 febbraio 1914 (App. 15) dopo il ritorno dalla Germania, avvenuto alla metà di gennaio di quell’anno. In essa Motzo fa riferimento a cinque o sei lavori che aveva in corso senza averli ancora ultimati, una parte dei quali almeno deve certamente riguardare Esther, visto che diversi mesi dopo, il 23 dicembre dello stesso anno (App. 17), egli riferisce di avere quasi pronta l’edizione critica dell’antica versione latina di Esther anteriore a San Girolamo, pubblicata soltanto nel 1927 negli Annali della Facoltà di Lettere di Cagliari ⁽⁴⁰⁾ ma evidentemente già abbozzata da più di 10 anni, aggiungendo poi di essere in grado con l’aiuto di questa, del testo di Giuseppe e di due redazioni greche dell’opera di risolvere il problema delle aggiunte e tutta una serie di questioni sui rapporti tra le versioni greche e quella ebraica: si tratta più o meno della scansione che i lavori su Esther seguono nei *Saggi* del 1924.

Tra gli altri lavori cui Motzo accenna nella lettera del 15 febbraio 1914 (App. 15) come ancora in corso, oltre ai saggi su Esther è da considerare anche lo scritto sulla *Lettera di Aristeia* alle cui importanti conclusioni Motzo deve la sua fama di storico del giudaismo ellenistico e l’apprezzamento della comunità scientifica internazionale ⁽⁴¹⁾. In

(Ricerche pp. 121-208). ID., *La storia del testo di Esther*, «Ricerche religiose», 3 (1927), pp. 205-208 (Ricerche, pp. 213-216). ID., *Il testo di Ester in Giuseppe*, «Studi e materiali di storia delle religioni».

⁽⁴⁰⁾ MOTZO, *La versione latina di Esther secondo i LXX*, cit.

⁽⁴¹⁾ Si veda F. PARENTE, *Bacchisio Raimondo Motzo*, cit.

quella data, infatti, egli anticipa a De Sanctis l'intenzione di spedirgli a breve alcune ricerche "sulla letteratura e la storia giudaico-ellenistica prendendo le mosse da Aristeia". Evidentemente il saggio, che a differenza dei lavori su Esther fu però terminato e pubblicato nel volume 50 degli Atti dell'Accademia torinese, era stato avviato nel corso del soggiorno in Germania, anche se, per essere ultimato occorsero a Motzo ancora diversi mesi. Solo il 4 dicembre 1914 (App. 16), infatti, quasi un anno dopo il suo ritorno a Roma, egli era in grado di spedire al suo maestro due note su Aristeia da cui aveva tolto alcune parti che avevano bisogno "di essere maturate meglio", chiedendogli l'opportunità di pubblicarle negli Atti dell'Accademia di Torino.

Sia le ricerche su Esther che lo studio di Aristeia avevano ormai orientato in maniera netta gli interessi dello studioso verso la storiografia giudaico-ellenistica. Nella lettera dell'8 febbraio 1915 (App. 18) egli promette a De Sanctis una serie di studi sull'argomento che spera di poterli sottoporre entro la fine di quell'anno, senza ormai più accennare al progetto sugli Esseni; da una citazione bibliografica contenuta nella cartolina del 29 dicembre dello stesso anno (App. 19), si ricava che, in particolare, egli stava lavorando sul testo di Giuseppe Flavio, probabilmente al saggio poi confluito nella raccolta del 1924 con il titolo *Per il testo di Giuseppe Flavio* ⁽⁴²⁾.

È questa l'ultima lettera del primo gruppo di documenti. Quelle che seguono coprono il periodo scosso dalla crisi modernista a partire dal suo avvio, ovvero dall'episodio della condanna per la collaborazione alla «Rivista di scienze delle religioni».

La prima lettera, senza data, ma certamente risalente al 1916, riferisce il fatto a De Sanctis (App. 20). Motzo confida al suo maestro la gravità della situazione, vista la conseguenza che ne era derivata, la sospensione *a divinis* che da tre mesi aveva colpito i quattro sacerdoti collaboratori, Buonaiuti, Turchi, Vannutelli e lui stesso. Nonostante anche diversi ecclesiastici ritenessero che la rivista non contenesse elementi tali da giustificare la condanna, il Sant'Uffizio rima-

⁽⁴²⁾ B.R. MOTZO, *Saggi*, cit., pp. 150-180 (cfr. *Ricerche*, cit., pp. 609-641). La citazione relativa modificherà all'articolo di E. Täubler, *Zur Geschichte der Alanen*, «Klio», 9 (1909), pp.14-28 rinvia in particolare alle pp. 167-168 (*Ricerche*, cit., pp. 628-829) relative ad un passo di Giuseppe sugli Alani (*Bell.* VII, 244).

neva ostinato nel suo giudizio e chiedeva che essi, riconoscendosi in colpa, facessero il giuramento antimodernista. A tale proposito Motzo acclude alla sua lettera una copia della formula, su cui chiede il parere di De Sanctis, ritenendo che alcune sue proposizioni risultassero “molto dure non solo per il filosofo, ma per lo stesso teologo”, ma sapendo bene che un eventuale rifiuto poteva aggravare ancora di più la situazione: oltre alla sospensione *a divinis*, ne poteva infatti venire la scomunica. Egli accenna inoltre di avere tentato di scrivere direttamente al pontefice per esporgli la natura puramente scientifica del periodico, ma senza ottenere niente e trovando anzi una decisa chiusura nei membri del Sant’Uffizio.

La lettera, che riflette le prime reazioni di Motzo alla situazione che si era venuta a creare, costituisce la premessa per la risposta, conservata nell’Archivio Motzo, che lo storico gli inviava il 14 luglio di quell’anno⁽⁴³⁾ e che rappresenta dunque il termine *ante quem* per la datazione. In particolare, visto che vi si accenna al lasso di tempo di tre mesi trascorso dalla condanna, che avvenne il 12 aprile, essa deve essere stata scritta entro la prima decade di luglio e, più precisamente, ai primi del mese; contiene infatti un riferimento al tentativo di rivolgersi al papa, al quale, come si apprende dalle sue carte, Motzo effettivamente scrisse due volte: il 16 giugno e il 10 maggio⁽⁴⁴⁾, e fa anche cenno alla dura risposta che gli venne dal Sant’Uffizio a fine giugno⁽⁴⁵⁾, ma non alla richiesta di chiarimento sulla formula *iurisiurandi* indirizzata da Motzo al cardinale Merry del Val il 4 luglio⁽⁴⁶⁾.

La gravità dei problemi posti alla sua coscienza di studioso da quella formula è da Motzo chiaramente esplicitata al suo maestro. Più della condanna, infatti, il vero problema è per lui rappresentato dalle affermazioni che avrebbe dovuto sottoscrivere e dalle conseguenze che da tali affermazioni derivavano sul piano filosofico e teologico. I dubbi di Motzo sulla formula sono espressi, come si è accennato, oltre che nelle domande indirizzate al Merry del Val, anche

⁽⁴³⁾ CARTA, *Bacchisio Raimondo Motzo e il modernismo*, cit., pp. 108-109 (Doc. 16).

⁽⁴⁴⁾ *Ivi*, pp. 88-91, 93-95 (Doc. 7, 9).

⁽⁴⁵⁾ *Ivi*, pp. 95-96 (Doc. 10).

⁽⁴⁶⁾ *Ivi*, pp. 96-97 (Doc. 11).

in un più ampio documento, conservato tra le sue carte e in realtà mai spedito al San'Uffizio⁽⁴⁷⁾, in cui egli discute analiticamente alcune espressioni della formula. Le stesse espressioni sono sottolineate nella copia della *Formula iurisiurandi in motu proprio «Sacrorum anti-stitum...» a summo pontifice Pio X praescripta* che la lettera a De Sanctis conserva allegata, avendola Motzo inviata al suo maestro per un suo parere. Non a caso è sul problema del giuramento e sulle frasi sottolineate che De Sanctis gli rispondeva il 14 luglio, appena un giorno dopo che ormai Motzo ha ottemperato alle richieste del Sant'Uffizio.

La lettera che segue nella documentazione conservata dall'Archivio De Sanctis salta cronologicamente al 1922. Non c'è traccia infatti delle lettere che certamente Motzo deve avere spedito al suo maestro ed in risposta alle quali, come è documentato dall'Archivio Motzo, De Sanctis gli scriveva il 19 gennaio 1917, il 19 ottobre 1917 e il 20 luglio 1918⁽⁴⁸⁾. Dal tenore di queste risposte se ne può però intuire il contenuto. Ai primi del 1917, a pochi mesi dalla questione della condanna modernista, Motzo, che aveva evidentemente continuato a lavorare sulla storiografia giudaico-ellenistica, tornava a documentare il prosieguo delle sue ricerche, mettendone a parte De Sanctis. La lettera di quest'ultimo fa cenno infatti a due lavori, su Antioco Epifane a Gerusalemme e su Giuseppe Flavio, che Motzo doveva evidentemente avergli spedito, con la richiesta di poterli pubblicare, come i precedenti, negli Atti dell'Accademia di Torino. Sulla rivista in realtà, dopo il saggio su Aristeia del 1915, non uscirà più alcun suo contributo: dato il valore dei saggi, infatti, De Sanctis suggeriva a Motzo di riunirli in un volume e gli proponeva in particolare la collana dei "Contributi alla scienza dell'antichità", dove poi in effetti essi uscirono nel 1924⁽⁴⁹⁾.

Diversa la questione su cui De Sanctis è chiamato a rispondere nel mese di ottobre dello stesso anno. Motzo, che ormai non aveva più la copertura economica della borsa, deve infatti avergli chiesto

⁽⁴⁷⁾ *Ivi*, pp. 97-103 (Doc. 12, *Questioni sulla formula iurisiurandi*).

⁽⁴⁸⁾ *Ivi*, pp. 115-116, 120-121, 125-125 (Doc. 22, 27, 32).

⁽⁴⁹⁾ Si tratta di *Antioco IV Epifane a Gerusalemme*, in *Saggi*, cit., pp. 101-128 (cfr. *Ricerche*, cit., pp. 49-78) e, probabilmente, del saggio su cui stava lavorando negli anni precedenti *Per il testo di Giuseppe Flavio*, cit., cfr. *supra*.

un parere sulle due possibili soluzioni lavorative che gli si prospettavano: l'incarico di latino e greco a Roma nel Seminario lateranense, al quale De Sanctis gli suggeriva di indirizzarsi, e l'insegnamento al nautico di Cagliari che invece, come è noto, Motzo preferì, rientrando così in Sardegna dove fu dal 1918 al 1920. Dalla lettera di De Sanctis si intuisce che la scelta di Motzo era motivata da una certa stanchezza per gli "aridi studi eruditi" che egli aveva evidentemente manifestato al suo maestro ed alla quale, nel cambiamento di orizzonti, cercava probabilmente un antidoto. È noto del resto come Motzo, non solo abbia privilegiato la scelta di un ritorno nella sua terra di origine, ma abbia anche connotato questa prima fase cagliaritano della sua vita come una "parentesi pratica" ⁽⁵⁰⁾, aprendo al contempo un nuovo fronte di indagine per le sue ricerche in un campo lontano da quello fino ad allora frequentato, la storia della Sardegna medievale ⁽⁵¹⁾.

Il distacco anche esistenziale che Motzo sembra ricercare in quel periodo, non determina comunque la perdita di ogni contatto con il suo maestro che invece lo incoraggiava a rimanere a Roma e a continuare a coltivare gli studi di letteratura e storia antica. Ne è prova la terza delle lettere conservate nell'Archivio Motzo, quella del 20 luglio 1918, nella quale De Sanctis ringrazia il suo allievo dell'interesse dimostrato per la questione della cattedra romana che il Beloch, dopo Caporetto, aveva dovuto lasciare e che, nonostante la richiesta di De Sanctis, fu chiamato a ricoprire il Pais. Ma soprattutto ne è un segno tangibile, la lettera, proveniente dalle carte del Fondo De Sanctis,

⁽⁵⁰⁾ L'espressione riprende il titolo di un lavoro di L. CARTA, *La parentesi pratica di un filologo nel quadro dei prodromi del popolarismo in Sardegna. Osservazioni su una proposta di Bacchisio Raimondo Motzo del luglio 1918*, «Sociologia», XXI (1987), pp. 423-430 che ricostruisce l'impegno di Motzo in quel periodo, volto ad iniziative a sfondo sociale per promuovere la rinascita culturale e lo sviluppo dell'isola. In particolare nel 1918 egli si fece promotore di una "Società per gli interessi economici e morali della Sardegna" ed anche nel merito del dibattito sull'autonomia, oggetto di un articolo dal titolo Primavera d'idee, pubblicato in quello stesso anno nel periodico cagliaritano «La voce del popolo», cfr. anche CARTA, *Bacchisio Raimondo Motzo e la storiografia antichistica sarda*, cit., p. 47.

⁽⁵¹⁾ Risale infatti al 1920 un articolo su *La donazione dell'isola sulcitana a S. Antioco*, «Archivio storico sardo», XIV (1920), pp. 75-83 che inaugura la serie dei suoi contributi sardi.

che il 29 aprile 1922 Motzo inviò da Genova, dove ormai insegnava, alla moglie di De Sanctis, Emilia Rosmini (App. 21). In essa Motzo, pur senza i toni angosciati con cui aveva vissuto la condanna per modernismo, torna ad affrontare lo stesso tema cruciale che gli si era posto nel conflitto con le gerarchie ecclesiastiche, quello del rapporto e del possibile conflitto tra l'atteggiamento critico dello storico nell'analisi delle fonti e le verità imposte dai teologi, tra la scienza e la fede. Sollecitato dalla Rosmini che, studiosa dell'argomento⁽⁵²⁾, gli chiedeva un parere sul volume di R. Fawtier relativo a Caterina da Siena⁽⁵³⁾, egli svolge alcune considerazioni sulla figura della Santa, di cui si era occupato in uno dei suoi primissimi lavori⁽⁵⁴⁾. In particolare dà un giudizio positivo sul libro in questione che, afferma, farà molto bene agli studi cateriniani perché obbligherà gli italiani a studiare meglio le fonti sulla Santa. Si aspetta soprattutto che, dalle ricerche critiche, Santa Caterina possa uscire meno lontana e "libera da sovrapposizioni estranee ed innaturali, come un ex voto carico di gioielli che ne venga liberato per meglio ammirare l'opera d'arte". Le sovrapposizioni cui egli si riferisce sono quelle che vengono dalla lettura che i teologi fanno della personalità della Santa nella quale si vuol vedere quasi "un vaso in cui Dio infuse la vera scienza (la loro)", per il tramite di estasi e digiuni, non la sublimazione delle sue doti umane alla luce della fede. Sono invece proprio queste doti umane che Motzo ritiene rappresentino il vero miracolo di Santa Caterina e la vera manifestazione del divino, piuttosto che i fenomeni soprannaturali che i teologi amano mettere in risalto e dei quali invece, sempre più la scienza, indagandone la natura, restringe il campo. Ed è a sostegno di questa lettura "umanizzata" della figura di Santa Caterina, contro l'eccessiva accentuazione della sua ispirazione mistica, che Motzo riferisce la soddisfazione di avere riscontrato nel più antico testo del *Dialogo* una inesattezza del linguaggio teologico

(52) Emilia Rosmini scrisse nel 1930 il volume *Santa Caterina da Siena*, Torino 1930.

(53) R. FAWTIER, *Sainte Catherine de Siennes. Essai de critique des sources*, 1: *Sources hagiographiques*, De Boccard, Paris 1921.

(54) B.R. MOTZO, *Alcune lettere di S. Caterina da Siena in parte inedite*, «Bullettino senese di storia patria», 18 (1911), n. 2-3, pp. 369-395.

che Raimondo di Capua avrebbe corretto, facendola scomparire dai Codici e dalla stampe, ma che evidentemente in chiave filologica doveva essere ripristinata⁽⁵⁵⁾. La critica del testo insomma, così come l'indagine scientifica in campo naturale, viene ad essere strumento di accertamento della verità in netta contrapposizione con il dogmatismo della teologia.

Traspare chiaramente in queste riflessioni, pur pacate, dell'autore il persistere delle sue convinzioni intorno all'importanza di uno studio filologico delle fonti e con esso il persistere del dramma interiore in cui si era trovato davanti alle proposizioni del giuramento antimodernista. In effetti, la gravità della sua crisi non manca di emergere con prepotenza al termine della lettera proprio attraverso i cenni di saluto che Motzo incarica la Rosmini di porgere al marito: "gli dica che sto per compiere cosa molto grave in cui dubito d'avere la sua approvazione che pure mi sarebbe tanto caro d'ottenere, ma io sento come un imperativo categorico di compierla".

Il fatto "grave" cui accenna e di cui sente il bisogno di mettere a parte il suo maestro è assai probabilmente la decisione di pubblicare la lettera a Benedetto XV sull'assoluta verità della Bibbia⁽⁵⁶⁾, lettera che egli aveva scritto già nel 1920-21 e che, dopo averla a lungo lasciata da parte, si risolse a dare alle stampe nel 1923, un anno dopo avere scritto alla Rosmini, non senza tormento e non senza tornare più volte sull'argomento con De Sanctis per confidargli in maniera più esplicita e motivata il proprio proposito.

Le tre lettere successive, tra quelle conservate nel carteggio De Sanctis, infatti, tutte del 1923, sono nel complesso riferibili al problema della pubblicazione e devono a loro volta essere lette in relazione alla documentazione proveniente dall'Archivio Motzo. In particolare si tratta della lettera di Motzo a De Sanctis del 31 maggio 1923 (App. 22), la cui minuta è conservata nell'Archivio Motzo⁽⁵⁷⁾, della minuta della risposta di De Sanctis a Motzo, di cui l'Archivio

⁽⁵⁵⁾ Motzo avrebbe poi ripreso l'argomento pubblicando le sue conclusioni nel saggio *Per un'edizione critica delle opere di S. Caterina da Siena*, «Annali della Facoltà di Filosofia e di Lettere della R. Università di Cagliari», 1930-31, pp. 111-141.

⁽⁵⁶⁾ B.R. MOTZO, *L'assoluta verità della Bibbia nella dottrina cattolica*, cit.

⁽⁵⁷⁾ CARTA, *Bacchisio Raimondo Motzo e il modernismo*, cit., pp. 136-137 (Doc. 47).

Motzo conserva invece la versione spedita dallo storico il 10 giugno 1923 ⁽⁵⁸⁾ e della replica a quest'ultima inviata da Motzo a De Sanctis il 25 giugno 1923 (App. 23), di cui l'Archivio Motzo a sua volta conserva la minuta e la risposta datata 29 giugno 1923 ⁽⁵⁹⁾.

La lettera del 31 maggio è quella con cui lo studioso bolotanesse in via al suo maestro il manoscritto della lettera a Benedetto XV per conoscere il suo parere. Appare un po' più lunga rispetto al testo già noto della minuta sia perché vi si accenna ampiamente alla pubblicazione del volume di studi giudaico-ellenistici che Motzo aveva alla fine inviato per la collana desanctisiana, ma di cui non aveva avuto più riscontro, sia perché vi si usa un tono meno asciutto che lascia trapelare uno stato di particolare prostrazione morale. Nel pubblicare la lettera, afferma lo studioso, "urterà la testa con un macigno, ma è disposto a rompersela" e nel fare riferimento al volume sul giudaismo ellenistico, confida al suo maestro, ma è evidente dalle sue parole il sentimento contrario, che nel caso esso non venisse pubblicato non se ne rattristerebbe affatto e che potrebbe tranquillamente riprendersi i saggi e "senza rimpianto gettarli in Arno e non davvero per risciacquarveli" ⁽⁶⁰⁾. Soprattutto in conclusione della lettera Motzo confida che nella sua vita a quel momento troppi fattori erano incerti per cui doveva astenersi da ogni programma e vivere alla giornata, che da un anno pensava con dolcezza all'idea della fine, pur sperando che dalla stanchezza fisica e spirituale che lo attanagliava germogliasse "una forza che finisca per sbocciare".

La minuta della lettera di De Sanctis spedita a Motzo il 10 giugno 1923 risulta al contrario un po' più breve di quella che questi potrà leggere, solo perché lacunosa delle frasi finali. In effetti non presenta modifiche sostanziali nel tono e nelle argomentazioni con cui De Sanctis cerca di dissuadere il suo antico allievo dalla pubblicazione di un testo il cui senso poteva consistere nell'esposizione privata di un caso di coscienza, non nella divulgazione ad un pubblico

⁽⁵⁸⁾ *Ivi*, pp. 137-139 (Doc. 48).

⁽⁵⁹⁾ *Ivi*, pp. 139-141 (Doc. 49) e pp. 141-144 (Doc. 50).

⁽⁶⁰⁾ Va rilevato che la preoccupazione di Motzo, al di là degli aspetti più propriamente emotivi, è legata al dubbio che i saggi, soprattutto quelli su Esther, abbiano un tono troppo filologico rispetto al taglio storico della collana.

di lettori. Appare invece in più punti modificata, rispetto alla minuta conservata nell'Archivio Motzo, la lettera del 25 giugno che lo studioso spedì da Genova. Risulta in primo luogo più compiutamente argomentata nella parte iniziale, in particolare per quanto riguarda la polemica condotta contro i teologi e contro il peso da loro attribuito alla dogmatica, polemica che nella lettera è ulteriormente sviluppata sia in relazione al valore della tradizione, visto che "anche nella nostra religione vi è stato un progresso e ... il miglioramento graduale si manifesta nella concezione religiosa della stessa Bibbia e nella vita della Chiesa", sia in relazione al carattere vincolante delle decisioni conciliari che hanno valore quando si tratti di stabilire leggi, ma ne hanno "soltanto in via provvisoria e pratica quando si tratti di stabilire la verità di una dottrina". Dunque, afferma Motzo in conclusione, "nessuna decisione ecclesiastica anche conciliare può sottrarre una dottrina alla revisione della critica scientifica e storica". È infatti proprio la questione conciliare il centro delle sue riflessioni, data la possibilità di un imminente concilio ecumenico al quale si voleva affidare la definizione del dogma dell'infalibilità della scrittura. Rispetto alla minuta, non a caso, nel prosieguo della lettera, Motzo, usando toni meno introspettivi, concentra più decisamente l'analisi da un lato sulle motivazioni che muovono i teologi a consolidare in sede conciliare le loro posizioni, dall'altro sulle conseguenze che ciò avrebbe avuto soprattutto per gli studiosi cattolici, ai quali sarebbe rimasto infatti il compito arduo, ma non inutile né dannoso, di farsi difensori della verità "non più guardinghi e peritosi di quelli risoluti e audaci che trova l'errore". Solo al termine della lettera lo studioso fa riferimento alla sua situazione personale e alle motivazioni che lo spingono e che descrive come una specie di istinto, come il richiamo irresistibile di un gorgo nel quale annegare con la sua fede.

La lettera del 29 giugno 1923 con cui De Sanctis rispose a queste riflessioni di Motzo, conservata tra le carte private di quest'ultimo, è già nota. Si tratta di un documento importante non solo per la biografia intellettuale dello studioso bolotanesse, ma ancor più per cogliere la posizione assunta dal suo maestro sul tema centrale del rapporto tra verità e ricerca storica e, in particolare, sul problema dell'impegno degli storici cattolici come "difensori della verità" contro l'errore, problema che, come si è visto, Motzo aveva posto con

forza nella sua del 25 giugno e che De Sanctis, come storico e come cattolico, non poteva certo ignorare, esprimendo però un punto di vista assai più moderato ed accusando Motzo di essere vittima di un “troppo rigido concettualismo”.

Dopo questa lettera lo scambio epistolare sulla decisione di Motzo di pubblicare la lettera a Benedetto XV prosegue ancora nel 1924. Egli infatti diffonde in quell'anno il saggio, che in realtà aveva dato alle stampe al termine del 1923, trasmettendolo anche a De Sanctis, insieme con un suo articolo di interesse sardo su S. Giorgio, vescovo di Barbagia ⁽⁶¹⁾. È nota in proposito solo la lettera di De Sanctis che accusa il ricevimento delle due pubblicazioni il 21 giugno 1924 ⁽⁶²⁾, formulando espressioni di apprezzamento per il lavoro scientifico, ma confermando invece il suo dissenso sulle formulazioni dottrinali dell'opuscolo contenente la lettera a Benedetto XV che egli avrebbe voluto più caute e misurate in nome della “consapevolezza dell'imperfezione della ragione umana.”

A questa lettera Motzo risponde il 28 giugno 1924, ancora da Genova (App. 24). Nella sua replica, conservata tra le carte di De Sanctis egli, dopo avere ripercorso i tempi ed i modi con cui era arrivato alla pubblicazione e alla successiva divulgazione dell'opuscolo ⁽⁶³⁾, ribadisce le proprie posizioni e difende anche la rigidità dei suoi giudizi in risposta ad una critica precisa di De Sanctis su uno dei punti più delicati del testo, quello in cui, contro il dogmatismo di chi pretendeva di invocare l'assoluta verità delle Sacre Scritture, Motzo aveva evocato il caso di Galileo ed il vano questionare dei suoi inquisitori ⁽⁶⁴⁾.

⁽⁶¹⁾ B.R. MOTZO, *La vita e l'ufficio di s. Giorgio vescovo di Barbagia*, «Archivio storico sardo», 15, 1924, pp. 59-82.

⁽⁶²⁾ CARTA, *Bacchisio Raimondo Motzo e il modernismo*, cit., pp. 180-181 (Doc. 57).

⁽⁶³⁾ Si apprende in particolare che l'opuscolo, stampato tra ottobre e novembre 1923, cfr: Carta, era stata ulteriormente trattenuto da Motzo presso di sé per poi essere inviato “debitamente firmato e con lettera di accompagnamento” al Sant'Uffizio e al Cardinale Segretario di Stato. Elemento scatenante tale decisione era stata la condanna da parte del Sant'Uffizio, con decreto del 12 dicembre 1923, del *Manuel biblique* di F.G. VIGOUROUX, L. BACUEZ, A. BRASSAC, pubblicato da R. Roger et F. Chernoviz, Paris 1917-1920, condanna le cui motivazioni Motzo afferma di aver potuto vedere solo qualche mese dopo, ovvero all'inizio del 1924.

⁽⁶⁴⁾ MOTZO, *L'assoluta verità della Bibbia nella dottrina cattolica*, cit., pp. 13-14.

Davanti a tale argomento, De Sanctis aveva obiettato che non si poteva così drasticamente ridurre la verità “in schemi ed in formole” e che, come Galileo, anche Bellarmino, sebbene per una via diversa, aveva servito altrettanto efficacemente “la causa della verità e della fede” (65). Per rafforzare il suo ragionamento aveva aggiunto un esempio ulteriore, tratto dalla storia civile ed aveva messo a paragone lo spirito libertario di Santorre di Santarosa da un lato e lo spirito di disciplina e di fedeltà che ad esso si oppose dall’altro: pur essendo apparentemente in contrasto entrambi avevano in realtà concorso, ciascuno dalla propria parte, alla causa del Risorgimento. La risposta di Motzo è durissima: non solo egli ripropone con forza la contrapposizione fra Galileo e il Sant’Uffizio, Santorre di Santarosa e i conservatori che lo combatterono, i martiri di Belfiore e gli austriaci che li fucilarono, ma vi aggiunge anche quella, assai più viva e drammatica nei giorni in cui scriveva, tra l’onorevole Matteotti, da poco assassinato dai fascisti, ed i suoi assalitori, capeggiati da Amerigo Dumini, per dimostrare che “non si può mettere sullo stesso piano vittima e carnefice, chi si sacrifica per un ideale e chi lo combatte sia pure in omaggio a ideali inferiori; chi lancia il suo paese verso un migliore avvenire e chi lo ritiene aggrappato al passato; chi addita le vie della verità e della giustizia eterna e chi le vuole sbarrare”. Su questa base egli confermava tutta la propria preoccupazione per il prossimo concilio e per la possibilità che i teologi trasformassero in dogma la dottrina della piena ispirazione della Sacra scrittura e della sua assoluta inerranza nelle cose morali, religiose, storiche e fisiche, mettendo in pericolo la libertà dello storico e, come si può facilmente intuire seguendo il filo del ragionamento, chiamando inevitabilmente la scienza ad uno scontro con la verità dei teologi. “Se ciò avvenisse Lei per primo – diceva infatti a De Sanctis – non potrebbe accettare tale dottrina se non con tante restrizioni”.

L’ultima lettera tra quelle relative agli anni della crisi modernista conservate tra le carte di De Sanctis è quella che Motzo inviò al suo maestro il 23 novembre 1924 (App. 25). Ormai egli non vi accenna più alla questione dell’opuscolo indirizzato a Benedetto XV, ma solo alla sua carriera scientifica. Come si è accennato, infatti, su indica-

(65) CARTA, *Bacchisio Raimondo Motzo e il modernismo*, cit., p. 180 (Doc. 57).

zione di De Sanctis, Motzo aveva raccolto in un volume i suoi saggi sul giudaismo ellenistico per pubblicarli nella collana da questi diretta assieme a Pareti. Al volume Motzo aveva più volte accennato nelle lettere precedenti, in particolare in quella del 31 maggio 1923 (App. 22) e in quella del 25 giugno dello stesso anno (App. 23) che, aggiunta in calce, recava una postilla con cui lo studioso comunicava al De Sanctis di avere saputo che il volume era in stato avanzato di stampa. Nella lettera del novembre 1924 egli riferisce invece di avere ritirato alcune copie del libro, in effetti ancora in corso di tiratura, aggiungendo di avere presentato la domanda al concorso di storia antica per l'Università di Cagliari, che lo stesso De Sanctis gli aveva segnalato in una sua lettera pochi giorni prima⁽⁶⁶⁾, annunciando infine i suoi nuovi interessi di studio, lontani dal giudaismo ellenistico che progressivamente abbandonerà del tutto negli anni a venire. In particolare, comunica di avere avviato una ricerca sui portolani medievali nei quali aveva trovato "un bel campo, quasi vergine ... [con] tanti addentellati con i peripli e gli itinerari marittimi greci e latini". I primi risultati di tale ricerca saranno in effetti presentati proprio nel 1924 al IX Congresso geografico italiano⁽⁶⁷⁾ ma essa impegnerà assai più a lungo lo studioso fino al suo fondamentale lavoro sul *Compasso da navigare*⁽⁶⁸⁾.

La lettera segna così l'avvio della nuova fase dell'esistenza di Motzo e l'uscita dalla difficile crisi che lo aveva segnato così duramente dopo il 1916. Ancora una volta, però, non segna l'interruzione del suo rapporto con De Sanctis al quale, come si è accennato, più volte continuerà a scrivere negli anni a venire da Cagliari, con devoto affetto e con viva partecipazione per le vicende della sua vita.

È del 24 gennaio 1932 (App. 26) una breve nota intorno a due epigrafi greche rinvenute a Porto Torres: della prima, pubblicata

⁽⁶⁶⁾ CARTA, *Bacchisio Raimondo Motzo e il modernismo*, cit., p. 181 (Doc. 59).

⁽⁶⁷⁾ B.R. MOTZO, *I manoscritti dell'opera di Giovanni da Uzzano* e ID., *Il più antico portolano medioevale del Mediterraneo*, entrambi pubblicati negli *Atti del 9. Congresso geografico italiano tenuto a Genova dal 22 al 30 aprile 1924*. Vol. 2: Comunicazioni, SIAG, Genova 1925.

⁽⁶⁸⁾ B.R. MOTZO, *Il compasso da navigare, opera italiana della meta del secolo XIII. Prefazione e testo del codice Hamilton 396*, Arti grafiche B.C.T., Cagliari 1947.

come inedita da A. Taramelli, Motzo, su richiesta del De Sanctis, riproduce il commento dello Spano che in realtà, già dal 1876, ne aveva segnalato l'esistenza e offerto la trascrizione⁽⁶⁹⁾; per quanto riguarda la seconda, l'iscrizione bizantina scoperta nel 1927 e già oggetto di studio da parte di De Sanctis⁽⁷⁰⁾ e dello stesso Motzo⁽⁷¹⁾, egli replica invece alle obiezioni che il suo maestro, di opinione divergente dalla sua, era evidentemente tornato a sottoporgli, per ribadire con rispettosa ma ferma convinzione le proprie conclusioni. La lettera termina con un accenno accorato alle notizie portate dai colleghi "che sogliono far la spola fra il continente e l'isola", notizie che, "contrarie a un augurio e a un desiderio ... recentemente espresso" certamente si riferivano alla vicenda personale di De Sanctis, rifiutatosi di prestare il giuramento di fedeltà al fascismo proprio negli ultimi mesi del 1931⁽⁷²⁾, con la conseguenza di essere dispensato dall'insegnamento e privato della sua cattedra romana. Motzo, che se ne dice "dolentissimo", gli esprime l'auspicio per tempi "sotto ogni rispetto" più sereni e ancora più sentitamente gli manifesta la propria vicinanza nel messaggio augurale del 23 dicembre (App. 27) dal quale, accanto alla profonda stima per la sua forza spirituale, traspare anche la preoccupazione per la salute fisica, sempre più compromessa, del grande storico, destinato nei suoi ultimi anni alla cecità.

Segue il biglietto del 21 marzo 1937 (App. 28) con cui Motzo anticipa a De Sanctis la prossima spedizione del fascicolo III di «Stu-

(69) De Sanctis segnalerà poi il fatto nella breve notizia, *Epigrafe sarda ripubblicata da A. Taramelli*, «Rivista di filologia e di istruzione classica», n.s. X (1932), pp. 130-131 (rist. in ID., *Scritti minori*, VI.2, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1972, pp. 833-834).

(70) G. De Sanctis, *La Sardegna ai tempi di Costantino Pogonato*, «Rivista di filologia e di istruzione classica», n.s., 6 (1928), pp. 118-122 (rist. in ID., *Scritti minori*, IV, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1976, pp. 315-319).

(71) B.R. MOTZO, *Barlumi dall'età bizantina. III: Una nuova iscrizione bizantina*, «Studi di storia e filologia», 1 (1927), pp. 81-97 (cfr. *Studi sui Bizantini*, cit., pp. 30-46).

(72) La lettera con cui lo storico motiva la propria scelta e di cui il fondo De Sanctis conserva la minuta è datata al 20 novembre 1931, cfr. FDS, serie Carteggio, sottoserie Corrispondenza con enti e persone, fasc. Università degli studi di Roma.

di sardi», la rivista di cui aveva voluto la nascita come organo dell'omonimo istituto e che De Sanctis non aveva mancato di segnalare, fin dal suo apparire, ai lettori della «Rivista di filologia e di istruzione classica», recensendone l'uscita del I e del II fascicolo ⁽⁷³⁾. Pochi anni dopo, il 21 dicembre 1940 (App. 29), lo studioso riceverà dal suo allievo gli auguri per il suo quarantesimo anno di insegnamento, fino ad arrivare l'11 dicembre 1956 all'ultima manifestazione di affetto (App. 30). In quella data Motzo, in qualità di Presidente, riferisce a De Sanctis la decisione assunta dalla Deputazione di storia patria, certamente dietro sua istanza, in virtù della quale il suo antico maestro, per “le Sue alte benemerenzze verso la cultura anche della Sardegna” era stato nominato socio ad honorem con i professori Antonio Segni, Giuseppe Brotzu e Max Leopold Wagner.

L'anno successivo, il 9 aprile, De Sanctis, ormai ottantasettenne, cessava la sua esistenza.

⁽⁷³⁾ G. DE SANCTIS, *A. Taramelli e B. Motzo a proposito dei nuraghi*, «Rivista di filologia e di istruzione classica», n.s. XIII (1935) p. 133; ID., *Motzo, Cesare e la Sardegna*, *ivi*, pp. 425-426 (cfr. *Scritti minori*, VI.2, cit., pp. 920-921, 934-935).

APPENDICE

1) Roma 9 giugno 1911

Ill.mo Sig. Professore,

le mando l'articolo ⁽⁷⁴⁾ di cui le parlai l'ultima volta che la vidi a Roma, perché l'esamini se valga la pena di esser pubblicato negli Atti dell'Accademia o nella rivista di Filologia. In caso affermativo desidererei che uscisse entro l'anno, in modo da poterne avere un paio di copie ai primi di dicembre, contando di presentarle come saggio dei miei studi alla società che mi ha conferito la borsa per la quale, com'Ella sa, sono obbligato a pubblicare qualche cosa ogni anno. In caso negativo, potendolo, la pregherei di rimandarmi il manoscritto.

Ringraziandola sentitamente mi dico suo aff.mo,

B. Motzo
Via Zoccolette - 17 - Roma

2)

Ill.mo Sig. Professore,

rimando oggi le bozze corrette del mio articoletto per gli Atti dell'Accademia ⁽⁷⁵⁾, e compio il dovere di ringraziarla per il suo interessamento in grazia del quale romperò il ghiaccio con il pubblico. Anche per adempiere alle condizioni annesse alla borsa, ho rinunciato all'insegnamento nel Seminario Vaticano e consacrerò di più il mio tempo allo studio: spero quindi di farle avere qualche altro lavoro tra non molto.

Con ossequio, la saluto e mi dico suo dev.mo,

Roma -14 - luglio 1911

B. Motzo

⁽⁷⁴⁾ ΜΟΤΖΟ, *Un'opera perduta di Filone*, cit.

⁽⁷⁵⁾ Cfr. App. 1.

3)

Roma 16 ottobre 1911

Ill.mo Sig. Professore,

le accludo un breve articoletto con cui credo d'aver rimediato a una deficienza dell'attuale testo del *Quod omnis probus liber* di Filone⁽⁷⁶⁾. Veda se va bene e se può essere pubblicato.

Con ossequio la saluto e mi dico suo dev.mo

B. Motzo

Via Zoccolette - 17 - Roma

4)

Preg.mo Sig. Professore

credevo di salutarlo (sic) a Roma per le vacanze natalizie, ma essendomi recato a domandar di lei in sua casa mi fu risposto che non era venuto. Gradisca intanto i migliori auguri per il nuovo anno.

Ho rimandato l'altro giorno le bozze del mio articoletto⁽⁷⁷⁾ e vi ho aggiunto per una pagina di stampa per esaminare un punto che avevo trascurato nella prima redazione: spero che ciò non farà difficoltà trattandosi delle prime bozze.

Per i reclusi del Serapeo avevo già veduto il Reitzenstein⁽⁷⁸⁾ che ne ha indicato la vera natura, sicché li svevo messi da parte. Forse si potrebbe fare un breve articolo che riassume tutta la questione e mettesse in luce qualche particolare nuovo, questo per es. che essi non sono mai detti nei papiri *κάτοχοι*, ma sempre *οἱ ἐν κατοχεῖ* e una volta *ἐγκάτοχοι* e fu l'appellativo di *κάτοχοι* dato loro dal Peyrson, il primo che li studiò, a far sorgere l'idea che si trattasse d'invasati od ossessi.

Spero di finire nei primi di gennaio un articolo sulle *ὑποθετικά* di Filone e il *Contra Apionem* di Giuseppe Flavio⁽⁷⁹⁾: l'opera di

⁽⁷⁶⁾ MOTZO, *Per il testo del Quod omnis probus liber sit di Filone*, cit.

⁽⁷⁷⁾ Cfr. App. 3.

⁽⁷⁸⁾ REITZENSTEIN, *Die hellenistischen Mysterienreligionen*, cit.

⁽⁷⁹⁾ MOTZO, *Le ὑποθετικά di Filone*, cit.

Filone di cui abbiamo solo frammenti è servita di modello a Giuseppe.

C'è poi l'Essenismo che è in cammino da molto tempo e non arriva mai al porto: forse finirò per stancarmene e per ricavare una memoria che contenga solo la parte nuova che io credo di poter aggiungere al molto, sebbene non sempre esatto, che ne è stato detto da tanti.

Con affetto riconoscente sono suo aff.mo

Roma 30 dicembre 1911

Bacchisio Motzo

5)

Ill.mo Sig. Professore,

messomi a rimaneggiare un capitolo del mio lavoro ⁽⁸⁰⁾ mi è accaduto di doverne rimpastare altri tre. D'altronde la materia mi andata crescendo tra le mani in modo che mi ci vorrà ancora qualche tempo, essendo stato costretto a occuparmi per una ventina di giorni di ben altre cose. Intanto ne stralcio una nota, che vi sarebbe rimasta come soffocata, in cui credo di aver risolto la questione dello stato giuridico dei Giudei alessandrini ⁽⁸¹⁾. Forse le terrà dietro un'altra sull'opera del pseudo-Ecateo Περὶ Ἰουδαίων che alcuni difendono ancora come autentica e di cui ho riconosciuto dei lunghi brani nelle *Antiquitates* di Giuseppe Flavio.

La ringrazio vivamente tanto delle correzioni che l'altra volta apportò alle bozze del mio lavoro, quanto della notizia riguardante i Giudei sotto Evergete II che mi era sfuggita e che difficilmente avrei trovata. Essa riguarda il mio tema e ne terrò il debito conto.

Gradisca i più sinceri saluti e mi creda suo dev.mo

Roma 27 novembre 1912

B. Motzo

⁽⁸⁰⁾ Si tratta probabilmente del lavoro sul Terzo Maccabei, pubblicato con il titolo *Esame storico-critico del III libro dei Maccabei*, cit.

⁽⁸¹⁾ ΜΟΤΖΟ, *La condizione giuridica dei Giudei di Alessandria*, cit.

6)

Ill.mo Sig. Professore

costretto a non recarmi per qualche tempo in biblioteca, dove eravam soliti d'incontrarci, avevo perduto di vista il Pozzi⁽⁸²⁾ dalla sera in cui spediva all'Accademia le bozze corrette della sua Memoria. Era pieno di brio e di fiducia nell'avvenire: niente avrebbe fatto sospettare la sua fine così dolorosamente immatura. Molto mi dolse e di aver perduto in lui un compagno intelligente ed amabile, e di non averlo almeno potuto assistere.

Poiché mi vien detto che si raccolgono delle note per una pubblicazione in sua memoria gliene spedisco una come mio contributo⁽⁸³⁾. Qualora fosse troppo lunga, o inadatta al genere di pubblicazione, non avrei difficoltà di mandarne un'altra più breve sull'interpretazione storica di una profezia di Geremia⁽⁸⁴⁾. Voglia contare anche sulla mia parte di contributo pecuniario necessario per le spese di stampa.

L'articolo sulla condizione giuridica dei Giudei alessandrini⁽⁸⁵⁾ avrà bisogno di qualche breve, sebbene non sostanziale, aggiunta, dopo che mi è stato possibile esaminare il libro dello Jouguet sulla vita municipale nell'Egitto romano⁽⁸⁶⁾, e un articolo del Pedrizet sui demi di Alessandria⁽⁸⁷⁾.

Gradisca i più cordiali auguri per il prossimo Natale e per il nuovo anno, e mi creda suo aff.mo discepolo

Roma 18 dicembre 1912

B. Motzo

⁽⁸²⁾ Emilio Pozzi (1889-1912), cfr. *Necrologio*, in «Rivista di filologia e di istruzione classica», 41 (1913), pp. 191-192.

⁽⁸³⁾ MOTZO, *Il Κατὰ Ἰουδαίων di Apione*, cit., cfr. App. 7. Il saggio fu poi pubblicato negli «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», cfr. *supra*.

⁽⁸⁴⁾ Probabilmente B.R. MOTZO, *La sorte dei Giudei in Egitto al tempo di Geremia*, «Rivista degli studi orientali», 6 (1914-15), pp. 353-363.

⁽⁸⁵⁾ Cfr. App. 5, nota 81.

⁽⁸⁶⁾ P. JOUGUET, *La Vie municipale dans l'Egypte romaine*, Fontemoing, Paris 1911.

⁽⁸⁷⁾ P. PEDRIZET, *Le fragment de Satyros sur le dèmes d'Alexandrie*, «REA» 12 (1910), pp. 217-247.

7)

Preg.mo Sig. Professore

ricevo solo in questo momento la sua del 17, che per un disguido postale dev'essere andata prima a Napoli e poi tornata a Roma. Credo che ella abbia ricevuto l'articolo sul *Κατὰ Ἰουδαίων* da me spedito il 18 ⁽⁸⁸⁾: disponga pure dell'uno e dell'altro come crederà meglio. Il lavoro sul 3 Macc. e l'Esther greco sarà pronto tra una quindicina di giorni ⁽⁸⁹⁾, ma richiederà troppo spazio.

Ringraziandola vivamente le rinnovo in saluti e gli auguri.

Roma 21 dicembre 1912

Suo dev.mo

B. Motzo

8)

Ill.mo sig. Professore

le spedisco la prima parte del mio lavoro sul 3 Macc. e l'Esther greco ⁽⁹⁰⁾ a cui vorrà dare uno sguardo a tempo avanzato (sic). Veramente incomincio a dubitare anch'io che meritasse la pena che mi son preso intorno ad esso, ma credo che non sarà del tutto inutile.

A ogni modo mi preme di levarmi d'attorno questo lavoro che mi ha fatto sciupare troppo tempo, allontanandomi dal mio programma di studi, per ritornare agli Esseni e a Filone, con cui, se le forze e il tempo me lo permetteranno, spero d'iniziare una serie di pubblicazioni col titolo di "Studi per la storia de pensiero cristiano".

Le modificazioni e le aggiunte che dovrò introdurre all'articolo sulla condizione giuridica dei Giudei di Alessandria ⁽⁹¹⁾ non supereranno credo le due pagine di stampa ed ho pensato che i sarebbe facile aggiungerle sulle bozze.

⁽⁸⁸⁾ Cfr. App. 6, nota 83.

⁽⁸⁹⁾ ΜΟΤΖΟ, *Esame storico-critico del III libro dei Maccabei*, cit., cfr. App. 5, nota 80.

⁽⁹⁰⁾ Cfr. App. 7, nota 89.

⁽⁹¹⁾ Cfr. App. 5, nota 81.

Le spedisco lire 20 di cui quindici per la pubblicazione in memoria del Pozzi ⁽⁹²⁾, e cinque che vorrà tenere in deposito per spese di posta causatele da' miei scartafacci.

Ringraziandola ed ossequiandola sono suo aff.mo

Roma 2 marzo 1913

B. Motzo

9) tagliando di vaglia postale, dat. 5.3.13

Ill.mo Sig. Professore

le nostre lettere sembrano destinate ad incontrarsi, poiché avevo spedito il ms. sul 3 Macc. ⁽⁹³⁾ quando ho ricevuto la sua cartolina. Veda se valga la pena di stamparlo e se possa adattarsi alla pubblicazione per il Pozzi ⁽⁹⁴⁾. Forse è un po' troppo lungo: la parte riguardante l'*Esther* sarebbe più breve, ma ha il difetto di supporre lo studio sul 3 Macc.

Ossequiandola e ringraziandola delle sue premure per me sono suo dev.mo

B. Motzo

10)

Roma 3-4-13

Preg.mo Sig. Professore

mi allontanai da Roma per pochi giorni il sabato santo, e al ritorno trovando il suo biglietto, mi dispiacque di non averlo (sic) potuto salutare.

Vedrò d'introdurre le modificazioni che ella suggerisce nel mio lavoro ⁽⁹⁵⁾. Già prima avevo pensato che il capitolo sul carattere militare

⁽⁹²⁾ *Entaphia. In memoria di Emilio Pozzi, la scuola torinese di storia antica*, Bocca, Torino 1913.

⁽⁹³⁾ Cfr. App. 8.

⁽⁹⁴⁾ *Entaphia*, cit., dove poi il saggio sarà effettivamente pubblicato.

⁽⁹⁵⁾ ΜΟΤΖΟ, *Esame storico-critico del III libro dei Maccabei*, cit., cfr. App. 9.

della diaspora giudaica in Egitto, dagli ultimi Faraoni ai rimi Lagidi, che occupa un 17 pagine, potrebbe venir levato intieramente, non servendo nella trattazione intorno al 3 Macc, che a mostrare l'importanza dei Giudei in Egitto, e a giustificare il carattere militare dell'episodio. Se ella non crede altrimenti, lo leverò sostituendolo con una paginetta. Qualche altro taglio farò nel corpo del lavoro, che rispedirò al più presto, in modo da non far attendere troppo l'editore.

Ho rimandato oggi le bozze dell'articolo per gli Atti ⁽⁹⁶⁾. Quanto alle cinque lire ella farà bene a ritenerle, perché di spese io gliene ho già causato e conto di cagionargliene ancora. In caso contrario potrà aggiungerle, se crede, al mio contributo per le spese della miscellanea.

Ringraziandola vivamente le saluto

il suo aff.mo
B. Motzo

11)

Roma 8.4.13

Ill.mo Sig. Professore,

le spedisco il lavoro sul 3 *Macc.* ridotto per quanto mi è stato possibile ⁽⁹⁷⁾: credo che non occuperà più di due fogli di stampa in 8o. Spero tra non molto di terminare e di pubblicare anche la seconda parte sull'*Esther* greco.

Salutandola e ringraziandola sono suo dev.mo

B. Motzo

⁽⁹⁶⁾ Probabilmente MOTZO, *Il Κατὰ Ἰουδαίων di Apione*, cit., cfr. App. 6, nota 83, oppure ID., *La condizione giuridica dei Giudei di Alessandria*, cit., cfr. App. 5.

⁽⁹⁷⁾ Cfr. App. 10, nota 95.

12)

Roma 16 giugno 1913

Preg.mo Sig. Professore

fra otto giorni conto di partire per la Germania, dove mi tratterò per sei o sette mesi. Prima di allontanarmi da Roma avrei piacere di rivedere le seconde bozze dell'articolo sul 3 Maccabei, di cui desidererei alcuni estratti a parte⁽⁹⁸⁾, se ciò non è contro i patti stabiliti con l'editore.

Ringraziandola sentitamente di quanto fa per me, e salutandola mi dico suo aff.mo

B. Motzo
Via Zoccolette – 17

13)

Roma 23 giugno 1913

Ill.mo Sig. Professore,

le sue correzioni sono state molto opportune: il 3 Maccabei ispira così poca fiducia quando si legge che forse il mio lavoro⁽⁹⁹⁾ sembrerà troppo ottimista. Sono tuttavia contento di essermene occupato poiché mi ha condotto a de' nuovi risultati sull'Esther greco, e questi mi han fatto vedere sotto un aspetto speciale il 2 Maccabei.

Partirò domani per Berlino dove penso fermarmi per cinque o sei mesi e donde le scriverò.

Ho piacere di avere i venticinque estratti che l'editore concede. Non mi fu possibile rintracciare l'articolo sui demi alessandrini, a cui ella accennava, sebbene l'abbia ricercato attraverso parecchie riviste. L'importanza militare dei Giudei in Egitto meriterebbe forse di esser messa in maggior luce che non sia fatto nell'opera del Lesquier⁽¹⁰⁰⁾, il quale per il suo argomento si è limitato a pochi cenni.

Ringraziandola e salutandola di cuore sono suo dev.mo

B. Motzo

⁽⁹⁸⁾ Cfr. App. 11.

⁽⁹⁹⁾ Cfr. App. 12.

⁽¹⁰⁰⁾ J. LESQUIER, *Les institutions militaires de l'Égypte sous les Lagides*, Leroux, Paris 1911.

14)

Berlino, 10 settembre 1913

Preg.mo Sig. Professore

la sua ultima cartolina mi è arrivata in ritardo essendomi fermato qualche tempo in Monaco e Norimberga; giunto poi a Berlino era troppo tardi perché lei potesse ricevere la risposta innanzi la sua partenza.

Avrò piacere di ricevere una copia di *Entaphia*, e gli estratti che la prego di spedirmi al mio indirizzo Waldstrasse 52 – Berlin NW gravando le spese sul pacco e indicandomi l'ammontare.

Conto di fermarmi a Berlino ancora per parecchi mesi, se la salute e l'inverno me lo permetteranno. Da quando son qui ho lavorato quasi sempre intorno ad *Esther* che promette di diventare un bel lavoretto, risolvendo parecchie questioni che son rimaste per lungo tempo insolute.

Al riaprirsi dell'Università andrò ad ascoltare qualche lezione di Harnack e di E. Meyer, che saluterò se ne darà l'occasione, a suo nome.

Con affetto la ringrazio e la saluto

B. Motzo

15)

Ill.mo Sig. Professore,

ho lasciato Berlino verso la metà di gennaio essendo trascorso il tempo che mi era stato concesso per rimanervi. Dopo alcuni giorni di permanenza a Roma mi sono dovuto recare nel paese natio ad assistere mio fratello gravemente malato, ma che ora è in via di guarigione. In questi ultimi mesi abbiamo sofferto parecchio in famiglia; tra l'alto è morta una mia sorella.

Speravo di poterle spedire alcune mie ricerche di letteratura e storia giudaico-ellenistica prendendo le mosse da *Aristea* ⁽¹⁰¹⁾ ma il lavoro richiederà ancora una diecina di giorni dopo il mio ritorno a Roma che sarà prossimo.

⁽¹⁰¹⁾ MOTZO, *Aristea*, cit.

Se avessi finito i cinque o sei lavori che ho tra le mani avrei concorso anch'io per la la cattedra di storia del Cristianesimo a Roma⁽¹⁰²⁾. Ma io sono un lavoratore troppo lento e meticoloso, e lo stato della mia salute non mi permette grandi sforzi. Noi siamo di famiglia deboli di petto ed io pur non essendo malato mi sento minacciato.

Ho spedito al tipografo Bona quanto dovevo per gli estratti di *Entaphia*⁽¹⁰³⁾ sebbene con un po' di ritardo: credo l'abbia ricevuto.

Le scriverò da Roma quando avrò fissato l'alloggio. Le sono molto grato per quanto fa per me e più per l'affettuosa memoria: se le mie lettere sono così rare dipende da una specie di incorreggibile fobia per al corrispondenza epistolare.

Salutandola mi dico di cuore suo aff.mo

Bolotana 15 febbraio 1914

B. Motzo

16)

Carissimo professore,

Ella ha piena ragione di lagnarsi della mia misantropia: io stesso sono dolente e non so trovarle altra attenuante se non forse lo stato pessimo dei miei nervi che mi han costretto anche ultimamente a lasciar Roma e gli studi per quattro mesi. Al ritorno ho trovato gli articoli dell'Artom⁽¹⁰⁴⁾ e più i suoi ultimi su Mileto⁽¹⁰⁵⁾: gliene sono riconoscentissimo e quelli di Artom rispedirò non appena fattine gli estratti opportuni: vedo che la pubblicazione continua.

⁽¹⁰²⁾ Si tratta della cattedra di storia del cristianesimo presso l'università di Roma per la quale nel 1915 risultò vincitore Ernesto Buonaiuti, cfr. F. PARENTE, *Buonaiuti Ernesto*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 15, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1972.

⁽¹⁰³⁾ MOTZO, *Esame storico-critico del III libro dei Maccabei*, cit., cfr. App. 9, 12.

⁽¹⁰⁴⁾ Elia Samuele Artom (1887–1965).

⁽¹⁰⁵⁾ G. DE SANCTIS, *Per la storia di Mileto*, «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», 49 (1913-14), pp. 1220-1241 (ID., *Scritti minori*, I, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1966, pp. 440-460).

Le spedisco due note su Aristeia⁽¹⁰⁶⁾: ne ho tagliato fuori alcune parti che han bisogno di essere maturate meglio. Veda se si adattino ad essere pubblicate negli Atti: forse in sue note consecutive, qualora si faccia un fascicolo doppio.

Io mi sento ora meglio e spero di lavorare. Non è il materiale che mi manchi, ma fai e rifai non riesco se non con molti tenti a dar la forma definitiva ai miei scritti.

Ringraziandola di tutto e specialmente dello stimolo ch'Ella mi dà mi dico suo aff.mo

Roma 4 dicembre 1914

Via Mantellate, 22B. Motzo

17)

Ill.mo Sig. Professore

mi mandi pure se occorre il manoscritto⁽¹⁰⁷⁾: vedrò di toglierne oltre i raffronti con Filone anche quelli col libro di Giobbe: la dimostrazione non ne soffrirà, sebbene l'averli sotto gli occhi la renda talora più persuasiva. Anche quel che vi dico intorno al peri Ioudaion (in greco) potrebbe riserbarsi a uno studio dello stesso titolo, come quelli di Artapano e del pseudo-Ecateo: io ritengo che Giuseppe abbia attinto ad Aristeia anche per al storia del Patriarchi.

Al presente, lavoro intorno al libro di Ester: ho quasi pronta l'edizione critica dell'antica versione latina anteriore a s. Girolamo⁽¹⁰⁸⁾, e con 'aiuto di questa e del testo di Giuseppe e di due redazioni greche ben note spero di risolvere il problema dell'origine delle aggiunte e tutta una serie di questioni sui rapporti delle varie recensioni greche tra loro e col testo ebraico che sono assai discusse. Purché in nervi non si stanchino.

Quanto alla seconda nota⁽¹⁰⁹⁾ credo che con qualche ritocco convenga cambiarle titolo: parlare di valore storico della lettera a Fi-

⁽¹⁰⁶⁾ Cfr. App. 15.

⁽¹⁰⁷⁾ MOTZO, *Aristeia*, cit., cfr. App. 16.

⁽¹⁰⁸⁾ MOTZO, *La versione latina di Esther secondo i LXX*, cit.

⁽¹⁰⁹⁾ MOTZO, *Aristeia*, cit.

locrate può sembrare darle troppa importanza. “la lettera a Filocrate e l’origine dei LXX” mi sembra più adatto. O converrà metterla per ora a dormire?

Gradisca i migliori auguri per il Natale e per il nuovo anno e mi creda suo dev.mo

Roma 23-12-14

B. Motzo
Via Mantellate 22

18)

Carissimo Sig. Professore,

credo che riuscirebbe difficile fare dei tagli nella seconda parte del lavoro, e preferisco assumere il di più di spesa, che credo non sarà molto.

Se la salute e la buona volontà mi assistono spero per la fine dell’anno di sottomettere al suo esame una serie di studi di storiografia giudeo ellenistica che tratteranno delle questioni interessanti e in parte nuove.

Ringraziando sentitamente di quanto fa per la buona riuscita de’ miei studi sono suo aff.mo

Roma 8-2-5B.

Motzo

19) Cartolina illustrata con immagini di Cadore (Colle di S. Lucia col Pelmo) dat. Roma 29.XII.1915

Carissimo Sig. Professore,

il nuovo anno apporti a tutti la pace desiderata e a lei ogni bene e ogni felicità come io le auguro. Se mi riuscirà di trovare una dissertazione di Täubler: die Parthernachrichten bei Josephus 1906⁽¹¹⁰⁾, le manderei un articolo che in parte modificherebbe l’articolo dello stesso

⁽¹¹⁰⁾ E. TÄUBLER, *Die Parthernachrichten bei Iosephus: inaugural Dissertation ... der Friedrich-Wilhelms-Universität zu Berlin*, Druck von E. Ebering, Berlin 1904.

autore sugli Alani nel I secolo dell'impero pubblicato in Klio 9 (1909) ⁽¹¹¹⁾. Con ossequi la saluto d cuore

B Motzo

20) S.d., ma riferibile ai primi di luglio del 1916, con allegato il giuramento. Per la risposta di G. De Sanctis del 14 luglio 1916 cfr. CARTA, *Bachisio Raimondo Motzo e il modernismo*, cit., pp. 108-109 (Doc. 16).

Carissimo Sig. Professore,

ella avrà saputo il fato (sic) della Rivista di Scienza delle Religioni che contemporaneamente al secondo numero, ma in base al solo primo è stata proibita dal S. Ufficio che la dichiarava organo di propaganda modernista. A giudizio di molti ecclesiastici nulla essa conteneva che autorizzasse tale condanna. Gravi sono state le conseguenze pratiche: i sacerdoti che vi collaborarono e cioè il Turchi, il Buonaiuti, il Vannutelli e il sottoscritto, che pure di modernista non godeva finora la fama siamo stati sospesi a *divinis*. Da circa tre mesi siamo in questa condizione di cose: non sono valse né spiegazioni, né trattative, anzi il solo fatto [cancellato: da me] di tentare una giustificazione fu riguardato come una ribellione: il S. Ufficio dura ostinato nel volere che riconoscendoci in colpa si faccia oltre il resto il giuramento antimodernista. Le accludo una copia della formula: avrei caro sentire il suo parere. Vi sono infatti alcune proposizioni che suonano molto dure non solo per il filologo, ma per lo stesso teologo. Tra gli ecclesiastici molti vogliono che giuriamo; tra i laici nostri amici qualcun dice di sì, molti di no.

Le conseguenze d'un rifiuto definitivo possono essere assai gravi: oltre la sospensione *a divinis* che continua, può venire la scomunica. È quindi un passo che può decidere della vita.

Io mi sono rivolto personalmente al papa esponendo l'indole puramente scientifica del periodico e le nostre giustificazioni, ma non è valso: il S. Ufficio è in queste cose qualche volta molto più forte dei pontefici che, in genere, amano lavarsi le mani di tali que-

⁽¹¹¹⁾ E. TÄUBLER, *Zur Geschichte der Alanen*, cit.

stioni. Il S. Ufficio è composto dal card. Billot autore dei documenti sul modernismo e del giuramento, di De Lai che fu lo strumento più attivo della lotta, di Merry del Val il segretario di stato del cessato pontificato, del card. Van Rossum capo della commissione biblica a cui si devono parecchi dei celebri decreti in materia, del card. Scrofani il candidato al papato del partito Lai-Merry-Billot.

Spero che ella goda ottima salute e possa attendere ai suoi lavori. Mi scriva una sua parola e mi creda suo dev.mo

B. Motzo
Mantellate 22 Roma

21) Lettera indirizzata alla moglie di G. De Sanctis, Emilia Rosmini.

Genova 29 aprile 1923

Signora gentilissima,

Ella è più fortunata di me, poiché ha già avuto il libro del Fawtier⁽¹¹²⁾, mentre io dopo una promessa formale d'invio da Roma per recensione, l'ho aspettato invano e ho finito per commissionarlo a Parigi. Sicché non posso discorrere che per la conoscenza sommaria che ne ho preso durante alcuni pomeriggi nelle scorse vacanze autunnali. Il libro farà molto bene agli studi Cateriniani, non per le esigenze alquanto esagerate e per il rigore critico forse troppo spinto, ma perché obbligherà noi italiani a studiare meglio tutte le fonti relative alla santa, la quale da queste ricerche nulla ha da perdere. La gloria di lei è fondata sopra tutto nelle doti di mente e di cuore che ebbe altissime e delle quali ci ha lasciato documenti imperituri. Anzi dalle ricerche critiche ella uscirà meno lantana da noi, libera da sovrapposizioni estranee e innaturali. Le è, gentile signora, mai capitato di vedere un quadro o una statua di qualche madonna sovraccarica di ori e gioielli e di ex voto e di desiderare che ne venisse liberata perché meglio si potesse ammirare la pregevole opere d'arte?

⁽¹¹²⁾ FAWTIER, *Sainte Catherine de Siennes*, cit.

Parmi quindi che lei non debba interrompere il suo lavoro per quello che il Fawtier dice. Tuttavia, se a me fosse lecito esprimere un desiderio in proposito, crederei opportuno che il suo lavoro fosse sul tipo del saggio che il Tommaseo premise all'edizione delle Lettere, dal Misciatelli [sic] ristampato recentemente in volume ⁽¹¹³⁾. È ciò ch'io conosco di meglio sull'argomento. E vorrei che Lei mettesse in rilievo quanto di mirabile la natura concedette a Caterina e come le doti di natura venissero perfezionate e sublimite da un alto amore e dalla pratica eroica della fede cristiana in ciò che ha di più vitale e divino, senza dar troppa importanza alle pretese dei teologi che ce la vogliono mostrare quasi un vaso in cui Dio avesse infuso tutta la scienza divina, la loro scienza. Forse io dovrò dare presto ai teologi il dolore di rilevare una piccola inesattezza del linguaggio teologico frequentemente ripetuta e da Raimondo di Capua, a cui la santa aveva lasciato l'incarico di rivedere i suoi dettati, poi corretta e quindi scomparsa dai codici e dalle stampe. Le confesso, Signora, perché di ciò non si turbi, che quando una decina d'anni fa scoprii ciò ne provai quasi allegrezza: mi dava prima noia il sentire ripetere che la sua dottrina erale venuta dal di fuori, per quanto si dica dal cielo, e non natale e cresciuta nell'interno per vigore di natura e applicazione assidua dello spirito alle verità cristiane e all'osservazione del mondo. Anche nel trattare delle lotte che lo spirito di Caterina sostenne con le tendenze opposte ai suoi più alti propositi, penso che non convenga dar troppa importanza al fatto che con l'opinione comune ella personificò le opposte resistenze e le ripugnanze e le ribellioni attribuendole a influsso di esteriori potenze maligne; ché spiriti al tutto maligni non parmi siano, e se fossero costituirebbero il più arduo problema dell'universo ed il mondo più meritevole di pietà e di redenzione. Ma l'animo nostro quando nella solitudine del deserto o della cella si trattiene a lungo nell'analisi e nella critica e nella riprensione di se stesso, contrastando con alcune delle tendenze fondamentali della nostra natura, quasi si sdoppia e al superiore contrappone l'essere inferiore e di fronte all'insorgere subitaneo di questo e dell'esigenze sue gli par talora che quei moti vengano dall'esterno e

⁽¹¹³⁾ N. TOMMASEO, *Lo spirito, il cuore, la parola di Caterina da Siena*, a cura di P. Misciatelli, Giuntini Bentivoglio e C., Siena 1922.

da un altro essere di cui non si ha quasi più coscienza che s'identifichi col nostro. Da ciò le epidemie di demonismo proprie delle età e degli ambienti in cui la coscienza umana più si soggetta ad analisi e più si isola nella solitudine, cercando di superare la propria natura.

E parimenti sarà bene non insistere troppo sui digiuni e le penitenze e le estasi e i miracoli e su ciò che i più considerano come dono divino. Non ostante le colpe e i vizi or laidi or feroci che deturpano e ingannano l'umanità ciò che più è divino nel mondo è sempre l'uomo; e una perfetta figura umana in cui si fondano altezza d'ingegno ed eroismo di carità, ardore virile e gentilezza di donna, profondità di visione intellettuale e instancabile fecondità di opere, le grazie della bellezza corporea con quelle immortali dello spirito una manifestazione del divino assai superiore a quella che si ha nelle estasi e nei miracoli. Dei quali il numero va sempre più restringendosi, man mano che lo studioso scopre nella natura forze nuove e trova che non pochi fenomeni ritenuti dai nostri maggiori soprannaturali sono naturale sebbene non frequente manifestazione dello spirito umano di cui ancora ignoriamo le misteriose latebre. Il miracolo vero e grande è questa fanciulla che sorta dal popolo s'invaghisce di un alto amore lontano di secoli, ma reso vicino a lei e presente dalla fede, ne gioisce e soffre per esso e se ne fa scala a perfezione di carità e se ne consuma per darsi tutta al mondo in profumo e in luce e in ardore, adempiendo il miracolo che la fantasia poetica dell'Alighieri vagheggiava per la sua Beatrice venuta di cielo in terra a miracol mostrare.

Questo miracolo di grazia e d'amore a noi risulta soprattutto dalle Lettere e dal Dialogo di cui Lei gentile signora può servirsi in piena sicurezza, non ostante che anche su qualche lettera, come su quella famosa del giovane perugino condannato a morte, il Fawtier getti l'ombra del dubbio. Ma se v'è lettera che abbia l'impronta dell'anima di Caterina è proprio quella, ed a me è nel suo tragico realismo particolarmente cara. Dagli altri documenti si possono spigolare aneddoti e notizie, ma la finezza, la superiorità morale e intellettuale, la potenza fascinatrice dello spirito di Caterina balzano vive ad ognuna delle pagine che ha dettato.

Io auguro, Signora, al libro che va componendo per edificazione d'invogliare molte fanciulle a tentare di ripetere il miracolo gentile, né saprei desiderare miglior compenso per la fatica che il libro costerà.

Mi ossequi il prof. De Sanctis e gli dica ch'io sto per compiere cosa moto grave in cui dubito d'aver la sua approvazione che pure mi sarebbe tanto caro d'ottenere: ma io sento come un imperativo categorico di compierla.

Mi conservino la loro benevolenza e mi credano loro devotissimo

B. R. Motzo

22) Per la minuta cfr. CARTA, *Bacchisio Raimondo Motzo e il modernismo*, cit., pp. 136-137 (Doc. 47); per la risposta di G. De Sanctis del 10 giugno 1923 cfr. *Ivi*, pp. 137-139 (Doc. 48).

Genova 31-5-23

Ill.mo Sig. Professore,

altra volta le ho parlato di una mia lettera al pontefice Benedetto XV su alcune questioni dottrinali. Dopo averci molto pensato, e ultimamente in seguito alla beatificazione di Bellarmino⁽¹¹⁴⁾, ho deciso di pubblicarla appena avrò i mezzi necessari⁽¹¹⁵⁾. È un urtare la testa contro un macigno, ma sono anche disposto a rompermela. Desidero sentire ciò che ella ne pensa, e le mando il manoscritto che no ho sin ora comunicato ad alcuno. Quando, a suo comodo, l'avrà letto, voglia rimandarmelo: devo darle anche questo disturbo poiché mi sarà difficile venire a Torino prima che ella vada in villeggiatura.

Sin da quando ella mi propose di pubblicare alcuni de' miei studi giudeo-ellenistici nei "Contributi per la scienza dell'antichità"⁽¹¹⁶⁾ io pensai che all'indole storica della collezione poco si sarebbe adattato un mio volume di carattere piuttosto filologico, carattere che s'è accentuato nell'ultima parte riguardante il libro di Ester. Forse pensa

⁽¹¹⁴⁾ La beatificazione del Bellarmino fu celebrata da pio XI il 13 maggio 1923.

⁽¹¹⁵⁾ MOTZO, *L'assoluta verità della Bibbia*, cit., cfr. CARTA, *Bacchisio Raimondo Motzo e il modernismo*, cit., pp. 61-70 e 144-173 (Doc. 51).

⁽¹¹⁶⁾ MOTZO, *Saggi*, cit.

la stessa cosa il Pareti, sebbene non mi sia riuscito di saperlo, poiché l'ultima volta che ci vedemmo ci siamo lasciati cordialmente, ma poi non mi ha più scritto, né l'anno scorso quando aggiunsi una parte, né di poi. Le ristrettezze finanziarie in cui mi sono dibattuto in seguito ad impegni assunti e ad altre necessità famigliari mi hanno impedito sin ora di recarmi a Firenze, come mi impedirono di aspettarlo a Torino l'ultima volta in cui vi fui. Spero di riacquistare fra non molto un po' più di libertà di movimenti: temo tuttavia che non mi riuscirà di vedere i Pareti, il quale alla fine di luglio sarà in campagna. Desidero a ogni modo che se qualche malinteso esistesse, venga dissipato. Io sono in tale stato d'animo che l'idea di non pubblicare quegli studi non mi riesce affatto penosa. Io posso non solo riprenderli, ma senza rimpianto gettarli in Arno e non davvero per risciacquarli. Quando li ho finiti, il pensiero di doverne correggere le bozze mi dava fastidio. Io mi rendo anche conto che le spese di stampa sono assai forti. Perciò se avrà occasione di scrivere al Pareti gli dica che gli resterò cordialmente amico anche se fatti i conti con l'editore, con l'indole e l'autorità della collezione egli trovasse non conveniente pubblicare il mio volume. Penso anche che in tal caso potrei utilizzare diversamente parecchi di quegli studi. Ma vi sono tanti fattori incerti ch'io debbo astenermi dal tracciarmi qualsiasi programma e vivere alla giornata "in dies et horas". Da un anno in questa parte più che per il passato penso quasi con dolcezza all'idea d'addormentarmi per risvegliarmi di là: credo che se vi fosse ancora la guerra ciò sarebbe già avvenuto. Ma spero che sotto questa stanchezza fisica e spirituale germogli una forza che finirà per sbocciare.

Ella mi voglia bene e mi parli con tutta franchezza: anche se all'atto pratico io non seguissi i suoi consigli essi mi sarebbero carissimi.

Mi ossequi e saluti la sua gentile signora e mi creda suo de.mo,

B. Motzo

R. Ist. Nautico. Piazza Palermo 13 – Genova

23) Per la minuta cfr. CARTA, *Bacchisio Raimondo Motzo e il modernismo*, cit., pp. 139-141 (Doc. 49); per la risposta di G. De Sanctis del 29 giugno 1923 cfr. *Ivi*, pp. 141-144 (Doc. 50).

Genova 25 giugno 1923

Ill. Sig. Professore,

ho tardato a rispondere alla sua lettera, poiché speravo di recarmi a Torino, ma non mi è stato possibile e dubito ch'io possa farlo nei giorni venturi: il mio collega supplente di geografia e storia deve recarsi a Roma per i concorsi e gli esami molto numerosi restano affidati a me quasi per intero.

Non intendo pubblicare la lettera per protestare contro la beatificazione del Bellarmino, episodio minimo nella vita ecclesiastica e significativo solo come indizio della tendenza che vi prevale. È invece mio desiderio riaffermare, anche pubblicamente, una verità acquisita che si fa di tutto per negare come pericolosa, ma che è invece utile e non solo per essere essa verità, ma anche per la sincerità della vita religiosa e per il suo sviluppo avvenire, ed è questa: che al Scrittura non è assolutamente verace, che molti fatti e idee in essa contenuti non sono né veri né giusti oggettivamente parlando, che la Scrittura non può costituire un vincolo intellettuale né morale, salvo per quella parte in cui essa sia d'accordo con la scienza o con la moralità umana nelle sue forme più alte, che anche nella nostra religione vi è stato un progresso e che il miglioramento graduale si manifesta nella concezione religiosa della stessa Bibbia e nella vita della Chiesa. E per inevitabile nesso è da riaffermare, contro i teologi che danno alla tradizione e alla dommatica tanta importanza, il minor valore di questa disciplina, che non ha solide basi, che non può essere oggetto se non di asserzioni più o meno incerte e quindi non assolutamente obbligatorie, per quanto abbiano anche l'appoggio di numerose e autorevolissime assemblee, le decisioni delle quali hanno valore quando si tratti di stabilire leggi, ne hanno soltanto in via provvisoria e pratica quando si tratti di stabilire la verità di una dottrina. Nessuna decisione ecclesiastica anche conciliare può sottrarre una dottrina alla revisione della critica scientifica o storica. E poiché la dommatica nostra ha press'a poco il valore di tante altre dommatiche cristiane e non cristiane; la fede ch'è essenziale per chiunque voglia

far professione di vita religiosa è la fede in Dio, principio di moralità individuale e sociale; per il resto vale la vecchia formula scolastica: “abundet cuiusquesque in sensu suo”. Intorno a questo principio di libertà mi pare soltanto possibile un riavvicinamento degli spiriti e delle comunità cristiane e non cristiane.

Non miro ad un successo qualsiasi: vi sono cose che si farebbero anche con la certezza dell’insuccesso e questa è una di quelle. Né mi dissimulo i rischi anche pratici oggi più che per il passato probabili. Perché dunque pubblicare? Perché mentre vi sono tanti che dentro la Chiesa si adoperano a rendere più ardua e più lontana dalla verità la fede, è bene che vi sia anche qualcuno che a costo di vedersi lapidare abbia il coraggio di dire: Badate, noi non camminiamo secondo verità e conduciamo gli altri per via non vera. E ciò mi sembra opportuno proprio in vista del Concilio a cui ella accenna. Non trovo attuabile il suggerimento di modificare il mio scirto per distribuirlo ai Padri: esso è oramai quel che è; se lo pubblicherò ne toglierò un brano più personale in fine, ma non lo modificherò. Ed i Padri avranno altro a cui pensare che badare alle mie elucubrazioni; essi saranno certamente impegnati sulla via segnata dalla *Pascendi* ⁽¹¹⁷⁾ e dagli altri atti sino all’enciclica di Benedetto XV sull’infallibilità della Scrittura ⁽¹¹⁸⁾. Vorrei che Ella pensasse all’evenienza che il Concilio definisca appunto quest’ultima dottrina. Ciò è probabile 1) perché i teologi ne sentono il bisogno e quando essi sentono il bisogno di una dottrina non indietreggiano dall’imporla quale che ne sia il suo valore; 2) perché tale dottrina può fornire un punto di contatto con comunità cristiane separate che della Bibbia han fatto la loro base; 3) perché tale dottrina è veramente tradizionale nella Chiesa, per quanto non risponda a verità. Se i teologi mirano, com’è probabile, a consolidare le loro posizioni con decisioni analoghe, temo che neppure tutta la scienza grande degli studiosi cattolici varrà a distoglierli; ma forse non sarebbe inutile né dannoso per parte loro tentarli se non altro affinché la verità abbia difensori non più guardinghi e peritosi di quelli risoluti e audaci che trova l’errore.

⁽¹¹⁷⁾ L’enciclica *Pascendi Dominici gregis* del 1907 con cui Pio X condannava il modernismo.

⁽¹¹⁸⁾ L’enciclica *Spiritus Paraclitus* del 1920.

Quant'a me, più che a queste considerazioni ubbidisco a una specie d'istinto o a una forza superiore che mi spinge e mi avverte che se per timore delle conseguenze mi astenessi, me ne pentirei in seguito come d'un atto di viltà imperdonabile. È un precipizio, un gorgo che mi attira? Forse. Ma io voglio annegare con la mia fede, così, se mai.

Le sono grato delle sue osservazioni e le terrò presenti ancora sino al momento, *che può essere ancora lontano*, in cui affiderò al tipografo il ms. Ella lo trattenga sinché crede, ma se dovesse partire in villeggiature senza ch'io l'abbia veduta in Torino, la pregherei di rinviarmelo.

La prego di ossequiarmi la sua gentile signora e di conservarmi la sua benevolenza. Affettuosamente la saluto,

suo dev.mo B. Motzo

[In aggiunta]

Genova 27-6-23

Ricevo e la ringrazio della sua cartolina in cui mi annunzia che la stampa del mio volume è già molto innanzi ⁽¹¹⁹⁾. E proprio oggi, quasi contemporaneamente, mi sono arrivati una ventina di fogli delle bozze. Le invierò presto le recensioni: qualcuna è stata incominciata da molto tempo, ma la mia forza di lavoro è ora così scarsa! Nuovamente la ringrazio ed ossequio,

BM

24) In risposta ad una lettera di G. De Sanctis del 21 giugno 1924, cfr. CARTA, *Bacchisio Raimondo Motzo e il modernismo*, cit., pp. 180-181 (Doc. 57).

Genova 28 giugno 1924

Illustre Sig. professore,

la pubblicazione del mio opuscolo è stata determinata dal fatto che l'assoluta inerranza della Bibbia nelle cose storiche fu causa precipua della condanna del già tanto lodato Manuel biblique di Vigoroux-

⁽¹¹⁹⁾ MOTZO, *Saggi*, cit., cfr. App. 23.

Bacuez-Brassac, ch'era giunto alla 14a edizione⁽¹²⁰⁾, oltre le traduzioni. Conoscevo la condanna, ma non avevo mai veduta la lettera con la quale in data 22 dicembre 1923 il segretario del S. Uffizio, il Card. Merry del Val, la giustifica: l'ho veduta solo qualche mese fa. In ottobre-novembre io mi sentivo moralmente pressato e quasi costretto a pubblicare la mia lettera, come nei mesi in cui ne avevo parlato a lei. La stampai di fatti, ma la tenni presso di me. Me ne sono pentito e credo che abbiate un po' sbagliato, poiché una pubblicazione tempestiva avrebbe quasi certamente impedito la condanna di quel Manuale e messo in guardia il S. Uffizio, o chi è sopra il S. Uffizio da una nuova affermazione intransigente: forse anche evitate ulteriori condanne.

Ora l'ho inviata a persone che ho creduto opportuno e innanzitutto debitamente firmata e con lettera di accompagnamento al S. Uffizio stesso e al Card. Segretario di Stato⁽¹²¹⁾. Sono convinto di rendere un buon servizio alla suprema autorità alla quale la suprema Congregazione si sovrappone e talora si impone: anche se venissi condannato non me ne dorrei, né certo muterei opinione o rinnegherei ciò che vi ho scritto. Vi sono delle espressioni forti e qualche volta rudi, lo so, ma esse erano e sono necessarie. Ed ho a mia giustificazione esempi troppo grandi e troppo noti perché occorra ricordarli. Chi ha consuetudine di contemplare le vicende umane molte cose giustifica, altre scusa e molte più spiega. Ma non può mettere allo stesso livello la vittima e il carnefice, chi a un ideale si sacrifica e chi lo combatte, sia pure in omaggio a ideali superiori; chi lancia verso un migliore avvenire il suo paese e chi lo trattiene aggrappato al passato, sia pur glorioso, ma ristretto e non vitale; chi addita le vie della verità e della giustizia eterna e chi queste vie cerca di sbarrare e chiudere. Perciò il Galilei non può essere messo in bilancia con S. Uffizio, né Santorre di Santarosa con i conservatori che lo combatterono, né i martiri di Belfiore con gli Austriaci o che li fucilarono né per raccogliere l'eco degli avvenimenti del giorno, l'on. Matteotti con la banda Dumini⁽¹²²⁾ e compagni. Eppure Dumini e

⁽¹²⁰⁾ F.G. VIGOUROUX, L. BAGUEZ, A. BRASSAC, *Manuel biblique ou Cours d'Écriture Sainte à l'usage des Séminaires*. 14^a éd., R. Roger et F. Chernoviz, Paris 1917-1920.

⁽¹²¹⁾ Card. Pietro Gasparri (1852-1934).

⁽¹²²⁾ Amerigo Dumini (1894-1967).

compagni, gli Austriaci, i conservatori piemontesi, il S. Uffizio avevano molte e gravi ragioni per agire come han fatto e un loro ideale da servire, anche sacrificandosi. Ciò può indurci a riflettere sulla saggezza di chi diceva: ego non iudico quemquam, est qui iudicet, ma chi così parlava quanta passione e vivacità ha messo nelle sue parole e nei suoi atti! E se Bellarmino è scusabile d'aver sacrificato un po' troppo allo spirito di conservazione e di reazione da cui i teologi erano allora animati, tanto da non avere intuito il valore della nuova dottrina, sono forse scusabili quelli che oggi ripetono sostanzialmente il suo errore e riaffermano l'assoluta verità della Scrittura? Nessuno disturberebbe dal suo sonno secolare il vecchio teologo di cui il mondo non sente più nessun bisogno, se altri non si affaticasse a proporlo come ideale di studioso, in contrapposizione ai veri ricercatori della verità; se uno spirito partigiano non si adoperasse a calunniare il colpito innocente, per canonizzare il giudice che errò. Poiché anche oggi si stampa dai così detti apologeti che se il Galilei fu condannato fu colpa sua, che s'immischiò di cose che non lo riguardavano.

E vi è il pericolo che i teologi riescano nel prossimo concilio a trasformare in domma la loro dottrina della piena ispirazione della Scrittura e della sua assoluta inerranza nelle cose morali, religiose e storiche e fisiche. se ciò avvenisse Lei per primo non potrebbe accettare tale dottrina se non con tante restrizioni, ch'io ritengo valga meglio dire si d'ora ai teologi l'avviso di Dedalo a Icaro: mala via fate.

Mi ossequi la sua Signora e mi creda suo dev.mo

B. Motzo

26) In risposta ad una lettera di G. De Sanctis del 17 novembre 1924, CARTA, *Bacchisio Raimondo Motzo e il modernismo*, cit., p. 181 (Doc. 59).

Genova 23 novembre 1924

Illustre Professore,

ho ricevuto la sua lettera al ritorno da Firenze dove mi ero recato a ritirare alcune copie del mio volume che è tutt'ora a metà strada⁽¹²³⁾.

⁽¹²³⁾ MOTZO, *Saggi*, cit., cfr. App. 24.

Ho spedito la domanda per il concorso alla cattedra di Cagliari e so che le pubblicazioni sono arrivate il tempo al Ministero perché ho avuto le ricevute di ritorno, ma non ho ancora quelle dei documenti spediti contemporaneamente. Spero tuttavia che siano arrivati e che non venga escluso per questo motivo. Ho saputo del bando solo il giorno 16 e mi sono affrettato. Quanto all'esito non so cosa prevedere ignorando chi siano gli altri concorrenti e i Commissari che dovranno giudicarci, ma attendo l'esito con tranquillità e senza troppe illusioni, pur pensando che per la sede di Cagliari io potrei esplicitare un'opera più utile che molti altri. Ma forse questa è una illusione dettata da un segreto amor proprio.

Vedo ora ch'è in concorso anche a cattedra di storia antica nell'Università cattolica di Milano, ma non mi presenterò.

A Firenze ho visto Pareti che mi ha aiutato a ottenere dal tipografo la tiratura rapida di un centinaio di pagine sulle bozze. Mi ha detto che lui è stato nominato al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e di ciò vivamente mi rallegro.

Inviai prima delle vacanze alla Rivista di Filologia una recensione dei due manuali di letteratura giudeo-ellenistica e cristiana dello Stählin estratti dall'opera del Christ⁽¹²⁴⁾. Desidererei che venisse pubblicata perché l'ho promessa allo Stählin ch'è Rettore dell'Università di Erlangen e mi ha trattato sempre da buon amico.

Ho ricevuto solo al ritorno dalla Sardegna la sua cartolina che mi avvertiva della sua presenza in Liguria: sono stato molto dolente di aver perduto una buona occasione di tenerle compagnia in qualche escursione.

Mi conservi la sua benevolenza. Ora io sono immerso, ma solo metaforicamente, nei portolani medioevali. È un bel campo quasi vergine ed ha tanti addentellati con i peripli e gl'itinerari marittimi greco-romani. Potrebbe eventualmente pubblicarmi l'Accademia delle scienze due notizie interessanti su un codice da me ritrovato, e sulla data del più antico portolano medioevale⁽¹²⁵⁾? L'anno scorso

⁽¹²⁴⁾ W. VON CHRIST: *Die Nachklassische Periode der Griechischen Litteratur*, cit.

⁽¹²⁵⁾ B.R. MOTZO, *I manoscritti dell'opera di Giovanni da Uzzano*, in *Atti del 9. Congresso geografico italiano tenuto a Genova dal 22 al 30 aprile 1924*, SIAG, Genova 1925 e ID., *Il più antico portolano medioevale del Mediterraneo*, Ibid.

quando si preparava il Congresso geografico, il Revelli mi pregò di riservare questa comunicazione per il Congresso e poi per gli Atti: ebbi il torto di acconsentire, perché gli Atti non sono ancora in tipografia, e poiché le mie comunicazioni sono andate nelle mani di parecchie persone v'è il rischio che altri se ne attribuisca il contenuto.

Mi ossequi la sua Signora. Con i più cordiali saluti ed ossequi sono suo dev.mo

B.R. Motzo
(Piazza Palermo 13)

27)

Cagliari 24 gennaio 1932

Caro Professore,

ho scritto a miei amici di Sassari per avere un calco, o una fotografia, dell'iscrizione di Porto Torres che forse non è mutila se non in minima parte⁽¹²⁶⁾. Intanto, se le potesse giovare, le trascrivo e parole dello Spano⁽¹²⁷⁾ che il calco ebbe:

“... un cippo sepolcrale di pietra calcarea, sagomato, alto un metro circa col suo piedistallo, che nella parte superiore in fronte ha incastrata una lapide di marmo di 25 cm, nella quale avvi incisa una iscrizione greca. Esso cippo venne scoperto casualmente, ed appena che pervenne la notizia al nostro caro amico cav. D. Luigi Sclavo, Vic. Gen. dell'arciv. di Sassari, si portò nel sito; e siccome è istruito, possessore d'una buona collezione archeologica, lesse l'iscrizione e ne vide l'importanza: per la qual cosa ne tirò subito un calco ed egli stesso di persona ce lo comunicò in Ploaghe dove ci trovavamo nello scorso maggio. L'iscrizione è la seguente: ...”

⁽¹²⁶⁾ IG XIV, 611 = AE 1992, 900, cfr. G. MARGINESU, *Le iscrizioni greche della Sardegna: iscrizioni lapidarie e bronzee*, in *L'Africa romana. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia. Atti del 14. Convegno di studio, Sassari, 7-10 dicembre 2000*, a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, Carocci, Roma 2002, pp. 1819-1822.

⁽¹²⁷⁾ G. SPANO, *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna l'anno 1874*, Cagliari 1874, pp. 26-29, partic. p. 26.

Il Taramelli ⁽¹²⁸⁾ ha certamente vista la pietra, perché è ora conservata in una raccolta privata di Porto Torres e la buona lettura ΠΕΠΙΟΛΟ invece di ΠΕΠΙΟΛΟ si spiega con una ispezione diretta del marmo, non con una congettura che supererebbe di molto lo studio che egli ha fatto. Non crede che sia possibile in ΧΟΡΟΚΙΘΑΡΙΠΕΠΙΟΔΟΝΙΚΗ vedere un'unica parola composita, ed evitare il supplemento κίθαρι(στῆ)? Ciò sinceramente mi sorride, e sarei lieto se lei lo trovasse accettabile. Quanto al nome del liberto già lo Spano notava: "il suo liberto ... ha taciuto il suo nome, se pur non era lo stesso del suo padrone, ch'era superfluo di ripeterlo".

È evidente che il lapicida il quale disponeva di uno spazio limitato dal marmo che doveva essere incastrato nel cippo, ha fatto un po' male il conto delle lettere da incidere in ogni rigo, sicché nel penultimo sono 12 e nell'ultimo 14, saltando anche l'η di ἐποί(η)σε.

La presenza del cippo fa escludere l'ipotesi che trattasi d'iscrizione trasferita a Porto Torres da altra città marittima.

Sono contento che il discorso da me inviatole non le sia del tutto dispiaciuto ⁽¹²⁹⁾. Quanto al Costantino e alla data dell'altra iscrizione di Porto Torres ⁽¹³⁰⁾, io pur accettando non poche delle sue proposte che sono giustissime, non mi trovo d'accordo nel distinguere due Costantini, uno l'imperatore di cui si tacerebbe il nome, e l'altro il console-duca di cui invece si fa espressa menzione. E quanto alla data, l'VIII secolo mi pare assai più probabile, per analogie col governo di altre provincie: in ciò ho consenziente il Besta ⁽¹³¹⁾ con cui di questa iscrizione e del suo valore ho a lungo discorso.

⁽¹²⁸⁾ A. TARAMELLI, *Porto Torres. Iscrizioni romane rinvenute nei lavori ferroviari ed edilizi nell'area dell'antica Turrus Libyssonis*, «Notizie Scavi», 1931, p. 116 n. 5.

⁽¹²⁹⁾ Si tratta del discorso pronunciato da Motzo per l'inaugurazione dell'anno accademico 1931-32 sulla romanizzazione della Sardegna pubblicato con il titolo *L'opera civile di Roma antica in Sardegna*, Cagliari 1931 che lo stesso De Sanctis segnala nella sezione di Cronache e commenti della «Rivista di filologia e di istruzione classica», n.s., 10 (1932), pp. 131-132.

⁽¹³⁰⁾ A. TARAMELLI, *Porto Torres. Iscrizione bizantina rinvenuta presso i ruderi delle antiche terme di Turrus Libyssonis, proveniente da una chiesa distrutta*, «Notizie Scavi», 1928, pp. 256-259.

⁽¹³¹⁾ Enrico Besta (1874-1952).

Il ritorno dei colleghi, che sogliono far la spola fra il continente e l'isola, mi ha portato notizie di cui son rimasto dolentissimo, anche perché contrarie a un augurio e a un desiderio che le avevo recentemente espresso. Creda, caro professore, alla mia sincera affezione che mi fa sperare in tempi sotto ogni riguardo più sereni. Mi ossequi la sua signora gentilissima e mi creda suo dev.mo

B.R. Motzo

28)

Cagliari 23-XII-32

Illustre Professore,

il mio pensiero è tornato a lei con insistenza in questi giorni, ed è con profondo affetto che le mando i migliori auguri per la sua salute e per quella della sua signora. Voglia sopra tutto Iddio conservarle una potenza di luce fisica pari a quella spirituale che le ha concesso così penetrante.

Gradisca insieme con la sua signora i più affettuosi ossequi e saluti,

B.R. Motzo

29) Biglietto

Cagliari 21 III 37

Caro Professore

il fascicolo III.1 degli Studi sardi è ancora sotto i torchi, ma uscirà fra breve. Uno degli autori ne ha fatto ritardare la stampa. Quando uscirà non mancherò di farglielo spedire, che sarà fra qualche mese. Intanto le invio qualche altra cosa di mio.

Con ossequi e saluto anche alla sua signora sono suo dev.mo

B.R. Motzo

30)

Cagliari 21-XII-'40

Illustre Professore,

se non ricordo male, ella ha compiuto ora il 40o del suo insegnamento fecondo, continuato in questi anni in condizioni non

agevoli. Voglia gradire i miei auguri per la continuazione dell'opera sua per molti e molti anni ancora.

Con i migliori ossequi alla sua signora,

dev.mo
B.R. Motzo

31) Di pugno di Motzo solo la firma, su carta intestata della Deputazione di storia patria per la Sardegna. Nel v. "risposto 20-XII-56"
Cagliari, 11 dicembre 1956

On. Prof. Gaetano De Sanctis
Senatore della Repubblica
Roma

Ho l'onore di informarla che questa Deputazione di Storia Patria, nella tornata del 7 corrente, tenuto conto delle Sue alte benemerienze verso la cultura anche della Sardegna, l'ha designata ad unanimità suo socio *ad honorem* insieme ai proff.ri on. Antonio Segni, on. Giuseppe Brotzu e Max Leopold Wagner.

Nel darne comunicazione alla S.V.M.ma, Le porgiamo anche a nome della Deputazione i nostri migliori auguri.

Il segretario
Franco Loddo

Il Presidente
B.R. Motzo

Finito di stampare, per conto delle EDIZIONI AV
Via Pasubio, 22/A -Tel. (segr. e fax) 070/27 26 22
09121 CAGLIARI
presso lo stabilimento litotipografico
PRESS COLOR – VIA BEETHOVEN, 14
09045 QUARTU S. ELENA (CA)
nel mese di ottobre 2012